



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Sede Amministrativa: Università degli Studi di Padova

Sede di Co – Tutela: Universidade do Estado da Bahia (Brasile)

Corso di Dottorato di Ricerca in Scienze Pedagogiche, dell'educazione e della Formazione
del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata - FISPPA

Ciclo: XXX°

In CO-TUTELA con il Programa de Pós Graduação em Educação e Contemporaneidade -
PPGEduC

INTEREURISLAND

Da una ricerca sul campo ad un possibile modello per l'internazionalizzazione
di esperienze di responsabilità sociale dell'Università

*Da uma pesquisa no campo a uma possível referência para a internacionalização
de experiências de responsabilidade social da Universidade*

Direttore del Corso di Dottorato: Ch.ma Prof.ssa Santi Marina

Coordinatore del Programa de Pós Graduação: Ch.mo Prof. Natanael Reis Bomfim

Supervisore FISPPA, UNIPD: Ch.mo Prof. Milan Giuseppe

Supervisore PPGEduC, UNEB: Ch.mo Prof. Augusto Cesar Rios Leiro

Dottorando: Nicola Andrian

“No se puede cambiar al mundo si no se cambia la educación”.
(Papa Francisco)



Ringraziamenti

Per far crescere un bambino ci vuole un intero villaggio.
(Proverbio africano)

Quali parole migliori, poche, semplici e chiare, per descrivere ciò che ho vissuto dal momento in cui, a quarantasei anni, ho scelto di svolgere un dottorato di ricerca che mi avrebbe portato ad incontrare tanti ‘testimoni privilegiati’ lungo le strade di un villaggio delle dimensioni del mondo?

Il ringraziamento va innanzi tutto a voi, veri protagonisti di questo cammino di scoperta. Studentesse e studenti che avete scelto di viaggiare, di uscire dalla vostra ‘zona di comfort’ e mettervi in discussione attraverso un percorso ‘formativo’ specifico, e che avete scelto di farlo attraverso il ‘Progetto BEA’ e la ricerca INTEREURISLAND: Martina, Anna Clara e Elisabetta, Francesca e Stefania, Chiara, Francesca, Valeria, Claudio, Veronica e Barbara R., Elena, Roberta, Caterina e Francesca, Sofia, Stefania, Michela e Annalisa, Cristian, Marta e Chiara, Elisa, Michele e Serena, Claudia, Myriam, Solange, Coretta e Lisa, Sara, Gloria e Daniele, Stefania, Mary, Federica, Lisa, Claudia e Alberto, Giulia, Isidora e Lucia, Miriam, Veronica e Elisa, Gemima F. e Raiane, Paolo e Elena, Chiara, Selena, Ilaria, Alicia e Luana.

Un grazie ai miei colleghi di Dottorato con cui ho condiviso questi tre anni di cammino, in particolare quelli più stretti del 30° Ciclo e coloro i quali incontravo spesso e volentieri nel ‘nostro ufficio’ in Via Beato Pellegrino. Fra i tanti cito Lisa, Daniele, Giorgia, Alioscia e LiShua.

Ai miei colleghi, studenti di ‘Mestrado’ e dottorandi brasiliani, dei gruppi di ricerca FECOM e MEL (FECOMEL) vincolati alla UNEB e alla UFBA.

Alle Prof.sse Maria Socorro Amariz e Virgínia Avila e ai Prof. Guido C., Ivanildo A. A. e Odair C. del Campus di Petrolina dell’Università dello Stato del Pernambuco; alle Prof.sse Lucia Marisy, Barbara Cabral, a Edilúcia S. e Heloisa H. della UNIVASF, alle Prof.sse Jardelina Bispo N., Sandra Célia, Márcia G., Edilane C., Sandra Novais e al Prof. Edmerson R. dell’Università dello Stato della Bahia, SERINT di Salvador-BA e DCH, Campus III di Juazeiro-BA.

Alle tantissime persone dei dieci enti delle comunità di Petrolina-PE, Juazeiro-BA in Brasile e Rovigo, in Italia, con le quali ho direttamente collaborato in questi anni per rendere concreti sogni, idee e progetti. In loro rappresentanza, per il PETRAPE, dove tutto ha avuto inizio, Irmã Dourado, Irmã Maria A., José Vieira d. S. e Juarez d. P., per la FUNASE CENIP, CASE e CASEM di Petrolina, Nidia Maria A. A., Marineide B., Ilson B., Andrea S., Liane M., Graça S., Ana

V., Mónica B., Maria E., per l'APAE Petrolina Vanda S. e Graça S., per il Comune di Petrolina Robson R., per la Pastoral da Mulher di Juazeiro-BA Fernanda L., per la FUNDAC NAENDA Gey Espinheira Elzirene O., per le cooperative sociale Porto Alegre e Peter Pan di Rovigo Roberta L. e Beatrice G. e per l'En.a.r.s. Padova Marcella M..

A Carina Rossa, Daniel Stigliano e Juan di SCHOLAS OCCURRENTES.

Al Prof. Italo Fiorin della Scuola di Alta Formazione EIS della LUMSA di Roma, alle Dott.sse, Diana Giorgia Tonon, Valentina Masotto, Marta Giora, Alla Prof.ssa Cristina Amplatz, al Prof. Luciano Galliani, al Prof. Alessio Surian e al Prof. Luca Agostinetto del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata dell'Università di Padova, al Prof. Augusto Cesar Leiro, supervisore di ricerca dell'Università dello Stato della Bahia, Brasile, alla Prof.ssa Marina Santi, Direttrice del Corso di dottorato in Scienze Pedagogiche, dell'Educazione e della Formazione dell'Università di Padova e...

A Isabella Polloni e al 'mio' supervisore, Prof. Giuseppe Milan.

Grazie di Cuore, Nicola

INDICE GENERALE

INDICE GENERALE.....	7
RIASSUNTO	11
RESUMO	12
ABSTRACT	13
INTRODUZIONE	15
INTRODUÇÃO	21
Capitolo 1: LA BUSSOLA.....	27
Capitolo 2: IL VIAGGIO.....	39
Capitolo 3: Il Progetto BEA	43
3.1 La Storia	43
3.1.1 Tirocinio formativo all'estero: Anno 2000.....	44
3.1.2 Mowgly – BEA 2002	44
3.1.3 Tesi di Laurea: BEA 2002 e il Tessitore di Reti	45
3.1.4 BEA Progetto PETRAPE	46
3.1.5 Programma Tirocini Formativi all'Estero	48
3.1.6 GritaBrasil	49
3.1.7 EsF: Educazione Senza Frontiere	50
3.1.8 ProgESF: anno 2009	51
3.2 Educazione, formazione e intercultura – Un Ponte fra l'Italia e il Brasile.....	52
3.2.1 Il 2015 e il Dottorato di Ricerca in Co - Tutela	56
Capitolo 4: INTERNAZIONALIZZAZIONE	58
4.1 InterDoc 2014 - International, Intersectorial, and Interdisciplinary: the triple 'I' approach to doctoral training.	58
4.2 Co – Tutela internazionale di Tesi di dottorato	59
4.2.1 Il gruppo di ricerca FECOMEL.....	60
4.2.2 'Educação no Mundo'	60
4.3 Internazionalizzazione della conoscenza e dei saperi	63
4.3.1 Globalizzazione, mercati e programmi di scambio.....	63
4.3.2 Il Life Long Learning Programme	64
4.3.3 ERASMUS Plus.....	65
4.4 UNIPD - Università degli studi di Padova, Italia	68
4.4.1 Servizio Relazioni Internazionali	68
4.4.2 Iniziative di internazionalizzazione	69
4.5 UNEB - Università dello Stato della Bahia, Brasile.	70
4.5.1 Segreteria di Relazioni Internazionali - SERINT.....	70
4.6 Internazionalizzazione dell'Istruzione superiore – contributi: Brasile, Colombia e Angola	72
4.6.1 Brasil	72
Capitolo 5: RESPONSABILITÀ SOCIALE DELL'UNIVERSITÀ: L'Extensão e la Terza Missione.	74
5.1 La Extensão universitária	74
5.2 La Terza Missione dell'Università	76
5.3 Social, public o community engagement?.....	77
Capitolo 6: SERVICE LEARNING	79

6.1 Il Ciclo del <i>service learning</i>	80
6.2 La Carta di Identità	81
6.3 Caratteristiche programmatiche e itinerario progettuale	83
6.4 Il ciclo dell' <i>experiential learning</i> e la riflessione	83
6.4.1 La riflessione sulla pratica	84
Capitolo 7: INTEREURISLAND – Il Progetto di Ricerca	85
7.1 Il Punto di Partenza	88
7.2 Disegno di Ricerca	89
7.3 Le componenti di un progetto di ricerca	90
7.4 Criteri per la valutazione della qualità del progetto di ricerca.....	90
Capitolo 8: STUDIO DI CASO PILOTA	91
8.1 Oggetto dell'indagine	91
8.2 Ipotesi di ricerca	91
8.3 Questioni oggetto di studio.....	92
8.3.1 Quesiti di ricerca specifici	92
8.4 Postulati teorici	92
8.5 Sotto - unità di analisi	93
8.6 Contesto dello Studio	94
8.6.1 Fasi, Luoghi e periodi:	94
8.6.2 Enti coinvolti:	96
8.6.3 Testimoni privilegiati:	97
8.6.4 Studenti universitari coinvolti:.....	97
8.6 Strumenti, fonti e strategie di raccolta e analisi dei dati:.....	98
8.6.1 Principi di riferimento:.....	98
8.6.2 Principi etici.....	105
8.7 SOTTO-UNITÀ DI ANALISI n.1: Il ciclo del <i>Progetto BEA</i> da ottobre 2015 a dicembre 2016.....	106
8.7.1 Protocollo di raccolta dati.....	106
8.7.2 Raccolta e Analisi dei dati della prima fase.....	108
8.7.4 Raccolta a analisi dei dati della seconda fase	125
8.7.5 Risultati e convergenza di fonti multiple di prova	129
8.8 SOTTO-UNITÀ DI ANALISI N.2: Il progetto di <i>extensão universitária</i> 'Comunicazione e relazione educativa in contesti educativi extrascolastici' e il ciclo del <i>service learning</i>	130
8.8.1 Protocollo di raccolta dati.....	130
8.8.2 Raccolta e analisi dei dati.....	131
8.8.3 Convergenza di fonti multiple di prova.....	143
8.9 SOTTO-UNITÀ DI ANALISI n.3: La percezione delle studentesse UNIPD in mobilità, coinvolte nelle attività di tirocinio e del progetto di <i>extensão</i> , in merito al loro apprendimento attraverso il servizio solidale.	144
8.9.1 Protocollo di raccolta dati.....	144
8.9.2 Raccolta a analisi dei dati.....	144
8.9.3 Convergenza di fonti multiple di prova.....	154
8.10 CONVERGENZA DI FONTI MULTIPLE DI PROVA – Studio di caso pilota	155
Capitolo 9: NUOVE STRATEGIE.....	156
9.1 Un possibile modello di processo?	158
9.1.1 Internazionalizzazione e dialogo interculturale – Il piano di mobilità internazionale INTEREURISLAND	160
9.1.2 Intersettorialità e responsabilità sociale dell'Università – Lo schema di riferimento per progetti di responsabilità sociale dell'Università INTEREURISLAND	161
9.1.3 Service Learning – Il ciclo del S.L.....	162
Capitolo 10: STUDIO DI CASI MULTIPLI.....	163
10.1 Oggetto di indagine – Unità di analisi	163

10.1.1 Sotto - unità di analisi	163
10.2 Ipotesi di ricerca	164
10.3 Quesiti di ricerca.....	164
10.4 Strumenti, fonti e strategie di raccolta e analisi dei dati:.....	164
Capitolo 11: STUDIO DI CASO 1: Rovigo, Italia	166
11.1 Contesto.....	166
11.1.1 Fasi, luoghi e periodi:	166
11.1.2 Enti coinvolti	166
11.2 Testimoni privilegiati	167
11.2.1 Studenti universitari coinvolti:.....	167
11.3 Unità di analisi:.....	167
11.3.1 Protocollo di raccolta dati.....	167
11.3.2 Raccolta e analisi dei dati della prima fase.....	169
11.3.3 Raccolta e analisi dei dati della seconda fase.....	178
11.4 Sotto-unità di analisi:.....	184
11.4.1 Protocollo di Raccolta Dati.....	184
11.4.2 Raccolta e analisi dei dati.....	184
11.8 CONVERGENZA DI FONTI MULTIPLE DI PROVA.....	190
Capitolo 12: STUDIO DI CASO 2: Juazeiro-BA, Brasile.....	191
12.1 Contesto.....	191
12.1.1 Fasi, luoghi e periodi:	191
12.1.2 Enti coinvolti	191
12.2 Testimoni privilegiati:	192
12.2.1 Studenti/esse universitari coinvolti:	192
12.3 Unità di analisi.....	193
12.3.1 Protocollo di raccolta dati.....	193
12.3.2 Cronogramma di raccolta dati	194
12.3.3 Raccolta e analisi dei dati della prima fase.....	195
12.3.4 Raccolta e analisi dei dati della seconda fase.....	204
12.6 Sotto-unità di analisi:.....	210
12.6.1 Protocollo di Raccolta Dati.....	210
12.6.2 Raccolta e analisi dei dati.....	210
12.11 Convergenza di fonti multiple di prova.	219
Capitolo 13: Nuovi apporti alla <i>Ciclicità INTEREURISLAND</i>.	220
13.1 Internazionalizzazione e dialogo interculturale	220
13.2 Intersettorialità e responsabilità sociale dell'Università	221
13.3 Service Learning	221
Capitolo 14: CONCLUSIONI, LIMITI E PROSPETTIVE.....	222
14.1 Conclusioni.....	222
14.2 Limiti.....	224
14.3 Prospettive.....	224
APPENDICE A - Rapporto dettagliato delle attività realizzate da ottobre 2015 a dicembre 2016, studio di caso pilota.	227
BIBLIOGRAFIA	252
Sitografia:	264
Indice di figure, tabelle, schede illustrative e grafici.....	265
Indice delle figure:	265
Indice delle tabelle:.....	266
Indice delle schede illustrative:.....	268

Indice dei Grafici: 269
INDICE degli ALLEGATI.....271

RIASSUNTO

Una società globalizzata, dai punti di vista economico, politico, sociale, culturale e tecnologico, sempre più interdipendente, articolata e allo stesso tempo complessa, e consistenti flussi migratori che accentuano ulteriormente le differenze etniche, linguistiche, di classe e di genere già presenti nei centri urbani, pongono alle agenzie educative di ogni ordine e grado nuove e urgenti sfide.

Intersettorialità, internazionalizzazione e intercultura, oltre ad essere importanti obiettivi del programma europeo *Horizon 2020* e del Ministero italiano dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, MIUR, sono tre fra queste nuove sfide alle quali anche il mondo accademico è chiamato a far fronte in contesti da un lato sempre più caratterizzati dalla multiculturalità, dalla frantumazione sociale e da una forte competitività e, dall'altro, sempre più aperti alla necessità dell'incontro, del dialogo e della collaborazione.

In questa prospettiva di 'frontiera', e a partire dalla riflessione sull'esperienza pluriennale, 'sul campo', di tirocini universitari all'estero e scambi interculturali fra l'Ateneo di Padova e il contesto della città di Petrolina, Stato del Pernambuco, Brasile, la ricerca INTEREURISLAND ha l'obiettivo di analizzare e sviluppare giustificatamente nuove strategie di internazionalizzazione di proposte di responsabilità sociale dell'università (public / social engagement - terza missione), attraverso esperienze di mobilità internazionale di studenti in corso di laurea, con percorsi misti di studio e tirocinio formativo.

Attraverso la metafora del viaggio, la tesi presenta una 'bussola', quale principale riferimento teorico, e alcuni 'punti cardinali', che costituiscono il quadro concettuale della ricerca.

La 'rotta' del viaggio, lungo le intersezioni fra questi punti cardinali, è stata disegnata utilizzando alcuni fra i temi comuni della pedagogia interculturale, quali il dialogo e la relazione, come chiavi di lettura per approfondire le tematiche dell'internazionalizzazione e della responsabilità sociale dell'università e del *service learning*, in un contesto di formazione giovanile.

Attraverso uno studio di caso pilota, la ricerca analizza un ciclo completo del *Progetto BEA*, un intervento sociale e di scambi interculturali che propone, a studenti del corso di laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione dell'Ateneo di Padova, esperienze di mobilità internazionale con percorsi misti di studio e tirocinio all'estero. Due sono le ipotesi di ricerca: la prima è che tale proposta progettuale sia significativa in merito alla formazione degli studenti coinvolti e a pratiche e processi di internazionalizzazione e responsabilità sociale dell'università; la seconda è che sia replicabile, con le dovute tarature, in un contesto disegnato da un accordo bilaterale fra due atenei.

Un successivo studio di casi multipli analizza una nuova strategia derivata dallo studio di caso pilota e implementata nei contesti di Rovigo, Italia, e Juazeiro - Bahia, Brasile, quali poli di una collaborazione fra il dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata dell'Università di Padova e il dipartimento di Scienze Umane del Campus III dell'Università dello Stato della Bahia.

Uno dei risultati attesi dalla ricerca è quello di poter contribuire all'individuazione, appunto, di nuove strategie grazie alle quali poter creare e sviluppare una rete internazionale di *partnership* che si proponga come linea privilegiata di scambi, mobilità, dialogo interculturale e intersettoriale, formazione specifica, tirocini e ricerca.

Parole chiave: internazionalizzazione, responsabilità sociale dell'università - terza missione, tirocini all'estero, service learning.

RESUMO

Uma sociedade globalizada dos pontos de vista econômico, político, sócio-cultural e tecnológico, e cada vez mais interdependente, articulada, ao mesmo tempo complexa e consistente, e fluxos migratórios que acentuam ainda mais as diferenças étnicas, linguísticas, de classe e de gênero, que já existem nos centros urbanos desta sociedade, põem novos e urgentes desafios às instituições educativas de qualquer ordem e nível.

Intersetorialidade, Internacionalização e Intercultura, além de serem importantes objetivos do Programa Europeu *Horizon 2020* e do Ministério Italiano da Instrução, da Universidade e da Pesquisa, MIUR, são três novos desafios a serem enfrentados em contextos cada vez mais caracterizados pelo multiculturalismo, desagregação social e por uma forte competitividade e por outro lado, cada vez mais abertos à necessidade de encontro, diálogo e colaboração.

Nesta perspectiva de ‘fronteira’, começando pelo estudo das experiências plurianuais no ‘Campo’, a respeito de estágios universitários no exterior e programas de intercâmbio entre a Universidade de Padova e o contexto da cidade de Petrolina no estado de Pernambuco no Brasil, a pesquisa INTEREURISLAND pretende analisar e desenvolver, justificadamente, novas estratégias de internacionalização de experiências de Responsabilidade Social da Universidade através da mobilidade internacional de estudantes universitários com um percurso que integra estudo e estágio formativo.

Estratégias graças as quais pode-se criar e desenvolver uma rede internacional de relações que se propõem como linha privilegiada de intercâmbio, mobilidade, diálogo intercultural e intersetorial, formação específica, estágio e pesquisa.

Através da metáfora da viagem, nos primeiros capítulos desta Tese são apresentados uma ‘Bússola’, como principal referência teórica, e alguns ‘Pontos Cardeais’ que compõem o ‘Mapa’, o quadro conceitual da pesquisa.

A ‘Rota’ da viagem foi desenhada utilizando alguns dos temas comuns da Pedagogia Intercultural, tais quais o diálogo, a relação humana como chaves de leitura para aprofundar as temáticas da Internacionalização e da responsabilidade Social da Universidade e do Service Learning na formação de sujeitos juvenis.

A parte central da Tese apresenta o Estudo de Caso (piloto) do ‘*Progetto BEA*’, um projeto social e de intercâmbio que promove para estudantes do Curso de graduação em Ciências da Educação e da Formação da Universidade de Padova experiências de mobilidade internacional com percursos mistos de estudo e estágio no exterior.

Os capítulos sucessivos apresentam um Estudo de Casos Múltiplos, através do qual analisa-se a implementação de uma nova estratégia, derivada do estudo de caso piloto, nos contextos de Rovigo na Itália e Juazeiro-BA no Brasil, como polos de uma colaboração entre o Departamento de Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Aplicada da Universidade de Padova e o Departamento de Ciências Humanas, Campus III da Universidade do Estado da Bahia.

Um dos resultados esperados da pesquisa é o de contribuir para a identificação, de fato, de novas estratégias, graças às quais poder criar e desenvolver uma rede internacional que seja linha privilegiada de intercâmbio, mobilidade, diálogo intercultural e intersetorial, formação específica, estágios e pesquisas.

Palavras Chaves: Internacionalização, Responsabilidade Social da Universidade, estágios no exterior, service learning.

ABSTRACT

An economic, political, social, cultural and technological 'globalized' contemporary society, more and more interdependent, articulated and, at the same time, complex, characterized by significant migratory flows further accentuating ethnic, language, class and gender differences already present in the urban centers of contemporary societies, pose new and urgent challenges to educational agencies, of every order and degree,.

Intersectorality, internationalization and interculturalism, as well as being important goals of the European Union *Horizon 2020* Program (and its implementation by the Italian Ministry of Education, University and Research, MIUR), are three of these new challenges to face in ever more contexts characterized by multiculturalism, social crushing and strong competitiveness, and on the other hand, increasingly open to the need for encounter, dialogue and collaboration.

From this borders perspective, starting from the study of 'multi-year' experience, 'on-the-field', of university internship abroad and intercultural exchanges between the University of Padua and the context of the city of Petrolina, State of Pernambuco, Brazil, the research INTEREURISLAND aims to analyse and develop a model of internationalization of University social responsibility experiences through international mobility of undergraduate students, characterized by a combination of study and internship training.

A model that is intended to create and develop an international network of partnerships that is intended as a preferred line of exchanges, mobility, intercultural and intersectoral dialogue, specific training, internships and research.

Through the metaphor of the journey, a 'Compass' is introduced as the main theoretical framework, and some 'landing', which represent the conceptual framework of the research.

The central part of the thesis illustrates the pilot case study of the *Progetto BEA* (BEA Project), a social and intercultural exchanges project which offers Italian universities students international mobility experiences characterized by mixed study and internship paths. It is hypothesized that this project proposal is significant with regard to the education of the students involved and to the practices and processes of internationalization and social responsibility of the university.

The related chapters present a multiple case study, which analyzes new strategies originated from the pilot case study, and implemented in the contexts of Rovigo, Italy, and Juazeiro, Bahia, Brazil, as frameworks of collaboration between the Department of Applied Philosophy, Sociology, Pedagogy and Applied Psychology of the University of Padua and the Department of Human Sciences, at Campus III, of the University of the State of Bahia.

One of the expected results of the research is to contribute to the identification, in fact, of new strategies through which to create and develop an international network of partnerships that is intended as a preferred line of exchanges, mobility, intercultural and intersectoral dialogue, specific training, internships and research.

Key Words: Internationalization, University Social Responsibility (Third Mission), Internship abroad and Service Learning

INTRODUZIONE

La ricerca ‘*INTEREURISLAND - Da una ricerca sul campo ad un possibile modello per l'internazionalizzazione di esperienze di responsabilità sociale dell'Università*’ nasce dal desiderio di approfondire e condividere una serie di riflessioni sulle esperienze di tirocinio formativo all'estero di dodici studenti, di diversi corsi di laurea dell'Università di Padova¹, che negli anni tra il 2012 e il 2015 hanno partecipato al *Progetto BEA*², nella città di Petrolina, Stato del Pernambuco, in Brasile.

Il *Progetto BEA* prende avvio in agosto del 2009 a seguito di due diversi cicli progettuali di cooperazione decentrata e scambi interculturali che, a partire dal 2002, si sono sviluppati attraverso collaborazioni fra enti privati e pubblici, fra i quali gli Atenei di Padova (UNIPD) e dello Stato del Pernambuco (UPE), dei contesti della città di Padova, Italia e Petrolina-PE, Pernambuco, Brasile. La peculiarità di tale proposta progettuale si trova nelle esperienze di mobilità internazionale con un sistema misto di studio e di tirocinio formativo, che gli studenti italiani possono sperimentare, una volta in Brasile, partecipando ad interventi di *extensão*³ sviluppati dalle università locali in collaborazione con enti partner della comunità.

Negli anni fra il 2012 e il 2015, la combinazione della mobilità internazionale per tirocini formativi all'estero, della partecipazione degli studenti in mobilità a progetti di responsabilità sociale delle università brasiliane e dell'apprendimento attraverso il servizio nella comunità, grazie a questi progetti, ha creato un contesto altamente stimolante sotto diversi punti di vista.

L'attività di coordinamento del *Progetto BEA*, il confronto continuo con i referenti dei diversi enti coinvolti sia in Italia che in Brasile (del mondo accademico e delle comunità) e la profondità delle testimonianze degli studenti in merito alla percezione del loro apprendimento derivante dalle esperienze di studio e tirocinio in un contesto interculturale, mi hanno spinto ad analizzare quanto proposto dal *BEA*, sia in merito all'approccio interculturale e alle attività e pratiche didattico-formative sia per quanto riguarda i percorsi e i processi di internazionalizzazione e di responsabilità sociale dell'università.

Nel 2015, lo sviluppo della rete di partnership nel contesto brasiliano ha portato alla collaborazione con il dipartimento di scienze umane DCH, campus III, dell'Università dello Stato della Bahia, nella città di Juazeiro-BA (confinante con la città di Petrolina). L'esistenza di un accordo bilaterale fra l'UNIPD e l'UNEB e la sigla di un accordo di co-tutela di Tesi di dottorato fra il corso in Scienze Pedagogiche, dell'Educazione e della Formazione FISPPA, UNIPD e il corso in Educazione e Contemporaneità della UNEB, hanno creato le condizioni per la conduzione di una ricerca che potesse analizzare l'esperienza accumulata negli anni del progetto ed individuare possibili prospettive future.

¹ Corsi di Laurea triennali afferenti alla Ex Facoltà di Scienze della Formazione e all'attuale Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata: Scienze dell'Educazione e della Formazione (curriculum: Educazione sociale e animazione culturale - EAS; Scienze dell'Educazione - SED; Formazione e sviluppo delle risorse umane) e Cooperazione allo Sviluppo - CSV.

² Progetto di cooperazione internazionale e di scambi interculturali promosso dalla Associazione di Promozione Sociale En.A.R.S. - Padova, Italia (www.enars.it).

³ Accezione brasiliana di interventi di Social/Public Engagement (Terza Missione) dell'Università.

All'inizio del corso di dottorato (XXX° ciclo, novembre 2014) il mio interesse era quello di impostare un percorso di studio e ricerca focalizzandomi da un lato sullo sviluppo delle competenze interculturali negli studenti in mobilità internazionale e dall'altro sulla responsabilità sociale dell'università (la cosiddetta "terza missione"), ambito che stavo conoscendo in modo sempre più profondo, sia dal punto di vista teorico che pratico, grazie alle pratiche e ai progetti di *extensão* sviluppati nel contesto brasiliano. La condivisione di riflessioni e approfondimenti con il supervisore assegnatomi, Prof. Giuseppe Milan, mi ha portato ad estendere gli orizzonti della ricerca anche all'ambito del *service learning*.

Attraverso la metafora del *viaggio*, il primo capitolo della presente tesi di dottorato, propone alcune riflessioni in merito alla pedagogia interculturale quale principale riferimento teorico della ricerca. Una sorta di *bussola* grazie alla quale poter costruire un percorso di senso quando "gli approcci tradizionali di gestione della diversità culturale non sono più adatti alle società che presentano un livello di diversità senza precedenti e in costante sviluppo – e quando - occorre invece mettere in atto una nuova strategia per giungere a società inclusive: il dialogo interculturale" (Libro Bianco sul dialogo interculturale, 2008, pp.10 e 11).

La pedagogia, infatti, è chiamata ad interrogarsi anche su quali siano le forme migliori di educazione del cittadino contemporaneo. Un'educazione che tuteli l'originalità di ogni essere umano ma che sia attenta all'alterità, alla diversità. Se per Portera (2012, p.31), l'apertura all'altro diviene un elemento essenziale di ogni pratica pedagogica, per Cambi (2008, p.11) questo è il terreno nel quale viene riconosciuto il vero ruolo dell'educazione e della formazione, che risultano essere il solo mezzo per "oltrepassare l'appartenenza, i suoi pregiudizi, le sue autosufficienze, le sue chiusure e per inoltrarci in questo spazio di pluralismo, di socializzazione integrata e dialettica, di identità non dogmatica né autosufficiente."

Riconoscendo il *dialogo* e la *relazione autentica* quali elementi fondanti di ogni *incontro* con l'altro, che, in ogni caso, è diverso da me, Martin Buber si propone come un riferimento preciso attraverso l'idea-cardine dell'essere umano come persona, 'Io-Tu' intesa come apertura all'altro e alla reciprocità, e come identità comunitaria, 'Io-Noi. Io-Tu e Io-Noi sono due dimensioni coerenti tra loro chiamate a integrarsi nell'apertura anch'essa dialogica al mondo" (Buber, 1993; Milan 2002, 2007).

Il Capitolo 3 presenta un breve *excursus* storico delle diverse attività che si sono sviluppate a partire dalla mia personale esperienza di tirocinio formativo all'estero nell'estate dell'anno 2000⁴, proprio nella città di Petrolina-PE, fino all'attuale intervento di scambi interculturali, il *Progetto BEA*, che può essere considerato a tutti gli effetti il *contesto* dal quale inizia il *viaggio* di ricerca. A giustificazione di tale scelta ci sono l'interesse e il desiderio di analizzare, portare alla luce, valorizzare e condividere un'esperienza concreta, esistente da anni, in merito ad attività di tirocini formativi all'estero, di internazionalizzazione e di responsabilità sociale dell'università.

I Capitoli 4, 5 e 6 propongono un approfondimento delle tematiche dell'internazionalizzazione e della responsabilità sociale dell'università e del *service learning* che costituiscono i principali riferimenti del quadro teorico della ricerca.

⁴ Esperienza di tirocinio formativo all'estero, Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione, indirizzo: 'Esperto nei processi formativi' della Ex Facoltà di Scienze della Formazione UNIPD, realizzata nei mesi di luglio e agosto del 2000.

L'internazionalizzazione è, di fatto, una dimensione trasversale a qualsiasi attività sia delle esperienze 'nel campo', attuali e pregresse⁵, sia del corso di studio di dottorato, che del progetto di ricerca. Lo è a volte in modo implicito, sottesa ad altre dimensioni, quale per esempio l'intersettorialità fra il mondo accademico e la comunità, a volte in modo esplicito.

Nel *report* preparato per il 'Commonwealth of Learning' dell'UNESCO, nel 2006, Jane Knight la definisce, riferendosi al contesto accademico, come un processo, differente da quello della globalizzazione, che integra le dimensioni internazionale, interculturale e globale negli scopi, funzioni (didattica, ricerca e servizio) e di organizzazione dell'educazione universitaria. Interessanti a riguardo i dati di uno studio proposto dal gruppo di lavoro CRUI⁶ secondo il quale, negli anni tra 2012 e 2015, c'è stata una rapida maturazione dell'approccio strategico all'internazionalizzazione delle università.

Considerando la centralità delle esperienze di tirocini formativi all'estero, nel capitolo 4 si sviluppano alcune riflessioni in merito alla nascita e allo sviluppo di programmi di mobilità internazionale per studenti universitari, fra i quali i programmi Erasmus + e Horizon 2020⁷, e in merito alla *cross border education*, che identifica fra le caratteristiche principali di quella che viene chiamata la sua terza generazione: lo sviluppo di 'villaggi' o 'città' dell'istruzione, la nascita di centri di ricerca internazionali di eccellenza e lo sviluppo di specifici programmi di mobilità.

Dalla dimensione inter-nazionale si passa alla dimensione inter-settoriale attraverso una riflessione sull'*'extensão'* in Brasile (FORPROEX, 2012)⁸, che attribuisce all'università un ruolo attivo nella costruzione della coesione sociale, nell'approfondimento della democrazia, nella lotta contro l'esclusione e il degrado sociale e ambientale, e sul *social engagement*, quale parte integrante della terza missione delle università in Italia e in Europa.

Il quadro concettuale si chiude con una breve presentazione della proposta pedagogica del *service learning* che, promuovendo la circolarità fra l'apprendimento e il servizio solidale, rende possibili esperienze universitarie di coniugazione di teoria e prassi, studio e tirocinio formativo, pensiero e azione. La guida pratica *The Nature of Learning, Using research to inspire practice* del OECD, Centro per la ricerca educativa e l'innovazione (2010), lo annovera fra le otto diverse proposte per la costruzione di ambienti di apprendimento innovativi. Riferendosi al contesto italiano ritengo sia di grande interesse il fatto che il Ministero dell'Università e della Ricerca (MIUR), con il DM n.663 del 1 settembre 2016 e nell'ambito del progetto 'Introduzione di metodologie di partecipazione nel sistema scolastico italiano', ne promuova la formazione specifica, rivolta a studenti e docenti.

Il Capitolo 7 presenta il progetto di ricerca. Progetto che, a partire dall'esperienza sul campo, si prefigge di analizzare e sviluppare giustificatamente nuove strategie di internazionalizzazione di proposte di responsabilità sociale dell'università (public / social engagement, terza missione) attraverso esperienze di mobilità internazionale di studenti in corso di laurea, con percorsi misti di studio e tirocinio formativo.

⁵ Coordinamento di un programma specifico per i tirocini formativi all'estero della Ex. Facoltà di Scienze della Formazione UNIPD e partecipazione alle attività della Comunità di ricerca e pratiche *Educazione senza Frontiere* Centro della Ex ScForm, UNIPD.

⁶ Conferenza dei Rettori delle Università Italiane: <https://www.cruai.it/>

⁷ EUROPEAN COMMISSION, Attività dell'Unione Europea nel campo dell'Istruzione: http://ec.europa.eu/education/policy/higher-education_it

⁸ Fórum de Pró-Reitores de Extensão das Instituições de Ensino Superior Públicas brasileiras (2012) *Política Nacional De Extensão Universitária*. Manaus, Brasile

L'interesse di sistematizzare l'esperienza del *Progetto BEA* e la prospettiva di replicare tale esperienza nei nuovi orizzonti disegnati da una possibile collaborazione fra il Dipartimento FISPPA, UNIPD e il Dipartimento DCH, UNEB, mi hanno portato a considerare lo studio di caso come la metodologia più adeguata alla ricerca per il fatto di essere “ [...] un'indagine empirica che si propone di investigare un fenomeno contemporaneo nel suo contesto reale, quando i confini tra fenomeno e contesto non sono chiaramente evidenti, in cui vengono utilizzate fonti multiple di prova.” (Yin, 1994). Considerando le attività progettuali BEA e la gestione logistica delle diverse fasi di una possibile ricerca sullo scambio interculturale fra i due Atenei, il disegno di ricerca prevede 3 studi di caso come a seguire:

Studio di Caso Pilota: Petrolina-PE, Brasile (da ottobre 2015 a luglio 2016).

Studio di Casi multipli:

- *Studio di Caso 1*: Rovigo, Padova (da marzo 2016 a marzo 2017).
- *Studio di Caso 2*: Juazeiro, Bahia, Brasile (da ottobre 2016 a ottobre 2017).

Il Capitolo 8 presenta lo studio di caso pilota, pianificato come uno *studio di caso singolo, integrato* e di tipo *descrittivo*, che consenta di “osservare e descrivere un intervento e il contesto di vita reale nel quale è avvenuto.” (Yin, 2005, p.46). Nello specifico, l'oggetto dell'indagine è un ciclo completo del *Progetto BEA*, che si sviluppa da ottobre del 2015 a dicembre del 2016 attraverso l'esperienza di mobilità per tirocini formativi all'estero di due studentesse del corso di laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione FISPPA, UNIPD, sede di Rovigo.

Le due ipotesi di ricerca sono le seguenti:

1. La proposta progettuale *BEA* è rilevante dal punto di vista dell'internazionalizzazione e della responsabilità sociale dell'università e dal punto di vista formativo per gli studenti universitari coinvolti.
2. Tale proposta è replicabile, con le dovute tarature, nei contesti di Rovigo, Italia e Juazeiro-BA, Brasile, quali poli di un accordo di collaborazione in via di sviluppo fra il Dipartimento FISPPA, UNIPD e il Dipartimento DCH, Campus III, UNEB, sotteso ad un Accordo Bilaterale esistente fra gli Atenei UNIPD e UNEB.

Vista la complessità dell'oggetto dell'indagine, si è deciso di affrontare lo studio di caso in questione attraverso tre sotto – unità di analisi:

1. Il ciclo del *Progetto BEA* da ottobre 2015 a luglio 2016 e all'interno di questo:
2. Il progetto di *extensão universitária* (social engagement – terza missione) ‘Comunicazione e relazione educativa in contesti educativi extrascolastici’ e il ciclo del *service learning*;
3. La percezione delle studentesse UNIPD in mobilità, coinvolte nelle attività di tirocinio e del progetto di *extensão*, in merito al loro apprendimento attraverso il ciclo del *service learning*.

Ogni sotto – unità di analisi presenta un protocollo di ricerca che descrive i quesiti di ricerca specifici, le fonti, gli strumenti e il cronogramma di raccolta dati e le modalità di analisi degli stessi.

L'analisi dei dati dello *studio di caso pilota*, la valutazione degli indicatori di internazionalizzazione del sistema universitario italiano (CRUI, 2015), delle indicazioni del Forum di pro-rettori per l'extension (FORPROEX), alcune riflessioni su documenti quali, fra altri, il Green Paper, *Fostering and Measuring 'Third Mission' in Higher Education Institutions* e la *Guideline to Intercultural Education* (UNESCO) e una serie di incontri con diversi dei testimoni privilegiati

della ricerca hanno portato all'elaborazione di una nuova strategia, la *Ciclicità INTEREURISLAND*. Nel Capitolo 9 vengono presentati un *piano di mobilità internazionale* e uno *schema di riferimento per progetti di responsabilità sociale dell'università*, oltre che il ciclo del *service learning*, che costituiscono la struttura di questa nuova proposta.

I Capitoli 10 e 11 propongono uno studio di casi multipli con l'intuito di analizzare l'implementazione della nuova ciclicità nei due poli dello scambio fra l'UNIPD e la UNEB. La scelta dei due casi di studio è stata determinata dall'intenzione di replicare l'esperienza del *Progetto BEA* nei poli di un accordo bilaterale esistente fra la UNIPD e la UNEB. Non c'è stato quindi un campionamento fra più possibili scelte ma la decisione di sviluppare la ricerca lungo il percorso proposto dagli eventi e dal contesto specifico che si è creato grazie allo sviluppo della collaborazione fra i due Atenei coinvolti nella Co-Tutela della Tesi di dottorato.

Questa fase della ricerca è stata pianificata come uno *studio di casi multipli, integrati* e di tipo *descrittivo*, con l'obiettivo di analizzare la nuova *ciclicità INTEREURISLAND*, in fase di implementazione nei due poli dello scambio bilaterale fra il dipartimento FISPPA, UNIPD e il dipartimento DCH, UNEB. Nello specifico, l'implementazione si è realizzata nei periodi: da marzo 2016 a marzo 2017 per il caso *Rovigo*, con la mobilità di 2 studentesse brasiliane, e da ottobre 2016 a ottobre 2017 per il caso *Juazeiro-BA*, con la mobilità di tre studentesse italiane.

Vista la complessità dell'oggetto dell'indagine, si è deciso di affrontare entrambi gli studi di caso in questione attraverso due sotto – unità di analisi. Si è ipotizzato che la nuova proposta fosse realmente implementabile nei poli di un accordo bilaterale e che fosse considerata significativa in merito a internazionalizzazione e responsabilità sociale dell'università e formazione per le studentesse coinvolte. Lo studio di casi multipli, inoltre, ha portato alla luce i punti di forza e le criticità rispetto all'implementazione di questa nuova strategia.

L'analisi dei dati dello studio di casi multipli, la valutazione delle indicazioni del documento *Programa de Internacionalização da Extensão Universitária*⁹ (INTEREXT - Fórum de Pró-Reitores de Extensão das Instituições de Ensino Superior Públicas brasileiras, 2013) e una serie di incontri con alcuni dei testimoni privilegiati della ricerca hanno portato alla luce alcune possibili variazioni della nuova proposta, che vengono presentate nel Capitolo 11.

Le conclusioni, i limiti e le prospettive, riportate nel Capitolo 12, si delineano alla luce dell'analisi dei dati dei diversi studi di caso e alla luce delle ultime ricerche in merito ai contenuti tematici dell'internazionalizzazione e della responsabilità sociale dell'università, del *Service Learning* e delle competenze interculturali.

La presente tesi, realizzata a conclusione del Corso di Dottorato in Scienze Pedagogiche, dell'Educazione e della Formazione del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata (FISPPA) dell'Università di Padova, è stata condotta in Co-Tutela internazionale con il corso di Dottorato in Educazione e Contemporaneità dell'Università dello Stato della Bahia, Brasile¹⁰.

La supervisione della ricerca è stata svolta dal Prof. Giuseppe Milan, titolare della cattedra di Pedagogia Interculturale al Dipartimento FISPPA, dell'Università di Padova e dal prof. Augusto Cesar Rios Leiro, ex coordinatore e docente titolare al corso di dottorato PPGEduc dell'Università dello Stato della Bahia.

⁹ Programma di internazionalizzazione dell'extension universitaria - INTEREXT, FORPROEX, 2013.

¹⁰ Programa de Pós Graduação em Educação e Contemporaneidade PPGEduc da Universidade do Estado da Bahia, Brasil: www.ppgeduc.uneb.org

INTRODUÇÃO

A pesquisa ‘INTEREURISLAND *Da uma pesquisa no campo a uma possível referência para a internacionalização de experiências de responsabilidade social da Universidade*, decorre do desejo de aprofundar e compartilhar uma série de reflexões sobre as experiências de estágio formativo no exterior de doze estudantes de diferentes cursos de licenciatura da Universidade de Pádua¹¹, que nos anos de 2012 até 2015 participaram do *Progetto BEA*¹², na cidade de Petrolina, Estado de Pernambuco, Brasil¹³.

O *Progetto BEA* teve início em agosto de 2009, após dois ciclos de projetos diferentes de cooperação descentralizada e intercâmbios interculturais que, a partir de 2002, foram desenvolvidos através de colaborações entre instituições privadas e públicas, incluindo as Universidades de Pádua (UNIPD) e do Estado de Pernambuco (UPE), dos contextos da cidade de Pádua, Itália e Petrolina-PE, Pernambuco, Brasil. A peculiaridade desta proposta de projeto é encontrada nas experiências de mobilidade internacional com um sistema misto de estudo e estágio formativo que os estudantes italianos podem experimentar participando de intervenções de Extensão¹⁴ desenvolvidas pelas universidades brasileiras em colaboração com organizações da cidade de Petrolina -PE.

Nos anos entre 2012 e 2015, a combinação de mobilidade internacional para estágios formativos no exterior, da participação dos estudantes em mobilidade em projetos de extensão das universidades brasileiras e o aprendizado através do serviço na comunidade, graças a esses projetos, criou um contexto altamente estimulante sob diferentes pontos de vista.

A coordenação do *Progetto BEA*, o confronto contínuo com os representantes das várias instituições envolvidas tanto na Itália como no Brasil (no mundo acadêmico e nas comunidades) e a profundidade dos testemunhos dos estudantes sobre a percepção das própria aprendizagem decorrente das experiências de estudo e estágio em um contexto intercultural, me levaram a analisar o que o *BEA* propõe a respeito da abordagem intercultural, tanto pelas atividades e práticas didático-formativas bem como os caminhos ou processos de internacionalização e responsabilidade social da Universidade.

Em 2015, o desenvolvimento da rede de relações no contexto brasileiro levou à colaboração com o Departamento de Ciências Humanas DCH, Campus III, da Universidade Estadual da Bahia, na vizinha cidade de Juazeiro-BA, no Brasil. A existência de um acordo bilateral entre a UNIPD e a

¹¹ Cursos de graduação referentes a Ex Faculdade de Ciências da Educação e da Formação e ao atual Departamento de Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Aplicata: Ciências da Educação e da Formação (currículo: Educação Social e animação cultural - EAS; Ciências da Educação – SED; Formação e desenvolvimento de recursos humano) e Cooperação para o desenvolvimento – CSV.

¹² Projeto de cooperação internacional e de intercâmbio promovido pela Associação de Promoção Social En.A.R.S. - Pádua, Itália (www.enars.it).

¹³ Le traduzioni dalla lingua italiana alla lingua portoghese, e viceversa, realizzate al fine di produrre il presente elaborato di Tesi di dottorato, sono state realizzate dal sottoscritto (studente di dottorato) sulla base del livello di conoscenza della lingua portoghese (certificazione di lingua portoghese di livello C1), dell’esperienza decennale di traduzioni in contesti formali e informali (prima esperienza relativa alla traduzione dal portoghese all’italiano per la presentazione dell’Università del Pernambuco UPE Campus di Petrolina-PE, alla Biennale della Ex Facoltà di Scienze della Formazione UNIPD, realizzata in Dicembre 2004) e dell’esperienza pluriennale di docenza in lingua portoghese all’Università dello Stato del Pernambuco UPE e all’Università dello Stato della Bahia, Brasile.

¹⁴ Definida *Social/Public Engagement* (Terceira Missão da Universidade) no contexto europeio.

UNEB e o Acordo de Co-Tutela de tese de doutorado entre o Curso de Ciências Pedagógicas, da Educação e da Formação FISPPA, UNIPD e o Curso de Educação e Contemporaneidade da UNEB, criaram as condições para a implementação de uma pesquisa que poderia sistematizar a experiência vivida e ir além.

No início do curso de doutorado (30º Ciclo, novembro de 2014), meu interesse era estabelecer um percurso de estudo e pesquisa focalizando de um lado o desenvolvimento de competências interculturais de estudantes em mobilidade internacional e do outro a responsabilidade social da Universidade (Terceira Missão), uma área que estava conhecendo de forma cada vez mais profunda, seja do ponto de vista teórico como prático, graças às práticas e projetos de Extensão desenvolvidos no contexto brasileiro. O compartilhamento de reflexões e idéias com o supervisor designado para mim, o Prof. Giuseppe Milan, me levou a abrir os horizontes da pesquisa ao âmbito do *Service Learning*.

Através da metáfora da ‘Viagem’, o primeiro capítulo da presente tese de doutorado propõe algumas reflexões sobre a pedagogia intercultural como principal referência teórica da pesquisa. A ‘Bussola’, graças a qual podemos construir um caminho significativo quando "as abordagens tradicionais para gestão da diversidade cultural não são mais adequadas às sociedades que apresentam um nível sem precedentes de diversidade e em constante desenvolvimento – e quando - portanto, precisamos implementar uma nova estratégia para chegar à uma sociedade inclusiva: o diálogo intercultural" (Livro Branco sobre o Diálogo Intercultural, 2008, pp. 10, 11).

A Pedagogia é chamada a se questionar sobre as melhores formas de educação para o cidadão contemporâneo. Uma educação que protege a originalidade de todo ser humano, mas que mantenha-se atenta à alteridade, à diversidade. Se para Portera (2012, p.31), a abertura para o outro torna-se um elemento essencial de cada prática pedagógica, para Cambi (2008, p.11), esse é o terreno em que o verdadeiro papel da educação e formação é reconhecido como o único meio de ir além do pertencimento seus preconceitos, sua auto-suficiência, seus fechamentos e penetrar neste espaço de pluralismo, de socialização integrada e dialética, de identidade não dogmática ou auto-suficiente.”

Reconhecendo o *diálogo* e a *relação autêntica* como elementos fundamentais de cada "Encontro" com o outro, que em todo caso, é diferente de mim, Martin Buber se propõe como uma referência precisa através da idéia-central do ser humano como pessoa, ‘Eu-Tu’, abertura para o outro e reciprocidade, e como uma identidade comunitária, ‘Eu-Nós’. Eu-Tu e Eu-Nós são duas dimensões coerentes que são chamadas a integrarem-se na abertura dialógica ao mundo” (Buber, 1993, Milan 2002, 2007). Neste contexto fala-se principalmente de processos de formação juvenil enquanto o movimento de legitimação desta categoria, a juventude, ganha relevo "no sentido de uma formulação para além da adolescência. Tal movimento instituiu, por iniciativas de organizações governamentais e não governamentais, políticas de juventude cujo estudo em torno de suas ressonâncias sociais, ainda está começando a ser socializado" (Leiro, 2004, pag.65)

O capítulo três apresenta uma breve visão histórica das diferentes atividades desenvolvidas a partir da minha própria experiência de estágio no exterior no verão de 2000⁴, na cidade de Petrolina-PE no Brasil, até o atual *Progetto BEA*, que pode ser considerado em todos os aspectos o contexto a partir do qual começa a viagem de pesquisa. A justificativa de tal escolha, o contexto

inicial, é conforme descrito acima, o interesse e o desejo de analisar, trazer à luz, aprimorar e compartilhar uma “experiência” concreta, existente há anos, em relação às atividades de estágios no exterior, internacionalização e responsabilidade social da Universidade.

Os capítulos quatro, cinco e seis propõem um aprofundamento dos temas de internacionalização e de responsabilidade social da Universidade e do *Service Learning* que constituem as principais referências do quadro teórico da pesquisa.

A internacionalização é, de fato, uma dimensão transversal a qualquer atividade tanto das experiências no campo, atuais e anteriores¹⁵, como do programa de doutorado quanto do projeto de pesquisa. Às vezes implicitamente vinculada a outras dimensões, como a intersetorialidade entre o mundo acadêmico e a comunidade, às vezes de modo explícito.

No relatório preparado para o ‘Commonwealth of Learning’ da UNESCO, em 2006, Jane Knight a define, referindo-se ao contexto acadêmico, como um processo diferente da globalização, que integra as dimensões internacionais interculturais e globais com efeitos nas funções (ensino, pesquisa e extensão) e organização da educação universitária. Interessantes são os dados de um estudo proposto pelo grupo de trabalho CRUI⁵ de acordo com o qual, nos anos entre 2012 e 2015, houve uma rápida maturação da abordagem estratégica para a internacionalização das universidades.

Considerando a centralidade das experiências de estágios no exterior, no Capítulo 4 são apresentadas algumas reflexões sobre alguns programas internacionais de mobilidade para estudantes universitários, entre os quais os programas Erasmus + e Horizonte 2020⁶, e sobre a *Cross border education*, que identifica as principais características do que se chama de terceira geração: o desenvolvimento de "aldeias" ou "cidades" de educação, a criação de centros internacionais de pesquisa de excelência e o desenvolvimento de programas específicos de mobilidade.

Da dimensão internacional, movemos nos para a dimensão intersetorial através de uma reflexão sobre a ‘*Extensão*’ no Brasil (FORPROEX, 2012)⁷, que atribui à Universidade um papel ativo na construção da coesão social, no aprofundamento da democracia, em luta contra a exclusão e a degradação social e ambiental, e no *Social Engagement*, como parte integrante da terceira missão das universidades na Itália e na Europa.

O quadro conceitual termina com uma breve apresentação da proposta pedagógica do *Service Learning* que, promovendo a circularidade entre aprendizagem e serviço solidário, possibilita experiências universitárias de junção de teoria e praxi, estudo e estágio formativo, pensamento e ação. O Guia Prático *The Nature of Learning, Using research to inspire practice* da OCDE, Centro de Pesquisa e Inovação Educacional (2010), lista-o entre as oito propostas diferentes para a construção de ambientes de aprendizagem inovadoras.

Referindo-se ao contexto italiano, penso que é de grande interesse citar o fato que o Ministério da Universidade e da Investigação (MIUR), com o Decreto ministerial n.663 de 1 de setembro de 2016 e dentro do projeto "Introdução de metodologias de participação no sistema

¹⁵ A coordenação de um programa específico para estágios no exterior da Ex Faculdade de Ciências da Educação, UNIPD e a participação nas atividades da Comunidade de Pesquisa e Práticas *Educação sem Fronteiras*, UNIPD.

escolar italiano’, promove formação específica para estudantes e docentes justamente sobre o *Service Learning*.

O capítulo sete apresenta o projeto de pesquisa *INTEREURISLAND - INTERsectoral, 'Extensão Universitária', Research, Interculture and Service Learning; Approaching to a New Development*. A partir do estudo da experiência no campo, o projeto visa analisar e, com razão, desenvolver novas estratégias para a internacionalização de propostas de responsabilidade social da Universidade (Public / Social Engagement, Terceira Missão) através de experiências de mobilidade internacional de estudantes de graduação com percursos mistos de estudo e estágio formativo.

O interesse em sistematizar a experiência do *Progetto BEA* e a perspectiva de replicar esta experiência nos novos horizontes de uma possível colaboração entre o Departamento FISPPA, UNIPD e Departamento DCH, UNEB, me levaram a considerar o Estudo de Caso como a metodologia mais apropriada para a minha pesquisa sendo "... uma investigação empírica que visa investigar um fenômeno contemporâneo em seu contexto real, quando as fronteiras entre fenômeno e contexto não são claramente evidentes, onde são utilizadas fontes de evidência múltiplas." (Yin, 1994).

Considerando as atividades do *Progetto BEA* e a gestão logística das diferentes fases de uma possível pesquisa sobre o intercâmbio intercultural entre as duas universidades, o projeto de pesquisa prevê 3 estudos de caso da seguinte forma:

Estudo de Caso Piloto: Petrolina-PE, Brasil (de março a junho de 2016).

Estudos de Casos múltiplos:

- *Estudo de Caso 1*: Rovigo, Pádua (de outubro a dezembro de 2016).
- *Estudo de Caso 2*: Juazeiro, Bahia, Brasil (março a julho de 2017).

O capítulo oito apresenta o estudo de caso piloto, planejado como um *estudo de caso único, integrado e descritivo*, que permite “observar e descrever uma intervenção e o contexto da vida real em que aconteceu” (Yin, 2005, p.46). Especificamente, a “intervenção” a ser descrita e analisada, também chamada de ‘Objeto de pesquisa’, é o *Progetto BEA* em seu ciclo completo de março a setembro de 2016.

As duas hipóteses de pesquisa são as seguintes:

1. A proposta do projeto *BEA* é relevante do ponto de vista da internacionalização e responsabilidade social da Universidade e do ponto de vista da formação dos estudantes universitários envolvidos.
2. Tal proposta pode ser replicada, com os devidos ajustes, nos contextos de Rovigo, Itália e Juazeiro-BA, no Brasil, como pólos de um acordo de colaboração em desenvolvimento entre o Departamento FISPPA, UNIPD e o Departamento DCH, Campus III, UNEB, subjacente a um acordo bilateral entre as universidades UNIPD e UNEB.

Dada a complexidade do objeto da pesquisa, foi decidido abordar o Estudo de Caso em questão através de três Sub-Unidades de análise e usar um método misto e múltiplo (Kumar, 2014), que prevê a triangulação (Cohen e Manion, 1990, Yin, 2005) e a integração de abordagens qualitativas e quantitativas.

As três sub-unidades de análise são:

1. O Ciclo do *Progetto BEA*;
2. O projeto de Extensão Universitária "Comunicação e relacionamento educacional em contextos educacionais extra-curriculares"
3. A percepção das estudantes da UNIPD em mobilidade, envolvidas em estágios e projetos de Extensão, sobre a própria aprendizagem através do serviço solidário.

Cada sub-unidade de análise apresenta um protocolo de pesquisa que descreve as questões específicas de pesquisa, as fontes, as ferramentas e o cronograma de coleta de dados e os métodos para analisá-los.

A análise dos dados do Estudo de Caso Piloto, a definição de uma sequência cíclica de atividades específicas do *Progetto BEA* e a avaliação dos indicadores de internacionalização do sistema universitário italiano (CRUI, 2015) levaram à elaboração de um possível modelo de processo, de um plano de mobilidade internacional e de um quadro para projetos de responsabilidade social da Universidade apresentados no Capítulo nove.

Os capítulos dez e onze propõem um estudo de caso múltiplo com o intuito de analisar a implementação do possível modelo nos dois pólos do intercâmbio entre o UNIPD e a UNEB. A escolha dos dois estudos de caso foi determinada pelo fato de que a intenção era "replicar" a experiência do *Progetto BEA* nos pólos de um acordo bilateral existente entre o UNIPD e a UNEB. Por conseguinte, não houve amostragem entre várias escolhas possíveis, mas a decisão de desenvolver pesquisas ao longo do caminho proposto pelos eventos e do contexto específico que foi criado graças ao desenvolvimento da colaboração entre as duas universidades envolvidas na Co-Tutela da Tese de PhD.

O estudo de casos múltiplos apresentado neste capítulo foi planejado como um *Estudo de casos múltiplos, integrados e descritivos* com as seguintes características. Para ambos os estudos de caso, um objeto de pesquisa, as hipóteses de pesquisa e as subunidades de análise são esperadas da seguinte forma:

Objeto de Investigação: O possível Modelo de Processo INTEREURISLAND: O caso 'Rovigo', Itália, e o Caso Juazeiro-BA, Brasil.

Hipóteses de pesquisa:

- ✓ O Modelo de processo INTEREURISLAND é implementável nos dois pólos do intercâmbio entre o Departamento FISPPA, UNIPD (Itália) e o Departamento DCH, UNEB (Brasil)
- ✓ A implementação do modelo pode ser verificada à luz dos dois fatores a seguir:
- ✓ O número de práticas efetivamente implementadas, entre as propostas pelo próprio modelo.
- ✓ As avaliações das testemunhas privilegiadas sobre a relevância do possível modelo de processo INTEREURISLAND em relação a: internacionalização e responsabilidade social da Universidade e formação para os estudantes envolvidos.

O estudo de Casos Múltiplos poderá destacar os pontos de força e as criticidades da proposta e o impacto das práticas implementadas, se houver, nas avaliações internas e externas das universidades envolvidas. Dada a complexidade do Objeto da pesquisa, foi decidido abordar ambos os estudos de caso em questão através de duas Sub-Unidades de análise e usar um método misto e múltiplo, que envolve a triangulação e a integração de abordagens qualitativas e quantitativas.

A análise dos dados do estudo de múltiplos casos, particularmente no que diz respeito aos pontos de força e criticidade aos aspectos críticos do possível modelo implementado, evidenciou algumas possíveis variações do mesmo que são apresentadas no Capítulo onze.

As Conclusões, os limites e as perspectivas, relatados no Capítulo doze, são delineados à luz da análise dos dados dos diferentes estudos de caso e à luz das últimas pesquisas sobre os três grandes conteúdos temáticos de internacionalização e responsabilidade social da Universidade e do *Service Learning*.

A presente Tese, realizada na conclusão do programa de Doutorado em Ciências Pedagógicas, da Educação e da Formação do Departamento de Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Aplicada (FISPPA) da Universidade de Pádua, foi realizada em Co-Tutela internacional com o Programa de Pós Graduação em Educação e Contemporaneidade da Universidade do Estado da Bahia, Brasil¹⁶. A supervisão da pesquisa foi realizada pelo Prof. Giuseppe Milan, de Pedagogia Intercultural do Departamento FISPPA da Universidade de Pádua e pelo Prof. Doutor Augusto Cesar Leiro, ex coordenador e professor titular do programa de Pós Graduação PPGEduc da Universidade do Estado da Bahia.

A pesquisa INTEREURISLAND foi submetida a avaliação do Comitê de Ética da UNEB recebendo no dia 6 de março de 2017 o parecer favorável como a seguir¹⁷:

Conclusões ou Pendências e Lista de Inadequações:

Após a análise com vista à Resolução 466/12 CNS/MS o CEP/UNEB considera o projeto como APROVADO para execução, tendo em vista que apresenta benefícios potenciais a serem gerados com sua aplicação e representa risco mínimo aos participantes, respeitando os princípios da autonomia, da beneficência, não maleficência, justiça e equidade.

Considerações Finais a critério do CEP:

Após a análise com vista à Resolução 466/12 CNS/MS o CEP/UNEB considera o projeto como APROVADO para execução, tendo em vista que apresenta benefícios potenciais a serem gerados com sua aplicação e representa risco mínimo aos sujeitos da pesquisa tendo respeitado os princípios da autonomia dos participantes da pesquisa, da beneficência, não maleficência, justiça e equidade. Informamos que de acordo com a Resolução CNS/MS 466/12 o pesquisador responsável deverá enviar ao CEP- UNEB o relatório de atividades final e/ou parcial anualmente a contar da data de aprovação do projeto.

¹⁶ Programa de Pós Graduação em Educação e Contemporaneidade PPGEduc da Universidade do Estado da Bahia, Brasil: www.ppgeduc.uneb.org

¹⁷ PARECER CONSUBSTANCIADO DO CEP: Número: 1.950.708 do dia 6 de Março de 2017. Disponível no link: <http://aplicacao.saude.gov.br/plataformabrasil>

Capitolo 1: LA BUSSOLA

*“Tutta quella città... non si riusciva a vederne la fine...
La fine, per cortesia, si potrebbe vedere la fine?”*

...

Cristo, ma le vedevi le strade?

Anche soltanto le strade, ce n'erano a migliaia! Ma dimmelo, come fate voialtri laggiù a sceglierne una.

A scegliere una donna. Una casa, una terra che sia la vostra, un paesaggio da guardare, un modo di morire.

Tutto quel mondo addosso che nemmeno sai dove finisce, e quanto ce n'è.

Non avete mai paura, voi, di finire in mille pezzi solo a pensarla, quell'enormità, solo a pensarla?

A viverla...

...

La Terra... è una nave troppo grande per me. È una donna troppo bella. È un viaggio troppo lungo. È un profumo troppo forte. È una musica che non so suonare.

Non scenderò dalla nave.

Al massimo, posso scendere dalla mia vita. In fin dei conti, io non esisto nemmeno.”

(Il pianista sull'oceano)

4 ottobre 2017

Stazione dei treni, Padova.

Ore 13.32

“Entro da una delle porte di ingresso dalla parte frontale della stazione e, passando velocemente per l'atrio, il mio sguardo si ferma su un gruppo di sei ragazze e ragazzi, a lato del giornalaio prima di imboccare una delle entrate per i binari. Che strano, fra di loro riconosco due studentesse e uno studente che ho già incrociato due volte nell'arco di una settimana.

Ho la certezza che siano studenti universitari e stranieri perché la prima volta li ho visti all'ingresso del Teatro Cinema Pio X, lo scorso martedì 16 ottobre, all'apertura del 'Welcome days', organizzato dal servizio relazioni internazionali dell'Università di Padova, per accogliere gli studenti arrivati in città attraverso i diversi programmi di scambio dell'Ateneo.

Mi trovo lì quella mattina perché avevo accompagnato le due studentesse brasiliane, dell'Università dello Stato della Bahia, che sono qui a Padova grazie all'accordo bilaterale UNIPD – UNEB e che faranno parte del progetto INTEREURISLAND, lo step successivo della mia ricerca di dottorato, ormai in fase di chiusura.

Avevo rivisto i tre studenti stranieri in Piazza dei Signori la sera di quello stesso giorno, in mezzo ad un gruppo numerosissimo che si infilava sotto l'arco della torre dell'orologio verso Piazza Capitaniato.

Passo di fianco a loro e rallento il passo, una coppia sta parlando in spagnolo e altri tre in inglese. Sono curioso e vorrei fermarmi per chiedere da dove vengono e attraverso quale programma di scambio si trovano a studiare a Padova, ma mancano pochi minuti all'arrivo del regionale per Verona Porta Nuova delle 13.40. Passo e scendo le scale per andare al binario 5, segnalato nel tabellone elettronico all'entrata. Alla scala di accesso al binario e al binario stesso, però, non è segnalato alcun treno in partenza.

Sono le 13.37, c'è molta gente che aspetta e, nell'incertezza, chiedo informazioni ad una coppia di mezza età che si trova vicino a me.

“Sorry! I don't speak Italian, Excuse me”

Una coppia straniera. Avrei potuto chiedere in inglese ma mi viene spontaneo ringraziare, sorridere e spostarmi per fare la stessa domanda ad un ragazzo giovane fermo in piedi pochi metri più avanti.

“Scusa, il Regionale Veloce delle 13.40 per Verona arriva a questo binario?”

E lui mi risponde: “Verona? Yes, is coming!”

Mi blocco un attimo e lo guardo bene, mi giro e guardo bene anche la coppia alla quale avevo appena chiesto informazioni. Non me ne ero reso conto ma, effettivamente, con uno sguardo più attento avrei potuto capire che fossero stranieri.

Ringrazio il giovane e poi, piano piano, inizio una sorta di ‘osservazione’. Passo in rassegna tutte le persone che, a portata d'occhio, si trovavano sul quel binario affollato. Non riesco a contarle ma sono molte quelle che, nell'impossibilità pratica di verificarlo, ‘reputo’ siano straniere, sulla base, sostanzialmente, del colore della pelle, dei tratti somatici e dell'abbigliamento. Molte e sicuramente di diverse provenienze.

Arriva il treno e continuo questa sorta di ‘raccolta dati’ anche nel vagone dove mi siedo.

Di fronte a me un uomo di mezza età che probabilmente viene dall'India, magari dal Bangladesh, due sedili più avanti due signore parlano fra di loro e non riesco a capire una parola di ciò che dicono, per i tratti somatici e per il poco che percepisco in merito alla lingua credo vengano da uno Stato dell'Est Europa. Per vedere chi è seduto più avanti, dal mio stesso lato, mi alzo e ripongo la borsa nel portaoggetti in alto. Scorgo un ragazzo seduto di fronte ad un uomo che, sempre per i tratti somatici, a mio parere sono entrambi cinesi e nei sedili successivi tre uomini italiani, perché li sentivo parlare quando sono saliti. Nei sedili alla mia sinistra, dall'altra parte del corridoio, una donna italiana che parla al telefono, nei sedili successivi tre ragazze, italiane, una delle quali tiene aperto sulle gambe un libro universitario. Più avanti la coppia a cui mi ero rivolto al binario. Alle mie spalle, nei gradini che scendono verso le porte di uscita, quattro donne che per abbigliamento e tratti somatici credo siano africane e che parlano fra di loro a gran voce con un inglese molto, ma molto particolare.

Secondo una veloce ‘analisi dei dati’ posso affermare che, nel treno regionale veloce delle 13.40 per Verona Porta Nuova delle 13.40, nella tratta fra Padova e Vicenza, nello scompartimento superiore della carrozza n.7, il 57,8% della popolazione (11 soggetti su 19, me compreso) era straniera (o perlomeno ritenuta tale).

Soddisfatto della mia breve indagine sul campo, decido di aprire il mio PC e continuare a scrivere uno dei primi capitoli della mia Tesi, nel quale propongo una riflessione sulla sfida, alla

quale la pedagogia è chiamata a rispondere, per il passaggio da un paradigma multiculturale all'educazione inter-culturale"¹⁸

Quali sono i fattori che determinano il fatto che una città, in generale, sia considerata, oggi, multiculturale?

Le riflessioni riportate sopra presentano degli indicatori del fatto che Padova, una delle sette città della Regione Veneto che fanno provincia¹⁹, possa essere ritenuta città multiculturale?

Molti sono gli studi e le analisi sia a livello internazionale che a livello nazionale, italiano, in merito al concetto di multiculturalità e al complesso fenomeno del multiculturalismo, e molti sono gli ambiti nei quali il dibattito su tale fenomeno si è diffuso²⁰.

Comune a molti degli studi considerati è il fatto che, in ogni caso, quando ci si riferisce alla multiculturalità ci si basa sulla differenza culturale tra più persone e/o gruppi che vivono in un determinato contesto ed entro i medesimi confini (Coates, 2008²¹).

Per Santerini M. (2017, p.79):

“Quando si definisce multiculturale un paese (o una scuola, o una società) si intende dire che in quel territorio o in quell'ambito convivono più culture. Il termine assume quindi un significato puramente descrittivo. Con multiculturalismo si intende

¹⁸ Mio Report.

¹⁹ Distribuzione della popolazione residente nelle province del Veneto con l'indicazione dell'estensione territoriale e del numero dei comuni. Dati aggiornati al 01/01/2017 (ISTAT). Provincia di Padova: residenti: 936.274; numero Comuni: 104; densità popolazione (abitanti per km²): 437 (la più alta di tutto il Veneto).

²⁰ In merito ai concetti di multiculturalità e intercultura e al fenomeno del multiculturalismo si fa riferimento in modo particolare ai seguenti autori e ai rispettivi studi (elencati secondo un ordine cronologico inverso delle rispettive pubblicazioni, a partire dalla più recente): Santerini M., (2017) *Da stranieri a cittadini Educazione interculturale e mondo globale*. Firenze: Mondadori Università; UNESCO (2015) *Global Citizenship Education. Topics and Learning Objectives*, (2013) *Intercultural competences: A conceptual and operational framework*, (2009) *Investire nella diversità culturale e nel dialogo interculturale*. Rapporto mondiale, (2006) *Guidelines on Intercultural Education* Parigi, Section of Education for Peace and Human Rights, Division for the Promotion of Quality Education, Education Sector, (2005). *Guidelines for Quality Provision in Cross-border Education*, (2002) *Universal Declaration on Cultural diversity. A vision, a conceptual platform, a pool of ideas for the implementation, a new paradigm*. A document for the World Summit on Sustainable Development, (1998) *Declaração Mundial sobre Educação Superior no Século XXI: visão e missão*; Portera A., (2013) *Manuale di pedagogia interculturale* Lecce, Laterza & Figli; Cestaro M. (2013) *Educare "stando nel mezzo". Mediazione interculturale tra ricchezza e formazione*. Padova: CLEUP; Milano: Feltrinelli; Milan G. (2009) *Multiculturalità, cittadinanza ed educazione interculturale* [s.l.]: In "Studium Educationis", 3/2009; Milan G. (2008) *L'educazione come dialogo. Riflessioni sulla pedagogia di Paulo Freire*. In *STUDIUM EDUCATIONIS* Trento: Edizioni Erikson, Vol.1 n.1, febbraio 2008; Milan G. (2007) *Comprendere e costruire l'intercultura*, Lecce: Pensa MultiMedia, cap. 2.; Milan G. (2002) *Educare all'incontro. La pedagogia di Martin Buber*. Roma: Città Nuova; Habermas J., Taylor C., (2008) *Multiculturalismo. Lotte per il riconoscimento*. Il Mulino; Coates R. D., (2008) *Multiculturalism*, in *International Encyclopedia of the Social Sciences, 2nd edition*, 2008; Cushner K. (2008), *Convergence of Cross-cultural and Intercultural Research: A Selection of Papers*, Elsevier; Cambi F. (2008) 3^a Ristampa *Incontro e Dialogo, Prospettive della Pedagogia Interculturale* Roma, Carocci Editore; EUROPEAN COUNCIL (2008) *Libro Bianco sul dialogo interculturale. Vivere insieme in pari dignità*. Strasburgo: [s.n.] 118^a Sessione Ministeriale, 2008; Bennet M.J. (A cura di - 2002) *Principi di comunicazione interculturale*. Introduzione di Ida Castiglioni, Milano: Franco Angeli; Benhabib S., (2005) *La rivendicazione dell'identità culturale*, trad. it., Bologna; Kymlicka W. (1999), *La cittadinanza multiculturale*. Bologna; Favaro G. (1995) *L'educazione all'interculturalità*, Quaderni di animazione e formazione - Gruppo Abele; Brunori L., Tomboloni F. (2001) *Stranieri fuori, stranieri dentro. Una riflessione sullo spazio interetnico*. Franco Angeli, Milano; Dusi P., (2000) *Flussi migratori e problematiche di vita sociale. Verso una pedagogia dell'intercultura*, Milano, Vita e Pensiero; Buber M. (1997), *I and Thou*, Continuum Trade Publishing, London; Brusa C. (1997) *A Cura di: Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi. Il territorio, i problemi, la didattica* Milano: Franco Angeli; Buber M. (1993), *Il Principio dialogico e altri saggi*, Cinisello Balsamo (Milano), San Paolo.

²¹ Coates R. D., *Multiculturalism*, in *International Encyclopedia of the Social Sciences, 2nd edition*, 2008, V, p. 316.

indicare, invece, un insieme di politiche assunte negli anni passati da vari stati per regolare la presenza dei gruppi di diverse lingue e nazionalità entro i loro confini.”

Altrettanto comune è la riflessione sul fatto che le società contemporanee, direttamente o indirettamente coinvolte nei processi di globalizzazione (economica, politica, sociale, culturale e tecnologica) e migratori, accentuano sempre di più le differenze etniche, linguistiche, di classe e di genere già presenti al loro interno.

Nel settembre del 2001, l'allora Pro - Rettore alle Relazioni Internazionali dell'Università del Sacro Cuore di Milano, Prof. Lorenzo Ornaghi, nella premessa del libro 'Globalizzazione: nuove ricchezze e nuove povertà'²² (Ornaghi L, 2001, pp. VIII, IX) definisce l'età della globalizzazione come una 'grande trasformazione', anche in rapporto ad altre trasformazioni che l'hanno preceduta.

“Dentro e rispetto ad essa, la non perennità di nessuna posizione – collettiva o individuale, economica o di potere politico – diventa al tempo stesso fonte di timori e aspettative fiduciose, di inquietudini e illusioni. Mentre si indeboliscono pressochè tutte le consolidate certezze attorno alla possibilità di replicare nel futuro, senza troppi scossoni, ciò che se è conservato o acquisito nel presente, crescono la realtà e la percezione di squilibri antichi e nuovi, di fratture improvvise e diseguaglianze sempre meno tollerabili.”

Agostinetto L. (in Milan G., Gasperi E. 2012, p.98), citando il report Caritas/Migrantes 2010, afferma che tra i più significativi mutamenti contemporanei vi è quello della progressiva definizione multiculturale delle nostre società, derivante, in particolare, dall'evoluzione dei flussi migratori che “riconfigurano gli assetti sociali occidentali: la multiculturalità, intesa come la fattiva compresenza di una pluralità d'appartenenze culturali, è dunque una condizione perdurante, con la quale anche l'Italia si misura.”

Ritornando alle considerazioni sulla presenza di diverse persone straniere in contesti pubblici della città di Padova, quindi, il documento dell'I.Stat *'Rilevazione della popolazione residente comunale straniera per sesso e anno di nascita'*²³ riporta che al 1° gennaio 2017, gli stranieri residenti nella città di Padova erano 93.268 (dei quali 43.556 maschi e 49.712 femmine), nella Regione del Veneto erano 485.477 (dei quali 228.176 maschi e 257.301 femmine) e in Italia erano 5.047.028 (dei quali 2.404.129 maschi e 2.642.899 femmine).

Oltre ai residenti formalmente riconosciuti, questa città è in ogni caso sede di flussi di mobilità molto alti. I dati raccolti in occasione del 15° *Censimento della popolazione e delle abitazioni*, svoltosi nell'ottobre del 2011, per esempio, ci consentono una lettura precisa, anche se non attualissima, sulla mobilità giornaliera legata a motivi di studio e lavoro. I movimenti pendolari in entrata in città, per motivi di lavoro e studio (anno 2011), sono oltre 180.000.

Per i soli motivi di studio, la Città di Padova è la prima nella Regione Veneto con un flusso in entrata di oltre 60.000 studenti di ogni ordine e grado, fra i quali, ovviamente, anche gli iscritti all'Università. Se questi dati si riferiscono ai soli pendolari, cioè a chi giornalmente si muove in

²² Una sorta di Atti del Convegno Internazionale “Nuove ricchezze e nuove povertà. Quali risorse per il nuovo umanesimo.” che, organizzato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, si collocava nel quadro dello *Studiorum Univesitatum Docentium Congressus*, iniziativa promossa e realizzata dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, dal Pontificio Consiglio della Cultura e dal Vicariato di Roma, in collaborazione con il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica.

²³ Disponibili al sito: http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPSTRRES1

entrata e uscita, sono da contemplare anche tutti coloro che, per i più svariati motivi, vivono in città per periodi più o meno lunghi.

In merito ai flussi di mobilità, anche se può essere intuitivo pensare che ci siano stranieri fra le persone che si muovono verso Padova per i motivi e nei numeri sopracitati, purtroppo, non abbiamo dati che ci dicano quanti, di fatto, essi siano.

In merito all'ambito accademico, però, sappiamo che dal 27 al 30 settembre 2017, con il 'Welcome Days' per il primo semestre dell'A.A. 2017/2018, l'Ateneo di Padova ha dato il benvenuto ad oltre 1200 studenti stranieri nell'ambito del programma Erasmus e di diversi progetti e accordi internazionali.

Alla luce delle riflessioni di cui sopra e dei dati presentati credo sia legittimo affermare che Padova è una città multiculturale.

Se, quindi, a fronte delle riflessioni sopra riportate possiamo affermare che a Padova sono presenti diverse culture, una questione che mi incuriosisce è se esiste un grado di interazione fra tali culture e, se sì, in che modo sarebbe possibile esprimere il grado di tale interazione?

La mia condizione di studente di dottorato del corso in scienze pedagogiche, dell'educazione e della formazione del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata, UNIPD, con un percorso di studio in Co-tutela con il corso in Educazione e Contemporaneità dell'Università dello Stato della Bahia, Brasile, e di responsabile di un progetto di scambi interculturali proprio fra Italia e Brasile, mi porta a riflettere sul fatto che la costituzione e lo sviluppo di una società multiculturale siano processi che, appartenendo ormai al quotidiano, pongono costantemente delle sfide, di diverso genere e grado, sia ai cittadini locali, di qualsivoglia città di riferimento, sia agli stranieri in mobilità verso queste città.

Città che, contenendo il mondo, possono far nascere in sé stesse luoghi di incontro, di relazione, di reciproco scambio ma anche 'non luoghi' (Augé, 1993). Spazi sociali 'anonimi', come può essere un affollatissimo binario di una stazione dei treni, frequentati da persone che transitano senza alcuna interazione né legami di natura identitaria, culturale, religiosa con le altre.

“Tuttavia, se a livello globale la dimensione mondiale è sempre più simile a quella di un 'mondo-città', è altrettanto vero che, a sua volta, ogni città (grande o piccola che sia) si configura come una "città-mondo", che non solo ingloba in sé la molteplicità di volti, lingue, culture che popolano la Terra, ma anche localizza e acutizza i paradossi, le contraddizioni e le disuguaglianze che pervadono in "mondo-città" (Cestaro, 2012, anche attraverso il contributo di Augé - 1993, 2009)

Le città, quindi, diventano sempre più contesti sociali multiculturali nei quali troppo spesso i pregiudizi, la 'paura' del diverso, dello straniero, il senso di appartenenza, sono ostacoli ad una convivenza contrassegnata da accettazione, rispetto e integrazione. Il timore di doversi confrontare con chi viene percepito come estraneo che entra nel proprio territorio, sia esso residenziale, economico o affettivo, può assumere, infatti, la forma di difesa dei propri valori (Brunori L., Tombolini F., 2010).

Secondo Portera (2013, pp. 25 e 26), ad oggi, l'essere umano non è ancora riuscito a risolvere adeguatamente la gestione della 'diversità'. Il sostantivo 'straniero' continua ad essere associato a qualcosa di negativo e minaccioso.

A dimostrazione di questo, per l'autore, sono diversi i modelli di incontro – scontro che sono stati adottati nel corso dei millenni per far fronte alla necessità di gestire, appunto, gli 'stranieri'.

Esiste l'*Eliminazione*: se lo straniero è considerato una minaccia, dev'essere allontanato, soppresso e addirittura, appunto, eliminato.

Quando viene considerato 'arretrato', 'selvaggio', 'ignorante', la cultura dominante che lo 'accoglie' cerca di assorbirlo facendo in modo che assuma la propria lingua, i propri costumi, valori e credenze attraverso l'*Assimilazione*.

“All’apogeo dello “Stato-nazione”, all’incirca fra il 1870 e il 1945, in Europa l’idea predominante era che tutti quelli che vivevano all’interno delle frontiere di uno Stato dovevano assimilarsi al modello di vita dominante, che serviva come base per la socializzazione delle generazioni future, in particolare tramite rituali nazionali, se non nazionalisti. Tuttavia, nel corso degli ultimi secoli, l’Europa ha conosciuto anche altre esperienze più probanti, per esempio in alcuni periodi della storia dell’Europa centrale e orientale, che ci aiutano a capire come abbiano potuto coesistere pacificamente culture e religioni differenti in un contesto di tolleranza e di rispetto reciproci.

In quella che è diventata la parte occidentale dell’Europa divisa del dopoguerra, l’esperienza dell’immigrazione è stata associata a un nuovo concetto di ordine sociale conosciuto col nome di comunitarismo. Questo modello prevedeva il riconoscimento politico di ciò che era percepito come un sistema di valori diverso (quello delle comunità minoritarie), allo stesso titolo di quello della maggioranza di “accoglienza”. Sebbene si allontanasse dal modello dell’assimilazione, il comunitarismo ne condivideva spesso la stessa concezione schematica di una società ferma in una opposizione fra maggioranza e minoranza, distinguendosi unicamente in quanto prevedeva la separazione della minoranza piuttosto che la sua assimilazione alla maggioranza.”²⁴

In modo tristemente fallimentare, in diversi contesti nel mondo è stata imposta la *Fusione* delle diverse culture con l'intenzione di crearne una unica nuova, adottata da tutti gli abitanti del contesto di riferimento. Esempio ne è il cosiddetto *melting pot* americano, il 'crogiolo' delle varie etnie che ne proponeva, appunto, la fusione per la creazione di una nuova identità (Santerini, 2017, p.79).

Balboni P. (1999, p.17), nel presentare una delle due considerazioni sulle quali si fonda lo studio sulla comunicazione interculturale presentato nel testo 'Parole comuni culture diverse', a proposito del *melting pot* americano scrive: “ogni differenza culturale si deve fondere in una nuova realtà e la fase *multiculturale* è transitoria, in attesa dell’omogeneizzazione.”. Ritengo interessante la riflessione dello stesso autore (Ibidem, pp.17, 18) in merito al 'crogiolo linguistico', attuale, “cui puntano esplicitamente quasi tutti gli aziendalisti, i militari, gli operatori delle istituzioni internazionali” che è più facile da gestire di quanto non lo sia una prospettiva interculturale per il fatto che l’omologazione semplifica il passaggio delle informazioni e la diffusione di valori omogenei ma, fra le altre cose, impoverisce in termini di pluralità di approccio ai problemi.

Secondo il modello della *Segregazione*, invece, gli 'stranieri' vengono ghettizzati e resi innocui nei confronti della cultura dominante. La metafora della 'Salad Bowl' (l'insalatiera) rappresenta uno dei modelli sviluppatasi negli Stati Uniti d'America con l'obiettivo di mescolare

²⁴ EUROPEAN COUNCIL (2008) *Libro Bianco sul dialogo interculturale. Vivere insieme in pari dignità*. Strasburgo: [s.n.] 118ª Sessione Ministeriale, 2008, p.19.

diverse culture senza annullare le differenze delle stesse né farne prevalere una sulle altre. Un modello che, nella maggior parte dei casi, ha portato alla autosegregazione dei diversi gruppi etnici con conflitti fra gli stessi nei luoghi di incontro, di compresenza, a volte forzata. “Le fratture dovute alle differenze tra le culture sono avvertite maggiormente lungo i confini che separano la sfera pubblica da quella privata” (Benhabib S., 2005, p.118).

Diversamente, il modello dell’*Universalismo* pone l’accento sugli elementi comuni piuttosto che sulle differenze, anche se lo stesso cela in sé il rischio di etnocentrismo che tende a far assumere come valori assoluti quelli della *propria* cultura (in riferimento alle persone del contesto che ospita lo straniero). In contrapposizione c’è il rischio del *Relativismo* per il quale non esiste una visione universale, ma le diverse culture vengono relativizzate non ricercandone l’incontro ma, anzi, la separazione e l’impermeabilità fra le stesse. “Non è difficile capire che questa posizione è la più diffusa nel mondo ‘liquido’ attuale, ma debole di fronte alle sfide di convivenza.” (Santerini M., 2017, p.86)

Il *Multiculturalismo*, invece, “nato per riconoscere una specificità culturale ai gruppi etnici, contrastando l’assimilazione, forzata o meno, praticata nelle prime fasi del processo migratorio.” (Ibidem, p.79), propone alle persone di diverse culture la convivenza nell’uguaglianza e nel rispetto delle reciproche diversità e delle leggi comuni.

Il fenomeno del *multiculturalismo*, però, presenta dei rischi soprattutto nel momento in cui si ritiene possa essere la soluzione per una reale *integrazione* fra le persone di diverse culture nello stesso contesto. Termine quest’ultimo, *integrazione*, che diversi autori ritengono sia molto ‘abusato’, specie in ambito politico, e ambiguo sul piano semantico:

“Descrive la situazione visibile (compresenza), senza valutare nello specifico le modalità attuate. Entrando nel merito (Portera 2006, p.67), occorre distinguere l’integrazione in: monistica, quando la cultura più forte cerca di assimilare quelle più deboli o minoritarie; dualistica o pluralistica, quando due o più gruppi di persone diverse convivono fianco a fianco (multiculturalismo); e interazionistica, nel caso in cui persone appartenenti a gruppi etnici e culturali diversi cercano non solo di vivere pacificamente, gli uni accanto agli altri, ma anche di interagire tramite un costante scambio di idee, norme, valori e significati.” (Portera 2013, p.26)

Di fatto, una multiculturalità che non proponga una visione effettivamente innovatrice dei rapporti fra i gruppi, i ceti, gli individui, infatti, secondo Brusa (1997, p.423) non può in realtà che proporre “o l’assimilazione – più o meno forzata – entro i moduli precostituiti di una variegata, mutevole, confusa, ma non per questo meno prevalente, cultura delle maggioranze o il cristallizzarsi – con la beffarda aggravante di un’apparente ‘autonomia’ delle scelte – delle diversità originarie.”

Secondo il Libro Bianco sul dialogo interculturale (2008, pp.10, 11), “gli approcci tradizionali di gestione della diversità culturale non sono più adatti alle società che presentano un livello di diversità senza precedenti e in costante sviluppo. [...] Occorre invece mettere in atto una nuova strategia per giungere a società inclusive: il dialogo interculturale.”

Una delle sfide più impegnative e significative sembra essere, quindi, quella necessaria al superamento di una condizione di multiculturalismo a favore di un approccio inter-culturale.

"Chi dice interculturale dice necessariamente - se dà tutto il suo senso al prefisso inter - interazione, scambio, apertura, reciprocità, solidarietà obiettiva. Dice anche, dando il

pieno senso al termine cultura, riconoscimento dei valori, dei modi di vita, delle rappresentazioni simboliche alle quali si riferiscono gli esseri umani, individui e società, nelle loro relazioni con l'altro e nella loro comprensione del mondo, riconoscimento delle loro diversità, riconoscimento delle interazioni che intervengono di volta in volta tra i molteplici registri di una stessa cultura e fra differenti culture, nello spazio e nel tempo" (Unesco, 1980)²⁵.

"L'interculturalità è un concetto dinamico e si riferisce all'evolversi di relazioni tra gruppi culturali. È stata definita come 'l'esistenza e l'interazione equa di culture diverse e la possibilità di generare espressioni culturali condivise attraverso il dialogo e il rispetto reciproco'. L'interculturalità presuppone il multiculturalismo e si traduce in uno scambio interculturale e un dialogo a livello locale, regionale, nazionale o internazionale"²⁶.

L'interculturalità (con la sua abbreviazione interculturale) di conseguenza può essere definita l'insieme dei processi (psichici, relazionali, istituzionali) riguardanti gli scambi e il rapporto dinamico non tanto tra le culture, intese come totalità complesse, quanto tra le persone. La dimensione *interculturale* qualifica le relazioni, l'educazione o le forme politiche che mettono l'accento sui rapporti (il prefisso *inter*) al fine di superare una logica "non" escludente, invece, la reciprocità e l'interdipendenza (Perotti 1994 in Santerini 2017, p.88).

Interessante il contributo di Seyla Benhabib (2005, p.141) in merito al concetto di cultura, cui fa riferimento riflettendo sulla controversa e conflittuale creazione del sé di ogni singola persona nel tentativo di negoziare la propria identità e le proprie differenze negli incontri e negli spazi discorsivi multiculturali all'interno di una società civile democratica:

"Non credo alla purezza delle culture, così come non credo neppure alla possibilità di individuarle come totalità significativamente discrete. Piuttosto guardo a esse come a complesse pratiche umane di significazione e rappresentazione, organizzazione e attribuzione, frazionate al proprio interno da narrazioni in conflitto"

La lettura della dimensione culturale nel rapporto fra individui, di fatto, non può prescindere dal considerare l'aspetto soggettivo della cultura stessa. Come ogni singola persona che incontriamo incontra e comunica agli altri l'appartenenza ad una determinata cultura. Bennet M.J. (A cura di - 2002, pag. 25) presenta un'interessante riflessione sulla cultura con la C maiuscola e con la c minuscola. Con la C maiuscola quando si riferisce alla "cultura oggettiva", che si può trovare nell'arte, nella letteratura, nel teatro, nella musica o nella danza prendendo parte "in una delle istituzioni della cultura – comportamento che si è standardizzato in una forma particolare".

Con la c minuscola in relazione al suo lato *soggettivo*.

La cultura soggettiva si riferisce alle caratteristiche psicologiche che definiscono un gruppo di persone – il loro modo di pensare e i loro comportamenti quotidiani – piuttosto che alle istituzioni che hanno creato. Una definizione pratica della cultura soggettiva è *gli schemi di credenze, i comportamenti e i valori appresi e condivisi di gruppi di persone che interagiscono fra loro.*"

²⁵ Rey M. Introduction Aux études interculturelles. Equisse d'un projet pour l'éducation de la communication entre les cultures, UNESCO, 1976 – 1980, p. 55

²⁶ UNESCO Guideline to intercultural education, p.15

La Pedagogia è chiamata ad interrogarsi su quali siano le forme migliori di educazione del cittadino contemporaneo. Un'educazione che tuteli l'originalità di ogni essere umano ma che sia attenta all'alterità, alla diversità.

Se per Portera (2012, p.31), l'apertura all'altro diviene un elemento essenziale di ogni pratica pedagogica, per Cambi (2008, p.11) questo è il terreno nel quale viene riconosciuto il vero ruolo dell'educazione e della formazione, che risultano essere il solo mezzo per “oltrepassare l'appartenenza, i suoi pregiudizi, le sue autosufficienze, le sue chiusure e per inoltrarci in questo spazio di pluralismo, di socializzazione integrata e dialettica, di identità non dogmatica né autosufficiente.”.

Sono proprio i concetti di *Spazio* e *Tempo* in relazione alle pratiche di *incontro* e *dialogo* fra persone portatrici di culture tra loro differenti (che ogni volta mettono in gioco le loro identità personali e sociali e una serie di attitudini e di reazioni proprie, intra-personali) che mi spingono ad una continua rilettura e riflessione sulle esperienze vissute, oramai da più di dieci anni, assieme a più di quaranta studenti universitari dei corsi di studio afferenti alla Ex Facoltà di Scienze della Formazione e al dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata di Padova, in mobilità internazionale dall'Italia verso il Brasile.

La supervisione di tali esperienze, l'osservazione partecipante e l'analisi di diversi materiali di riflessione e di valutazione degli stessi studenti in mobilità²⁷, mi portano a considerare il fatto che nell'intraprendere esperienze di studio e tirocinio all'estero, l'abitare questi spazi e questi tempi in relazione con 'l'altro' e, soprattutto, nella condizione di 'straniero', è significato e significa, per loro, essere disposti a mettersi in gioco, a diversi livelli, accettando anche il rischio di possibili cambiamenti, trasformazioni assolutamente non scontate né indolori. Molti di loro hanno riconosciuto il passaggio da una posizione autoreferenziale ed etnocentrica, che li spingeva costantemente ad osservare, valutare / giudicare attraverso le lenti della loro cultura e condizione personale, e a mantenere atteggiamenti di diffidenza e di difesa nei confronti dell' 'altro' (persona e/o cultura), ad una posizione di dialogo e integrazione attraverso l'accettazione, una conoscenza più profonda e il rispetto per i valori e le credenze dell'altra cultura.

Inoltre, se è vero che il viaggio prevede un'andata ed un ritorno, nel susseguirsi delle fasi di valutazione dell'esperienza vissuta e pianificazione del ciclo successivo, anno dopo anno, si è riconosciuto un significato assolutamente non scontato, sia alla fase di preparazione della mobilità (pre-partenza) che al rientro 'a casa', nel contesto culturale di appartenenza, di origine, e fra le relazioni abituali, dopo che tali trasformazioni sono già avvenute o sono ancora in fase di realizzazione.

Diventa necessario, allora, assumersi, con intenzionalità, la responsabilità e l'impegno di educarsi ed educare alla relazione dialogica in prospettiva inter-culturale, facendo in modo che i *luoghi di frontiera* diventino luoghi privilegiati di mediazione e incontro (Cestaro, 2012, p.74) sia durante il viaggio, nel Mondo – città, sia al ritorno dallo stesso, nella propria 'Città-Mondo'.

“Questa costruzione della città viva, della cité Charnelle, va di pari passo con la formazione di cittadini vitali, capaci di abitarla e di esserne i veri protagonisti. Qui entra in gioco con le sue molteplici valenze, l'educazione, che non può essere attività casuale, improvvisata, estemporanea, altrimenti si ridurrebbe ad un agire del tutto dipendente dal

²⁷ Diari di campo, Focus group sul ciclo dell'experiential learning, valutazioni in itinere e finali, relazioni finali di tirocinio all'estero e report finali dell'esperienza di mobilità da inserire nel blog del progetto.

flusso incontrollabile degli eventi, da un determinismo che non concede spazi alla progettualità autentica, al miglioramento.” (Milan, 2012, p.21)

Questi i motivi per i quali ho ritenuto che l’approccio pedagogico all’Inter-cultura fosse il cammino da seguire, o, meglio, la Bussola che indicasse la direzione in questo percorso di ricerca e azione attraversando le frontiere fisiche, culturali e sociali, psicologiche e cognitive fra l’Italia e il Brasile, fra il mondo Accademico e la Comunità, fra il Servizio solidale e l’apprendimento.

Secondo Dusi (2000, p.2015) è la stessa pedagogia che si fa interculturale nel momento in cui accetta la sfida della multiculturalità, della diversità e rimette in discussione il proprio sistema di significati, prestando attenzione alle suggestioni e ai segnali del tempo presente.²⁸

Cambi (Ibidem) definisce la *Pedagogia Interculturale* come uno dei dispositivi pedagogici chiave del nostro tempo, presentandone quattro percorsi ideali:

1. La teorizzazione dell’incontro come spazio fisico e mentale, che apre le condizioni stesse dell’Intercultura, del riconoscimento reciproco e della validazione universale dei diritti umani;
2. L’individuazione del dialogo come tecnica principe dello spazio dell’incontro e di un dialogo aperto, critico e autocritico, che sia conversazione e che fondi l’idea e anche la condizione reale di una cittadinanza planetaria dei soggetti delle etnie / culture;
3. Il riconoscimento della dimensione mondiale della Cultura più avanzata e di formazione dell’‘Uomo planetario’ che riguarda, oggi l’intercultura e la sua educazione;
4. L’importanza della scuola per costruire intercultura a questi livelli alti è decisiva, prioritaria e irrinunciabile.

I primi accenni di educazione trans – e multiculturale si trovano in seno all’UNESCO. Nella Conferenza generale di Nairobi del 1976 fu affrontato il tema: *L’Educazione alla comprensione internazionale, alla cooperazione e alla Pace* (mediante l’apprezzamento ed il rispetto di ogni singola identità culturale).

A partire dai pionieri della costruzione del quadro concettuale della Pedagogia Interculturale, fra i quali possono essere annoverati sicuramente L. Porcher e M. Abdallah-Preitcellie²⁹, di fatto, attualmente, la Pedagogia Interculturale si sviluppa seguendo diverse linee e autori.

Riconoscendo il *dialogo* e la *relazione autentica* quali elementi fondanti di ogni ‘Incontro’ con l’altro, che, in ogni caso, è diverso da me, Martin Buber si propone come un riferimento preciso.

“L’idea-cardine, il ‘Logos, che noi proponiamo è la concezione dell’essere umano come persona, Io-Tu, come nella relazione autentica, incontro, dialogo, apertura all’altro e alla reciprocità, e come identità comunitaria, Io-Noi. Io-Tu e Io-Noi sono due dimensioni coerenti tra loro chiamate a integrarsi nell’apertura anch’essa dialogica al mondo (Buber, 1993; Milan 2002, 2007).

In questa prospettiva personalistica, dialogica e comunitaria, assunta quale chiave interpretativa della nostra esistenza individuale e sociale, l’educazione non si configura

²⁸ P. DUSI, *Flussi migratori e problematiche di vita sociale. Verso una pedagogia dell’intercultura*, Milano, Vita e Pensiero, 2000, p. 205.

²⁹ Breve riferimento tratto da Portera, p. 31

come un processo per cui il soggetto si autoeduca oppure educa un altro, il tutto in base all'enfaticizzazione di un polo a scapito di un altro: essa si fonda piuttosto sulla relazione interpersonale autentica tra i soggetti aperti l'uno all'altro e stabilita sub specie pedagogica, facendo sì che la naturale a-simmetria iniziale del rapporto educativo si riduca gradualmente – sul piano di una reciprocità che non agisce per sottrazione ma per arricchimento – per favorire la crescente autonomia della persona; e si costituisce nel contempo sull'esperienza del noi, della società autentica, dove proprio il senso del Noi e la concreta appartenenza a questa dimensione possono aiutare il soggetto, il cittadino, ad acquisire e perfezionare la propria identità” (Milan, Gasperi, 2012, pp. 19, 20)

Ritengo che proprio il paradigma antropologico della relazionalità dialogica proposto da Martin Buber, ci aiuti a comprendere il significato dell'“Io-Tu” come dimensione esistenziale propria dell'essere umano e, di conseguenza, come base imprescindibile nella costruzione del tessuto relazionale, sociale e culturale, fondamento della società chiamata oggi a essere – come lo stesso Buber indica – “vera comunità”, sistema di relazioni creative, dialogiche, interculturali, legate insieme da un “logos” che è il “principio dialogico”. Sulla fiducia che si stabilisce a partire dalla relazione “Io-Tu” si sviluppa la creatività sociale-comunitaria a ogni livello, partendo dal microcosmo delle relazioni ravvicinate – già di per sé costituite di autentica reciprocità – per arrivare alla “Cittadinanza Terrestre” (Morin E., 2000), anche in questo caso attraverso quella dialogicità interculturale che può davvero portare alla costruzione della “Communitas communitatum” (“comunità delle comunità”), proposta, anche, dallo stesso Buber.³⁰

Va anche ricordato che, per non restare sul piano delle formulazioni teoriche, “ad un'istanza così profonda, che potrebbe restare tuttavia sulla carta, Buber stesso fa corrispondere la necessità di progettazioni pedagogiche ugualmente impegnative che egli stesso non disdegna di costruire e sperimentare in rapporto a situazioni concrete e a bisogni formativi specifici”³¹.

Un approccio inter-culturale, che sia più coerente con le molteplici appartenenze di ogni persona e/o gruppo in un determinato e delimitato contesto sociale (religiose, culturali, sociali, politiche), richiede, infatti, nuove strategie educative. L'integrazione, cioè, non riguarda soltanto le norme e le condizioni socioeconomiche di accoglienza dello ‘straniero’, del ‘diverso’, ma anche le strategie con cui persone e gruppi che vengono in contatto fra di loro negoziano e contrattano le condizioni della convivenza (Santerini, 2017, p.83).

A partire dalle dimensioni relazionali ed etiche implicate in questa prospettiva dialogica e comunitaria è allora possibile aprirci ad una coerente prospettiva identitaria che abbia come idea-chiave quella del cittadino globale³² che riconosce, quali ‘Cardini’ della propria educabilità: i ‘Pilastri educativi’ dell'*Imparare a vivere insieme* e dell'*Imparare ad essere* (Jaques Delors³³) e i principi dell'Educazione Interculturale proposti dall'UNESCO³⁴:

³⁰ G. Milan, *Educare all'incontro. La pedagogia di Martin Buber*, Città Nuova, Roma 1994, parte seconda.

³¹ *Ibid.*, p. 140

³² UNESCO, *Global Citizenship Education*, 2015

³³ I Pilastri educativi, contenuti nel Libro ‘Nell'educazione un tesoro’ - Commissione internazionale per l'istruzione per il ventunesimo secolo.

³⁴ UNESCO, *Guideline to Intercultural Education*, p.30

- Principio I: L'educazione interculturale rispetta l'identità culturale dello studente attraverso un'istruzione appropriata e una educazione di qualità per tutti.
- Principio II: L'educazione interculturale offre ad ogni studente le conoscenze culturali, le attitudini e le competenze necessarie per sviluppare una partecipazione attiva e piena nella società.
- Principio III: L'educazione interculturale offre a tutti gli studenti le conoscenze culturali, le attitudini e le competenze che consentono loro di contribuire al rispetto, alla comprensione e alla solidarietà tra individui, gruppi etnici, sociali, culturali e religiosi e nazioni.

In questa direzione di impegno, si può sviluppare la teoria-prassi della 'cittadinanza attiva globale', una prospettiva che in ambito educativo si deve declinare necessariamente anche come 'cittadinanza solidale e responsabile'.

Edgar Morin, nel testo 'I sette saperi necessari all'educazione del futuro' (2001) sottolinea la necessità, fra le altre, di insegnare l'identità terrestre e la reciproca comprensione fra esseri umani.

Le intersezioni fra le dimensioni inter-nazionale, inter-settoriale e inter-personale e gli scambi interculturali di studenti, docenti, di gruppi di ricerca e di formazione, ai quali fa specifico riferimento questa mia tesi, si riferiscono a questi presupposti di fondo e, in questo modo, danno senso autentico al 'viaggiare'.

Capitolo 2: IL VIAGGIO

“Viaggiare insegna lo spaesamento, a sentirsi sempre stranieri nella vita, anche a casa propria, ma essere stranieri fra stranieri è forse l’unico modo di essere veramente fratelli. Per questo la meta del viaggio sono gli uomini.”

(Claudio Magris)

“Chi viaggia senza incontrare l’altro, non viaggia, si sposta”

(Alexandra David-Néel)

La ricerca presentata in questa Tesi di dottorato nasce dal desiderio di condividere una serie di riflessioni sulle esperienze di tirocinio formativo all'estero di dodici studenti, di diversi Corsi di Laurea dell'Università di Padova³⁵, che negli anni tra il 2012 e il 2015 hanno partecipato al *Progetto BEA*³⁶, nella città di Petrolina, Stato del Pernambuco, in Brasile.

La peculiarità di tale proposta progettuale si trova nella combinazione di attività di studio e di tirocinio formativo, che gli studenti in mobilità internazionale possono sperimentare partecipando ad interventi di ‘Extensão’³⁷, sviluppati dalle Università locali in collaborazione con enti partner del territorio.

Negli anni fra il 2012 e il 2015, la combinazione della mobilità internazionale degli studenti per i tirocini all'estero, della partecipazione degli stessi studenti a progetti di responsabilità sociale delle università locali e dell'apprendimento attraverso il servizio nella comunità, grazie a questi progetti, ha creato un contesto altamente stimolante sotto diversi punti di vista.



Figura 2: Ciclicità del Progetto BEA

³⁵ Corsi di Laurea afferenti alla Ex Facoltà di Scienze della Formazione e all'attuale Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata.

³⁶ Progetto di cooperazione internazionale e di scambi culturali promosso dalla Associazione di Promozione Sociale En.A.R.S. - Padova, Italia (www.enars.it).

³⁷ Accezione brasiliana di interventi di Social/Public Engagement (Terza Missione) dell'Università.

Le valutazioni molto positive, in merito alle esperienze vissute, della totalità delle persone coinvolte³⁸, e il protagonismo provocatore e a volte disequilibrante, vissuto, percepito e raccontato dagli studenti coinvolti, hanno fatto riflettere su significato e valore di quanto proposto dal *BEA*, sia in merito alle attività e pratiche didattico-formative, sviluppate in una dimensione inter-culturale sia per quanto riguarda i percorsi o i processi di Internazionalizzazione e di Responsabilità Sociale dell'Università.

“Il FUNASE CASEM è un labirinto di relazioni con il quale ho dovuto confrontarmi.

[...] Tutte le relazioni per essere tali hanno bisogno di un punto di contatto che io inizialmente non avevo, per lingua, cultura diversa, paure che sia io come educatore sia gli adolescenti come utenti avevamo reciprocamente.

[...] Cosa ho appreso da questa esperienza?

Oltre all'ascoltare, all'osservare, c'è la consapevolezza di una profonda dimensione che porterò con me: la dimensione dell'attesa. I successi non arrivano subito, ma possono arrivare dopo tempo anche improvvisamente.

Voglio riportare questo esempio che considero fondamentale: C., ragazzo difficile, non si lasciava avvicinare da nessuno. Un giorno decisi di sedermi di fronte a lui e di rivolgergli delle domande semplici tipo “come stai?”, “cosa hai fatto nel fine settimana?”, “hai visto che bella giornata c'è oggi?”. Il suo sguardo era fisso nel vuoto, mai incrociando il mio e le sue uniche risposte, non verbali, erano l'alzare il pollice verso l'alto o verso il basso corrispondenti al sì e al no. Questa situazione si è ripetuta per diversi giorni, ma non ho mollato. Un giorno, nella medesima situazione, ha alzato lo sguardo, mi ha guardata fissa negli occhi, mi ha fatto un sorriso e ha cominciato a parlare senza fermarsi come un fiume in piena.

BAM BAM BAM... questa è stata l'emozione che ho provato. Dentro di me c'era un concerto di fuochi d'artificio, all'esterno ero semplicemente tranquilla, ascoltando tutto quello che mi stava dicendo.”³⁹

Volendo approfondire l'impatto delle esperienze di mobilità internazionale sugli studenti universitari coinvolti (in termini di formazione, valore, benefici, rischi etc), sono diverse le ricerche che, dagli anni '80, hanno contribuito allo sviluppo di questo ambito di studio e analisi. Una fra le prime, il SAEP - Study Abroad Evaluation Project, realizzata nel 1982 con il coordinamento generale dell'Istituto Europeo di Istruzione e Politica Sociale, ha analizzato ben 116 diversi programmi di studio all'estero (Oxford Studies in Comparative Education, Vol. 5, 1995, Aspect dell'istruzione e dell'Unione europea, David Phillips). Gli anni '80, inoltre, vedono nascere il programma ERASMUS grazie al quale, in trent'anni di attività, circa 9 milioni di studenti di diversi paesi del mondo hanno vissuto esperienze di mobilità internazionale per motivi di studio o tirocinio⁴⁰.

³⁸ Studenti universitari, tutor accademici, supervisori degli Enti di Tirocinio e coordinatore Progetto BEA: Fonti: Valutazioni in itinere e finali di Stage / tirocinio UNIPD; Report finali dell'esperienza di tirocinio formativo all'estero (<http://progettobea.blogspot.it/>)

³⁹ Equipe BEA 2012: Report Finale dell'esperienza di Tirocinio all'estero di una studentessa del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione - Educatore Sociale e Animatore Culturale, FISPPA, UNIPD sede di Rovigo. Tirocinio realizzato all'interno della Casa di Semilibertà CASEM della FUNASE: Fondazione Socio-educativa per minori in conflitto con la legge, nella città di Petrolina-PE, Brasile (<http://www.funase.pe.gov.br/>).

⁴⁰ ERASMUS+ Programme: il programma Europeo per l'Istruzione, la Formazione, la gioventù e lo Sport (<http://www.erasmusplus.it/>)

In merito allo sviluppo di competenze interculturali, negli anni tra il 1986 ed il 1993 Bennet Milton sviluppa il *Developmental Model of Intercultural Sensitivity* (DMIS), un modello specifico che propone sei diverse fasi suddivise in *stadi etnocentrici* (rifiuto, difesa, minimizzazione) e *stadi etnorelativi* (accettazione, adattamento, integrazione). Ritengo di grande interesse, a proposito, la ricerca condotta da Hammer Mitchell R.⁴¹ e presentata in gennaio 2017 all'Università Bocconi di Milano, nell'ambito dell'anno cinquantenario di Intercultura/AFS rete di scambi studenteschi internazionali per la formazione interculturale⁴². Tale ricerca, il "Developing intercultural competence through study abroad: the AFS experience", utilizzando come strumento di rilevazione l'*Intercultural Development Inventory – IDI* (Bennett e Hammer)⁴³, ha analizzato l'acquisizione e / o lo sviluppo di competenze interculturali in 1500 studenti dell'età di 17 anni che hanno partecipato ad una esperienza di mobilità all'estero di un anno con il programma AFS di Intercultura.

“La chiave per lo sviluppo della sensibilità e delle competenze necessarie per la comunicazione interculturale risiede prima nella visione [o percezione] che ogni persona ha di fronte alle differenze culturali.” (Bennet, 1986)

Per quanto riguarda l'esperienza specifica del *Progetto BEA*, ciò che ha colpito e ha stimolato costantemente un confronto con i referenti dei diversi enti locali e con alcuni docenti e Tutor Accademici, è stata la profondità delle testimonianze degli studenti in merito alla percezione del loro apprendimento derivante dall'esperienza.

“Dal punto di vista professionale e personale, grazie a questo tirocinio così significativo ho potuto sperimentare e capire veramente cosa vuol dire ASCOLTARE, atto a me sconosciuto prima, ma importantissimo!

Un atteggiamento che fa la differenza nelle relazioni di tutti i giorni e nell'‘essere’ educatrice. Una capacità, una competenza che si può sviluppare e che a me è servita in modo importante nelle attività centrali del mio progetto di tirocinio: gli incontri e i dialoghi ‘informali’ con gli adolescenti accolti dalla FUNASE CASE, il centro di detenzione per minori in conflitto con la legge di Petrolina.⁴⁴”

Ci si è resi conto, inoltre, come ci suggerisce Milan (2007, 2009), che dal punto di vista del dialogo interculturale, tale proposta ha facilitato negli studenti, proprio attraverso il viaggio partecipativo - solidale in altri contesti culturali, un “vero e proficuo sconfinamento identitario a 360°, che dilata la mente, l'esperienza esistenziale, favorendo il recupero autentico della dimensione comunitaria e la costruzione di una mente-mondo, dell'identità terrestre. Prima di puntare all'intercultura come ad una costruzione ‘sociale’ – ‘politica’ – ‘culturale’, la prospettiva educativa, infatti, ha come finalità la ‘*persona interculturale*’, capace di dialogo, di reciprocità.”

⁴¹ Docente di studi sulla pace e sulla risoluzione dei conflitti all'American University di Washington.

⁴² *Intercultura* (www.intercultura.it) fa parte della rete internazionale AFS Intercultural Programs ed EFIL (European Federation for Intercultural learning) ed è presente in 65 Paesi nel mondo. Ha statuto consultivo presso l'UNESCO e il Consiglio d'Europa e collabora a molti progetti internazionali e dell'Unione Europea.

⁴³ Hammer, M.R. (2008). *The Intercultural Development Inventory (IDI): An Approach for assessing and building intercultural competence*. In M.A. Moodian (Ed.), *Contemporary leadership and intercultural competence: Understanding and utilizing cultural diversity to build successful organizations*. Thousand Oaks, CA: Sage.

⁴⁴ Equipe BEA 2014: Report Finale dell'esperienza di Tirocinio all'estero di una studentessa del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione - Educatore Sociale e Animatore Culturale, FISPPA, UNIPD sede di Rovigo.

Il DECENTRAMENTO: Il trovarsi nella situazione di ‘straniera’ mi ha fatto riflettere molto sulla capacità di uscire dal mio mondo, dal mio modo di pensare, sulla capacità di ‘spostarmi da me’. Come equipe abbiamo lavorato sull’importanza di esprimersi omettendo qualsiasi giudizio; abbiamo prestato molta attenzione ad identificare le nostre interpretazioni e i nostri pareri, legati quindi alla nostra cultura ed esperienza, cercando di tenerli separati dalle descrizioni di ciò che vedevamo o ascoltavamo.

COMUNICARE, è proprio questo il punto, utilizzare competenze, risorse, abilità che nemmeno tu sapevi di possedere. È conoscersi prima di conoscere. È saper aspettare i tempi dell’altro che deve decidere se vuole entrare in relazione con te. È saper ascoltare senza la pretesa di aver già una risposta pronta, una soluzione data. È mettersi in gioco, esporsi, condividere sentimenti ed emozioni.⁴⁵

Nel 2015, lo sviluppo del piano progettuale *BEA* ha portato alla collaborazione con il Dipartimento di Scienze Umane DCH del Campus III dell’Università dello Stato della Bahia, nella vicina città di Juazeiro-BA, Brasile. L’esistenza di un accordo bilaterale fra l’UNIPD e l’UNEB e la sigla di un accordo di co-tutela di tesi di dottorato fra il Corso in Scienze Pedagogiche, dell’Educazione e della Formazione FISPPA, UNIPD e il Corso in Educazione e Contemporaneità della UNEB, hanno creato le condizioni per l’implementazione di una ricerca che potesse sistematizzare l’esperienza vissuta e andare oltre.

All’inizio del dottorato (XXX° Ciclo, novembre 2014) il mio interesse era quello di impostare un percorso di ricerca focalizzandomi da un lato sullo sviluppo delle competenze interculturali in studenti in mobilità internazionale, proprio verso Petrolina, e dall’altro sulla responsabilità sociale dell’università (terza missione) che sempre più faceva parte delle attività svolte nel contesto brasiliano. La condivisione di riflessioni e approfondimenti con il supervisore assegnatomi, Prof. Giuseppe Milan, mi ha portato ad aprire gli orizzonti anche all’ambito del Service Learning.

Il primo anno mi ha visto impegnato nell’approfondimento di queste tre tematiche anche come nuove chiavi di lettura delle pratiche messe in atto attraverso il *Progetto BEA* e della loro replicabilità in contesti di una possibile rete internazionale, che si proponesse come linea privilegiata di scambi, ricerca, studio e formazione, nell’ottica della internazionalizzazione dell’Università e negli orizzonti del dialogo interculturale e intersettoriale (accademico - comunità).

Considero l’esperienza del dottorato di ricerca un vero e proprio viaggio nel viaggio, che mi ha concesso costantemente la possibilità di sentirmi ‘straniero’ anche a casa mia, o forse è meglio dire, nelle mie case italiana e brasiliana. Un viaggio, assolutamente non metaforico, attraverso il quale ho potuto varcare tanto le frontiere fisiche, culturali, sociali, quanto quelle dello studio e della conoscenza di teorie e concetti che hanno via via costituito il framework della ricerca e che presento nei prossimi capitoli di questo elaborato.

⁴⁵ Equipe BEA 2015: Report Finale dell’esperienza di Tirocinio all’estero di due studentesse del Corso di studio in Scienze dell’Educazione e della Formazione – SED, FISPPA, UNIPD.

Capitolo 3: Il Progetto BEA

La porta, la soglia, la strada: attraverso di essi comincia il viaggio spesso reale – talora immaginario – che tocca paesaggi, frontiere, percorsi, mete visibili e invisibili. Verso l'altro, l'altrove, l'oltre. E alla fine del viaggio ritroviamo sempre noi stessi, o un frammento di noi stessi.

(Autore Sconosciuto)

Da questo 'luogo' inizia il mio viaggio, assolutamente non metaforico:

“Sto partendo per rientrare in Italia. Avrei ancora diverse cose da fare qui a Petrolina in merito al programma e alle necessità del progetto, ma oggi, 1 novembre 2014, inizia il corso di dottorato in Scienze Pedagogiche, dell'Educazione e della Formazione - FISPPA, dell'Università di Padova. Non nascondo una certa emozione e, soprattutto, il desiderio di conoscere lungo quali strade tale percorso mi porterà. Parto, però, con una certezza. La scelta di approfondire l'esperienza pratica che da anni vivo qui in Brasile, assieme a studenti e studentesse UNIPD, è una delle principali ragioni che mi hanno fatto scegliere, a 46 anni, di affrontare questo 'viaggio'. E questo mio viaggio inizia da qui, dalla città di Petrolina-PE, in Brasile. Per essere più precisi inizia dal 'Progetto BEA'.”

(Diario, N.A., 1 novembre 2014)

3.1 La Storia

Il *Progetto BEA* prende avvio in gennaio del 2009 a seguito di altri due progetti, sempre negli ambiti della cooperazione internazionale e dello scambio interculturale, che si sono succeduti in Petrolina-PE, dal 2002 al 2008.

Per capire in modo approfondito il contesto specifico e la rete di relazioni fra i 'soggetti' coinvolti a livello locale e internazionale, siano essi persone o Enti, dai quali si è sviluppata la ricerca di tesi INTEREURISLAND, ritengo opportuno riportare di seguito una breve e sintetica traccia 'storica' degli avvenimenti più significativi che l'hanno preceduta. Una traccia che, per ovvie ragioni, non ha la pretesa di essere esaustiva in merito ad ognuno degli avvenimenti presentati.

3.1.1 Tirocinio formativo all'estero: Anno 2000

L'origine di questo Viaggio, di fatto, si può ritrovare nell'esperienza di tirocinio formativo all'estero che io stesso ho vissuto durante i mesi di luglio e agosto del 2000, proprio nella città di Petrolina.

Come studente del corso di laurea quadriennale in Scienze dell'Educazione, indirizzo 'Esperto nei processi formativi' della Ex Facoltà di Scienze della Formazione UNIPD, ho scelto di svolgere il tirocinio formativo obbligatorio in Brasile, seguendo uno dei miei sogni di allora.

L'Ente tirocinante con il quale sono partito era la O.n.g VIDES (Volontariato Internazionale Donna Educazione Sviluppo) di Roma e la sede di tirocinio è stata la 'Associação dos Amigos do PETRAPE'⁴⁶, un centro di accoglienza di bambini e ragazzi di strada, nel quartiere Gercino Coelho della città di Petrolina, nello Stato del Pernambuco nella Regione nord est del Brasile.

L'obiettivo principale riportato nel mio progetto di tirocinio è stato quello di vivere un'esperienza forte di reciproco scambio ed arricchimento professionale, formativo ed umano, in tema di animazione educativa e di formazione all'animazione educativa.

Tale scambio, si auspicava avvenisse tra l'equipe italiana del VIDES (all'interno della quale vi è compreso il sottoscritto tirocinante) e le equipe di operatori (responsabili, educatori, animatori, insegnanti) di alcune strutture (comunità di accoglienza e scuole) site in Petrolina, città di circa 300.000 abitanti, e dintorni.

La collaborazione si sarebbe svolta, in modo particolare, all'interno della struttura PETRAPE (PEquenos TRAbalhadores de PETrolina) di accoglienza di bambini e ragazzi in condizioni di disagio e rischio sociale e con vita *di* e *in* strada. Una delle maggiori problematiche della struttura PETRAPE, rilevata dalle equipe italiane del VIDES degli anni precedenti, era la carenza nella formazione degli operatori, soprattutto in vista di una attività (da proporre) con finalità educative e di recupero per i minori accolti.

3.1.2 Mowgly – BEA 2002

L'esperienza del tirocinio formativo è stata per il sottoscritto così forte e significativa da spingermi a tornare a Petrolina anche l'estate successiva, come volontario internazionale del VIDES. Una delle particolarità di questa 'seconda volta' in Brasile è stata la conoscenza della Ex Facoltà di Formazione di Professori di Petrolina (FFPP), dell'Università del Pernambuco (UPE), e la relazione sviluppata con due docenti con i quali ho iniziato un interessante dialogo proprio in merito alla formazione di educatori e insegnanti interessati ad operare con minori in condizioni di disagio e rischio sociale.

Tale condivisione è stata così interessante e produttiva al punto tale da farmi pensare alla redazione di un progetto di collaborazione fra diversi enti, sia pubblici che privati, di Padova e

⁴⁶ Associazione degli amici del PETRAPE - Allora PEquenos TRAbalhadores de PETrolina – Piccoli lavoratori di Petrolina.

Petrolina. Nell'estate del 2002, promosso dall'IPSIA, Istituto Pace Sviluppo Innovazione ACLI⁴⁷ e sostenuto grazie all'ottenimento di un finanziamento della Regione Veneto, attraverso il bando di Cooperazione Decentrata⁴⁸, ha preso avvio il progetto Mowgly – BEA 2002⁴⁹.

Il progetto, redatto assieme al Prof. Ivanildo Alves de Almeida della FFPP, UPE, proponeva il seguente obiettivo generale:

Co-progettazione e realizzazione, lavorando in un'ottica di Cooperazione internazionale allo sviluppo, di un percorso formativo per Insegnanti ed Educatori chiamati ad operare, attraverso una Pedagogia di base, con minori emarginati, a rischio ed in conflitto con la legge.

Una proposta che, partendo dal Corso Pilota per insegnanti ed educatori della realtà PETRAPE, arrivi ad essere riconosciuta ed inserita come nuova disciplina, nel Curriculum studi del corso di laurea in Pedagogia della F.F.P.P. (Facoltà di Formazione Professori di Petrolina), U.P.E. (Università del Pernambuco).

A quel tempo non avrei mai potuto pensare a quale percorso, realmente, si stesse dando inizio.

3.1.3 Tesi di Laurea: BEA 2002 e il Tessitore di Reti

<p>Università degli studi di Padova Facoltà di Scienze della Formazione</p> <p>Corso di laurea in Scienze dell'Educazione Indirizzo: "Esperto nei processi formativi"</p> <p>Tesi di Laurea: "BEA 2002" e il TESSITORE DI RETI. UN PROGETTO E UN MODELLO IN MATERIA DI COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO</p> <p>Relatore: Ch.ma Prof.ssa Amplatz Cristina</p> <p style="text-align: right;">Laureando: Nicola Andrian</p> <p style="text-align: center;">Anno Accademico 2001/2002</p>
--

Scheda illustrativa 1: Tesi di Laurea quadriennale

"L'esperienza qui presentata si sviluppa durante tre anni di attività ma nasce, precedentemente all'estate 2000 (periodo del mio primo contatto diretto con la realtà brasiliana), nell'intimo della personale preparazione all'attività di tirocinio.

⁴⁷ <http://www.ipsia-acli.it/>

⁴⁸ Riconosciuto dalla Regione Veneto, Ufficio Relazioni Internazionali, come ascrivibile alla materia di Cooperazione decentrata allo sviluppo e Solidarietà Internazionale, secondo le modalità di cui al Piano annuale 2002 del B.U.R. del Veneto n°66 del 5 Luglio 2002: "Con L.R. 16 dicembre 1999, n.55 "Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà", la Regione Veneto, coerentemente con i principi costituzionali e del diritto internazionale, ha inteso riconoscere la pace e lo sviluppo quali diritti fondamentali della persona e dei popoli. Per il perseguimento di tali finalità, la Regione si impegna nella realizzazione di iniziative culturali e di informazione, di ricerca, di educazione, di cooperazione decentrata e di aiuto umanitario."

⁴⁹ Allegato n.1: Progetto MOWGLY - BEA 2002

Dal sogno di conoscere il Brasile alla presa di contatto con l'associazione di volontariato internazionale, dalla ricerca di informazioni sull'intero paese e sul contesto specifico in cui avrei dovuto inserirmi, all'incontro con i volontari tornati dallo stesso luogo, dall'approfondimento di una nuova lingua (il portoghese) a quant'altro abbia determinato, nella mia persona, quella particolare predisposizione che mi ha spinto ad arrivare all'aeroporto di Malpensa la sera del primo di Luglio del 2000.

Il primo capitolo del presente elaborato riporta il 'Diario dell'esperienza'. Nel raccontare, attraverso questo particolare strumento, ho voluto abbinare contenuti ed emozioni (legati, rispettivamente a informazione e relazione) sviluppando il filo conduttore dell'intero lavoro che si presta ad essere interpretato attraverso due diverse chiavi di lettura.

La prima è relativa al percorso che è stato seguito per impostare l'intervento di Ricerca-Azione. Ne riferisce il secondo capitolo, che in forma decisamente più specifica ripropone i passaggi seguiti: la definizione della situazione problema nel contesto di interesse, la scelta della filosofia guida, i riferimenti teorico-metodologici ai grandi autori e l'impostazione dettagliata di ogni diversa fase dell'intervento specifico. Mentre il terzo capitolo propone il documento integrale del Progetto 'Mowgly - BEA 2002' quale risultato del lavoro dei primi tre anni di esperienza che, segnando il chiaro passaggio dalla progettualità all'esecuzione, si trasforma al tempo stesso in un punto di partenza per il futuro.

La seconda chiave di lettura è suggerita da una particolare concezione, peraltro nata dall'esperienza vissuta passo dopo passo, della figura di coordinatore o referente operativo (in loco) di progetti internazionali. Il quarto capitolo, infatti, illustra il cammino che ho intrapreso, cercando di ricoprire questo ruolo, all'insegna di un continuo incontro con altre persone verso la creazione di una rete sempre più grande e fitta di relazioni. L'obiettivo era quello di costruire legami attraverso i quali fosse possibile sviluppare un intervento in cooperazione. L'esperienza ha richiesto una rivalutazione di diverse competenze relazionali, già acquisite in altri ambiti, ed un lavoro intenso per svilupparne di nuove. Nonostante le differenze di cultura, lingua, modi di vivere, una costante sembra abbia accompagnato, a volte anche inconsciamente, ogni singolo incontro: la ricerca di una fiducia reciproca quale elemento necessario per perseguire con successo proprio la scelta della relazione cooperativa.

La riflessione su quanto vissuto di persona, mi ha spinto al presentare un possibile modello di riferimento attraverso il quale si evidenziano curiose analogie fra l'artigiano, che dall'intreccio di diversi fili crea nuovi tessuti, e il soggetto, che all'interno di un progetto di cooperazione internazionale si prefigge di creare, sviluppare o, a volte, solo modificare legami fra persone, che ho chiamato 'Tessitore di reti'." (Andrian, 2003, p.10)

3.1.4 BEA Progetto PETRAPE

La soddisfazione delle singole persone coinvolte dal progetto *Mowgly - BEA 2002*, lo sviluppo dei vincoli fra gli enti partner, l'intenzione di replicare il corso di formazione realizzato nel 2003 e il mio coinvolgimento sempre più forte con l'associazione PETRAPE, ci hanno spinto a scrivere e presentare un nuovo ciclo progettuale: il *BEA Progetto PETRAPE*.

Un intervento triennale (dal 1 gennaio del 2005 al 31 dicembre del 2008) di Cooperazione Decentrata allo Sviluppo, promosso da ENARS ACLI Padova della triennale e finanziato dall

Regione Veneto per una sola annualità. Fra gli enti partner del progetto in questione, si annovera anche la Ex Facoltà di Scienze della Formazione, UNIPD⁵⁰

Allegato E alla D.G.R. n. 573 del 25.02.2005 REGIONE VENETO – Direzione Relazioni Internazionali
Legge Regionale 16 dicembre 1999, n. 55 “Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà” Capo III° - Cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale.”
SCHEDA PER LA PRESENTAZIONE DELLA RICHIESTA DI CONTRIBUTO PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO
<p><i>Nome del progetto:</i> BEA progetto PETRAPE</p> <p><i>Descrizione sintetica del progetto:</i> Il progetto, attraverso una collaborazione ed uno scambio culturale fra diversi soggetti italiani e brasiliani, mira a sviluppare la qualità dei servizi offerti dall'associazione PETRAPE, intervenendo su cinque settori: amministrazione generale, assistenza sociale, educazione, professionalizzazione e animazione socio-culturale; Il progetto interessa trasversalmente e contemporaneamente tutti i settori, e si svilupperà attraverso un lavoro in rete tra i diversi enti locali e stranieri partner, oltre che gli enti istituzionali della città di Petrolina. Punto fondamentale nel progetto è la realizzazione della Escola agricola, che offrirà una preparazione e uno sbocco professionale per i minori accolti, oltre che un sostanziale apporto al sostentamento dell'associazione stessa (grazie alla vendita dei prodotti agricoli coltivati). Focalizzare l'attenzione sull'importanza socioeconomica delle attività agricole può essere una risorsa e una risposta al disagio sociale crescente.</p> <p>Continua inoltre il percorso di formazione degli operatori, già cominciato nel precedente progetto triennale, che assicura una competenza e una stabilità all'offerta educativa e formativa dell'associazione stessa.</p> <p>Di notevole interesse, per le attività educative e di animazione socio-culturale, si presentano le partnership dell'Università del Pernambuco e della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Padova attraverso ricerca applicata, stage e tirocinio di rispettivi docenti e studenti.</p> <p>OBIETTIVO GENERALE</p> <p>Sulla base della valutazione a completamento del progetto Bea 2002 e di uno specifico studio di fattibilità, promuovere un intervento intersettoriale e contestualizzato, in rete, sia sul territorio di Petrolina-PE che sul territorio di Padova (per la sensibilizzazione alla cooperazione ed al volontariato internazionali), volto al miglioramento dei servizi di accoglienza, educazione, integrazione e animazione socioculturale, offerti dall'associazione PETRAPE ai minori in condizioni di vulnerabilità sociale., in particolare attraverso la realizzazione della Escola Agricola, la crescita umana e professionale degli operatori e il consolidamento dei percorsi professionalizzanti già attuati.</p> <p>OBIETTIVI SPECIFICI</p> <ol style="list-style-type: none"> 1: Miglioramento della gestione amministrativa dell'associazione. 2: Progettazione dell'intervento di realizzazione della Escola agricola. 3: Miglioramento del rapporto con la comunità locale a livello micro e macro (le famiglie, organismi privati e pubblici) nella gestione dei servizi per i minori accolti. 4: Consolidamento della formazione specifica degli insegnanti e degli operatori della struttura. 5: Definizione e sviluppo del percorso professionalizzante per i minori accolti. 6: Promozione della socializzazione dei ragazzi all'interno e all'esterno dell'associazione. 7: Sensibilizzazione ai temi della interculturalità, volontariato e cooperazione internazionale e sostegno alla presente proposta di intervento.

Scheda illustrativa 2 - Modulo di domanda: “Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà” Capo III° - Cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale.”, anno 2005, Regione Veneto.

Gli anni dal 2005 al 2012 sono stati anni prolifici in merito a relazioni significative e lavoro in rete sia nel contesto brasiliano della città di Petrolina che nella realtà padovana, in Italia. Nascono, infatti, e si fortificano sempre di più delle collaborazioni fra l'En.A.R.S. (Ente promotore del *BEA Progetto PETRAPE*), il *Programma tirocini formativi all'estero*, il gruppo *GritaBrasil* e la *Comunità di Ricerca e Pratiche, Educazione senza Frontiere*, Centro della Ex Facoltà ScForm - UNIPD.

⁵⁰ Allegato n.2: Dichiarazione di Partnership (Ex) Fac. ScForm UNIPD – BEA Progetto PETRAPE

3.1.5 Programma Tirocini Formativi all'Estero⁵¹

Il presente programma è stato proposto e sostenuto dalla ex Facoltà di Scienze della Formazione di Padova e si è sviluppato in seno al Centro EsF - Comunità di ricerca e pratiche *Educazione Senza Frontiere*.

Un servizio nato da un bisogno condiviso da studenti e docenti, direttamente o indirettamente interessati, che hanno sentito forte l'esigenza di raccogliere e socializzare le sempre più numerose esperienze vissute all'estero, in quanto risorsa per offrire un appoggio a quanti interessati a loro volta a partire. A seguito di un vivo scambio di idee, opinioni, riflessioni su esperienze pratiche e sogni, il programma è stato implementato a partire da gennaio 2005 con le seguenti caratteristiche:

Obiettivo generale: Nell'ottica di un'università aperta alla comunità, migliorare l'offerta formativa in merito ai tirocini formativi all'estero pre o post lauream promuovendo l'integrazione interculturale, la cittadinanza attiva e la responsabilità sociale nel mondo.

Obiettivi specifici:

- Realizzare un percorso formativo specifico per preparare ad esperienze all'estero;
- Sviluppare una 'rete' internazionale di collaborazioni con possibili enti ospitanti, per l'inserimento dei tirocinanti e dei volontari in progetti/strutture significativi e affidabili in modo particolare dal punto di vista formativo;
- Valorizzare le esperienze vissute.

Target: Studenti, docenti o altre figure operanti presso l'Ateneo di Padova interessati ad esperienze all'estero, in particolare per i tirocini pre e post lauream. Il percorso accoglie anche persone esterne all'ambito universitario partecipanti alle attività della Comunità EsF.

Equipe formativa: Si prevede di sviluppare il percorso formativo grazie al contributo di un'equipe che veda interagire esperti e professionisti italiani e stranieri con studenti e volontari che hanno già vissuto esperienze all'estero o che si stanno preparando a viverne.

I 'luoghi': Si prevede la creazione e lo sviluppo di una rete di collaborazioni attive con enti ospitanti e università nei vari paesi del mondo, che abbiano a cuore l'accoglienza e l'accompagnamento di studenti tirocinanti e volontari nello sviluppo dei progetti previsti e concordati anche collettivamente.

Ambiti di intervento privilegiati: educazione e formazione; cooperazione allo sviluppo; sviluppo di comunità, sviluppo ambientale sostenibile, cittadinanza attiva.

Al cammino formativo potevano partecipare anche studenti e/o volontari che avessero già stabilito (attraverso altri percorsi) contatti e destinazioni per il tirocinio.

Per sviluppare il presente programma ci si è avvalsi di una rete di collaborazioni attive anche con 'soggetti' italiani, più in particolare nel Veneto e nello specifico nella città di Padova.

⁵¹ Info tratte da materiale a circuitazione interna.

3.1.6 GritaBrasil⁵²

Il gruppo informale *Gritabrasil* (Gruppo di Incontro Italo-Brasiliano) viene avviato in forma sperimentale nel novembre del 2005 su proposta di alcuni studenti e docenti (italiani e brasiliani) come un elemento centrale per lo sviluppo di collaborazioni e scambio tra l'Universidade do Estado da Bahia (UNEB) e l'Università di Padova (UNIPD). Dopo essere stato accolto in seno alla Ex Facoltà di Scienze della Formazione di Padova con l'autorizzazione del Senato Accademico⁵³ esso ha acquisito nel tempo delle peculiarità proprie dando inizio ad una nuova fase dove il gruppo si è aperto indistintamente a:

- tutti gli studenti, ricercatori e docenti di differenti università brasiliane presenti per motivi di studio o ricerca presso l'Università di Padova;
- italiani in partenza o ritorno per/da esperienze di ricerca, tirocinio, studio e volontariato in Brasile;
- persone interessate in qualche modo a conoscere la lingua, la cultura e la società brasiliana.

Oltre a ricevere supporto informativo e formativo, questi soggetti sono stati direttamente coinvolti nel processo di costruzione e miglioramento delle attività e nella ridefinizione continua degli obiettivi del gruppo; tutto questo nell'ottica di una partecipazione democratica e di un processo in continua evoluzione che ha permesso, nel tempo, che si sviluppasse una propria storia di gruppo ed un senso di appartenenza che continuano ad alimentare la collaborazione e il confronto tra esperienze e culture.

Il Gritabrasil, attraverso le sue attività di condivisione delle esperienze e di supporto agli studenti, si propone come un'interfaccia importante all'interno della comunità accademica, contribuendo a fornire strumenti tecnici, scientifici e culturali utili a coloro che si apprestano a partecipare agli scambi Italia – Brasile.

Inoltre con le attività volte a far conoscere la lingua e ad approfondire i molteplici aspetti socioculturali dell'universo brasiliano a chiunque ne sia interessato, funge da importante attore per la promozione dell'intercultura.

Il Gritabrasil rispecchia nei metodi e nelle finalità generali quelli della Comunità di ricerca e pratiche Educazione Senza Frontiere: in tal senso, con il riconoscimento istituzionale di ESF quale "Centro di Facoltà" (ex Facoltà di Scienze della Formazione), l'attività del gruppo risulta inserita come parte integrante di questa struttura, di cui Gritabrasil rappresenta una declinazione particolare per lo scambio interculturale Italia – Brasile. Il gruppo è formato da volontari, le attività del gruppo sono gratuite e si intendono rivolte a tutti coloro che sono interessati alle tematiche proposte.

⁵² Materiale di presentazione del Gruppo GritaBrasil a circuitazione interna.

⁵³ Secondo quanto contenuto nella richiesta di riconoscimento presentata presso il Consiglio di Ex Facoltà ScForm UNIPD, nel dicembre del 2005.

3.1.7 EsF: Educazione Senza Frontiere



ESF – EDUCAZIONE SENZA FRONTIERE.
Comunità di ricerca e pratiche
“CARTA D’IDENTITÀ”

COS’È ESF?

ESF-Educazione senza Frontiere (indicabile più brevemente anche con ESF) è una Comunità di ricerca e pratiche nata presso la Facoltà di Scienze della Formazione nel 2004, grazie all’iniziativa di una docente (prof.ssa Cristina Amplatz) e di un dottorando (Simone Piazza). Dal 2007 è stata riconosciuta ufficialmente come Centro di Facoltà, ed è stato nominato un nucleo di coordinamento, proposto dalla Comunità stessa, [...]

ESF ha sede ufficiale in Padova, provvisoriamente presso la Presidenza di Facoltà in via Dondi dall’Orologio, ma può avere anche altre sedi.

*Scheda illustrativa 3: Carta Di Identità EsF (documento a circuitazione interna)*⁵⁴

La Comunità di Ricerca e Pratiche *ESF* è nata dall’esigenza di dare risposta al bisogno sentito da studenti, dottorandi e docenti della Facoltà di SF di Padova di incontrarsi, per condividere le proprie esperienze pratiche e riflessioni teoriche maturate in differenti ambiti e contesti socio-educativi, a partire da quelli vissuti in occasione di tirocini, stage e periodi di studio e ricerca all’estero, e per renderle una risorsa comune, fonte sia di reciproco arricchimento personale e professionale sia di ispirazione per ulteriori attività, tanto nell’ambito della ricerca che della pratica educativo-formativa.

A partire da questi intenti originari, le finalità di ESF sono nel tempo venute allargandosi:

- *Condivisione*: socializzazione di storie di vita, esperienze vissute, emozioni, valorizzandole come risorsa all’interno del gruppo per stimolare riflessioni e promuovere ulteriori esperienze;
- *Confronto-scambio interculturale*: promozione di una cultura e pratica dell’integrazione della diversità e del dialogo come fondamenti di ogni proposta educativa;
- *Attivazione di buone pratiche*: si ritiene importante attivarsi in prima persona e collettivamente in forme di impegno concreto in ambito socio-educativo, ciascuno secondo le proprie potenzialità;
- *Promozione di sintesi e riflessioni scientifiche*: principalmente a partire dalle buone pratiche e dalle esperienze condivise;
- *Supporto, sviluppo, incentivazione alla formazione nelle aree dell’intercultura, della cooperazione, della relazione educativa*: con particolare riguardo all’orientamento e alla preparazione alle esperienze di tirocinio, stage o volontariato all’estero offerta dalla Facoltà di Scienze della Formazione e aperta anche alle altre Facoltà di Ateneo, in accordo con i delegati di Ateneo per i rapporti con l’estero.
- *Sviluppo di rapporti di rete con altre entità che si trovino in linea con le finalità di ESF*: senza che quest’ultima perda la propria identità ed autonomia. Nel 2008 ESF è stata tra i soggetti fondatori della "Rete senza Frontiere" che si collega all’Università di Padova.

⁵⁴ Allegato n.3: Carta di Identità Comunità di Ricerca e Pratiche Educazione senza Frontiere (EsF)

3.1.8 ProgESF: anno 2009

Nel 2009 l'Associazione di Promozione Sociale En.A.R.S., in collaborazione con ESF e con la Ex Facoltà di Scienze della Formazione UNIPD, ha ottenuto un finanziamento dal bando di concorso "Progetto per la promozione di DIRITTI UMANI E CULTURA DI PACE, anno 2009, Legge Regionale 16 dicembre 1999, n. 55 "Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà."

ALLEGATO D Dgr n. 1382 del 12/05/2009 - REGIONE VENETO – Direzione Relazioni Internazionali

Modulo di domanda: Progetto per la promozione di DIRITTI UMANI E CULTURA DI PACE, anno 2009

Legge Regionale 16 dicembre 1999, n. 55 "Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà"

Titolo del Progetto:

ProgESF - Educazione Senza Frontiere attraverso un modello partecipativo di formazione

Strategie di intervento: obiettivo generale / obiettivi specifici

Obiettivo Generale: Promuovere, in particolare nei giovani, la cittadinanza attiva e la responsabilità sociale nel mondo e favorire l'integrazione interculturale attraverso la sensibilizzazione ai temi dei diritti umani, della Pace e della cooperazione allo sviluppo e l'attivazione di una rete internazionale di relazioni collaborative.

Obiettivi specifici:

- Programmare, realizzare e valutare un percorso formativo specifico per gli studenti della Facoltà di Scienze della Formazione e del corso di laurea interfacoltà in Cooperazione allo Sviluppo, finalizzato a prepararli a svolgere un'esperienza di tirocinio, stage, studio o volontariato da condurre all'estero;
- Valorizzare il protagonismo degli studenti universitari rientrati dalle esperienze formative all'estero coinvolgendoli nelle esperienze formative dei loro stessi compagni di corso (peer education);
- Proporre occasioni di confronto-scambio-condivisione sui temi dell'intercultura, della relazione educativa, della cooperazione internazionale, della Pace e dei diritti umani (a partire da quelli dell'infanzia e dell'adolescenza), rivolte a tutti i componenti della Comunità di ricerca e pratiche "Educazione Senza Frontiere" - ESF (attivata presso la Facoltà di Scienze della Formazione di Padova e accessibile a chiunque ne sia interessato);

...

Strategie di intervento: descrizione sintetica del progetto:

Il presente progetto nasce a seguito di una collaborazione quadriennale negli ambiti della formazione universitaria, dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo fra Enars ACLI e Facoltà di Scienze della Formazione di Padova, e si sviluppa attraverso una partnership attiva di diversi soggetti pubblici e privati del territorio di Padova e provincia e della Regione Veneto.

Il desiderio comune è quello di promuovere nelle giovani generazioni (studenti universitari e di istituti secondari superiori) un innovativo modello partecipativo di formazione alla cittadinanza attiva e alla responsabilità sociale nel mondo. Ciò attraverso la sensibilizzazione e la formazione specifica al dialogo interculturale (reso possibile anche da esperienze di tirocinio/stage e/o volontariato all'estero), ai diritti umani (partendo da quelli dell'infanzia e dell'adolescenza), alla gestione creativa e pacifica dei conflitti, e attraverso l'orientamento al lavoro e all'autoimprenditorialità nel terzo settore. ProgESF mira anche a promuovere e valorizzare i principi guida e le attività di 'Educazione Senza Frontiere' (ESF), Centro di Facoltà di Scienze della Formazione di Padova, una comunità di ricerca e pratiche costituita da studenti, docenti e interessati al variegato ambito dell'educazione e della cooperazione, comprendente anche un Nucleo di coordinamento organizzativo e scientifico. ESF è nata dall'esigenza di condividere le proprie esperienze pratiche e riflessioni teoriche maturate in differenti ambiti e contesti socio-educativi, a partire proprio da quelle vissute all'estero, e per renderle una risorsa comune, fonte sia di reciproco arricchimento personale e professionale sia di ispirazione per ulteriori attività tanto nell'ambito della ricerca che della pratica educativo-formativa.

Valorizzando l'apertura ed il confronto anche con esperti e testimoni privilegiati d'esperienze attive in altri Paesi (dall'America Latina all'Africa, all'Asia) e creando un ambiente di cooperative learning e di mutua formazione anche attraverso il protagonismo degli studenti, ESF propone una serie di seminari tematici, dei percorsi formativi specifici in preparazione a esperienze all'estero e sostiene percorsi di ricerca e di riflessione sull'azione volti anche a monitorare e verificare la validità dei metodi sperimentati e il carattere innovativo della propria esperienza.

Scheda illustrativa 4: Modulo di domanda: Progetto per la promozione di Diritti Umani e Cultura di Pace, anno 2009, Regione Veneto, ALLEGATO D Dgr n. 1382 del 12/05/2009

Nella Tabella 1, a seguire, i dati relativi alle persone che nel periodo da luglio 2009 a giugno 2010 sono entrate in contatto con l'incaricato del *Programma tirocini formativi all'estero*, con l'interesse di seguire il percorso formativo specifico pre-partenza e/o per l'esperienza di tirocinio formativo all'estero.

ProgEsF - Dati delle persone entrate in contatto con l'incaricato del Percorso formativo per esperienze all'estero nel periodo luglio 2009 - giugno 2010					
Categorie persone	Provenienza		Interesse per ...	n° partecipanti al percorso formativo 2010	n° persone in partenza per esperienze all'estero nel 2010 a relativa destinazione
24 Studenti universitari regolarmente iscritti	13 Facoltà di Scienze della Formazione UNIPD	10 Laurea triennale - Scienze dell'Educazione e della Formazione - Rovigo (9 del 2° anno e 1 del 3° anno)	10 Tirocinio universitario Pre Lauream L3	7	3 KENYA (Africa), 1 HONDURAS, 1 BRASILE, 1 ECUADOR, 1 INDIA
		1 Laurea triennale - Educazione Professionale (EPO) Rovigo (3° anno)	1 Tirocinio universitario Pre Lauream L3	1	1 ARGENTINA
		2 Laurea triennale - EPO (2° anno)	1 Tirocinio universitario Pre Lauream L3	/	
	5 Interfacoltà in Cooperazione allo Sviluppo	1 indirizzo Coop RURALE - UNIPD	1 Tirocinio universitario Pre Lauream L3	/	
		3 indirizzi Coop decentrata - UNIPD	3 Tirocinio universitario Pre Lauream L3	2	1 BRASILE
	4 Facoltà di Psicologia UNIPD	1 Laurea triennale UNIBO	1 Volontariato all'estero	/	
		1 Laurea Triennale	1 Tirocinio Pre lauream L2	/	
		2 Laurea Magistrale in Psicologia clinico dinamica	1 Ricerca finalizzata a Tesi di Laurea 1 Tirocinio universitario Post Lauream	1	1 BRASILE
	2 Facoltà di Ingegneria UNIPD	1 Laurea triennale Ingegneria edile	1 Tirocinio universitario Pre Lauream	1	1 BRASILE
		1 Laurea triennale - corso di laurea in Informatica	1 Volontariato all'estero	1	1 BRASILE
10 Laureati/Altre persone	2 Laureati Facoltà di Scienze della Formazione UNIPD: partecipanti al percorso formativo degli anni 2008 e 2009 (con successive esperienze di tirocinio e ricerca a scopo laurea in Brasile)		1 percorso formativo 2010 o parte dello stesso	2	
	2 Gruppo GRITABRASIL 2010		1 percorso formativo 2010 o parte dello stesso	2	
	1 Fac. Scienze della Formazione - Totò L3 sede di Rovigo		1 percorso formativo 2010 o parte dello stesso	1	
	1 percorso formativo 2006 - Volontario		1 percorso formativo 2010 o parte dello stesso	1	
	4 simpatizzanti - Lauree non indicate		1 percorso formativo 2010 o parte dello stesso	1	
TOT 34		3 Volontariato all'estero		TOT 36	1 INDIA TOT 11

Tabella 1: ProgEsF – Programma Tirocini formativi all'estero anno 2009 / 2010.

3.2 Educazione, formazione e intercultura – Un Ponte fra l'Italia e il Brasile

Grazie alle ricche e significative collaborazioni sviluppate attraverso le attività e i programmi presentati, soprattutto nell'anno accademico 2007 / 2008, in gennaio del 2009 nasce il *Progetto BEA*, promosso dall'En.A.R.S. Padova e con le partnership di diversi enti dei contesti di Padova, Italia e Petrolina, Brasile. Con l'interesse di creare le migliori condizioni dal punto di vista formativo per studenti universitari di Padova, interessati a svolgere esperienze di tirocinio formativo in Brasile, il progetto si sviluppa principalmente nella regione metropolitana delle città di Petrolina PE e Juazeiro (Stato della Bahia), attraverso una rete di collaborazioni con università, enti pubblici, privati e singole persone della comunità locale.

“Dalla nostra esperienza, iniziata nel 2002, abbiamo la consapevolezza che l’incontro, il dialogo e la collaborazione alla pari costituiscono il Cuore di un approccio interculturale e di una relazione autentica. Sono fonte di grande ricchezza per il benessere degli esseri umani e della società e per una migliore presa in carico e risoluzione delle situazioni di bisogno che ogni comunità si trova ad affrontare.”

(Nicola Andrian e Isabella Polloni)⁵⁵

Obiettivo generale:

Sviluppare buone pratiche in ambito interculturale, formativo e educativo attraverso esperienze miste di studio e tirocinio universitario e esperienze di volontariato, all'estero, a diretto contatto con minori e donne in condizioni di rischio e vulnerabilità sociale. Una particolare attenzione viene data ai momenti di incontro e scambio interculturale di studenti universitari e volontari, per la promozione di una cittadinanza attiva e di una responsabilità sociale nel mondo.

Aree di intervento:

- *Mobilità Internazionale*: esperienze miste di studio e tirocinio universitario e di volontariato all'estero;
- *Responsabilità Sociale dell'Università (Terza Missione)*: attività e progetti che concorrono allo sviluppo di vincoli concreti fra le Università e le rispettive Comunità;
- *Apprendimento attraverso il Servizio nella Comunità* (Service Learning e Experiential Learning): Un percorso formativo (il ciclo della proposta pedagogica del *Service Learning*), che si sviluppa attraverso attività e servizi educativi, socio-ricreativi e sanitari con minori e donne in condizioni di disagio sociale (ragazzi di/in strada, minori in conflitto con la legge, persone con disabilità);
- *Intercultura*: attività che promuovono gli scambi e la lingua e la cultura italiane;
- *Relazioni Interpersonali*: riteniamo siano il ‘collante’ in ogni singolo incontro, ciò che determina la qualità e l’eccellenza di ogni attività pensata, programmata e realizzata. Per questo motivo vengono proposte costantemente attività di formazione in merito alla comunicazione assertiva, alla comunicazione non violenta e alla relazione educativa.

Il Ciclo progettuale:

Il *Progetto BEA* si sviluppa con ciclicità annuale seguendo tre diverse fasi: una prima fase in Italia, propedeutica all’esperienza di mobilità, la fase centrale della mobilità verso il Brasile e una fase di rientro dalla mobilità internazionale che chiude il ciclo.

La Figura 8 propone, a seguire, il ciclo progettuale completo con le tre diverse fasi e la sequenza delle pratiche proposte dal *Progetto BEA*

⁵⁵ Materiale informativo sul Progetto BEA, disponibile al sito: <http://www.enars.it/joomla/it/progetti/progetto-bea>

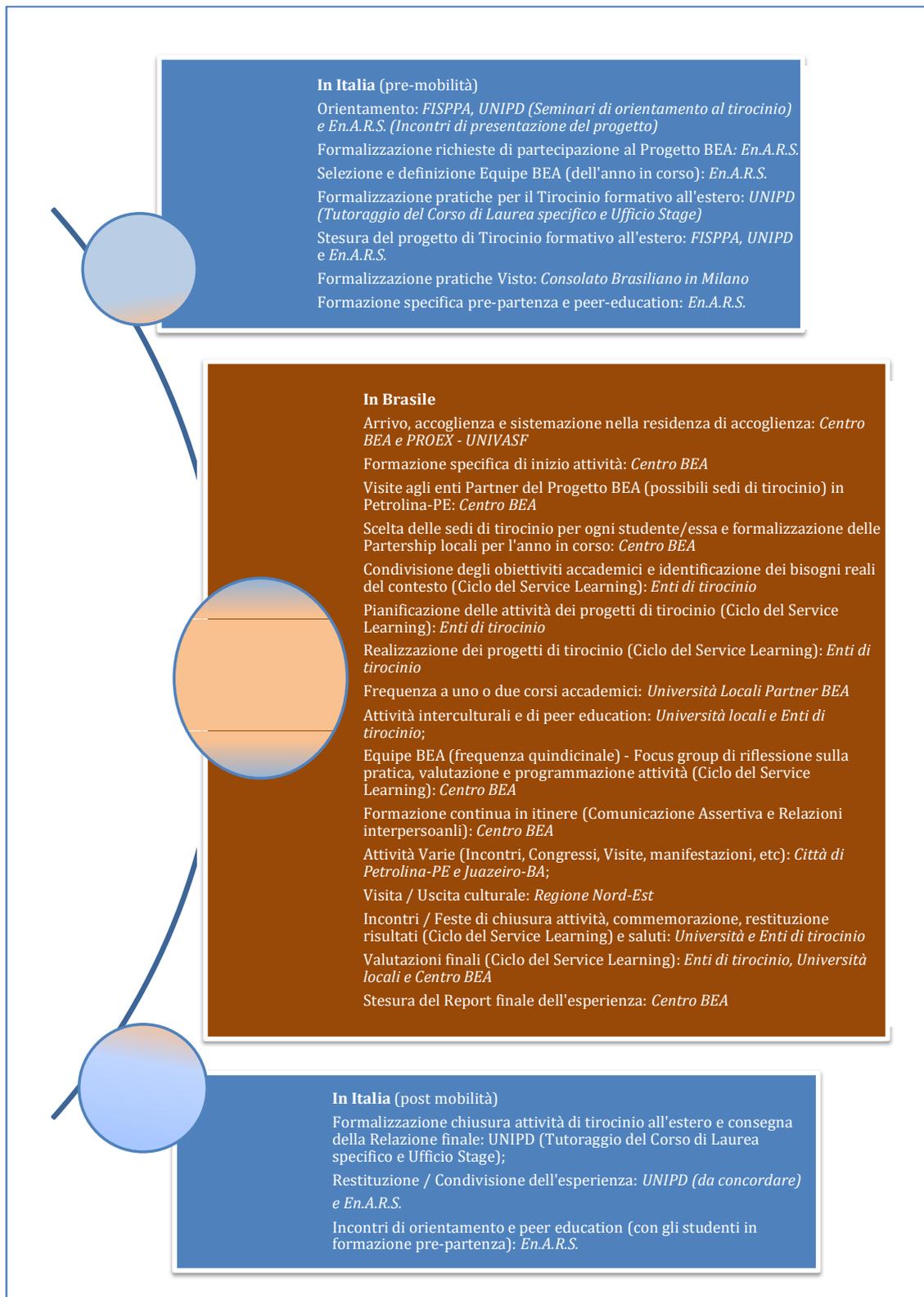


Figura 3: Il Ciclo progettuale e la sequenza delle attività proposte dal Progetto BEA. Fonte: Documento d'Archivio tratto dal sito: www.enars.it

Gli anni dal 2012 al 2015 sono stati anni molto significativi per il fatto che si sono ulteriormente sviluppate le collaborazioni con gli Atenei di Petrolina e gli studenti UNIPD in mobilità hanno iniziato a vivere esperienze miste di studio e tirocinio partecipando in modo attivo ad alcuni progetti di *extensão* che gli stessi Atenei sviluppavano con la comunità. In questo periodo

specifico, in qualità di coordinatore del progetto, ho sentito il desiderio di approfondire i vissuti degli studenti in mobilità con questa modalità di alternanza fra la teoria e la pratica, lo studio e il tirocinio.

Progetto BEA - Studenti Coinvolti dal 2012 al 2015		
Annualità	Frequenza	%
2012	3	21,4
2013	1	7,1
2014	5	35,7
2015	3	21,4
Totale	12	100

Tabella 2: Progetto BEA - Studenti Coinvolti dal 2012 al 2015 - Annualità

Progetto BEA - Studenti Coinvolti dal 2012 al 2015		
CORSI di Laurea di provenienza - afferenti alla Ex Facoltà ScForm e al Dipartimento FISPPA	Frequenza	%
EAS	7	64,3
FSRU	1	7,1
SED	3	21,4
Cooperazione allo Sviluppo	1	7,1
Totale	12	100

Tabella 3: Progetto BEA - Studenti Coinvolti dal 2012 al 2015 - CORSI di Laurea di provenienza afferenti alla Ex Facoltà ScForm e al Dipartimento FISPPA

Progetto BEA - Studenti Coinvolti dal 2012 al 2015		
Sedi di Tirocinio in Petrolina (Partner BEA)	Frequenza	%
APAE	2	14,3
Centro da Juventude	1	7,1
CCA – Centro da Juventude	1	7,1
CEMAM	1	7,1
FUNASE CASE	4	35,7
FUNASE CASEM	2	21,4
FUNASE CENIP	1	7,1
Totale	12	100

Tabella 4: Progetto BEA - Studenti Coinvolti dal 2012 al 2015
Sedi di Tirocinio in Petrolina (Partner BEA)

3.2.1 Il 2015 e il Dottorato di Ricerca in Co - Tutela

Con l'inizio del percorso del dottorato di ricerca (novembre del 2014), il 2015 diventa un anno molto significativo sia per il sottoscritto che per il *Progetto BEA* per le seguenti ragioni:

- Tematiche di interesse per la ricerca di dottorato: il *service learning* e lo sviluppo delle competenze interculturali attraverso la mobilità internazionale di studenti regolarmente iscritti ai corsi di laurea afferenti al Dipartimento FISPPA - UNIPD;
- Interesse nell'approfondire i concetti di internazionalizzazione e di responsabilità sociale dell'università, studiando in modo sistematico l'*extensão universitária*, in Brasile.
- Interesse in sistematizzare quanto realizzato attraverso il *Progetto BEA* e valutare l'opportunità di sviluppo di una rete internazionale che si proponga come linea privilegiata di ricerca, scambi, mobilità, dialogo interculturale, formazione specifica e tirocini (pre e post lauream) nell'ottica della internazionalizzazione dell'ateneo e nell'orizzonte dell'interculturalità.
- Interesse in un percorso di Dottorato in co-tutela con uno degli Atenei della città di Petrolina-PE.

Per quanto riguarda le attività del *Progetto BEA*, il 2015 ha visto impegnate in un'esperienza di mobilità internazionale tre studentesse del corso di laurea in Scienze dell'Educazione e Formazione, Curriculum Scienze dell'Educazione (SED) – FISPPA, UNIPD.

Attraverso le partnership con l'Università del Pernambuco UPE e con l'Università federale UNIVASF, le tre studentesse hanno potuto partecipare ai seguenti progetti di *Extensão Universitária*:

- UPE, Campus di Petrolina: *Titolo* del progetto: 'Apprendimento solidale come strumento di partecipazione e inserimento di giovani in condizioni di vulnerabilità sociale nel comune di Petrolina-PE' (seconda edizione). Sviluppato grazie al contributo erogato dal PIBIEXT⁵⁶, il progetto ha ricevuto il premio *Menção Honrosa* alla mostra dell'*Extensão* della UPE, nel 2014. *Obiettivo*: Costruzione di una cultura dell'apprendimento solidale, di partecipazione e di inclusione sociale, che consenta ai giovani studenti del programma *Vida Nova*, giovani in condizioni socialmente vulnerabili, di superare le difficoltà di apprendimento in materie come matematica e lingua portoghese.
- UPE: Pratiche Pedagogiche in contesti extra scolastici nelle città di Petrolina-PE e Juazeiro-BA;
- UNIVASF: Educazione per il lavoro per la salute mentale (PETSaúde) in collaborazione con il Municipio di Juazeiro – BA.

Di seguito gli enti del contesto di Petrolina, nei quali le studentesse italiane in mobilità hanno svolto i tirocini formativi, anche attraverso i progetti di *Extensão universitária* sopra citati:

- APAE 'Associação de Pais e Amigos dos Exepcionais: accoglienza e servizi offerti a portatori di necessità speciali (servizi medici, attività scolastico-educative, ricreative e di formazione professionale);
- FUNASE CASE: servizi rivolti ad adolescenti in conflitto con la legge, con misure socio-educative in condizioni di reclusione completa, previste dallo Statuto ECA.

⁵⁶ Programma Istituzionale di sostegno all'iniziazione ad attività di Extension: <http://www.m.upe.br/pibiext>

- Comune di Petrolina, Assessorato alla Cittadnanza e Segreteria esecutiva di Gioventù e Qualificazione (Prefeitura Municipal de Petrolina – SEDESC Secretária de Cidadania através da Secretária Executiva de Juventude e Qualificação):
 1. Centro da Juventude SEDEST: Insieme di azioni socio – assistenziali e socio – educative rivolte a persone con età fra i 14 ed i 30 anni in condizioni di rischio e vulnerabilità sociale.
 2. C.C.A. Centro di Accoglienza di Bambini e Adolescenti – Quartiere Joào de Deus, Petrolina.

Il 2015 si è chiuso con la scelta dell'Ateneo con il quale sviluppare la co – tutela di tesi di dottorato. Considerando il fatto che la UPE e la UNIVASF non proponevano, ne propongono tutt'ora, un percorso di dottorato in ambito pedagogico – educativo, si è cercata una collaborazione con il dipartimento di Scienze Umane DCH del Campus III dell'Università dello Stato della Bahia, nella vicina città di Juazeiro-BA. L'esistenza di un Accordo bilaterale fra l'UNIPD e l'UNEB ha facilitato la sigla di un accordo quadro di co-tutela di tesi di dottorato fra gli Atenei e un accordo specifico di co - Tutela fra il Corso in Scienze Pedagogiche, dell'Educazione e della Formazione FISPPA, UNIPD e il Corso in Educazione e Contemporaneità PPGEduC della UNEB.

Capitolo 4: INTERNAZIONALIZZAZIONE

Se il viaggio, che mi ha visto partire dal *Progetto BEA*, in Brasile, non è stato assolutamente metaforico, così posso dire anche rispetto ai primi nuclei tematici del quadro concettuale che si è delineato nell'arco del primo anno di corso di dottorato.

A pochi giorni dal mio arrivo in Italia, infatti, l'imprinting del corso di dottorato è stato segnato dalle dimensioni di internazionalizzazione e inter-settorialità attraverso la partecipazione al convegno *InterDoc 2014* "International, Intersectorial, and Interdisciplinary: the triple 'i' approach to doctoral training"⁵⁷.

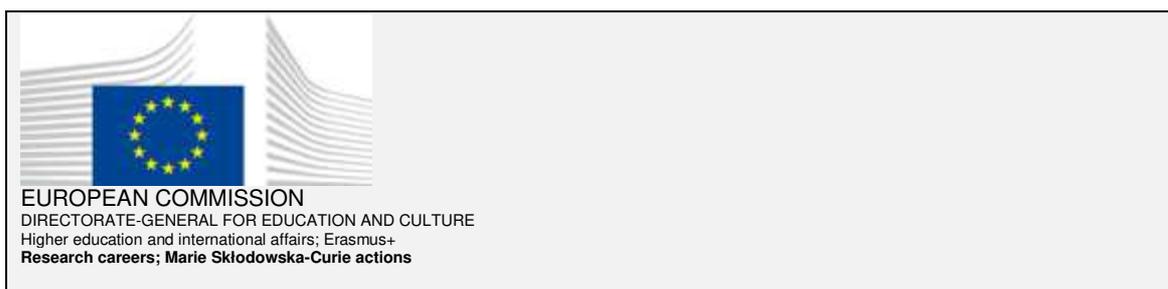
4.1 *InterDoc 2014* - International, Intersectorial, and Interdisciplinary: the triple 'I' approach to doctoral training.

Un convegno organizzato dal Ministero Italiano dell'Istruzione, Università e Ricerca, in collaborazione con l'Università di Padova e l'Università di Camerino e con il Consiglio per l'Istruzione Dottorale, che si è tenuto a Padova, nei giorni 20 e 21 novembre 2014, sotto l'egida della presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea.

Conferenze e workshop, tenuti al Palazzo Bo, hanno presentato le reti internazionali, la mobilità intersettoriale e l'interdisciplinarietà come approcci fondamentali per la formazione di dottorato, perché considerati essenziali per migliorare le opportunità di carriera dei giovani ricercatori nel mercato globale e raggiungere i vantaggi di impiegare lavoratori creativi con elevate aspettative professionali.

Lo sviluppo dei temi del convegno ha generato delle questioni chiave a riguardo:

- come rafforzare la dimensione internazionale dei programmi di dottorato e la formazione della ricerca attraverso una migliore cooperazione con le organizzazioni partner in altre regioni del mondo;
- come l'implementazione dei dottorati industriali possa avere un impatto sull'innovazione industriale e sull'occupazione dei dottorandi;
- come l'interdisciplinarietà nell'istruzione di dottorato contribuisce a migliorare le opportunità di carriera.



⁵⁷ <http://www.interdoc2014.it>

Conference speech ‘International, Intersectoral, and Interdisciplinary: the triple “i” approach to doctoral training’, 20-21 November 2014, Padua, Italy

The mission letter of the new Commissioner for Education, Culture, Youth and Sport, Tibor Navracsics, specifically asks us to reinforce the “knowledge triangle” between education, business and research. The Marie Skłodowska-Curie actions (MSCA) of Horizon 2020 are the main EU instrument for doctoral training based on this knowledge triangle. The MSCA bring that trio of stakeholders together to deliver excellence in research, trans-national mobility, and career-focused training.

...

It is vital that research excellence is passed down to the following generation of researchers. That is a real added-value of the MSCA. To give a recent example, a 2014 Nobel Laureate for Chemistry is a former MSCA grantee. But equally significantly, Professor Stefan W. Hell later coordinated three MCA individual fellowships. Similarly, among the Nobel Prize winners in Medicine, May-Britt Moser and Edvard I. Moser had previously supervised two MCA fellows.

It is a happy coincidence to meet here in Padua, as it is a place where a great achievement in implementation of the innovative doctoral training is taking place through the predecessor of the MSCA.

The participation of the University of Padova (Università degli Studi di Padova) in Innovative Training Networks (ITN) projects – our instrument designed for doctoral training – is the highest in the whole of Italy. Within FP7 this university was involved in 17 ITN projects with the budget of more than EUR 6.4 million. It put the University of Padova together with the big research institutes like the Consiglio Nazionale Delle Ricerche in the first 50 participating institutions in MSCA.

...

In order to implement our strategic aims for doctoral training, it is essential that universities in particular can share their experiences of making these objectives a reality. This conference will be highly useful for that purpose.

Commission européenne/Europese Commissie, 1049 Bruxelles/Brussel, BELGIQUE/BELGIË - Tel. +32 22991111 Office: J-70 05/201
Tel. direct line +32 229-90034 - Fax +32 229-79807
http://ec.europa.eu/dgs/education_culture
paul.harris@ec.europa.eu

Scheda illustrativa 5: Conference speech ‘International, Intersectoral, and Interdisciplinary: the triple “i” approach to doctoral training’, 20-21 November 2014, Padua, Italy⁵⁸

Nel Report preparato per il ‘Commonwealth of Learning’ dell’UNESCO, nel 2006, Jane Knight definisce l’‘Internazionalizzazione dell’Università’ come un processo, differente da quello della globalizzazione, che integra le dimensioni internazionale, interculturale e globale negli scopi, funzioni (didattica, ricerca e servizio) e di organizzazione dell’Educazione Universitaria.

Tale dimensione, l’Internazionalizzazione, di fatto è stata per me una dimensione trasversale a qualsiasi attività del mio corso di studio. A volte in modo implicito, sottesa ad altre dimensioni, quale per esempio l’intersectorialità fra il mondo Accademico e la Comunità, a volte in modo esplicito.

4.2 Co – Tutela internazionale di Tesi di dottorato

Una dimensione, l’internazionalizzazione, che, in merito al mio percorso di formazione, è stata ‘istituzionalizzata’ attraverso la stipula di una Co – Tutela, fra il Corso di dottorato in Scienze Pedagogiche, dell’Educazione e della Formazione, FISPPA, UNIPD e il Corso di dottorato in Educazione e Contemporaneità PPGEduc dell’Università dello Stato della Bahia (UNEB).

Una Co – tutela richiesta e ottenuta considerando il background di esperienza, già citato, e l’interesse in sviluppare una ricerca che partisse proprio dall’esperienza sul campo nel contesto brasiliano di Petrolina, Pernambuco, per aprirsi a nuovi orizzonti grazie all’esistenza di un Accordo bilaterale fra l’Ateneo di Padova e l’Università dello Stato della Bahia.

Sottesi all’accordo sopra citato sono stati firmati un *Accordo Quadro per la Co – Tutela di Tesi di dottorato*, sottoscritto dai Rettori dei due Atenei UNIPD e UNEB, e una *Convenzione specifica di Co – Tutela di Tesi di dottorato*, sottoscritta dai direttori e dai supervisor dei rispettivi

⁵⁸ Materiale Congresso, circuitazione interna.

corsi di dottorato. Un Addendum, quest'ultimo documento, che presenta le caratteristiche specifiche del mio percorso di studio e ricerca.⁵⁹

La ricchezza di questo percorso di Co – Tutela, altro viaggio nel viaggio, è difficilmente traducibile in poche righe. Mantenendo la rotta indicata dalla *Bussola* e riconoscendo il *dialogo* e la *relazione autentica* quali elementi fondanti di ogni 'Incontro' con l'altro, è stato fondamentale ed altamente significativo, per me, poter 'vivere' la dimensione della formazione assieme a colleghe e colleghi del corso brasiliano.

4.2.1 Il gruppo di ricerca FECOMEL

Nei periodi di mobilità internazionale, infatti, su invito specifico del Prof. Augusto Cesar Leiro, supervisore del *Programa de Pós Graduação* PGEdUC, della UNEB, ho avuto la possibilità di entrare a far parte del gruppo di ricerca *FECOMEL*, costituito, di fatto, dall'unione di due diversi gruppi, entrambi coordinati dal supervisore sopracitato.

Il gruppo *FECOM*: *Formação do Educador, Comunicação e Memória*⁶⁰, dell'Università dello Stato della Bahia, UNEB, e il gruppo *MEL*: *Mídia/Memória Educação e Lazer*⁶¹, dell'Università Federale della Bahia UFBA⁶². La condivisione fra i due gruppi era tale che, oltre al vivere assieme qualsiasi momento di entrambi i percorsi, anche i nomi sono stati uniti creando, di fatto, il *FECOMEL*.

4.2.2 'Educação no Mundo'

In merito al nucleo tematico dell'Internazionalizzazione, di grande importanza si è rivelata, per me, la frequenza al corso di '*Educação no Mundo*' (Educazione nel Mondo) offerto dalla Università Federale dello Stato della Bahia (UFBA) e tenuto proprio dal Prof. Augusto Cesar Rio Leiro. Il corso, nelle sue quarantacinque ore di attività in presenza, si è sviluppato attraverso diverse attività quali lezioni frontali, seminari tematici con ospiti, incontri di condivisione di particolari attività e/o iniziative svolte da noi studenti del corso⁶³ e attività in gruppi.

La tematica dell'Internazionalizzazione dell'Educazione superiore è stata trasversale alle attività dei gruppi. Sin dai primi incontri ci si è posti le questioni: 'Cos'è l'Internazionalizzazione Universitaria?' e 'Come questa dimensione viene posta in essere nelle nostre realtà?'⁶⁴. Un punto di partenza per una riflessione in merito alla prima questione è stato il creare un 'Mosaico concettuale' deominato "*Internacionalização da educação/Internacionalização da pesquisa - Mosaico Conceitual*"⁶⁵, nel quale i tasselli presentassero citazioni e/o definizioni dell'internazionalizzazione riportati da ogni partecipante. In figura 3 il Mosaico Integrale. La riflessione si è sviluppata concretamente nei gruppi di lavoro che hanno previsto l'approfondimento delle tematiche

⁵⁹ In allegato i due documenti nella forma integrale.

⁶⁰ FECOM: Formazione, Educazione e Memoria.

⁶¹ MEL: Media / Memoria, Educazione e Animazione.

⁶² <https://www.ufba.br/>

⁶³ In merito a questa tipologia di attività, anche il sottoscritto è stato invitato a condividere l'esperienza di presentazione della ricerca al congresso internazionale SCHOLAS OCCURRENTES in Gerusalemme, assieme al supervisore Prof. Giuseppe Milan – FISPPA, UNIPD.

⁶⁴ Con 'nostre realtà' si sono intesi il Brasile, i paesi di provenienza degli studenti stranieri (com'era il mio caso), Italia e Colombia, e gli altri paesi di lingua portoghese nel mondo quali Portogallo, Angola, Timor Leste e Capo Verde.

⁶⁵ "Internazionalizzazione dell'Educazione/Internazionalizzazione della Ricerca – Mosaico Concettuale.

specifiche riportate di seguito, anche attraverso la creazione di un video e la stesura di un articolo scientifico.

Tematiche dei gruppi di Lavoro:

Gruppo 1: Internazionalizzazione dell'Educazione Superiore;

Gruppo 2: Educazione professionale nei paesi di Lingua Portoghese

Per questioni di interesse legate alla mia ricerca, ho scelto di far parte del gruppo che ha sviluppato il tema dell'Internazionalizzazione dell'Educazione Superiore. Un gruppo composto da persone provenienti da tre diversi paesi: Colombia, Italia (il sottoscritto) e Brasile.

La traccia per la creazione del video è stata: uno sguardo *contrastivo* sui contesti Brasiliano, Italiano, Colombiano e Angolano in merito a 3 domande chiave:

1. Come e per quali motivi è nata l'internazionalizzazione dell'istruzione superiore nel tuo paese?
2. Quali sono i contributi e i benefici del processo di internazionalizzazione per la formazione accademica nel tuo paese?
3. Secondo te, a quale stadio di sviluppo si trova adesso il processo di internazionalizzazione nel tuo paese?

Per quanto riguarda Colombia, Brasile ed Angola, riporto a fondo capitolo, nelle schede illustrative 7, 8 e 9 i contributi dei miei colleghi.

Internacionalização da educação/Internacionalização da pesquisa - Mosaico Conceitual⁶⁶

<p>Bartell (2003) conceitua a <i>Internacionalização</i> como trocas internacionais relacionadas à educação e a <i>Globalização</i> como uma avançada fase no processo que envolve a internacionalização.</p>	<p>Marginson e Rhoades (2002) conceituam <i>Internacionalização</i> como a globalização do ensino superior, o desenvolvimento do aumento de sistemas educacionais integrados e as relações universitárias além da nação.</p>	<p>MORISINI (2006) conceitua como trocas internacionais; pode ocorrer através da presença de estrangeiros e estudantes com convênios num campus; número de concessões de pesquisa internacional; projetos de pesquisa cooperativa; consultoria para universidades estrangeiras; etc.</p>	<p>A internacionalização da educação se estrutura pelas trocas internacionais entre instituições de ensino, envolvendo a presença de estudantes conveniados, projetos de cooperação em pesquisas científicas, associações internacionais entre universidades e outras instituições de pesquisa, além de colaboração entre escolas de diferentes países.</p>
<p>Segundo Knight (2005, p.21) internacionalização da educação superior é um processo que consiste em integrar as dimensões internacionais, intercultural, ou mundial, às finalidades e funções, ou à organização do ensino pós-secundário.</p>	<p>“A internacionalização não é um fim “só por si”, mas um instrumento hoje indispensável para cumprir os objetivos estratégicos que emanam da missão de cada universidade”. Reitor da U. Do Porto</p>	<p>Cooperação Internacional de pesquisa: Atividades de pós-graduação no contexto mundial. (CAPES)</p>	<p>“É qualquer esforço sistemático encaminhado a fazer que a educação superior responda aos requerimentos e desafios relacionados com a globalização das sociedades, da economia e dos mercados” (Van der Wende, 1997, p.18)</p>
<p>A internacionalização, ainda em construção no campo educacional, é um processo complexo por se inserir em um amplo contexto das políticas públicas, e, portanto, sem uma clara definição de seus objetivos. Entretanto, as universidades tornam-se protagonistas deste processo, exercendo um papel prevalente, tendo em vista o desenvolvimento e a unidade das nações, garantindo a cooperação fundamentada na solidariedade e no respeito as peculiaridades de cada povo. (CASTO, BARBALHO, 2010, p 59)</p>	<p>Parte do processo de internacionalização da economia. Entendido como processo crescente de “globalização de políticas educativas” e de seu correlato, a internacionalização do conhecimento (SILVEIRA, 2012)</p>	<p>Knight (2005) Processo de integração de uma dimensão internacional, intercultural e global sobre os objetivos, ensino, aprendizagem, pesquisa de um sistema de ensino.</p>	<p>“Um compromisso assegurado através da ação, que inclua perspectivas internacionais e comparadas no ensino, na pesquisa e na gestão, em todas as missões da educação superior, e que envolva todos os seus atores” (Hudzki, 2011, p.6)</p>
<p>Um processo que ‘deveria’ trabalhar o conceito de INTER-NACIONAL envolvendo qualquer área acadêmica (ensino, pesquisa e extensão), qualquer tipo de profissional (estudantes, pesquisadores, professores, técnicos, etc.) e em ambas as direções: de Dentro para Fora e de fora para dentro.</p>			

Tabella 5: “Internazionalizzazione dell’educazione / Internazionalizzazione della ricerca – Mosaico concettuale”, costruito dagli studenti del corso di ‘Educação no Mundo’ della UFBA, Salvador, Bahia, Brasile Anno accademico 2017.

⁶⁶ “Internazionalizzazione dell’educazione / Internazionalizzazione della ricerca – Mosaico concettuale”: versione integrale e originale.

4.3 Internazionalizzazione della conoscenza e dei saperi

Per quanto riguarda il contesto italiano (il mio contributo al lavoro di gruppo in merito alla creazione del video in questione), mi limito a condividere qui di seguito gli spunti, lungi dall'essere esaustivi, in merito alla tematica d'interesse.

4.3.1 Globalizzazione, mercati e programmi di scambio

I grandi fenomeni della globalizzazione e dell'apertura dei mercati, nel contesto europeo sicuramente più che in quello italiano, dall'inizio degli anni '80, hanno creato in ambito accademico sia l'interesse che le condizioni per l'avvio di programmi di scambio, di professori, ricercatori e studenti. Esempio fra diversi altri è proprio il Programma ERASMUS che nasce nel 1987. Un'internazionalizzazione concepita, quindi, a quel tempo, in funzione soprattutto della mobilità degli studenti attraverso programmi europei in pieno sviluppo, che sono stati il motore per uno sviluppo 'strategico' dell'internazionalizzazione nell'istruzione superiore, in una forma molto simile al programma Fulbright negli Stati Uniti dopo la seconda guerra mondiale (Scelba, 2008).

“Vent'anni fa, il concetto di internazionalizzazione era, per la maggior parte degli osservatori, quasi, se non del tutto, identico alla mobilità degli studenti (e, in misura minore, del personale) attraverso i confini nazionali (Wächter 2008, pp. 13-14). Tuttavia, questo concetto si è evoluto nel corso degli anni e ora c'è una chiara distinzione tra internazionalizzazione e mobilità.”⁶⁷

Non c'è alcun dubbio, però, che se ci si riferisce all'Internazionalizzazione attuale, contemporanea, sia per l'Italia che per l'Europa, gli eventi 'cardine' di un percorso di sviluppo, molto importante quanto difficile e complesso, sono stati il Processo di Bologna (1999) e la strategia di Lisbona (2000).

Con il processo di armonizzazione e di convergenza dei sistemi di alta formazione e di ricerca, noto, appunto, come 'Processo di Bologna' si pone in primo piano l'obiettivo di costruire lo spazio comune dell'istruzione superiore e della ricerca. I Ministri firmatari si sono impegnati a varare riforme nazionali per un sistema universitario convergente e competitivo a livello europeo e quindi mondiale. La prospettiva è stata quella di innescare, come nei paesi anglosassoni e negli USA, un circolo virtuoso per attrarre da tutto il mondo i migliori ricercatori, docenti e studenti, per produrre ricerca di qualità, a sua volta foriera di finanziamenti crescenti (Hans de Wit de H., Hunter F., Howard F., Egron-Polak 2014).

In questo periodo si registra un forte incremento nella mobilità internazionale di personale in ambito accademico (studenti, ricercatore, docenti, amministrativi). Secondo Jane Knight (2014), nel 1965 sono stati 260.000 gli studenti universitari che hanno attraversato le frontiere grazie ad

⁶⁷ EUROPEAN COMMISSION EACEA/Eurydice (2015) *The European Higher Education Area in 2015: Bologna Process Implementation Report*. Luxembourg: Publications Office of the European Union, p.210. La citazione interna al testo riportato si riferisce a: Wächter, B., 2008. *Mobility and internationalisation in the European Higher Education Area*. In: M. Kelo, ed. *Beyond 2010: Priorities and challenges for higher education in the next decade*. Bonn: Lemmens, pp. 13-42.

esperienze di mobilità internazionale riconosciute. Nell'Anno Accademico 2010 / 2011, invece, sono ben 4.1000.000. Sempre secondo Knight (2014), la mobilità internazionale di personale costituisce la prima generazione della *Cross border education* che lei stessa definisce (2006) come "il movimento di persone, conoscenze, partner e programmi di studi attraverso confini nazionali o regionali. Essa è un sottoinsieme dell'internazionalizzazione dell'istruzione superiore e può essere un elemento chiave nei progetti di cooperazione allo sviluppo, nei programmi di scambio accademico e nelle iniziative commerciali."

Negli anni '90, secondo quanto stabilito dalla Convenzione di Lisbona, oltre ad essere stati potenziati i programmi Erasmus, Tempus, Leonardo, Socrates etc, si è posta particolare attenzione a programmi che prevedessero, fra altre cose, il rilascio di titoli congiunti con atenei stranieri, il riconoscimento di periodi di studio, crediti e titoli conseguiti all'estero.

La seconda generazione della *cross border education* è segnata dallo sviluppo dei programmi di mobilità, attraverso *franchise programs*, dal riconoscimento di titoli congiunti come Co – Tutele e dalla nascita di International branch campus e/o Università bi-nazionali. In questo contesto si evolvono e si intrecciano sempre più due componenti fondamentali nelle politiche e nei programmi di internazionalizzazione (Knight, 2008, p. 22-24). Uno è l'internazionalizzazione all'estero, intesa come tutte le forme di istruzione attraverso le frontiere: appunto la mobilità delle persone, dei progetti, dei programmi e dei fornitori. L'altro è l'internazionalizzazione nel proprio paese di origine, più orientata al curriculum e che si concentra sulle attività che sviluppano una maggiore comprensione del quadro internazionale 'globale' e lo sviluppo di competenze interculturali.

4.3.2 Il Life Long Learning Programme

Il Lifelong Learning Programme (LLP), può essere considerato come uno dei maggiori programmi nel campo dell'apprendimento permanente che, nel periodo dal 2007 al 2013, sostituisce (unificandoli) i programmi Socrates/Erasmus e Leonardo da Vinci e si propone come una nuova occasione, ancora una volta in modo particolare per gli studenti, per arricchire il proprio percorso formativo di nuove esperienze, nel segno del processo inarrestabile di internazionalizzazione della conoscenza e dei saperi. Se lo studio è ancora uno dei motivi principali della mobilità degli studenti, attraverso il LLL vengono potenziate anche le mobilità per la formazione professionale iniziale e permanente, inclusi scambi di studenti e apprendisti e cooperazione tra istituti di istruzione superiori (Programma Leonardo da Vinci).

Il documento 'DECISIONE N. 1720/2006/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio'⁶⁸ del 15 novembre del 2006, presenta, fra gli altri, i seguenti obiettivi specifici da conseguire durante l'arco di tempo del LLL:

- almeno tre milioni di studenti partecipanti ai progetti condivisi supportati dal programma Comenius;
- un totale di tre milioni di partecipanti alle azioni di mobilità studentesca del progetto Erasmus;
- l'inserimento di 80.000 lavoratori all'anno nelle imprese attraverso il programma Leonardo da Vinci;

⁶⁸ Testo della decisione n. 1720/2006/EC, disponibile su eur-lex.europa.eu.

- il sostegno alla mobilità di 7000 cittadini ogni anno entro il 2013 con il programma Grundtvig.

Le azioni supportate ai fini di scambi e relazioni tra individui, istituzioni e paesi all'interno dell'Unione europea e dello Spazio economico europeo sono:

Scambi di individui, ad esempio:

- scambi di studenti universitari con il progetto Erasmus, della durata di minimo tre e massimo dodici mesi, per i quali gli studenti svolgono una parte dei loro corsi in un'università estera, senza pagare ulteriori tasse e ottenendo il riconoscimento dei corsi sostenuti all'estero da parte dell'università di origine;
- corsi di formazione pratici nelle scuole o nelle attività di educazione per gli adulti.

Scambi tra istituti, ad esempio:

- lo sviluppo di collaborazioni tra scuole di paesi differenti (*Comenius partnership*) per organizzare progetti comuni che coinvolgano gli alunni;
- progetti gestiti da università di paesi diversi per sviluppare piani di studio comuni, organizzare programmi intensivi di breve durata o creare reti tematiche in diverse discipline;

Collaborazioni tra paesi, ad esempio:

- visite di studio per funzionari locali o nazionali nei settori dell'istruzione, formazione e orientamento;
- reti nazionali di esperti per operare in campi di interesse comune;
- pubblicazione di statistiche per comparare i progressi dei diversi sistemi educativi e formativi⁶⁹.

4.3.3 ERASMUS Plus

Erasmus Plus è il programma dell'Unione europea per l'Istruzione, la Formazione, la Gioventù e lo Sport 2014-2020. Approvato con il Regolamento UE N 1288/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, tale programma combina e integra tutti i meccanismi di finanziamento attuati dall'Unione Europea fino al 2013:

- il Programma di apprendimento permanente (Comenius, Erasmus, Leonardo da Vinci, Grundtvig);
- Gioventù in azione;
- i cinque programmi di cooperazione internazionale (Erasmus Mundus, Tempus, Alfa, Edulink e il programma di cooperazione bilaterale con i paesi industrializzati).

Comprende inoltre le Attività Jean Monnet e include per la prima volta un sostegno allo Sport. Il programma integrato permette di ottenere una visione d'insieme delle opportunità di sovvenzione disponibili, mira a facilitare l'accesso e a promuovere sinergie tra i diversi settori, rimuovendo le barriere tra le varie tipologie di progetti; vuole inoltre attrarre nuovi attori dal mondo del lavoro e dalla società civile e stimolare nuove forme di cooperazione.⁷⁰

Nell'ambito della mobilità Erasmus per tirocinio (Erasmus placement) lo studente universitario può effettuare uno stage formativo all'estero presso imprese, istituzioni, centri di ricerca e formazione operanti in un altro Paese dell'Unione o aderente al Programma. L'Erasmus

⁶⁹ https://it.wikipedia.org/wiki/Lifelong_Learning_Programm.

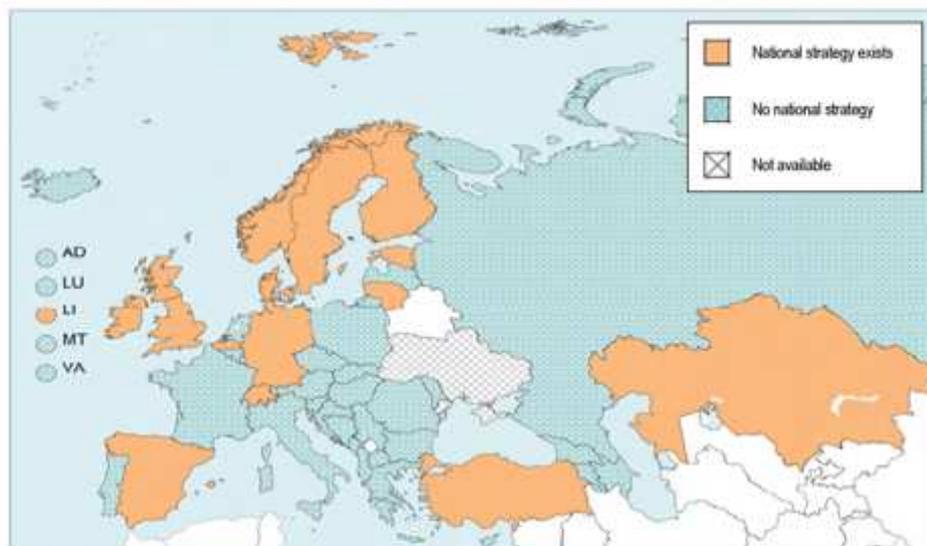
⁷⁰ <http://www.erasmusplus.it/erasmusplus/erasmus>.

placement rientra nell'accordo di formazione firmato tra lo studente, l'università di appartenenza e la società ospitante.⁷¹

In ambito italiano, un programma specifico per dottori di ricerca (italiani o stranieri) è il programma per giovani ricercatori “Rita Levi Montalcini”, finalizzato a favorire l'internazionalizzazione delle università, offrendo a giovani studiosi, impegnati all'estero, l'opportunità di svolgere attività didattica e di ricerca in Italia.

Nonostante questo periodo sia assolutamente prolifico in merito ad attività, progetti, programmi a 360°, sembra che uno degli indicatori più importanti relativi all'Internazionalizzazione dell'Educazione superiore sia ancora la mobilità studentesca. Il report della Commissione Europea sull'implementazione del Processo di Bologna, del 2012⁷², riporta in modo esplicito che si è concentrato principalmente sulla mobilità degli studenti e del personale, considerandola "lo strumento principale dell'internazionalizzazione" (Commissione europea / EACEA / Eurydice, Eurostat e Eurostudent 2012, p. 151). Riconoscendo diverse difficoltà nel monitorare le attività, dall'analisi delle informazioni sui diversi paesi e sugli ostacoli alla mobilità, il report ha concluso che molti paesi non disponevano di una strategia condivisa e di misure chiare per affrontare gli ostacoli noti.

Nella figura 4, i paesi dell'Unione Europea che negli anni 2013 / 2014 disponevano o no di una strategia nazionale di Internazionalizzazione dell'Educazione Superiore. L'Italia si trovava nel secondo gruppo.



Source: BFUG questionnaire.

While the concept of 'national strategy' can be interpreted broadly, this may lead to difficulties in comparing country realities. In some countries, the strategy is found in a self-contained document, while in others it is part of a global national higher education strategy or even of an economic strategy.

Figura 4: National strategies for internationalisation of higher education, 2013/2014

Cercando di rispondere all'ultimo dei quesiti che ci eravamo posti al corso di *Educação no Mundo*, e cioè a quale stadio si trovi il processo di internazionalizzazione nel tuo paese oggi, riporto

⁷¹ <https://www.ef-italia.it/erasmus/progetto/stage-erasmus/>

⁷² EUROPEAN COMMISSION: The European Higher Education Area in 2015: Implementation Report.

alcuni spunti raccolti da uno studio proposto dal gruppo di lavoro CRUI⁷³ sull'internazionalizzazione, secondo il quale, gli anni tra 2012 e 2015, hanno visto una rapida maturazione dell'approccio strategico all'internazionalizzazione delle Università.

Nel documento *Indicatori di internazionalizzazione del sistema universitario italiano*, a seguito dell'analisi di diversi documenti di carattere internazionale⁷⁴, vengono presentate le 5 priorità della *European Universities Modernisation Agenda*⁷⁵:

Priority 1 - *Increasing attainment levels to provide the graduates and researchers Europe needs.*

Obiettivo: aumentare il numero di laureati e ricercatori presenti in Europa, qualificando in modo più ampio la popolazione europea e integrando laureati e ricercatori dai Paesi Terzi.

Priority 2 - *Improving the quality and relevance of higher education.*

Obiettivo: identificare i profili e fornire competenze sui tre cicli richiesti dal mercato del lavoro e dalla cittadinanza globale.

Priority 3 - *Strengthening quality through mobility and cross-border co-operation.*

Obiettivo: 20% dei laureati che abbiano esperienza significativa di studio all'estero; migliorare l'efficienza degli investimenti in ricerca intensificando lo scambio e la cooperazione tra istituzioni.

Priority 4 - *Making the knowledge triangle work: Linking higher education, research and business for excellence and regional development.*

Obiettivo: Interazione sistemica con i territori per favorire lo sviluppo.

Priority 5 - *Improving governance and funding.*

Obiettivo: diversificazione delle fonti di finanziamento, governance flessibili, profilazione delle istituzioni sui propri punti di forza.

Partendo dall'esigenza di circoscrivere quali elementi caratterizzano un profilo internazionale degli atenei italiani e quali elementi possano concorrere ad una sua misurazione in termini quantitativi e qualitativi, nello stesso documento vengono presentate nove categorie di internazionalizzazione con i rispettivi obiettivi e azioni specifiche. (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, 2015, p.3,4).

Secondo la Commissione Europea, gli istituti universitari sono partner importanti per la riuscita della strategia Europa 2020, che promuove la crescita e fissa il traguardo di portare al 40% il numero dei giovani europei in possesso di un diploma universitario o equivalente.

Con i programmi Erasmus + e Horizon 2020⁷⁶, l'UE sostiene gli scambi internazionali di studenti, personale accademico e ricercatori, nonché la collaborazione strutturata tra istituti d'istruzione superiore ed amministrazioni pubbliche di diversi paesi. L'obiettivo è creare nuove opportunità di apprendimento reciproco al di là delle frontiere nazionali e di collaborazione su progetti comuni per migliorare l'apprendimento e la didattica, favorire la ricerca e promuovere l'innovazione. L'insegnamento superiore, con le sue connessioni con la ricerca e l'innovazione,

⁷³ Conferenza dei Rettori delle Università Italiane: <https://www.cruil.it>

⁷⁴ *Implementation Report 2015 del Processo di Bologna e del Report su Mobility and Internationalisation del BfUG* (<http://bologna-yerevan2015.ehea.info/files/MI%20WG%20Report.pdf>), studi effettuati dalla *European University Association* (www.eua.be) e dalla *International Association of Universities* (<http://www.iau-aiu.net>) e gli indicatori elaborati nell'ambito del progetto europeo "Indicators for Mapping & Profiling Internationalisation" (<http://www.impi-project.eu>).

⁷⁵ Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions of 20 September 2011 - Supporting growth and jobs – an agenda for the modernisation of Europe's higher education systems [COM (2011) 567]:

⁷⁶ EUROPEAN COMMISSION, Attività dell'Unione Europea nel campo dell'Istruzione: http://ec.europa.eu/education/policy/higher-education_it

svolge un ruolo cruciale per lo sviluppo individuale e della società, fornendo il capitale umano altamente qualificato di cui l'Europa ha bisogno per la creazione di posti di lavoro, la crescita e la prosperità.

Per chiudere il quadro delle ultime frontiere in merito alle tematiche prese in considerazione, un'ulteriore prospettiva ci viene offerta da Hudzick (2011, 2015) che propone un nuovo concetto in materia di internazionalizzazione, la *Comprehensive Internationalization*.

"Un impegno, confermato attraverso l'azione, per infondere prospettive internazionali e comparative nelle missioni della didattica, della ricerca e del servizio dell'istruzione superiore.

Questo modella l'etica e i valori istituzionali mettendo mano all'intera Istituzione di Istruzione superiore. È essenziale che venga abbracciato dalla leadership istituzionale, dalla governance, dalle Facoltà, dagli studenti e da tutte le unità di servizio accademico e di supporto. È un imperativo istituzionale, non solo una possibilità auspicabile. L'internazionalizzazione globale non solo influenza tutta la vita del campus, ma anche i riferimenti esterni dell'istituzione, i partenariati e le relazioni. La riconfigurazione globale delle economie, dei sistemi di scambio, della ricerca e della comunicazione, e l'impatto delle forze globali sulla vita locale, espandono in modo drammatico la necessità di una comprehensive internationalization, delle motivazioni e delle finalità che la guidano."

(Hudzick, 2011)

Knigh (2014) presenta la Hub Education (chiamata anche education cities, regional hubs, learning clusters, knowledge village, centers of excellence) come la terza generazione della Cross Border Education. L'ultima frontiera che, attraverso una pianificazione strategica condivisa fra attori locali e internazionali (studenti, istituti di istruzione superiore, aziende, centri di ricerca, etc.) e lo sviluppo di masse critiche, possa sostenere la nascita e lo sviluppo di centri di ricerca di eccellenza, Città dell'Educazione, Regional Hubs e industrie della Conoscenza.

In chiusura di questo capitolo, ritengo interessante riportare alcune informazioni in merito all'Internazionalizzazione nelle due Università firmatarie dell'Accordo Bilaterale, dell'Accordo di Co – Tutela di Tesi di dottorato e Atenei di riferimento per due degli Studi di Caso presentati nei capitoli centrali di questo elaborato di Tesi.

4.4 UNIPD - Università degli studi di Padova, Italia

4.4.1 Servizio Relazioni Internazionali⁷⁷

Il Servizio Relazioni Internazionali si occupa principalmente di assicurare lo sviluppo dei programmi e degli accordi di collaborazione internazionale, coordinandone gli aspetti amministrativi ed organizzativi e svolgendo il ruolo di tramite o permettendo il contatto diretto tra i referenti delle strutture interne (Segreterie studenti, Dipartimenti, CSIA), di atenei esteri e di reti di

⁷⁷ materiale tratto dal sito www.unipd.it il giorno 7 Agosto 2017.

cooperazione internazionale. Il Servizio promuove inoltre la mobilità internazionale di docenti e studenti, fornendo loro il supporto informativo e contabile.

Le tre attività principali sono:

- organizzazione della mobilità internazionale: Erasmus+, Erasmus Mundus, Accordi bilaterali, rete T.I.M.E.;
- promozione della Cooperazione internazionale e della Cooperazione allo Sviluppo: iniziative di cooperazione con Paesi in via di sviluppo; partecipazione a reti internazionali come il Coimbra Group; International Summer & Winter Schools, Visiting Scientist, protocolli scientifici MURST – MAE;
- supporto tecnico nella presentazione di candidature per la partecipazione a programmi europei e gestione di finanziamenti europei per la formazione (Erasmus+, Cultura, LLP, Erasmus Mundus, EuropeAid, Tempus etc).

6/8/2017 Unipd nel mondo | Università di Padova

Opportunità all'estero	Studenti stranieri	Docenti, ricercatori e personale
Accordi bilaterali	Accoglienza studenti stranieri	Accoglienza per docenti e ricercatori stranieri
Bandi e scadenze	Iscrizioni studenti stranieri	Accordi inter-istituzionali Erasmus+ extra UE
Erasmus+ Studio	Erasmus Mundus	Iniziative internazionali
Erasmus Mundus Joint Master Degrees	Corsi di lingua	Summer and Winter School
La tabella ECTS per la conversione dei voti		Talent in Research
Lauree magistrali internazionali		Venice International University
Lauree triennali internazionali		Visiting scientist e professor
Studiare all'estero		
Summer and Winter School		
Swiss European Mobility Programme		
TIME		
Ricerca all'estero	Stage e tirocini all'estero	Lavoro all'estero
Opportunità di ricerca all'estero	Stage all'estero	Esperienze all'estero
Euraxess Jobs	Erasmus+ per tirocinio	Staff Mobility for Training
Iniziative di cooperazione	Borse cofinanziate dall'Ateneo	Staff training week
Marie Skłodowska-Curie Actions		Erasmus Mundus - staff
Summer and Winter School		Progettazione e cooperazione
Mappa delle relazioni internazionali	Erasmus +	
	Programma Erasmus	
	Erasmus Charter for Higher Education	
	Erasmus+ Studio	
	Erasmus+ per tirocinio	

Scheda illustrativa 6: Documenti di Archivio: pagine web: (<http://www.unipd.it/unipd-nel-mondo>)

4.4.2 Iniziative di internazionalizzazione⁷⁸

Il Servizio Relazioni Internazionali promuove incontri, seminari ed eventi inerenti l'internazionalizzazione e la progettazione europea.

Le iniziative organizzate rappresentano un'utile occasione di condivisione e di confronto non solo per lo staff amministrativo, ma anche per il personale docente, con l'obiettivo di incentivare l'approccio internazionale anche attraverso l'approfondimento di tematiche pertinenti, opportunamente individuate.

⁷⁸ pagine web: <http://www.unipd.it/iniziative-internazionalizzazione>

4.5 UNEB - Università dello Stato della Bahia, Brasile.

4.5.1 Segreteria di Relazioni Internazionali - SERINT⁷⁹

Presentazione:

La Segreteria Speciale per le Relazioni Internazionali SERINT - UNEB, nasce dal nuovo progetto di gestione “UNEB democratica e di Qualità 2014 – 2017”, avendo tra i suoi obiettivi principali quello di modernizzarla ed elevarla ad un livello di visibilità nazionale e internazionale.

Internazionalizzazione si riferisce ad un processo di cambiamento organizzativo, di innovazione del curriculum, di sviluppo professionale del personale accademico e amministrativo, di sviluppo della mobilità accademica, al fine di adoperarsi per l'eccellenza nell'insegnamento, nella ricerca e in altre attività che fanno parte delle funzioni delle università.

Missione:

Creare e favorire la politica di internazionalizzazione dell'Università dello Stato della Bahia - UNEB attraverso la cooperazione e lo scambio scientifico, tecnologico, culturale e accademico. È il settore responsabile della rappresentazione della UNEB nella scena internazionale.

Scopo:

Consulenza, comunicazione, propositività, accompagnamento e monitoraggio, diffusione delle conoscenze, orientamento, sostegno, regolamentazione e valutazione.

Obiettivi:

Promuovere politiche di internazionalizzazione dell'Università dello Stato della Bahia - UNEB con i dipartimenti attraverso relazioni di cooperazione, mobilità e scambi tecnologici, culturali e accademico-scientifici con altri paesi, secondo il PDI e il nuovo piano di gestione.

Consulenza al Rettore, Vice e Pro-rettori nelle linee guida internazionali e stabilire una maggiore relazione con la comunità interna, al fine di garantire la partecipazione e l'informazione sulla mobilità e lo scambio di docenti, studenti e tecnici secondo le indicazioni dei programmi governativi e inter-istituzionali.

Mobilità e scambio⁸⁰:

Il coordinamento della mobilità degli studenti si propone di fornire la loro mobilità accademica al fine di promuovere nuove esperienze di persone che si recano a studiare per un certo periodo in un altro paese. Il viaggio si propone di migliorare la conoscenza e le relazioni con le altre popolazioni, altre lingue e culture.

Lo scambio è organizzato nelle seguenti modalità:

Scambio accademico o di insegnamento, laurea sandwich: realizzazione di parte degli studi in università straniera. Periodo: da 1 al 3 semestri;

⁷⁹ Materiale dal sito: <http://www.uneb.br/asseci/apresentacao/> in data 6 agosto 2017

⁸⁰ Dalla Pagina: <http://www.uneb.br/asseci/mobilidade-e-intercambio-de-estudantes>

Scambio accademico di ricerca: studi di complementazione o realizzazione di ricerche con la supervisione di un docente della UNEB. Periodo: da una settimana a tre mesi;

Scambio accademico o di Stage: realizzazione di attività di stage, non necessariamente con supervisione, in istituzioni straniere. Non sostituisce lo stage in ambito universitario brasiliano. Periodo: di tempo da un mese a due semestri;

Scambio accademico o de Extension (terza missione): lo svolgimento di attività di responsabilità sociale in un altro paese, in istituzioni non necessariamente di formazione. Questo viaggio deve essere prevista nel progetto di ampliamento sviluppato dallo studente, insegnante, legata al Preside della Estensione e regolarmente registrata in Nupe. Periodo: da una settimana a tre mesi.

Fase di scambi accademici: lo svolgimento di attività di formazione, non necessariamente in istituzioni straniere. Periodo: da un mese a due semestri.

Libero scambio: realizzazione di attività artistiche e culturali e di "scuola estiva" in un altro paese nel periodo di un semestre. Importante stare attenti alle troppe assenze in classe, perché questo non implica una registrazione vincolante. Lo studente può bloccare il corso per un semestre.

Destinazione e durata del programma:

Le attività all'estero non possono superare il 15% del totale delle ore del corso di laurea in cui lo studente è iscritto, che vanno secondo il programma di breve durata (meno di un semestre) ad uno o due semestri.

Assegnazioni dello studente:

La responsabilità primaria dello studente è quella di capire che per essere un processo assolutamente individuale, ogni studente deve personalmente monitorare l'intero processo. Durante l'attuazione, è anche importante la responsabilità delle decisioni prese dagli studenti, in particolare quelle riguardanti la vita accademica nell'istituzione di destinazione.

Requisiti generali per la partecipazione:

Tutti gli studenti dell'Università di Stato della Bahia sono invitati a partecipare al processo di mobilità e di scambio, a condizione che siano regolarmente iscritti con almeno il 20% e al massimo il 90% di completamento del corso.

Insegnamento e mobilità tecnica e scambio:

Il programma di mobilità e scambio di docenti e tecnici, fornisce le stesse esperienze di partecipazione in materia di insegnamento, ricerca ed estensione di Istituzione dell'istruzione superiore nella scena internazionale.

4.6 Internazionalizzazione dell'Istruzione superiore – contributi: Brasile, Colombia e Angola

Nella scheda illustrativa 7, 8 e 9, di seguito, si riporta il contributo di una studentessa del corso di *Educação no Mundo* della UFBA, che ha fatto parte del mio stesso gruppo di lavoro: internazionalizzazione dell'istruzione superiore.

Il materiale, relativo al contesto brasiliano, è stato redatto ai fini della produzione del video didattico.

In allegato i contributi dei colleghi di corso e di gruppo in merito a Colombia e Angola.

4.6.1 Brasil

HISTÓRICO E DESENVOLVIMENTO

Quando surgiu? Por que surgiu? Quais as contribuições para o ensino superior no País? Em qual estágio se encontra?

Segundo Trujillo (2013), o Brasil passou por quatro fases na internacionalização da Educação Superior, sendo o primeiro período enquadrado entre as décadas de 1930 e 1950 em que os programas de cooperação acadêmica tinham como prioridade as missões que traziam professores visitantes, no intuito de fortalecer as universidades já existentes e promover a consolidação de novas universidades; o segundo período se estende das décadas de 1960 a 1970 com programas de bolsas de estudo para cursos de Mestrado e Doutorado, com a participação de agências nacionais e internacionais cujo foco principal era a reestruturação do sistema de ensino superior que seguisse o modelo norteamericano. O terceiro período compreende as décadas de 1980 e 1990 com programas de cooperação acadêmica internacional que fomentavam a criação de grupos de pesquisa, a vinda de professores visitantes, concessão de bolsas de doutorado em áreas consideradas prioritárias, e a implantação das bolsas sanduíche de doutorado. Esses programas buscavam a expansão e consolidação da Pós-Graduação *stricto sensu*, assim como o incremento de pesquisas de ponta em áreas consideradas estratégicas; o quarto período compreende a primeira década do século XXI em que se prioriza a cooperação internacional mediante a formação de grupos de pesquisa em 4 áreas estratégicas de interesse compartilhado, continua o fomento à realização de doutorados em áreas sem tradição de pesquisa no país, e a criação de universidades federais orientadas para a internacionalização.

Atualmente, o sistema educacional brasileiro vem estimulando programas de mobilidade acadêmica através de acordos de cooperação técnica. Teoricamente, esses programas visam reduzir as desigualdades regionais e a consolidação da pesquisa para o desenvolvimento econômico, científico e tecnológico. A mobilidade acadêmica internacional desempenhou papel importante para a consolidação da Graduação e Pós-Graduação no país.

INTERCULTURALIDADE

A interculturalidade sob a perspectiva relacional (Walsh, 2009) compreende o contato entre culturas, possibilitando o conhecimento e contrastação entre o local e o global, considerando os diferentes saberes, experiências, tradições, contextos, valores, enfim possibilita uma visão ampliada sobre diversas realidades de forma a contribuir com a construção do conhecimento multicultural, sob diversas perspectivas e realidades. Penso que sobre essa perspectiva, o processo de internacionalização impactará de forma positiva na construção do conhecimento. Entretanto, o caráter individualizador, no contexto das relações de poder e dominação, permite uma desvirtualização das contribuições efetivas e positivas da internacionalização. Esse olhar precisa ser discutido normatizado para que esse processo não seja prejudicial à autonomia das instituições e ao desenvolvimento local, por um desenvolvimento predominantemente estrangeiro.

No Brasil, as ações de internacionalização da educação superior são avaliadas por organismos vinculados ao Ministério da Educação. Do ponto de vista acadêmico, essas ações proporcionaram a ampliação e fortalecimento da pesquisa e da Pós-Graduação *stricto sensu*, e conseqüentemente o avanço das políticas educacionais locais e globais.

PARA POSSÍVEL CONSULTA:

Knigh (2005) reafirma a internacionalização da educação superior como um “[...] processo de integração de uma dimensão internacional, intercultural e global sobre os objetivos, ensino, aprendizagem, pesquisa e serviços de uma universidade ou de um sistema de ensino superior”;

A mobilidade em busca produção e socialização do conhecimento é histórica e crescente e mobiliza pesquisadores de diferentes continentes do mundo.

três períodos históricas são relevantes no processo de internacionalização da pesquisa no Brasil.

Considerando a condição do Brasil de país em fase de desenvolvimento, sua inscrição no processo de internacionalização ainda é diminuta;

As primeiras experiências de internacionalização de estudos e pesquisas brasileiras ocorreram nas décadas de 1930 e 1950 e foram marcadas pelo acolhimento professores visitantes;

Nas décadas de 1960 a 1970 a internacionalização teve marcas ideológicas evidentes e valorização dos Estados Unidos como principal destino.

Nas décadas de 1980 a 1990 inicia-se a consolidação da internacionalização da pesquisa no Brasil com características acadêmicas e de mercado.

Do ponto de vista acadêmico houve a ampliação da Pós-Graduação *stricto-sensu* e apoio a pesquisa. E na perspectiva do mercado o desafio da mundialização das políticas educacionais.

A expansão envolveu os Ministérios da Educação (MEC), Relações Exteriores (MRE) e Ciência e Tecnologia (CIT).

Scheda illustrativa 7: Contributo in merito al contesto brasiliano, Corso ‘Educação no Mundo’.

Capitolo 5: RESPONSABILITÀ SOCIALE DELL'UNIVERSITÀ: L'Extensão e la Terza Missione.

“L'area dell'Extension universitaria avrà nel prossimo futuro un significato molto speciale. Nel momento in cui il capitalismo globale si propone di funzionalizzare l'Università e, in effetti, farne una vasta agenzia al suo servizio, la riforma dell'Università dovrebbe dare una nuova centralità alle attività di 'Extension' (con implicazioni per il curriculum e la carriera degli insegnanti) e concepirla in modo alternativo al capitalismo globale, attribuendo alle Università partecipazione attiva alla costruzione della coesione sociale, dell'approfondimento della democrazia, della lotta contro l'esclusione sociale e il degrado ambientale e nella difesa della diversità culturale.”

(Boaventura de Souza Santos, 2004)⁸¹

“Non si studia più per lavorare, ne si lavora per studiare, si studia lavorando. Si realizza così per davvero questa unità tra pratica e teoria. ...l'unità della scuola, di qualunque livello, in quanto contesto teorico e l'attività produttiva in quanto dimensione del contenuto concreto”

(Freire P., 1979)

5.1 La Extensão universitária

Il FORPROEX - Forum dei Pro-Rettori della *extensão* degli istituti pubblici brasiliani di Educazione Superiore (2010), definisce l'*extensão* un processo interdisciplinare educativo, culturale, scientifico e politico che promuove l'interazione trasformativa tra Università e altri settori della società.

Il concetto di *extensão*, nei paesi di lingua spagnola *extensión*, esiste in America Latina da più di un secolo. Le università latino-americane sono state create con l'esplicita missione di contribuire allo sviluppo delle repubbliche di nuova indipendenza (Gómez, 2011), e questa missione sociale si è consolidata proprio nel concetto di *extensão* o *extensión*.

⁸¹ Tratto da: Fórum de Pró-Reitores de Extensão das Universidades públicas brasileiras (2013) *Política Nacional de Extensão Universitária* Recife: Editora Universitária UFPE.

Sempre secondo il FORPROEX (2012), l'*extensão* universitaria in Brasile trova riferimenti specifici a partire dall'inizio del ventesimo secolo, proprio in coincidenza con la creazione dell'istruzione superiore. Le sue prime manifestazioni hanno avuto inizio con corsi e convegni, tenuti nell'antica Università di San Paolo nel 1911 e servizi offerti dalla scuola superiore di agricoltura e medicina veterinaria di Viçosa, durante gli anni '20. (FORPROEX, 2012).

Pioniera in merito all'*extensão* è la Legge 5.540 / 68, per le Istituzioni di Istruzione Superiore (HEI) brasiliane, stabilendo che "le università e gli istituti di istruzione superiore estenderanno alla comunità, sotto forma di corsi e servizi speciali, le attività ed i risultati dell'insegnamento e della ricerca che sono inerenti ad esso" (articolo 20). Successivamente, la legge è stata abrogata e sostituita dalla legge 9.394 del 1996.

Un passo decisivo per lo sviluppo e la istituzionalizzazione di questo 'processo interdisciplinare' viene fatto nel 1998 attraverso la creazione del Piano nazionale di *extensão*. Attraverso questo piano, si è stabilito (FORPROEX, 2001, pag. 8):

- i) la possibilità di dare unità nazionale ai programmi tematici già sviluppati in diverse università brasiliane;
- ii) la garanzia di risorse finanziarie destinate all'attuazione delle politiche pubbliche correlate (...);
- iii) il riconoscimento da parte del Governo del fatto che l'*extensão* universitaria non è solo un'attività accademica, ma una concezione dell'Università dei cittadini;
- iv) la fattibilità di interferire nella soluzione dei grandi problemi sociali esistenti nel Paese.

Le nuove direttrici per le azioni di *extensão*, diventano le seguenti:

- *Interação Dialógica* (interazione dialogica)
- *Interdisciplinaridade e Interprofissionalidade* (interdisciplinarietà e interprofessionalità)
- *Indissociabilidade Ensino-Pesquisa-Extensão* (indissociabilità fra Didattica, Ricerca, *Extensão*)
- *Impacto na formação do estudante* (impatto nella formazione dello studente)
- *Impacto e Transformação Social* (impatto e trasformazione sociale)

Si sviluppa, quindi, una nuova visione dell'*extensão* secondo cui la stessa "è per eccellenza lo strumento di Inter – relazione dell'Università con la Società" (Pinheiro Deboçã L., Silva L.L., 2015).

Di fatto, ogni università brasiliana ha, successivamente, rivisto o impostato i propri programmi, linee di azione e pratiche per rendere 'operative' le direttrici riportate sopra.

Di seguito, a sostegno di quanto sopra, riporto i riferimenti contenuti nello Statuto dell'università dello Stato della Bahia⁸², Ateneo con il quale si stanno sviluppando le attività progettuali e di ricerca INTEREURISLAND.

Dall'Art.1, si evince che:

1. "La UNEB ha come missione la produzione, diffusione, socializzazione e applicazione delle conoscenze nelle diverse aree del sapere.
2. L'obiettivo dell'Università dello Stato della Bahia è la formazione integrale del cittadino e lo sviluppo del potenziale economico, tecnologico, sociale, culturale, artistico e letterario della comunità della comunità bahiana, sotto l'egida dei principi di etica, democrazia, azioni affermative, giustizia sociale - dei diritti umani - pluralità etnica-culturale e altri principi del diritto pubblico."

Molto specifico in merito è l'articolo 3 che riporto integralmente:

⁸² <http://www.uneb.br/>

“Art. 3°. Le attività indissociabili di insegnamento, ricerca e *Extension* hanno come obiettivo la formazione dell'uomo come essere integrale e lo sviluppo socio-economico, politico, culturale, artistico e letterario della regione e del paese, con attenzione a:

1. produzione e critica delle conoscenze scientifiche, tecnologiche e culturali, facilitando il loro accesso e diffusione;
2. partecipazione e consulenza nell'elaborazione di politiche educative, scientifiche e tecnologiche a qualsiasi livello;
3. formazione e qualificazione professionale; e,
4. partecipazione e contributo alla crescita della comunità in cui è inserita e nella risoluzione dei suoi problemi.

Singolo paragrafo. L'Università, oltre alle funzioni di carattere specifico, potrà svolgere altre attività di interesse per la comunità.”

Approfondendo sempre di più la conoscenza teorica e pratica di questa ‘terza’ componente del contesto accademico brasiliano, ho preso maggiore coscienza di alcune percezioni, sensazioni e vissuti che mi accompagnano sin dall’inizio, nelle aule, nei corridoi, nelle attività extracurricolari e in altri momenti che ho sperimentato nei due atenei partner del *Progetto BEA*, la UPE e la UNIVASF. Percezioni, sensazioni e vissuti in merito ad una partecipazione attiva, delle persone che costituiscono il mondo accademico (studenti, ricercatori, docenti, personale tecnico etc), allo sviluppo sociale, politico, culturale della comunità di appartenenza. Anche se, come ho già specificato, non è di mio interesse, attraverso questa tesi, sviluppare alcun tipo di studio comparativo fra i contesti brasiliano e italiano, fatico a non considerare le diverse riflessioni sviluppate ricordando il mio percorso di studente universitario (in Italia), assolutamente personale, individuale e centrato sul mio specifico percorso di studi, finalizzato al conseguimento del diploma di Laurea (nel 2003) e del diploma del corso di perfezionamento (nel 2005).

5.2 La Terza Missione dell’Università

Secondo un’intervista del 2015 realizzata da una rivista brasiliana al Prof. Pedro Nuno Teixeira, Vice Rettore alla Formazione e Organizzazione Accademica dell’Università di Porto, in Portogallo, l’*Extensão* universitaria sta diventando sempre più importante, sia in America Latina, dove l’obiettivo principale è rivolto ad azioni sociali dirette, interventi che promuovono la cittadinanza e la leadership locale, sia nelle economie sviluppate dove servizi e trasferimento di tecnologia ricevono maggiore attenzione. Nell’Europa continentale il termine più diffuso correlato a quello di *Extensão* è Terza Missione, ed è suddiviso in tre sotto-aree: formazione continua, trasferimento tecnologico e innovazione, e impegno sociale.⁸³

Secondo il Green Paper, *Fostering and Measuring Third Mission in Higher Education Institutions*: “L’attività di Terza Missione è una componente di vitale importanza nel ruolo di ogni università, che sia raffigurata come una terza missione o come parte integrante delle missioni fondamentali di istruzione / insegnamento / apprendimento e ricerca. È importante sia per

⁸³ TEIXEIRA, P. N. (2015) *Extensão Universitária na Europa: A Terceira Missão*. Entrevista concedida a Manoel Maximiano Junior. Revista Brasileira de Extensão Universitária, v. 6, n. 1, p. 59-62.

l'Università in innumerevoli modi come per la società. [...] Una Terza Missione, che non è affatto una missione separata, ma, piuttosto, un modo di fare, o un modo di pensare per realizzare le prime due.”⁸⁴

Sempre il Green Paper riporta una classificazione della terza missione in attività relative alla ricerca (trasferimento di tecnologia e innovazione, ecc.), all'istruzione (apprendimento permanente, istruzione continua, formazione, ecc.) e all'impegno sociale (accesso pubblico ai musei, Concerti e conferenze, lavoro volontario e consulenza da parte del personale e degli studenti, ecc.), “una varietà di attività che coinvolgono molte parti costitutive delle università.”⁸⁵

5.3 Social, public o community engagement?

Nonostante, in Italia, per diversi ‘addetti ai lavori’ (docenti, ricercatori, personale tecnico) che ho incontrato personalmente, la terza missione sia realmente poco conosciuta, iniziando uno studio approfondito in merito, ho riscontrato che nel contesto europeo (di lingua inglese) la terminologia correlata, rispetto alla componente dell'impegno sociale, riporta: ‘Public’, ‘Social’ o ‘Community Engagement’.

Ritengo interessanti i risultati di una ricerca svolta sulla base dei documenti disponibili sul sito del Centro Nazionale di Coordinamento del Regno Unito per il Pubblico Impegno (NCCPE) e dei riferimenti bibliografici che essi contenevano (Dougnac P., 2016). Con l'obiettivo di aggiornare la revisione degli ultimi cinque anni nel database ISI Web of Science, con le parole chiave “public engagement” + “university”, “community engagement” + “university”, “civic engagement” + “university”, “outreach” + “university” and “third mission” e i filtri Educazione e Ricerca Educativa, sono state catalogate 495 pubblicazioni.

Per lo stesso NCCPE, il *Public Engagement* è un termine che viene ampiamente utilizzato in una varietà di settori, dalle arti e il Patrimonio, alle scienze politiche e ai governi locali. La loro definizione riporta:

*"il Public Engagement describe la miriade di modi in cui l'attività e i vantaggi dell'istruzione superiore e della ricerca possono essere condivisi con il pubblico. L'impegno è per definizione un processo a due vie, che coinvolge l'interazione e l'ascolto, con l'obiettivo di generare vantaggi reciproci"*⁸⁶.

Nel contesto italiano, l'ANVUR definisce il *Public Engagement* come “l'insieme di attività senza scopo di lucro con valore educativo, culturale e di sviluppo della società. L'attività e i benefici dell'istruzione superiore e della ricerca possono essere comunicati e condivisi con il pubblico in numerosi modi.”⁸⁷

⁸⁴ Green Paper, Fostering and Measuring 'Third Mission' in Higher Education Institutions, Grant Agreement Number: 2008 - 3599 / 001 - 001, p.3 e 5.

⁸⁵ Ibidem, p.6

⁸⁶ Co-ordinating Centre for Public Engagement

⁸⁷ La valutazione della terza missione nelle università italiane - *Manuale per la valutazione*. Versione rivista in seguito alla consultazione pubblica Approvata dal Consiglio Direttivo nella seduta del 1 aprile 2015., ANVUR

Se lo studio di caso pilota, presentato in questa Tesi, ha previsto l'analisi delle attività sviluppate nel contesto brasiliano, l'implementazione del possibile modello, scaturito proprio dallo studio di caso, nei due Poli di Rovigo, Italia e Juazeiro-BA, quali contesti specifici di una fattiva collaborazione fra il Corso di Studio triennale in Scienze dell'Educazione e della Formazione, sede di Rovigo, del Dipartimento FISPPA, UNIPD e il Corso di Pedagogia, del Dipartimento di Scienze Umane, Campus III in Juazeiro-BA, UNEB, ha aperto gli orizzonti ad una Internazionalizzazione di esperienze di responsabilità sociale dell'Università.

Capitolo 6: SERVICE LEARNING

“Prima di iniziare questo percorso di mobilità internazionale misto (di studio e tirocinio all'estero) mi sono posta degli obiettivi, sia professionali, sia personali, raggruppati in tre aree: il sapere, il saper fare e il saper essere:

... Li ho sviluppati durante la mia esperienza di studio al Corso di Pedagogia al DCH, Campus III dell'Università dello Stato della Bahia (UNEB) e durante la mia esperienza di tirocinio al CASE Gey Espinheira di Juazeiro-BA, una casa di semilibertà che ospita minori in conflitto con la legge.

...

Ho imparato tanto, molto di più di quello che ho studiato, molto di più di quello che mi era stato proposto. Come futura educatrice ho imparato come ci si sente quando un educando rifiuta la tua proposta, quando non vuole entrare in relazione con te. Perché accade. Ho imparato ad ascoltare, a fare silenzio, a tenere la bocca chiusa e il cuore aperto. Ho imparato che non posso pensare con la testa degli altri e l'unica via è l'ascolto, quello empatico che ci viene insegnato all'università, che è così facile da spiegare quanto è difficile da mettere in pratica. Ho imparato ad ascoltarmi: io sono le mie emozioni e tutto quello che provo, in ogni singolo istante, e solo così posso pensare di riuscire ad affrontare il lavoro che ho scelto, che comporta il coinvolgimento totale del mio essere.”⁸⁸

Uno dei momenti più importanti di questo mio *Viaggio* è stato sicuramente uno degli incontri di condivisione e riflessione con il mio supervisore, il Prof. Giuseppe Milan, al tempo appena assegnatomi dal collegio docenti. Mi riferisco all'incontro durante il quale lui stesso mi ha proposto di considerare nel mio piano di studio iniziale, oltre alle competenze interculturali e alla responsabilità sociale dell'Università, il *Service Learning*.

Ne avevo già sentito qualche anno prima ma non lo avevo mai approfondito dal punto di vista teorico. La rivelazione è stata, invece, quando, dopo aver iniziato a leggere un primo materiale a riguardo, ho percepito che lo conoscevo molto bene dal punto di vista pratico. Più approfondivo la

⁸⁸ Report finale: esperienza di mobilità internazionale INTEREURISLAND, equipe 2017 (studentessa del corso di scienze dell'Educazione e della Formazione, con sede in Rovigo, FISPPA, UNIPD).

conoscenza dell'argomento, infatti, più riuscivo a rileggere le esperienze vissute proprio a Petrolina, attraverso le attività che gli studenti italiani sviluppavano nel loro percorso di tirocinio formativo all'estero, chi nell'ente che accoglieva persone con disabilità, chi con i ragazzi di strada piuttosto che con i minori in conflitto con la legge.

6.1 Il Ciclo del *service learning*

Uno dei materiali a circuitazione interna del *BEA Progetto PETRAPE*⁸⁹, (sviluppatosi dal 2005 al 2008), che ho recuperato dall'archivio documenti, presenta uno schema fatto a mano con una freccia che si sviluppa quasi a spirale e cinque diversi punti lungo la linea. Ricordo benissimo che la forma simile alla spirale veniva dai grafici della mia tesi di laurea (Andrian, 2003) relativi ai diversi cicli e, appunto, spirali, della Ricerca Azione.

In questo schema, sempre a penna, sono riportate le seguenti frasi, una per ogni punto:

- Incontro con i referenti dell'Ente per la condivisione degli obiettivi di tirocinio (da estrapolare e tradurre dal progetto di tirocinio ScForm, UNIPD);
- Definizione di un possibile progetto di tirocinio anche sulla base delle necessità dell'ente, che preveda una prima fase di osservazione (a fianco degli operatori locali) e una fase di sviluppo delle attività pianificate;
- Realizzazione delle attività pratiche con la supervisione di un referente dell'ente;
- Riunioni di riflessione e valutazione di quanto realizzato e di pianificazione delle attività future (frequenza mensile);
- Valutazione finale del progetto e restituzione (presentazione, incontro di condivisione, festa etc).⁹⁰

Era lo schema che seguivamo per le attività dei primi tirocinanti universitari italiani in mobilità che sviluppavano il loro tirocinio formativo negli enti della comunità di Petrolina e molto interessante è stato il prendere atto, durante lo studio dei primi documenti in merito, delle diverse somiglianze con 'Il Ciclo del Service Learning' del National Youth Leadership Council (NYLC, 2009), in figura 4, e che, dal 2015, è diventato lo schema di riferimento per le attività di tirocinio al 'Progetto BEA' (in figura 5 il suo adattamento per il *Progetto BEA – En.A.R.S.*).

Il *Service Learning* (S.L.) è una proposta che nasce negli Stati Uniti e si diffonde velocemente in diverse regioni del mondo. Molte sono le esperienze realizzate in diversi paesi negli ultimi vent'anni, molte le definizioni, i benefici riconosciuti e la letteratura scientifica di riferimento⁹¹.

“Il Service Learning cerca di coinvolgere gli studenti in un'attività che combinano il servizio alla comunità e l'apprendimento scolastico. Siccome i programmi di Service

⁸⁹ Presentato brevemente al capitolo 3: 'Il Progetto BEA'

⁹⁰ Nota a piè di pagina dello schema: A seguire la valutazione generale del tirocinio (Scheda UNIPD) riprendendo gli obiettivi iniziali del progetto di tirocinio ScForm, UNIPD.

⁹¹ Le principali referenze in merito al Service Learning sono i contributi del National Youth Leadership Council NYLC, Minnesota, Stati Uniti (www.nylc.org), di Furco A., dell'Università del Minnesota, Stati Uniti, di Nieves Tapia M., del CLAYSS (Centro LatinoAmericano di Aprendizaje y Servicio Solidario) di Buenos Aires, Argentina, e di Fiorin I., della Scuola di Alta Formazione EIS, LUMSA di Roma, Italia.

Learning s’inseriscono nei corsi ufficiali (a scuola o università), le attività di servizio s’impostano sempre su specifici contenuti curriculari”⁹²

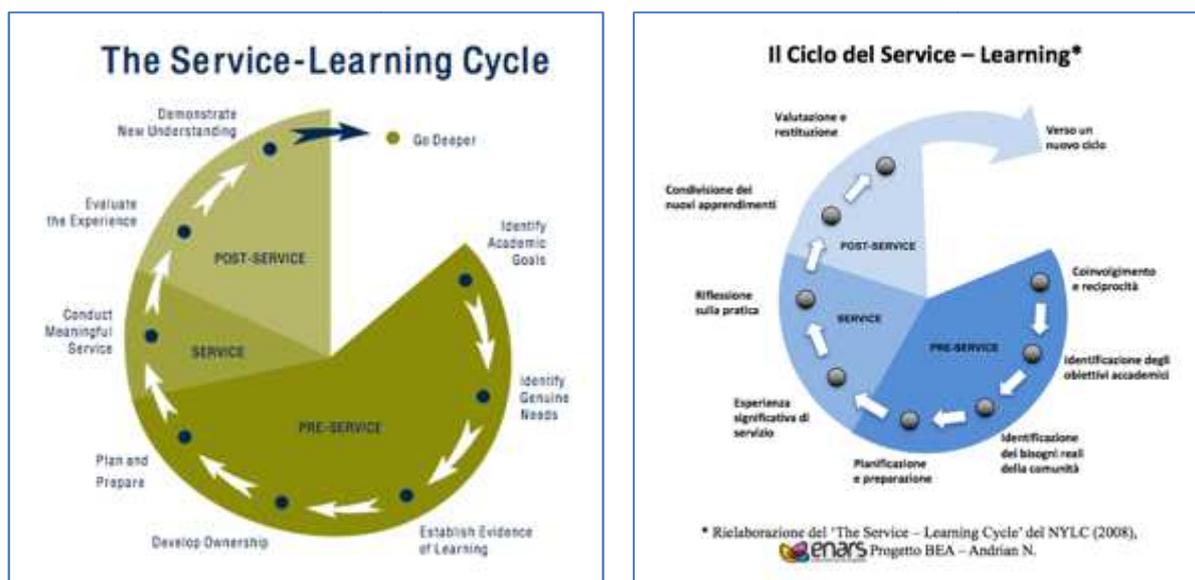


Figure 5 e 6: The service Learning Cycle, NYLC (2009) e sua rielaborazione per il Progetto BEA – En.A.R.S.

Il *Service Learning* (S.L.) è una proposta che nasce negli Stati Uniti e si diffonde velocemente in diverse regioni del mondo. Molte sono le esperienze realizzate in diversi paesi negli ultimi vent’anni, molte le definizioni, i benefici riconosciuti e la letteratura scientifica di riferimento⁹³.

“Il Service Learning cerca di coinvolgere gli studenti in un’attività che combinano il servizio alla comunità e l’apprendimento scolastico. Siccome i programmi di Service Learning s’inseriscono nei corsi ufficiali (a scuola o università), le attività di servizio s’impostano sempre su specifici contenuti curriculari”⁹⁴

6.2 La Carta di Identità

Ritengo interessante presentare brevemente alcuni tratti fondamentali del S.L., a partire dai punti chiave della sua ‘Carta di Identità’, come ci viene proposta da Fiorin (2016, p.48):

“Il Service Learning è:

1. curricolare (gli studenti si muovono all’interno del loro normale curriculum);
2. orientato alla ricerca (le esperienze nascono dalla rilevazione di problemi, il percorso che si attiva è diretto alla loro soluzione);
3. focalizzato sulle competenze (gli studenti mettono conoscenze e abilità alla prova della realtà, misurandosi con problemi autentici sviluppano le loro competenze);

⁹² Furco A. (1996).

⁹³ Le principali referenze in merito al Service Learning sono i contributi del National Youth Leadership Council NYLC, Minnesota, Stati Uniti (www.nylc.org), di Furco A., dell’Università del Minnesota, Stati Uniti, di Nieves Tapia M., del CLAYSS (Centro LatinoAmericano di Aprendizaje y Servicio Solidario) di Buenos Aires, Argentina, e di Fiorin I., della Scuola di Alta Formazione EIS, LUMSA di Roma, Italia.

⁹⁴ Furco A. (1996).

4. interdisciplinare (i problemi sono, generalmente, caratterizzati da complessità e, per la loro soluzione, è necessario servirsi di più discipline, che dialogano tra loro e si integrano);
5. orientato all'apprendimento significativo (l'apprendimento è significativo quando è il risultato di una rielaborazione personale delle proprie conoscenze e quando, rispondendo a motivazioni profonde, è ricco di significato per l'alunno);
6. collaborativo (la progettazione e realizzazione di progetti di Service Learning impegna il gruppo classe, che diventa una comunità che apprende. L'impegno personale è indispensabile perché il gruppo possa avere successo);
7. partecipato (non si tratta di una pratica assistenziale, ma di una collaborazione con gli stessi destinatari del progetto, che sono coinvolti su un piano di parità. Non ricevono semplicemente un aiuto, ma sono essi stessi una risorsa per la crescita degli studenti);
8. responsabilizzante (la scuola non sta a lato della vita, ma si sente chiamata in causa con una responsabilità sociale. Il Service Learning consente di vivere esperienze significative di cittadinanza attiva);
9. trasformativo (la responsabilità sociale si traduce nell'impegno al miglioramento. Il miglioramento è, prima di tutto, personale, riguarda chi sta agendo in favore della comunità; è, però, anche sociale, qualcosa che migliora la realtà di vita)."

La Guida pratica *The Nature of Learning, Using research to inspire practice* del OECD, Centro per la ricerca educativa e l'innovazione (2010), annovera il *Service Learning* fra le otto diverse proposte per la costruzione di ambienti di apprendimento innovativi. Riferendosi al contesto italiano ritengo sia di grande interesse il fatto che il Ministero dell'Università e della Ricerca (MIUR), con il DM n.663 del 1 settembre 2016 e nell'ambito del progetto 'Introduzione di metodologie di partecipazione nel sistema scolastico italiano', ne promuova la formazione specifica, rivolta a studenti e docenti.

Nel momento in cui dalla teoria ci si sposta verso la pratica, per lo sviluppo di un buon progetto di S.L., innanzi tutto è necessario mantenere un equilibrio fra una chiara intenzionalità pedagogica e una altrettanto chiara intenzionalità di servizio.

I quadranti del S.L., riportati in figura 5, ci propongono una sorta di mappa che ci aiuta a capire dove poter collocare le esperienze pratiche proprio sulla base dell'equilibrio fra la componente dell'apprendimento in relazione a quella del servizio.

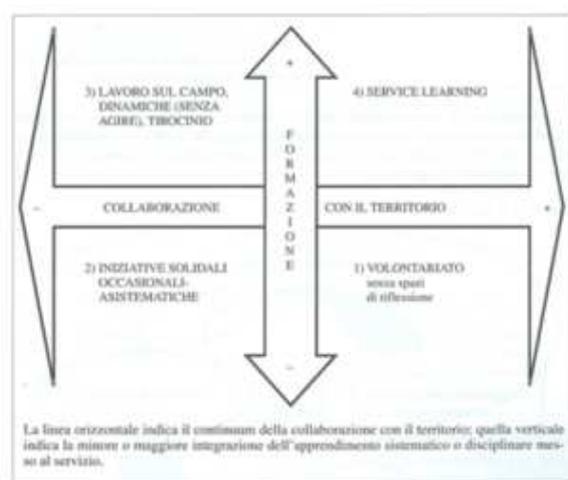


Figura 7: I quadranti del Service Learning

Si possono distinguere infatti quattro tipi diversi di esperienze educative⁹⁵:

1. Volontariato o servizio comunitario istituzionale;
2. Iniziative solidali non sistematiche;
3. Lavoro sul campo;
4. Service Learning.

6.3 Caratteristiche programmatiche e itinerario progettuale

Fatta luce su questo aspetto molto importante, nel momento in cui si vuole tracciare un percorso progettuale, diventano fondamentali le indicazioni di Maria Nieves Tapia (2006, pp.103 e 104) in merito alle tre caratteristiche programmatiche del S.L.:

1. Il Servizio Solidale;
2. Il protagonismo degli studenti
3. L'articolazione curriculare.

E in merito ad un 'itinerario progettuale' che prevede tre grandi tappe quali la diagnosi e pianificazione, l'esecuzione e la chiusura, 'attraversate' da tre processi simultanei che coinvolgono l'insieme del progetto: la riflessione, la sistematizzazione e comunicazione e la valutazione.

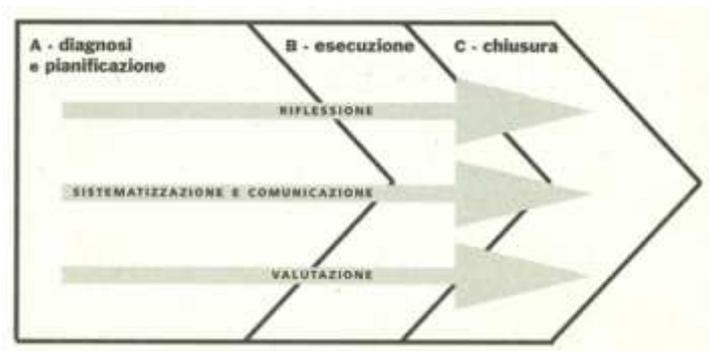


Figura 8: Itinerario di un progetto di Service Learning

6.4 Il ciclo dell'experiential learning e la riflessione

Il ciclo del *Service Learning* del National Youth Leadership Council (NYLC, 2009), propone, durante la fase del 'Service' un'attività costante di riflessione sulla pratica che si basa sulle domande chiave del ciclo dell'experiential learning di Kolb (1984), presentato in figura 8. Secondo l'autore, infatti, "L'apprendimento è il processo grazie al quale la conoscenza viene creata attraverso la trasformazione dell'esperienza" (Ibidem, pag. 38)

⁹⁵ Rossa C. (2016) Dal dire al fare: la progettazione secondo il Service Learning, in Fiorin I, *Oltre L'Aula: La proposta pedagogica del Service Learning*. Milano: Mondadori Università.

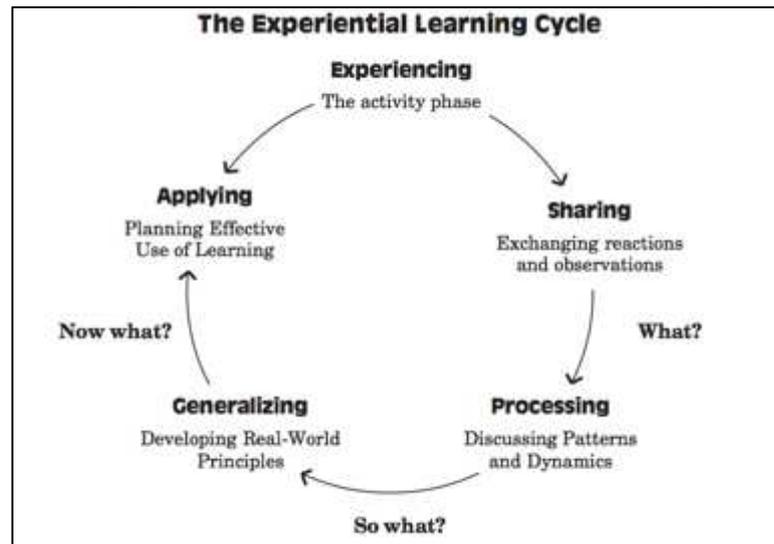


Figura 9: Il ciclo dell'experiential learning (Kolb, 1984), presentato nel materiale del National Youth Leadership Council (NYLC, 2009).

6.4.1 La riflessione sulla pratica

Di grande importanza, sia per le esperienze pregresse che per il disegno della rotta di questo viaggio di ricerca, è il significato del processo di riflessione in un contesto formativo. Riflessione sulla esperienza pratica che ha coinvolto e che coinvolge ogni studentessa e studente in mobilità internazionale con il *Progetto BEA* nel *pre*, nel *durante* e nel *dopo* le attività di *service learning* sviluppate attraverso i progetti di *extensão* ai quali prendono parte. “La riflessione resta con gli studenti durante ogni fase del loro *viaggio* e li assiste nella ricerca attraverso le domande di base: cosa, quindi cosa, e ora cosa?”⁹⁶

Di fatto, nelle attività specifiche di valutazione previste dal *Ciclo BEA*, ci si concentra sulla riflessione a posteriori, il debriefing, che, come riporta Fadel M. (A cura di, 2014, pag.18), “in campo educativo indica piuttosto il processo di analisi post esperienza con la finalità di sviluppare apprendimento. Si tratta di riflettere insieme e individualmente sull'esperienza vissuta con la guida di un facilitatore esperto per acquistare maggiore consapevolezza di quanto si è realmente appreso.”

⁹⁶ adattamento di Anne Wysoccki per la Corporation for National Service del materiale di Jones J.E., Pfeiffer JW eds, (1973) Manuale per facilitatori di gruppo del 1973.

Capitolo 7: INTEREURISLAND – Il Progetto di Ricerca

“si tratta di cercare di scoprire qualcosa che non era conosciuto prima e poi di comunicarlo agli altri”

(Michael Bassey, 1999)

Una delle esperienze più impegnative e formative del primo anno di dottorato è stata sicuramente la partecipazione alla Call dell' *'Horizon 2020 Marie Sklodowska-Curie, Research and Innovation Staff Exchange RISE'*, in scadenza il 28 aprile 2015.

Sono stati mesi di studio approfondito del Bando di concorso, di progettazione e di creazione e sviluppo di una rete di contatti con Università ed Enti non accademici di diverse parti del mondo (Comunità Europea e paesi Terzi) che ho potuto condividere con una mia collega di corso, del XXX° Ciclo, e con il Prof. Giuseppe Milan, nostro supervisore comune.

Non ritengo opportuno in questo contesto riportare integralmente il progetto presentato ma piuttosto soffermarmi su alcune considerazioni e parte dei materiali che sono stati, successivamente, la base del mio piano di ricerca di dottorato.

La proposta presentava la seguente 'idea progettuale'⁹⁷:

L'Idea progettuale:

Ci muove l'interesse di sviluppare una proposta di ricerca che, attraverso la mobilità di researchers (Dottorandi e ricercatori esperti – ESR e ES) e manager and technical staff (di supporto alla ricerca), si concretizzi con:

- La creazione di una **rete di Partner** secondo le indicazioni del bando RISE e a partire dai due luoghi con cui esistono già relazioni strutturate (Recife e Petrolina-PE in Brasile e Nairobi in Kenya);
- La creazione di una **Equipe di ricerca** (Il Cuore del progetto), costituita da una persona indicata da ogni Partner;
- L'approfondimento, lo studio e la ricerca sulle **Competenze interculturali, l'Extension Universitaria** e il **Service Learning** con un riferimento costante a:
 - Come uno studente universitario in mobilità internazionale possa vivere un'esperienza realmente formativa, inserendosi nel contesto di interesse e sviluppando il personale e specifico progetto di tirocinio;
 - il ruolo delle competenze interculturali;
 - il ruolo delle Università nell'inserimento nel proprio contesto;

Scheda illustrativa 8: Documento a circuitazione interna 'RISE – Proposal'

La partecipazione al Bando Marie Curie, ci ha permesso di impostare l'idea progettuale considerando le attività pregresse, in merito alle esperienze di mobilità internazionale del Progetto BEA, e sviluppare riflessioni verso un orizzonte più ampio sia dal punto di vista intersettoriale (Accademico – Comunità) che dal punto di vista internazionale.

⁹⁷ Fonte: Documento di Archivio: Estrapolazione dal documento a circuitazione interna 'RISE Proposal'

Questo progetto di ricerca intende promuovere strategie innovative di internazionalizzazione universitaria e nelle relazioni intersettoriali. Si ritiene che a tal fine sia necessario sviluppare metodologie di scambio tra istituzioni accademiche e non accademiche appartenenti a diversi continenti e sistemi culturali e coinvolgere docenti e ricercatori in un processo di formazione originale per promuovere una leadership autentica e creativa.

Attraverso la mobilità del personale, questa iniziativa mira a creare una rete di partnership internazionale e un gruppo di lavoro che collaboreranno negli ambiti della Responsabilità Sociale dell'Università, del Service Learning e dell'approccio interculturale alla formazione, per proporre un nuovo possibile modello di tirocini all'estero. Si auspica, inoltre, che tale possibile modello sia in grado di creare relazioni a lungo termine tra le istituzioni coinvolte.

(Milan G., Andrian N., Bugno L., 2015)

Nonostante il fatto che la proposta non sia stata valutata fra quelle finanziabili, oltre al valore formativo che la partecipazione ad un bando MARIE CURIE può avere per uno studente in corso di dottorato, l'esperienza ci ha permesso di creare una rete internazionale di contatti disponibili al dialogo e a possibili collaborazioni future ed ha lasciato in eredità, per la ricerca di dottorato che oramai iniziava a prendere corpo e sostanza:

Un Titolo:

INTEREURISLAND - INTERsectoral, 'Extensão Universitária', Research, Interculture and Service Learning; Approaching to a New Development.

Un obiettivo:

A partire dallo studio dell'esperienza sul campo, la ricerca si propone di analizzare e sviluppare giustificatamente nuove strategie di internazionalizzazione di proposte di Responsabilità Sociale dell'Università (Public / Social Engagement, Terza Missione) attraverso esperienze di mobilità internazionale di studenti in corso di Laurea, con percorsi misti di studio e tirocinio formativo.

Il primo anno di dottorato, inoltre, è stato il periodo durante il quale hanno preso forma il quadro teorico di riferimento, l'approccio metodologico e la condizione di Co – Tutela internazionale con l'Università dello Stato della Bahia, Brasile.

In merito al quadro teorico, ho potuto approfondire i concetti di internazionalizzazione e responsabilità sociale dell'università e del *service learning* attraverso l'analisi della letteratura di riferimento e di studi e ricerche realizzate precedentemente e la partecipazione a diversi seminari e convegni a livello nazionale e internazionale⁹⁸.

⁹⁸ - 'InterDOC 2014 - International, Intersectoral, and Interdisciplinary: the triple "i" approach to doctoral training'. 20, 21 novembre 2014, Aula Magna del Palazzo del Bo, UNIPD Padova (European Commission – General Directorate for Education and Culture);

- 'Le opportunità dei nuovi programmi di Cooperazione Territoriale Europea: transfrontalieri, transnazionali, interregionali 2014-2020.' 26 novembre 2014 – Aula Magna del Palazzo del Bo, UNIPD, Padova.

- 'Dissemination Strategy under HORIZON 2020', Palazzo del Bo, Padova.

APRE, Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea – Università di Padova, Italia.

- 'Presentazione del nuovo Bando ERASMUS + Studio'; 17 febbraio 2015, Piazza Capitaniato, UNIPD, Padova.

- 'Mobilità – Valore aggiunto nella carriera di un ricercatore?' 23 febbraio 2015 - Archivio Antico Palazzo del Bo, Padova.

APRE, Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea – Università di Padova, Italia.

- 'III Jornada de Investigadores' durante la XIIª Semana Internacional de Aprendizaje-Servicio.' 23 - 29 agosto 2015, CLAYSS a Buenos Aires, Argentina.

In merito all'approccio metodologico, la scelta della metodologia adeguata alla ricerca non è stata assolutamente semplice.

Se il primo approccio alla stesura della ricerca stessa si fondava sull'interesse di analizzare i vissuti degli studenti in mobilità, per cercare di comprendere a fondo il significato della loro esperienza formativa all'estero, con un approccio di ricerca squisitamente qualitativo, il paradigma di riferimento sarebbe stato la Fenomenologia. Paradigma da svilupparsi attraverso una concezione nominalista secondo la quale la realtà sociale è creazione del soggetto pensante, è frutto del sistema di significati che il soggetto produce attraverso le parole/il linguaggio (Grion, 2015)⁹⁹.

Se, invece, le esperienze degli studenti venivano lette all'interno di un quadro più ampio di una progettualità sociale, il *Progetto BEA*, in uno specifico contesto, la Città di Petrolina-PE, in Brasile, con l'interesse di analizzare lo sviluppo di pratiche (fra le quali, per esempio, quelle formative) tese a migliorare il contesto stesso, la Ricerca Azione sarebbe stata, sicuramente, l'approccio metodologico più opportuno.

“Per ricerca azione si intende oggi una forma di ricerca partecipativa, compiuta da persone direttamente impegnate nell'azione all'interno di una struttura o istituzione, al fine di risolvere una specifica difficoltà. Essa salda inscindibilmente il momento conoscitivo della *ricerca*, finalizzato alla produzione di conoscenza su una data realtà educativa, con quello dell'*azione*, finalizzato alla messa in pratica di un adeguato piano di intervento.” (Trincherò, 2004, pag.142)

In questo percorso di approfondimento dei metodi e delle tecniche di ricerca sociale e di approfondimento delle tematiche presentate nei capitoli precedenti, ricordo in modo chiaro l'entusiasmo che mi ha pervaso nel momento in cui ho potuto, di fatto, conoscere la Grounded Theory.¹⁰⁰ Un metodo di ricerca qualitativa che si concentra sulla creazione di quadri o teorie concettuali attraverso la costruzione di un'analisi induttiva dei dati. (Charmaz, 2006)

“Per meglio penetrare il cuore di questo approccio, occorre raccontarne il viaggio. Il come, soprattutto per quanto riguarda la grounded theory, è la via per capire il che cosa. In questo libro si è scelto di dare maggiore enfasi al come si fa la grounded theory, non solo per ragioni pragmatiche, ma perché saper fare GT è la strada maestra per comprenderne l'essenza.” (Tarozzi, 2008)

Nonostante tale entusiasmo, però, l'interesse di sistematizzare l'esperienza del *Progetto BEA* e la prospettiva di replicare tale esperienza nei nuovi orizzonti disegnati da una possibile collaborazione fra il Dipartimento FISPPA, UNIPD e il Dipartimento DCH, UNEB, mi hanno portato a considerare lo Studio di Caso come la metodologia più adeguata alla mia ricerca per il fatto di essere “ un'indagine empirica che si propone di investigare un fenomeno contemporaneo nel suo contesto reale, quando i confini tra fenomeno e contesto non sono chiaramente evidenti, in

- 'Interiorização da internacionalização nas Instituições de Ensino Superior - IES do Nordeste' - XIX Reunião da Regional Nordeste da FAUBAI⁹⁸, 6 a 8 dicembre 2015, Auditorio UNIVASF, Campus di Petrolina-PE.

⁹⁹ Materiale presentato durante un seminario dell'offerta formativa del Corso di Dottorato in Scienze pedagogiche, dell'Educazione e della Formazione FISPPA, UNIPD (anni 2015 e 2016).

¹⁰⁰ Tarozzi M. (2016) *'The Grounded Theory. An introduction'*. Seminario dell'offerta formativa del Corso di Dottorato in Scienze pedagogiche, dell'Educazione e della Formazione FISPPA, UNIPD, febbraio 2016.

cui vengono utilizzate fonti multiple di prova.” (Yin, 1994). Un’indagine che permette di conservare le caratteristiche olistiche e significative degli eventi della vita reale. (Yin, 2005, p.10)

“Uno studio di caso può essere definito come l’indagine sistematica intorno ad un esempio di pratica educativa nella quale dettagli ed episodi particolari vengono collocati nel contesto, le generalizzazioni vengono ampiamente convalidate dagli esempi, si sostiene la descrizione chiara e realistica dei fatti con un più approfondito livello di analisi teorica. Altra connotazione metodologica dello SdC, ma in genere delle metodologie qualitative, è la perspicua attenzione agli aspetti dinamici e ‘storici’ dell’evento indagato”

(Damiano E., 2007, p. 36).

La scelta dello Studio di Caso è stata un passaggio molto delicato sostanzialmente per tre motivi. Primo per il fatto che, ad oggi, sono molte le controversie sulla validità di questo approccio metodologico, per molti ‘addetti al mestiere’ considerato ancora come un sottoinsieme, una variante o addirittura una parte ‘esplorativa’ di altre metodologie di ricerca. Secondo perché il dibattito scientifico europeo e italiano in particolare, divide i sostenitori di un approccio qualitativo all’indagine scientifica da quelli che sostengono un approccio quantitativo. Ancora più complesso il quadro di riferimento quando, sempre in merito alla dicotomia fra quantitativo e qualitativo, si cerca di decifrare lo sforzo di un’emancipazione della pedagogia da altre scienze quali, fra le tante, psicologia, filosofia e sociologia. O anche dalle scienze umane e sociali a quelle economico-politiche (Lucidi F., Alivernini F., Pedon A. 2016, pp.21). Terzo perché, nel considerare la possibilità di sviluppare uno Studio di Casi Multipli, sono necessari sia tempo che una certa esperienza teorica e pratica, ‘nel campo’, in merito alle diverse fonti di raccolta dati utilizzabili e alla complessità della successiva analisi degli stessi.

7.1 Il Punto di Partenza

La scelta del punto di partenza arriva, come descritto in precedenza, dal desiderio di analizzare, portare alla luce, valorizzare e condividere un’‘esperienza’ concreta, esistente da anni, in merito ad attività di internazionalizzazione, di tirocinio all’estero e di responsabilità sociale dell’Università: Il *Progetto BEA*.

Secondo Stake (2000) questo potrebbe essere identificato come uno studio di caso ‘Intrinseco’ proprio per il fatto che la scelta è stata fatta per l’interesse specifico del ricercatore per quel caso e non perché questo sia rappresentativo di altri casi o perché presenti un problema o una specificità particolari. Anche se, come già riportato, il Progetto BEA presenta di fatto delle caratteristiche proprie specifiche.

Il desiderio di analizzare tale ‘realtà’, nel suo contesto attuale, e il desiderio di replicarne l’esperienza, con le dovute tarature, in un contesto disegnato da un accordo bilaterale fra un Ateneo italiano e uno brasiliano, cercando di portare alla luce i punti forti e i punti deboli in merito a processi di internazionalizzazione, social engagement e service learning mi hanno spinto a prevedere uno studio di Caso Pilota come prima parte di uno studio di Casi Multipli come a seguire:

7.2 Disegno di Ricerca

Studio di Caso Pilota: Petrolina-PE, Brasile (da ottobre 2015 a luglio 2016).

Studio di Casi multipli:

- *Studio di Caso 1:* Rovigo, Padova (da marzo 2016 a marzo 2017).
- *Studio di Caso 2:* Juazeiro, Bahia, Brasile (da ottobre 2016 a ottobre 2017).

Riconosco che un quadro di questo tipo apre un grandissimo orizzonte di ricerca, sia dal punto di vista temporale che dal punto di vista delle questioni oggetto di ricerca. Giustificare ogni scelta ed ogni passaggio e, in particolare, tracciare in modo chiaro i confini di ogni studio di caso e di ogni unità e sotto-unità di analisi sono due strategie che ho utilizzato per evitare il più possibile dispersioni e confusioni che facciano perdere qualità alla ricerca stessa. (Yin, pp. 53, 54 e 55).

Secondo diversi autori (Yin, 2005, p.46; Smith N., 1990; Stake 1986¹⁰¹), esistono almeno cinque diverse applicazioni per uno studio di caso:

1. *spiegare* i nessi causali nelle manifestazioni della vita reale, troppo complesse per l'indagine o per le strategie sperimentali (studio di tipo esplicativo);
2. *descrivere* un intervento e il contesto di vita reale nel quale è accaduto (studio di caso descrittivo);
3. *illustrare* determinati argomenti oggetto di valutazione, sia in modo descrittivo sia in prospettiva giornalistica (studio di caso illustrativo);
4. *esplorare* quelle situazioni nelle quali l'intervento da valutare non presenta una serie singola e distinta di risultati (studio di caso esplorativo);
5. *meta – valutazione:* uno studio di uno studio di valutazione (studio di caso di meta – valutazione).

Inoltre, le tipologie di studio di caso possono essere quattro come riportato nella tabella seguente (ibidem, 69)

	Progetto di Caso Singolo	Progetto di Caso Multiplo
Olistico (unità di analisi singola)	Tipo 1	Tipo 2
Integrato (unità di analisi multiple)	Tipo 3	Tipo 4

Tabella 6: Tipologie di Studio di Caso (Yin Robert, 2005)

La scelta dei due casi di studio 1 e 2 è stata determinata dall'intenzione di 'replicare' l'esperienza del *Progetto BEA* nei poli di un accordo bilaterale esistente fra la UNIPD e la UNEB secondo il percorso proposto dagli eventi e dal contesto specifico del dottorato di ricerca in Co - tutela.

D'accordo con Yin (2005), il disegno di ricerca ha previsto, oltre alla definizione dei 3 studi di caso, lo sviluppo delle diverse componenti (elencate al paragrafo 7.3), la definizione di specifici quesiti di ricerca, la scelta di testimoni privilegiati e l'uso di fonti multiple di dati (diari, interviste, questionari, documenti di vario genere, foto e video) per fare riferimento ad una maggiore varietà di temi, riconoscendo nello sviluppo della convergenza delle linee di inchiesta uno dei vantaggi più importanti della metodologia dello Studio di Caso.

¹⁰¹ In Yin R., 2005, p.46

7.3 Le componenti di un progetto di ricerca.

- 1) Le questioni oggetto di studio
- 2) Le proposizioni teoriche (qualora siano presenti)
- 3) Le Unità di Analisi
- 4) Il collegamento logico dei dati alle proposizioni progettuali
- 5) I criteri di interpretazione dei risultati

7.4 Criteri per la valutazione della qualità del progetto di ricerca.

Considerando l'importanza di una valutazione della qualità della ricerca, sia per quanto riguarda lo studio di caso pilota che per quanto riguarda lo studio di casi multipli, si riportano nella tabella a seguire i test che fanno riferimento ai concetti di attendibilità, credibilità, certezza e garanzia dei dati (Yin, R. 2005 p. 63). Uno dei limiti di questa ricerca è stato il fatto di non essere stati in grado di sviluppare completamente le indicazioni riportate nè per lo studio di caso pilota nè per lo studio di casi multipli presentato successivamente.

Test	Strategia dello studio di caso	Fase della ricerca in cui è necessaria ciascuna strategia
Validità di formulazione	<ul style="list-style-type: none"> • utilizzare fonti multiple di prova; • stabilire una serie di evidenze; • possedere informatori chiave che revisionino lo schema dello studio di caso. 	Raccolta dei dati Raccolta dei dati Composizione
Validità interna	<ul style="list-style-type: none"> • effettuare un campionamento; • effettuare un piano esplicativo; • effettuare analisi in serie temporali. 	Analisi dei dati Analisi dei dati Analisi dei dati
Validità esterna	Negli studi di caso multipli effettuare la ripetizione logica.	Progetto di ricerca
Attendibilità	<ul style="list-style-type: none"> • utilizzare un protocollo di studio di caso; • sviluppare un data base dello studio di caso. 	Raccolta dei dati Raccolta dei dati

Tabella 7: Strategie di uno studio di caso per i quattro test progettuali. Fonte *COSMOS Corporation*

Capitolo 8: STUDIO DI CASO PILOTA

“... armonizzare il linguaggio della Testa
con il linguaggio del Cuore
e il linguaggio delle Mani.”
(Papa Francesco)

Lo studio di caso presentato in questo capitolo è stato pianificato come uno *Studio di Caso singolo, integrato* e di tipo *descrittivo*, che consenta di “osservare e descrivere un intervento e il contesto di vita reale nel quale è avvenuto.” (Yin. 2005, p.46).

In questa tipologia di studio di caso l'obiettivo del ricercatore è, infatti, quello di descrivere l'oggetto di indagine nel momento stesso in cui si verifica. “McDonough e McDonough (1997) suggeriscono che casi di studio descrittivi possono essere sviluppati anche in forma narrativa.” (In Zainal Z., 2007, p.3)

“Lo studio descrittivo prende in esame il campo e la profondità dell'oggetto descritto. Uno studio di caso descrittivo presenta quindi una descrizione completa di un fenomeno all'interno del suo contesto. Più sarà curato l'approccio teorico al fenomeno, migliore sarà lo studio del caso descrittivo. Ma dove inizia e dove finisce la descrizione, cosa include e cosa dovrebbe escludere la descrizione di un possibile oggetto di uno studio di caso? I criteri usati per rispondere a queste domande sono contenuti nello stesso 'disegno di ricerca' dello studio di caso.” (Progetto QUASI, 2001, pp.10, 11).

8.1 Oggetto dell'indagine

Il ciclo completo del *Progetto BEA* che si è sviluppato da ottobre 2015 a dicembre 2016, attraverso l'esperienza di mobilità internazionale, per tirocinio formativo, di due studentesse del corso di studio in Scienze dell'Educazione e della Formazione FISPPA, UNIPD, sede di Rovigo.

8.2 Ipotesi di ricerca

1. La proposta progettuale *BEA* è rilevante dal punto di vista dell'internazionalizzazione e della responsabilità sociale dell'università e dal punto di vista formativo per gli studenti universitari coinvolti.
2. Tale proposta è replicabile, con le dovute tarature, nei contesti di Rovigo, Italia e Juazeiro-BA, Brasile, quali poli di un accordo di collaborazione in via di sviluppo fra il Dipartimento FISPPA, UNIPD e il Dipartimento DCH, Campus III, UNEB, sotteso ad un accordo bilaterale esistente fra gli stessi Atenei UNIPD e UNEB.

8.3 Questioni oggetto di studio

- Quali sono gli elementi pedagogici qualificanti del *Progetto BEA* durante l'arco di tempo definito per lo studio di caso pilota?
- Le attività proposte e realizzate attraverso il *Progetto BEA* sono rilevanti in merito a processi di internazionalizzazione e responsabilità sociale dell'università e dal punto di vista formativo per gli studenti coinvolti? Se sì, per quali ragioni?
- In che modo è possibile, se è possibile, riprodurre e implementare la proposta progettuale *BEA* nei contesti di Rovigo, UNIPD, FISPPA e Juazeiro-BA, DCH Campus III, quali Poli di una possibile collaborazione fra i due dipartimenti?

8.3.1 Quesiti di ricerca specifici

- Quante e quali pratiche, fra quelle previste da un ciclo del *Progetto BEA*, vengono realizzate nell'arco di tempo definito per lo studio di caso pilota?
- Come si sviluppano le attività e quando e come si creano *spazio* e *tempo* per l'*incontro* e per il *dialogo* fra le persone coinvolte, dei diversi ambiti (accademico e comunitario) e contesti (italiano e brasiliano)?
- Quante e quali pratiche si prefiggono scopi specifici negli ambiti di interesse: formazione, internazionalizzazione e responsabilità sociale dell'Università?
- Il *Progetto BEA* è significativo dal punto di vista formativo per gli studenti coinvolti? Se sì, quanto e per quali motivi?
- Il *Progetto BEA* è significativo dal punto di vista dei processi di internazionalizzazione dell'Università? Se sì, quanto e per quali motivi?
- Il *Progetto BEA* è significativo dal punto di vista della responsabilità sociale dell'Università? Se sì, quanto e per quali motivi?
- Come si sviluppa il progetto di *extensão universitária* 'Comunicazione e relazione educativa in contesti educativi extrascolastici'?
- Come si sviluppa il ciclo del *service learning* all'interno del progetto di *extensão* sopra citato?
- Quali sono le percezioni delle studentesse italiane in mobilità, coinvolte nella attività di *extensão* e di tirocinio, in merito al proprio apprendimento attraverso l'esperienza?
- Quali pratiche, proposte e sviluppate attraverso il *BEA*, possono essere replicate nei contesti di interesse della collaborazione fra il Dipartimento FISPPA, UNIPD e il Dipartimento DCH III, UNEB (Rovigo, Italia e Juazeiro-BA, Brasile)?
- Come tali pratiche possono essere replicate nel contesto sopra citato?

8.4 Postulati teorici

- Uno scambio e una integrazione inter – culturale, che siano più coerenti con le molteplici appartenenze di ogni persona e/o gruppo in un determinato contesto sociale, non riguardano solo le norme e le condizioni socioeconomiche di accoglienza di chi è 'straniero', ma anche le

strategie con cui persone e gruppi che entrano in contatto fra di loro, negoziano e contrattano le condizioni della convivenza;¹⁰²

- In un contesto di scambi interculturali, la creazione di *spazio* e *tempo* dedicati a specifiche attività di *incontro* e *dialogo* fra persone portatrici di culture tra loro differenti e che siano accompagnate da una riflessione critica fra i partecipanti, facilita processi educativi / formativi di superamento di atteggiamenti di etnocentrismo, pregiudizio, rifiuto e chiusura a favore di atteggiamenti di pluralismo, accettazione, socializzazione e integrazione;¹⁰³
- Il *Service Learning* è una proposta pedagogica e formativa che permette agli studenti universitari di sviluppare le proprie conoscenze e competenze (obiettivi accademici) grazie a una pratica di servizio solidale nei confronti della comunità.¹⁰⁴
- La mobilità internazionale di studenti universitari con un percorso misto di studio e di tirocinio, da svolgere attraverso interventi di *social engagement* dell'università di accoglienza e di *service learning* nella rispettiva comunità, facilita processi formativi in merito al dialogo interculturale, alla responsabilità sociale e alla cittadinanza 'globale'.¹⁰⁵
- Alla base della promozione e dello sviluppo della responsabilità sociale dell'università vi sono, fra le altre, attività di collaborazione 'alla pari' e di scambio reciproco fra persone degli Atenei e degli enti e/o gruppi della comunità, che si traducono nell'impegno al miglioramento.¹⁰⁶

8.5 Sotto - unità di analisi

Vista la complessità dell'oggetto dell'indagine, si è deciso di affrontare lo studio di caso in questione attraverso tre sotto – unità di analisi:

1. Il ciclo del *Progetto BEA* da ottobre 2015 a dicembre 2016 e all'interno di questo:
2. Il progetto di *extensão universitária* (social engagement – terza missione) 'Comunicazione e relazione educativa in contesti educativi extrascolastici' e il ciclo del *service learning*;
3. La percezione delle studentesse UNIPD in mobilità, coinvolte nelle attività di tirocinio e del progetto di *extensão*, in merito al loro apprendimento attraverso il ciclo del *service learning*.

Ogni sotto – unità di analisi presenta un protocollo di ricerca che descrive i quesiti di ricerca specifici, le fonti, gli strumenti e il cronogramma di raccolta dati e le modalità di analisi degli stessi.

¹⁰² Riferimento a pensiero e contributi di Buber 1993, Milan 2002, 2007; Perotti 1994 in Santerini, 2017; Bennet, 2002; Portera 2012 e Cambi 2008.

¹⁰³ Riferimento a pensiero e contributi di Kolbe 19.; Bennet, 2002.

¹⁰⁴ Riferimento a pensiero e contributi di NYCLE, Tapia, Furco e Fiorin.

¹⁰⁵ Riferimento a pensiero e contributi di Jaques Delors in 'Pilastru educativu' dell'*Imparare a vivere insieme* e dell'*Imparare ad essere* e i principi dell'educazione Interculturale proposti dall'UNESCO; Milan, Gasperi, 2012, Morin E., 2000.

¹⁰⁶ Riferimento a pensiero e contributi di NYCLE, Tapia, Furco e Fiorin, 2016.

8.6 Contesto dello Studio

8.6.1 Fasi, Luoghi e periodi:

Considerando il fatto che l'oggetto di indagine di questo studio di caso è il *Progetto BEA* durante un ciclo progettuale completo, nella tabella a seguirre vengono riportate le diverse fasi del ciclo con i rispettivi periodi e contesti.

Fasi del ciclo progettuale ¹⁰⁷	periodo	contesto
In Italia (pre mobilità)	ottobre ¹⁰⁸ 2015 – marzo 2016	Padova, Italia
In Brasile	marzo – luglio 2016	Petrolina-PE, Brasile
In Italia (post mobilità)	luglio – dicembre 2016	Padova, Italia

Tabella 8: Fasi, periodi e contesti specifici del Ciclo progettuale *BEA*, oggetto di analisi dello studio di caso pilota.

La città di Padova

Padova, Pàdoa o *Pàoa*, anticamente anche *Pàva* in veneto; *Patavium* in latino, è una città italiana di 210.465 abitanti¹⁰⁹, capoluogo della provincia omonima in Veneto. È il terzo comune della regione per popolazione dopo Venezia e Verona (quattordicesimo a livello nazionale) e il più densamente popolato.¹¹⁰

Secondo quanto riporta l'articolo 'La Storia di Padova, dalla epica fondazione ad opera nel nobile Antenore fino all'annessione al Regno d'Italia.' di Bernardello F. (30 agosto 2016)¹¹¹: La leggenda vuole che la fondazione di Padova sia opera del nobile principe troiano Antenore, giunto nel 1183 a.C. sulle sponde del fiume Brenta, l'antico Medoacus. In epoca romana la città, che assunse il nome Patavium, prosperò e divenne un importante centro culturale e commerciale.

Nel 49 a.C. divenne municipio romano ed ai patavini venne esteso il diritto di cittadinanza.

Dopo alcuni secoli di pace e prosperità vissuti sotto l'ala protettrice dell'Impero, Padova fu travolta dalle invasioni dei barbari: nel 452 la città fu devastata dagli Unni di Attila, nel 568 fu occupata dal Re longobardo Alboino e nel 602 fu completamente rasa al suolo dai longobardi di Agilulfo. In questa occasione il Vescovo ed i cittadini fuggirono in laguna, contribuendo alla nascita di quella che sarà, secoli dopo, Venezia.

Padova iniziò allora una lenta ripresa sotto la guida politica dei Vescovi e si affermò come Comune indipendente nel 1138. Nel 1222 venne fondata l'Università, ad opera di un gruppo di scolari e maestri provenienti da Bologna. Nel 1405, dopo una lunga e cruenta lotta, Padova dovette piegarsi definitivamente all'esercito veneziano, per diventare una provincia della Repubblica

¹⁰⁷ Le fasi presentate fanno riferimento a *Figura 3: Il Ciclo progettuale e la sequenza delle attività proposte dal Progetto BEA*. Fonte: Documento d'Archivio, Cap.3.

¹⁰⁸ Una delle attività previste dal ciclo progettuale della prima fase (pre mobilità), in programma nel periodo indicato nella tabella, è stata vissuta dalle studentesse coinvolte per lo studio di caso pilota nel semestre precedente (precisamente nel mese di marzo 2015). Si veda a riguardo: *Osservazione Partecipante e Diario di Campo – Studio di Caso Pilota – Appendice A1*.

¹⁰⁹ Popolazione residente al 31 maggio 2017 – Dati La statistica per la città La demografia del mese – MAGGIO 2017, Settore Programmazione Controllo e Statistica, Comune di Padova: disponibile al link

<http://www.padovanet.it/sites/default/files/attachment/La%20demografia%20del%20mese0517.pdf>

¹¹⁰ <https://it.wikipedia.org/wiki/Padova>

¹¹¹ <https://www.epadova.com/storia-tradizioni/storia-di-padova.htm>

Veneta. La dominazione veneziana garantì per quattro secoli pace e prosperità e anche l'Università prosperò e richiamò studenti ed insegnanti da tutta Europa, tra i quali Galileo Galilei, che, arrivato in città nel 1592, insegnò per 18 anni come professore di Matematica.

Il 28 aprile 1797 l'esercito Napoleonico occupò Padova; nello stesso anno, con il Trattato di Campoformio, la Repubblica Veneta cessò di esistere e venne ceduta da Napoleone all'Austria, per diventare, nel 1813, parte del Regno Lombardo-Veneto.

Nel 1866 Vittorio Emanuele II entrò a Padova e questa, in seguito ad un plebiscito, venne annessa con tutto il Veneto al Regno d'Italia.

La città di Petrolina-PE

Petrolina è un comune brasiliano dello Stato del Pernambuco, nella Regione nord-est del Brasile. Si trova nella meso-regione del São Francisco Pernambucano, 712 km a ovest di Recife, capitale dello stato. Ha un'estensione territoriale di 4 561.872 km², di 244,8 km² nel perimetro urbano e dei restanti 4 317.072 km² che integrano la zona rurale. Secondo i dati dell'Istituto brasiliano di geografia e statistica, nel 2017 la sua popolazione era stimata in 343 219 abitanti, essendo il quinto municipio di Pernambuco e il secondo della zona rurale del Pernambuco, dietro solo al comune di Caruaru. Esistono versioni diverse sull'origine del nome. Secondo una di queste la città prende il nome dall'imperatore Dom Pedro II e dalla moglie Dona Leopoldina. Un'altra storia menziona l'esistenza di una bellissima pietra (Pedra) che era nel fiume, cava da cui è stata rimossa la materia prima per la costruzione di uno dei più grandi monumenti storici, la Chiesa Madre. Lo scrittore Santana Padilha, nel suo libro 'Pietro e Lina' riporta la leggenda secondo la quale la città è nata grazie ai nomi dei due primi abitanti Pietro e Lina, e al fatto che al loro matrimonio, il frate Henrique, con accento italiano, nel nominarli ha pronunciato la parola Petrolina.

Originariamente chiamata 'passaggio di Juazeiro' era il cammino per la vicina città di Juazeiro, sulla sponda opposta del Rio São Francisco, nello stato della Bahia. Il passaggio serviva da importantissimo fulcro della zona dell'entroterra, con strade di accesso agli stati di Piauí, Ceará, Bahia, Minas Gerais, Rio de Janeiro e São Paulo.

Un grande visionario di Petrolina è stato il vescovo Dom Malam, italiano di nascita che giunse in città il 15 agosto 1924 su ordine del Vaticano che aveva riconosciuto Petrolina come Diocesi.

Il comune di Petrolina è membro della 'regione amministrativa integrata' del Polo Petrolina e Juazeiro, città dello Stato della Bahia. Le confinanti città di Petrolina e Juazeiro sono separate, appunto, dal fiume São Francisco, il più grande fiume totalmente brasiliano, con 2.830 km di estensione.¹¹²

Periodo:

Nella prima fase di pianificazione dello studio di caso pilota, sviluppata durante la mobilità verso Petrolina del 2015 (primo anno del corso di studio di dottorato)¹¹³, si pensava allo studio di

¹¹² Dati ricavati da: <https://pt.wikipedia.org/wiki/Petrolina> e da <http://www.petrolina.pe.gov.br/pt-br/sobre-cidade>

¹¹³ Vedi paragrafo *Il 2015 e il Dottorato di Ricerca in Co – Tutela*, del Capitolo 3: *Il Progetto BEA*, p. 49.

caso pilota esclusivamente in merito al periodo di mobilità dell'*equipe BEA*¹¹⁴ prevista per il periodo da marzo a giugno del 2016. L'analisi del documento *Il Ciclo progettuale e la sequenza delle attività proposte dal Progetto BEA* (Figura.3) mi ha portato, invece, a considerare il ciclo completo così strutturato:

1. Fase di pre-mobilità in Italia, da ottobre/novembre 2015 a febbraio / marzo 2016;
2. Fase di mobilità verso il Brasile da marzo a giugno/luglio del 2016;
3. Fase di post – mobilità, nuovamente in Italia, da luglio a settembre / ottobre 2016.

Considerare solo il periodo di mobilità all'estero avrebbe portato, ovviamente, a trascurare due fasi che si sono rivelate di grande importanza sia per gli ambiti di internazionalizzazione e inter-settorialità dell'università che, in particolare, per l'aspetto formativo degli studenti coinvolti.

Non sempre, in progetti, programmi, ricerche e/o semplici esperienze di mobilità internazionale di studenti universitari vengono prese in considerazione alla pari tutte le fasi che costituiscono ciò che possiamo definire il ciclo completo di una esperienza di mobilità internazionale. Rumbley L. (2017) la definisce 'ciclo di vita degli studenti internazionali' ribadendo l'importanza, per esempio, del periodo cruciale di reinserimento e reintegrazione degli studenti post-studio all'estero, spesso trascurato nella storia della mobilità internazionale, alla luce del fatto che ha importanti implicazioni non solo per gli studenti stessi, ma anche per la definizione dei programmi e delle agende di internazionalizzazione delle istituzioni coinvolte, in primis gli Atenei.

8.6.2 Enti coinvolti:

Contesto della città di Padova, Italia:

- *Associazione di Promozione Sociale En.A.R.S.* Padova: Ente promotore del *Progetto BEA* ed Ente Tirocinante (convenzione con la UNIPD);
- *UNIPD, Università degli Studi di Padova* (Corso di studio in Scienze della Formazione e dell'Educazione di Rovigo – FISPPA): Ateneo che propone la mobilità internazionale per esperienze di tirocinio formativo all'estero.

Contesto della città di Petrolina-PE, Brasile:

- *UPE, Università del Pernambuco*, Campus di Petrolina (Dipartimento di Pedagogia): Università promotrice del progetto di *Extensão* 'Comunicazione e relazione educativa in contesti educativi extrascolastici' (accordo di collaborazione tecnica con En.A.R.S.)
- *FUNASE CASE e CASEM*, Petrolina¹¹⁵: Ente Partner del *Progetto BEA* per l'accoglienza di studenti tirocinanti UNIPD. Il CASEM, nello specifico, per la realizzazione del progetto

¹¹⁴ Composta dal coordinatore del progetto e dalle/ gli studentesse/i FISPPA – UNIPD in mobilità.

¹¹⁵ Fondazione Socio-educativa dello Stato del Pernambuco, Brasile, per minori in conflitto con la legge (<http://www.funase.pe.gov.br/>). CASE: Casa di reclusione con privazione totale di libertà; CASEM: Casa di reclusione con regime di semi-libertà, città di Petrolina-PE.

di *Extensão* sopra citato in collaborazione con UPE, Campus di Petrolina (accordo di collaborazione tecnica con En.A.R.S.).

- UNIVASF, Università Federale del 'Meio São Francisco': Ente Partner del *Progetto BEA* e promotore di attività interculturali e di apprendimento fra pari (accordo di collaborazione tecnica con En.A.R.S.).
- APAE, Petrolina¹¹⁶: Ente Partner del *Progetto BEA* per l'accoglienza di studenti tirocinanti UNIPD.

D'accordo con Yin (2005), lo studio di caso ha previsto l'individuazione di 'Testimoni privilegiati', che sono stati scelti sulla base del fatto di essere persone (soggetti) referenti dei diversi enti coinvolti (vedi *Enti Coinvolti*: par.8.6.2), e di essere considerati 'rilevanti' dal ricercatore (il sottoscritto) in merito alle collaborazioni svolte per la pianificazione e/o realizzazione delle attività del ciclo del *Progetto BEA* relative allo studio di caso pilota.

8.6.3 Testimoni privilegiati:

- En.A.R.S. (n.3 persone): Presidente, segretaria amministrativa e coordinatore *Progetto BEA* (ricercatore);
- UNIPD – FISPPA (n.5 persone): Direttore e Tutor Tirocini del Corso di Studio in Scienze dell'Educazione e della Formazione di Rovigo; Tutor Stage UNIPD; studentesse tirocinanti in mobilità (n.2 persone).
- UPE, Campus di Petrolina (n.3 persone): Coordinatore del Dipartimento di Pedagogia, docente del corso di 'Relazioni interpersonali e dinamiche di gruppo'(ricercatore), coordinatore del progetto di *extensão*;
- FUNASE CASEM Petrolina (n.5 persone): Direttrice tecnica, coordinatrice pedagogica, psicologa, assistente sociale, avvocato (Donna);
- FUNASE CASE Petrolina (n.2 persone): Direttrice tecnica e coordinatore pedagogico;
- APAE (n.2 persone): Direttrice tecnica e Coordinatrice pedagogica;
- UNIVASF (n.1 persona): Referente PROEX (Pro-Rettorato di *Extensão*).

8.6.4 Studenti universitari coinvolti:

- N.2 studentesse del corso di studio in Scienze dell'Educazione e della Formazione, sede di Rovigo, FISPPA – UNIPD in mobilità;
- N.45 studenti dell'8° periodo del corso di laurea in Pedagogia, UPE, Campus di Petrolina-PE;
- N.30 studenti di diversi corsi di laurea della UNIVASF.

¹¹⁶ Associação de Pais e Amigos dos Excepcionais: Accoglienza di persone con disabilità (www.apae.br)

8.6 Strumenti, fonti e strategie di raccolta e analisi dei dati:

Per uno studio di caso, in generale, la raccolta dei dati può basarsi su diverse tecniche e fonti di prove che possono avere natura qualitativa e quantitativa, anche in relazione alla tipologia dello studio di caso stesso (Cohen L., Manion L., Morrison K., 2007; Corbetta, 2014; Yin, 2005, Trincherò, 2004).

In particolare, Yin (2009, 2005), pone l'attenzione su sei diverse 'fonti di evidenza' quali documentazione, verbali di archivio, interviste, osservazione diretta, osservazione partecipante e oggetti fisici e su alcune regole, o principi, che ritiene importanti ai fini della raccolta dei dati in uno studio di caso.

“Esse implicano: (a) le fonti di prova multiple, (b) il database dello studio di caso, cioè un archivio formale di prove che sia distinto dal resoconto finale dello studio e (c) la concatenazione delle prove, cioè una connessione esplicita fra le domande poste, i dati raccolti e le conclusioni tratte. In uno studio di caso la fusione di questi principi ne migliora di gran lunga la qualità.” (Ibidem, 2005, p. 109)

Per la validità e l'attendibilità dello studio di caso pilota presentato in questo capitolo e sulla base dei principali autori di riferimento (Yin, 2005; Corbetta, 2014) si è deciso di adottare i seguenti principi di riferimento:

8.6.1 Principi di riferimento:

1: Uso di fonti multiple di prova;

3: Creazione di una base di dati che non risenta di possibili distorsioni e/o interpretazioni del ricercatore;

4: Mantenimento di una 'catena di prove': collegamento logico fra le ipotesi di ricerca, i quesiti specifici di ricerca, gli strumenti di raccolta dati, i dati e i criteri per interpretarli.

8.6.1.1 Uso di fonti multiple di prova.

Si è previsto l'uso di fonti multiple di dati che “permette al ricercatore di fare riferimento ad una maggiore varietà di temi.” (Yin, 2005).

Considerando le caratteristiche della ricerca e i punti di forza e di debolezza delle sei fonti di dati indicate da Yin (ibidem, p.110, 111): documentazione, verbali d'archivio, interviste, osservazione diretta, osservazione partecipante e oggetti fisici, lo studio di caso pilota prevede l'utilizzo delle seguenti fonti:

Documentazione

Per gli studi di caso, l'utilizzo più importante della documentazione è quello di avvalorare e supportare le prove derivanti da altre fonti (Yin, 2005, p. 112). Se la prova documentaria contraddice piuttosto che confermare, il ricercatore dello studio di caso deve, con giusta ragione, approfondire ulteriormente l'argomento. In ogni caso, utilizzando la triangolazione dei dati, la documentazione gioca un ruolo chiave in ogni raccolta dei dati che si sta effettuando. (Yin, 2005, p.112). Negli studi di caso presentati in questo elaborato di tesi, oltre alla creazione di una banca dati specifica con documenti di vario genere (statuti, progetti, convenzioni, tesi di laurea, report, relazioni finali, normative, leggi, verbali d'archivio, materiale a circuitazione interna, articoli, tabelle, grafici, diari, siti web, mail, foto e video), i principali documenti a cui si fa riferimento per corroborare le ipotesi sono i documenti formalmente riconosciuti dagli enti partner (progetti di tirocinio, relazioni finali, tesi di laurea etc). In merito all'utilizzo di foto e video, in accordo con le norme etiche di ricerca si è richiesta una specifica autorizzazione ai soggetti (singole persone o gruppi dei rispettivi enti) che sono stati ripresi attraverso le registrazioni video e/o fotografati.

Questionari:

Negli studi di caso sviluppati, si è previsto l'utilizzo di tre diversi questionari come a seguire:

- ✓ Questionario testimoni privilegiati;
- ✓ Questionario ciclo del service learning;
- ✓ Questionario studentesse iniziale e finale.

In tutti e tre i casi si tratta di un questionario di tipo *autocompilato* (Trincherò R., 2004, p.33), creato appositamente per la ricerca (strumento ex-novo) seguendo le indicazioni proposte da Cohen L., Manion L. & Morrison K. (2007, p.318):

- Decidere le finalità, gli obiettivi del questionario;
- Decidere la popolazione e il campione;
- questioni da affrontare e dati richiesti per raggiungere gli obiettivi della ricerca;
- Decidere i tipi di misure, di scale, di domande e di risposte richieste dalla ricerca stessa;
- Redigere i punti principali del questionario;
- Somministrare il questionario e perfezionare i punti di conseguenza;
- Redigere il questionario finale.

Si considera un questionario per il fatto di essere costituito da un elenco strutturato di domande alcune delle quali *chiuse* ed altre *aperte*. Le domande chiuse prevedono alternative predefinite di risposta (pre – codifica) che fanno uso di scale di risposta (Trincherò R., p.33). In merito alle domande aperte, non essendoci una pre – codifica delle possibili risposte (relative ad atteggiamenti, opinioni, orientamenti, percezioni, emozioni, motivazione, giudizi valori e anche valutazioni), l'analisi delle risposte prevede una post-codifica con l'assegnazione di specifiche categorie (Corbetta, p.174). Tale analisi, inoltre, prevede una conta delle frequenze con cui, nelle risposte date ad una stessa domanda, si presenta una parola o un segmento o un'intera frase: “la più semplice statistica testuale che possa essere riportata.” (Lucidi, 2008, pag.111). I questionari

verranno presentati nella descrizione del protocollo di raccolta e analisi dei dati dei diversi studi di caso.

Focus Group:

Uno strumento che faciliti una discussione estremamente dinamica, un reale confronto fra i partecipanti in merito ad idee, riflessioni, problematiche, soluzioni e che consenta di rilevare l'espressione di una dinamica di gruppo (Lucidi, 2008, p.66). L'obiettivo specifico dell'utilizzo di questo strumento, durante la ricerca presentata, è quello di far discutere i partecipanti focalizzando la discussione stessa su un dato argomento. Il facilitatore, il sottoscritto in questo caso, "stimola l'interazione e il dialogo tra i soggetti riportando il "focus" della discussione sui temi prefissati" (Trincherò R., 2004, pag.101). Nella ricerca presentata, il focus group è stato utilizzato una volta nello studio di caso pilota, con l'equipe En.A.R.S.-BEA e una volta nello studio di caso 1: Rovigo, con il gruppo di lavoro intersettoriale. Per entrambi i casi, verranno presentate le indicazioni specifiche dell'utilizzo dello strumento nei rispettivi protocolli di raccolta e analisi dei dati.

Osservazione diretta e partecipante:

Nasce nella ricerca antropologica e si riferisce in modo particolare all'approccio etnografico. Per il coinvolgimento del ricercatore nel contesto studiato e la sua interazione con gli attori sociali, si colloca in un paradigma interpretativo. In questa prospettiva, coinvolgimento e immedesimazione non sono da evitare e la soggettività dell'interazione e dell'interpretazione è una delle caratteristiche principali. Inoltre, come ci suggeriscono Amaturò (2012) e Corbetta (2014) il ricercatore si inserisce:

- In maniera diretta
- Per un periodo di tempo relativamente lungo in un determinato gruppo sociale
- Preso nel suo ambiente naturale
- Instaurando un rapporto di interazione personale con i suoi membri
- Allo scopo di descriverne le azioni e comprenderne, mediante un processo di immedesimazione, le motivazioni.

A differenza di qualsiasi altra tecnica di rilevazione di dati in campo sociale, nell'osservazione partecipata "Il ricercatore 'scende in campo', si immerge nel contesto sociale che vuole studiare, vive come e con le persone oggetto del suo studio, ne condivide la quotidianità, le interroga, ne scopre le pene e le speranze, le concezioni del mondo e le motivazioni dell'agire, al fine di sviluppare quella 'visione dal di dentro' che è il presupposto della comprensione." (Corbetta, 2014, pp.365, 366). L'osservatore partecipante deve osservare, ascoltare e nello stesso tempo documentarsi sui fatti che accadono e quelli già accaduti, esplorare il materiale documentario che già esiste sulla comunità oggetto di studio e quello che essa produce

Anche per questa specifica fonte di raccolta dati è opportuno identificare gli *'Informatori o Testimoni privilegiati'*. In questa ricerca essi corrispondono ai testimoni privilegiati identificati per l'intero studio di caso (si veda il paragrafo: testimoni privilegiati relativo ad ogni studio di caso). Informatori istituzionali, perché soggetti che ricoprono ruoli formalmente riconosciuti all'interno degli Enti del network locale e internazionale, che hanno partecipato in modo attivo alla realizzazione di una o più attività del progetto e/o della ricerca attraverso interazioni dirette con il sottoscritto (nella veste di ricercatore).

Secondo Trinchero (2004, p.112), rispetto a ciò che lui stesso definisce come osservazione esperienziale (che può essere *diretta* o *indiretta* e messa in atto da un ricercatore con lo scopo di raccogliere dati sui comportamenti di uno o più soggetti in determinate situazioni):

“l’osservatore mette in luce determinati comportamenti o caratteristiche dei soggetti, selezionandoli nell’infinito insieme di comportamenti e caratteristiche possibili, e li pone in relazione tra loro, ma anche con le caratteristiche del contesto spazio-temporale e dello specifico ambiente socio-culturale in cui i soggetti vivono e operano, riorganizzando i dati raccolti in un quadro interpretativo unitario e interamente coerente.”

Sempre secondo lo stesso autore (Ibidem, p.113) una osservazione basata su una matrice dei dati limita questa soggettività adottando un tipo di osservazione strutturata, dove l’osservatore sa quali sono i fattori oggetto di rilevazione, “punta a raccogliere dati ‘situati’, il cui fine è la specificazione, la descrizione, la comprensione di una data realtà educativa, nei suoi aspetti più rilevanti.”

In merito agli studi di caso di nostro interesse e in riferimento al quadro teorico della ricerca, l’osservazione partecipante sviluppata dal sottoscritto si basa sui seguenti *concetti sensibilizzanti* (Corbetta, 2014, Trinchero, 2004), *possibili indicatori* e *categorie*.

Attraverso tale osservazione, il mio interesse è stato quello di raccogliere dati, durante le diverse pratiche / attività sviluppate, in merito a momenti, definiti da *spazio* e *tempo*, di incontro e dialogo fra i soggetti coinvolti.

Concetti sensibilizzanti:

- Spazio e tempo dell’incontro: spazio squisitamente pedagogico ed educativo/formativo da pensare, da costruire, da tutelare.
- Il dialogo e le relazioni fra i soggetti coinvolti.

Possibili indicatori:

- L’ambiente fisico;
- Il contesto sociale;
- Le interazioni formali;
- Le interazioni informali;

Categorie:

- *Gruppo di apprendimento fra pari* (peer-education working group): momenti (definiti da spazio e tempo) durante i quali gli studenti, da protagonisti, hanno gestito incontri di condivisione, approfondimento teorico (studio), ricerca, riflessione sulla pratica, pianificazione e/o valutazione, animazione:
 - a livello locale;
 - a livello internazionale (con la compresenza fisica o in videoconferenza di studenti di diverse nazionalità).
- *Gruppo di lavoro sulla Responsabilità Sociale dell’Università* (social responsibility working group): momenti (definiti da spazio e tempo) durante i quali persone dell’ambito accademico (studenti, ricercatori, docenti e/o personale tecnico amministrativo) hanno gestito e sviluppato assieme attività di scambio, di condivisione, di approfondimento teorico (studio), di ricerca, di riflessione sulla pratica, di pianificazione e/o valutazione, animazione:
 - a livello locale;

- a livello internazionale (con la compresenza fisica o in videoconferenza di soggetti, di una qualsiasi delle categorie riportate, di diversa nazionalità).
- *Gruppo di lavoro Intersectoriale* (intersectoral working group): momenti (definiti da Spazio e Tempo) durante i quali persone degli ambiti accademico (studenti, ricercatori, docenti e/o personale tecnico amministrativo) e comunitario hanno gestito e sviluppato assieme attività di scambio, di condivisione, di approfondimento teorico (studio), di ricerca, di riflessione sulla pratica, di pianificazione e/o valutazione, animazione:
 - a livello locale;
 - a livello internazionale (con la compresenza fisica o in videoconferenza di soggetti, di una qualsiasi delle categorie riportate, di diversa nazionalità).

Diario di ricerca (redatto dal ricercatore);

Il secondo dei tre principi di Yin (2005) relativi alla raccolta dati, e cioè: “Creare una base di dati per lo Studio di Caso” (Yin, 2005), si riferisce all’organizzazione e documentazione dei dati raccolti che può prevedere due raccolte separate: una base di dati o base probatoria e una relazione del ricercatore sotto forma di libro, rapporto o articolo. Durante l’intero arco di tempo dei diversi studi di caso, ho tenuto un *diario di ricerca* dal quale ho estrapolato le informazioni di interesse per la redazione di un *rapporto dettagliato* di ogni specifico caso.

Convergenza delle fonti multiple di prova.

L’utilizzo di fonti multiple di prova, permette al ricercatore di poter analizzare ed interpretare diverse linee di indagine ai fini di valutare le ipotesi iniziali di ricerca. Lo sviluppo della convergenza delle linee di inchiesta (Yin, p.123), infatti, si basa sulla ricerca della concordanza fra risultati derivanti, appunto, da diverse fonti. Per ogni studio di caso, a seguito dell’analisi dei dati raccolti attraverso le diverse fonti, si presenta una tabella che riporta la convergenza fra le fonti e ogni singola ipotesi di ricerca.

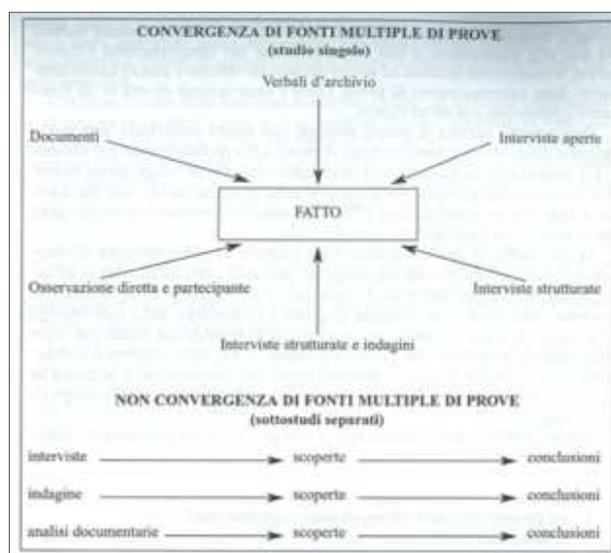


Figura 10: Convergenza e non convergenza di fonti multiple di prova (Fonte COSMOS, in Yin - 2005, p.124)

8.6.1.2 - Creazione di una base di dati o base probatoria che non risenta di possibili distorsioni e/o interpretazioni del ricercatore (Corbetta, 2014): leggi, decreti, statuti, documenti a circuitazione interna, appunti, tabelle, grafici, diari, narrazioni, testi di mail, pagine web, foto. Yin (2005, p. 127) suggerisce a rigurado che, oltre a costruire due raccolte di documenti separate (vedi sopra ‘diario di ricerca’), un modo utile per includere tali documenti nello studio di caso, rendendoli facilmente fruibili per un qualsiasi approfondimento o controllo successivo, è quello di avere una bibliografia specifica di tali documenti

8.6.1.3 - Mantenimento di una ‘catena di prove’:

Uno dei rischi più comuni nella pianificazione e realizzazione di uno studio di caso, in modo particolare quando l’oggetto di analisi è complesso, è il tentativo di raccogliere una grande varietà di dati senza una linea guida che permetta al ricercatore di ‘non perdersi’, non accumulare dati inutili tralasciando, magari, quelli utili e mantenere la ricerca dentro a limiti verosimili (CEDE, 2001, pag.12). Perché ciò accada si rende necessario determinare a priori una serie di proposizioni o portulati teorici e delle indicazioni specifiche per il collegamento logico fra le ipotesi di ricerca, i quesiti specifici, gli strumenti di raccolta dei dati, i dati stessi, la loro analisi e i criteri per interpretarli.

Il ‘mantenere una catena di prove’ è, secondo Yin (2005, pag. 129) uno dei tre principi da seguire al fine di ottimizzare l’utilizzo di fonti multiple di prova, di migliorare la qualità della ricerca stessa e di permettere un’analisi dei dati attraverso una strategia analitica generale.

L’analisi dei dati in un qualsiasi studio di caso è particolarmente difficile perché, ad oggi, diversamente dal caso di ricerche statistiche, ci sono poche formule o ricette fisse da seguire soprattutto per i ricercatori poco esperti. Tuttavia, “ogni ricerca dovrebbe cominciare con una strategia analitica generale, dando priorità a cosa analizzare e perché” (Ibidem, pag. 133)

Per la presente ricerca si è scelto di seguire la strategia generale di “fare riferimento alle ipotesi teoriche” (Ibidem, p.134) e alla catena di prove.

Per cercare di dare significato ai dati raccolti, registrati e analizzati, per lo studio di caso in questione si è scelto di utilizzare una analisi descrittiva (Yin, 2005, CEDE, 2001), seguendo fondamentalmente due diverse fasi:

1. Organizzazione di tutti i documenti raccolte sul campo attraverso una classificazione e codificazione all’interno del database dello studio di caso in questione.
2. Estrazione di una serie di *unità di informazioni* (segmenti significativi) dal contenuto dei documenti, che si ritengano di interesse per il collegamento logico fra le ipotesi di ricerca, i quesiti specifici di ricerca, gli strumenti di raccolta dati, i dati e, appunto, la loro analisi.

“Un’unità di informazione può essere piccola quanto una parola che un partecipante usa per descrivere una sensazione o un fenomeno, oppure ampia, quanto diverse pagine di appunti, che descrivono un particolare evento. Ciascuna unità dovrebbe soddisfare due criteri (Lincoln e Guba 1985)¹¹⁷: essere euristica (cioè, deve rivelare informazioni pertinenti lo studio e stimolare il lettore a pensare oltre il particolare bit di informazione) ed essere completamente autoconsistente (ossia deve essere interpretabile in assenza di

¹¹⁷ In: CEDE – Istituto Nazionale per la valutazione del sistema dell’istruzione, 2011, p.29.

altri dati).” (CEDE – Istituto Nazionale per la valutazione del sistema dell’istruzione, 2011, p.29)

Ai fini di una maggior chiarezza di tale collegamento logico, per ogni sotto-unità di analisi dello studio di caso pilota, si propone uno specifico ‘protocollo di raccolta e analisi dei dati’ che contempla: quesiti di ricerca specifici; strumenti e fonti di raccolta dati; cronogramma di raccolta dati; raccolta dei dati; analisi dei dati.

Esempio di una ‘Catena di prove’ – Caso di studio pilota

Ipotesi di ricerca:

La proposta progettuale *BEA* è rilevante dal punto di vista dell’internazionalizzazione e della responsabilità sociale dell’università e dal punto di vista formativo per gli studenti universitari coinvolti.

quesiti di ricerca specifici:

- Il Progetto BEA è significativo dal punto di vista formativo per gli studenti coinvolti? Se sì, quanto e per quali motivi?
- Il Progetto BEA è significativo dal punto di vista dei processi di internazionalizzazione dell’università? Se sì, quanto e per quali motivi?
- Il Progetto BEA è significativo dal punto di vista della responsabilità sociale dell’Università? Se sì, quanto e per quali motivi?

1^a Sotto – unità di analisi: Il ciclo del *Progetto BEA* da ottobre 2015 a luglio 2016:

Fonti di raccolta dati: Documenti, Focus group, Questionario, Osservazione partecipante

La rilevanza in merito all’ambito dell’internazionalizzazione dell’università sarà determinata da:

- Lo sviluppo di pratiche che si prefiggono scopi specifici in questa area secondo:
 - indicazioni dell’En.A.R.S., ente promotore del progetto BEA (focus group);
 - Documenti ufficiali degli enti coinvolti (documenti)
 - *Indicatori di internazionalizzazione del sistema universitario italiano* del CRUI¹¹⁸ (documenti).
- Il riconoscimento formale da parte degli enti coinvolti, se esistente, del carattere di responsabilità sociale delle attività realizzate (documenti);
- La valutazione dei testimoni privilegiati (questionario);
- La creazione di momenti specifici di incontro e dialogo fra i diversi soggetti coinvolti, a livello internazionale (osservazione partecipante).

la rilevanza in merito alla responsabilità sociale dell’università sarà determinata da:

- Lo sviluppo di pratiche che si prefiggono scopi specifici in questa area di riferimento a
 - indicazioni dell’En.A.R.S., ente promotore del *Progetto BEA* (focus group);
 - Documenti ufficiali degli enti coinvolti (documenti)
- Il riconoscimento formale da parte degli enti coinvolti, se esistente, del carattere di responsabilità sociale delle attività realizzate (documenti);
- La creazione di momenti specifici di incontro e dialogo fra i diversi soggetti coinvolti a livello intersettoriale, sia locale che internazionale (osservazione partecipante);
- La valutazione dei testimoni privilegiati (questionario);
- Lo sviluppo del progetto di *extensão universitária*:

2^a sotto – unità di analisi: Il progetto di *Extensão Universitária* (Responsabilità Sociale dell’Università) ‘Comunicazione e relazione educativa in contesti educativi extrascolastici’ e il ciclo del *Service Learning*;

Quesiti di ricerca specifici:

- ✓ Come si sviluppa il progetto di *Extensão universitária* ‘Comunicazione e relazione educativa in contesti educativi extrascolastici’?
- ✓ Come si sviluppa il ciclo del *Service Learning* all’interno del progetto di *extensão* sopra citato?

La rilevanza in merito alla formazione per gli studenti universitari coinvolti sarà determinata da:

- Lo sviluppo di pratiche che si prefiggono scopi specifici in questa area secondo:
 - indicazioni dell’En.A.R.S., ente promotore del progetto BEA (focus group);
 - documenti ufficiali degli enti coinvolti (documenti)
- Il riconoscimento formale da parte degli enti coinvolti, se esistente, del carattere formativo delle attività realizzate (documenti);
- La valutazione dei testimoni privilegiati (questionario);
- La creazione di momenti specifici di incontro e dialogo fra i diversi soggetti coinvolti, a più livelli e nelle dimensioni intersettoriale, locale e internazionale, per scopi formativi (attività di studio, ricerca, riflessione teorica sulla pratica, sviluppo di capacità e

¹¹⁸ Conferenza dei Rettori delle Università Italiane: <https://www.cruil.it/>

competenze) e/o di condivisione di conoscenze teoriche e/o pratiche (osservazione partecipante);

- Lo sviluppo di un *Ciclo del Service* completo attraverso il progetto di *extensão universitária*: **2ª sotto-unità di analisi**;
- L'analisi delle percezioni delle studentesse UNIPD in mobilità, in merito al loro apprendimento durante le attività di servizio:
 - 3ª sotto – unità di analisi**: La percezione delle studentesse UNIPD in mobilità, coinvolte nelle attività di tirocinio e del progetto di *extensão*, in merito al loro apprendimento attraverso il servizio solidario.
 - quesito di ricerca specifico**: Quali sono le percezioni delle studentesse italiane in mobilità, coinvolte nella attività di *Extensão* e di tirocinio, in merito al proprio apprendimento attraverso l'esperienza?

Scheda illustrativa 9: Catena di prove (esempio) – Studio di caso pilota.

8.6.2 Principi etici

Nel documento 'Linee guida per l'integrità della ricerca'¹¹⁹, per integrità nella ricerca si riconosce "l'insieme dei principi e dei valori etici, dei valori deontologici e degli standard professionali sui quali si fonda una condotta responsabile e corretta da parte di chi svolge, finanzia o valuta la ricerca scientifica nonché da parte delle istituzioni che la promuovono e la realizzano".

Nell'ambito della ricerca sociale, secondo Cohen (2000, pag.56), "qualunque sia la natura specifica del loro lavoro, i ricercatori sociali devono tenere conto degli effetti della ricerca sui partecipanti e agire in modo tale da preservare la loro dignità di esseri umani."

Nell'interesse di seguire i principi ed i valori etici necessari a preservare questa dignità umana nel realizzare lo studio presentato in questo elaborato, a seguito della firma della co-tutela di tesi di dottorato fra la UNIPD e la UNEB e della sottomissione della stessa ricerca al comitato di etica dell'Università dello Stato della Bahia (CEP Comitê de Ética e Pesquisa¹²⁰), la ricerca INTEREURISLAND ha ottenuto il parere favorevole dallo stesso comitato, in data 6 marzo 2017 e con protocollo n. 1.950.708 (disponibile al link: <http://aplicacao.saude.gov.br/plataformabrasil>).

Una delle procedure che sono state seguite per legittimare il coinvolgimento di ogni persona nelle fasi della ricerca è stato l'utilizzo del consenso informato (In allegato la versione in italiano e quella in portoghese).

Approccio metodologico, Raccolta e Trattamento dei dati:

Attraverso uno 'Studio di casi multipli' i dati saranno raccolti da più fonti quali: documenti di vario genere (Inclusi diari di campo, foto e video); interviste; questionari; focus group e osservazione partecipata. Per l'utilizzo di immagini e video verrà presentata una richiesta di autorizzazione specifica. I dati raccolti saranno registrati, elaborati, gestiti e archiviati in forma cartacea, automatizzata e/o informatizzata, ANONIMA e per le esclusive finalità connesse con la ricerca. Tali dati potranno essere inseriti in pubblicazioni e/o presentati in congressi, convegni e seminari scientifici. I risultati verranno presentati in qualsiasi caso in forma aggregata e con ogni cautela necessaria a evitare la identificabilità dei partecipanti.

La ricerca ha ottenuto il parere favorevole del Comitato Etico dell'Università dello Stato della Bahia (protocollo n. 1.950.708, del 06/03/2017, disponibile al link: <http://aplicacao.saude.gov.br/plataformabrasil>)

La sua partecipazione è ASSOLUTAMENTE VOLONTARIA, lei è libera/o di chiedere chiarimenti su qualsiasi aspetto della ricerca ed è libera/o di abbandonare la stessa in qualsiasi momento. L'eventuale rifiuto a partecipare a momenti specifici o l'abbandono della ricerca in modo definitivo non comportano alcuna conseguenza negativa per lei. Per qualsiasi informazione o chiarimento può contattare il ricercatore proponente: Nicola Andrian, Dottorando in Scienze Pedagogiche dell'Educazione e della Formazione del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata dell'Università degli Studi di Padova, Via Beato Pellegrino n.28, 35137 Padova (Italia). Tel. e WhatsApp: +39 335 417377 - E-mail: nicola.andrian@phd.unipd.it Firma: _____

Supervisore ricerca: Prof. Giuseppe Milan, FISPPA, UNIPD;

Co-supervisore ricerca: Prof. Augusto César Leiro, PPGEDuC, UNEB.

Grazie per la partecipazione!

Io Sottoscritta/o_ Nata/o a ___ il ___ residente a ___ in via _____

Dichiaro di aver letto con attenzione tutti i punti del 'Consenso informato', di cui sopra, e autorizzo al trattamento e alla diffusione dei miei dati personali e sensibili raccolti nell'ambito della presente ricerca, nei termini e modi indicati nei precedenti punti.

Luogo e data _____

Firma _____

Scheda illustrativa 10: Consenso informato – INTEREURISLAND (parte di).

¹¹⁹ Commissione per l'Etica della Ricerca e la Bioetica del CNR.

¹²⁰ <http://www.uneb.br/gestec/cep-comite-de-etica-em-pesquisa/>

8.7 SOTTO-UNITÀ DI ANALISI n.1: Il ciclo del *Progetto BEA* da ottobre 2015 a dicembre 2016.

Attraverso una analisi della sequenza temporale (cronologica) delle pratiche proposte e realmente messe in atto attraverso il ciclo progettuale *BEA* da ottobre 2015 a dicembre 2016, in questa sotto-unità di analisi ci si prefigge di validare/corroborare la prima ipotesi di ricerca dello studio di caso pilota, riportata di seguito:

Ipotesi di ricerca: La proposta progettuale *BEA* è rilevante dal punto di vista dell'internazionalizzazione e della responsabilità sociale dell'università e dal punto di vista formativo per gli studenti universitari coinvolti.

8.7.1 Protocollo di raccolta dati

8.7.1.1 *Quesiti di ricerca specifici*

- Quante e quali pratiche, fra quelle previste da un ciclo del *Progetto BEA*, vengono realizzate nell'arco di tempo definito per lo studio di caso pilota?
- Come si sviluppano le attività e quando e come si creano *spazio e tempo* per l'*incontro* e per il *dialogo* fra le persone coinvolte, dei diversi ambiti (accademico e comunitario) e contesti (italiano e brasiliano)?
- Quante e quali pratiche si prefiggono scopi specifici negli ambiti di interesse: formazione, internazionalizzazione e responsabilità sociale dell'Università?
- Il *Progetto BEA* è significativo dal punto di vista formativo per gli studenti coinvolti? Se sì, quanto e per quali motivi?
- Il *Progetto BEA* è significativo dal punto di vista dei processi di internazionalizzazione dell'Università? Se sì, quanto e per quali motivi?
- Il *Progetto BEA* è significativo dal punto di vista della responsabilità sociale dell'Università? Se sì, quanto e per quali motivi?

8.7.1.2 *Strumenti e fonti di raccolta dati*

- Documentazione;
- Questionario;
- Focus group;
- Osservazione diretta e partecipante – redazione del diario di ricerca

8.7.1.3 Cronogramma di raccolta dati:

Lo studio sul campo è stato condotto dal ricercatore (studente dottorando) in due diverse fasi come a seguire:

8.7.1.3.1 Prima fase:

Si è sviluppata lungo l'arco di tempo stabilito per il caso di studio pilota (da ottobre 2015 a dicembre 2016) per rispondere ai seguenti quesiti di ricerca specifici:

- Quante e quali pratiche, fra quelle previste da un ciclo del *Progetto BEA*, vengono realizzate nell'arco di tempo definito per lo studio di caso pilota?
- Come si sviluppano le attività e quando e come si creano *spazio e tempo* per l'*incontro* e per il *dialogo* fra le persone coinvolte, dei diversi ambiti (accademico e comunitario) e contesti (italiano e brasiliano)?
- Quante e quali pratiche si prefiggono scopi specifici negli ambiti di interesse: formazione, internazionalizzazione e responsabilità sociale dell'Università?

Strumenti e fonti specifiche di raccolta dati:

- Documentazione;
- Focus Group;
- Osservazione diretta e partecipante e diario di ricerca.

L'analisi dei dati raccolti dalla documentazione in questa prima fase, inoltre, è stata di supporto per rispondere ai quesiti specifici della seconda fase.

8.7.1.3.2 Seconda Fase:

Realizzata a seguito della chiusura del caso pilota (dicembre 2016) per rispondere ai seguenti quesiti di ricerca specifici:

- Il *Progetto BEA* è significativo dal punto di vista formativo per gli studenti coinvolti? Se sì, quanto e per quali motivi?
- Il *Progetto BEA* è significativo dal punto di vista dei processi di internazionalizzazione dell'Università? Se sì, quanto e per quali motivi?
- Il *Progetto BEA* è significativo dal punto di vista della responsabilità sociale dell'Università? Se sì, quanto e per quali motivi?

Strumenti e fonti specifiche di raccolta dati:

- Questionario.

Il cronogramma della raccolta dati della prima sotto – unità di analisi dello studio di caso pilota viene rappresentato graficamente nella tabella n.9 a seguire.

Fasi	2015					2016							2017				
	ott	nov	dic	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	gen	feb
1^	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
2^																X	X
Mob. Intern. ¹²¹						X	X	X	X	X							

Tabella 9: Cronogramma di raccolta dati prima sotto – unità di analisi, studio di caso pilota

8.7.2 Raccolta e Analisi dei dati della prima fase

8.7.2.1 Quesito di ricerca specifico: Quante e quali pratiche, fra quelle previste da un ciclo progettuale del Progetto BEA, vengono realizzate nell’arco di tempo definito per lo studio di caso pilota?

8.7.2.1.1 Fonte: Documentazione

Per la sotto – unità di analisi in questione, si ritengono di interesse i documenti presentati nella lista a seguire (selezionati fra quelli raccolti e archiviati nel database dello studio di caso pilota):

- *Sito web* En.A.R.S – Progetto BEA;
- *Convenzione di Tirocinio di Formazione ed Orientamento:* stipulata fra l’UNIPD e l’En.A.R.S.;
- *Accordo di collaborazione tecnica:* stipulato fra la UNIVASF e l’En.A.R.S.;
- *Piani di Tirocinio, Piani personali di Tirocinio e Progetti formativi e di orientamento*¹²² presentati agli uffici Stage e Tirocini UNIPD dalle due studentesse UNIPD coinvolte nello studio di caso pilota, nella fase di preparazione all’esperienza di mobilità internazionale;
- *Elaborati finali di Tirocinio* consegnati agli uffici Stage e Tirocini UNIPD dalle studentesse UNIPD coinvolte, al rientro dalla mobilità internazionale;
- *Report finali di tirocinio formativo all’estero:* studentesse UNIPD coinvolte, riportati nel Blog del *Progetto BEA*¹²³;
- *Tesi di Laurea* delle studentesse italiane UNIPD in mobilità, redatte sulla base dell’esperienza di mobilità internazionale vissuta attraverso il *Progetto BEA*. Titoli delle Tesi:
 - *RIPARTENZE.* Un’esperienza di autobiografia in carcere minorile. Anno Accademico 2015 / 2016
 - Assertività e Ascolto attivo in un progetto di Social Engagement (Terza Missione universitaria) al FUNASE CASEM di Petrolina -PE, Brasile
- *Foto:* scattate durante lo sviluppo delle diverse attività progettuali osservate.

¹²¹ Mobilità internazionale verso la città di Petrolina-PE, Brasile, delle studentesse UNIPD coinvolte e del ricercatore (il sottoscritto)

¹²² Allegato n.9

¹²³ <http://progettobea.blogspot.it/>

Per il quesito di ricerca specifico in questione, si ritiene che il principale documento di riferimento in merito alle attività proposte sia il documento: *‘Il Ciclo progettuale e la sequenza delle attività proposte dal Progetto BEA’*, disponibile nel sito web dell’En.A.R.S. e riportato in Fig.3.

Tale documento presenta, infatti, il ciclo completo della proposta progettuale *BEA* che prevede un totale di n.26 diverse attività suddivise nelle tre diverse fasi progettuali come a seguire:

1. Fase di pre – mobilità: n.6 attività previste nel contesto di Padova, Italia.
2. Fase di mobilità verso il Brasile: n.17 attività previste nel contesto di Petrolina-PE, Brasile;
3. Fase di rientro post – mobilità: n.3 attività previste nel contesto di Padova, Italia.

8.7.2.1.2 Fonte: Osservazione partecipante e diario di campo

È stata realizzata un’osservazione partecipante, da parte del sottoscritto, durante la totalità delle attività realizzate attraverso il ciclo *BEA* nell’arco di tempo stabilito. Sulla base di quanto osservato è stato redatto un diario di ricerca e un *rapporto dettagliato del ciclo del progetto BEA – Caso pilota* (riportato in forma integrale in APPENDICE - A).

Dall’analisi dei dati raccolti si evince che fra le 26 pratiche proposte dal ciclo progettuale completo, 23 sono state realizzate completamente mentre 3 solo in parte. Non ci sono state attività che non sono state realizzate.



Grafico 1: Attività realmente sviluppate durante lo studio di caso pilota.

Nella tabella n.10, di seguito, vengono riportate in ordine cronologico le attività proposte dal ciclo progettuale completo e vengono segnalate quali sono state realizzate completamente e quali solo in parte:

1. Formalizzazione pratiche Visto: Consolato Brasiliano in Milano, della fase di Pre – mobilità (In Italia).
2. Scelta/conferma delle sedi di tirocinio per ogni studente/essa e formalizzazione delle Partership locali per l'anno in corso: Centro BEA:
3. Visita / Uscita culturale: *Regione Nord-Est*

Attività – Progetto BEA	realizzata / realizzata in parte / non realizzata
In Italia (pre mobilità)	
Orientamento: <i>FISPPA, UNIPD (Seminari di orientamento al tirocinio) e En.A.R.S. (Incontri di presentazione del progetto)</i>	realizzata
Formalizzazione richieste di partecipazione al Progetto BEA: <i>En.A.R.S.</i>	realizzata
Selezione e definizione Equipe BEA (dell'anno in corso): <i>En.A.R.S.</i>	realizzata
Formalizzazione pratiche per il Tirocinio formativo all'estero: <i>UNIPD (Tutoraggio del Corso di Laurea specifico e Ufficio Stage)</i>	realizzata
Stesura del progetto di Tirocinio formativo all'estero: <i>FISPPA, UNIPD e En.A.R.S.</i>	realizzata
Formalizzazione pratiche Visto: <i>Consolato Brasiliano in Milano</i>	realizzata in parte
Formazione specifica pre-partenza e peer-education: <i>En.A.R.S.</i>	realizzata
In Brasile - Mobilità	
Arrivo, accoglienza e sistemazione nella residenza di accoglienza: <i>Centro BEA e PROEX - UNIVASF</i>	realizzata
Formazione specifica di inizio attività: <i>Centro BEA</i>	realizzata
Visite agli enti Partner del Progetto BEA (possibili sedi di tirocinio) in Petrolina-PE: <i>Centro BEA</i>	realizzata
Scelta delle sedi di tirocinio per ogni studente/essa e formalizzazione delle Partership locali per l'anno in corso: <i>Centro BEA</i>	realizzata in parte
Condivisione degli obiettivi accademici e identificazione dei bisogni reali del contesto (Ciclo del Service Learning): <i>Enti di tirocinio</i>	realizzata
Pianificazione delle attività dei progetti di tirocinio (Ciclo del Service Learning): <i>Enti di tirocinio</i>	realizzata
Realizzazione dei progetti di tirocinio (Ciclo del Service Learning): <i>Enti di tirocinio</i>	realizzata
Frequenza a uno o due corsi accademici: <i>Università Locali Partner BEA</i>	realizzata
Attività interculturali e di peer education: <i>Università locali e Enti di tirocinio;</i>	realizzata
Equipe BEA (frequenza quindicinale) - Focus group di riflessione sulla pratica, valutazione e programmazione attività (Ciclo del Service Learning): <i>Centro BEA</i>	realizzata
Formazione continua in itinere (Comunicazione Assertiva e Relazioni interpersonali): <i>Centro BEA</i>	realizzata
Attività Varie (Incontri, Congressi, Visite, manifestazioni, etc): <i>Città di Petrolina-PE e Juazeiro-BA;</i>	realizzata
Visita / Uscita culturale: <i>Regione Nord-Est</i>	realizzata in parte
Incontri / Feste di chiusura attività, commemorazione, restituzione risultati (Ciclo del Service Learning) e saluti: <i>Università e Enti di tirocinio</i>	realizzata
Valutazioni finali (Ciclo del Service Learning): <i>Enti di tirocinio, Università locali e Centro BEA</i>	realizzata
Stesura del Report finale dell'esperienza: <i>Centro BEA</i>	realizzata
In Italia (post mobilità)	
Formalizzazione chiusura attività di tirocinio all'estero e consegna della Relazione finale: <i>UNIPD (Tutoraggio del Corso di Laurea specifico e Ufficio Stage);</i>	realizzata
Restituzione / Condivisione dell'esperienza: <i>UNIPD (da concordare) e EnARS;</i>	realizzata
Incontri di orientamento e peer education (con gli studenti in formazione pre-partenza): <i>En.A.R.S.</i>	realizzata

Tabella n.10: attività realizzate - Ciclo BEA studio di caso pilota.

8.7.2.2 *Quesito di ricerca specifico:* Quante e quali pratiche si prefiggono scopi specifici negli ambiti di interesse: formazione, internazionalizzazione e responsabilità sociale dell'università?

Per rispondere a tale quesito si fa riferimento alle indicazioni della *catena di prove* (cfr. paragrafo 8.6.1.3 - Mantenimento di una 'catena di prove') secondo le quali:

- Lo sviluppo di pratiche che si prefiggono scopi specifici nella aree di interesse è determinato da:
 - indicazioni dell'En.A.R.S., ente promotore del progetto BEA (focus group);
 - Documenti ufficiali degli enti coinvolti (documenti)

8.7.2.2.1 Fonte: Focus group equipe En.A.R.S. - BEA

È stato realizzato un focus group con le persone che costituiscono il gruppo di lavoro denominato *Equipe En.A.R.S. – BEA* e cioè: la presidente e la segretaria amministrativa dell'En.A.R.S. e il coordinatore del *Progetto BEA* (ricercatore). Gli obiettivi del focus group sono stati quelli di evidenziare, in riferimento alla *Mission* dell'En.A.R.S., all'obiettivo generale, alle aree di intervento e al ciclo progettuale completo del *Progetto BEA*, quanti e quali siano le attività, fra quelle previste dal ciclo completo, con scopi specifici in ognuna delle tre aree di interesse: internazionalizzazione dell'università e dialogo interculturale, responsabilità sociale dell'università e formazione degli studenti UNIPD in mobilità per esperienze di tirocinio formativo all'estero.

Dai dati raccolti attraverso il focus group si evince che, in merito alle pratiche promosse attraverso il ciclo progettuale *BEA*, l'equipe En.A.R.S.-BEA riconosce che:

- “L'ambito formativo è il più importante ed è trasversale ad ogni altro;
- Attraverso il *Progetto BEA* ci si prefigge di creare le migliori condizioni formative per gli studenti universitari che vivono l'esperienza di un tirocinio all'estero;
- La valutazione finale di ogni anno di esperienza permette di ritrarre ogni attività proposta all'obiettivo generale e al presupposto precedente.”

Sempre dall'analisi dei dati del focus group si evince che delle 26 attività previste dal ciclo completo del Progetto BEA:

- n.15 attività vengono proposte con lo scopo di promuovere l'Internazionalizzazione e il dialogo interculturale;
- n.14 attività vengono proposte con lo scopo di promuovere la responsabilità sociale dell'università
- n.24 attività vengono proposte con lo scopo di promuovere la formazione per gli studenti coinvolti.

In merito a quest'ultimo gruppo, i dati raccolti specificano che le due attività alle quali non è stato attribuito lo scopo indicato, sono attività necessarie per l'adempimento di pratiche strettamente burocratiche e funzionali alle attività di formazione.

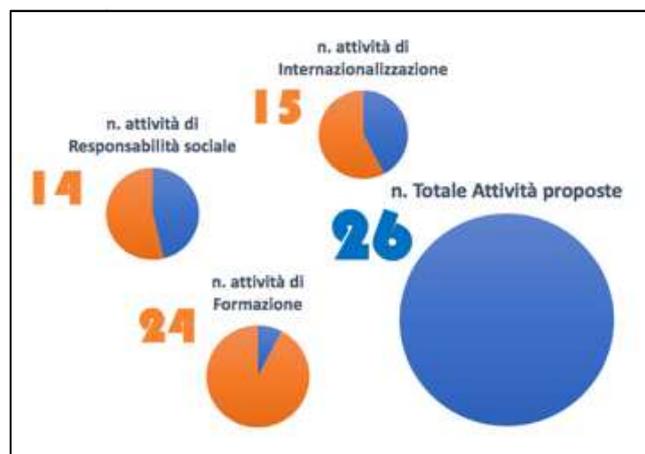


Grafico 2: Rappresentazione grafica delle attività proposte, secondo gli scopi specifici in ognuna delle aree di interesse - Studio di Caso Pilota.¹²⁴

¹²⁴ La somma delle attività con i diversi scopi (15 + 14 + 24 = 43) è superiore al numero totale delle attività del ciclo (26) per il fatto che ad alcune attività sono stati attribuiti due o addirittura tre diversi scopi.

Di seguito l'elenco delle attività del ciclo completo suddivise a seconda degli scopi specifici:

Internazionalizzazione e dialogo interculturale:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Stesura del progetto di Tirocinio formativo all'estero: FISPPA, UNIPD e En.A.R.S. 2. Formalizzazione pratiche Visto: Consolato Brasiliano in Milano 3. Formazione specifica pre-partenza e peer-education: En.A.R.S. 4. Arrivo, accoglienza e sistemazione nella residenza di accoglienza: Centro BEA e PROEX – UNIVASF 5. Formazione specifica di inizio attività: Centro BEA 6. Visite agli enti Partner del Progetto BEA (possibili sedi di tirocinio) in Petrolina-PE: Centro BEA 7. Condivisione degli obiettivi accademici e identificazione dei bisogni reali del contesto (Ciclo del Service Learning): Enti di tirocinio 8. Pianificazione delle attività dei progetti di tirocinio (Ciclo del Service Learning): Enti di tirocinio 9. Realizzazione dei progetti di tirocinio (Ciclo del Service Learning): Enti di tirocinio 10. Frequenza a uno o due corsi accademici: Università Locali Partner BEA 11. Attività interculturali e di peer education: Università locali e Enti di tirocinio; 12. Incontri / Feste di chiusura attività, commemorazione, restituzione risultati (Ciclo del Service Learning) e saluti: Università e Enti di tirocinio 13. Valutazioni finali (Ciclo del Service Learning): Enti di tirocinio, Università locali e Centro BEA 14. Formalizzazione chiusura attività di tirocinio all'estero e consegna della Relazione finale: UNIPD (Tutoraggio del Corso di Laurea specifico e Ufficio Stage); 15. Restituzione / Condivisione dell'esperienza: UNIPD (da concordare) e En.A.R.S.
Responsabilità Sociale dell'Università:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Orientamento: FISPPA, UNIPD (Seminari di orientamento al tirocinio) e En.A.R.S. (Incontri di presentazione del progetto) 2. Stesura del progetto di Tirocinio formativo all'estero: FISPPA, UNIPD e En.A.R.S. 3. Formazione specifica pre-partenza e peer-education: En.A.R.S. 4. Formazione specifica di inizio attività: Centro BEA 5. Visite agli enti Partner del Progetto BEA (possibili sedi di tirocinio) in Petrolina-PE: Centro BEA 6. Condivisione degli obiettivi accademici e identificazione dei bisogni reali del contesto (Ciclo del Service Learning): Enti di tirocinio 7. Pianificazione delle attività dei progetti di tirocinio (Ciclo del Service Learning): Enti di tirocinio 8. Realizzazione dei progetti di tirocinio (Ciclo del Service Learning): Enti di tirocinio 9. Attività interculturali e di peer-education: Università locali e Enti di tirocinio; 10. Attività Varie (Incontri, Congressi, Visite, manifestazioni, etc): Città di Petrolina-PE e Juazeiro-BA 11. Incontri / Feste di chiusura attività, commemorazione, restituzione risultati (Ciclo del Service Learning) e saluti: Università e Enti di tirocinio 12. Valutazioni finali (Ciclo del Service Learning): Enti di tirocinio, Università locali e Centro BEA 13. Restituzione / Condivisione dell'esperienza: UNIPD (da concordare) e En.A.R.S. 14. Incontri di orientamento e peer-education (con gli studenti in formazione pre-partenza): En.A.R.S.
Formazione per gli studenti coinvolti:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Orientamento: FISPPA, UNIPD (Seminari di orientamento al tirocinio) e En.A.R.S. (Incontri di presentazione del progetto) 2. Formalizzazione richieste di partecipazione al Progetto BEA: En.A.R.S. 3. Formalizzazione pratiche per il Tirocinio formativo all'estero: UNIPD (Tutoraggio del Corso di Laurea specifico e Ufficio Stage) 4. Stesura del progetto di Tirocinio formativo all'estero: FISPPA, UNIPD e En.A.R.S. 5. Formalizzazione pratiche Visto: Consolato Brasiliano in Milano 6. Formazione specifica pre-partenza e peer-education: En.A.R.S. 7. Arrivo, accoglienza e sistemazione nella residenza di accoglienza: Centro BEA e PROEX – UNIVASF 8. Formazione specifica di inizio attività: Centro BEA 9. Visite agli enti Partner del Progetto BEA (possibili sedi di tirocinio) in Petrolina-PE: Centro BEA 10. Condivisione degli obiettivi accademici e identificazione dei bisogni reali del contesto (Ciclo del Service Learning): Enti di tirocinio 11. Pianificazione delle attività dei progetti di tirocinio (Ciclo del Service Learning): Enti di tirocinio 12. Realizzazione dei progetti di tirocinio (Ciclo del Service Learning): Enti di tirocinio 13. Frequenza a uno o due corsi accademici: Università Locali Partner BEA 14. Attività interculturali e di peer-education: Università locali e Enti di tirocinio; 15. Equipe BEA (frequenza quindicinale) - Focus group di riflessione sulla pratica, valutazione e programmazione attività (Ciclo del Service Learning): Centro BEA 16. Formazione continua in itinere (Comunicazione Assertiva e Relazioni interpersonali): Centro BEA 17. Attività Varie (Incontri, Congressi, Visite, manifestazioni, etc): Città di Petrolina-PE e Juazeiro-BA 18. Visita / Uscita culturale: Regione Nord-Est 19. Incontri / Feste di chiusura attività, commemorazione, restituzione risultati (Ciclo del Service Learning) e saluti: Università e Enti di tirocinio 20. Valutazioni finali (Ciclo del Service Learning): Enti di tirocinio, Università locali e Centro BEA 21. Stesura del Report finale dell'esperienza: Centro BEA 22. Formalizzazione chiusura attività di tirocinio all'estero e consegna della Relazione finale: UNIPD (Tutoraggio del Corso di Laurea specifico e Ufficio Stage); 23. Restituzione / Condivisione dell'esperienza: UNIPD (da concordare) e En.A.R.S. 24. Incontri di orientamento e peer-education (con gli studenti in formazione pre-partenza): En.A.R.S.

Scheda illustrativa 11: attività proposte, secondo gli scopi specifici in ognuna delle aree di interesse - Studio di Caso Pilota.

8.7.2.2.2 Fonte: Documentazione

Dall'analisi dei documenti (cfr. paragrafo: 8.7.2.1.1 Fonte: Documentazione) nella tabella n. 11, di seguito, si riportano le parti degli stessi e le *unità di informazioni* che si considerano rilevanti ai fini di confermare il carattere formativo, di internazionalizzazione e di responsabilità sociale delle pratiche realizzate attraverso il *Progetto BEA*.

Nello specifico, si considera rilevante la presenza, nei documenti formali degli enti partner del progetto, di riferimenti espliciti ad attività/pratiche di internazionalizzazione, responsabilità sociale e formazione e / o a termini che si considerano correlati agli stessi.

Documenti (parti di)	Unità di informazioni ¹²⁵
<p><u>Statuto dell'Associazione di Promozione Sociale En.A.R.S. e sito web En.A.R.S.</u></p> <p><i>Mission En.A.R.S.:</i> Enars è presente sul territorio dal 1977, da sempre interessata alle politiche comunitarie, con particolare attenzione a quelle giovanili, e alla promozione della Cittadinanza attiva attraverso processi partecipativi.</p> <p><i>Mission</i> è di essere ENZIMI – acceleratori di processi, collettori di azioni 'buone' che possono essere trasformate in 'buone prassi', replicabili in un territorio più ampio. Lavoriamo per accompagnare la crescita di cittadini attivi, consapevoli di essere in uno spazio più ampio di azione; per questa ragione ogni nostro progetto porta con sé innumerevoli collaborazioni con altre associazioni, <i>cooperative, università, scuole, parrocchie, istituzioni, gruppi informali e singole persone.</i></p> <p><i>key words En.A.R.S.:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Scambi Interculturali e Cooperazione internazionale: Siamo particolarmente attenti allo sviluppo e alla condivisione di buone pratiche di formazione e di scambi interculturali per la promozione di una fattiva cooperazione e di una responsabilità sociale nel mondo, con Mente e Cuore aperti al locale al globale. ○ Educazione: Vogliamo porre al centro la relazione e l'accoglienza della persona, proponendoci come punto di snodo delle problematiche del territorio per un cambiamento che parta dai bisogni e dall'attenzione alla persona. ○ Cultura: <i>Musica, pittura, creazione, arte in genere</i>, vista come strumento per la formazione personale e sociale di ognuno di noi, per la scoperta di se stessi, degli altri e dell'ambiente che ci circonda. ○ Terzo Settore: Cos'è il Terzo Settore? Enars si propone di scoprire le nuove frontiere dell'associazionismo e di tutte le attività che riguardano la cooperazione, il volontariato, la creazione di reti al fine di aiutare le realtà più bisognose a tutti i livelli. ○ Animazione del territorio: Consapevolezza dello spazio d'azione; la vitalità del territorio è un elemento fondante attraverso il quale si può ottenere una maggiore sicurezza. La frequentazione degli spazi pubblici non solo produce sorveglianza spontanea, ma riduce in maniera sensibile spazi morti, nascosti, non vissuti. L'apporto della società civile è importante sia per la capacità di leggere il territorio e di individuare e segnalare le esigenze della popolazione in modo capillare, per il miglioramento della qualità di vita e della condizione di vivibilità dei quartieri. ○ Cittadinanza attiva: Creare cittadini attivi sul territorio, consapevoli dello spazio in cui operano e possessori di strumenti utili e concreti per migliorare e valorizzare la città in cui vivono; siamo tutti responsabili della nostra terra, dei nostri luoghi, del nostro essere. ○ Relazioni Interpersonali: riteniamo siano il 'collante' in ogni singolo incontro, ciò che determina la qualità e l'eccellenza di ogni rapporto e di ogni attività pensata, programmata e realizzata. Per questo motivo proponiamo attività di formazione in merito alla Comunicazione Assertiva, alla Comunicazione Non violenta e alla Relazione 	<ul style="list-style-type: none"> ● Politiche comunitarie; ● crescita di cittadini attivi; ● collaborazioni con altre associazioni; ● Scambi Interculturali e Cooperazione internazionale; ● Educazione; ● Terzo settore; ● Animazione del territorio; ● Relazioni interpersonali; ● Sviluppare buone pratiche in ambito interculturale, formativo e educativo attraverso esperienze miste di studio e tirocinio universitario e esperienze di volontariato, all'estero, ● Mobilità Internazionale: esperienze miste di studio e tirocinio universitario e di volontariato all'estero; ● Responsabilità Sociale dell'Università (Terza Missione): attività e progetti che concorrono allo sviluppo di vincoli concreti fra le Università e le rispettive Comunità; ● Apprendimento attraverso il Servizio nella Comunità (Service Learning e Experiential Learning): Tirocini universitari che promuovano attività e servizi educativi, socio-ricreativi e sanitari con minori e donne in condizioni di disagio sociale; ● Intercultura: attività che promuovono gli scambi e la lingua e la cultura italiane; ● Relazioni Interpersonali:

¹²⁵ In questa sezione vengono riportate le parti (parole, frasi) evidenziate in neretto nella sezione 'documenti' e che si considerano correlate alle tre aree di interesse: formazione, internazionalizzazione e responsabilità sociale dell'università. Si veda: 'mantenimento di una catena di prove', paragrafo. 8.6.1.3)

<p>educativa.</p> <p><i>Obiettivo generale Progetto BEA:</i> Sviluppare buone pratiche in ambito interculturale, formativo e educativo attraverso esperienze miste di studio e tirocinio universitario e esperienze di volontariato, all'estero, a diretto contatto con minori e donne in condizioni di rischio e vulnerabilità sociale. Una particolare attenzione viene data ai momenti di incontro e scambio interculturale di studenti universitari e volontari, per la promozione di una cittadinanza attiva e di una responsabilità sociale nel mondo.</p> <p><i>Aree di intervento Progetto BEA:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● Mobilità Internazionale: esperienze miste di studio e tirocinio universitario e di volontariato all'estero; ● Responsabilità Sociale dell'Università (Terza Missione): attività e progetti che concorrono allo sviluppo di vincoli concreti fra le Università e le rispettive Comunità; ● Apprendimento attraverso il Servizio nella Comunità (Service Learning e Experiential Learning): Tirocini universitari che promuovano attività e servizi educativi, socio-ricreativi e sanitari con minori e donne in condizioni di disagio sociale (ragazzi di/in strada, minori in conflitto con la legge, persone con disabilità); ● Intercultura: attività che promuovono gli scambi e la lingua e la cultura italiane; ● Relazioni Interpersonali: riteniamo siano il 'collante' in ogni singolo incontro, ciò che determina la qualità e l'eccellenza di ogni attività pensata, programmata e realizzata. Per questo motivo vengono proposte costantemente attività di formazione in merito alla Comunicazione Assertiva, alla <i>comunicazione non violenta</i> e alla <i>relazione educativa</i>.¹²⁶ 	
<p><u>Sito web Consorzio Universitario Rovigo – Corso di laurea triennale in Scienze dell'Educazione e della Formazione, curriculum 'Educazione sociale e animazione culturale'</u>¹²⁷:</p> <p>Piano degli studi: "Indirizzo EDUCAZIONE SOCIALE E ANIMAZIONE CULTURALE</p> <p>...</p> <p><i>III anno:</i> Elementi di diritto pubblico e di legislazione minorile - Pedagogia speciale - Metodologia del teatro e dello spettacolo - Sociologia dei servizi sociali e della marginalità - Insegnamenti a scelta per un tot. di 12 CFU (altri insegnamenti coerenti con il progetto formativo) - Tirocinio - Prova finale."¹²⁸</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Corso di laurea triennale in Scienze dell'Educazione e della Formazione, curriculum 'Educazione sociale e animazione culturale': ● <i>Piano degli studi: "Indirizzo EDUCAZIONE SOCIALE E ANIMAZIONE CULTURALE</i> ● Tirocinio
<p>Dal Sito web UNIPD – Servizio Stage e tirocini¹²⁸.</p> <p><u>"Stage e tirocini</u></p> <p>Lo stage, o tirocinio formativo e di orientamento, è un periodo di formazione rivolto a studenti durante il percorso di studi (tirocinio curricolare),</p> <p>...</p> <p>Uno stage coinvolge tre soggetti: lo stagiaire, il soggetto promotore (l'Università di Padova) e quello ospitante, ovvero l'azienda o l'ente. Nel percorso formativo entrano anche il <i>tutore universitario</i>, ovvero un docente dell'Ateneo, e il <i>tutore aziendale</i> (non necessariamente coincidente con il rappresentante legale), che guidano e seguono lo <i>stagiaire</i> nello svolgimento del compito previsto.</p> <p><u>Iniziare lo stage:</u></p> <p>...</p> <p>CONVENZIONE: stabilisce un rapporto di collaborazione grazie al quale un'azienda/ente ha la facoltà di ospitare stagiaire. Viene redatta soltanto in occasione del primo stage ospitato e stabilisce una convenzione "quadro" tra l'Università ed il soggetto ospitante. Deve essere firmata dal Rappresentante legale e ha durata quinquennale.</p> <p>...</p> <p>PROGETTO FORMATIVO: stabilisce le modalità di svolgimento dello stage, tra cui la durata e le attività da svolgere, definiti congiuntamente dall'ente ospitante, dal tutore e</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Lo stage, o tirocinio formativo e di orientamento, è un periodo di formazione rivolto a studenti durante il percorso di studi (tirocinio curricolare); ● Uno stage coinvolge tre soggetti: lo <i>stagiaire</i>, il <i>soggetto promotore</i> (l'Università di Padova) e quello <i>ospitante</i>, ovvero l'azienda o l'ente; ● CONVENZIONE: stabilisce un rapporto di collaborazione grazie al quale un'azienda/ente ha la facoltà di ospitare stagiaire; ● PROGETTO FORMATIVO: stabilisce le modalità di svolgimento dello stage, tra cui la durata e le attività da svolgere, definiti congiuntamente dall'ente ospitante, dal tutore e

¹²⁶ Materiale dal sito: <http://www.enars.it/joomla/it/progetti/progetto-bea>

¹²⁷ http://www.universitarovigo.com/web/pagine/dynamic_offerta.php?table_name=2016_offerta_scedu

¹²⁸ <http://www.unipd.it/stage>

<p>dallo stagiaire. Viene redatto per ogni stage ospitato. Può essere firmato o dal rappresentante legale o dal tutor aziendale. Il progetto formativo deve essere compilato di concerto con il tutore aziendale a cura dello studente all'interno della propria area riservata, dove si trovano anche le istruzioni per la compilazione.</p> <p>...</p> <p><u>Stage e tirocini all'estero:</u> <i>Cercare uno stage</i> Per consultare le offerte a disposizione degli studenti e laureati dell'Università di Padova, si può accedere alla pagina dedicata alla ricerca di uno stage all'estero. <i>Iniziare lo stage</i></p> <p>- Convenzione - Progetto formativo</p> <p>...</p>	<p>dallo <i>stagiaire</i>.</p>
<p>Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento UNIPD – En.A.R.S. (allegato n.4)</p> <p>...</p> <p>Art.1: Il soggetto ospitante (En.A.R.S.) si impegna ad accogliere presso le sue strutture un numero di soggetti in tirocinio di formazione ed orientamento.</p> <p>...</p> <p>Art.3: Durante lo svolgimento del tirocinio formativo di orientamento il tirocinante è tenuto a: Svolgere le attività previste dal progetto formativo e di orientamento.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento UNIPD – En.A.R.S.; ● Art.1: Il soggetto ospitante (En.A.R.S.) si impegna ad accogliere presso le sue strutture un numero di soggetti in tirocinio di formazione ed orientamento; ● Art.3: Durante lo svolgimento del tirocinio formativo di orientamento il tirocinante è tenuto a: ● Svolgere le attività previste dal progetto formativo e di orientamento.
<p>Accordo di collaborazione tecnica UNIVASF – En.A.R.S.: “Clausola prima – dell’Oggetto: L’Università Federale del Vale do São Francisco UNIVASF e l’Associazione di promozione Sociale, con sede in Via Buonoarotti 62, Padova, Italia, concordano in promuovere una collaborazione tecnica fra ambo le parti, nelle aree di mutuo interesse, attraverso:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Disponibilità, da parte dell’associazione, di campi di studio e stage per docenti, studenti e tecnici amministrativi UNIVASF; 2. Realizzazione congiunta di progetti di ricerca, di extension, di sviluppo comunitario e di attenzione a popolazioni in stato di esclusione sociale; 3. Organizzazione congiunta di eventi culturali; 4. Scambio di informazioni; 5. Formazione tecnica; 6. Disponibilità, da parte dell’UNIVASF, di campi di studio e stage tecnici per l’En.A.R.S. 7. Scambi interculturali fra i membri; <p>Accompagnamento ad attività relazionate all’economia solidale.”</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Collaborazione tecnica; ● Disponibilità, da parte dell’associazione, di campi di studio e stage per docenti, studenti e tecnici amministrativi UNIVASF; ● Realizzazione congiunta di progetti di ricerca, di extension, di sviluppo comunitario e di attenzione a popolazioni in stato di esclusione sociale; ● Organizzazione congiunta di eventi culturali; ● Scambio di informazioni; ● Formazione tecnica; ● Disponibilità, da parte dell’UNIVASF, di campi di studio e stage tecnici per l’En.A.R.S. ● Scambi interculturali fra i membri; ● Accompagnamento ad attività relazionate all’economia solidale.”

Tabella 11: Analisi dei dati: Documenti - Caso di studio Pilota.

Ai fini di corroborare l’ipotesi secondo la quale la proposta *BEA* è rilevante dal punto di vista formativo, si ritiene che i documenti che seguono (parti di) siano considerabili significativi nella loro interezza / totalità:

Documento: Progetti formativi e di orientamento delle studentesse UNIPD coinvolte nella mobilità internazionale (scheda illustrativa 11 e Allegato 9).

Obiettivi e modalità del tirocinio

Studentessa A:

- Osservazione attiva e partecipante.
- Analisi e studio dei documenti riguardanti la Funase Casem che mi verranno messi a disposizione (statuto, mission, ECA).
- Affiancamento all'equipe socio-psico-pedagogica dell'ente (nelle attività con i ragazzi e durante gli incontri del personale per la verifica dell'operato).
- Affiancamento al responsabile del Progetto BEA.
- Partecipazione, in itinere, a momenti di riflessione sulla pratica con l'equipe del Progetto BEA.
- Frequenza al corso di "Relazioni interpersonali e dinamiche di gruppo" all'UPE, Campus Petrolina.
- Partecipazione al progetto di Extention universitaria promosso dall'UPE che si svolgerà alla FUNASE.
- Raccolta dati, informazioni e curiosità che avverrà durante tutto il periodo di permanenza in Brasile.
- Proporre - dopo aver effettuato in primo luogo una negoziazione dei miei obiettivi con l'ente e successivamente un'analisi dei bisogni degli utenti e delle risorse che avrò a mia disposizione – un laboratorio di Teatro corporeo e Arte.

Studentessa B

OBIETTIVI FORMATIVI *

SAPERE

- Conoscere approfonditamente la struttura dove svolgerò il tirocinio formativo (mission, statuto, finalità e valori alla base della FUNASE Casem).
- Studiare i documenti che stanno alla base della legislazione minorile dello Stato del Pernambuco (ECA).
- Conoscere e condividere gli usi, costumi, abitudini, la storia e la lingua di una cultura diversa dalla mia.
- Acquisire conoscenze specifiche in merito al metodo del Service Learning

SAPER FARE

- Acquisire capacità, competenze e strategie educative che mi permettano di agire - in contesti come il Funase Casem e analoghi - nell'immediato in modo consono ed efficace.
- Instaurare un rapporto empatico con i ragazzi e relazionarmi con loro tenendo fede ai principi di intenzionalità, asimmetria e "giusta distanza", riflessività, educabilità e progettualità.
- Apprendere da ogni singolo membro dell'equipe di lavoro (educatore, psicologo, assistente sociale) e collaborare con loro.
- Incrementare capacità e competenze di conduzione di attività e di gestione di un gruppo attraverso un mio laboratorio di Arte e Teatro corporeo cercando di creare occasioni che permettano agli utenti di mettersi in gioco pur essendo "protetti".
- Incrementare capacità riflessive sulle pratiche nel tentativo di monitorare l'apprendimento ad ogni livello attraverso la pratica/servizio.

SAPER ESSERE

- Stimolare e mantenere costantemente un atteggiamento di Apertura e di Curiosità che mi permetta di mettermi in gioco in ogni istante di questa esperienza.
- Mantenere e ampliare un autentico Ascolto Attivo e atteggiamento Empatico.
- Permettere che avvenga un vero e proprio Accomodamento (come lo ha teorizzato Piaget) delle esperienze e delle buone pratiche imparate al fine di farmi maturare come persona e come educatrice.

(*) Tutti gli obiettivi formativi da me prestabiliti verranno confrontati in sede di tirocinio con gli obiettivi specifici dell'ente FUNASE e saranno sottoposti a continua negoziazione e flessibilità al fine di collaborare verso uno scopo comune.

Scheda illustrativa 12: Progetti formativi e di orientamento – UNIPD. Caso di studio Pilota.

Documento: Tesi di laurea delle studentesse UNIPD coinvolte nella mobilità internazionale (scheda illustrativa 12).

In merito a quest'ultimo documento, si ritiene altamente significativo il fatto che entrambe le studentesse italiane che hanno svolto il periodo di mobilità internazionale durante il caso pilota, abbiano sviluppato la tesi di laurea sull'esperienza di tirocinio formativo vissuta attraverso il *Progetto BEA*, durante lo studio di caso pilota.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E PSICOLOGIA APPLICATA –
FISPPA

CORSO DI STUDIO
IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE
CURRICOLO EDUCATORE SOCIALE E ANIMATORE CULTURALE (EAS)

Relazione finale
 Assertività e Ascolto attivo in un progetto di Sociale Engagemet (Terza Missione) al FUNASE CASEM
 Di Petrolina-PE, Brasile.

Introduzione

La seguente relazione di laurea prende spunto dalla mia personale esperienza vissuta al FUNASE Casem – casa di semilibertà per adolescenti in conflitto con la legge – di Petrolina. Petrolina è una città che si trova nello stato del Pernambuco che fa parte della regione Nord Est del Brasile. Sorge sulle rive del fiume São Francisco e forma un unico grande agglomerato urbano con la città antistante di Juazeiro nello Stato di Bahia.

Quanto segue ha come primo obiettivo quello di approfondire il tema dell'Ascolto Attivo e l'Assertività, a mio avviso ancora troppo sconosciuta e poco praticata ma di fondamentale interesse nelle relazioni interpersonali e ancora di più in ambito educativo.

Il secondo obiettivo è quello di dare una testimonianza dell'esperienza vissuta attraverso il progetto di Extensão universitaria (Social Engagement) e di come questi progetti permettano di fare la differenza nella formazione dello studente.

La relazione si articola così in tre capitoli.

Il Capitolo 1 si propone di descrivere il più dettagliatamente possibile il contesto in cui l'esperienza ha avuto luogo e i diversi enti coinvolti nel progetto di Social Engagement. Partendo, quindi, dall'Enars e dal Progetto BEA per passare agli enti brasiliani, il FUNASE Casem e l'UPE - Universidade de Pernambuco.

Il Capitolo 2 si focalizza sugli assunti teorici dell'Assertività e Ascolto Attivo delineandone le caratteristiche principali, lo sviluppo ed i processi che li caratterizzano.

Mentre l'ultima parte (Capitolo 3) offre un esempio di come la Teoria prenda vita nella Pratica, riportando l'esperienza vissuta nel laboratorio di teatro svolto durante il tirocinio, in cui sono stati affrontati e messi in pratica, appunto, gli argomenti trattati nel capitolo precedente.

Scheda illustrativa 13: Tesi di Laurea – FISPPA, UNIPD.

Dall'interpretazione dei dati raccolti e analizzati in merito alla documentazione presentata, si ritiene che, di fatto, i documenti sostengono le interpretazioni dei dati raccolti e analizzati in merito all'osservazione partecipante e al focus group e confermano il carattere formativo, di internazionalizzazione e di responsabilità sociale delle pratiche realizzate attraverso il *Progetto BEA*.

8.7.3.2 Quesito di ricerca specifico: Come si sviluppano le attività realizzate e quando e come si creano spazio e tempo per l’incontro e per il dialogo fra le persone coinvolte, dei diversi ambiti (accademico e comunitario) e contesti (italiano e brasiliano)?

Fonte: Osservazione diretta e partecipante e diario di ricerca

Sulla base delle indicazioni del documento: *sequenza delle pratiche del Progetto BEA* (figura 8) e sulla base dell’analisi dei dati raccolti attraverso l’osservazione partecipante e della stesura del diario di ricerca, è stato possibile redigere un *rapporto dettagliato delle attività realizzate da ottobre 2015 a dicembre 2016* (riportato integralmente in APPENDICE A). Nella fase di stesura del rapporto è stata data una particolare attenzione alle attività grazie alle quali si sono creati *tempo e spazio* per il *dialogo* e la *relazione* fra le persone coinvolte.

Di seguito si riportano n. 4 esempi di attività così suddivise: n.1 nel periodo pre-mobilità (in Italia); n.2 nel periodo di mobilità (in Brasile) e n.1 nel periodo di post mobilità (in Italia).

In Italia (pre mobilità)	Si / No	Date	Osservazioni
Italia – pre mobilità Orientamento: FISPPA, UNIPD (Seminari di orientamento al tirocinio) e En.A.R.S. (Incontri di presentazione del progetto)	Si	Feb. / Mar. 2016	<p>Seminari di orientamento al tirocinio FISPPA, UNIPD, Corso di Studio in scienze dell’educazione e della formazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 22 febbraio 2016 - Sede di Padova: ore 14.00 Aula D, Via Bassi, con la partecipazione delle tre studentesse FISPPA, UNIPD dell’Equipe BEA 2015; • 9 marzo 2016 - Sede di Rovigo: ore 11.30, CUR, con la partecipazione delle tre studentesse FISPPA, UNIPD, dell’Equipe BEA 2015. <p>Fonte: Documenti di Archivio Studio di Caso Pilota: Testo Mail istituzionale – CUR Rovigo.</p> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px;"> <p>Testo Mail spedito agli studenti di 1° e 2° anno del Corso di Scienze dell’Educazione e della Formazione, sede di Rovigo, dall’Ufficio Tutor – CUR Rovigo:</p> <p><i>“Si informano gli studenti che mercoledì 9 marzo dalle ore 11.30 alle ore 13.15, all’interno dell’insegnamento di Antropologia Culturale verrà realizzato un seminario dal titolo: "Tirocinio all'estero. Perché si? Esperienze di Tirocinio in Brasile, dal Progetto BEA ad uno scambio interculturale fra l'Università di Padova e l'Università dello Stato della Bahia." condotto dal dott. Nicola Andrian - Dottorato di ricerca in Scienze Pedagogiche dell'Educazione e della Formazione FISPPA". Il seminario, al quale sono invitati a partecipare anche gli studenti del primo anno, si svolgerà in Aula Magna.”</i></p> </div> <p>Incontro di presentazione del Progetto BEA - En.A.R.S. ➤ 3 marzo 2016, ore 10.00, Sede En.A.R.S., Padova.</p> <p>Fonte: Diario di ricerca INTEREURISLAND: Osservazione partecipante – Studio di caso pilota.</p>

Data	Categoria: <i>Gruppo di lavoro:</i> - Apprendimento fra pari; - Responsabilità Sociale dell'Università; - Intersettoriale; <i>Dimensione:</i> Locale - Internazionale	Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo): formale, informale Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione. Eventuali Osservazioni del ricercatore:
03/03 2016	<i>Gruppo di lavoro:</i> Apprendimento fra pari e Intersettoriale; <i>Dimensione:</i> Locale	Incontro di presentazione del Progetto BEA e della proposta INTEREURISLAND. Luogo: Sede En.A.R.S. (Via dei Colli 4, Brusegana – Padova); Orario: dalle 9.00 al dopo pranzo (condiviso) Presenti: di En.A.R.S.: Presidente, segretaria amministrativa e coordinatore Progetto BEA; di UNIPD, FISPPA: 3 Studentesse rientrate dall'esperienza Equipe BEA 2015; 2 studentesse in partenza Equipe BEA 2016 e 3 studentesse interessate per il 2017 (forse progetto INTEREURISLAND). Attività svolte: <ul style="list-style-type: none"> • Giro di presentazioni fra i partecipanti; • presentazione Progetto BEA e INTEREURISLAND (coordinatore); • Condivisione esperienze Equipe BEA 2015; • Aggiornamento aspetti burocratici pre-partenza, equipe BEA 2016; • Pranzo condiviso; • Saluti 	<i>Tipologia di interazione:</i> Durante l'intero arco di tempo dell'incontro, si sono alternati momenti di interazione formali e informali. I momenti di interazione formali hanno avuto come obiettivi specifici: <ul style="list-style-type: none"> • L'informazione e la conoscenza più approfondita delle proposte di mobilità del <i>Progetto BEA</i> e della ricerca INTEREURISLAND. • La condivisione delle esperienze vissute, da parte delle studentesse rientrate dal Brasile (Equipe BEA 2015); • La pianificazione del periodo di tempo pre – partenza per le studentesse coinvolte (Equipe BEA 2016 – Studio di Caso Pilota). • Animazione: pranzo condiviso. Osservazioni: Ritengo sia stata una giornata 'memorabile'. 3 diverse generazioni presenti e in condivisione (peer education). Un momento molto significativo perché per la prima volta si è presentata la possibilità della mobilità attraverso l'Accordo bilaterale UNIPD - UNEB, che sarà parte della mia ricerca (Studio di Caso n.2: Juazeiro – BA). Mi ha emozionato il momento di condivisione 'informale' che si è creato fra tutte le studentesse presenti, delle 3 diverse generazioni. Nato quasi spontaneo, in piedi, e non sul tavolo di lavoro. Dopo alcuni scambi incrociati si sono costituite delle coppie, terzetti, composte da una delle rientrate e una/due delle 'parenti'. Tempo e Spazio di incontro e dialogo. Ritengo che le studentesse abbiano vissuto momenti di grande interesse, euforia, apertura, ascolto attivo, curiosità, ansia, preoccupazione, felicità, soddisfazione. L'interazione fra i presenti è stata costante dall'inizio alla fine dell'incontro sia nei momenti 'formali' (sviluppati seguendo l'ordine del giorno) sia nei momenti informali. Cito a riguardo il 'meeting' informale che si è realizzato a lato del tavolo (quindi informale anche come spazio – Foto di Archivio) fra l'ultimo punto dell'ordine del giorno e il pranzo, durato circa 15 minuti. Volutamente abbiamo lasciato passare del tempo 'in più' per non interrompere questo tipo di interazione che, comunque è continuata durante il pranzo condiviso.



Fonte: Documenti di archivio studio di caso pilota: Foto archivio En.A.R.S.: Incontro di Presentazione Progetto BEA e condivisione 2016.

In Brasile (mobilità)	Si/No	Date	Osservazioni			
Brasile – mobilità: Condivisione degli obiettivi accademici e identificazione dei bisogni reali del contesto (Ciclo del Service Learning): <i>Enti di tirocinio</i>	Si	1^ sett. di Stage 04 – 08 Apr.	In un incontro specifico con le equipe socio – psico – pedagogiche degli Enti di tirocinio (FUNASE CASE e CASEM), le studentesse UNIPD hanno presentato e condiviso gli obiettivi accademici (estrapolati dai progetti di tirocinio) ed hanno preso conoscenza delle necessità / bisogni specifici degli enti. Studentessa A: FUNASE CASE Studentessa B: FUNASE CASEM Questa è un’attività specifica del Ciclo del <i>Service Learning</i> . Fonte: Diario di Campo INTEREURISLAND (Osservazione partecipante)			
<table border="1"> <tr> <td data-bbox="517 1031 611 1232">Data</td> <td data-bbox="611 1031 891 1232"> Categoria: <i>Gruppo di lavoro:</i> - Apprendimento fra pari; - Responsabilità Sociale dell’Università; - Intersettoriale; Dimensione: Locale - Internazionale </td> </tr> </table>			Data	Categoria: <i>Gruppo di lavoro:</i> - Apprendimento fra pari; - Responsabilità Sociale dell’Università; - Intersettoriale; Dimensione: Locale - Internazionale	Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo): formale, informale Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione. Eventuali Osservazioni del ricercatore:
Data	Categoria: <i>Gruppo di lavoro:</i> - Apprendimento fra pari; - Responsabilità Sociale dell’Università; - Intersettoriale; Dimensione: Locale - Internazionale					

04 – 08 /04	Caso di Studio Pilota Gruppo Intersettoriale	<p>Riunioni con i referenti o equipe degli enti di tirocinio; Luogo: Sede FUNASE CASE e CASEM Partecipanti: FUNASE CASE: Coordinatore pedagogico FUNASE e coordinatrice pedagogica scuola; Studentessa UNIPD, Coordinatore Progetto BEA FUNASE CASEM: Equipe tecnica (Coordinatrice tecnica generale e coord. pedagogica, Sociologi, Psicologa e Avvocato) Attività svolte: Presentazione da parte delle studentesse UNIPD degli obiettivi formativi di tirocinio e presentazione da parte dei referenti e equipe degli Enti, delle Mission e delle reali necessita, bisogni del contesto</p>	<p>Interazione formale per motivi di Informazione/conoscenza, condivisione, riflessione.</p> <p>Osservazioni: Considero questo specifico momento di una rilevanza molto grande per l'intreccio fra le dimensioni interculturale e intersettoriali. Costituisce il momento nel quale si pongono le basi per lo sviluppo dell'intero piano di attività di tirocinio attraverso la proposta pedagogica del service learning. Il primo momento nel contesto di tirocinio (enti specifici) durante il quale la studentessa / lo studente è realmente protagonista del proprio percorso formativo. Le studentesse in mobilità, in lingua portoghese hanno presentato i loro obiettivi formativi ed hanno ascoltato, per la prima volta, la mission, la vision, gli obiettivi specifici e le necessità del proprio ente di tirocinio direttamente dalle persone che lo compongono, che lo costituiscono. Molto interessante il debriefing 'informale' che è iniziato in macchina al rientro dagli enti, fra me ed ognuna di loro.</p>
-------------	--	--	--

Fonte: Documenti di archivio studio di caso pilota: Obiettivi formativi presentati al coordinatore pedagogico FUNASE CASE

Objetivos Formativos de Estágio

Universidade de Padova, Itália, Curso de Ciências da Educação e da Formação
 Currículum: Educador Social e Animador Cultural. Matr. N.
 Estagiária voluntária pelo Projeto BEA

Objectivos formativos
 Eu decidi dividir os meus objectivos em três áreas diferentes:

- A primeira área refere-se ao conhecimento (o “saber”), na verdade eu creio que para mim será fundamental adquirir informações mais detalhadas sobre a instituição onde eu vou fazer o estágio, sobre o seu *modus operandi* e também sobre a sua organização interna e a sua *mission*; também deveria tentar compreender como estão sendo garantidos os direitos aos adolescentes infratores no Estado do Pernambuco e no Brasil. O meu estagio envolve também uma abordagem intercultural a uma realidade totalmente diferente da minha, portanto eu vou tentar aprender e aprofundar um idioma, uma cultura, uma historia e tradições novas. Será meu interesse também adquirir conhecimentos sobre o *Service Learnig* (Aprendizagem através do serviço social).
- A segunda área está relacionada ao “saber fazer”; um ponto para mim fundamental será aumentar, desenvolver e talvez até ganhar “ex novo”, habilidades, competências e estratégias educacionais para poder utilizar com os adolescentes acolhido pela Instituição. Eu terei contato e convivência com a equipe socio-psico-pedagogica presente na instituição para aprender a trabalhar com os diferentes profissionais que a compõem, como pedagogo, educadores, operadores e psicólogos. De acordo com a coordenação pedagógica irei propor um meu projeto pessoal que irei avaliar ao longo do estágio. “Saber fazer” para mim significa ser capaz de compreender as necessidades específicas dos adolescentes com quem vou trabalhar, tentando entender como poder relacionar-me com eles. Isto vai permite-me tentar estimular, através das várias actividades propostas, a liberdade de expressão e o diálogo.
- Uma última área de objectivos é a relacionada ao “saber ser”, eu queria tentar ser sempre eu mesma, com a consciência dos meus limites e potencialidade e tentando lidar em cada situação com um constante desejo de me envolver como pessoa (ser humano) e como futura educadora. O espírito com que vou colocar-me em frente a esta experiência será o de ficar sempre com as orelhas e os olhos abertos para ter uma atitude de abertura e curiosidade em frente a todas as situações que irão surgir na minha frente.

A característica que acompanhará todas a minhas experiências será a vontade de desenvolver um crescimento contínuo e constante tanto como ser humano quanto como profissional.

Brasile – mobilità:
 Attività interculturali e di peer education:
 Università locali e Enti di tirocinio

Si

Apr. –
 Giu.

- Nelle Università Locali:
- UNIVASF: Seguendo l’Accordo di collaborazione tecnica stipulato con l’En.A.R.S. si è sviluppato un corso di Lingua e Cultura italiane, livello base, monte ore di 60 ore, aperto al mondo accademico UNIVASF e alla Comunità (Petrolina-PE e Juazeiro-BA). Gestito dal sottoscritto e da una delle due studentesse UNIPD in Mobilità;
 - UNEB: In accordo con la Direttrice del Dipartimento di Scienze Umane (DCH), Campus III Juazeiro-BA, si è pianificato e realizzato il primo corso di Lingua e Cultura italiane, livello Base per il mondo accademico e la comunità, volto a preparare gli studenti che partiranno per la mobilità verso l’UNIPD, attraverso il progetto di Ricerca INTEREURISLAND (Vedi cronogramma attività Studio di Caso n.1: Rovigo)

Fonte: Diario di Campo INTEREURISLAND (Osservazione partecipante)

Data	Categoria: <i>Gruppo di lavoro:</i> - Apprendimento fra pari; - Responsabilità Sociale dell’Università; - Intersettoriale; <i>Dimensione:</i> Locale - Internazionale	Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo): formale, informale Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione. Eventuali Osservazioni del ricercatore:
	Caso di Studio Pilota e Caso di Studio 1: Rovigo: attività formative e di peer education pre – parten. Gruppo di apprendimento fra pari e Intersettoriale.	Incontri di Lingua e Cultura italiane Luogo: Sede UNIVSF, Petrolina-PE e UNEB, Juazeiro-BA Incontri aperti a studenti, professori, personale tecnico delle Università e persone della Comunità (30 posti) 2 volte alla settimana con la partecipazione del Coordinatore Progetto BEA e le due studentesse FISPPA, UNIPD.	Interazione formale e informale per motivi di Informazione e formazione. Sono fra i momenti più belli e intensi in merito al rapporto fra pari e al protagonismo degli studenti. Attraverso le attività proposte si sviluppano vere e proprie relazioni di scambio, formazione e amicizia. Ne è prova il fatto che oltre agli incontri formali gli studenti si ritrovano in momenti informali per continuare le attività e sviluppare relazioni interpersonali informali.

Negli Enti di Tirocinio: Entrambe le studentesse hanno sviluppato degli incontri (formali e informali) sulla cultura e la lingua italiane con gli ospiti e alcuni degli operatori degli enti stessi.

Fonte: Documenti di archivio studio di caso pilota: Foto BEA.





UNIVASF



UNEB

In Italia (post mobilità)	Si / No	Date	Osservazioni			
Restituzione / Condivisione dell'esperienza: <i>UNIPD (da concordare) e En.A.R.S.</i>	Si	Ott. – Dic.	Le studentesse rientrate dalla mobilità sono state invitate a presentare la loro esperienza a: <ul style="list-style-type: none"> Seminario: “Oltre L’Aula”, L’Università Estende la Sua Missione– CUR Rovigo, 5 Ottobre 2016 			
			Fonte: Diario di Campo INTEREURISLAND (Osservazione partecipante)			
			Data	Categoria: <i>Gruppo di lavoro:</i> <ul style="list-style-type: none"> ➢ Apprendimento fra pari; ➢ Responsabilità Sociale dell’Università; ➢ Intersettoriale; <i>Dimensione:</i> <ul style="list-style-type: none"> ➢ Locale - Internazionale 	Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo): formale, informale Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione. Eventuali Osservazioni del ricercatore:
			05/10	Gruppo di lavoro di responsabilità sociale dell’università.	Convegno: Oltre l’Aula. L’Università Estende la sua Missione 14.30 – 17.00 CUR Rovigo Partecipazione di tutti gli studenti del corso di studio in Scienze dell’Educazione e della Formazione FISPPA, UNIPD, sede di Rovigo e delle studentesse brasiliane del DCH III, UNEB, in mobilità verso Rovigo per il Caso di studio 1: Rovigo della ricerca INTEREURISLAND. Presenti inoltre: Il Prof. Giuseppe Milan, presidente del corso di laurea, tutor di tirocinio di una delle due studentesse in mobilità e supervisore della ricerca INTEREURISLANDA; Il Prof. Italo Fiorin della Scuola di Alta Formazione EIS, LUMSA di Roma con il Dott. Simone Consegnati. Rappresentanza delle due cooperative sociali Porto Alegre e Peter	Interazione di tipo formale e informale per motivi di: informazione, condivisione e riflessione. Osservazioni: Considero questo momento di grandissima importanza per una serie di motivi che elenco di seguito: <ul style="list-style-type: none"> Il rapporto con Il Prof. Italo Fiorin e la sua Equipe della EIS, Scuola di Alta formazione della LUMDSA, Roma; La prima presentazione formale della ricerca INTEREURISLAND in seno alle attività del Dipartimento FISPPA; La presenza attiva in sala delle rappresentanze delle due Cooperative della Comunità di Juazeiro con le quali si svilupperanno di tirocinio formativi dello Studio di Caso 1: Rovigo;

	<p>Pan di Rovigo, futuri enti di tirocinio per le ue studentesse brasiliane della UNEB. In chiusura di seminario è stata realizzata una videoconferenza con la Prof.ssa Márcia Guena, direttrice del DCH III, UNEB, con l'obiettivo di presentare il DCH e le attività di extensão che lo stesso dipartimento sviluppa con la comunità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • La disponibilità di due studentesse UNIPD FISPPA ad accompagnare le due studentesse UNEB nel loro percorso di tirocinio nelle cooperative citate sopra; • La video conferenza con la Direttrice del DCH, Campus III, Juazeiro – BA.
--	--	--

Fonte: Documenti di Archivio Caso Pilota – Locandina Convegno CUR Rovigo, 5 ottobre 2016



Tabella 12: esempi - rapporto dettagliato delle attività realizzate da ottobre 2015 a dicembre 2016, studio di caso pilota.

Attraverso l'interpretazione dei dati raccolti e analizzati in merito al rapporto dettagliato delle attività realizzate da ottobre 2015 a dicembre 2016:

- Si conferma il numero delle attività che si sono realmente realizzate, rispetto alla totalità di quelle proposte dal Progetto BEA, nell'arco di tempo stabilito per lo studio di caso pilota: fra le 26 pratiche proposte, 23 sono state realizzate completamente mentre 3 solo in parte. Non ci sono state attività che non sono state realizzate (Vedi Grafico 1);
- Si evidenziano le attività attraverso le quali si sono creati spazio e tempo per la relazione e il dialogo fra le persone coinvolte.

8.7.4 Raccolta a analisi dei dati della seconda fase

8.7.4.1 Quesiti di ricerca specifici:

- Il *Progetto BEA* è significativo dal punto di vista formativo per gli studenti coinvolti? Se sì, quanto e per quali motivi?
- Il *Progetto BEA* è significativo dal punto di vista dei processi di internazionalizzazione dell'Università? Se sì, quanto e per quali motivi?
- Il *Progetto BEA* è significativo dal punto di vista della responsabilità sociale dell'Università? Se sì, quanto e per quali motivi?

Fonte: Questionari

Questionario: testimoni privilegiati.				
<i>Studio di Caso Pilota:</i> Il ciclo del <i>Progetto BEA</i> , ottobre 2015 – dicembre 2016.				
<i>Sotto-unità di Analisi:</i> La sequenza delle pratiche messe in atto attraverso il <i>Progetto BEA</i>				
Ente: _____				
Funzione: _____				
M: _____ F: _____				
Ritieni che la proposta del <i>Progetto BEA</i> sia significativa/rilevante dal punto di vista della Internazionalizzazione dell'Università?				
/ Per nulla	1 poco	2 abbastanza	3 molto	4 totalmente
Se sì (da 1 a 4), per quale/i ragione/i? _____				
Ritieni che la proposta del <i>Progetto BEA</i> sia significativa/rilevante dal punto di vista della Responsabilità Sociale dell'Università?				
/ Per nulla	1 poco	2 abbastanza	3 molto	4 totalmente
Se sì (da 1 a 4), per quale/i ragione/i? _____				
Ritieni che la proposta del <i>Progetto BEA</i> sia significativa/rilevante dal punto di vista formativo per gli studenti coinvolti?				
/ Per nulla	1 poco	2 abbastanza	3 molto	4 totalmente
Se sì (da 1 a 4), per quale/i ragione/i? _____				

Scheda illustrativa 14: Documenti di archivio: Questionario testimoni privilegiati studio di caso pilota.

Il questionario (riportato integralmente nella scheda illustrativa 13) è stato creato ex-novo, come questionario *autocompilato* (Trincherò R., 2004, p.33), con l'obiettivo di raccogliere dati in merito alle opinioni della totalità dei testimoni privilegiati dello studio di caso (la popolazione di interesse), circa la significatività/rilevanza della proposta del *Progetto BEA* in merito alle aree di interesse: internazionalizzazione e responsabilità sociale dell'università e formazione per le

studentesse coinvolte. Lo strumento presenta una prima parte nella quale vengono indicati il caso di studio in questione, la sotto – unità di analisi di riferimento e si chiedono dati in merito all’ente di appartenenza e alla funzione svolta dal testimone privilegiato (dati questi ultimi che non verranno pubblicati). Nella seconda parte, lo strumento presenta 3 sezioni costituite dalla sequenza di due domande in ogni sezione, una delle quali a risposta chiusa (scala di likert con cinque item/alternative pre-definite) e la seconda a risposta aperta.

Il questionario è stato somministrato alla totalità dei testimoni privilegiati (n.22 persone) dello studio di caso pilota, seguendo la procedura riportata di seguito:

- Richiesta formale inoltrata per mail, nella quale si presenta il profilo del testimone privilegiato e si giustifica la scelta degli stessi testimoni, si invia il doc: ‘Consenso informato’ (allegato 15)¹²⁹ e si richiede un appuntamento per un incontro di persona.
- Incontro di presentazione (verbale) del materiale informativo del *Progetto BEA* (creato appositamente per la somministrazione del questionario) e del questionario. Il ricercatore si limita a presentare il materiale di cui sopra ma è disponibile a rispondere a qualsiasi domanda posta dal testimone privilegiato (tempo previsto: dai 10 ai 15 minuti). Al termine di questo incontro viene richiesto il consenso informato firmato.
- Invio per mail del materiale di presentazione, del questionario e di copia del consenso informato contro – firmato dal ricercatore (Tempo indicato per la restituzione del questionario compilato, on-line, dai 3 ai 4 giorni a partire dal giorno di invio).

Sono stati ricevuti n.17 questionari compilati, sulla totalità di n.22 questionari somministrati e dall’analisi e interpretazione dei dati si riportano i seguenti risultati:

Domanda: Ritieni che la proposta del *Progetto BEA* sia rilevante dal punto di vista della Internazionalizzazione dell’università? (Scala Likert da 0 a 4, dove 0= per niente; 4 = totalmente)

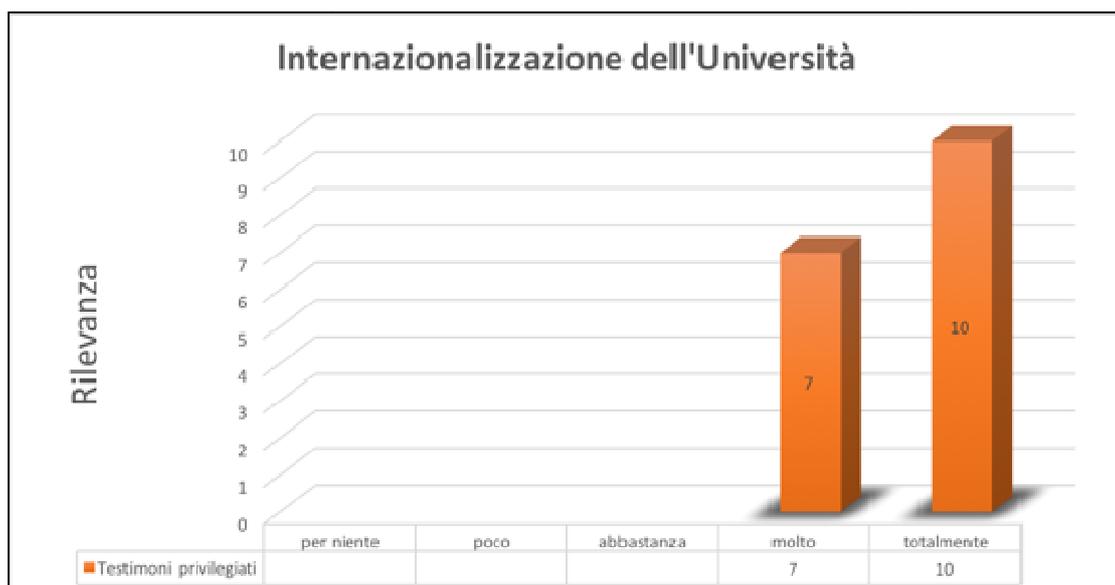


Grafico 3: Questionario testimoni privilegiati Studio di Caso Pilota - L’Internazionalizzazione dell’Università.

¹²⁹ Per i testimoni privilegiati brasiliani: ‘Termo de Consentimento Livre e Esclarecido’ (allegato 16)

Domanda: Se si (da 1 a 4), per quale/i ragione/i?

- Per l'opportunità di vivere uno scambio di esperienze tra studenti di nazionalità diverse, culturali, professionali, accademiche e personali, portando un dialogo interculturale anche tra le università (10)
- La mobilità internazionale in uscita ha molto valore per un'università, in campo valutativo, e può essere utile all'università per riflettere sulla propria proposta formativa, aprendosi verso le altre università del mondo in un dialogo interculturale (5)
- Offre la possibilità di un rapporto fruttuoso tra gli enti del territorio coinvolti e gli studenti stranieri e locali (3)
- Questo progetto offre una formazione ulteriore degli studenti in maniera globale, valorizzando anche la quotidianità tramite la riflessione Pratica teorica (2)
- Per l'iterazione che si crea tra gli studenti delle diverse università, ma anche tra chi ha già vissuto l'esperienza e chi si prepara a viverla (1)

Domanda: Ritieni che la proposta del *Progetto BEA* sia rilevante dal punto di vista della responsabilità sociale dell'università? (Scala Likert da 0 a 4, dove 0= per niente; 4 = totalmente)

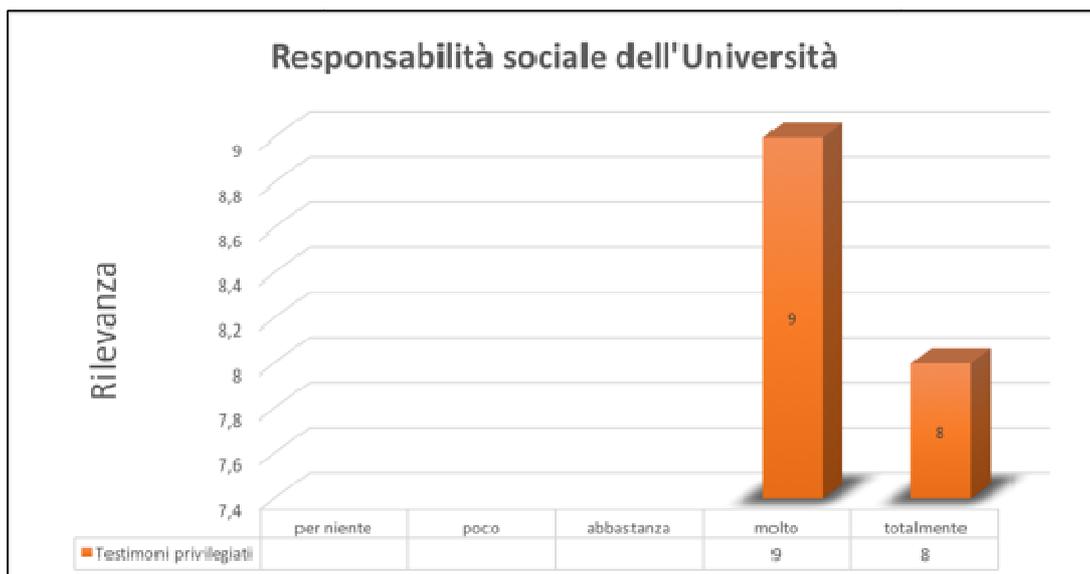


Grafico 4: Questionario testimoni privilegiati studio di caso pilota
La responsabilità sociale dell'università.

Domanda: Se si (da 1 a 4), per quale/i ragione/i?

- L'esperienza all'estero contribuisce al cambiamento dei vari punti di vista di uno studente e degli altri soggetti coinvolti, modificando anche il modo di agire nel proprio territorio, permettendo inoltre lo scambio di esperienze tra situazioni che possono risultare simili in paesi diversi (7)
- Consente la costruzione di reti significative dell'università sia a livello locale, con gli enti del proprio territorio, sia a livello internazionale con nuove possibili collaborazioni, importanti ai fini valutativi (6)
- Permette allo studente (ma anche al destinatario di un progetto educativo) di esercitare il suo essere cittadino, compiendo esperienze sul campo, per comprendere la realtà e, attraverso la riflessione

teoria-pratica-formazione, contribuire alla realizzazione di soluzioni alle problematiche sociali esistenti (5)

Domanda: Ritieni che la proposta del *Progetto BEA* sia rilevante dal punto di vista formativo per gli studenti coinvolti? (Scala Likert da 0 a 4, dove 0= per niente; 4 = totalmente)



Grafico 5: Questionario testimoni privilegiati Studio di Caso Pilota
La Formazione per gli studenti coinvolti.

Domanda: Se sì (da 1 a 4), per quale/i ragione/i?

- Unisce le dimensioni pratica e teorica, in un quadro di formazione continua (prima, durante e dopo), che permette lo sviluppo della meta-competenza della riflessione teorica sulla pratica, consentendo inoltre lo sviluppo di ulteriori competenze trasversali nella pratica pedagogica (12)
- Consente la conoscenza del contesto sociale e il contatto diretto con realtà altrimenti nascoste, con le diverse figure professionali, in una cornice anche di scambio interculturale, in aspetti personali e professionali (8)

Nell'interpretazione dei dati analizzati, un primo carattere di interesse al fine di rispondere ai quesiti specifici e corroborare la prima ipotesi di ricerca, è il valore della percezione di significatività della proposta del *Progetto BEA* nelle tre aree di interesse, che si muove da 'molto' a 'totalmente' per tutte e tre le stesse aree.

In relazione alla formazione per gli studenti coinvolti, la proposta è percepita come totalmente rilevante dalla totalità dei testimoni privilegiati. Ritengo che un secondo carattere di rilievo sia il fatto che in merito alle ragioni di significatività, trasversali a tutte le categorie o gruppi delle risposte date (alle domande aperte) ci sia la *relazione* o un termine correlato (rapporto, scambio, collaborazioni, rete, riflessione circolare fra diversi ambiti, apertura verso l'altro e dialogo).

A sostegno dell'interpretazione dei dati raccolti dai questionari, si cita anche l'interpretazione dei dati raccolti dai documenti (si veda: paragrafo precedente [8.7.2.2.2 Fonte: documentazione](#)).

8.7.5 Risultati e convergenza di fonti multiple di prova

Sulla base dell'analisi e dell'interpretazione dei dati raccolti in questa sotto – unità di analisi si può concludere che la totalità degli strumenti utilizzati, rispondendo ai quesiti specifici di ricerca come presentato nei paragrafi precedenti, corrobora l'ipotesi di ricerca secondo la quale:

La proposta progettuale BEA è significativa dal punto di vista della internazionalizzazione e della responsabilità sociale dell'università e dal punto di vista formativo per le studentesse UNIPD coinvolte nella mobilità.

La tabella 13 presenta la convergenza delle diverse fonti di raccolta dati utilizzate in questa sotto – unità dello studio di caso pilota.

- Documentazione;
- Questionari testimoni privilegiati;
- Focus group;
- Osservazione partecipante e diario di ricerca.

IPOTESI		Strumenti				
		Documenti	Questionari testimoni privilegiati	Questionari percezione apprendimento	Focus group	Osservazione partecipata
La proposta progettuale BEA è significativa dal punto di vista di:	Internazionalizzazione dell'università	+	+		+	+
	Responsabilità sociale dell'università	+	+		+	+
	Formazione delle studentesse coinvolte	+	+		+	+

Tabella 13: Ipotesi di ricerca e convergenza delle fonti multiple di prova. Studio di caso pilota¹³⁰.

¹³⁰ Legenda: “+” = Lo strumento corrobora l'ipotesi; “-” = Lo strumento non corrobora l'ipotesi; La casella vuota indica che lo strumento non è applicabile o che non ha evidenziato nulla rispetto all'ipotesi specifica.

8.8 SOTTO-UNITÀ DI ANALISI N.2: Il progetto di *extensão universitária* ‘Comunicazione e relazione educativa in contesti educativi extrascolastici’ e il ciclo del *service learning*.

Anche in questa sotto-unità di analisi, come nella precedente, ci si prefigge di validare/corrobore la prima ipotesi di ricerca dello studio di caso pilota, riportata di seguito:

Ipotesi di ricerca: La proposta progettuale *BEA* è rilevante dal punto di vista dell’Internazionalizzazione e della Responsabilità Sociale dell’Università e dal punto di vista formativo per gli studenti universitari coinvolti.

Nello specifico, dalla *catena di prove* presentata nel paragrafo 8.6.1.3:

la rilevanza in merito alla responsabilità sociale dell’università sarà determinata da:

...

➤ Lo sviluppo del progetto di *extensão universitária*:

2^a sotto – unità di analisi: Il progetto di *Extensão Universitária* (Responsabilità Sociale dell’Università) ‘Comunicazione e relazione educativa in contesti educativi extrascolastici’ e il ciclo del *Service Learning*;

La rilevanza in merito alla formazione per gli studenti universitari coinvolti sarà determinata da:

...

➤ Lo sviluppo di un *Ciclo del Service* completo attraverso il progetto di *extensão universitária*: **2^a sotto-unità di analisi**;

8.8.1 Protocollo di raccolta dati

8.8.1.1 Quesiti di ricerca specifici

- Come si sviluppa il progetto di *extensão universitária* ‘Comunicazione e relazione educativa in contesti educativi extrascolastici’?
- Come si sviluppa il ciclo del *service learning* all’interno del progetto di *extensão* sopra citato?

8.8.1.2 Strumenti e fonti di raccolta dati

- Documentazione;
- Osservazione diretta e partecipante;

8.8.1.3 Cronogramma di raccolta dati

Lo studio sul campo è stato condotto dal ricercatore (studente dottorando) lungo l’arco di tempo stabilito per il caso di studio pilota (da ottobre 2015 a dicembre 2016) per rispondere ai seguenti quesiti di ricerca specifici in particolare attraverso:

- Studio / analisi delle linee programmatiche e delle pratiche di *extensão* dell’università del Pernambuco UPE:

- Accompagnamento della totalità delle attività che si sono sviluppate attraverso il progetto di *extensão* in questione.

Cronogramma di raccolta dati

Fasi	2015					2016							2017				
	ott	nov	dic	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	gen	feb
1^	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Mob. Intern. ¹³¹						X	X	X	X	X							

Tabella 14: Cronogramma di raccolta dati seconda sotto – unità di analisi, studio di caso pilota.

8.8.2 Raccolta e analisi dei dati

8.8.2.1 Quesito di ricerca specifico

Come si sviluppa il progetto di *extensão universitária* ‘Comunicazione e relazione educativa in contesti educativi extrascolastici’?

Fonte: Documenti

Per la sotto – unità di analisi in questione si ritengono di interesse i documenti presentati nella lista a seguire (selezionati fra quelli raccolti e archiviati nel database dello studio di caso pilota):

- Sito web UPE - *Extensão*;
- Il progetto di *extensão universitária* ‘Comunicazione e relazione educativa in contesti educativi extrascolastici’;
- Il Piano di lavoro delle studentesse coinvolte;
- Scheda di valutazione del progetto di *extensão*: equipe tecnica FUNASE CASEM.

Dall’analisi dei documenti (cfr. paragrafo: 8.8.2 Fonte: Documentazione) nella tabella di seguito si riportano le parti degli stessi e le *unità di informazioni* che si considerano rilevanti ai fini di descrivere come si sviluppano sia il progetto di *extensão* che il ciclo del *service learning* durante lo studio di caso pilota.

Documenti	Unità di informazioni ¹³²
<p><u>Sito web UPE – Extensão</u></p> <p>Aree tematiche: le attività di <i>extensão</i> devono essere classificate in una delle otto aree tematiche definite dal Piano Nazionale di Extensão Univerisitária descritte a seguire:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Comunicação: ... • Cultura: ... • Direitos Humanos e Justiça: ... 	<p>Educação: Educação Básica, Educação e Cidadania, Educação a Distância, Educação Continuada, Educação de Jovens e Adultos, Educação para a Melhor Idade, Educação Especial, Educação</p>

¹³¹ Mobilità internazionale verso la città di Petrolina-PE, Brasile, delle studentesse UNIPD coinvolte e del ricercatore (il sottoscritto)

¹³² In questa sezione vengono riportate le parti (parole, frasi) evidenziate in **neretto** nella sezione ‘documenti’ e che si considerano significative per la descrizione dell’implementazione del progetto di *extensão universitária* in questione.

Proteção no Trabalho: Saúde Humana: Segurança Alimentar: Segurança Pública e Defesa Social: Tecnologia da Informação: Temas Específicos: Terceira Idade: Turismo e Desenvolvimento Sustentável. Uso de Drogas e Dependência Química:	
<p>Il progetto di <i>extensão universitária</i> 'Comunicazione e relazione educativa in contesti educativi extrascolastici' - PROEC, UPE¹³³:</p> <p>i. Un progetto vincolato agli insegnamenti di: Relazioni interpersonali e dinamiche di gruppo Istruzione e tecnologia - Corso di Laurea in Pedagogia,</p> <ul style="list-style-type: none"> • Area di Conoscenza: N.7 – Scienze Umane • Area tematica principale: N. VI – Educazione • Area tematica secondaria: N. II – Educazione e Cittadinanza • Linea di <i>Extensão</i>: N.26 – Gruppi sociali vulnerabili <p>h. Articolazione con studi di ricerca e laurea: Ricerca di dottorato in Scienze Pedagogiche, dell'Educazione e della Formazione dell'Università di Padova, Italia. Argomenti: scambi, estensione e servizio universitario – apprendimento attraverso il servizio comunitario.</p> <p>g. Articolazione con la società: - Partnership in UPE (altre unità): /</p> <ul style="list-style-type: none"> • Progetto BEA, Associazione di promozione sociale En.A.R.S. di Padova, Italia, • FUNASE CASEM, Petrolina-PE. <p>- Destinatari: adolescenti ospitati da FUNASE CASEM, casa di semi-libertà di Petrolina. - Numero stimato di persone raggiunte: da 8 a 9 adolescenti</p> <p>Obiettivo generale: comprendere l'importanza della comunicazione interpersonale e della relazione educativa in contesti socio-educativi extrascolastici con adolescenti in condizione di vulnerabilità sociale e conflitto con la legge.</p> <p>Obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conoscere la realtà della FUNASE CASEM in Petrolina-PE. • Identificare i fondamenti teorici e metodologici della comunicazione assertiva. • Applicare le tecniche di base della comunicazione assertiva e dell'ascolto attivo in una relazione educativa con adolescenti in conflitto con la legge. <p>Obiettivi Accademico / formativi (condivisi e scelti dal docente e dagli studenti implicati, UPE e UNIPD): acquisire / sviluppare conoscenze e competenze in merito alle dinamiche di gruppo, alla comunicazione assertiva e alla relazione educativa.</p> <p>Bisogni / necessità della Comunità (espressi e condivisi dall'equipe del Carcere minorile FUNASE): creare momenti di integrazione e sviluppare relazioni positive fra gli adolescenti in conflitto con la legge accolti dall'istituzione, fra gli adolescenti ed il personale dell'istituzione stessa e fra gli adolescenti e altre figure di riferimento (adulte) del territorio.</p> <p>Attività realizzate:</p> <p>1) Laboratorio didattico interattivo sulle dinamiche di gruppo e sulla relazione educativa, pianificato e gestito dai 45 studenti dell'8° periodo di Pedagogia, UPE, realizzato nella sede della UPE e negli orari delle lezioni curriculari con la partecipazione attiva degli stessi studenti e dei 10 adolescenti accolti dalla FUNASE.</p> <p>2) Incontri sulla comunicazione assertiva e l'ascolto attivo, tenuti con frequenza settimanale nella sede della FUNASE e negli spazi pubblici del parco municipale.</p>	Tutto il materiale riportato a lato

Tabella 15: Analisi dei dati: Documenti - Caso di studio Pilota, sotto – unità di analisi 2.

Documento: *Il piano di lavoro delle studentesse tirocinanti.*

Tale documento riporta la descrizione analitica di come si è sviluppato il progetto specifico di tirocinio delle studentesse UNIPD in mobilità, realizzato attraverso il ciclo del *service learning*, all'interno del progetto di *extensão* in questione. Ai fini dell'analisi e dell'interpretazione dei dati, si ritiene che il documento in questione sia, nella sua totalità, significativo in merito alla descrizione dello svolgimento sia del progetto di *extensão* che del ciclo del *service learning*.

¹³³ Pro-Rettorato di *Extensão* e Cultura: <http://www.upe.br/modalidades-de-acoec>

IL LABORATORIO

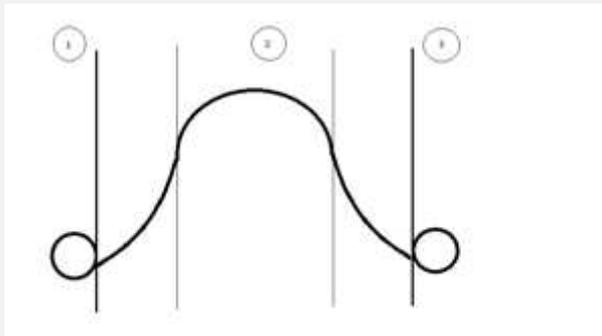
Insieme alla mia compagna di corso brasiliana Natalia dos Santos A. G.A. ho strutturato un laboratorio di Teatro riprendendo esercizi del Teatro corporeo di Yves Lebreton e Teatro dell'Oppresso di Augusto Boal.

L'espressione Teatro corporeo è stata coniata da Yves Lebreton nel 1973. Nasce dall'esigenza dell'attore di tornare al corpo. La stessa funzione verbale, porta l'attore al corpo. Non esiste voce senza respiro e non esiste respiro aldilà del corpo. La voce e la parola sono l'estensione della corporeità dell'attore. Il testo che segue spiega perfettamente l'obiettivo del Teatro corporeo:

"Non si tratta di acquisire ma di scoprire, di risvegliare la realtà espressiva dell'uomo nella sua ambivalenza fisica e mentale, di unire il movimento corporeo e vocale alla necessità interiore che lo anima, di bruciare il proprio sapere per accedere alla trasparenza dell'atto. La maggiore difficoltà sarà sempre la semplicità."

Un'altra importante referenza in ambito teatrale è Augusto Boal con il Teatro dell'Oppresso, con il quale si propone di verificare e trasformare la realtà. L'obiettivo principale è lo sviluppo della "teatralità umana", quindi la capacità di ogni persona di utilizzare il linguaggio teatrale e di "essere teatro" in modo da permettere di conoscere il mondo reale e di trasformarlo. Il teatro, in fine, "permette di sviluppare le abilità emozionali, corporee e progettuali che permettono la trasformazione di Sé e la preparazione per la trasformazione della realtà."

In questo laboratorio abbiamo attuato dinamiche nelle quali è stato possibile sviluppare la Comunicazione Assertiva e l'Ascolto Attivo -filo rosso di questo progetto- con un focus tematico specifico per ogni incontro. Nel dettaglio, abbiamo lavorato sulla Fiducia, la Percezione dell'IO, la Relazione IO-TU, la Relazione IO-NOI, per arrivare infine a sviluppare i due temi centrali della Comunicazione Assertiva e Ascolto Attivo.



Ogni incontro seguiva il seguente schema:

Cerchio 1:

Esprimere quello che stanno sentendo o qualsiasi cosa che vogliono condividere col gruppo;
Dire quali sono le regole;
Scelta di due collaboratori.

Dinamiche:

Area fisica: spacca ghiaccio;
Area emotiva: esperienza tematica;
Area cognitiva: riformulazione tematica.

Cerchio 2:

ogni partecipante risponderà alle seguenti domande come momento di verifica e riflessione.
Come sto?

Come mi sento in relazione al gruppo?

Il progetto di Social Engagement è stato proposto e attuato con l'equipe tecnica del FUNASE Casem di Petrolina e con un gruppo di adolescenti ospitati nella struttura.

Con l'Obiettivo Generale di: *Comprendere l'importanza della Comunicazione Interpersonale.*

Mentre gli obiettivi specifici erano: *Trasmettere i fondamenti teorici e metodologici della Comunicazione Assertiva e in particolare dell'Ascolto Attivo e Applicarne le tecniche di base.*

Il laboratorio si svolgeva al parco municipale di Petrolina Josepha Coelho ogni mercoledì mattina dalle h. 8:45 alle h. 10.15 per un totale di sei incontri (25 maggio; 1-8-15-22 giugno; 6 luglio).

Di seguito il cronogramma degli incontri con i nomi delle dinamiche.

25/05: Primo giorno di laboratorio: Tema: Fiducia

01/06: Secondo giorno di laboratorio: Tema: Io

08/06: Terzo giorno di laboratorio: Tema: Tu

15/06: Quarto giorno di laboratorio: Tema: Noi

22/6: Quinto giorno di laboratorio: Tema: Comunicazione attiva
 6/7: Sesto giorno di laboratorio: Tema: Ascolto Attivo

STRUMENTI DI MONITORAGGIO

Diario di bordo: stesura giornaliera degli eventi significativi accaduti nell'ente
 Riunioni di monitoraggio e verifica con l'equipe del Funase Casem (appunti)
 Incontri e colloqui con il Tutor aziendale
 Colloqui informali

TEMPI: Il mio tirocinio è iniziato il 28 marzo 2016 ed è finito l'8 luglio 2016. Ho svolto 8h di tirocinio al giorno per un totale di 560 h.

Scheda illustrativa 15: Documento di Archivio – Il Laboratorio, Progetto di tirocinio studio di caso pilota.

Documento: *Relazione finale - valutazione del progetto: Equipe socio psico pedagogica FUNASE CASEM*

Ai fini di sostenere ulteriormente la rilevanza formativa e di responsabilità sociale della proposta *BEA*, si ritiene di interesse riportare parte della *Relazione Finale* dell'equipe Psico – socio – pedagogica della FUNASE CASEM di Petrolina (composta da coordinatrice tecnica, coordinatrice pedagogica, psicologa, assistente sociale, avvocato - donna) di valutazione delle attività realizzate attraverso il progetto di *extensão* con la partecipazione delle studentesse in mobilità coinvolte.

Relazione finale

Coordinatrice tecnica

Nonostante abbia partecipato personalmente solo a due mattinate di attività, fra le 9 proposte, possono essere evidenziati l'interesse, la motivazione e la disponibilità dei partecipanti, che hanno risposto in modo soddisfacente alle tecniche utilizzate nelle dinamiche effettuate.

In merito alla rilevanza e all'impatto del progetto nel nostro centro, si intuisce che si è risvegliata (sia pure in forma embrionale) la necessità di riflettere su modalità di relazione più 'sane', che promuovono la comunicazione assertiva nel gruppo e che contribuiscano, molto, alla convivenza e al miglioramento delle relazioni interpersonali.

Coordinatrice Pedagogica:

Le attività realizzate dalle tirocinanti ha contribuito ad un miglioramento delle relazioni interpersonali tra gli adolescenti e l'equipe tecnica della Casa. In particolare hanno portato consapevolezza al senso di cura, al rispetto, all'amicizia, e alla considerazione reciproca all'interno di tutto la comunità CASEM, facilitando negli adolescenti lo sviluppo di aspettative per il futuro.

Entrambe si sono presentate con atteggiamenti e comportamenti umani, con uno sguardo sensibile, considerando le difficoltà e i problemi delle dinamiche quotidiane di questo contesto di lavoro. Hanno dimostrato responsabilità, impegno e molta empatia nello sviluppo delle attività di gruppo, nonché la capacità di iniziativa, pianificazione e organizzazione di quanto realizzato.

Lo scambio interculturale ha avuto un impatto interessante sul comportamento degli adolescenti che, con grande curiosità, hanno cercato di conoscere gli aspetti artistici e culturali, fra altri, dell'Italia. Questo ha promosso un ricco e significativo percorso di costruzione di conoscenza a partire dall'interesse e dal coinvolgimento nello sviluppo delle attività proposte. Non sono state osservate implicazioni culturali, civili o politiche.

Assistente Sociale:

Le attività realizzate dalle tirocinanti del Corso di Pedagogia hanno permesso il rafforzamento e lo sviluppo dei vincoli e delle relazioni interpersonali (fra il personale e gli adolescenti) con effetti estremamente significativi, portando i partecipanti a riflettere criticamente sulle proprie posizioni e atteggiamenti all'interno della Casa.

Il progetto ha avuto un'importanza in ambito sociale essendo evidente un cambiamento nel comportamento dei rapporti, delle interazioni degli adolescenti con gli altri al punto tale da far capire a tutti l'importanza di ascoltare l' 'altro' con impegno e rispetto.

Attraverso questo, capiamo che il periodo di stage ha avuto un impatto nella vita personale e sociale di tutti i partecipanti portando focalizzando l'attenzione sulla comunicazione assertiva e sull'ascolto attivo.

Psicologa:

Per fare un'analisi più precisa del lavoro svolto dalle tirocinanti universitarie è importante contestualizzare brevemente il luogo di lavoro nel quale è stato sviluppato il progetto e sono stati coinvolti i partecipanti. Nella pratica socio-educativa della semi-libertà, l'adolescente ha l'opportunità di svolgere le attività esterne da solo e quindi di assumersi la responsabilità delle proprie scelte. In questo senso, il progetto "Comunicazione e relazione educativa in contesti educativi extracurricolari", sviluppato dalle tirocinanti di cui sopra, è stato di grande importanza in questo contesto, in quanto i partecipanti al gruppo di lavoro richiedono un'accompagnamento periodico sull'importanza della comunicazione assertiva e dell'ascolto attivo, sia nei rapporti stabiliti attraverso il processo di socio - ri-educazione, sia nei rapporti con le famiglie, con la comunità e con la società in generale.

In questo senso possiamo affermare che le attività realizzate hanno portato effetti molto positivi ai partecipanti, anche considerando il fatto che è stato possibile fare una riflessione critica e approfondita a livello individuale e di gruppo in relazione ai comportamenti posti in essere nei diversi ambienti.

Inoltre possiamo affermare che il lavoro sviluppato ha avuto il significato e la rilevanza principali di sensibilizzare gli adolescenti e gli operatori sull'importanza dell'autovalutazione e di una corretta forma di comunicazione. Gli impatti sui singoli accolti e sull'istituzione possono essere visti nella stessa direzione.

Avvocato (Donna):

L'esperienza vissuta attraverso le attività proposte dalle tirocinanti ha portato all'intera equipe e agli adolescenti la possibilità di valutare e comprendere l'importanza di comunicare in maniera soddisfacente, sia attraverso il verbale che attraverso i gesti.

Dal punto di vista umano, le attività hanno rafforzato l'importanza di un buon dialogo per la comprensione delle differenze, che garantisce un trattamento più equo e giusto. Dal punto di vista professionale, le attività hanno avuto l'obiettivo di creare un ambiente pacifico, nel quale i conflitti vengono evitati o ridotti.

Considerando che il CASEM è una delle unità della FUNASE che integrano il processo socio-educativo volto a reinserire gli adolescenti in conflitto con la legge nella società, queste attività hanno dimostrato di essere di grande valore, dato il progetto politico-pedagogico ideato dalla stessa FUNASE. In merito a quanto sopra, considero soddisfacenti le attività sviluppate dalle stagiste nel contesto socio-educativo proposto da questo centro.

Scheda illustrativa 16: Documenti di Archivio: Valutazione del progetto: Equipe socio psico pedagogica FUNASE CASEM.

8.8.2.2 Quesito di ricerca specifico

- Come si sviluppa il ciclo del *service learning* all'interno del progetto di *extensão* sopra citato?

Fonte: documenti - osservazione partecipante e diario di ricerca

Dal documento: Il Ciclo del *Service Learning*:



Ciclo del Service Learning	realizzata / realizzata in parte / non realizzata
Pre service	
Coinvolgimento e reciprocità	realizzata
Identificazione degli obiettivi accademici	realizzata
Identificazione dei bisogni reali della comunità	realizzata
Pianificazione e preparazione	realizzata
Service	
Esperienza significativa di servizio	realizzata
Riflessione sulla pratica	realizzata
Post service	
Condivisione dei nuovi apprendimenti	realizzata
Valutazione e restituzione	realizzata

Dall'analisi dei dati raccolti dall'osservazione partecipante e dal diario di ricerca (*Rapporto dettagliato delle attività realizzate da ottobre 2015 a dicembre 2016*) si evince che attraverso il progetto di *extensão* in questione sono state realizzate la totalità delle attività previste dal ciclo del *service learning*. Di seguito si riportano tre fra le principali attività del progetto di *extensão* e del ciclo del *service learning* (estrapolate dal *Rapporto dettagliato delle attività realizzate da ottobre 2015 a dicembre 2016* - riportato integralmente in APPENDICE A).

Le attività:

- Condivisione degli obiettivi accademici e identificazione dei bisogni reali del contesto (Ciclo del *service learning* – enti di tirocinio);
- Realizzazione dei progetti di tirocinio (Ciclo del *service learning* - enti di tirocinio)
- Frequenza a uno o due corsi accademici: (Ciclo del *service learning* - università locali partner BEA)

In Brasile (mobilità)	Si/ No	Date	Osservazioni		
Brasile – mobilità: Condivisione degli obiettivi accademici e identificazione dei bisogni reali del contesto (Ciclo del Service Learning): <i>Enti di tirocinio</i>	Si	1^ sett. di Stage 04 – 08 Apr.	In un incontro specifico con le equipe socio – psico – pedagogiche degli Enti di tirocinio (FUNASE CASE e CASEM), le studentesse UNIPD hanno presentato e condiviso gli obiettivi accademici (estrapolati dai progetti di tirocinio) ed hanno preso conoscenza delle necessità / bisogni specifici degli enti. Studentessa A: FUNASE CASE Studentessa B: FUNASE CASEM Questa è un'attività specifica del Ciclo del <i>Service Learning</i> .		
			Fonte: Diario di Campo INTEREURISLAND (Osservazione partecipante)		
			Data	Categoria: <i>Gruppo di lavoro:</i> - Apprendimento fra pari; - Responsabilità Sociale dell'Università; - Intersettoriale; <i>Dimensione:</i> ➤ Locale - Internazionale	Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc
04 – 08 /04	Caso di Studio Pilota Gruppo Intersettoriale	Riunioni con i referenti o equipe degli enti di tirocinio; Luogo: Sede FUNASE CASE e CASEM Partecipanti: FUNASE CASE: Coordinatore pedagogico FUNASE e coordinatrice pedagogica scuola; Studentessa UNIPD, Coordinatore Progetto BEA FUNASE CASEM: Equipe tecnica (Coordinatrice tecnica generale e coord. pedagogica, Sociologi, Psicologa e Avvocato) Attività svolte: Presentazione da parte delle studentesse UNIPD degli obiettivi formativi di tirocinio e presentazione da parte dei referenti e equipe degli Enti, delle Mission e delle reali necessità, bisogni del contesto	Interazione formale per motivi di Informazione/conoscenza, condivisione, riflessione. Osservazioni: Considero questo specifico momento di una rilevanza molto grande per l'intreccio fra le dimensioni interculturale e intersettoriale. Costituisce il momento nel quale si pongono le basi per lo sviluppo dell'intero piano di attività di tirocinio attraverso la proposta pedagogica del <i>service learning</i> . Il primo momento nel contesto di tirocinio (enti specifici) durante il quale la studentessa / lo studente è realmente protagonista del proprio percorso formativo. Le studentesse in mobilità hanno presentato, in lingua		

				<p>portoghese, i loro obiettivi formativi ed hanno ascoltato, per la prima volta, la mission, la vision, gli obiettivi specifici e le necessità del proprio ente di tirocinio, direttamente dalle persone che lo compongono, che lo costituiscono e con le quali si troverà ad interagire per tre mesi. Molto interessante il debriefing 'informale' che è iniziato in macchina al rientro dagli enti, fra me ed ognuna di loro.</p>
<p>Fonte: Documenti di archivio studio di caso pilota: Obiettivi formativi presentati al coordinatore pedagogico FUNASE CASE</p>				
<p style="text-align: center;">Objetivos Formativos de Estágio</p> <p>Universidade de Padova, Itália, Curso de Ciências da Educação e da Formação Curriculum: Educador Social e Animador Cultural. Matr. N. Estagiária voluntária pelo Progetto BEA</p> <p>Objectivos formativos Eu decidi dividir os meus objectivos em três áreas diferentes:</p> <ul style="list-style-type: none"> • A primeira área refere-se ao conhecimento (o "saber"), na verdade eu creio que para mim será fundamental adquirir informações mais detalhadas sobre a instituição onde eu vou fazer o estágio, sobre o seu <i>modus operandi</i> e também sobre a sua organização interna e a sua <i>mission</i>; também deverei tentar compreender como estão sendo garantidos os direitos aos adolescentes infratores no Estado do Pernambuco e no Brasil. O meu estagio envolve também uma abordagem intercultural a uma realidade totalmente diferente da minha, portanto eu vou tentar aprender e aprofundar um idioma, uma cultura, uma historia e tradições novas. Será meu interesse também adquirir conhecimentos sobre o <i>Service Learnig</i> (Aprendizagem através do serviço social). • A segunda área está relacionada ao "saber fazer"; um ponto para mim fundamental será aumentar, desenvolver e talvez até ganhar "ex novo", habilidades, competências e estratégias educacionais para poder utilizar com os adolescentes acolhido pela Instituição. Eu terei contato e convivência com a equipe socio-psico-pedagogica presente na instituição para aprender a trabalhar com os diferentes profissionais que a compõem, como pedagogo, educadores, operadores e psicólogos. De acordo com a coordenação pedagógica irei propor um meu projeto pessoal que irei avaliar ao longo do estágio. "Saber fazer" para mim significa ser capaz de compreender as necessidades específicas dos adolescentes com quem vou trabalhar, tentando entender como poder relacionar-me com eles. Isto vai permite-me tentar estimular, através das várias actividades propostas, a liberdade de expressão e o diálogo. • Uma última área de objectivos é a relacionada ao "saber ser", eu queria tentar ser sempre eu mesma, com a consciência dos meus limites e potencialidade e tentando lidar em cada situação com um constante desejo de me envolver como pessoa (ser humano) e como futura educadora. O espírito com que vou colocar-me em frente a esta experiência será o de ficar sempre com as orelhas e os olhos abertos para ter uma atitude de abertura e curiosidade em frente a todas as situações que irão surgir na minha frente. <p>A característica que acompanhará todas a minhas experiências será a vontade de desenvolver um crescimento contínuo e constante tanto como ser humano quanto como profissional.</p>				
<p>Brasile – mobilità: Realizzazione dei progetti di tirocinio (Ciclo del Service Learning): <i>Enti di tirocinio.</i></p>	<p>Si</p>	<p>Aprile – Giugno</p>	<p>In entrambi gli enti iniziano le attività di tirocinio formativo delle due studentesse UNIPD in mobilità. Ogni tirocinio prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La relazione con un operatore di riferimento dell'Ente: In entrambi i casi si tratta del Coordinatore/trice pedagogica; • Cronogramma settimanale di attività; • Un periodo di 2 settimane di 'Osservazione partecipata' ad inizio attività; • La proposta di un laboratorio specifico gestito dalle studentesse con l'appoggio dell'Equipe tecnica della struttura; • Valutazioni in itinere (una valutazione mensile con la presenza del sottoscritto / ricercatore e responsabile del progetto BEA) e finale. <p>È un'attività del ciclo del <i>service learning</i>. Per la presentazione completa di questa attività si veda: Sotto – Unità di Analisi n.2: Il Progetto di Estensão Universitaria – studio di caso pilota. Per questioni di spazio, nella tabella a seguire si riportano solo alcune informazioni in merito al progetto di tirocinio di una delle due studentesse in mobilità,</p>	

sviluppato attraverso il progetto di *extensão*: ‘Comunicazione e relazione educativa in contesti educativi extrascolastici’.
 Nello specifico si presentano: Il progetto di *extensão*, il laboratorio interattivo inter-settoriale ‘Bate papo pedagogico’ e il piano di lavoro del progetto di tirocinio della studentessa in mobilità.

Fonte: Diario di Campo INTEREURISLAND (Osservazione partecipante): il progetto di *extensão*

<p>Dat a</p>	<p>Categoria: <i>Gruppo di lavoro:</i> - Apprendimento fra pari; - Responsabilità Sociale dell’Università; - Intersettoriale; <i>Dimensione:</i> ➤ Locale - Internazionale</p>	<p>Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc</p>	<p>Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo): formale, informale</p> <p>Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione.</p> <p>Eventuali Osservazioni del ricercatore:</p>
	<p>Le attività progettuali hanno previsto diversi momenti nei quali si è lavorato attraverso tutte e tre le tipologie di gruppo di lavoro: ➤ Apprendimento fra pari; ➤ Responsabilità Sociale dell’Università; ➤ Intersettoriale; anche se sempre nella dimensione internazionale.</p>	<p>Titolo progetto di <i>extensão</i>: ‘Comunicazione e relazione educativa in contesti educativi extrascolastici’ Un progetto vincolato all’insegnamento <i>Relazioni interpersonali e dinamiche di gruppo</i> dell’8° Periodo del Corso di Laurea in Pedagogia, della UPE, Campus di Petrolina, secondo le seguenti modalità di azioni di <i>Extensão</i> - PROEC, UPE¹³⁴:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Area di Conoscenza: N.7 – Scienze Umane • Area tematica principale: N. VI – Educazione • Area tematica secondaria: N. II – Educazione e Cittadinanza • Linea di <i>Extensão</i>: N.26 – Gruppi sociali vulnerabili <p>Il progetto si è realizzato attraverso la collaborazione fra la UPE, la FUNASE CASE e CASEM e il <i>Progetto BEA</i>. Attività realizzate: ✓ Laboratorio didattico interattivo sulle dinamiche di gruppo e sulla relazione educativa, in sede UPE. ✓ Incontri sulla Comunicazione Assertiva e l’Ascolto Attivo, tenuti con frequenza settimanale nella sede della FUNASE e negli spazi pubblici del Parco Municipale.</p>	<p>Interazioni di tipo formale e informale per attività di formazione, condivisione, riflessione, valutazione.</p> <p>Osservazioni: Per la realizzazione del progetto si è costituito un tavolo di lavoro composto dalla coordinatrice generale e dall’equipe socio-psico-pedagogica del Carcere minorile FUNASE CASEM (Ente del territorio – Comunità), dalle studentesse locali (Corso di Laurea in Pedagogia, UPE, Campus di Petrolina-PE) e straniere (Corso di Studio in Scienze dell’Educazione e della Formazione, sede di Rovigo FISPPA, UNIPD, in mobilità) e dalla mia persona in qualità di professore sostitutivo dell’insegnamento in questione (Stage di docenza non remunerato) e in qualità di dottorando / ricercatore. Un tavolo di lavoro che ha pianificato e realizzato l’intero intervento, che si è rivelato il <i>Cuore pulsante</i> del Caso di Studio in questione e dell’intera proposta INTEREURISLAND. Obiettivi Accademico / formativi (condivisi e scelti dal docente e dagli studenti implicati, UPE e UNIPD): acquisire / sviluppare conoscenze e competenze in merito alle dinamiche di gruppo, alla comunicazione assertiva e alla relazione educativa. Bisogni / necessità della Comunità (espressi e condivisi dall’equipe del Carcere minorile FUNASE): creare momenti di integrazione e sviluppare relazioni positive fra gli adolescenti in conflitto con la legge accolti dall’istituzione, fra gli adolescenti ed il personale dell’istituzione stessa e fra gli adolescenti e altre figure di riferimento (adulte) del territorio.</p>

Ritengo sia opportuno dedicare una presentazione a parte per il laboratorio didattico interattivo ‘Bate Papo pedagogico’, realizzato all’interno del progetto di *extensão* e del progetto di tirocinio di una delle due studentesse in mobilità.

Fonte: Diario di Campo INTEREURISLAND (Osservazione partecipante): il laboratorio didattico interattivo ‘Bate papo pedagogico’

¹³⁴ Pro-Rettorato di *Extensão* e Cultura <http://www.upe.br/modalidades-de-acoec>

Data	<p>Categoria: <i>Gruppo di lavoro:</i> - Apprendimento fra pari; - Responsabilità Sociale dell'Università; - Intersettoriale; <i>Dimensione:</i> Locale - Internazionale</p>	<p>Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc</p>	<p>Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo): formale, informale</p> <p>Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione.</p> <p>Eventuali Osservazioni del ricercatore:</p>
	<p>Gruppo di lavoro intersettoriale con dimensione internazionale.</p>	<p>Laboratorio didattico interattivo 'Bate papo pedagogico' realizzato all'interno del progetto di extensão: 'Comunicazione e relazione educativa in contesti educativi extrascolastici'. Laboratorio sulle dinamiche di gruppo e sulla relazione educativa, pianificato e gestito dai 45 studenti dell'8° periodo di Pedagogia, UPE, realizzato nella sede della UPE e negli orari delle lezioni curriculari con la partecipazione attiva degli stessi studenti e dei 10 adolescenti accolti dalla FUNASE. Il laboratorio ha previsto anche un momento di condivisione e dialogo fra gli studenti del corso, il coordinamento del dipartimento di Pedagogia, UPE e l'equipe socio-psico-pedagogica della FUNASE, in merito al profilo professionale del Coordinatore pedagogico e in merito alla relazione educativa in istituzioni che operano con minori in condizioni di conflitto con la legge.</p>	<p>Interazione di tipo formale e informale per motivi di formazione, condivisione, riflessione e valutazione.</p> <p>Osservazioni: Un ulteriore momento 'chiave' del progetto è stato il pomeriggio di 'Bate papo pedagogico' (chiacchierata pedagogica) realizzato nella sede della UPE durante una lezione del corso sopra citato. Questa attività specifica e nuova, nasce dal desiderio di far vivere la dimensione intersettoriale, la relazione fra il mondo accademico e la comunità, non solo ai pochi studenti stranieri in mobilità o ai pochi locali che accompagnano le attività di <i>extensão</i>, ma a tutta l'aula. Ho pensato allora di invitare ad una lezione del corso che stavo coordinando "Relazioni interpersonali e dinamiche di gruppo", un gruppo di adolescenti accolti dalla FUNASE, l'ente nel quale svolgono il tirocinio le studentesse italiane. Per le circa 50 studentesse del corso è stato possibile interagire con le diverse figure professionali della FUNASE CASE e CASEM e realizzare, con il gruppo di adolescenti accolti, le dinamiche preparate durante il corso per lo sviluppo della relazione educativa. Un evento senza precedenti che ha suscitato un così grande entusiasmo in tutti i soggetti coinvolti, da farmelo includere in una possibile futura pianificazione progettuale.</p>



Fonte: Foto di Archivio Caso di Studio Pilota – diversi momenti del laboratorio didattico interattivo: 'Bate papo pedagogico'

Fonte: Diario di Campo INTEREURISLAND (Osservazione partecipante): il progetto di tirocinio

Data	<p>Categoria: <i>Gruppo di lavoro:</i> - Apprendimento fra pari;</p>	<p>Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc</p>	<p>Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo): formale, informale</p>
-------------	---	---	--

	<p>- Responsabilità Sociale dell'Università; - Intersettoriale; <i>Dimensione:</i> Locale - Internazionale</p>		<p>Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione.</p> <p>Eventuali Osservazioni del ricercatore:</p>
		<p>Il progetto di Social Engagement è stato proposto e attuato con l'equipe tecnica del FUNASE Casem di Petrolina e con un gruppo di adolescenti ospitati nella struttura. Con l'Obiettivo Generale di: <i>Comprendere l'importanza della Comunicazione Interpersonale.</i> Mentre gli obiettivi specifici erano: <i>Trasmettere i fondamenti teorici e metodologici della Comunicazione Assertiva e in particolare dell'Ascolto Attivo e Applicarne le tecniche di base.</i> Il laboratorio si svolgeva al parco municipale di Petrolina Josepha Coelho ogni mercoledì mattina dalle h. 8:45 alle h. 10.15 per un totale di sei incontri (25 maggio; 1-8-15-22 giugno; 6 luglio).</p>	<p>Interazioni di tipo formale e informale per motivi di formazione, condivisione, riflessione e valutazione.</p> <p>Osservazione: Nei mesi fra maggio e luglio 2016, La UPE Campus de Petrolina (Università del Pernambuco), la FUNASE CASEM (Centro di detenzione per minori - semilibertà) e il 'Progetto BEA' hanno collaborato per organizzare e realizzare un progetto di 'Social Engagment' (Terza Missione) universitaria. Un intervento che si prefigge di comprendere l'importanza della comunicazione interpersonale e della relazione educativa in contesti socio-educativi extra-scolastici di vulnerabilità e conflitto con la legge I temi specifici legati alla comunicazione assertiva, all'ascolto attivo e all'empatia, sviluppati durante le lezioni di 'relazioni interpersonali e dinamiche di gruppo' del corso di laurea in Pedagogia della UPE, sono stati ripresi, vissuti e rielaborati con 9 adolescenti accolti e l'equipe psico- socio- pedagogica della casa di semilibertà della FUNASE attraverso un laboratorio specifico. Gli incontri e le attività del laboratorio sono state organizzate e gestite da due studentesse frequentanti la UPE: una delle quali studentessa del corso di studio in Scienze dell'Educazione FISPPA, UNIPD, in mobilità.</p>

Fonte: Foto di Archivio Caso di Studio Pilota – Il tavolo di lavoro intersettoriale e un momento del laboratorio con gli ospiti della FUNASE CASEM



Brasile – mobilità:

Frequenza a uno o due corsi accademici:

Si
Apr. – Giug.

Entrambe le studentesse UNIPD in mobilità hanno frequentato l'insegnamento "Relazioni Interpersonali e dinamiche di gruppo" con l'8° Periodo del Corso di Laurea in Pedagogia della UPE, Campus di Petrolina-PE.
45 Ore totali: 25 teoriche / presenziali e 20 attività pratica (lavoro di gruppo e Extention)
L'Insegnamento di Cui sopra è stato tenuto dal sottoscritto come 'Stage di Docenza' all'interno delle attività di Dottorato.

Fonte: Diario di Campo INTEREURISLAND (Osservazione partecipante)

Università
Locali Partner
BEA

Data	Categoria: <i>Gruppo di lavoro:</i> - Apprendimento fra pari; - Responsabilità Sociale dell'Università; - Intersettoriale; <i>Dimensione:</i> Locale - Internazionale	Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo): formale, informale Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione. Eventuali Osservazioni del ricercatore:
08/04		<p>Lezione corso di relazioni Interpersonali e dinamiche di gruppo. Presento il programma completo e le attività pratiche da svolgere nella Comunità: <i>Ricerca sul Campo</i> (10 ore) e <i>Extension</i> (10 ore).</p> <p>Gli studenti sono stati invitati a cercare liberamente gruppi, enti della comunità all'interno dei quali sviluppare le attività di Extension. A loro, comunque, è stata presentata la possibilità di svolgere talo attività alla FUNASE CASE e CASEM, dove avrebbero sviluppato il tirocinio formativo le due studentesse UNIPD.</p> <p>Una studentessa Locale ha accettato di sviluppare le attività di 10 ore alla FUNASE CASEM. Il risultato è stato il fatto che la stessa studentessa ha collaborato con la collega italiana per l'arco dell'intero intervento di Extension (9 settimane).</p> <p>Si è creato in questo modo un 'precedente' molto interessante ai fini dello svolgimento delle attività.</p> <p>La creazione di coppie internazionali per le attività di stage. Ogni studente straniero in mobilità potrà essere affiancato da uno studente locale, dello stesso corso di studio, per le attività si tirocinio formativo nella comunità.</p>	<p>Percepisco che il desiderio della totalità delle studentesse brasiliane è quello di risolvere le questioni pratiche con il minor impegno possibile. Sono alla fine del percorso di studi, alcune già impegnate con la tesi finale. All'Unanimità chiedono una riduzione delle ore di attività e la possibilità di svolgere anche il progetto di Extension nelle rispettive comunità. Non è facile nè economico muoversi dalle rispettive zone di residenza alle due Case della FUNASE.</p> <p>Due studentesse sono interessate ad affiancare le due italiane e si decide che la lezione successiva (15 aprile) si sarebbe steso un piccolo piano di attività, con obiettivi e monte ore disponibile.</p>

Fonte: Foto di Archivio Caso Pilota – Corso di Relazioni Interpersonali e dinamiche di gruppo, UPE, Campus di Petrolina-PE.



Tabella 16: Attività progetto di extensão - rapporto dettagliato delle attività realizzate da ottobre 2015 a dicembre 2016, studio di caso pilota.

8.8.3 Convergenza di fonti multiple di prova

Sulla base dell'analisi e dell'interpretazione dei dati raccolti in questa sotto – unità di analisi, si può concludere che la totalità degli strumenti utilizzati, rispondendo ai quesiti specifici di ricerca come presentato nei paragrafi precedenti, corrobora l'ipotesi di ricerca secondo la quale:

La proposta progettuale BEA è significativa dal punto di vista della internazionalizzazione e della responsabilità sociale dell'università e dal punto di vista formativo per le studentesse UNIPD coinvolte nella mobilità.

La tabella 17 presenta la convergenza delle diverse fonti di raccolta dati utilizzate:

- Documenti;
- Osservazione partecipante e Diario di ricerca.

IPOTESI		Fonti di raccolta dati				
		Documenti	Questionari testimoni privilegiati	Questionari percezione apprendimento	Focus group	Osservazione partecipata
La proposta progettuale BEA è significativa dal punto di vista di:	Internazionalizzazione dell'università	+				+
	Responsabilità sociale dell'università	+				+
	Formazione delle studentesse coinvolte	+				+

Tabella 17: Ipotesi di ricerca e convergenza delle fonti multiple di prova. Studio di Caso Pilota, seconda sotto – unità di analisi¹³⁵.

¹³⁵ Legenda: “+” = Lo strumento corrobora l'ipotesi; “-” = Lo strumento non corrobora l'ipotesi; La casella vuota indica che lo strumento non è applicabile o che non ha evidenziato nulla rispetto all'ipotesi specifica.

8.9 SOTTO-UNITÀ DI ANALISI n.3: La percezione delle studentesse UNIPD in mobilità, coinvolte nelle attività di tirocinio e del progetto di *extensão*, in merito al loro apprendimento attraverso il servizio solidale.

Anche in questa sotto-unità di analisi, come nella precedente, ci si prefigge di validare/corroboreare la prima ipotesi di ricerca dello studio di caso pilota, riportata di seguito:

Ipotesi di ricerca: La proposta progettuale *BEA* è rilevante dal punto di vista dell'Internazionalizzazione e della Responsabilità Sociale dell'Università e dal punto di vista formativo per gli studenti universitari coinvolti.

Nello specifico, dalla *Catena di prove* presentata nel paragrafo 8.6.1.3:

La rilevanza in merito alla formazione per gli studenti universitari coinvolti sarà determinata da:

...

➤ L'analisi delle percezioni delle studentesse UNIPD in mobilità, in merito al loro apprendimento durante le attività di servizio:

3^a sotto – unità di analisi: La percezione delle studentesse UNIPD in mobilità, coinvolte nelle attività di tirocinio e del progetto di *extensão*, in merito al loro apprendimento attraverso il servizio solidario.

8.9.1 Protocollo di raccolta dati

8.9.1.1 *Quesito di ricerca specifico:*

Quali sono le percezioni delle studentesse italiane in mobilità, coinvolte nella attività di *extensão* e di tirocinio, in merito al proprio apprendimento attraverso l'esperienza?

8.9.1.2 *Strumenti e fonti di raccolta dati*

Questionario;

8.9.1.3 *Cronogramma di raccolta dati*

Lo studio sul campo è stato condotto dal ricercatore (studente dottorando) attraverso la somministrazione alle studentesse italiane in mobilità di n.3 questionari come di seguito:

- ✓ ad inizio attività (marzo 2016): *Questionario studentesse in mobilità - iniziale: studio di caso pilota.*
- ✓ a fine attività (giugno 2016): *Questionario studentesse in mobilità – finale: studio di caso pilota.*
- ✓ Durante l'arco di tempo delle attività di tirocinio (da aprile a giugno 2016) con frequenza mensile: *questionario – ciclo experiential learning: studio di caso pilota.*

8.9.2 Raccolta e analisi dei dati

8.9.2.1 *Questionario studentesse in mobilità - iniziale: Caso di Studio Pilota.*

Un questionario costruito con l'obiettivo di avere un riscontro sulle conoscenze teoriche delle studentesse coinvolte, in merito alle tematiche dell'internazionalizzazione e della responsabilità sociale dell'università ed a specifici contenuti tematici che le stesse studentesse affronteranno:

- dal punto di vista teorico: seguendo le lezioni del corso: 'Relazioni interpersonali e dinamiche di gruppo' all'università del Pernambuco, Campus di Petrolina.
- Dal punto di vista pratico: applicandoli durante le attività di tirocinio negli enti di riferimento (FUNASE CASE e CASEM) con gli ospiti (adolescenti in conflitto con la legge).

Questionario studentesse in mobilità - iniziale: Studio di caso pilota

Consegnato il giorno 30 marzo 2016, durante i due giorni di formazione specifica all'arrivo in Petrolina-PE.

- 1) Sai cos'è la 'Terza Missione' dell'Università? Si No
- 2) Cos'è, secondo te, un progetto di social engagement (terza missione) dell'università?
- 3) Come descriveresti i seguenti concetti?
- + Relazione educativa;
 - + Comunicazione assertiva;
 - + comunicazione non giudicante;
 - + ascolto attivo.
- 4) Come ti immagini nel vivere l'esperienza concreta dei contenuti sopra descritti all'interno del tuo Ente di tirocinio (FUNASE), a contatto con gli adolescenti accolti e con le diverse tipologie di operatori (Equipe socio psico pedagogica, professori/resse, assistenti/guardie)?
- Ti può aiutare la traccia che segue:
- + Quali potrebbero essere, se pensi che ci saranno, le maggiori difficoltà?
 - + Come pensi di poter far fronte a queste eventuali difficoltà?
 - + Quali potrebbero essere, se pensi che ci saranno, i tuoi maggiori punti di forza?

Scheda illustrativa 17: Documenti di Archivio: Questionario studentesse in mobilità - iniziale: studio di caso pilota, Studio di Caso Pilota, Sotto Unità di Analisi n.3.

8.9.2.2 Questionario studentesse in mobilità - finale: Studio di caso pilota.

Lo strumento è stato costruito riproponendo le domande del questionario iniziale, con l'obiettivo di:

- valutare un possibile incremento di conoscenze, attraverso l'esperienza pratica, in merito ai concetti di Internazionalizzazione e responsabilità sociale dell'università;
- valutare un possibile incremento delle conoscenze dei contenuti tematici specifici, mettendo in relazione le risposte di questo questionario con quelle del questionario iniziale, e comprendere maggiormente il vissuto delle studentesse nell'alternanza fra la teoria e la pratica.

Dall'analisi dei dati ricavati dai questionari presentati, una prima considerazione che ritengo significativa, in merito all'incremento di conoscenze specifiche attraverso l'esperienza vissuta, arriva dal confronto fra le risposte date nei questionari iniziale e finale in merito alla responsabilità sociale dell'università (terza missione).

Nel *questionario iniziale* entrambe le studentesse dichiarano di NON sapere cosa sia un progetto di social engagement (terza missione).

Nel *questionario finale*, entrambe le studentesse dichiarano di sapere cosa sia un progetto di *Social Engagement*, e alla domanda n.2) *Cos'è, secondo te, un progetto di social engagement (terza missione) dell'università?*

Rispondono:

Studentessa M.: “Si tratta di un progetto in cui università, territorio e istituzioni collaborano per creare occasioni in cui gli studenti possano sperimentare sul campo quello che apprendono in aula. È l'opportunità di poter studiare delle teorie e delle tecniche (in questo caso rispetto all'ambito educativo) e, allo stesso tempo, potersi mettere in gioco in prima persona praticandole in concreto. Avviene, quindi, uno scambio tra i fattori in gioco in cui lo studente può sperimentarsi come futuro lavoratore e, contemporaneamente, l'istituzione/l'ente/il territorio ha la possibilità di dialogare apertamente con l'ambiente universitario per creare momenti di condivisione. Per riassumere si può dire che la terza missione dell'Università lavora per favorire un'applicazione sul campo diretta e concreta delle conoscenze accademiche per tentare di contribuire a creare uno sviluppo della comunità e della società dal punto di vista sociale, economico e culturale.”

Studentessa V.: “La Terza Missione dell'Università consiste nel proporre dei progetti che mettano in comunicazione Università e Territorio con il fine di creare rete e permettere uno scambio il più arricchente possibile per entrambe le parti. Questa relazione da un lato consente agli enti di avere un costante aggiornamento delle Teorie pedagogiche e gli assunti principali della disciplina riportati attraverso l'esperienza degli studenti in modo da non agire solo secondo buon senso ma seguendo i principi cardine dell'agire educativo (intenzionalità, riflessività, educabilità e progettualità), dall'altro all'Università di confrontarsi con le necessità e i bisogni reali del territorio, migliorando l'offerta didattica al fine di formare futuri professionisti che presentino un profilo il più adeguato possibile. In fine è proprio lo studente che ci guadagna con quest'esperienza in quanto ha l'opportunità di mettere in pratica ciò che impara in aula e si trova nella circostanza in cui può verificare come teoria e pratica si influenzino essendo in una costante relazione.”

Si ritiene sia altrettanto significativa la differenza di presentazione dei contenuti teorici nei questionari iniziale e finale. Si riportano di seguito le risposte integrali in merito ai contenuti:

- Relazione educativa;
- Comunicazione assertiva e
- Ascolto attivo.

Non si è considerata la comunicazione non giudicante per il fatto che non è stata sviluppata durante le lezioni del corso UPE sopra citato, come era previsto ad inizio attività.

<i>Studentessa V. – Caso di studio Pilota, Analisi qualitativa dei questionari iniziale e finale</i>	
Questionario iniziale	Questionario finale
Relazione Educativa	
La relazione educativa si differenzia dalla relazione “comune” per l'INTENZIONALITA' dell'agire educativo. Un educatore è un professionista che opera in contesti di agio o disagio declinando i contenuti teorici appresi	La nostra vita è fatta di relazioni, in ogni ambito in cui viviamo siamo chiamati a rapportarci con l'altro ma a fare la differenza in ambito educativo è il sincero Interesse dell'educatore per l'educando e lo può

<p>durante la sua formazione a situazioni reali così da operare costantemente con intenzionalità e non lasciandosi guidare solo dal Buon senso poichè questo non è sufficiente.</p> <p>La relazione educativa è caratterizzata da un agire continuo e bilanciato tra l'“e-ducere” e “ex ducere”. Il primo vede l'educatore come colui che deve “Mettere dentro”, trasferire all'educando valori, regole, principi ecc. Nel secondo caso la si intende come un “Tirar fuori” socraticamente le abilità, le capacità, le attitudini, i desideri dell'educando al fine di favorire una crescita personale e un miglioramento della situazione in cui esso si trova. Credo che queste due origini del verbo educare rispecchino le due facce della stessa medaglia. Per un agire educativo, e quindi intenzionale, è necessario che ci sia un corretto equilibrio tra le due direzioni.</p>	<p>esprimere attraverso quattro passaggi: chiamandolo per nome, guardandolo negli occhi, cercando il contatto fisico e sorridendogli; sviluppare un atteggiamento empatico; agire con Intenzionalità, il buon senso aiuta ma non è sufficiente in ambito educativo dove ogni azione deve essere mossa seguendo una logica che tende alla realizzazione degli obiettivi ed infine è fondamentale che un educatore nella relazione educativa oltre avere presente i punti deboli dell'educando ricerchi costantemente le sue potenzialità, le sue predisposizioni e credi sinceramente nel suo miglioramento.</p>
<p>Comunicazione Assertiva</p>	
<p>Partendo dal presupposto che non ho ben presente il significato del termine “assertiva”, penso che la comunicazione assertiva possa essere messa in pratica nel momento in cui la relazione è caratterizzata da un buon clima. Consiste nel mantenere un atteggiamento di apertura in grado però di fare da “scudo” “contenitore” alle emozioni, reazioni, racconti dell'educando. Dev'essere una comunicazione che da costantemente feedback in grado di rassicurare all'educando, agevolando così il percorso di crescita dello stesso.</p>	<p>La comunicazione assertiva è quel tipo di comunicazione che permette di esprimersi in modo diretto e sincero senza negare i diritti degli altri. Esistono situazioni in cui è molto difficile trovare la forma migliore per esprimere i propri sentimenti e le proprie percezioni e molte persone rinunciano ad esporsi per comunicare quello che pensano e percepiscono, assumendo un atteggiamento passivo, mentre dall'altro lato c'è chi reagisce con un atteggiamento più aggressivo, denigrando e valorizzandosi a discapito dell'altro.</p> <p>L'assertività non è un comportamento, è un'attitudine che permette di trovare un equilibrio tra la passività e l'aggressività. Dà la possibilità di dire quello che si vuole realmente comunicare utilizzando messaggi ‘io’ con verbi come “sento”, “percepisco” e “vedo”, dopo aver descritto il fatto nella maniera più oggettiva possibile e aver detto come lo si ha vissuto si deve “far spazio dentro di noi” ascoltando attivamente l'altro e dandogli l'opportunità di esprimere il suo punto di vista per negoziare insieme una soluzione comune.</p>
<p>Ascolto Attivo</p>	
<p>L'ascolto attivo è uno strumento indispensabile per il buon funzionamento dell'intervento educativo. Comprende tutti quei gesti, attenzioni, atteggiamenti, azioni esprimibili sia con il linguaggio non verbale (cinesica, prossemica, ...) che para-verbale.</p> <p>Se l'educatore adotta e mantiene un ascolto attivo crea delle condizioni favorevoli che permettono all'educando di potersi esprimere liberamente in quanto percepisce che dall'altra parte c'è qualcuno che lo sta ascoltando, che è lì per lui, che gli sta dando la possibilità di esprimersi e di riconoscersi come un Persona, che gli dice “tu ci sei, esisti”.</p>	<p>Ascoltiamo per la maggior parte della nostra giornata ma proprio l'ascolto è una capacità che se paragonata alla scrittura o alla lettura viene esercitata di meno. Ascoltare attivamente non è solo capire bene quello che è stato detto, ma capire il come ci viene detto, riuscire a cogliere il non detto perché sono certamente importanti i contenuti ma se si riesce a comprendere le emozioni e i sentimenti che ci stanno dietro si avrà un quadro più ampio della conversazione.</p> <p>Per ascoltare attivamente si ha bisogno in primo luogo di far spazio dentro di noi bloccando i nostri pensieri perché la maggior parte delle volte ancora prima che ci venga data la parola abbiamo già formulato la risposta, in secondo luogo per prestare attenzione a quello che ci viene detto dobbiamo essere concentrati in quello che ci viene detto, dobbiamo lasciar parlare senza interruzione fornendo feedback di risposta e riformulare ciò che ci viene detto se possibile con le</p>

stesse parole per chiedere conferma.

Tabella 18: Dati relativi ai contenuti tematici dei questionari studentesse in mobilità iniziale e finale, Studio di Caso Pilota. Sotto Unità di Analisi n.3, studentessa V.

Studentessa M. – Caso di studio Pilota, Analisi qualitativa dei questionari iniziale e finale	
Questionario iniziale	Questionario finale
Relazione Educativa	
<p>Con “relazione” si intende un rapporto, che può essere di diverso tipo, che due persone creano e si adoperano a coltivare. Anche la relazione educativa fa riferimento al concetto precedente, si parla quindi di costruire qualcosa, una relazione appunto, con la persona che ho davanti; ciò che differenzia l’una dall’altra è l’intenzionalità, che permette la buona riuscita del percorso/progetto educativo tra educatore e educando, che deve essere fondato sull’ascolto e sulla comprensione reciproca. Credo che sia fondamentale mettersi in ascolto dell’altri, liberandoci da ogni forma di pregiudizio e tenendo ben presente che, prima di tutto, siamo persone con sogni e speranze, persone che a volte sbagliano e cadono, ma che dagli sbagli possono imparare e rialzarsi. La relazione educativa ha perciò bisogno di apertura nei confronti dell’altro, di ciò che comunemente etichettiamo come “diverso”. Non si tratta di una relazione univoca, bensì si basa su un continuo dare e ricevere da entrambe le parti in gioco, come se si trattasse di uno scambio. Come in ogni relazione c’è un inizio, e quindi una modalità di approccio e di prima conoscenza della persona che ho di fronte, per poi passare allo svolgimento del processo educativo, con i relativi obiettivi e con una valutazione in itinere costante. La relazione educativa ci permette di educare ad educare se stessi, ovvero a tirar fuori quel potenziale che è presente in ognuno di noi, ma che non sempre è immediatamente visibile.</p>	<p>Relazione educativa è intenzionalità, è giusta distanza, è conferma, è ascolto, è dare e ricevere, è tirare fuori, è relazione tra Persone, è sospensione del giudizio...</p> <ul style="list-style-type: none"> • Intenzionalità e, quindi, chiarezza degli obiettivi e consapevolezza; • Giusta distanza, ovvero il saper creare un rapporto profondo, ma che sia allo stesso tempo definito da dei paletti che l’educatore deve porsi in modo da non sfociare in un rapporto che esuli dalla relazione educativa; • Conferma, e quindi avere la capacità di far capire all’altro che ci sei e sei lì per lui e lo riconosci come persona; • Ascolto, ovvero il sapersi mettere in ascolto dell’altro senza barriere e pregiudizi, un ascolto VERO che punti alla comprensione e al creare un dialogo sincero tra le due parti in gioco; • Dare e ricevere perché non sia mai una relazione univoca, si è sempre in due ed è uno scambio continuo e reciproco; • Cercare di “tirare fuori” è la consapevolezza da parte dell’educatore che non ho a che fare con un contenitore vuoto, ma con una storia, dei vissuti e delle potenzialità (a volte nascoste e ancora inesprese) che dobbiamo aiutare a stimolare e a far uscire; • Sapere che, prima di tutto, davanti a me ho una Persona, non la sua difficoltà; <p>Fondamentale è anche saper sospendere qualsiasi tipo di giudizio, tenendo sempre presente, come citato nel punto precedente, che ho a che fare con persone.</p>
Cominciazione Assertiva	
<p>Per attuare un processo comunicativo efficace è necessario il coinvolgimento e l’impegno di entrambe le parti in gioco. Non sono sicura di aver una definizione lucida, precisa rispetto a questo concetto, ma credo che con “comunicazione assertiva” si intenda favorire questo coinvolgimento cercando di creare un luogo immaginario ideale in cui il dialogo tra educatore ed educando possa essere il più possibile libero e spontaneo. Avviene questo tipo di comunicazione nel momento in cui l’educatore guida questo tipo di comunicazione innanzitutto riconoscendo l’educando e facendolo sentire in un luogo protetto in cui potersi esprimere senza temere di subire alcun giudizio; come se l’educatore dicesse “io sono qui, ti riconosco come persona, ti confermo che ci sei e che ho la volontà di pormi in completo ascolto di ciò che hai da dire cercando di togliere ogni giudizio e valutazione su ciò che è giusto e ciò che è</p>	<p>La comunicazione assertiva è un tipo di comunicazione che può essere usata in tantissimi ambiti della vita, da quello educativo all’ambito più quotidiano. È un metodo di interazione con l’altro basato sul cercare di far passare dei “messaggi io” efficaci che non prevarichino sull’altro e che, allo stesso tempo, non ci prevarichino, in modo da saper gestire ogni contesto relazionale creando un equilibrio tra l’essere un individuo passivo e, dal lato opposto, un individuo aggressivo. Utilizzando questo tipo di comunicazione ho la possibilità di riuscire a gestire anche le situazioni più delicate e difficili: partendo da me stesso, dal mio essermi sentito in un certo modo in un determinato contesto (“... quella volta è successa quella cosa e io rispetto a questo mi sono sentito così:...”), annullo, comunque, riduco radicalmente, le possibilità di una reazione negativa.</p> <p>I fattori che entrano in gioco in questo tipo di</p>

sbagliato, ma provando a capire pienamente quello che tu mi stai comunicando".	comunicazione sono, quindi, il saper formulare dei "messaggi lo" efficaci, chiari e diretti e il saper ascoltare senza giudizio, prestando attenzione ai sentimenti che l'altro ci sta comunicando.
Ascolto Attivo	
Come ho detto prima, per me l'ascolto è parte integrante del processo di comunicazione. Ascoltare è una delle cose più naturali che l'uomo può fare, quotidianamente siamo investiti da suoni, parole, musica, voci... ma allo stesso tempo, ascoltare a fondo e non passivamente, risulta uno dei processi più impegnativi da attuare. L'ascolto attivo si differenzia quindi dall'ascolto passivo per il modo in cui gli interlocutori si pongono l'uno rispetto all'altro. Ascoltare attivamente richiede perciò un investimento di energie che implicano un coinvolgimento e un'attenzione maggiori. Posso dire di ascoltare attivamente nel momento in cui mi concentro totalmente sull'altro, sui suoi bisogni e sulle sue richieste, dimostrando apertura e interesse, intervenendo, asserendo e chiedendo conferma di aver compreso pienamente i concetti espressi.	L'ascolto attivo è la capacità di ascoltare riflettendo l'altro, qui di non essendo passivi, ma cercando di restituire il messaggio che il nostro interlocutore sta cercando di trasmetterci. Per attuare un buon ascolto attivo è quindi necessario confermare l'altro, chiedendogli una restituzione del messaggio per capire se stiamo comprendendo in maniera esatta. Non si tratta solo di una richiesta di conferma solo verbale fatta di domande per chiedere chiarimenti e di frasi come "ho capito che...", "quindi ti sei sentito...", ma anche di un modo di porsi fisicamente che cerchi di riflettere i sentimenti dell'altro. Ascolto attivo, inoltre, non è offrire soluzioni pronte ("dovresti fare così..."), in quanto ad ogni soluzione che diamo diminuiamo dall'altra parte l'importanza del messaggio che ci è comunicato facendone quasi una semplificazione. La comunicazione all'interno dell'ascolto attivo deve essere sempre basata sull'altro, sul quello che lui prova, sente e pensa di fare: le nostre soluzioni riflettono, appunto, le nostre esperienze, non quelle dell'altra persona.

Tabella 19: Dati relativi ai contenuti tematici dei questionari studentesse in mobilità iniziale e finale, Studio di Caso Pilota. Sotto Unità di Analisi n.3, studentessa M.

Attraverso l'analisi e l'interpretazione dei dati raccolti con i questionari iniziale e finale, soprattutto nel confronto fra i dati rilevati prima e dopo l'esperienza di tre mesi di alternanza studio e tirocinio in mobilità, ritengo che anche questo strumento corrobora l'ipotesi iniziale della ricerca secondo il quale l'esperienza progettuale BEA è significativa dal punto di vista della formazione per le studentesse coinvolte.

8.9.2.3 Questionario ciclo experiential learning: Studio di Caso Pilota.

Il questionario è stato costruito adattando la versione del ciclo dell'*experiential learning* (Kolb, 1994), che è parte integrante del ciclo del *service learning* proposto da NYLC:

What? So What? and Now What?

Il questionario è stato somministrato con gli obiettivi di:

- Testare lo strumento, in vista dell'applicazione dello stesso nei casi di studio 1 e 2 dello studio di casi multipli;
- Raccogliere i dati relativi alla percezione dei vissuti, in merito all'apprendimento durante il servizio in relazione a specifici episodi, delle studentesse italiane in mobilità, coinvolte nelle attività di *extensão* e di *service learning*.

Nei mesi da aprile a giugno 2016, periodo di attività di tirocinio (Fase del *service* per il ciclo del *service learning*), durante le riunioni di valutazione e pianificazione dell'*equipe BEA*, il

questionario è stato somministrato alle studentesse coinvolte, per n.3 volte, con frequenza mensile una dall'altra.

In merito alla scelta degli episodi, alle studentesse coinvolte è stato chiesto di scegliere 2 o 3 episodi accaduti nella settimana di esperienza, precedente al momento di somministrazione del questionario, che loro considerassero 'significativi' (giustificandone il motivo).

Questionario semi – strutturato - Experiential Learning: Studio di Caso Pilota

Sotto Unità di Analisi: La percezione delle studentesse UNIPD in mobilità coinvolte nelle attività di tirocinio e del progetto di Extensão, in merito al loro apprendimento attraverso il servizio solidario.

The Experiential Learning Cycle

WHAT?

- i) Che cosa hai fatto?
- ii) Che cosa è successo?
- iii) Che cosa hai percepito e come lo hai vissuto?
- iv) Qual è stata la cosa più difficile? E la Più semplice?

PROCESSING: "Ciò che è importante?"

- i) Quali problemi o questioni che ritieni rilevanti sembravano verificarsi più e più volte?

SO WHAT? 'E allora?'

- i) Cosa ritieni di avere imparato (sapere, saper fare, saper essere) attraverso queste esperienze?
- ii) Ciò che è successo è importante nella tua vita quotidiana? Se sì, perché?
- iii) Ciò che hai imparato è in relazione ad altri ambiti della tua vita? Se sì in che modo?

AND NOW?:

- i) Come pensate di agire in modo diverso in futuro?
- ii) Come si può applicare quello che hai imparato (conoscenze, capacità e competenze) ad una nuova situazione?

Scheda illustrativa 18: Documenti di Archivio: Questionario ciclo experiential learning, Studio di Caso Pilota, Sotto Unità di Analisi n.3.

I dati raccolti dai questionari di cui sopra, sottoposti alle studentesse italiane in mobilità, che hanno sviluppato attività di tirocinio formativo, anche attraverso il progetto di extension, sono stati

oggetto di analisi mediante le procedure dettate dal metodo ermeneutico, con particolare riferimento a quelle descritte dalla Grounded Theory elaborata da Glaser e Strauss (1967).

La G.T. prevede un processo di ricerca circolare a spirale. La circolarità è il suo elemento di forza in quanto prevede una *full immersion* nei testi e un progressivo ritorno sempre più fine su di essi. Da una prima valutazione generale del testo, si passa poi a cogliere aspetti più specifici, facendosi sorprendere dai testi, in una ricorsiva dialogicità tra premesse, nuove domande, formazione di nuove ipotesi, nuove premesse e ancora nuove domande.

Tale metodo di indagine è alla base anche dell'impostazione del programma utilizzato per l'analisi dei documenti di testo ricavati dalle interviste, Atlas.ti, software messo a punto nel 1994 da Thomas Muhr (2002) e successivamente aggiornato nel corso degli anni.

Secondo De Vido (2015)¹³⁶, come ogni strumento d'analisi, Atlas.ti non è neutrale ma si configura come filtro pregno di assunti teorici che vanno poi a guidare la lettura e l'interpretazione dei dati

Atlas.ti senza alterare il senso del testo, permette di scomporlo, attribuendo dei codici (che possono essere appunto le categorie della nostra analisi, nello specifico le tematiche di partenza e gli aspetti che le contraddistinguono) a frammenti del testo (parole, frasi, ma anche interi paragrafi), e di creare dei grafici che mostrino relazioni tra gli elementi così individuati che si dimostrino significative.

La procedura per l'uso di questo programma si articola in diverse fasi:

1. Inizialmente è necessario creare l'*unità ermeneutica* (HU), cioè il contenitore in cui vengono inclusi tutti i dati disponibili e al quale viene poi attribuita un'etichetta per la consultazione, l'analisi e il commento del materiale. Per questa ricerca specifica, le unità ermeneutiche sono state: "Caso Pilota", "Caso Rovigo" e "Caso Juazeiro". In questo paragrafo stiamo presentando il materiale relativo all'unità ermeneutica: "Caso Pilota".
2. All'interno del contenitore vengono inseriti i cosiddetti *documenti primari*, cioè i file che verranno analizzati (i questionari compilati dalle studentesse coinvolte).
3. I testi vengono scomposti e ogni frammento viene fatto rientrare in una precisa categoria attraverso l'applicazione di un certo *codice* (*code*). Nel nostro caso i codici sono stati attribuiti attraverso una procedura di tipo *bottom-up*, ovvero in base a quanto emergeva dal materiale stesso. I codici applicati sono: *Episodio* (risponde alla domanda: *Cos'è successo?* - l'evento di riferimento che la studentessa sceglie come riferimento, giustificandone il perché); *Percezioni* (risponde alla domanda: *Che cosa hai percepito?* - ciò che le studentesse dichiarano di aver percepito dall'esterno); *Auto-percezioni* (risponde alla domanda: *Che cosa hai percepito?* - ciò che le studentesse dichiarano di aver percepito di loro stesse, a livello di sensazioni); *Emozioni* (risponde alla domanda: *come lo hai vissuto?* - ciò che le studentesse dichiarano di aver vissuto come conseguenza di ciò che è successo); *Apprendimento* (risponde alla domanda: *Cosa ritieni di aver imparato?* - ciò che le studentesse dichiarano di aver imparato da ciò che è successo e in virtù di cosa hanno percepito e provato); *Generalizzazione* (risponde alla domanda: *Come ritieni di poter usare ciò che hai imparato in situazioni future?* - gli apprendimenti che le studentesse dichiarano di poter applicare in situazioni future); *Strategie* (non risponde a nessuna domanda in particolare e non è sempre riscontrabile nelle risposte - il modo di reagire che le studentesse dichiarano di aver messo in pratica in risposta a ciò che è successo e in funzione di qualcosa).

¹³⁶ Dott.ssa De Vido E. (2015) materiale informativo, Atlas.ti, Corso di Dottorato in Scienze pedagogiche, dell'educazione e della formazione FISPPA, UNIPD.

4. Si rilevano alcuni indicatori di risultato: descrizioni dei codici, frequenze relative, relazioni significative tra uno o più codici.
5. Infine si possono costruire i *Network*, ossia dei grafici ad albero che permettono un impatto più immediato con la costruzione del testo ed esprimono visivamente le relazioni all'interno dei testi e ciò che da essi emerge. Nel nostro caso, sono stati individuati degli episodi particolarmente significativi per ciascuna partecipante che ci mostrano la relazione tra percezioni, auto percezioni, emozioni e apprendimenti.

Dall'analisi complessiva è possibile creare delle famiglie che ci diano una panoramica dei risultati suddivisa per categorie e riportata attraverso delle tabelle descrittive.

Sono consapevole che, in merito allo studio di caso pilota, il numero ridotto dei soggetti coinvolti (le due studentesse in mobilità), la tipologia della fonte dei dati (il questionario) e il numero ridotto dei questionari stessi valutati, non giustifica l'utilizzo del programma Atlas.ti.

Di fatto, attraverso lo studio di caso pilota è stata mia intenzione testare tutti gli strumenti che sarebbero poi stati utilizzati anche durante i casi di studio 1 e 2.

Di seguito i grafici che riportano l'analisi di n.5 diversi episodi riportati dalle studentesse coinvolte.

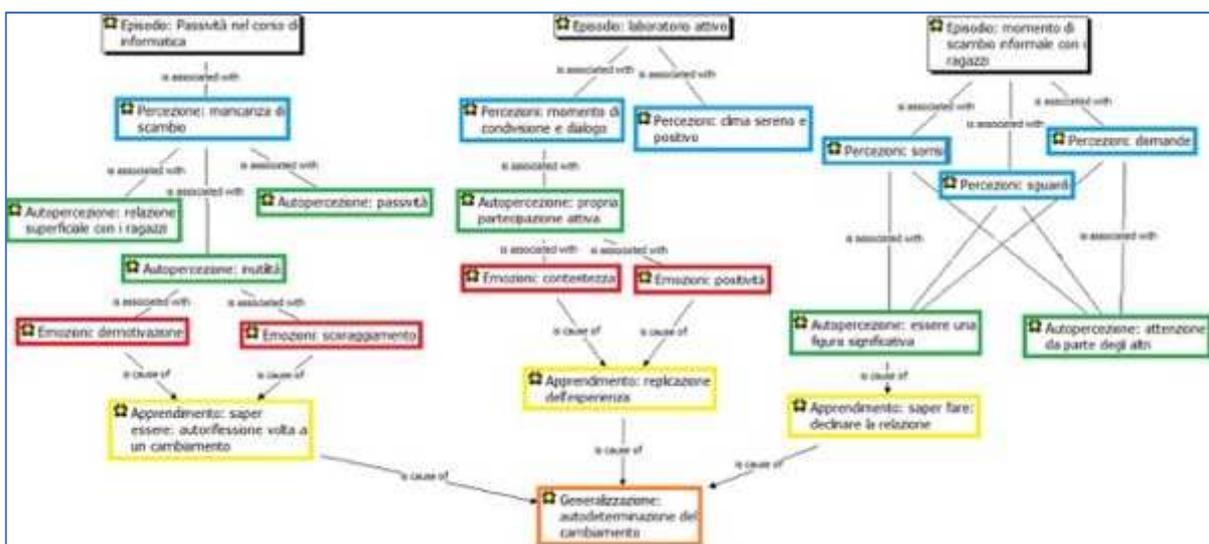


Grafico 6: Grafico Atlas.ti: Caso Pilota, Analisi dati raccolti attraverso il questionario semi – strutturato sul Ciclo dell'Experiential Learnin: Studentessa M.

In questo primo grafico sono stati scelti tre episodi che mostrano come, attraverso una riflessione sulle proprie emozioni e autopercezioni, la studentessa sia stata in grado di elaborare un apprendimento teso a modificare le proprie modalità. Dallo scoraggiamento iniziale dato dal senso di inutilità e passività nella situazione, M. è stata in grado di rimettersi in gioco, capendo che l'esito delle interazioni con gli altri è in buona parte determinato da un cambiamento interiore nell'approccio relazionale. Questo ha prodotto, nelle situazioni successive, una modificazione del proprio atteggiamento che ha avuto una ricaduta positiva sia sugli scambi con gli altri che sul senso di efficacia personale.

Nel secondo esempio riportato nel grafico 7, gli episodi scelti riportano auto percezioni negative, un senso di inefficacia e la fatica di stare nella sfida relazionale posta dagli utenti. Tuttavia, nonostante il senso di frustrazione, anche questi episodi hanno portato a significativi

apprendimenti sulle proprie modalità di stare in relazione che, in questo caso, generano anche pensieri rispetto a nuove strategie da adottare per superare l'impasse.

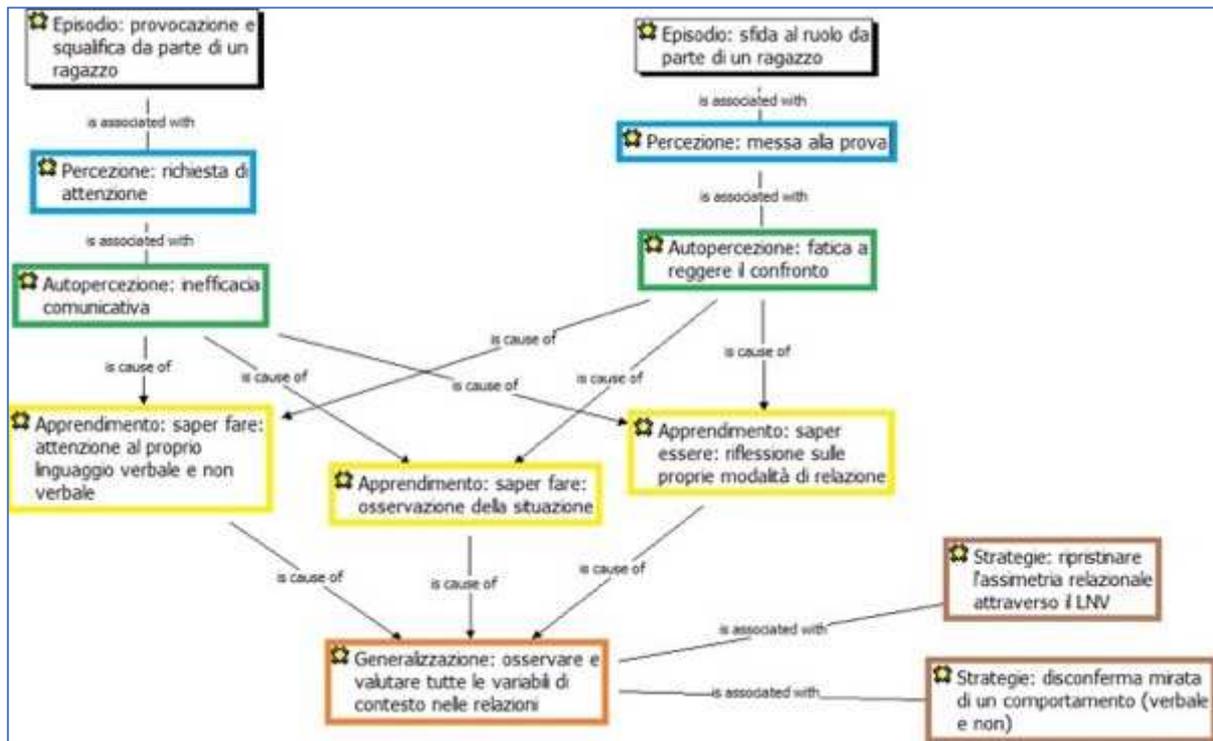


Grafico 7: Grafico Atlas.ti: Caso Pilota, Analisi dati raccolti attraverso il questionario semi – strutturato sul Ciclo dell’Experiential Learnin: Studentessa V.

Dall’interpretazione dei dati raccolti attraverso questa sotto – unità di analisi, si evince che le percezioni delle studentesse UNIPD in mobilità, coinvolte nelle attività di tirocinio e del progetto di *extensão*, in merito al loro apprendimento attraverso il servizio solidario, confermano completamente la rilevanza della proposta del *Progetto BEA* in merito alla formazione degli studenti coinvolti.

8.9.3 Convergenza di fonti multiple di prova

Sulla base dell'analisi e dell'interpretazione dei dati raccolti attraverso questa sotto – unità di analisi, si può concludere che lo strumento utilizzato, unico in questo caso, rispondendo ai quesiti di ricerca specifici come presentato, corrobora l'ipotesi di ricerca secondo la quale:

La proposta progettuale BEA è significativa dal punto di vista della internazionalizzazione e della responsabilità sociale dell'università e dal punto di vista formativo per le studentesse UNIPD coinvolte nella mobilità.

La tabella 20 presenta la convergenza delle diverse fonti di raccolta dati utilizzate in questa sotto – unità dello studio di caso pilota:

- Questionario;

IPOTESI		Fonti di raccolta dati				
		Documenti	Questionari testimoni privilegiati	Questionari percezione apprendimento	Focus group	Osservazione partecipata
<i>La proposta progettuale BEA è significativa dal punto di vista di:</i>	<i>Internazionalizzazione dell'università</i>					+
	<i>Responsabilità sociale dell'università</i>					+
	<i>Formazione delle studentesse coinvolte</i>					+

Tabella 20: Ipotesi di ricerca e convergenza delle fonti multiple di prova nella terza sotto – unità di analisi dello studio di caso pilota¹³⁷.

¹³⁷ Legenda: “+” = Lo strumento corrobora l'ipotesi; “-” = Lo strumento non corrobora l'ipotesi; La casella vuota indica che lo strumento non è applicabile o che non ha evidenziato nulla rispetto all'ipotesi specifica.

8.10 CONVERGENZA DI FONTI MULTIPLE DI PROVA – Studio di caso pilota

La Tabella a seguire propone la convergenza delle fonti di prova in relazione alla le tre sotto – unità di analisi dello studio di caso pilota.

IPOTESI			Strumenti				
			Documenti	Questionari testimoni privilegiati	Questionari studentesse	Focus group	Osservazione partecipata
La proposta progettuale BEA è significativa dal punto di vista di:	<i>Internazionalizzazione dell’università</i>	Sotto unità di analisi n.1: Il <i>Ciclo del Progetto BEA</i>	+	+		+	+
		Sotto unità di analisi n.2: Il progetto di responsabilità sociale	+				+
		Sotto unità di analisi n.3: Percezione apprendimento esperienza			+		+
	<i>responsabilità sociale dell’università</i>	Sotto unità di analisi n.1: Il <i>Ciclo del Progetto BEA</i>	+	+		+	+
		Sotto unità di analisi n.2: Il progetto di responsabilità sociale	+				+
		Sotto unità di analisi n.3: Percezione apprendimento esperienza			+		+
	<i>formazione delle studentesse coinvolte</i>	Sotto unità di analisi n.1: Il <i>Ciclo del Progetto BEA</i>	+	+		+	+
		Sotto unità di analisi n.2: Il Progetto di responsabilità sociale	+				+
		Sotto unità di analisi n.3: Percezione apprendimento esperienza			+		+

Tabella 21: Ipotesi di ricerca e convergenza delle fonti di prova considerando le tre sotto – unità di analisi. Studio di caso pilota¹³⁸

¹³⁸ Legenda: “+” = Lo strumento corrobora l’ipotesi; “ - ” = Lo strumento non corrobora l’ipotesi; La casella vuota indica che lo strumento non è applicabile o che non ha evidenziato nulla rispetto all’ipotesi specifica.

Capitolo 9: NUOVE STRATEGIE

Ai fini di validare / corroborare la seconda **Ipotesi di ricerca:**

Tale proposta è replicabile, con le dovute tarature, nei contesti di Rovigo, Italia e Juazeiro-BA, Brasile, quali poli di un accordo di collaborazione in via di sviluppo fra il Dipartimento FISPPA, UNIPD e il Dipartimento DCH, Campus III, UNEB, sotteso ad un accordo bilaterale esistente fra gli stessi Atenei UNIPD e UNEB.

di rispondere alla **questione oggetto di studio:**

In che modo è possibile, se è possibile, riprodurre e implementare la proposta progettuale BEA nei contesti di Rovigo, UNIPD, FISPPA e Juazeiro-BA, DCH Campus III, quali Poli di una possibile collaborazione fra i due dipartimenti?

e di rispondere ai **quesiti di ricerca specifici:**

- *Quali pratiche, proposte e sviluppate attraverso il BEA, possono essere replicate nei contesti di interesse della collaborazione fra il Dipartimento FISPPA, UNIPD e il Dipartimento DCH III, UNEB (Rovigo, Italia e Juazeiro-BA, Brasile)?*
- *Come tali pratiche possono essere replicate nel contesto sopra citato?*

L'analisi dei dati raccolti durante l'intero studio di caso pilota, attraverso le tre sotto – unità di analisi, ha offerto la possibilità di sviluppare in modo giustificato una serie di processi e/o pratiche di internazionalizzazione di esperienze di responsabilità sociale dell'università, a partire da esperienze di mobilità internazionale di studenti universitari con un sistema misto di studio e tirocinio all'estero.

Questa fase della ricerca ha presentato un:

obiettivo applicativo generale: sviluppare un possibile modello di riferimento che, attraverso l'intersezione degli ambiti principali della ricerca, proponga nuove strategie di internazionalizzazione di proposte di responsabilità sociale dell'università, attraverso percorsi di mobilità di studenti in corso di laurea con un sistema misto di studio e tirocinio.

e i seguenti: **obiettivi specifici:**

- Disegnare un *piano di mobilità internazionale* che proponga la mobilità di studenti IN & OUT, in un contesto di collaborazione / accordo bilaterale fra atenei di due diversi contesti nazionali;
- Disegnare uno *schema di riferimento per proposte di responsabilità sociale dell'università* che consideri l'intersezione fra le dimensioni inter-nazionale e inter – settoriale (mondo accademico – comunità) e l'utilizzo del ciclo del *service learning* per le attività di tirocinio formativo degli studenti in mobilità.

Nel periodo di tempo compreso fra la parte centrale e l'ultima fase dello studio di caso pilota (marzo – dicembre del 2017), si sono realizzati:

- una serie di incontri informali e formali con diversi dei testimoni privilegiati dello studio di caso pilota e, in particolare, con il Direttore del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione, sede di Rovigo, Italia FISPPA, UNIPD, la Direttrice del Dipartimento di Scienze Umane, e la coordinatrice del Corso di Laurea in Pedagogia del Campus III, Juazeiro-BA, della UNEB;
- Una analisi preliminare dei dati raccolti dello studio di caso pilota;
- Una riflessione su:
 - ✓ gli indicatori di internazionalizzazione del sistema universitario italiano, proposti nel documento (CRUI, 2015);
 - ✓ Il *Manuale per la valutazione* dell'ANVUR, per la valutazione della terza missione nelle università italiane;
 - ✓ Tratto da: Fórum de Pró-Reitores de Extensão das Universidades públicas brasileiras (2013) *Política Nacional de Extensão Universitária* Recife: Editora Universitária UFPE;
 - ✓ Il Green Paper, *Fostering and Measuring 'Third Mission' in Higher Education Institutions*;
 - ✓ I Pilastri educativi, contenuti nel Libro 'Nell'educazione un tesoro' - Commissione internazionale per l'istruzione per il ventunesimo secolo;
 - ✓ La *Guideline to Intercultural Education* dell'UNESCO;
 - ✓ La Carta di identità del Service Learning (Fiorin).

Con la consapevolezza che l'atto del semplificare una realtà complessa implica, per forza di cose, la scelta di alcuni aspetti da evidenziare a discapito dell'esclusione di altri, nelle figure 9, 10 e 11 vengono presentati la 'Ciclicità INTEREURISLAND', un 'Piano di mobilità internazionale' e uno 'Schema di riferimento per progetti di responsabilità sociale dell'università'.

9.1 Un possibile modello di processo?

Il *Ciclo INTEREURISLAND* propone una sequenza di pratiche nelle tre grandi aree: internazionalizzazione e dialogo interculturale, intersettorialità e responsabilità sociale dell'università e *service learning*.

Tre aree che, di fatto, sono divise, separate sia nello schema presentato che nella reale gestione logistica dei processi e delle pratiche proposti, ma che si sviluppano in assoluta reciprocità e permeabilità, ognuna a partire da e attraverso le altre, seguendo una sequenza concentrica.



Figura 11: Ciclicità INTEREURISLAND.

A seguire vengono presentate le attività previste da ognuna delle tre aree:

1 - INTERNAZIONALIZZAZIONE e DIALOGO INTERCULTURALE

- Creazione, sviluppo e istituzionalizzazione di Partnership internazionali:
 - Stipula di Accordi bilaterali di collaborazione accademica (Memorandum of Understanding - MoU), fra gli Atenei interessati;
 - Stipula di Addendum ai Memorandum (MoU), fra i Dipartimenti / Facoltà delle aree di interesse;
 - Stipula di Accordi di Co-Tutela di Tesi di dottorato fra gli Atenei.
- Mobilità Internazionale di studenti (IN & OUT):
 - IN: Accoglienza e orientamento alle attività di studio + stage / tirocinio (corsi universitari e progetti di Social / Public Engagement con la Comunità) e ricerca, certificazione / riconoscimento attività e crediti;
 - OUT: Orientamento alla proposta INTEREURISLAND - Selezione e definizione del Learning Agreement (attività di studio + stage / tirocinio e/o ricerca da sviluppare all'estero), riconoscimento crediti (post mobilità).

- Mobilità Internazionale di ricercatori, professori e personale tecnico - amministrativo (IN & OUT):
- Attività di didattica, ricerca e responsabilità sociale (progetti / programmi integrati), seminari, conferenze, pubblicazioni etc.
- Formazione specifica:
- Attività interculturali (lingue incluse) e di apprendimento fra pari;
- Valutazione in itinere e finale;
- Pianificazione del nuovo ciclo INTEREURISLAND.

2 - INTERSETTORIALITÀ e RESPONSABILITÀ SOCIALE dell'UNIVERSITÀ

- Creazione, sviluppo e istituzionalizzazione di partnership locali:
- Stipula di accordi fra gli Atenei, Dipartimenti / Facoltà coinvolti e la Comunità: Enti pubblici e privati, gruppi formali, non formali e informali;
- Creazione dell'Equipe di Lavoro: Docenti / Tutor accademici, ricercatori, Tutor / referenti della comunità, studenti locali e stranieri coinvolti;
- Pianificazione e sviluppo di progetti di Social / Public Engagement: fra Dipartimenti / Facoltà o Corsi di Laurea ed enti / gruppi della comunità coinvolti. Partecipazione di studenti locali e stranieri (Vedi Service Learning);
- Frequenza a insegnamenti di interesse, per gli studenti stranieri in mobilità (Vedi Learning Agreement);
- Sviluppo di laboratori didattici interattivi, all'interno dei corsi universitari di interesse e fra le attività realizzate negli enti / gruppi della Comunità.
- Valutazione in itinere e finale;
- Pianificazione del nuovo ciclo INTEREURISLAND.

3 - SERVICE LEARNING

- *Coinvolgimento e reciprocità:* Enti/gruppi coinvolti ed Equipe di lavoro;
- *Scelta / definizione degli obiettivi accademici:* per gli studenti locali e stranieri, frequentanti i corsi di laurea di interesse e coinvolti nei progetti di social / Public Engagement con la comunità;
- *Identificazione dei bisogni/sfide reali della Comunità:* degli enti / gruppi di riferimento, coinvolti nei progetti di social / public engagement;
- *Pianificazione e realizzazione delle attività progettuali:* in continua collaborazione con la comunità;
- *Riflessione sistematica sull'esperienza vissuta;*
- *Valutazione dell'esperienza: in itinere e finale;*
- *Dimostrazione dei nuovi apprendimenti e dei risultati ottenuti;*
- *Pianificazione del nuovo ciclo INTEREURISLAND.*

9.1.1 Internazionalizzazione e dialogo interculturale – Il piano di mobilità internazionale INTEREURISLAND

La figura 12 presenta il ciclo completo delle attività che, attraverso l'implementazione della ciclicità poposta, gli studenti coinvolti sono chiamati a seguire per lo sviluppo di esperienze di mobilità internazionale con un sistema misto di studio e tirocinio. Il piano considera le attività del semestre precedente al periodo di mobilità, realizzate nell'università di appartenenza, le attività del semestre di mobilità nell'università di accoglienza e quelle del semestre successivo alla mobilità, di rientro al proprio Ateneo.



Figura 12: Piano di mobilità internazionale – INTEREURISLAND.

Nella logica della mobilità attraverso l'accordo bilaterale UNIPD – UNEB (studi di caso 1 e 2 della ricerca), si prevede che i dipartimenti FISSPA, UNIPD e il DCH, UNEB propongano ai propri studenti le attività del *pre* e del *post* mobilità e agli studenti stranieri ospiti la possibilità di seguire uno o più insegnamenti del piano didattico e di partecipare ad uno o più progetti di Social engagement seguendo lo schema di riferimento proposto nel prossimo paragrafo.

9.1.2 Intersettorialità e responsabilità sociale dell'Università – Lo schema di riferimento per progetti di responsabilità sociale dell'Università INTEREURISLAND

Gli spunti più significativi a riguardo, che hanno portato alla creazione di uno schema di riferimento per i progetti di Responsabilità Sociale dell'Università (Figura 13), arrivano dai dati raccolti in merito alla sotto-unità di analisi: 'Il progetto di *Extensão* 'Comunicazione e relazione educativa in contesti educativi extrascolastici' e attraverso l'osservazione partecipante.

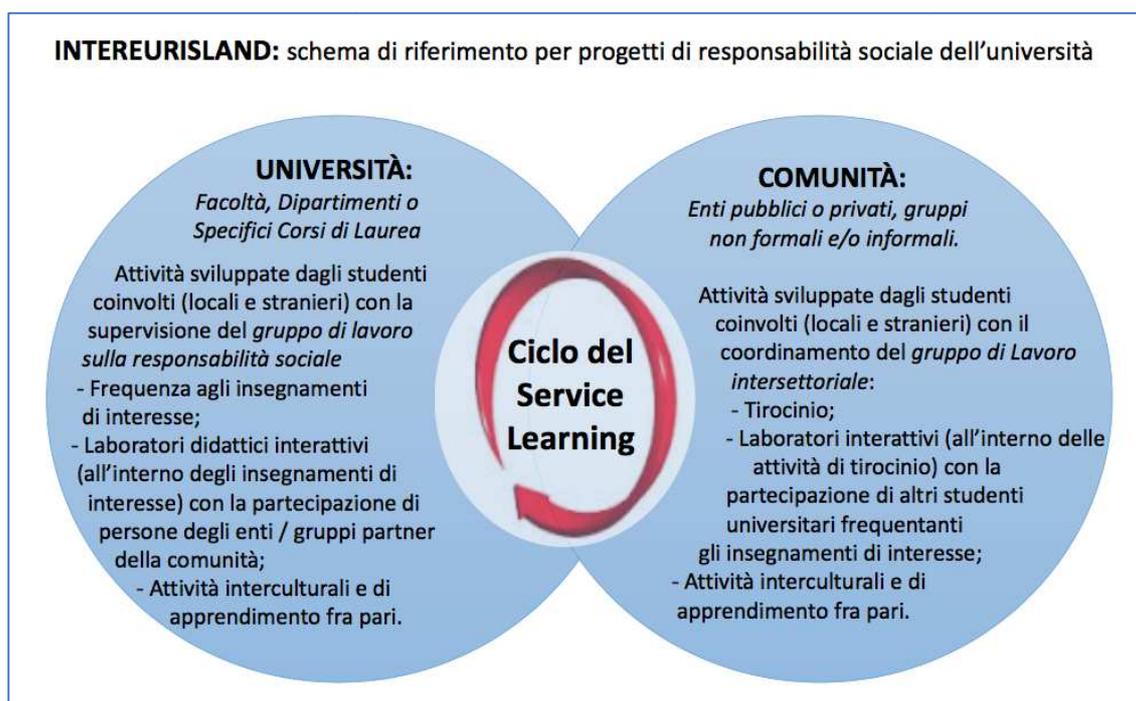


Figura 13: INTEREURISLAND: schema di riferimento per progetti di responsabilità sociale dell'università.

Di grande interesse in merito alla significatività in termini di formazione, internazionalizzazione e intersettorialità, e riguardo ai concetti di *relazione* e *dialogo*, si sono rivelati i momenti definiti quali: "Laboratori interattivi" sia in ambito accademico (lab. didattici interattivi) che nella comunità.

Nell'esperienza del caso pilota, un laboratorio didattico interattivo sulle dinamiche di gruppo e sulla relazione educativa, pianificato e gestito dai 45 studenti dell'8° periodo di Pedagogia, UPE, realizzato nella sede della UPE e negli orari delle lezioni curriculari con la partecipazione attiva degli stessi studenti e dei 10 adolescenti accolti dalla FUNASE CASEM, sede di tirocinio di una delle studentesse UNIPD in mobilità assieme ad una studentessa locale - UPE. Il laboratorio ha previsto anche un momento di condivisione e dialogo fra gli studenti del corso, il coordinamento del dipartimento di Pedagogia, UPE e l'equipe socio-psico-pedagogica della FUNASE, in merito al profilo professionale del Coordinatore pedagogico e in merito alla relazione educativa in istituzioni che operano con minori in condizioni di conflitto con la legge.

Un momento che, da solo, racchiude tutte le caratteristiche che, attraverso l'osservazione partecipante, vengono considerate degli indicatori di significatività della proposta come a seguire:

Tipologia di gruppo: Gruppo di lavoro Intersettoriale, a livello internazionale;

Tipologia di Interazione fra i soggetti: Interazioni formali e informali;

Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, valutazione, animazione.

9.1.3 Service Learning – Il ciclo del S.L.

A partire dall'esperienza di *extensão* analizzata attraverso il caso pilota e in relazione agli interventi di *social / public engagement* proposti nei poli dell'accordo bilaterale UNIPD – UNEB per gli studi di caso 1 e 2, la proposta INTEREURISLAND prevede che la pianificazione e la realizzazione delle attività progettuali segua il ciclo del *service learning* proposto dal National Youth Learning Center (2009) e riportato di seguito (Fig. 14).

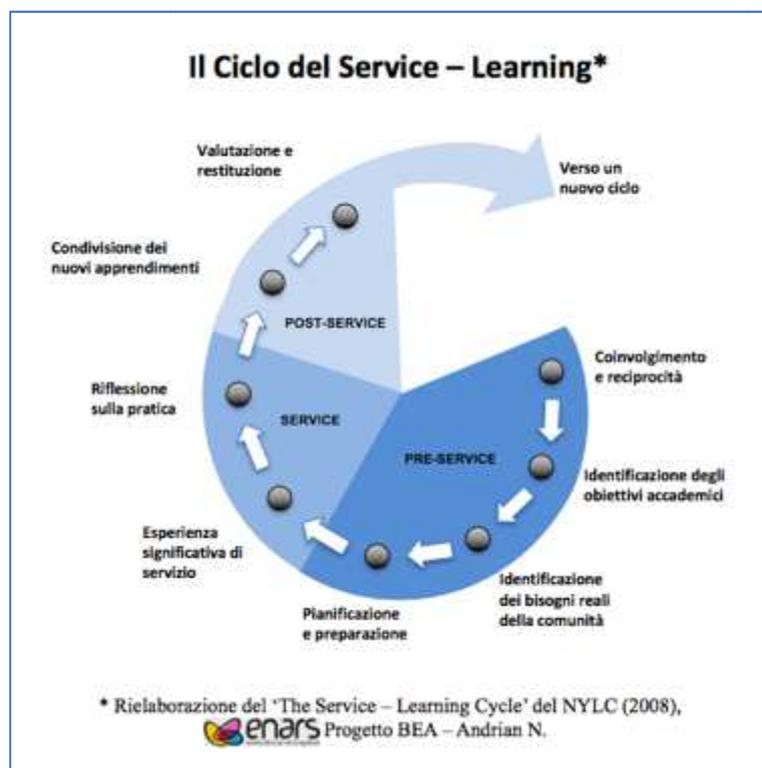


Figura 14: Il Ciclo del Service Learning NYLC¹³⁹.

In riferimento alla riflessione sulla pratica, la proposta prevede una sequenza di focus group specifici, con frequenza settimanale o quindicinale lungo l'arco di tempo delle attività di tirocinio nella comunità, attraverso i quali si possano approfondire le percezioni degli studenti e delle studentesse coinvolti/e, in merito al loro apprendimento attraverso il servizio (si veda la sotto – unità di analisi specifica presentata in ognuno dei due studi di caso riportati di seguito).

¹³⁹ Adattamento del 'Service-Learning Cycle' del National Youth Leadership Council (2008) ad opera dell'autore di questo articolo, per le attività proposte dal *Progetto BEA* (2014), disponibile al sito: www.enars.it

Capitolo 10: STUDIO DI CASI MULTIPLI

Con l'obiettivo di analizzare in modo giustificato nuove strategie di internazionalizzazione di esperienze di responsabilità sociale dell'università, il disegno della ricerca ha previsto, a seguito dello studio di caso pilota, uno studio di casi multipli come a seguire:

- *Studio di Caso 1*: Rovigo, Padova (da ottobre 2015 a dicembre 2016).
- *Studio di Caso 2*: Juazeiro, Bahia, Brasile (da marzo a luglio 2017).

Tale studio di casi multipli è stato pianificato come uno *studio di casi multipli, integrati* e di tipo *descrittivo*. Lo studio di caso pilota, oltre ad avere offerto la possibilità di stendere un possibile modello che verrà implementato ed analizzato proprio attraverso lo studio di casi multipli, ha chiarito alcuni aspetti relativi alle sotto – unità di analisi, ai quesiti di ricerca, agli strumenti e alle fonti di raccolta dati e ai metodi di analisi degli stessi, che saranno presentati per ognuno dei due studi di caso in question. Vista la complessità dell'oggetto dell'indagine, si è deciso di studiare ogni caso attraverso due sotto – unità di analisi.

Per entrambi i casi si prevedono:

10.1 Oggetto di indagine – Unità di analisi

L'implementazione delle pratiche proposte dalla *ciclicità INTEREURISLAND*, nei poli dello scambio bilaterale fra il dipartimento FISPPA - UNIPD e il dipartimento DCH III – UNEB, nei periodi di tempo stabiliti per i due studi di caso.

Nello specifico, si analizza l'implementazione delle pratiche nelle tre aree della proposta INTEREURISLAND:

- Internazionalizzazione e dialogo interculturale;
- Intersettorialità e responsabilità sociale dell'università;
- Service learning;

e nei due periodi:

- da marzo 2016 a marzo 2017 per lo studio di caso 1. Rovigo, con la partecipazione di due studentesse brasiliane in mobilità;
- da ottobre 2016 a ottobre 2017 per lo studio di caso 2: Juazeiro-BA, con la partecipazione di tre studentesse italiane in mobilità.

10.1.1 Sotto - unità di analisi

L'unità di analisi prevede una sotto-unità di analisi come a seguire:

La percezione delle studentesse universitarie in mobilità internazionale, coinvolte nelle attività di studio e tirocinio attraverso il progetto di *extensão universitária / social engagement*, in merito al loro apprendimento attraverso il ciclo del *service learning*.

10.2 Ipotesi di ricerca

- Le pratiche proposte dalla *ciclicità INTEREURISLAND* sono implementabili nei due poli dello scambio bilaterale fra il dipartimento FISPPA, UNIPD (Italia) e il dipartimento DCH, UNEB (Brasile).
- La proposta *INTEREURISLAND*, nella sua ciclicità completa, è significativa dal punto di vista dell'internazionalizzazione e della responsabilità sociale dell'università e dal punto di vista formativo per gli studenti coinvolti.

10.3 Quesiti di ricerca

- Quante e quali pratiche, fra quelle proposte dalla *Ciclicità INTEREURISLAND*, vengono implementate nei due contesti di Rovigo, FISPPA - UNIPD e Juazeiro-BA, DCH III – UNEB?
- La proposta della *ciclicità INTEREURISLAND*, anche in merito all'analisi della sua implementazione, è ritenuta significativa dal punto di vista dei processi di internazionalizzazione dell'Università? Se sì, quanto e per quali motivi?
- La proposta della *ciclicità INTEREURISLAND*, anche in merito all'analisi della sua implementazione, è ritenuta significativa dal punto di vista della responsabilità sociale dell'università? Se sì, quanto e per quali motivi?
- La proposta della *ciclicità INTEREURISLAND*, anche in merito all'analisi della sua implementazione, è ritenuta significativa dal punto di vista formativo per gli studenti coinvolti? Se sì, quanto e per quali motivi?
- Quali sono le percezioni delle studentesse universitarie in mobilità, coinvolte nelle attività di studio e tirocinio attraverso i progetti di *extensão / social engagement* delle università ospitanti, in merito al proprio apprendimento attraverso l'esperienza?
- Quali sono i punti di forza e le criticità in merito all'implementazione della *Ciclicità INTEREURISLAND*?

10.4 Strumenti, fonti e strategie di raccolta e analisi dei dati:

Come per lo studio di caso pilota, per la validità del costruito e l'attendibilità dello studio di casi multipli in questione sono stati seguiti i principi elencati di seguito (per una spiegazione dettagliata di tali principi si rimanda a: *Strumenti, fonti e strategie di analisi dei dati* - capitolo 8, paragrafo 6.):

1: *Uso di fonti multiple di prova;*

2: *Creazione di una base di dati* che non risenta di possibili distorsioni e/o interpretazioni del ricercatore;

3: *Mantenimento di una 'catena di prove'*: collegamento logico fra le ipotesi di ricerca, i quesiti specifici di ricerca, gli strumenti di raccolta dati, i dati e i criteri per interpretarli.

Le catene di prove (studio di casi multipli):

Ai fini di validare / corroborare la **Ipotesi di ricerca**:

Le pratiche proposte dalla *Ciclicità INTEREURISLAND* sono implementabile nei due poli dello scambio bilaterale fra il dipartimento FISPPA, UNIPD (Italia) e il dipartimento DCH, UNEB (Brasile);

La prima **sotto – unità di Analisi** si prefigge di rispondere ai **quesiti di ricerca specifici**:

Quante e quali pratiche, fra quelle proposte, vengono realizzate attraverso l'implementazione della *Ciclicità INTEREURISLAND* nei due contesti di Rovigo, FISPPA - UNIPD e Juazeiro-BA, DCH III – UNEB?

Ai fini di validare / corroborare la **Ipotesi di ricerca**:

Le pratiche proposte dalla *ciclicità INTEREURISLAND* sono significative dal punto di vista dell'internazionalizzazione e della responsabilità sociale dell'università e dal punto di vista formativo per gli studenti coinvolti.

La prima **sotto – unità di Analisi**: si prefigge di rispondere, anche, ai **quesiti di ricerca specifici**:

- ✓ La proposta della *ciclicità INTEREURISLAND*, anche in merito all'analisi della sua implementazione, è ritenuta significativa dal punto di vista formativo per gli studenti coinvolti? Se sì, quanto e per quali motivi?
- ✓ La proposta della *ciclicità INTEREURISLAND*, anche in merito all'analisi della sua implementazione, è ritenuta significativa dal punto di vista dei processi di Internazionalizzazione dell'Università? Se sì, quanto e per quali motivi?
- ✓ La proposta della *ciclicità INTEREURISLAND*, anche in merito all'analisi della sua implementazione, è ritenuta significativa dal punto di vista della responsabilità sociale dell'università? Se sì, quanto e per quali motivi?

In merito all'ambito di internazionalizzazione dell'università, la rilevanza sarà determinata dai seguenti fattori:

- ✓ Il riconoscimento formale da parte degli enti coinvolti, in modo particolare attraverso la documentazione prodotta, del carattere di internazionalizzazione delle attività realizzate.
- ✓ La mobilità in entrata e uscita di studenti di entrambi gli atenei (UNIPD e UNEB) seguendo le indicazioni del *piano di mobilità internazionale* del possibile modello.
- ✓ La valutazione dei testimoni privilegiati della ricerca;
- ✓ La creazione di momenti specifici di incontro e dialogo, fra i soggetti coinvolti dei due diversi contesti (Rovigo, Italia e Juazeiro-BA, Brasile).

In merito all'ambito di responsabilità sociale dell'università, la rilevanza sarà determinata dai seguenti fattori:

- ✓ Il riconoscimento formale da parte degli enti coinvolti, in modo particolare attraverso la documentazione prodotta, del carattere di responsabilità sociale delle attività realizzate;
- ✓ Lo sviluppo di progetti di *extensão universitária / social engagement* da parte degli Atenei che ospitano gli studenti in mobilità, secondo lo *schema di riferimento* del possibile modello;
- ✓ La valutazione dei testimoni privilegiati della ricerca;
- ✓ La creazione di momenti specifici di incontro e dialogo, fra i diversi soggetti coinvolti a livello inter-settoriale (università e comunità);

In merito all'ambito di formazione per gli studenti universitari coinvolti, la rilevanza sarà determinata dai seguenti indicatori:

- ✓ Il riconoscimento formale da parte degli enti coinvolti, in modo particolare attraverso la documentazione prodotta, del carattere formativo delle attività realizzate;
- ✓ Lo sviluppo di un ciclo del *service learning* completo attraverso il progetto di *extensão universitária / social engagement*;
- ✓ La valutazione dei testimoni privilegiati della ricerca;
- ✓ La creazione di momenti specifici di incontro e dialogo fra i diversi soggetti coinvolti, a più livelli e nelle dimensioni intersettoriale (università – comunità), locale e internazionale, per scopi formativi (attività di studio, ricerca, riflessione teorica sulla pratica, sviluppo di capacità e competenze) e/o di condivisione di conoscenze teoriche e/o pratiche;
- ✓ L'analisi delle percezioni degli studenti in mobilità in merito al loro apprendimento durante il ciclo del *service learning* (seconda sotto-unità di analisi).

La seconda **sotto – unità di analisi** si prefigge di sostenere / confermare la rilevanza la rilevanza in merito alla formazione per gli studenti coinvolti, rispondere al **quesito di ricerca specifico**:

- ✓ Quali sono le percezioni delle studentesse in mobilità, coinvolte nella attività di *Extensão* e di tirocinio, in merito al proprio apprendimento attraverso l'esperienza?

Scheda illustrativa 19: La catena di prove (esempio) – studio di casi multipli.

Capitolo 11: STUDIO DI CASO 1: Rovigo, Italia

11.1 Contesto

11.1.1 Fasi, luoghi e periodi:

In merito all'implementazione delle attività proposte dalla *Ciclicità INTEREURISLAND*, nella tabella a seguire si riportano le fasi, i rispettivi periodi e i contesti relativi al caso di studio 1: Rovigo.

Fasi del ciclo progettuale	periodo	contesto
In Brasile (pre mobilità)	marzo – luglio 2016	DCH, Campus III – UNEB, Juaziero-BA, Brasile
In Italia (mobilità)	ottobre – dicembre 2016	CUR Rovigo, Italia FISPPA – UNIPD.
In Brasile (post mobilità)	gennaio – marzo 2017	DCH, Campus III – UNEB, Juaziero-BA, Brasile

Tabella 22: Fasi, periodi e contesti di implementazione del modello si processo INTEREURISLAND, Caso di studio 1: Rovigo.

11.1.2 Enti coinvolti

Contesto della città di Rovigo, Italia:

- UNIPD, Università degli Studi di Padova: (uno dei due atenei firmatari del Memorandum of Understanding e dell'Addendum al Memorandum UNIPD – UNEB):
 - ✓ Dipartimento FISPPA: promotore della mobilità studentesca internazionale IN;
 - ✓ Corso di studio in Scienze della Formazione e dell'Educazione di Rovigo, FISPPA: promotore del progetto di *Sociale Engagement* sviluppato in collaborazione con cooperative sociali del comune di Rovigo;
- Cooperativa sociale *Peter Pan*, Rovigo: collaborazione con UNIPD per la realizzazione del progetto di *social engagement* e la accoglienza delle studentesse della UNEB in mobilità, per attività di stage / tirocinio (minori in condizioni di disagio sociale).
- Cooperativa sociale *Porto Alegre*, Rovigo: collaborazione con UNIPD per la realizzazione del progetto di *social engagement* e la accoglienza delle studentesse della UNEB in mobilità, per attività di stage / tirocinio (immigrazione).
- Comune di Rovigo, Assessorato alle Politiche Universitarie. Partenariato del seminario di presentazione del progetto di sociale engagement realizzato in Rovigo.

Contesto della città di Juazeiro-BA, Brasile:

- UNEB, Università dello Stato della Bahia, Brasile: Ateneo firmatario dell'Accordo Bilaterale e promotore della mobilità studentesca internazionale OUT.
 - Corso di laurea in Pedagogia del Dipartimento di Scienze Umane, Campus III: Corso frequentato dalle studentesse in mobilità OUT verso Rovigo.

11.2 Testimoni privilegiati

- *UNIPD* (4): Presidente e Tutor tirocini del Corso di Studio in Scienze dell'Educazione e della Formazione; Rovigo; Docente di Pedagogia Generale e Sociale, referente internazionalizzazione e ricerca FISPPA.
- *Cooperativa Peter Pan* (2): Presidente e operatrice/educatrice sociale;
- *Cooperativa Porto Alegre* (2): Vice-presidente, operatrice/educatrice;
- *UNEB, DCH Campus III* (6): Direttrice DCH, Campus III°, coordinatrice dipartimento di pedagogia; responsabile mobilità studentesca SERINT, studentesse del corso di laurea in pedagogia in mobilità internazionale, tutor accademico studentesse in mobilità;
- *Comune di Rovigo* (1): Assessore alle politiche universitarie.

11.2.1 Studenti universitari coinvolti:

- N.2 studentesse del corso di laurea in Pedagogia del Dipartimento DCH, del Campus III, UNEB di Juazeiro della Bahia, Brasile;
- N.115 studenti del 1° anno del corso di studio in Scienze dell'Educazione e della Formazione di Rovigo, frequentanti l'insegnamento: Pedagogia Generale e Sociale;

11.3 Unità di analisi:

L'implementazione delle pratiche proposte dalla *ciclicità INTEREURISLAND* nei poli dello scambio bilaterale fra il dipartimento FISPPA - UNIPD e il dipartimento DCH III – UNEB, nei periodi di tempo stabiliti per i due studi di caso.

11.3.1 Protocollo di raccolta dati**11.3.1.1 Ipotesi di ricerca**

- Le pratiche proposte dalla *ciclicità INTEREURISLAND* sono implementabili nei due poli dello scambio bilaterale fra il dipartimento FISPPA, UNIPD (Italia) e il dipartimento DCH, UNEB (Brasile).

- La proposta *INTEREURISLAND*, nella sua ciclicità completa, è significativa dal punto di vista dell'internazionalizzazione e della responsabilità sociale dell'università e dal punto di vista formativo per gli studenti coinvolti.

11.3.1.2 Quesiti di ricerca specifici

- Quante e quali pratiche, fra quelle proposte dalla *ciclicità INTEREURISLAND*, vengono implementate nei due contesti di Rovigo, FISPPA - UNIPD e Juazeiro-BA, DCH III – UNEB?
- La proposta della *ciclicità INTEREURISLAND*, anche in merito all'analisi della sua implementazione, è ritenuta significativa dal punto di vista dei processi di internazionalizzazione dell'Università? Se sì, quanto e per quali motivi?
- La proposta della *ciclicità INTEREURISLAND*, anche in merito all'analisi della sua implementazione, è ritenuta significativa dal punto di vista della responsabilità sociale dell'università? Se sì, quanto e per quali motivi?
- La proposta della *ciclicità INTEREURISLAND*, anche in merito all'analisi della sua implementazione, è ritenuta significativa dal punto di vista formativo per gli studenti coinvolti? Se sì, quanto e per quali motivi?
- Quali sono i punti di forza e le criticità in merito all'implementazione del *Ciclicità INTEREURISLAND*?

11.3.1.3 Strumenti e fonti di raccolta dati

- Documenti;
- Questionario;
- Osservazione diretta e partecipante – redazione del Diario di Campo.

11.3.1.4 Cronogramma di raccolta dati

Lo studio sul campo è stato condotto dal ricercatore (studente dottorando) in due diverse fasi come a seguire:

11.3.1.4.1 Prima fase:

Si è sviluppata lungo l'arco di tempo stabilito per il caso di studio n.1: Rovigo (da marzo 2016 a marzo 2017) per rispondere al quesito di ricerca specifico:

Quante e quali pratiche, fra quelle proposte dalla *Ciclicità INTEREURISLAND*, vengono implementate nei due contesti di Rovigo, FISPPA - UNIPD e Juazeiro-BA, DCH III – UNEB?

Strumenti e fonti specifiche di raccolta dati:

- Osservazione partecipante e diario di ricerca;
- Focus group;
- Documenti.

L'analisi dei dati raccolti dalla prima fase, inoltre, è stata di supporto per rispondere ai quesiti specifici della seconda fase.

11.3.1.4.2 Seconda Fase:

Realizzata a seguito della chiusura del caso di studio n.1: Rovigo, per rispondere ai quesiti di ricerca specifici:

- La proposta della *ciclicità INTEREURISLAND*, anche in merito all'analisi della sua implementazione, è ritenuta significativa dal punto di vista dei processi di internazionalizzazione dell'Università? Se sì, quanto e per quali motivi?
- La proposta della *ciclicità INTEREURISLAND*, anche in merito all'analisi della sua implementazione, è ritenuta significativa dal punto di vista della responsabilità sociale dell'università? Se sì, quanto e per quali motivi?
- La proposta della *ciclicità INTEREURISLAND*, anche in merito all'analisi della sua implementazione, è ritenuta significativa dal punto di vista formativo per gli studenti coinvolti? Se sì, quanto e per quali motivi?
- Quali sono i punti di forza e le criticità in merito all'implementazione del possibile *Ciclicità INTEREURISLAND*?

Strumenti e fonti specifiche di raccolta dati: Questionario.

Il cronogramma della raccolta dati della prima sotto – unità di analisi dello studio di caso 1: Rovigo viene rappresentato graficamente nella tabella 23 a seguire.

Fasi	2016								2017							
	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	gen	feb	mar	apr	mag	giu
1 [^]	X	X	X	X	X			X	X	X	X					
2 [^]											X	X		X	X	X
Mob. Intern. ¹⁴⁰	X	X	X	X	X								X	X	X	X

Tabella 23: Cronogramma di raccolta dati unità di analisi, studio di caso 1: Rovigo.

11.3.2 Raccolta e analisi dei dati della prima fase

11.3.2.1 Quesito di ricerca specifico:

Quante e quali pratiche, fra quelle proposte dalla *Ciclicità INTEREURISLAND*, vengono implementate nei due contesti di Rovigo, FISPPA - UNIPD e Juazeiro-BA, DCH III – UNEB?

Fonte: Osservazione partecipante e diario di ricerca

Dall'analisi dei dati raccolti attraverso l'osservazione partecipante e il diario di ricerca si evince che nel caso di studio 1 – Rovigo: su n.40 attività complessive proposte dalla *Ciclicità*

¹⁴⁰ Mobilità internazionale del ricercatore (il sottoscritto) verso la città di Juazeiro-BA, Brasile.

INTEREURISLAND, n.24 sono state realizzate completamente, n.6 attività sono state realizzate in parte e n.10 attività non sono state realizzate.

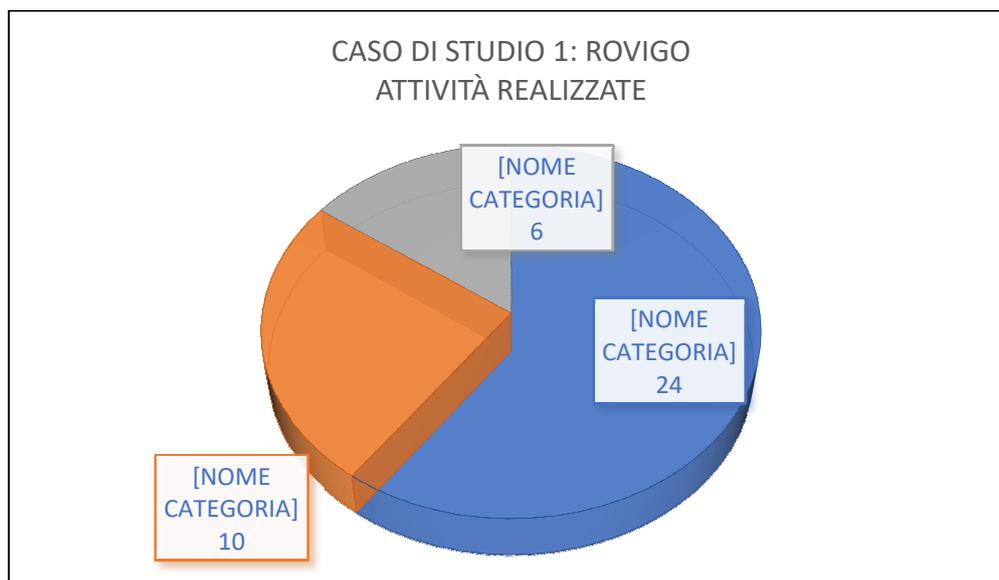


Grafico 8: Le attività realizzate attraverso l'implementazione della proposta INTEREURISLAND Studio di Caso 1: Rovigo, Italia.

Nelle tabelle di seguito (24, 25 e 26) vengono proposti dati specifici in merito alle attività sviluppate in ognuna delle tre aree della proposta INTEREURISLAND: internazionalizzazione, intersettorialità e *service learning*.

Attività – Ciclicità INTEREURISLAND	Caso di Studio Rovigo
Internazionalizzazione e dialogo interculturale	
1 Creazione, sviluppo e istituzionalizzazione di Partnership internazionali	
a) Stipula di Accordi bilaterali di collaborazione accademica (Memorandum of Understanding - MoU), fra gli Atenei interessati;	Realizzata
b) Stipula di Addendum ai Memorandum (MoU), fra i Dipartimenti / Facoltà delle aree di interesse;	Non realizzata
c) Stipula di Accordi di Co-Tutela di Tesi di dottorato fra gli Atenei.	Realizzata
2 Mobilità Internazionale di studenti (IN & OUT)	
a) IN: Accoglienza e orientamento alle attività di studio + stage / tirocinio (corsi universitari e progetti di Social / Public Engagement con la Comunità) e ricerca;	Realizzata in parte
b) IN: certificazione / riconoscimento attività e crediti;	Non realizzata
c) OUT: orientamento alla proposta INTEREURISLAND	realizzata
d) OUT: selezione e definizione del Learning Agreement (attività di studio + stage / tirocinio e/o ricerca da sviluppare all'estero)	Realizzata
e) OUT: riconoscimento crediti (post mobilità).	Realizzata in parte
3 Mobilità Internazionale di ricercatori, professori e personale tecnico - amministrativo (IN & OUT)	
Ricercatori	Non realizzata
Docenti	Non realizzata
Personale Tecnico	Non realizzata
a) Attività di didattica	Realizzata in parte
b) Ricerca	Realizzata
c) Responsabilità sociale (progetti / programmi integrati)	Realizzata
d) Seminari, conferenze	Realizzata
e) Pubblicazioni	Non realizzata
4 Formazione specifica	

a) Attività interculturali (lingue incluse)	Realizzata in parte
b) Peer - education	Realizzata in parte
5 Valutazione	
a) In Itinere	Non realizzata
b) Finale	Realizzata
6 Pianificazione del nuovo ciclo INTEREURISLAND	Realizzata in parte

Tabella 24: Ciclicità INTEREURISLAND – Internazionalizzazione e dialogo interculturale, studio di caso 1: Rovigo.



Figura 16: Piano di mobilità internazionale – INTEREURISLAND, Caso 1: Rovigo.

Come presentato dalla figura 16, la sequenza delle attività sviluppate in merito alla mobilità delle studentesse coinvolte ha previsto tre diverse fasi.

- Una fase pre-mobilità internazionale che si è sviluppata nei mesi da aprile a luglio del 2016 nel contesto del dipartimento di Scienze Umane DCH, in Juazeiro-BA, l'Università promotrice della mobilità stessa).
- Una seconda fase, della mobilità vera e propria, dai mesi di settembre a dicembre del 2016, sviluppata nel contesto di Rovigo, Italia, attraverso l'alternanza di attività di studio al corso in Scienze dell'Educazione e della Formazione FISPPA, UNIPD e di attività di tirocinio nella comunità.
- Una terza fase, di post mobilità, al rientro all'università promotrice, in Brasile.

INTERSETTORIALITÀ E RESPONSABILITÀ SOCIALE DELL'UNIVERSITÀ	
1 Creazione, sviluppo e istituzionalizzazione di partnership locali:	
a) Stipula di accordi fra gli Atenei, Dipartimenti / Facoltà coinvolti e la Comunità: Enti pubblici e privati, gruppi formali, non formali e informali	Non realizzata
b) Creazione del gruppo di lavoro sulla responsabilità sociale dell'università: Docenti / Tutor accademici, ricercatori, Tutor / referenti della comunità, studenti locali e stranieri coinvolti;	Realizzata

c) Pianificazione di progetti di Social / Public Engagement: fra Dipartimenti / Facoltà o Corsi di Laurea ed enti / gruppi della comunità coinvolti;	Realizzata
d) Sviluppo di progetti di Social / Public Engagement: fra Dipartimenti / Facoltà o Corsi di Laurea ed enti / gruppi della comunità coinvolti;	Realizzata
2 Sviluppo Dei Laboratori Didattici Interattivi:	
a) In ambito accademico (all'interno dei corsi universitari di interesse con le persone della comunità)	Non realizzata
b) In ambito della Comunità (fra le attività realizzate negli Enti / Gruppi della Comunità)	Non realizzata
Valutazione	
a) itinere	Realizzata
b) finale	Realizzata
4 Pianificazione Del Nuovo Ciclo INTEREURISLAND	Realizzata

Tabella 25: Ciclicità INTEREURISLAND – Intersectorialità e responsabilità sociale dell'università, studio di caso 1: Rovigo.

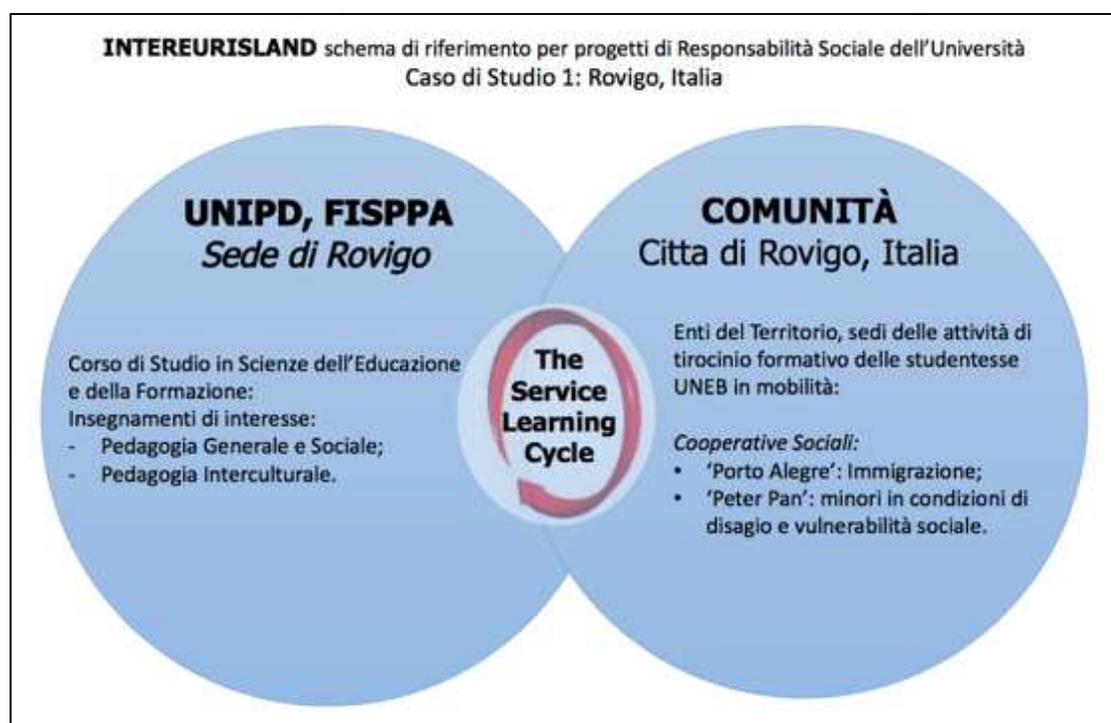


Figura 17: INTEREURISLAND: schema di riferimento per progetti di Responsabilità Sociale dell'Università, Studio di Caso 1: Rovigo, Italia.

Nello specifico, in merito all'implementazione dello *schema di riferimento per progetti di responsabilità sociale INTEREURISLAND* (figura 13):

Contesto accademico in Rovigo: attività sviluppate dagli studenti coinvolti (locali e stranieri) con la supervisione del Tutor universitario sono state le seguenti:

Frequenza agli insegnamenti di interesse;

- Insegnamento di Pedagogia generale e sociale, 1° anno di corso; crediti formativi *Laboratori didattici interattivi (all'interno degli insegnamenti di interesse) con la partecipazione di persone degli enti / gruppi partner della comunità;*

- Seminario didattico

Attività interculturali e di apprendimento fra pari:

- Incontro di presentazione del DCH III, Campus II, UNEB e del contesto della città di Juazeiro-BA: un seminario organizzato e gestito dalle studentesse UNEB in mobilità
- Incontri informali di informazione, condivisione sulla cultura brasiliana e sulla lingua portoghese con le studentesse UNIPD in preparazione (Fase di mobilità) per l'esperienza di mobilità verso Juazeiro-BA (Studio di caso 2: Juazeiro-BA).

Contesto di comunità in Rovigo: Attività sviluppate dagli studenti coinvolti (locali e stranieri) con il coordinamento del tavolo di lavoro (gruppo di lavoro intersettoriale):

Tirocinio obbligatorio (250 ore) negli enti partner:

- Cooperativa sociale Port Alegre, che opera con l'immigrazione
- Cooperativa sociale Peter Pan, che opera con minori in condizioni di disagio sociale.

Laboratori interattivi (all'interno delle attività di tirocinio) con la partecipazione di altri studenti universitari frequentanti gli insegnamenti di interesse;

Attività interculturali e di apprendimento fra pari.

- Incontri informali di informazione, condivisione sulla cultura brasiliana e sulla lingua portoghese con il personale delle cooperative.

SERVICE LEARNING	
1: Coinvolgimento e reciprocità	Realizzata
2: Scelta / definizione degli obiettivi accademici: per gli studenti locali e stranieri, frequentanti i corsi di laurea di interesse e coinvolti nei progetti di social / Public Engagement con la comunità	Realizzata
3: Identificazione dei bisogni/sfide reali della Comunità: degli enti / gruppi di riferimento, coinvolti nei progetti di social / public engagement;	Realizzata
4: Pianificazione delle attività progettuali: in continua collaborazione con la comunità;	Realizzata
5: Realizzazione delle attività progettuali: in continua collaborazione con la comunità;	Realizzata
6: Riflessione sistematica sull'esperienza vissuta;	Realizzata
Valutazione	
a) In itinere	Realizzata
b) Finale	Realizzata
8 Dimostrazione dei nuovi apprendimenti e dei risultati ottenuti;	Realizzata
9 Pianificazione del nuovo ciclo INTEREURISLAND.	Realizzata

Tabella 26: Ciclicità INTEREURISLAND – Service learning, studio di caso 1: Rovigo

Sempre in merito all’analisi dei dati raccolti dall’osservazione partecipante e dalla scrittura del diario, si evince che tutti i momenti del ciclo del *service learning* sono stati realizzati. Nella tabella a seguire vengono presentati 2 dei momenti ritenuti fra i più significativi in merito alla creazione di *tempo e spazio per la relazione e il dialogo*.

In Italia - mobilità	Si /No	Date	Osservazioni									
Creazione del gruppo di lavoro sulla responsabilità sociale dell’università e intersettoriale: Docenti / Tutor accademici, ricercatori, Tutor / referenti della comunità, studenti locali e stranieri coinvolti;	SI	Ott. 2016	Creazione del gruppo di lavoro sulla responsabilità sociale dell’università e del gruppo di lavoro intersettoriale: Fonte: Diario di Campo INTEREURISLAND (Osservazione partecipante)									
			<table border="1"> <thead> <tr> <th>Data</th> <th>Categoria:</th> <th>Descrizione dei Fatti:</th> <th>Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo):</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td> Gruppo di lavoro: - Apprendimento fra pari; - Responsabilità Sociale dell’Università; - Intersettoriale; Dimensione: Locale - Internazionale </td> <td> Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc </td> <td> formale, informale Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione. Eventuali Osservazioni del ricercatore: </td> </tr> <tr> <td>05/12</td> <td>Gruppo di lavoro intersettoriale con dimensione internazionale</td> <td> Primo incontro del gruppo di lavoro intersettoriale dello studio di caso 1: Rovigo, composto dal gruppo di lavoro sulla responsabilità sociale dell’università e le rappresentanti della Comunità. CUR Rovigo, 9.00 – 12.00, sala riunioni 3° piano. Presenti: Docente titolare dell’insegnamento di Pedagogia generale e sociale; ricercatore (il sottoscritto); srudentesse UNEB in mobilità; studentesse UNIPD interessate in affiancare le attività di tirocinio delle studentesse UNEB; rappresentant delle cooperative sociali Porto Alegre e Peter Pan di Rovigo. Ordine del giorno: La riunione ha previsto un giro di presentazioni, una breve presentazione della proposta INTEREURISLAND (implementazione delle pratiche e ricerca), la condivisione delle motivazioni dei presenti; la presentazione degli obiettivi accademici, sia delle studentesse UNEB coinvolte che dell’insegnamento di interesse; condivisione degli obiettivi e delle necessità reali delle cooperative sociali; pianificazione di un possibile piano di riunioni per i successivi step in merito all’implementazione delle pratiche relative ai progetti di social engagement fra l’univesità e a comunità; saluti finali. </td> <td> Interazione di tipo formale e informale per motivi di: informazione, formazione, condivisione e riflessione, pianificazione. Osservazioni: L’attività realizzata è di grande rilevanza per il fatto di proporre, attraverso un unico momento di incontro – interazione: <ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento e reciprocità (attività specifica del ciclo del <i>service learning</i>) attraverso: • Creazione del gruppo di lavoro sulla responsabilità sociale dell’università; • Creazione del gruppo di lavoro intersettoriale (università – comunità); • Scelta / definizione degli obiettivi accademici: per gli studenti locali e stranieri, frequentanti i corsi di laurea di interesse e coinvolti nei progetti di social / Public Engagement con la comunità (attività specifica del ciclo del <i>service learning</i>); • Identificazione dei bisogni/sfide reali della Comunità: degli enti / gruppi di riferimento, coinvolti nei progetti di social / public engagement (attività specifica del ciclo del <i>service learning</i>). Dal punto di vista personale ricordo con ‘entusiasmo’ la consapevolezza, di tutti i presenti all’incontro, in merito al fatto che si stavano ponendo le basi per lo sviluppo di un percorso nuovo, con diverse sfide con grandi potenzialità proprio in merito agli ambito di interesse della ricerca. </td> </tr> </tbody> </table>	Data	Categoria:	Descrizione dei Fatti:	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo):		Gruppo di lavoro: - Apprendimento fra pari; - Responsabilità Sociale dell’Università; - Intersettoriale; Dimensione: Locale - Internazionale	Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc	formale, informale Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione. Eventuali Osservazioni del ricercatore:	05/12
Data	Categoria:	Descrizione dei Fatti:	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo):									
	Gruppo di lavoro: - Apprendimento fra pari; - Responsabilità Sociale dell’Università; - Intersettoriale; Dimensione: Locale - Internazionale	Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc	formale, informale Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione. Eventuali Osservazioni del ricercatore:									
05/12	Gruppo di lavoro intersettoriale con dimensione internazionale	Primo incontro del gruppo di lavoro intersettoriale dello studio di caso 1: Rovigo, composto dal gruppo di lavoro sulla responsabilità sociale dell’università e le rappresentanti della Comunità. CUR Rovigo, 9.00 – 12.00, sala riunioni 3° piano. Presenti: Docente titolare dell’insegnamento di Pedagogia generale e sociale; ricercatore (il sottoscritto); srudentesse UNEB in mobilità; studentesse UNIPD interessate in affiancare le attività di tirocinio delle studentesse UNEB; rappresentant delle cooperative sociali Porto Alegre e Peter Pan di Rovigo. Ordine del giorno: La riunione ha previsto un giro di presentazioni, una breve presentazione della proposta INTEREURISLAND (implementazione delle pratiche e ricerca), la condivisione delle motivazioni dei presenti; la presentazione degli obiettivi accademici, sia delle studentesse UNEB coinvolte che dell’insegnamento di interesse; condivisione degli obiettivi e delle necessità reali delle cooperative sociali; pianificazione di un possibile piano di riunioni per i successivi step in merito all’implementazione delle pratiche relative ai progetti di social engagement fra l’univesità e a comunità; saluti finali.	Interazione di tipo formale e informale per motivi di: informazione, formazione, condivisione e riflessione, pianificazione. Osservazioni: L’attività realizzata è di grande rilevanza per il fatto di proporre, attraverso un unico momento di incontro – interazione: <ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento e reciprocità (attività specifica del ciclo del <i>service learning</i>) attraverso: • Creazione del gruppo di lavoro sulla responsabilità sociale dell’università; • Creazione del gruppo di lavoro intersettoriale (università – comunità); • Scelta / definizione degli obiettivi accademici: per gli studenti locali e stranieri, frequentanti i corsi di laurea di interesse e coinvolti nei progetti di social / Public Engagement con la comunità (attività specifica del ciclo del <i>service learning</i>); • Identificazione dei bisogni/sfide reali della Comunità: degli enti / gruppi di riferimento, coinvolti nei progetti di social / public engagement (attività specifica del ciclo del <i>service learning</i>). Dal punto di vista personale ricordo con ‘entusiasmo’ la consapevolezza, di tutti i presenti all’incontro, in merito al fatto che si stavano ponendo le basi per lo sviluppo di un percorso nuovo, con diverse sfide con grandi potenzialità proprio in merito agli ambito di interesse della ricerca.									



Fonte: Documenti di Archivio Caso 1: Rovigo – Foto

Seminario di chiusura attività – CUR Rovigo

Si

Ott. – Dic.

Su iniziativa del Corso di Studio in Scienze dell'Educazione e della Formazione, FISPPA, Università di Padova, sede di Rovigo e con il Patrocinio del Comune di Rovigo: SEMINARIO 'Quando l'Università estende la sua Missione Pubblica e Sociale INTEREURISLAND - Un progetto pilota di Internazionalizzazione della Terza Missione'.
Fonte: Diario di Campo INTEREURISLAND (Osservazione partecipante)

Data	Categoria: <i>Gruppo di lavoro:</i> - Apprendimento fra pari; - Responsabilità Sociale dell'Università; - Intersettoriale; <i>Dimensione:</i> Locale - Internazionale	Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo): formale, informale Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione. Eventuali Osservazioni del ricercatore:
05/12	Gruppo di lavoro intersettoriale con dimensione internazionale	SEMINARIO 'Quando l'Università estende la sua Missione Pubblica e Sociale INTEREURISLAND - Un progetto pilota di Internazionalizzazione della Terza Missione'. 14.00 – 16.30 CUR Rovigo Partecipazione: la totalità degli studenti dell'insegnamento Pedagogia generale e sociale del corso di studio in Scienze dell'Educazione e della Formazione FISPPA, UNIPD, sede di Rovigo, le studentesse brasiliane del DCH III, UNEB, in mobilità verso Rovigo. Presenti inoltre: Il presidente del corso di laurea e supervisore della ricerca INTEREURISLAND; Il docente dell'insegnamento sopracitato, vicepresidente e presidente delle due cooperative sociali Porto Alegre e Peter Pan; rappresentanza degli ospiti delle cooperative (immigrati accolti dalla Porto Alegre e minori in condizioni di disagio della Peter Pan), educatrici ed operatori delle due cooperative, persone terze. Programma del Seminario: 14.00: Apertura sulle note di musiche tradizionali Tuareg (dal Nord del Mali); 14.10: Saluti delle Autorità; Prof. Giuseppe Milan, Presidente del Corso di Studio di Scienze dell'Educazione e della Formazione di Rovigo, Prof.ssa Marina Santi, Presidente del Corso di Dottorato in	Interazione di tipo formale e informale per motivi di: informazione, formazione, condivisione e riflessione, animazione. Osservazioni: Con l'intenzione di far crescere un dialogo sempre più proficuo fra Università e Territorio e di aprire gli orizzonti all'ambito internazionale, il seminario ha previsto la presentazione della proposta INTEREURISLAND implementata nel contesto di Rovigo. Immigrazione e disagio, dialogo interculturale e relazione educativa sono i grandi temi, tanto delicati quanto attuali, attorno ai quali l'Università e il territorio si confrontano. Realmente difficile è il cercare di descrivere con poche parole l'impatto che questo 'evento' ha avuto proprio in merito ai grandi temi riportati poche righe più su e che ha avuto in merito a Spazio e Tempo di relazione e dialogo a tutti i livelli. In realtà, il seminario è il momento finale di un progetto che, pur con tutte le criticità rilevate, ha iniziato da un lato a 'rompere' barriere e dall'altro a creare ponti, integrazione e dialogo a più livelli.

		<p>Scienze Pedagogiche, dell'Educazione e della Formazione FISPPA, Prof. Augusto César Leiro, Direttore del Corso di Dottorato in Educazione e Contemporaneità dell'Università dello Stato della Bahia, Brasile (In videoconferenza), Beatrice Girotto, Presidente della Cooperativa Peter Pan de Rovigo e Roberta Lorenzetto, Vice Presidente della Cooperativa Porto Alegre di Rovigo.</p> <p>14.30: Presentazione del Progetto Pilota di Responsabilità Sociale dell'Università in Rovigo e del Progetto di ricerca di Internazionalizzazione della Terza Missione, INTEREURISLAND: a cura di Nicola Andrian, Corso di dottorato in Co - Tutela.</p> <p>Ore 15.15: Presentazione delle attività laboratoriali realizzate nelle cooperative del territorio attraverso le attività di tirocinio formativo previste dal progetto. Studentesse UNEB in mobilità e Studentesse UNIPD che le hanno affiancate.</p> <p>Ore 15.30: Presentazione artistica dei bambini e ragazzi della Cooperativa Peter Pan e Spettacolo preparato e realizzato dal gruppo immigrati della Cooperativa Porto Alegre.</p> <p>Ore 16.30: Chiusura lavori.</p>	
--	--	---	--

Fonte: Documenti di Archivio Caso 1: Rovigo – Locandina e foto Convegno CUR Rovigo, 21 dicembre 2016



Tabella 27: Attività progetto di Social engagement - studio di caso 1: Rovigo – Osservazione partecipante e diario di ricerca.

Fonte: Documenti

Fra i documenti raccolti per la costruzione della banca dati (database) dello studio di caso 1: Rovigo, per la sotto – unità in questione, si reputano di interesse i documenti elencati di seguito, divisi in due gruppi per ordine di chiarezza di presentazione:

Gruppo 1: Vincoli istituzionali

In questo primo gruppo si riportano i documenti ufficiali relativi ai vincoli fra gli Enti pubblici e privati coinvolti sia a livello internazionale che a livello locale:

- *Accordo di collaborazione accademica* (Memorandum d'intesa / Memorandum of Understanding MoU): stipulato fra l'Università degli Studi di Padova, Italia e l'Università dello Stato della Bahia, Brasile (Documento esistente all'inizio della attività di ricerca e Tesi).
- *Protocollo aggiuntivo / Addendum all'Accordo di collaborazione accademica*: stipulato fra l'Università di Padova e l'Università dello Stato della Bahia (Documento esistente all'inizio della attività di ricerca e Tesi).
- *Accordo Quadro per la Co – Tutela di Tesi di Dottorato* tra l'UNIPD e la UNEB, firmato in data 6 luglio del 2016 grazie all'interesse di sviluppare la ricerca INTEREURISLAND, e che ha permesso, condizione sine – qua – non, la stipula di:
- *Convenzione di Co- Tutela di Tesi di Dottorato di Ricerca*, nominale e specifica per la ricerca presentata attraverso questa Tesi;
- *Progetto di Social – Engagement* del Corso di Studio in Scienze dell'Educazione e della Formazione, di Rovigo FISPPA, UNIPD, sviluppato in collaborazione con le Cooperative Sociali Porto Alegre e Peter Pan, di Rovigo, Italia.
 - ✓ Allegato 1: piano di lavoro studentesse A e B;
 - ✓ Allegato 2: piano di lavoro studentesse C e D

Gruppo 2: Percorsi formativi per gli studenti coinvolti.

- *Bando di Concorso* (EDITAL 03/2016) della Segreteria di Relazioni Internazionali UNEB, per la selezione di candidati per il programma di mobilità e scambio interculturale attraverso l'accordo di collaborazione accademica fra la UNIPD e la UNEB. Bando di concorso creato in modo specifico per la realizzazione delle attività previste dall'implementazione della proposta INTEREURISLAND;
- *Progetti di tirocinio / Learning agreement*: delle studentesse brasiliane UNEB in mobilità, redatti e presentati ai tutor accademici e al collegio docenti del Corso di pedagogia DCH, Campus III°, UNEB, Juazeiro-BA, prima della mobilità internazionale verso la UNIPD.
- *Piani di attività*: delle studentesse brasiliane UNEB in mobilità in collaborazione con le studentesse italiane UNIPD del corso di studio di cui sopra, che sono stati sviluppati attraverso il progetto di Social Engagement del punto precedente;
- *Report finali dell'esperienza di mobilità internazionale*: delle studentesse brasiliane UNEB in mobilità verso la UNIPD, consegnati ai docenti tutor accademici e al collegio docenti del Corso di pedagogia DCH, Campus III°, UNEB, Juazeiro-BA, al rientro dal periodo di mobilità internazionale verso la UNIPD.

Dall'analisi dei dati raccolti attraverso i documenti si evince che:

- La sottoscrizione di quattro 'accordi' ufficiali di collaborazione fra gli Atenei coinvolti (UNIPD – UNEB) e di un bando di concorso per la mobilità studentesca (SERINT – UNEB) sostiene / conferma totalmente sia l'implementabilità che la rilevanza della proposta INTEREURISLAND in merito ai processi di internazionalizzazione dell'università;
- La redazione e approvazione di un progetto di *Social Engagement* da parte del Corso di studio in Scienze dell'Educazione e della Formazione FISPPA, UNIPD, sede di Rovigo, in collaborazione con due cooperative sociali di Rovigo, sostiene / conferma sia l'implementabilità che la rilevanza della proposta INTEREURISLAND in merito ai processi di responsabilità sociale dell'università;
- La sottoscrizione e il riconoscimento di specifici progetti di tirocinio (learning agreement), piani di attività e report finali specifici in merito alle attività di tirocinio formativo delle studentesse coinvolte, sostiene / conferma sia l'implementabilità che la rilevanza della proposta INTEREURISLAND in merito alla formazione delle studentesse coinvolte in mobilità.

11.3.3 Raccolta e analisi dei dati della seconda fase

11.3.3.1 Quesiti di ricerca specifici:

- La proposta della *ciclicità INTEREURISLAND*, anche in merito all'analisi della sua implementazione, è ritenuta significativa dal punto di vista dei processi di internazionalizzazione dell'Università? Se sì, quanto e per quali motivi?
- La proposta della *ciclicità INTEREURISLAND*, anche in merito all'analisi della sua implementazione, è ritenuta significativa dal punto di vista della responsabilità sociale dell'università? Se sì, quanto e per quali motivi?
- La proposta della *ciclicità INTEREURISLAND*, anche in merito all'analisi della sua implementazione, è ritenuta significativa dal punto di vista formativo per gli studenti coinvolti? Se sì, quanto e per quali motivi?
- Quali sono i punti di forza e le criticità in merito all'implementazione del *Ciclicità INTEREURISLAND*?

Fonte: questionario

Il questionario (riportato integralmente nella scheda illustrativa 18) è lo stesso questionario utilizzato per lo studio di caso pilota con una terza parte aggiunta. Questionario *autocompilato* (Trincherò R., 2004, p.33), con l'obiettivo di raccogliere dati in merito alle opinioni della totalità dei testimoni privilegiati dello studio di caso (la popolazione di interesse), circa la significatività/rilevanza della proposta *INTEREURISLAND* in merito alle aree di interesse: internazionalizzazione e responsabilità sociale dell'università e formazione per le studentesse coinvolte. Lo strumento presenta una prima parte nella quale vengono indicati il caso di studio in questione, la sotto – unità di analisi di riferimento e si chiedono dati in merito all'ente di appartenenza e alla funzione svolta dal testimone privilegiato (questi dati non verranno pubblicati).

Nella seconda parte, lo strumento presenta 3 sezioni costituite dalla sequenza di due domande in ogni sezione, una delle quali a risposta chiusa (scala di likert con cinque item/alternative pre-definite) e la seconda a risposta aperta. Nella terza parte (nuova rispetto allo studio di caso pilota) lo strumento presenta tre domande che si prefiggono l'obiettivo di raccogliere dati in merito alle opinioni dei testimoni privilegiati circa i punti di forza, le criticità ed eventuali altre osservazioni rispetto all'implementazione della proposta INTEREURISLAND.

Scheda illustrativa 20: Questionario semi – strutturato testimoni privilegiati Studio di Caso 1: Rovigo

Questionario semi-strutturato: Testimoni privilegiati.				
<i>Studio di Caso 1- Rovigo, Italia:</i> Il Modello di processo INTEREURISLAND.				
<i>Sotto-unità di Analisi:</i> La sequenza delle pratiche messe in atto attraverso il <i>Modello di processo INTEREURISLAND</i>				
<i>Ente:</i> _____				
<i>Funzione:</i> _____				
M: F:				
SECONDA PARTE:				
Cos'è, secondo te, la Internazionalizzazione dell'Università?				

Cos'è, secondo te, la Responsabilità Sociale dell'Università?				

Ritieni che la proposta INTEREURISLAND sia significativa/rilevante dal punto di vista della Internazionalizzazione dell'Università?				
/ Per nulla	1 poco	2 abbastanza	3 molto	4 totalmente
Se sì (da 1 a 4), per quale/i ragione/i?				

Ritieni che la proposta INTEREURISLAND sia significativa/rilevante dal punto di vista della Responsabilità Sociale dell'Università?				
/ Per nulla	1 poco	2 abbastanza	3 molto	4 totalmente
Se sì (da 1 a 4), per quale/i ragione/i?				

Ritieni che la proposta INTEREURISLAND sia significativa/rilevante dal punto di vista formativo per gli studenti coinvolti?				
/ Per nulla	1 poco	2 abbastanza	3 molto	4 totalmente
Se sì (da 1 a 4), per quale/i ragione/i?				

TERZA PARTE:				
Considerando le attività specifiche alle quali (direttamente o indirettamente) hai preso parte e le tue conoscenze in merito all'implementazione del modello INTEREURISLAND durante lo studio di Caso di Caso n.1: Rovigo, Italia, secondo te:				
Quali sono stati i punti forti rispetto all'Implementazione della proposta INTEREURISLAND?				

Quali sono state le criticità rispetto all'Implementazione della proposta INTEREURISLAND?				

Hai ulteriori osservazioni da condividere in merito all'implementazione della proposta INTEREURISLAND?				

Il questionario è stato somministrato alla totalità dei testimoni privilegiati dello studio di caso pilota, seguendo la procedura riportata di seguito:

- Richiesta formale inoltrata per mail, nella quale si presenta il profilo del testimone privilegiato e si giustifica la scelta degli stessi testimoni, si invia il doc: ‘Consenso Informato’ – Vedi Documenti questionario semi-strutturato – Testimoni privilegiati specifici dello Studio di Caso in questione; si richiede un appuntamento per un incontro di persona.
- Incontro di persona per la presentazione del materiale informativo del possibile modello di processo (creato appositamente per la somministrazione del questionario) e del questionario semi-strutturato. Il ricercatore si limita a presentare il materiale di cui sopra ma è disponibile a rispondere a qualsiasi domanda posta dal testimone privilegiato (Tempo previsto: dai 10 ai 15 minuti). In questo incontro viene richiesto il *Consenso Informato* firmato.
- Invio per mail del materiale di presentazione e del questionario e di copia del Consenso Informato contro – firmato dal ricercatore (Tempo indicato per la restituzione del questionario compilato, on-line, dai 3 ai 4 giorni).

Si sono ricevuti n.13 questionari compilati, sulla totalità di n.14 questionari somministrati.

Domanda: Ritieni che la proposta INTEREURISLAND sia rilevante dal punto di vista della Internazionalizzazione dell’università? (Scala Likert da 0 a 4, dove 0= per niente; 4 = totalmente)

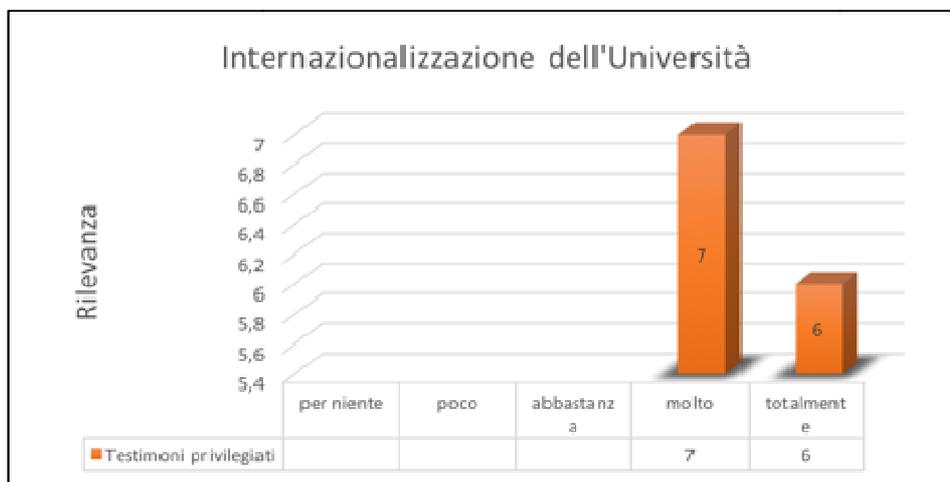


Grafico 9: Questionario testimoni privilegiati Studio di Caso 1: Rovigo, internazionalizzazione dell’università.

Domanda: Se da 1 a 4, Per quali motivi?

- Viene sottolineata l’importanza di poter fare esperienza all’estero e conoscere nuovi e differenti contesti culturali (8);
- Permette di sviluppare un rapporto tra l’università e la comunità attraverso l’*extensão* / il social engagement (6)
- Consente la bilateralità degli scambi tra i due contesti universitari (2);
- L’esperienza rischia di non avere una continuità, ma deve essere un punto di partenza per le esperienze future. (1)
- Permette lo sviluppo di un nuovo modello pedagogico (1)

Domanda: Ritieni che la proposta INTEREURISLAND sia rilevante dal punto di vista della responsabilità sociale dell'università? (Scala Likert da 0 a 4, dove 0= per niente; 4 = totalmente)



Grafico 10: Questionario testimoni privilegiati Studio di Caso 1: Rovigo, responsabilità sociale dell'università.

Domanda: Se da 1 a 4, Per quali motivi?

- Genera nuovi stimoli per la formazione degli studenti anche attraverso la circolarità tra teoria e prassi. (6)
- Viene vista come strumento innovativo per stabilire un rapporto tra università e territorio locale reificando il concetto di terza missione. (6)
- Viene data importanza all'opportunità di una trasformazione sociale e al riconoscimento del valore della diversità (5)

Domanda: Ritieni che la proposta INTEREURISLAND sia rilevante dal punto formativo per gli studenti universitari coinvolti? (Scala Likert da 0 a 4, dove 0= per niente; 4 = totalmente)

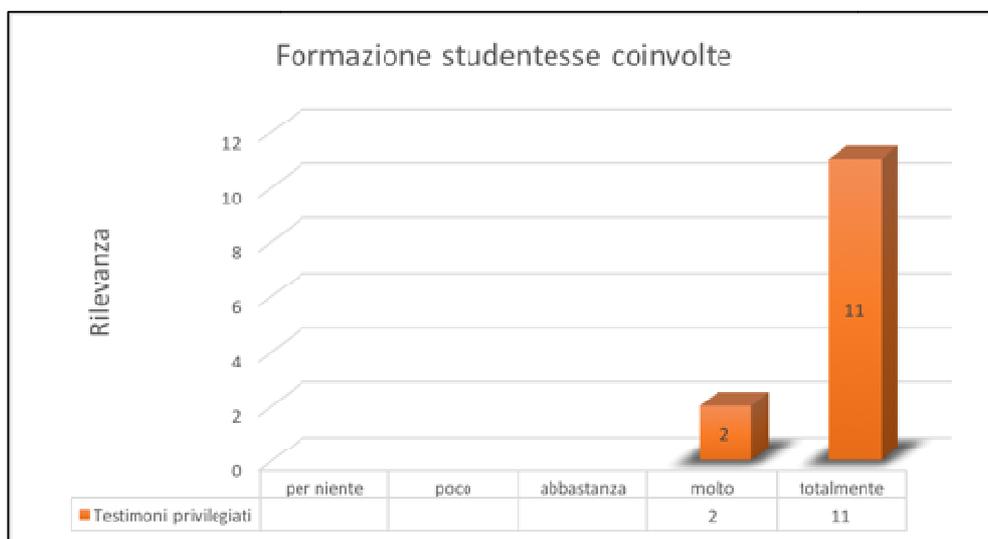


Grafico 11: Questionario testimoni privilegiati Studio di Caso 1: Rovigo. formazione studentesse coinvolte.

Domanda: Se da 1 a 4, Per quali motivi?

- Gli studenti coinvolti possono approcciarsi ad una nuova cultura e cambiare il proprio punto di vista, conoscendone altri (7)
- Permette di mettere in pratica / esercitare i contenuti teorici e di ricavare nuova teoria dalla pratica (5)
- Gli studenti possono proporre delle attività innovative in un contesto che rischia di cadere nell'automatismo – routine degli insegnamenti universitari (2)
- L'esperienza è significativa per gli studenti coinvolti che possono anche sviluppare dimensioni di socialità e condivisione, ma poco rilevante per il resto del gruppo degli studenti (2)
- Sollecita gli studenti a uscire dalla loro 'zona di comfort' (1)
- Viene sviluppata una responsabilità sociale / territoriale da parte degli studenti (1)

Dall'interpretazione dei dati raccolti e analizzati attraverso il questionario somministrato ai testimoni privilegiati, il principale indicatore di interesse al fine di rispondere ai quesiti specifici e di corroborare la seconda ipotesi di ricerca, è il valore della percezione dei testimoni privilegiati in merito alla significatività della proposta INTEREURISLAND, che si muove da 'molto' a 'totalmente' per tutte e tre le aree di interesse.

Dall'analisi dei dati raccolti dal questionario, inoltre, sono emersi i seguenti punti di forza, criticità e osservazioni in merito all'implementazione della proposta INTEREURISLAND nel contesto di Rovigo, Italia:

Punti di forza della proposta:

- Conoscenza di una nuova cultura che favorisce la propria crescita personale. (5);
- Nascita e sviluppo di vincoli significativi con una realtà accademica di un altro paese (4);
- Sviluppo di capacità e competenze relazionali grazie alle attività interculturali realizzate (4);
- Sviluppo della capacità di applicare la teoria studiata in ambito universitario alla pratica nelle attività di tirocinio negli enti della comunità (4);
- Stimolazione continua allo sviluppo di nuovi punti di vista per gli operatori coinvolti, i quali grazie alla presenza delle studentesse universitarie si sono potuti sperimentare in altri aspetti (2);
- Chiarezza di obiettivi con assenza di dispersione di energie e uno sguardo fisso nel lavoro (1).

Criticità:

- Carenza di risorse finanziarie in particolare per la mobilità e l'alloggio delle studentesse (5);
- Mancanza di comunicazione fra i settori della stessa Università e fra gli Atenei italiano e straniero (5);
- Difficoltà burocratiche per l'ottenimento di documenti necessari come il Visto, i progetti di tirocinio, il riconoscimento dei crediti al rientro dalla mobilità sia per lo studio che per il tirocinio (5);
- Problemi di organizzazione e gestione logistica come l'alloggio per le studentesse, gli spostamenti da e per l'Università e gli enti di tirocinio (4);
- Difficoltà di comunicazione nella lingua straniera (3);
- Poca disponibilità di tempo dei docenti universitari per accompagnare le attività negli enti (3);

- I tempi stretti di permanenza delle studentesse che hanno ridotto le possibilità di crescita delle stesse (4);
- L'inserimento non graduale all'interno delle studentesse negli enti di tirocinio generando un malessere in alcuni degli ospiti (1)

Osservazioni:

- Sviluppare un dialogo maggiore tra docenti, ricercatore, studenti e personale tecnico e fra gli stessi e il personale degli enti di tirocinio della Comunità. (7)
- Creare la figura di un Tutor di progetto specifico che conosca la lingua del mondo accademico e quella della Comunità (3)
- Ottenere un sostegno finanziario maggiore dalle Università (2)
- Continuare a portare avanti questo progetto negli anni (2)
- Creare momenti di informazione, scambio e formazione in particolare fra il ricercatore e il personale degli enti della Comunità, creare maggiori momenti di restituzione e dialogo (2)
- Scambiare la terminologia 'Non accademico' con 'Comunità' (1)
- È preferibile la vicinanza delle studentesse alle università e ai luoghi di tirocinio (1)
- Creare uno spazio di analisi e ascolto per lo studente e il suo progetto specifico (1)

L'analisi e l'interpretazione delle risposte date in merito ai punti di forza e alle criticità, relativi all'implementazione delle pratiche proposte dalla ciclicità INTEREURISLAND, sono state fonte di riflessioni per la stesura delle conclusioni di questo rapporto di ricerca, anche in merito ai limiti e alle prospettive della stessa (si veda: CONCLUSIONI, LIMITI E PROSPETTIVE, Capitolo 14).

11.4 Sotto-unità di analisi:

La percezione delle studentesse universitarie in mobilità internazionale, coinvolte nelle attività di studio e tirocinio attraverso il progetto di *extensão universitária / social engagement*, in merito al loro apprendimento attraverso il ciclo del *service learning*.

Ipotesi di ricerca:

Il *Modello di processo INTEREURISLAND* è significativo dal punto di vista dell'internazionalizzazione e della responsabilità sociale dell'università e dal punto di vista formativo per gli studenti coinvolti.

11.4.1 Protocollo di Raccolta Dati

11.4.1.1 Quesiti di ricerca

Quali sono le percezioni delle studentesse universitarie in mobilità, coinvolte nelle attività di studio e tirocinio attraverso i progetti di *extensão / social engagement* delle università ospitanti, in merito al proprio apprendimento attraverso l'esperienza?

11.4.1.2 Strumenti e fonti di raccolta dati

Questionario:

11.4.1.3 Cronogramma di raccolta dati

Lo studio sul campo è stato condotto dal ricercatore (studente dottorando) durante l'intero periodo di attività miste di studio e tirocinio delle studentesse in mobilità. Il questionario *Questionario – Ciclo Experiential Learning: Studio di Caso n.1: Rovigo*: è stato somministrato con frequenza settimanale, durante le Riunioni della *Equipe INTEREURISLAND*, di valutazione e pianificazione.

11.4.2 Raccolta e analisi dei dati

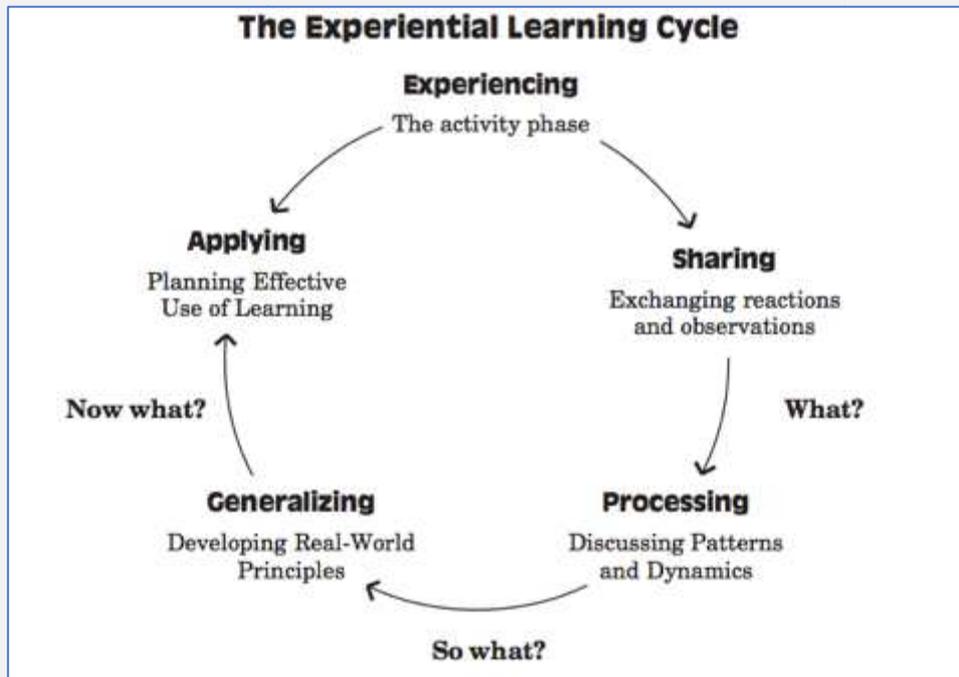
Fonte: questionario

Si è utilizzato lo stesso questionario testato durante lo Studio di Caso Pilota con alcune modifiche in merito all'eliminazione di domande che si ritenevano ridondanti.

Il questionario è stato somministrato con gli obiettivi di Raccogliere e analizzare i dati relativi alla percezione di vissuti e apprendimenti delle studentesse coinvolte in relazione ad episodi specifici, accaduti durante le attività di tirocinio. In merito alla scelta degli episodi, alle studentesse coinvolte è stato chiesto di scegliere 2 o 3 episodi che loro considerassero 'significativi', giustificando il motivo della scelta.

Questionario semi - strutturato: Studio di Caso 2, Juazeiro

Sotto Unità di Analisi: La percezione delle studentesse UNIPD in mobilità coinvolte nelle attività di tirocinio e dei progetti di Extensão, in merito al loro apprendimento attraverso il servizio solidario.



Fra le attività che si sono realizzate durante la settimana presa in considerazione dal *Focus group* di interesse, scegli 3 episodi che ritieni rilevanti.

Ti invito a sceglierne almeno uno che tu consideri sia stato un Episodio 'Bello', 'Positivo' e uno che tu consideri sia stato un Episodio 'difficile', pesante, se ti aiuta 'Negativo'. Il terzo a scelta.

Per ogni episodio ti invito a riportare:

Rilevanza:

Per quale motivo ritieni rilevante l'episodio che hai scelto?

WHAT?

Cosa è successo?

Cos'hai percepito e come ti sei sentita?

SO WHAT?

Cosa ritieni di avere imparato (sapere, saper fare, saper essere) attraverso questa esperienza?

AND NOW?:

Come pensi di poter usare/applicare quello che hai imparato (capacità e competenze) ad una nuova situazione in futuro?

Scheda illustrativa n.21: Documenti di Archivio: Questionario - Ciclo *experiential learning*, Studio di Caso 1: Rovigo, Sotto Unità di Analisi.

Anche in merito allo studio di caso 1: Rovigo, il materiale raccolto dai questionari sottoposti alle studentesse in mobilità, in questo caso brasiliane, che hanno sviluppato attività di tirocinio formativo attraverso l'implementazione del progetto di *social engagement*, è stato oggetto di analisi mediante le procedure descritte nell'analisi dei dati dello studio di caso pilota (si veda: 'Questionario ciclo experiential learning: Studio di Caso Pilota', paragrafo 8.9.2.3) dettate dal metodo ermeneutico, con particolare riferimento a quelle descritte dalla Grounded Theory elaborata da Glaser e Strauss (1967).

Codici applicati:

Episodio: risponde alla domanda: *Cos'è successo?* - l'evento di riferimento che le studentesse scelgono come riferimento, giustificandone il motivo (perché è rilevante);

Percezioni: risponde alla domanda: *Che cosa hai percepito?* ciò che le studentesse dichiarano di aver percepito dall'esterno;

Auto-percezioni: risponde alla domanda: *Che cosa hai percepito?* - ciò che le studentesse dichiarano di aver percepito di loro stesse, a livello di sensazioni;

Emozioni: risponde alla domanda: *come lo hai vissuto?* – ciò che le studentesse dichiarano di aver vissuto come conseguenza di ciò che è successo;

Apprendimento: risponde alla domanda: *Cosa ritieni di aver imparato?* - ciò che le studentesse dichiarano di aver imparato da ciò che è successo e in virtù di cosa hanno percepito e provato;

Generalizzazione: risponde alla domanda: *Come ritieni di poter usare ciò che hai imparato in situazioni future?* – gli apprendimenti che le studentesse dichiarano di poter applicare in situazioni future;

Strategie: non risponde a nessuna domanda in particolare e non è sempre riscontrabile nelle risposte – il modo di reagire che le studentesse dichiarano di aver messo in pratica in risposta a ciò che è successo e in funzione di qualcosa.

In questo studio di caso sono stati valutati n.14 questionari, che hanno riportato n.33 episodi.

Di seguito i grafici che riportano l'analisi di n.4 diversi episodi, scelti fra i tanti di questo Studio di Caso, riportati dalle studentesse coinvolte.

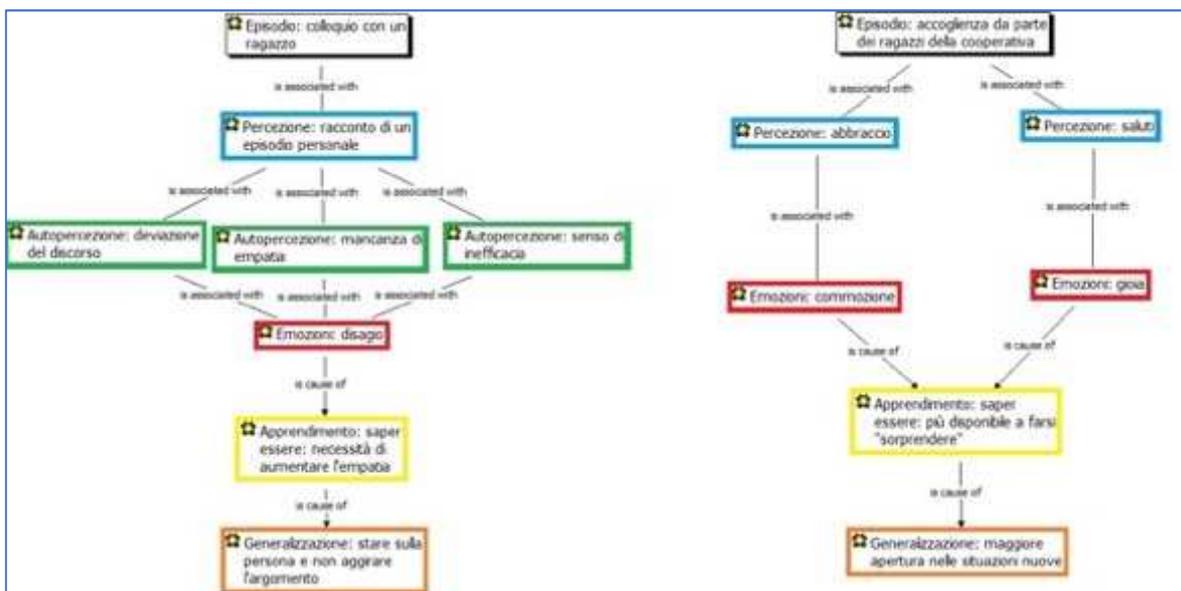


Grafico 12: Grafico Atlas.ti - Caso di Studio 1: Rovigo, Analisi dati raccolti attraverso il questionario sul Ciclo dell'experiential learnin: Studentessa G.

Nelle due situazioni riportate in grafico si notano due momenti relazionali: a sinistra il colloquio individuale con un giovane utente della cooperativa, a destra l'incontro con un gruppo di ragazzi. Pur essendo situazioni apparentemente simili, esse generano emozioni contrapposte: il momento di gruppo sollecita gioia quasi inaspettata e produce un apprendimento sul “saper essere” e sulla necessità di far cadere i preconcetti per vivere le situazioni nuove con una maggiore apertura. Il momento individuale, invece, per le sue maggiori implicazioni personali dà vita a sensazioni di inadeguatezza e disagio. L'apprendimento conseguente è di aumentare la propria

empatia e la capacità di rimanere sulle emozioni della persona ascoltata, senza cercare di “sfuggirle”.

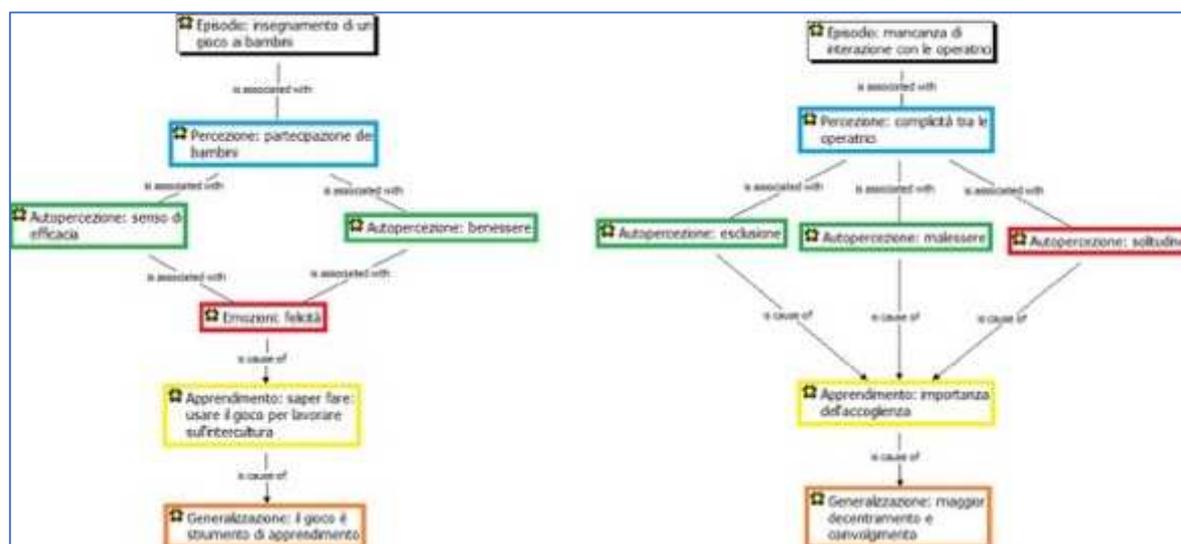


Grafico 13: Grafico Atlas.ti – Caso di Studio 1: Rovigo, Analisi dati raccolti attraverso il questionario sul Ciclo dell’experiential learnin - Studentessa R..

Gli episodi riportati dalla seconda studentessa generano invece riflessioni e apprendimenti su livelli diversi. Il primo riguarda il lavoro specifico con i bambini: la percezione della loro soddisfazione nel partecipare all’attività produce un senso di autoefficacia e benessere. L’emozione positiva connessa a queste autopercezioni stimola un apprendimento spendibile poi in altri contesti simili: il gioco è uno strumento fondamentale che agevola il passaggio di contenuti e modalità.

Il secondo episodio, invece, fa riferimento alla sensazione di essere esclusa da un gruppo di lavoro, dalla complicità tra le altre operatrici, restituendo un senso di solitudine e malessere. Questa situazione, però, è stata occasione per apprendere l’importanza dell’accoglienza e, su un piano più generale, per capire quanto la capacità di mettersi nei panni dell’altro e di coinvolgerlo sia un elemento fondante del lavoro in équipe.

Per il numero di questionari analizzati in questo Studio di Caso, è stato possibile creare dei dati descrittivi in merito ai diversi episodi riportati dalle studentesse coinvolte, evidenziando le correlazioni:

EPISODI	
ATTIVITA'	Sostegno compiti Colloquio con ragazzi Attività ludiche o espressive Momento finale di partecipazione Presentazione del progetto
ASPETTI ORGANIZZATIVI	Riunione iniziale Osservazione “passiva” Osservazione dei metodi della struttura Osservazione delle modalità di sostegno Momenti di confronto con gli operatori Arrivo nuovi volontari
FALLIMENTI	Prove dello spettacolo saltate Boicotta mento dell’attività da parte dei ragazzi Attività di canto fallita Aspettative deluse su un’attività Furto di un ragazzino

RICONOSCIMENTO e NON RICONOSCIMENTO	Accoglienza da parte dei ragazzi della cooperativa Interesse da parte dei ragazzi Manifestazione di affetto da parte di un bambino Richiesta di una bambina in difficoltà Nuove amicizie Mancanza di interazione con le operatrici Scavalcamento di ruolo
--	---

Tabella 28: Ciclo dell'experiential learning: Episodi narrati – Studio di Caso 1: Rovigo.

Questa prima tabella riassume gli episodi scelti dalle studentesse e narrati nei questionari. Per questioni di chiarezza espositiva, essi sono stati suddivisi in relazione a quattro macrocategorie: le attività svolte, gli aspetti organizzativi, i fallimenti, il tema del riconoscimento. Da un punto di vista numerico, si può notare come non vi sia un grande sbilanciamento tra episodi scelti, ma risulta invece interessante come gran parte di essi (evidenziati in giallo) siano situazioni relazionali. Ciò fa pensare che la relazione sia sovraordinata ad altri aspetti, sia in termini di gravidanza percepita, sia come prerequisito importante dal quale si attivano meccanismi di apprendimento. Ciò avviene perché, all'interno dello scambio relazionale, è più facile che si generino risposte emotive del soggetto e, da queste, emerge poi una riflessione che porta al successivo apprendimento.

AUTOPERCEZIONE		
Auto percezioni negative (sensazioni interiori negative legate maggiormente ad aspetti cognitivi)	Attribuzione interna (la causa viene attribuita a fattori intrinseci e personali)	Incapacità di agire Impotenza Inefficacia Delega delle responsabilità Inutilità Incapacità Inadeguatezza linguistica Mancanza di empatia Mancanza di decentramento Pregiudizio
	Attribuzione esterna (la causa viene attribuita a fattori esterni, situazionali)	Solitudine Esclusione Malessere Stress Sovraccarico Affaticamento Preoccupazione
Auto percezioni positive (sensazioni interiori positive legate maggiormente ad aspetti cognitivi)	Attribuzione interna (vedi sopra)	Senso di responsabilità Soddisfazione Sicurezza Utilità Senso di efficacia Realizzazione Crescita personale Apprendimento
	Attribuzione esterna (vedi sopra)	Benessere Ammirazione Essere benvoluta Essere considerata Accoglienza positiva Ricevere gratitudine

Tabella 29: Ciclo dell'experiential learning: Auto percezioni – Studio di Caso 1: Rovigo.

La tabella qui sopra rileva quelle che sono state le auto percezioni riportate dalle ragazze nel corso degli episodi narrati. Con auto percezioni intendiamo quegli aspetti più cognitivi in cui la persona identifica le proprie sensazioni in una determinata situazione. Anche in questo caso, si è

cercato di suddividerle in modo da rendere più agevole la lettura: una prima distinzione riguarda ciò che viene percepito come positivo da ciò che invece produce sensazioni negative. Queste due macro-categorie sono a loro volta state distinte in attribuzioni interne (sensazioni che si generano internamente all'individuo e si rifanno a propri aspetti personali, interiori) e attribuzioni esterne (sensazioni direttamente connesse a situazioni e comportamenti altrui).

EMOZIONI	APPRENDIMENTI	APPRENDIMENTI SAPER ESSERE	APPRENDIMENTI SAPER FARE	GENERALIZZAZIONE
Sorpresa (3)	La cooperazione fa raggiungere buoni risultati		Azioni di rinforzo positivo	L'azione educativa ha una ricaduta importante
			Rispettare i diversi tempi di apprendimento	Soggettività dei tempi di apprendimento
Commozione		Più disponibile a farsi "sorprendere"		
Felicità (8)	La cooperazione fa raggiungere buoni risultati			Le attività coinvolgenti stimolano la cooperazione
	Semplicità della relazione di aiuto			
	Anche un lavoro piccolo può avere un grande valore			L'intenzionalità è alla base del successo dei progetti
		Trovare le proprie risorse		
		Avere meno pregiudizi		Apertura alla diversità
		Più disponibile a farsi "sorprendere"		Maggiore apertura nelle situazioni nuove
			Usare il gioco per lavorare sull'intercultura	Il gioco è veicolo di apprendimento
Rabbia e Frustrazione		Maggiore indipendenza Gestione delle proprie emozioni	Rispettare i diversi tempi di apprendimento	Soggettività dei tempi di apprendimento
				Maggior decentramento
Sconforto			Impotenza di fronte alla scelta dell'altro	La libertà di scelta dell'altro è incontestabile
Tristezza			Utilizzare mezzi più efficaci per coinvolgere le persone	Partire da ciò che "cattura" per programmare le attività
Insicurezza			Aumentare le proprie competenze linguistiche	La padronanza della lingua consente di lavorare meglio
Preoccupazione			Impotenza di fronte alla scelta dell'altro	La libertà di scelta dell'altro è incontestabile
Paura del fallimento			Maggiore organizzazione nelle attività svolte	Distribuzione delle responsabilità
Disagio (2)		Necessità di aumentare l'empatia		Stare sulla persona e non aggirare l'argomento

Tabella 30: Ciclo dell'experiential learning: Emozioni – Studio di Caso 1: Rovigo.

Quest'ultima tabella inerente al caso Rovigo ci mostra le emozioni che si sono generate nei diversi episodi e che cosa da esse è stato colto come apprendimento. Quest'ultimo può avvenire su tre livelli: il sapere (qualcosa di cui si viene a conoscenza come una regola implicita), il saper essere (la modificazione di aspetti interiori di sé per migliorare la propria azione), il saper fare (la capacità di aumentare il proprio bagaglio di abilità concrete e spendibili in situazioni affini). In quasi tutti i casi, dall'apprendimento specifico e legato alla situazione si è attivata anche una generalizzazione che risulta fondamentale poiché presuppone la capacità di apprendere dall'apprendimento, dunque un livello superiore di acquisizione di competenze.

Dall'interpretazione dei dati raccolti attraverso questa sotto – unità di analisi, si ritiene che la ricchezza dei contributi riportati sopra confermi completamente la rilevanza della proposta INTEREURISLAND in merito alla formazione delle studentesse coinvolte.

11.8 CONVERGENZA DI FONTI MULTIPLE DI PROVA

Sulla base dell'analisi e dell'interpretazione dei dati raccolti dallo studio di caso 1: Rovigo, si può concludere che la totalità degli strumenti utilizzati, rispondendo ai quesiti specifici di ricerca come presentato nei paragrafi precedenti, corroborano le ipotesi di ricerca secondo le quali:

- Le pratiche proposte dalla *ciclicità INTEREURISLAND* sono implementabili nei due poli dello scambio bilaterale fra il dipartimento FISPPA, UNIPD (Italia) e il dipartimento DCH, UNEB (Brasile).
- La proposta *INTEREURISLAND*, nella sua ciclicità completa, è significativa dal punto di vista dell'internazionalizzazione e della responsabilità sociale dell'università e dal punto di vista formativo per gli studenti coinvolti.

La tabella a seguire presenta la convergenza delle diverse fonti di raccolta dati utilizzate:

- Documenti;
- Questionario;
- Osservazione partecipata.

IPOTESI		Fonti di raccolta dati				
		Documenti	Questionari testimoni privilegiati	Questionari percezione apprendimento	Focus group	Osservazione partecipata
La proposta <i>INTEREURISLAND</i> è implementabile nei due poli dello scambio bilaterale fra il dipartimento FISPPA, UNIPD (Italia) e il dipartimento DCH, UNEB (Brasile).		+				+
La proposta <i>INTEREURISLAND</i> è significativa in merito a:	Internazionalizzazione dell'università	+	+			+
	Responsabilità sociale dell'università	+	+			+
	Formazione delle studentesse coinvolte	+	+	+		+

Tabella 31: Ipotesi di ricerca e convergenza delle fonti multiple di prova. Studio di Caso 1: Rovigo¹⁴¹.

¹⁴¹ Legenda: “+” = Lo strumento corrobora l'ipotesi; “-” = Lo strumento non corrobora l'ipotesi; La casella vuota indica che lo strumento non è applicabile o che non ha evidenziato nulla rispetto all'ipotesi specifica.

Capitolo 12: STUDIO DI CASO 2: Juazeiro-BA, Brasile

12.1 Contesto

12.1.1 Fasi, luoghi e periodi:

In merito all'implementazione delle attività proposte dalla *Ciclicità INTEREURISLAND*, nella tabella a seguire si riportano le fasi, i rispettivi periodi e i contesti relativi allo studio di caso 2: Juazeiro-BA, Brasile.

Fasi del ciclo progettuale	periodo	contesto
In Italia (pre mobilità)	Ottobre – dicembre 2016	CUR Rovigo, Italia FISPPA – UNIPD.
In Brasile (mobilità)	marzo – luglio 2017	DCH, Campus III – UNEB, Juazeiro-BA, Brasile
In Italia (post mobilità)	agosto – ottobre 2017	CUR Rovigo, Italia FISPPA – UNIPD.

Tabella 32: Fasi, periodi e contesti di implementazione della *ciclicità INTEREURISLAND*, Caso di studio 2: Juazeiro-BA.

I due poli:

- Città di Juazeiro – BA, Brasile;
- Città di Rovigo, Regione Veneto, Italia.

12.1.2 Enti coinvolti

Contesto della città di Juazeiro-BA, Brasile:

- UNEB, Università dello Stato della Bahia, Brasile (uno dei due atenei firmatari del Memorandum of Understanding e dell'Addendum al Memorandum UNIPD – UNEB):
 - ✓ Corso di laurea in Pedagogia del Dipartimento di Scienze Umane, Campus III: Promotore dei progetti di *extensão* universitaria con gli enti partner della comunità di Juazeiro-BA, ai quali hanno partecipato le studentesse italiane in mobilità.
- Pastoral da Mulher: accoglienza studenti UNIPD in mobilità e UNEB per attività di Stage / Tirocinio (donne in condizioni di prostituzione);
- FUNDAC NAENDA Gey Espinheira: accoglienza studenti UNIPD in mobilità e UNEB per attività di Stage / Tirocinio (minori in conflitto con la legge);
- Casa di riposo per persone anziane Lar São Vicente de Paulo, Juazeiro – BA: accoglienza studenti UNIPD in mobilità e UNEB per attività di Stage / Tirocinio (persone anziane in condizioni di disagio sociale);

Contesto della città di Rovigo, Italia:

- UNIPD, Università degli Studi di Padova: (uno dei due atenei firmatari del Memorandum of Understanding e dell'Addendum al Memorandum UNIPD – UNEB):
 - ✓ Dipartimento FISPPA: promotore della mobilità studentesca internazionale IN;
 - ✓ Corso di studio in Scienze della Formazione e dell'Educazione di Rovigo, FISPPA: promotore del progetto di *Sociale Engagement* sviluppato in collaborazione con cooperative sociali del comune di Rovigo;

12.2 Testimoni privilegiati:

- UNIPD: (8 persone) Presidente del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione, Rovigo; Segretaria Amministrativa FISPPA, Referente Internazionalizzazione e ricerca FISPPA; amministrativa Direzione Relazioni Internazionali; Tutor tirocini; Studentesse del Corso di Laurea sopraccitato in mobilità.
- UNEB, DCH Campus III: (5 persone) Direttrice DCH, Coordinatrice del Dipartimento di Pedagogia; Segretaria amministrativa, docenti dei corsi: 'Ricerca e pratica pedagogia', e 'Relazioni Interpersonali e dinamiche di gruppo';
- FUNDAC NAENDA Gey Espinheira: (2 persone) Equipe socio – psico – pedagogica;
- Pastoral da Mulher: (2 persone) Coordinatrice tecnica, Educatrice;
- Casa di Cura per persone anziane Lar São Vicente de Paulo: (2 persone) Coordinatrice tecnica, operatrice;

12.2.1 Studenti/esse universitari coinvolti:

- N.3 studentesse del corso di laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione di Rovigo, in mobilità internazionale verso il DCH, Campus III, UNEB, Juazeiro-BA.
- N.25 studenti del Dipartimento DCH, del Campus III, UNEB di Juazeiro della Bahia, Brasile, frequentanti l'insegnamento: Relazioni interpersonali e dinamiche di gruppo (Extensão);

12.3 Unità di analisi

L'implementazione delle pratiche proposte dalla *ciclicità INTEREURISLAND*, nei poli dello scambio bilaterale fra il dipartimento FISPPA - UNIPD e il dipartimento DCH III – UNEB, nei periodi di tempo stabiliti per i due studi di caso.

Nello specifico, si analizza l'implementazione delle pratiche nelle tre aree della proposta INTEREURISLAND:

- Internazionalizzazione e dialogo interculturale;
- Intersettorialità e responsabilità sociale dell'università;
- Service learning;

e nel periodo: da ottobre 2016 a ottobre 2017 per lo studio di caso 2: Juazeiro-BA, con la partecipazione di tre studentesse del Corso di Studio in Scienze dell'Educazione e della Formazione, FISPPA, UNIPD, sede di Rovigo, in mobilità.

12.3.1 Protocollo di raccolta dati

12.3.1.1 Ipotesi di ricerca

- Le pratiche proposte dalla *ciclicità INTEREURISLAND* sono implementabili nei due poli dello scambio bilaterale fra il dipartimento FISPPA, UNIPD (Italia) e il dipartimento DCH, UNEB (Brasile).
- La proposta *INTEREURISLAND*, nella sua *ciclicità* completa, è significativa dal punto di vista dell'internazionalizzazione e della responsabilità sociale dell'università e dal punto di vista formativo per gli studenti coinvolti.

12.3.1.2 Quesiti di ricerca specifici

- Quante e quali pratiche, fra quelle proposte dalla *Ciclicità INTEREURISLAND*, vengono implementate nei due contesti di Rovigo, FISPPA - UNIPD e Juazeiro-BA, DCH III – UNEB?
- La proposta della *ciclicità INTEREURISLAND*, anche in merito all'analisi della sua implementazione, è ritenuta significativa dal punto di vista dei processi di internazionalizzazione dell'Università? Se sì, quanto e per quali motivi?
- La proposta della *ciclicità INTEREURISLAND*, anche in merito all'analisi della sua implementazione, è ritenuta significativa dal punto di vista della responsabilità sociale dell'università? Se sì, quanto e per quali motivi?
- La proposta della *ciclicità INTEREURISLAND*, anche in merito all'analisi della sua implementazione, è ritenuta significativa dal punto di vista formativo per gli studenti coinvolti? Se sì, quanto e per quali motivi?
- Quali sono i punti di forza e le criticità in merito all'implementazione del *Ciclicità INTEREURISLAND*?

12.3.1.3 Strumenti e fonti di raccolta dati

- Documentazione;
- Questionario;
- Osservazione diretta e partecipante – Diario di ricerca

12.3.2 Cronogramma di raccolta dati

Lo studio sul campo è stato condotto dal ricercatore (studente dottorando) in due diverse fasi come a seguire:

12.3.2.1 Prima fase:

Si è sviluppata lungo l'arco di tempo stabilito per il caso di studio n.2: Juazeiro (da ottobre 2016 a ottobre 2017) per rispondere al quesito di ricerca specifico:

Quante e quali pratiche, fra quelle proposte dalla Ciclicità INTEREURISLAND, vengono implementate nei due contesti di Rovigo, FISPPA - UNIPD e Juazeiro-BA, DCH III – UNEB?

Strumenti e fonti specifiche di raccolta dati:

- Osservazione partecipante e diario di ricerca.
- Documentazione;

L'analisi dei dati raccolti dalla documentazione in questa prima fase, inoltre, è stata di supporto per rispondere ai quesiti specifici della seconda fase.

12.3.2.2 Seconda Fase:

Realizzata a seguito della chiusura del caso di studio n.2: Juazeiro, per rispondere a quesiti di ricerca specifici:

- La proposta della *ciclicità INTEREURISLAND*, anche in merito all'analisi della sua implementazione, è ritenuta significativa dal punto di vista dei processi di internazionalizzazione dell'Università? Se sì, quanto e per quali motivi?
- La proposta della *ciclicità INTEREURISLAND*, anche in merito all'analisi della sua implementazione, è ritenuta significativa dal punto di vista della responsabilità sociale dell'università? Se sì, quanto e per quali motivi?
- La proposta della *ciclicità INTEREURISLAND*, anche in merito all'analisi della sua implementazione, è ritenuta significativa dal punto di vista formativo per gli studenti coinvolti? Se sì, quanto e per quali motivi?
- Quali sono i punti di forza e le criticità in merito all'implementazione del possibile *Modello di processo INTEREURISLAND*?

Strumenti e fonti specifiche di raccolta dati:

- Questionario;

Il cronogramma della raccolta dati dell'Unità di analisi dello studio di caso 2: Juazeiro, viene rappresentato graficamente nella tabella n 31 a seguire.

Fasi	2016						2017							
	ott	nov	dic	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	sett	ott	nov
1 [^]	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
2 [^]													X	X
Mob. Intern. ¹⁴²						X	X	X	X	X				

Tabella 33: cronogramma di raccolta dati, unità di analisi, studio di caso 2: Juazeiro-BA.

12.3.3 Raccolta e analisi dei dati della prima fase

12.3.3.1 quesito di ricerca specifico:

Quante e quali pratiche, fra quelle proposte dalla Ciclicità INTEREURISLAND, vengono implementate nei due contesti di Rovigo, FISPPA - UNIPD e Juazeiro-BA, DCH III – UNEB?

Fonte: Osservazione partecipante e diario di ricerca

Dall'analisi dei dati raccolti attraverso l'osservazione partecipante e il diario di ricerca si evince che nel Caso di Studio 2: Juazeiro-BA: su n.40 attività proposte dalla *Ciclicità INTEREURISLAND*, n.34 sono state quelle realizzate completamente, n.3 attività sono state realizzate in parte e n.3 attività non sono state realizzate.

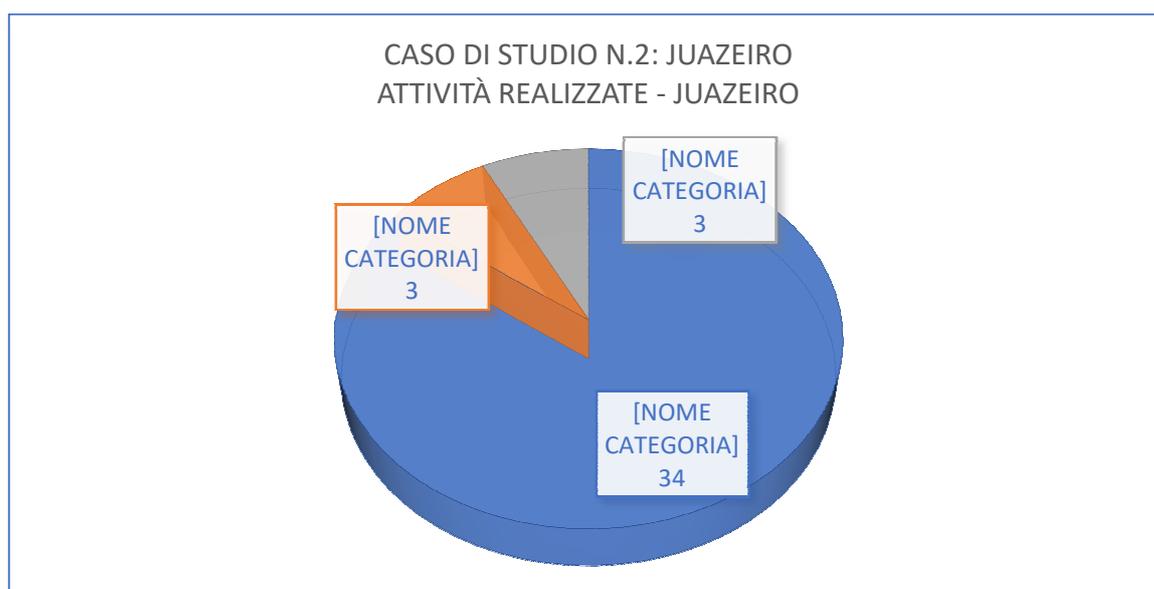


Grafico 14: Attività realizzate – Caso di Studio 2: Juazeiro.

¹⁴² Mobilità internazionale verso la città di Juazeiro-BA, Brasile, del ricercatore (il sottoscritto)

Nelle tabelle di seguito (32, 33 e 34) vengono proposti dati specifici in merito alle attività sviluppate in ognuna delle tre aree della proposta INTEREURISLAND: internazionalizzazione, intersectorialità e *service learning*.

Attività – Possibile modello di processo	Caso di Studio 2: Juazeiro
Internazionalizzazione e dialogo interculturale	
1 Creazione, sviluppo e istituzionalizzazione di Partnership internazionali	
a) Stipula di Accordi bilaterali di collaborazione accademica (Memorandum of Understanding - MoU), fra gli Atenei interessati;	Realizzata
b) Stipula di Addendum ai Memorandum (MoU), fra i Dipartimenti / Facoltà delle aree di interesse;	Non realizzata
c) Stipula di Accordi di Co-Tutela di Tesi di dottorato fra gli Atenei.	Realizzata
2 Mobilità Internazionale di studenti (IN & OUT)	
a) IN: Accoglienza e orientamento alle attività di studio + stage / tirocinio (corsi universitari e progetti di Social / Public Engagement con la Comunità) e ricerca;	Realizzata
b) IN: certificazione / riconoscimento attività e crediti;	Realizzata
c) OUT: orientamento alla proposta INTEREURISLAND	Realizzata
d) OUT: selezione e definizione del Learning Agreement (attività di studio + stage / tirocinio e/o ricerca da sviluppare all'estero)	Realizzata
e) OUT: riconoscimento crediti (post mobilità).	Realizzata
3 Mobilità Internazionale di ricercatori, professori e personale tecnico - amministrativo (IN & OUT)	
Ricercatori	Realizzata
Docenti	Non Realizzata
Personale Tecnico	Non Realizzata
a) Attività di didattica	Realizzata
b) Ricerca	Realizzata
c) Responsabilità sociale (progetti / programmi integrati)	Realizzata
d) Seminari, conferenze	Realizzata
e) Pubblicazioni	Realizzata
4 Formazione specifica	
a) Attività interculturali (lingue incluse)	Realizzata
b) Peer - education	Realizzata
5 Valutazione	
a) In Itinere	Realizzata in parte
b) Finale	realizzata
6 Pianificazione del nuovo ciclo INTEREURISLAND	Realizzata in parte

Tabella 34: Ciclicità INTEREURISLAND – Internazionalizzazione e dialogo interculturale, studio di caso 2: Juazeiro-BA.

Come presentato dalla figura 18, anche per quanto riguarda questo caso, la sequenza delle attività sviluppate ha previsto tre diverse fasi.

Una fase pre-mobilità internazionale che si è sviluppata nei mesi da settembre a dicembre del 2016 nel contesto del Centro Universitario di Rovigo (CUR), FISPPA, UNIPD (Università promotrice della mobilità stessa). Ritengo opportuno far presente il fatto che questa prima fase di questo studio di caso, coincide in termini di tempi e luoghi, con la seconda fase (della mobilità) dello Studio di Caso 1.

Una seconda fase, della mobilità vera e propria, dai mesi da marzo a luglio del 2017, sviluppata nel contesto di Juazeiro-BA, attraverso l'alternanza di attività di studio al DCH, UNEB e di attività di tirocinio nella comunità (Figura 16). Questa fase ha coinciso, in termini di tempi e luoghi, con la terza fase (post mobilità) dello studio di caso 1.

Una terza fase, di post mobilità, al rientro all'università promotrice, nel constesto del CUR, Italia.



Figura 18: Piano di mobilità internazionale – INTEREURISLAND, Caso 2: Juazeiro-BA.

INTERSETTORIALITÀ E RESPONSABILITÀ SOCIALE DELL'UNIVERSITÀ	
1 Creazione, sviluppo e istituzionalizzazione di partnership locali:	
a) Stipula di accordi fra gli Atenei, Dipartimenti / Facoltà coinvolti e la Comunità: Enti pubblici e privati, gruppi formali, non formali e informali	Realizzata
b) Creazione dell'Equipe di Lavoro: Docenti / Tutor accademici, ricercatori, Tutor / referenti della comunità, studenti locali e stranieri coinvolti;	Realizzata
c) Pianificazione di progetti di Social / Public Engagement: fra Dipartimenti / Facoltà o Corsi di Laurea ed enti / gruppi della comunità coinvolti;	Realizzata in parte
d) Sviluppo di progetti di Social / Public Engagement: fra Dipartimenti / Facoltà o Corsi di Laurea ed enti / gruppi della comunità coinvolti;	Realizzata
2 Sviluppo dei laboratori didattici interattivi:	
a) In ambito accademico (all'interno dei corsi universitari di interesse con le persone della comunità)	Realizzata
b) In ambito della Comunità (fra le attività realizzate negli Enti / Gruppi della Comunità)	Realizzata
3 Valutazione	
a) itinere	Realizzata
b) finale	Realizzata
4 Pianificazione del nuovo ciclo INTEREURISLAND	Realizzata

Tabella 35: Ciclicità INTEREURISLAND – Intersettorialità e responsabilità sociale dell'università, studio di caso 2: Juazeiro-BA.

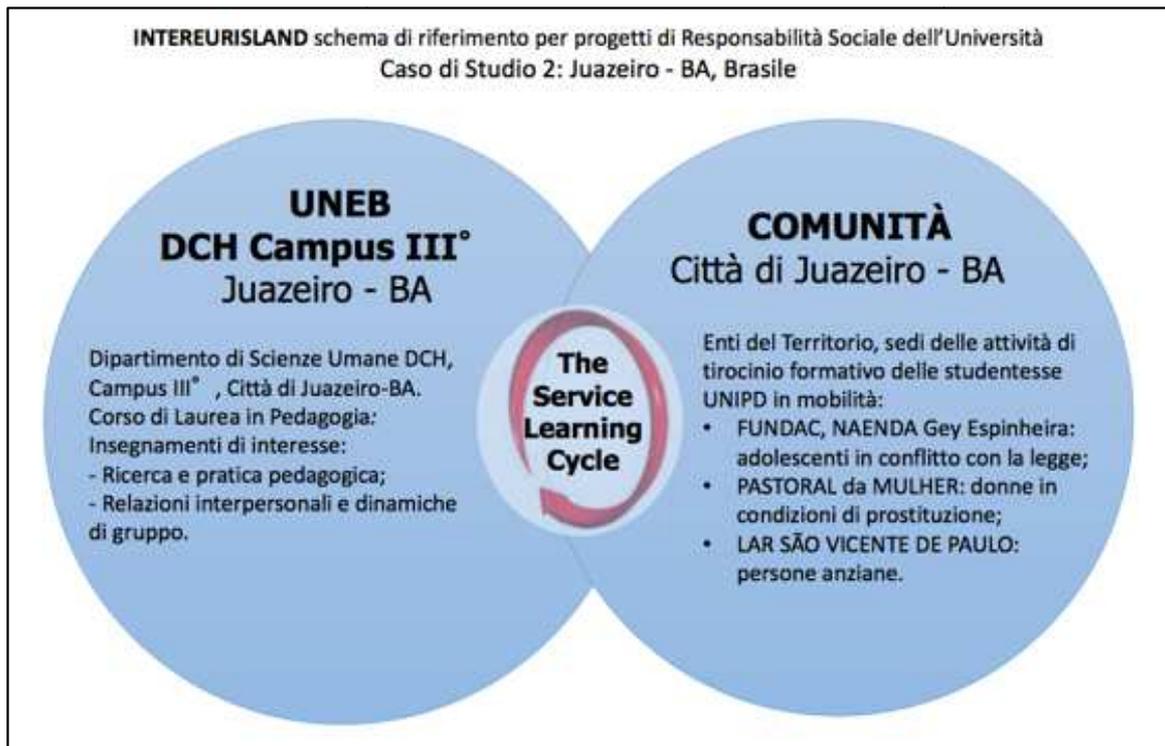


Figura 19: INTEREURISLAND: schema di riferimento per progetti di Responsabilità Sociale dell'Università Studio di Caso 2: Juazeiro-BA, Brasile.

Nello specifico, in merito all'implementazione dello *schema di riferimento per progetti di responsabilità sociale INTEREURISLAND* (figura 13):

Contesto accademico in Juazeiro-BA: attività sviluppate dagli studenti coinvolti (locali e stranieri) con la supervisione del tutor universitario sono state le seguenti:

Frequenza agli insegnamenti di interesse;

- Ricerca e pratica pedagogica II - 2° anno del corso di laurea in Pedagogia;
- Relazioni interpersonali e dinamiche di gruppo – corso di extensão.

Laboratori didattici interattivi (all'interno degli insegnamenti di interesse) con la partecipazione di persone degli enti / gruppi partner della comunità;

- Modulo sulla comunicazione assertiva e la relazione educativa dell'insegnamento di relazioni interpersonali e dinamiche di gruppo, realizzato in orario curriculare con la partecipazione degli adolescenti ospiti della NAENDA FUNASE Gey Espinheira (minori in conflitto con la legge).

Attività interculturali e di apprendimento fra pari:

- Incontro di presentazione del Corso di Scienze dell'Educazione e della Formazione, FISPPA, UNIPD sede di Rovigo.
- Corso di lingua e cultura italiane condotto dalle studentesse UNIPD in mobilità per studenti dei corsi di pedagogia e giornalismo del DCH. La partecipazione a questa attività è considerata obbligatoria per poter partecipare al bando di concorso. (Fase di mobilità) per l'esperienza di mobilità verso Juazeiro-BA (Studio di caso 2: Juazeiro-BA).

Contesto di comunità in Juazeiro-BA: Attività sviluppate dagli studenti coinvolti (locali e stranieri) con il coordinamento del tavolo di lavoro (gruppo di lavoro intersettoriale):

Tirocinio obbligatorio (250 ore) negli enti partner:

- FUNDAC NAENDA Gey Espinheira;
- Pastoral da Mulher;
- Casa di accoglienza Lar São Vicente de Paulo.

Laboratori interattivi (all'interno delle attività di tirocinio) con la partecipazione di altri studenti universitari frequentanti gli insegnamenti di interesse;

- Mattinata di dinamiche sulla relazione educativa nella Casa di accoglienza Lar São Vicente de Paulo, con la presenza della totalità degli studenti del corso di relazioni interpersonali e dinamiche di gruppo DCH III, UNEB, Juazeiro-BA.

Attività interculturali e di apprendimento fra pari.

- Incontri informali di informazione, condivisione sulla cultura e lingua italiane e con gli ospiti e il personale degli enti di tirocinio.

SERVICE LEARNING	
1: Coinvolgimento e reciprocità	Realizzata
2: Scelta / definizione degli obiettivi accademici: per gli studenti locali e stranieri, frequentanti i corsi di laurea di interesse e coinvolti nei progetti di social / Public Engagement con la comunità	Realizzata
3: Identificazione dei bisogni/sfide reali della Comunità: degli enti / gruppi di riferimento, coinvolti nei progetti di social / public engagement;	Realizzata
4: Pianificazione delle attività progettuali: in continua collaborazione con la comunità;	Realizzata
5: Realizzazione delle attività progettuali: in continua collaborazione con la comunità;	Realizzata
6: Riflessione sistematica sull'esperienza vissuta;	Realizzata
<i>Valutazione</i>	
a) In itinere	Realizzata
b) Finale	Realizzata
8 Dimostrazione dei nuovi apprendimenti e dei risultati ottenuti;	Realizzata
9 Pianificazione del nuovo ciclo INTEREURISLAND.	Realizzata

Tabella 36: Le attività realizzate attraverso l'implementazione della proposta INTEREURISLAND, durante lo studio di Caso 2: Juazeiro-BA, Brasile.

Sempre in merito all’analisi dei dati raccolti dall’osservazione partecipante e dalla scrittura del diario, si evince che tutti i momenti del ciclo del *service learning* sono stati realizzati. Nella tabella a seguire vengono presentati 2 dei momenti ritenuti fra i più significativi in merito alla creazione di *tempo e spazio per la relazione e il dialogo*.

In Brasile (mobilità)	Si/ No	Date	Osservazioni												
<p>Area: Internaz. e dialogo interc.</p> <p>Attività: Accoglienza e orientamento alle attività di studio + stage / tirocinio (corsi universitari e progetti di extensão con la Comunità) e ricerca;</p>	Si	Aprile 2017	<p>Il Nucleo di Ricerca ed Extension NUPE (Núcleo de Pesquisa e Extensão) del Dipartimento di Scienze Umane del Campus III, UNEB, Juazeiro-BA, all'interno del ciclo <i>Pesquisa em Debate</i>, ha organizzato il seminario di orientamento alla ricerca INTEREURISLAND, con gli obiettivi di condividere / restituire alla comunità accademica l’esperienza delle due studentesse UNEB appena rientrate dall’esperienza di mobilità internazionale verso l’UNIPD (Studio di caso 1: Rovigo) e accogliere le studentesse UNIPD in mobilità verso Juazeiro-BA (Studio di caso 2: Juazeiro-BA).</p> <p>Fonte: Diario di Campo INTEREURISLAND (Osservazione partecipante)</p>												
			<table border="1"> <thead> <tr> <th>Data</th> <th>Categoria:</th> <th>Descrizione dei Fatti:</th> <th>Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo):</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td> <p><i>Gruppo di lavoro:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Apprendimento fra pari; - Responsabilità Sociale dell’Università; - Intersettoriale; <p><i>Dimensione:</i></p> <p>Locale - Internazionale</p> </td> <td> <p>Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc</p> </td> <td> <p>formale, informale</p> <p>Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione.</p> <p>Eventuali Osservazioni del ricercatore:</p> </td> </tr> <tr> <td>04 – 08 /04</td> <td> <p>Caso di Studio Pilota</p> <p>Gruppo di lavoro: responsabilità sociale dell’università;</p> <p>Dimensione: internazionale</p> </td> <td> <p>Seminario di orientamento alla ricerca INTEREURISLAND DCH, Campus III, Sala Multimídia, Pedagogia.</p> <p>Programma seminario:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presentazione della ricerca INTEREURISLAND e dell’Accordo Bilaterale fra l’Università di Padova, Italia, e l’Università dello Stato della Bahia, Brasile (presenta il sottoscritto, in qualità di dottorando in Co-Tutela FISPPA, UNIPD e PPGEduc, UNEB) • Condivisione dell’esperienza di mobilità internazionale, studio e tirocinio, delle studentesse del Corso di laurea in Pedagogia del DCH, Campus III, UNEB, vissuta in Rovigo, FISPPA, UNIPD (Studio di Caso n.1 della ricerca). • La presentazione delle studentesse italiane del Corso di studio in Scienze dell’Educazione e della Formazione di Rovigo, FISPPA, UNIPD, all’inizio della loro esperienza di mobilità internazionale di studio e tirocinio, qui in Juazeiro-BA, Brasile (Studio di Caso n.2 della ricerca) • Chiusura dei lavori e saluti. </td> <td> <p>Interazione formale per motivi di Informazione/conoscenza, condivisione, riflessione.</p> <p>Osservazioni: La compresenza di studentesse dei due diversi paesi e di ‘generazione diverse’ (come le chiamo io), conferisce a questi momenti un valore difficilmente misurabile in termini di incontro e relazione in una dimensione interculturale. Studentesse di generazioni diverse che oltre che incontrarsi, entrano in relazione attraverso attività formali ed informali di peer education, di studio e di tirocinio. Momenti nei quali loro stesse sono protagoniste con la facilitazione dei tutor accademici.</p> </td> </tr> </tbody> </table>	Data	Categoria:	Descrizione dei Fatti:	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo):		<p><i>Gruppo di lavoro:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Apprendimento fra pari; - Responsabilità Sociale dell’Università; - Intersettoriale; <p><i>Dimensione:</i></p> <p>Locale - Internazionale</p>	<p>Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc</p>	<p>formale, informale</p> <p>Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione.</p> <p>Eventuali Osservazioni del ricercatore:</p>	04 – 08 /04	<p>Caso di Studio Pilota</p> <p>Gruppo di lavoro: responsabilità sociale dell’università;</p> <p>Dimensione: internazionale</p>	<p>Seminario di orientamento alla ricerca INTEREURISLAND DCH, Campus III, Sala Multimídia, Pedagogia.</p> <p>Programma seminario:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presentazione della ricerca INTEREURISLAND e dell’Accordo Bilaterale fra l’Università di Padova, Italia, e l’Università dello Stato della Bahia, Brasile (presenta il sottoscritto, in qualità di dottorando in Co-Tutela FISPPA, UNIPD e PPGEduc, UNEB) • Condivisione dell’esperienza di mobilità internazionale, studio e tirocinio, delle studentesse del Corso di laurea in Pedagogia del DCH, Campus III, UNEB, vissuta in Rovigo, FISPPA, UNIPD (Studio di Caso n.1 della ricerca). • La presentazione delle studentesse italiane del Corso di studio in Scienze dell’Educazione e della Formazione di Rovigo, FISPPA, UNIPD, all’inizio della loro esperienza di mobilità internazionale di studio e tirocinio, qui in Juazeiro-BA, Brasile (Studio di Caso n.2 della ricerca) • Chiusura dei lavori e saluti. 	<p>Interazione formale per motivi di Informazione/conoscenza, condivisione, riflessione.</p> <p>Osservazioni: La compresenza di studentesse dei due diversi paesi e di ‘generazione diverse’ (come le chiamo io), conferisce a questi momenti un valore difficilmente misurabile in termini di incontro e relazione in una dimensione interculturale. Studentesse di generazioni diverse che oltre che incontrarsi, entrano in relazione attraverso attività formali ed informali di peer education, di studio e di tirocinio. Momenti nei quali loro stesse sono protagoniste con la facilitazione dei tutor accademici.</p>
			Data	Categoria:	Descrizione dei Fatti:	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo):									
	<p><i>Gruppo di lavoro:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Apprendimento fra pari; - Responsabilità Sociale dell’Università; - Intersettoriale; <p><i>Dimensione:</i></p> <p>Locale - Internazionale</p>	<p>Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc</p>	<p>formale, informale</p> <p>Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione.</p> <p>Eventuali Osservazioni del ricercatore:</p>												
04 – 08 /04	<p>Caso di Studio Pilota</p> <p>Gruppo di lavoro: responsabilità sociale dell’università;</p> <p>Dimensione: internazionale</p>	<p>Seminario di orientamento alla ricerca INTEREURISLAND DCH, Campus III, Sala Multimídia, Pedagogia.</p> <p>Programma seminario:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presentazione della ricerca INTEREURISLAND e dell’Accordo Bilaterale fra l’Università di Padova, Italia, e l’Università dello Stato della Bahia, Brasile (presenta il sottoscritto, in qualità di dottorando in Co-Tutela FISPPA, UNIPD e PPGEduc, UNEB) • Condivisione dell’esperienza di mobilità internazionale, studio e tirocinio, delle studentesse del Corso di laurea in Pedagogia del DCH, Campus III, UNEB, vissuta in Rovigo, FISPPA, UNIPD (Studio di Caso n.1 della ricerca). • La presentazione delle studentesse italiane del Corso di studio in Scienze dell’Educazione e della Formazione di Rovigo, FISPPA, UNIPD, all’inizio della loro esperienza di mobilità internazionale di studio e tirocinio, qui in Juazeiro-BA, Brasile (Studio di Caso n.2 della ricerca) • Chiusura dei lavori e saluti. 	<p>Interazione formale per motivi di Informazione/conoscenza, condivisione, riflessione.</p> <p>Osservazioni: La compresenza di studentesse dei due diversi paesi e di ‘generazione diverse’ (come le chiamo io), conferisce a questi momenti un valore difficilmente misurabile in termini di incontro e relazione in una dimensione interculturale. Studentesse di generazioni diverse che oltre che incontrarsi, entrano in relazione attraverso attività formali ed informali di peer education, di studio e di tirocinio. Momenti nei quali loro stesse sono protagoniste con la facilitazione dei tutor accademici.</p>												



Fonte: Documenti di archivio studio di caso 1 e 2: Foto DCH III, UNEB. Caso di studio 2: Juazeiro-BA

Brasile – mobilità:
Sviluppo di laboratori didattici interattivi

Si

Mag. 2017

Area: INTERSETTORIALITÀ E RESPONSABILITÀ SOCIALE DELL’UNIVERSITÀ

- In ambito accademico (all’interno dei corsi universitari di interesse con le persone della comunità);
- In ambito della Comunità (fra le attività realizzate negli Enti / Gruppi della Comunità)

Fonte: Diario di Campo INTEREURISLAND (Osservazione partecipante)

Data	Categoria: <i>Gruppo di lavoro:</i> - Apprendimento fra pari; - Responsabilità Sociale dell’Università; - Intersettoriale; <i>Dimensione:</i> Locale - Internazionale	Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo): formale, informale Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione. Eventuali Osservazioni del ricercatore:
	Gruppo di lavoro intersettoriale;	Laboratori didattici interattivi:	Interazione di tipo formale e informale per motiv di: formazione,

<p>Dimensione intenzionale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • In ambito accademico: all'interno del corso di 'relazioni interpersonali e dinamiche di gruppo' con la partecipazione di n.9 adolescenti in conflitto con la legge, ospiti dell'ente di tirocinio FUNDAC CASE Gey Espinheira (dove svolgeva il tirocinio una delle studentesse italiane). L'intera lezione (sabato dalle 9.00 alle 12.00) ha visto protagonisti gli studenti del corso nella proposta e gestione di una serie di dinamiche sulla relazione educativa assieme agli ospiti. Una riflessione finale è stata la forma di valutazione della lezione specifica. • Nella comunità: con la visita alla Casa di accoglienza per persone anziane São Vicente de Paulo (sede di tirocinio di un'altra studentessa italiana). La mattinata (sabato 9.30 – 11.30) ha visto protagonisti ancora una volta gli studenti del corso nella proposta e gestione di una serie di dinamiche sulla relazione educativa assieme agli ospiti. Anche in questa occasione un cerchio di chiusura attività ha permesso la riflessione su quanto realizzato. 	<p>condivisione.</p> <p>Osservazioni: Queste attività sono nate dal desiderio di coinvolgere in modo attivo, partecipativo, la totalità degli studenti regolarmente iscritti ai corsi di interesse per le attività di scambio interculturale e internazionalizzazione. Il corso o i corsi frequentati dagli studenti stranieri in mobilità. In questo specifico caso ci si riferisce all'insegnamento di 'Relazioni interpersonali e dinamiche di gruppo' di extensão del DCH III, UNEB, Juazeiro. Dal punto di vista personale ritengo siano fra le attività in assoluto più significative fra quelle proposte dalla Ciclicità INTEREURISLAND per il fatto che, in un unico momento, creano spazio e tempo per l'incontro e la relazione attraverso le intersezioni fra l'internazionalizzazione e il dialogo interculturale, l'intersectorialità e la responsabilità sociale dell'università e il service learning.</p>
---------------------------------	---	---

Fonte: Documenti di archivio studio di caso 2: Juazeiro: Foto laboratori didattici interattivi.



Casa Lar São Vicente de Paulo



Dipartimento di pedagogia DCH III, UNEB, Juazeiro-BA

Tabella 37: Attività di extensão e service learning, studio di caso 2: Juazeiro: Osservazione partecipante e diario di ricerca

Fonte: documenti

Fra i documenti raccolti per la costruzione della banca dati (database) dello studio di caso 1: Rovigo, per la sotto – unità in questione, si reputano di interesse i documenti elencati di seguito, divisi in due gruppi per ordine di chiarezza di presentazione:

Gruppo 1: *Vincoli istituzionali*

In questo primo gruppo si riportano i documenti ufficiali relativi ai vincoli fra gli enti coinvolti sia a livello internazionale che a livello locale:

- *Accordo di collaborazione accademica* (Memorandum d'intesa / Memorandum of Understanding MoU): stipulato fra l'Università degli Studi di Padova, Italia e l'Università dello Stato della Bahia, Brasile (Documento esistente all'inizio della attività di ricerca e Tesi).
- *Protocollo aggiuntivo / Addendum all'Accordo di collaborazione accademica*: stipulato fra l'Università di Padova e l'Università dello Stato della Bahia (Documento esistente all'inizio della attività di ricerca e Tesi).
- *Accordo Quadro per la Co – Tutela di Tesi di Dottorato* tra l'UNIPD e la UNEB, firmato in data 6 luglio del 2016 grazie all'interesse di sviluppare la ricerca INTEREURISLAND, e che ha permesso, condizione sine – qua – non, la stipula di:
- *Convenzione di Co- Tutela di Tesi di Dottorato di Ricerca*, nominale e specifica per la ricerca presentata attraverso questa Tesi;
- *Convenzione di tirocinio*: Stipulata fra la UNIPD e la UNEB, in qualità di Ente tirocinante. Questo documento è stato firmato per lo sviluppo delle relazioni istituzionali relative a questo specifico Caso di Studio.
- *Vincoli fra il DCH – UNEB e gli enti di tirocinio in Juazeiro-BA.*

Gruppo 2: *Percorsi formativi per gli studenti coinvolti.*

- *Bando di Concorso* a n.3 posti di mobilità internazionale studenti presso la Universidade do Estado da Bahia (Brasile), Anno Accademico 2016/2017 - Dipartimento FISPPA, prot. N. 4464 del 2016. Bando creato in modo specifico per l'implementazione della proposta INTEREURISLAND;
- *Progetti di tirocinio* delle studentesse italiane UNIPD, vincitrici del bando di cui sopra, consegnati all'Ufficio Stage e tirocini UNIPD prima del periodo di mobilità internazionale.
- *Learning agreement*: delle studentesse italiane UNIPD in mobilità, presentati al Servizio Relazioni Internazionali UNIPD;
- *Piani di attività / progetti di tirocinio*: delle studentesse italiane UNIPD in mobilità, che sono stati sviluppati negli enti di tirocinio della Comunità di Juazeiro-BA;
- *Relazioni finali di tirocinio*: delle studentesse brasiliane UNEB in mobilità verso la UNIPD, consegnati ai docenti tutor accademici e al collegio docenti del Corso di pedagogia DCH, Campus III°, UNEB, Juazeiro-BA, al rientro dal periodo di mobilità internazionale verso la UNIPD.
- *Tesi di Laurea* delle studentesse italiane UNIPD in mobilità, redatte sulla base dell'esperienza di mobilità internazionale vissuta attraverso la proposta INTEREURISLAND: Titoli delle Tesi:

- ✓ *Elena* Il filo rosso di un'esperienza di tirocinio formativo a Juazeiro della Bahia in Brasile.
- ✓ *OSSERVAZIONE NON GIUDICANTE* Esperienza di tirocinio formativo con donne in contesto di prostituzione a Juazeiro della Bahia in Brasile.
- ✓ LA VOCE DEGLI ADOLESCENTI. Esperienza di tirocinio in una comunità socio educativa per minori in conflitto con la legge a Juazeiro-Bahia, Brasile

Dall'analisi dei dati raccolti attraverso i documenti, anche in merito a questo specifico studio di caso si evince che:

- La sottoscrizione di cinque 'accordi' ufficiali di collaborazione fra gli Atenei coinvolti (UNIPD – UNEB) e di un bando di concorso per la mobilità studentesca (FISPPA, UNIPD) sostiene / conferma totalmente sia l'implementabilità che la rilevanza della proposta INTEREURISLAND in merito ai processi di internazionalizzazione dell'università;
- La stipula di vincoli formali fra il Corso di Pedagogia del DCH III, UNEB e gli enti di tirocinio della comunità di Juazeiro-BA per le attività di *extensão* sostiene / conferma sia l'implementabilità che la rilevanza della proposta INTEREURISLAND in merito ai processi di responsabilità sociale dell'università;
- La sottoscrizione e il riconoscimento di specifici progetti di tirocinio (learning agreement), piani di attività e relazioni finali specifici in merito alle attività di tirocinio formativo delle studentesse coinvolte e la redazione di Tesi di Laurea sull'esperienza del tirocinio sviluppato attraverso la mobilità internazionale, sostengono / confermano sia l'implementabilità che la rilevanza della proposta INTEREURISLAND in merito alla formazione delle studentesse coinvolte in mobilità.

12.3.4 Raccolta e analisi dei dati della seconda fase

12.3.4.1 quesiti di ricerca specifici

- La proposta della *ciclicità INTEREURISLAND*, anche in merito all'analisi della sua implementazione, è ritenuta significativa dal punto di vista dei processi di internazionalizzazione dell'Università? Se sì, quanto e per quali motivi?
- La proposta della *ciclicità INTEREURISLAND*, anche in merito all'analisi della sua implementazione, è ritenuta significativa dal punto di vista della responsabilità sociale dell'università? Se sì, quanto e per quali motivi?
- La proposta della *ciclicità INTEREURISLAND*, anche in merito all'analisi della sua implementazione, è ritenuta significativa dal punto di vista formativo per gli studenti coinvolti? Se sì, quanto e per quali motivi?
- Quali sono i punti di forza e le criticità in merito all'implementazione del *Ciclicità INTEREURISLAND*?

Fonte: questionario

Il questionario (riportato integralmente nella scheda illustrativa 18) è lo stesso questionario utilizzato per lo studio di caso pilota con una terza parte aggiunta. Questionario *autocompilato*

(Trincherò R., 2004, p.33), con l'obiettivo di raccogliere dati in merito alle opinioni della totalità dei testimoni privilegiati dello studio di caso (la popolazione di interesse), circa la significatività/rilevanza della proposta *INTEREURISLAND* in merito alle aree di interesse: internazionalizzazione e responsabilità sociale dell'università e formazione per le studentesse coinvolte. Lo strumento presenta una prima parte nella quale vengono indicati il caso di studio in questione, la sotto – unità di analisi di riferimento e si chiedono dati in merito all'ente di appartenenza e alla funzione svolta dal testimone privilegiato (questi dati non verranno pubblicati).

Scheda illustrativa n.22: Questionario testimoni privilegiati, Studio di Caso n.2: Juazeiro- BA

Questionario semi-strutturato: Testimoni privilegiati.				
<i>Studio di Caso 1- Rovigo, Italia: Il Modello di processo INTEREURISLAND.</i>				
<i>Sotto-unità di Analisi: La sequenza delle pratiche messe in atto attraverso il Modello di processo INTEREURISLAND</i>				
<i>Ente:</i> _____				
<i>Funzione:</i> _____				
M: _____ F: _____				
SECONDA PARTE:				
Cos'è, secondo te, la Internazionalizzazione dell'Università?				

Cos'è, secondo te, la Responsabilità Sociale dell'Università?				

Ritieni che la proposta INTEREURISLAND sia significativa/rilevante dal punto di vista della Internazionalizzazione dell'Università?				
/ Per nulla	1 poco	2 abbastanza	3 molto	4 totalmente
_____	_____	_____	_____	_____
Se sì (da 1 a 4), per quale/i ragione/i?				

Ritieni che la proposta INTEREURISLAND sia significativa/rilevante dal punto di vista della Responsabilità Sociale dell'Università?				
/ Per nulla	1 poco	2 abbastanza	3 molto	4 totalmente
_____	_____	_____	_____	_____
Se sì (da 1 a 4), per quale/i ragione/i?				

Ritieni che la proposta INTEREURISLAND sia significativa/rilevante dal punto di vista formativo per gli studenti coinvolti?				
/ Per nulla	1 poco	2 abbastanza	3 molto	4 totalmente
_____	_____	_____	_____	_____
Se sì (da 1 a 4), per quale/i ragione/i?				

TERZA PARTE:				
Considerando le attività specifiche alle quali (direttamente o indirettamente) hai preso parte e le tue conoscenze in merito all'implementazione del modello INTEREURISLAND durante lo studio di Caso di Caso n.1: Rovigo, Italia, secondo te:				
Quali sono stati i punti forti rispetto all'Implementazione della proposta INTEREURISLAND?				

Quali sono state le criticità rispetto all'Implementazione della proposta INTEREURISLAND?				

Hai ulteriori osservazioni da condividere in merito all'implementazione della proposta INTEREURISLAND?				

Nella seconda parte, lo strumento presenta 3 sezioni costituite dalla sequenza di due domande in ogni sezione, una delle quali a risposta chiusa (scala di likert con cinque item/alternative pre-definite) e la seconda a risposta aperta. Nella terza parte lo strumento presenta tre domande che si prefiggono l'obiettivo di raccogliere dati in merito alle opinioni dei testimoni privilegiati circa i punti di forza, le criticità ed eventuali altre osservazioni rispetto all'implementazione della proposta INTEREURISLAND.

Procedura di somministrazione del Questionario semi-strutturato Studio di Caso 1: Rovigo - alla totalità dei testimoni privilegiati, seguendo la seguente procedura:

- Richiesta formale inoltrata per mail, nella quale si presenta il profilo del testimone privilegiato e si giustifica la scelta degli stessi testimoni, si invia il doc: 'Consenso Informato' – Vedi Documenti questionario semi-strutturato – Testimoni privilegiati specifici dello Studio di Caso in questione; si richiede un appuntamento per un incontro di persona.
- Incontro di persona per la presentazione del materiale informativo del possibile modello di processo (creato appositamente per la somministrazione del questionario) e del questionario semistrutturato. Il ricercatore si limita a presentare il materiale di cui sopra ma è disponibile a rispondere a qualsiasi domanda posta dal testimone privilegiato (Tempo previsto: dai 10 ai 15 minuti). In questo incontro viene richiesto il *Consenso Informato* firmato.

Invio per mail del materiale di presentazione e del questionario e di copia del Consenso Informato contro – firmato dal ricercatore (Tempo indicato per la restituzione del questionario compilato, online, dai 3 ai 4 giorni).

Si sono ricevuti n.18 questionari compilati, sulla totalità di n 19 questionari somministrati.

Domanda: Ritieni che la proposta INTEREURISLAND sia rilevante dal punto di vista della Internazionalizzazione, Responsabilità Sociale e Formazione? (Scala Likert da 0 a 4, dove 0= per niente; 4 = totalmente)

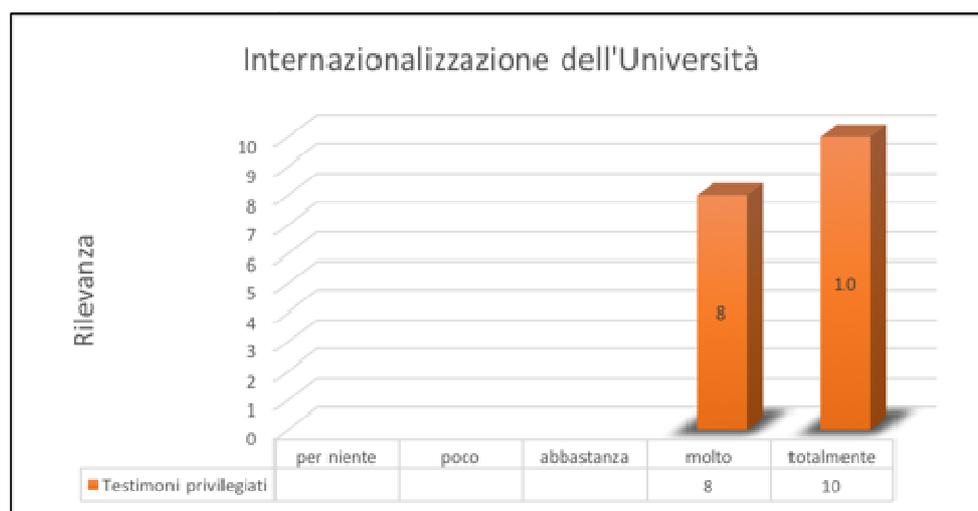


Grafico 15: Internazionalizzazione dell'università - Studio di Caso n.2: Juazeiro- BA.

Domanda: Se da 1 a 4, Per quali motivi?

- Gli studenti conoscono contesti diversi sperimentando uno scambio culturale (6);
- Permette agli studenti di ampliare la loro visione nel mondo e di riuscire a vivere la vita / la quotidianità del paese ospitante (3);
- È un'esperienza didattica basata su una ricerca sul campo (2);
- Vengono messe in luce le capacità e i limiti degli studenti durante il loro percorso all'estero (1);
- Esiste un'interconnessione tra internazionalizzazione e responsabilità sociale (1).

Domanda: Ritieni che la proposta INTEREURISLAND sia rilevante dal punto di vista della responsabilità sociale dell'università? (Scala Likert da 0 a 4, dove 0= per niente; 4 = totalmente)



Grafico 16: Responsabilità sociale dell'università - Studio di caso n.2: Juazeiro- BA.

Domanda: Se da 1 a 4, Per quali motivi?

- Facilita l'inserimento degli studenti in contesti sociali differenti al fine di sviluppare e condividere le loro conoscenze (5);
- Facilita l'applicazione delle nozioni teoriche / apprendimenti e di conseguenza / anche sviluppano il concetto di terza missione (4);
- Aumenta / migliora il dialogo tra la comunità e gli studenti, anche attraverso una collaborazione attiva degli stessi (3);
- È necessario che l'Università segua di più gli studenti in questo processo e promuova negli stessi la responsabilità sociale (2).

Domanda: Ritieni che la proposta INTEREURISLAND sia rilevante dal punto di vista formativo per le studentesse coinvolte? (Scala Likert da 0 a 4, dove 0= per niente; 4 = totalmente)

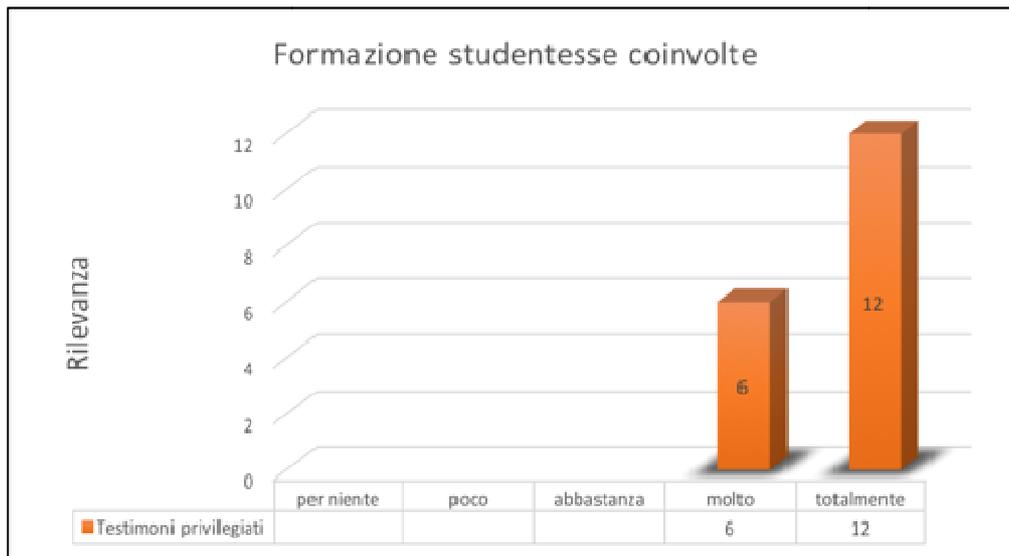


Grafico 17: Formazione studentesse coinvolte - Studio di caso n.2: Juazeiro- BA.

Domanda: Se da 1 a 4, Per quali motivi?

- Permette la continua alternanza tra teoria e pratica (7). Questo fa emergere le fragilità degli studenti stessi (1 fra i 7);
- Favorisce negli studenti uno sviluppo dell'approccio critico e l'utilizzo della riflessione (4);
- Favorisce la consapevolezza degli studenti e la riduzione delle difficoltà che gli stessi incontrano in un processo di crescita come cittadini del mondo - internazionali (3);
- Viene data importanza allo scambio interculturale che favorisce la vita all'interno della propria comunità (2).

Dall'interpretazione dei dati raccolti e analizzati attraverso il questionario somministrato ai testimoni privilegiati, anche in questo caso il principale indicatore di interesse al fine di rispondere ai quesiti specifici e di corroborare la seconda ipotesi di ricerca, è il valore della percezione dei testimoni privilegiati in merito alla significatività della proposta INTEREURISLAND, che si muove da 'molto' a 'totalmente' per tutte e tre le aree di interesse (con un unico caso di 'abbastanza' in merito alla responsabilità sociale).

Dall'analisi dei dati raccolti dal questionario, inoltre, sono emersi i seguenti punti di forza, criticità e osservazioni in merito all'implementazione della proposta INTEREURISLAND nel contesto di Juazeiro-BA, Brasile:

Punti di Forza della proposta:

- Importanza di uno scambio interculturale e intersettoriale per rendere altamente formative le attività svolte dagli studenti (7)
- Coinvolgimento degli studenti nelle attività proposte dall'ente della comunità (4)
- Il Valore di una figura chiave come quella del ricercatore / tutor che si sappia muovere nei due contesti, accademico e della comunità (4)
- Importanza di una routine che viene arricchita dalla presenza dei focus group (4)
- Capacità di applicare in pratica la teoria appresa (5)

Le criticità:

- Problemi di tipo organizzativo e logistico (assenza di finanziamenti, ritardi dovuti a scioperi dell'università etc) (7);
- Mancanza di tempo sufficiente per svolgere le attività programate in generale, sia a livello accademico che a livello di comunità e una mancanza forte di tempo disponibile dei docenti universitari per seguire realmente attività di Extension (4);
- Mancanza di risorse finanziarie per gestire progetti di responsabilità sociale che avrebbero bisogno di attrezzature di ogni genere, diponibilità di mezzi di locomozione
- riuscire a creare delle relazioni formative con gli studenti Universitari creando dei progetti condivisi con l'ente (1)
- Mancanza di conoscenza e informazioni specifiche da parte delle Università in merito a diversi aspetti legati al territorio, alla comunità (1)

Osservazioni

- Aumentare le possibilità di scambio interculturale (3)
- Gli studenti necessitano di maggior tempo da passare all'estero per poter svolgere il progetto e fornire una continuità (2)
- È opportuno rinforzare vincoli fra la comunità e il territorio per superare il limit della mancanza di responsabilità in molte delle attività realizzate da enti, gruppi, singole persone in forma isolata (1).

L'analisi e l'interpretazione delle risposte date in merito ai punti di forza e alle criticità, relativi all'implementazione delle pratiche proposte dalla ciclicità INTEREURISLAND, sono state fonte di riflessioni per la stesura delle conclusioni di questo rapporto di ricerca, anche in merito ai limiti e alle prospettive della stessa (si veda: CONCLUSIONI, LIMITI E PROSPETTIVE, Capitolo 14).

12.6 Sotto-unità di analisi:

La percezione delle studentesse universitarie in mobilità internazionale, coinvolte nelle attività di studio e tirocinio attraverso il progetto di *extensão universitária / social engagement*, in merito al loro apprendimento attraverso il ciclo del *service learning*.

Ipotesi di ricerca:

La proposta *INTEREURISLAND*, nella sua ciclicità completa, è significativa dal punto di vista dell'internazionalizzazione e della responsabilità sociale dell'università e dal punto di vista formativo per gli studenti coinvolti.

12.6.1 Protocollo di Raccolta Dati

12.6.1.1 Quesiti di ricerca

Quali sono le percezioni delle studentesse italiane in mobilità verso la UNEB, coinvolte nella attività di studio e tirocinio attraverso i progetti di *Extensão*, in merito al proprio apprendimento attraverso l'esperienza?

12.6.1.2 Strumenti e fonti di raccolta dati

Questionario:

12.6.1.3 Cronogramma di raccolta dati

Lo studio sul campo è stato condotto dal ricercatore (studente dottorando) durante l'intero periodo di attività miste di studio e tirocinio delle studentesse italiane in mobilità.

Il questionario *Questionario – Ciclo Experiential Learning: Studio di Caso n.2: Juazeiro-BA* è stato somministrato alle studentesse con frequenza settimanale, durante le riunioni di valutazione e pianificazione dell'*Equipe INTEREURISLAND*.

12.6.2 Raccolta e analisi dei dati

Fonte: questionario

La somministrazione di un questionario semi – strutturato: *Questionario semi – strutturato – Ciclo Experiential Learning: Studio di Caso n.2: Juazeiro:*

Durante l'arco di tempo delle attività di tirocinio (SERVICE) Il questionario è stato somministrato ogni quindici giorni, durante le riunioni di equipe *INTEREURISLAND*, di valutazione e pianificazione.

Si è utilizzato lo stesso questionario testato durante lo Studio di Caso Pilota apportando alcune modifiche in merito all'eliminazione di domande che si ritenevano ridondanti (si veda: 'questionario' alla scheda illustrativa n.18).

Il questionario è stato somministrato con gli obiettivi di:

Raccogliere e analizzare i dati relativi alla percezione di vissuti e apprendimenti delle studentesse coinvolte in relazione ad episodi specifici, accaduti durante le attività di tirocinio.

In merito alla scelta degli episodi, alle studentesse coinvolte è stato chiesto di scegliere 2 o 3 episodi che loro considerassero 'significativi', giustificando il motivo della scelta.

Questionario semi - strutturato: Studio di Caso 2, Juazeiro

Sotto Unità di Analisi: La percezione delle studentesse UNIPD in mobilità coinvolte nelle attività di tirocinio e dei progetti di Extensão, in merito al loro apprendimento attraverso il servizio solidario.

The Experiential Learning Cycle

```

    graph TD
      Experiencing[Experiencing  
The activity phase] --> Sharing[Sharing  
Exchanging reactions  
and observations]
      Sharing --> Processing[Processing  
Discussing Patterns  
and Dynamics]
      Processing --> Generalizing[Generalizing  
Developing Real-World  
Principles]
      Generalizing --> Applying[Applying  
Planning Effective  
Use of Learning]
      Applying --> Experiencing
      Experiencing -.-> What[What?]
      Processing -.-> SoWhat[So what?]
      Generalizing -.-> NowWhat[Now what?]
      
```

Fra le attività che si sono realizzate durante la settimana presa in considerazione dal *Focus group* di interesse, scegli 3 episodi che ritieni rilevanti.

Ti invito a sceglierne almeno uno che tu consideri sia stato un Episodio 'Bello', 'Positivo' e uno che tu consideri sia stato un Episodio 'difficile', pesante, se ti aiuta 'Negativo'. Il terzo a scelta.

Per ogni episodio ti invito a riportare:

Rilevanza:
Per quale motivo ritieni rilevante l'episodio che hai scelto?

WHAT?
Cosa è successo?
Cos'hai percepito e come ti sei sentita?

SO WHAT?
Cosa ritieni di avere imparato (sapere, saper fare, saper essere) attraverso questa esperienza?

AND NOW?:
Come pensi di poter usare/applicare quello che hai imparato (capacità e competenze) ad una nuova situazione in futuro?

Scheda illustrativa 23: Documenti di Archivio: Questionario Ciclo dell'experiential learning, Studio di Caso 2: Juazeiro, Sotto Unità di Analisi.

Anche in merito allo *studio di caso 2: Juazeiro*, il materiale raccolto dai questionari sottoposti alle studentesse in mobilità, in questo caso italiane, che hanno sviluppato attività di tirocinio formativo attraverso i progetti di *extensão*, è stato oggetto di analisi mediante le procedure descritte nell'analisi dei dati dello studio di caso pilota (si veda: 'Questionario ciclo experiential learning: Studio di Caso Pilota', paragrafo 8.9.2.3) dettate dal metodo ermeneutico, con particolare riferimento a quelle descritte dalla Grounded Theory elaborata da Glaser e Strauss (1967).

Codici applicati:

Episodio: risponde alla domanda: *Cos'è successo?* - l'evento di riferimento che le studentesse scegliono come riferimento, giustificandone il motivo (perché è rilevante);

Percezioni: risponde alla domanda: *Che cosa hai percepito?* ciò che le studentesse dichiarano di aver percepito dall'esterno;

Auto-percezioni: risponde alla domanda: *Che cosa hai percepito?* - ciò che le studentesse dichiarano di aver percepito di loro stesse, a livello di sensazioni;

Emozioni: risponde alla domanda: *come lo hai vissuto?* – ciò che le studentesse dichiarano di aver vissuto come conseguenza di ciò che è successo;

Apprendimento: risponde alla domanda: *Cosa ritieni di aver imparato?* - ciò che le studentesse dichiarano di aver imparato da ciò che è successo e in virtù di cosa hanno percepito e provato);

Generalizzazione: risponde alla domanda: *Come ritieni di poter usare ciò che hai imparato in situazioni future?* – gli apprendimenti che le studentesse dichiarano di poter applicare in situazioni future;

Strategie: non risponde a nessuna domanda in particolare e non è sempre riscontrabile nelle risposte – il modo di reagire che le studentesse dichiarano di aver messo in pratica in risposta a ciò che è successo e in funzione di qualcosa.

In questo studio di caso sono stati valutati n.15 questionari, che hanno riportato n .36 episodi.

Di seguito i grafici che riportano l'analisi di n.4 diversi episodi, scelti fra i tanti di questo Studio di Caso, riportati dalle studentesse coinvolte.

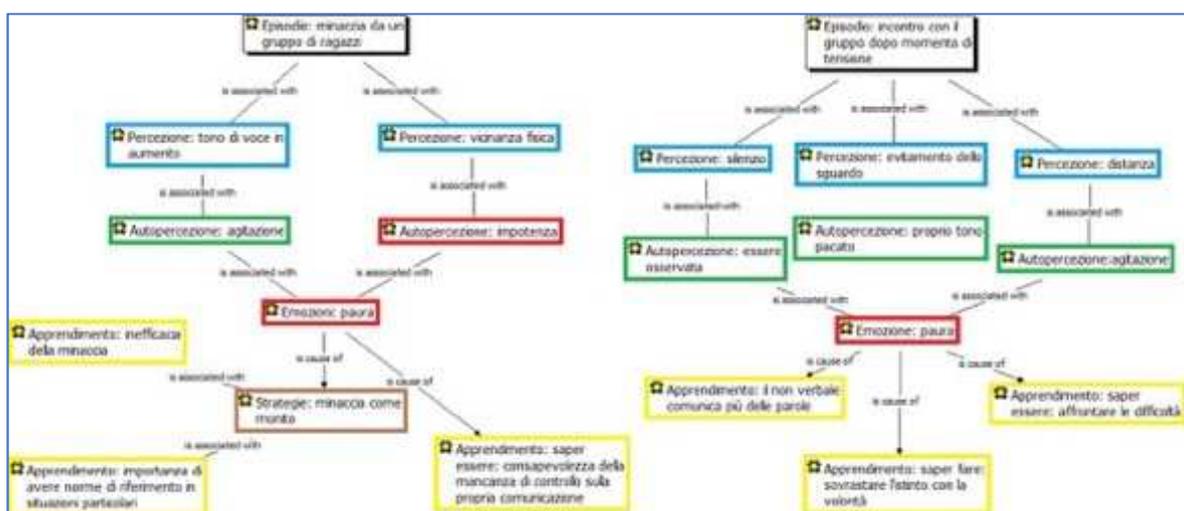


Grafico 18: Grafico Atlas.ti - Studio di Caso 2: Juazeiro-BA, Analisi dati raccolti attraverso il questionario semi – strutturato sul Ciclo dell'Experiential Learning - Studentessa C..

Gli episodi scelti in questo caso e descritti nella figura sopra sono particolarmente interessanti poiché inerenti a due momenti diversi dello stesso episodio. Nel primo momento, la studentessa si trova a contatto con i ragazzi del progetto in una situazione “informale”: per le caratteristiche specifiche della situazione, l’emozione sollecitata è quella della paura e la risposta attivata impulsivamente è la strategia della minaccia. Tale strategia viene riconosciuta subito come non efficace in quanto collegata a una facile escalation; inoltre, la riflessione successiva rende evidente a C. la mancanza di controllo sulla propria comunicazione, data anche dalla mancanza di strumenti e norme di riferimento in casi simili. Il giorno dopo, nell’entrare in contatto con gli stessi ragazzi, C. prova la medesima emozione, ma grazie alla riflessione attivata precedentemente, riesce ad affrontare la difficoltà e a mantenere l’autocontrollo, esibendo un’apparente calma e un tono pacato. L’aspetto rilevante è notare come dal raffronto, anche temporale, delle due situazioni, si possa desumere come la riflessione abbia prodotto cambiamento.

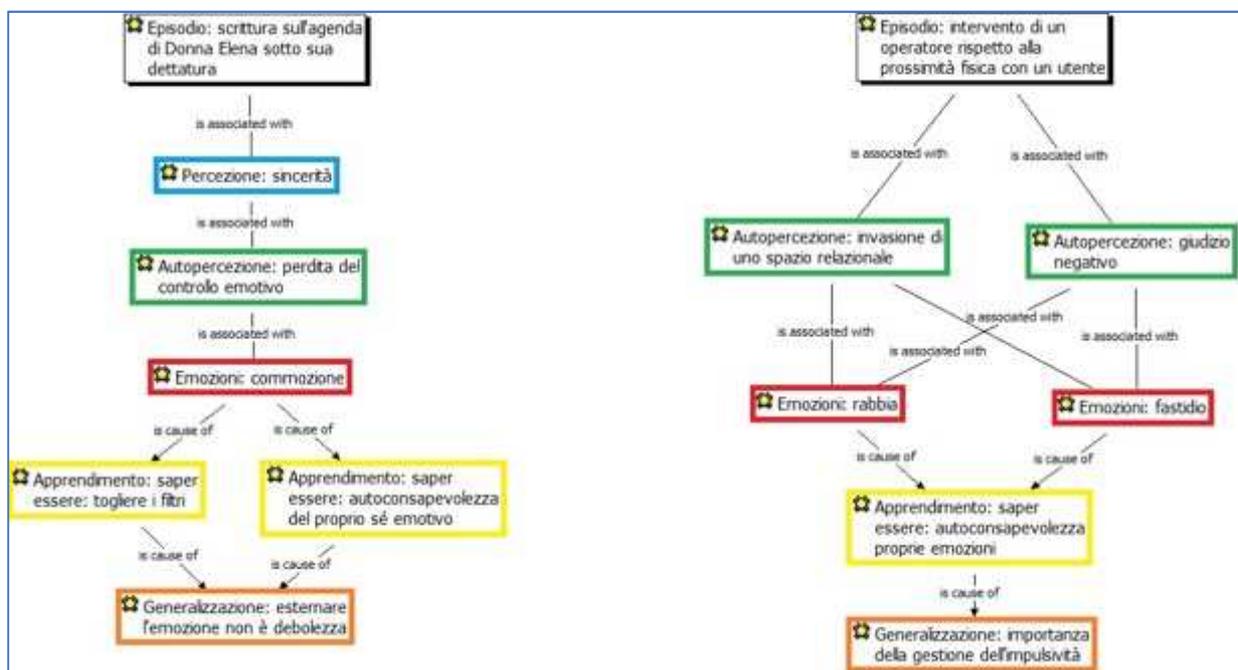


Grafico 19: Grafico Atlas.ti - Studio di Caso 2: Juazeiro-BA, Analisi dati raccolti attraverso il questionario semi – strutturato sul Ciclo dell’Experiential Learning - Studentessa I..

Per la studentessa I. vengono riportati due episodi emblematici che, attraverso la sperimentazione di emozioni intense, le permettono di arrivare a apprendimenti utili rispetto al proprio sé. Nel primo caso, il contatto con un’anziana della struttura produce la consapevolezza del proprio sé emotivo e la necessità di saper togliere i propri ‘filtri’ per evolvere a un livello più profondo di relazione. Nella seconda situazione, è il comportamento giudicato inappropriato e ‘fastidioso’ da parte di un’operatrice a mettere in moto una riflessione sulle proprie emozioni in primis e, in contrapposizione a quel comportamento, a comprendere quanto sia necessario saper gestire l’impulsività del momento.

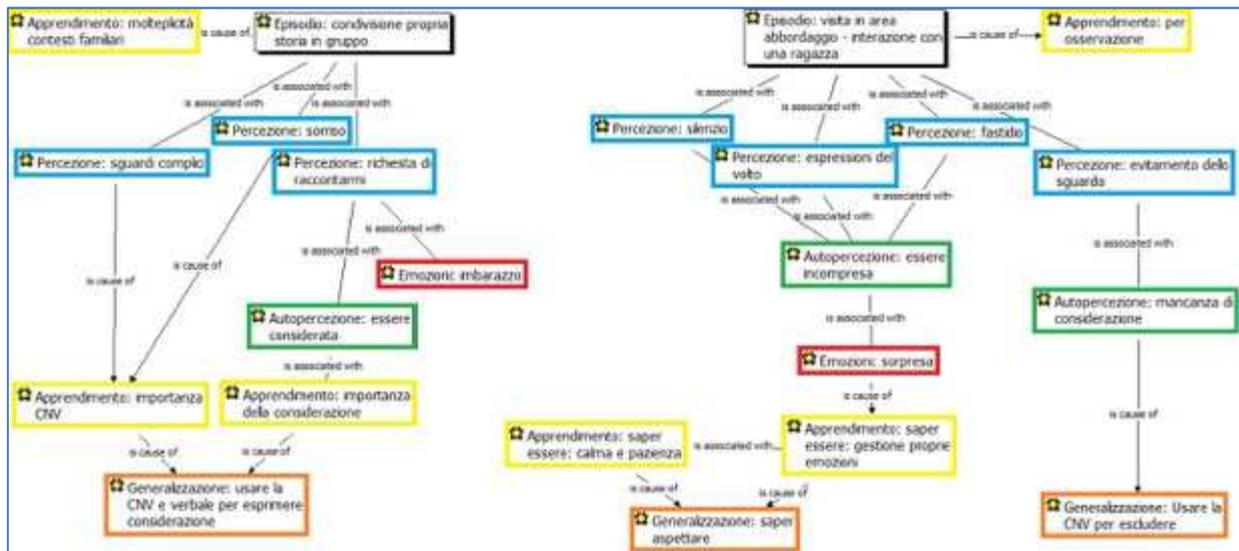


Grafico 20: Grafico Atlas.ti - Studio di Caso 2: Juazeiro-BA, Analisi dati raccolti attraverso il questionario semi – strutturato sul Ciclo dell’Experiential Learning - Studentessa S..

Infine, negli episodi della studentessa S. viene messo l’accento sulla comunicazione non verbale. In entrambe le occasioni, pur con autopercezioni contrapposte, gli apprendimenti personali (oltre a quelli puramente nozionistici) convergono verso la consapevolezza di quanto la CNV sia uno strumento fondamentale per comunicare sia importanza e considerazione, sia rifiuto ed esclusione.

EPISODI	
ATTIVITA' DI GRUPPO (si intendono le attività svolte all'interno della struttura in cui siano presenti gli educandi e gli operatori)	Incontro ragazzi in carcere Laboratorio con i colori Momenti di condivisione delle proprie esperienze Conversazione con le ragazze Laboratori di autoapprendimento con le ragazze Attività sulla fiducia Incontro con il gruppo dopo momento di tensione Riunione di équipe
MOMENTI DI INTERAZIONE INDIVIDUALE (tutti gli episodi in cui la tirocinante si è trovata a interagire singolarmente con gli educandi)	Dialogo con un ragazzo Regalo da una ragazza Intervista di una dottoressa Colloquio con la direttrice Conversazione in profondità con un'educatrice Rilascio di un ragazzo Interazione con un'infermiera Momenti di confidenza individuale con anziani del Centro
ASPETTI LEGATI ALLA STRUTTURA (conoscenza della struttura, regole, organizzazione)	Sospensione di attività programmate Esclusione dall'équipe Gestione della prossimità con gli educandi
MOMENTI FORMATIVI	Richiesta di formazione sulla gestione degli aspetti emotivi Formazione sulla modalità di approccio con le educande Lettura di un libro formativo
EPISODI AL DI FUORI DELLA STRUTTURA	Visita in area di abbordaggio Visita a un locale di abbordaggio Approccio con l'ambiente nuovo Minaccia da un gruppo di ragazzi

Tabella 38: Ciclo dell’Experiential Learning: Episodi narrati – Studio di Caso 2: Juazeiro-BA.

Come nella tabella del caso Rovigo, anche qui abbiamo un elenco degli episodi riportati e suddivisi sulla base di similitudini situazionali: le attività di gruppo, le interazioni individuali, gli aspetti legati all'organizzazione della struttura, i momenti formativi e gli episodi fuori dalla struttura ospitante. E anche qui possiamo notare come gli episodi evidenziati in giallo (la quasi totalità) siano relativi a episodi di relazione interpersonale, come se attraverso questa fosse poi possibile accedere a una vera autoriflessione e al conseguente apprendimento.

Le auto percezioni sono state suddivise mediante i medesimi criteri illustrati nello studio di Caso precedente, dunque ci limitiamo a riportarne qui sotto la tabella descrittiva che mostra l'eterogeneità delle sensazioni sperimentate dalle studentesse a livello più cognitivo e sollecitate dalla domanda "che cosa hai percepito?".

AUTOPERCEZIONE		
Auto percezioni negative (sensazioni interiori negative legate maggiormente ad aspetti cognitivi)	Attribuzione interna (la causa viene attribuita a fattori intrinseci e personali)	Ansia Agitazione Confusione Vulnerabilità Perdita del controllo emotivo Sentirsi ridicola Sentirsi falsa Inutilità Impotenza Difficoltà linguistica
	Attribuzione esterna (la causa viene attribuita a fattori esterni, situazionali)	Essere incompresa Essere presa in giro Malessere Abbandono Esclusione dall'équipe Mancanza di considerazione Giudizio negativo Senso di invasione del proprio spazio Essere osservata Sentirsi messa alla prova Aumento del proprio tono di voce Evitamento dello sguardo
Auto percezioni positive (sensazioni interiori positive legate maggiormente ad aspetti cognitivi)	Attribuzione interna (vedi sopra)	Controllo Ascolto Soddisfazione Spensieratezza Calma Orgoglio Assenza di giudizio Emozione Tono di voce pacato Tranquillità e rilassamento Libertà di espressione
	Attribuzione esterna (vedi sopra)	Sentirsi ascoltata Sentirsi compresa Sentirsi considerata Divertimento Sentirsi accolta Benessere Sintonia con un'operatrice

Tabella 39: Ciclo dell'Experiential Learning: Auto-percezioni – Studio di Caso 2: Juazeiro-BA.

Abbiamo infine l'ultima tabella riassuntiva che racchiude le emozioni provate mettendole in relazione con gli apprendimenti (sempre sui 3 livelli) e la generalizzazione. La mole di dati, in questo caso, è cospicua poiché i soggetti erano tre e gli episodi narrati erano, oltre che numericamente superiori, anche maggiormente particolareggiati. Alcune di queste emozioni ricorrono negli stessi episodi, dunque capita che gli apprendimenti siano i medesimi. I numeri tra parentesi sono le frequenze delle singole emozioni.

In ogni caso, ciò che colpisce dei risultati è il livello degli apprendimenti che non risulta mai banale o superficiale, ma che tocca parti profonde del sé, della propria autoconsapevolezza, delle proprie modalità comportamentali. Da parte loro, le generalizzazioni (quando ci sono) si riferiscono a principi fondanti alla base del proprio lavoro di educatore, ma sono anche insegnamenti estendibili alla propria vita e a tutte le relazioni interpersonali.

EMOZIONI	APPRENDIMENTI	APPRENDIMENTI SAPER ESSERE	APPRENDIMENTI SAPER FARE	GENERALIZZAZIONE
Sorpresa positiva	✓ La struttura è un punto di riferimento importante		✓ Ascolto attivo e condivisione	✓ L'ascolto attivo è alla base di una buona relazione educativa
Commozione		✓ Autoconsapevolezza del proprio sé emotivo	✓ Saper togliere i filtri più razionali	✓ Esternare le emozioni non è debolezza
Felicità (5)	✓ Reciprocità nella relazione	✓ La relazione positiva nasce da piccoli gesti		
	✓ Importanza della cura reciproca		✓ Creare condizioni di calma per mettere l'altro a proprio agio	✓ I progetti dovrebbero partire da ciò che piace agli educandi
		✓ Originalità	✓ Adattamento alle situazioni	
		✓ Non giudicante		✓ Capacità di sospendere il giudizio
	Sollievo			
Delusione		✓ Calma e pazienza		✓ Alcune cose sono indipendenti dalla propria volontà
Paura	✓ Inefficacia della minaccia		✓ Importanza di avere norme di riferimento in situazioni particolari	
	✓ Il non verbale comunica più delle parole	✓ Affrontare le difficoltà	✓ Sovrastare l'istinto con la volontà	
Sgomento	✓ Differenza di premesse culturali	✓ Autoconsapevolezza dei propri limiti	✓ Autocontrollo dell'impulsività	
Sorpresa (3)		✓ Calma e pazienza ✓ Gestione delle proprie emozioni		✓ Saper aspettare
Paura del fallimento	✓ Importanza delle attività di gruppo	✓ Non temere il fallimento	✓ Osservare CNV	
Disagio		✓ Autoconsapevolezza delle proprie emozioni		✓ Emozione come parte integrante delle esperienze
	✓ Importanza della gestione delle emozioni	✓ Incapacità di mentire		✓ Importanza della prossemica nelle relazioni

Imbarazzo	✓ Importanza della considerazione ✓ Importanza della CNV			✓ Usare la CNV e verbale per esprimere considerazione
Sconforto		✓ Autoconsapevolezza propri limiti ✓ Flessibilità nel contatto interculturale	✓ Ascolto e condivisione	✓ Assunzione di atteggiamento attivo nelle situazioni nuove
	✓ Cogliere le conseguenze delle azioni	✓ Accettazione del giudizio altrui	✓ Mantenere la calma	
Umiliazione	✓ Cogliere le conseguenze delle azioni	✓ Accettazione del giudizio altrui	✓ Mantenere la calma	
Tristezza (6)	✓ Importanza della considerazione	✓ Autoconsapevolezza delle proprie emozioni		✓ Informarsi meglio
			✓ Riadattamento della situazione	✓ Applicazione teoria alla pratica
	✓ Importanza della CNV		✓ Usare parole non giudicanti	✓ Maggiore controllo sulla CNV
Rabbia (5)	✓ Esiste una giusta distanza educatore-educando	✓ Avere empatia	✓ Avere curiosità verso la situazione	✓ Gestire il conflitto nelle situazioni di violenza
	✓ “Nome” come strumento relazionale			✓ Chiedere sempre il nome in tutti i contesti
		✓ Autoconsapevolezza delle proprie emozioni		✓ Importanza della gestione dell'impulsività
		✓ Gestione delle proprie emozioni	✓ Convertire la frustrazione in energia propositiva	
Frustrazione	✓ Importanza della comunicazione	✓ Gestire le proprie emozioni negative		✓ Comunicazione per evitare fraintendimenti
Incredulità		✓ Ridimensionare il proprio ruolo	✓ Dedicare più spazio all'analisi dei bisogni nella progettazione	✓ Interpretare i bisogni altrui
Disgusto	✓ Importanza della CNV		✓ Usare parole non giudicanti	✓ Maggiore controllo sulla CNV
Fastidio		✓ Autoconsapevolezza delle proprie emozioni		✓ Importanza della gestione dell'impulsività
		✓ Autoriflessione sulle proprie modalità ✓ Maggiore riflessione sulle azioni: velocità non sempre è correttezza ✓ Fatica a controllare lo stress	✓ Sovrastare per essere considerata	

Tabella 40: Ciclo dell'Experiential Learning: Emozioni – Studio di Caso 2: Juazeiro-BA.

Dall'analisi generale dei dati presentati, possiamo senz'altro affermare che:

- gli scambi relazionali (sia individuali che di gruppo) restino più impressi nel ricordo dei soggetti e siano maggiormente riconosciuti come occasioni di apprendimento;
- tali scambi evocano più facilmente sensazioni emotive e cognitive interiori ai soggetti (emozioni e auto percezioni);

- dalla riflessione connessa alle emozioni provate, prenda poi forma l'apprendimento sui diversi livelli (sapere, saper essere, saper fare);
- in molti casi, dagli apprendimenti puntuali si genera un'estensione di quanto imparato a livello più generale (generalizzazioni).

Ciò che sembra accadere è questo:

percezione di ciò che succede → sensazione interiore e emozione connessa → riflessione su quanto accaduto (attraverso il questionario) → apprendimento e generalizzazione.

La "prescrizione" di scrivere gli episodi salienti della settimana e di rispondere alle domande relative è un nodo cardine dell'apprendimento, poiché attraverso l'autoriflessione e l'analisi di quanto accaduto interiormente ed esteriormente, è stato possibile per le studentesse mettere a fuoco l'insegnamento sottostante all'episodio in modo non solo implicito, ma anche esplicito. Sarebbe interessante proseguire la ricerca e valutare se tali competenze apprese vengono poi rimesse in gioco in situazioni simili.

Dall'interpretazione dei dati raccolti attraverso questa sotto – unità di analisi, si ritiene che la ricchezza dei contributi riportati sopra confermi completamente la rilevanza della proposta INTEREURISLAND in merito alla formazione delle studentesse coinvolte.

12.11 Convergenza di fonti multiple di prova.

Sulla base dell'analisi e dell'interpretazione dei dati raccolti dallo studio di caso 2: Juazeiro-BA, si può concludere che la totalità degli strumenti utilizzati, rispondendo ai quesiti specifici di ricerca come presentato nei paragrafi precedenti, corrobora l'ipotesi di ricerca secondo la quale:

- Le pratiche proposte dalla *ciclicità INTEREURISLAND* sono implementabili nei due poli dello scambio bilaterale fra il dipartimento FISPPA, UNIPD (Italia) e il dipartimento DCH, UNEB (Brasile).
- La proposta *INTEREURISLAND*, nella sua ciclicità completa, è significativa dal punto di vista dell'internazionalizzazione e della responsabilità sociale dell'università e dal punto di vista formativo per gli studenti coinvolti.

La tabella 39 presenta la convergenza delle diverse fonti di raccolta dati utilizzate:

- Documenti;
- Questionario;
- Osservazione partecipata.

IPOTESI		Fonti di raccolta dati				
		Documenti	Questionari testimoni privilegiati	Questionari percezione apprendimento	Focus group	Osservazione partecipata
La proposta INTEREURISLAND è implementabile nei due poli dello scambio bilaterale fra il dipartimento FISPPA, UNIPD (Italia) e il dipartimento DCH, UNEB (Brasile).		+				+
La proposta INTEREURISLAND è significativa in merito a:	Internazionalizzazione dell'università	+	+			
	Responsabilità sociale dell'università	+	+			+
	Formazione delle studentesse coinvolte	+	+	+		+

Tabella 41: Ipotesi di ricerca e convergenza delle fonti multiple di prova. Studio di Caso 2: Juazeiro-BA¹⁴³.

¹⁴³ Legenda: “+” = Lo strumento corrobora l'ipotesi; “-” = Lo strumento non corrobora l'ipotesi; La casella vuota indica che lo strumento non è applicabile o che non ha evidenziato nulla rispetto all'ipotesi specifica.

Capitolo 13: Nuovi apporti alla *Ciclicità INTEREURISLAND*.

L'analisi dei dati raccolti durante gli Studi di caso 1 e 2, in merito all'implementazione delle pratiche proposte dalla *Ciclicità INTEREURISLAND*, una serie di incontri di valutazione e riflessione dei gruppi di lavoro sulla responsabilità sociale dei due atenei coinvolti e dei gruppi di lavoro intersettoriali dei due contesti di Juazeiro-BA, Brasile e Rovigo, Italia, e l'approfondimento continuo di ricerche e pratiche in merito a internazionalizzazione, *extensão* e terza missione, *Cross border education*, *Hub education*, *Service Learning Internazionale*, hanno portato alla revisione della proposta INTEREURISLAND.

Di fatto, l'unica modifica sostanziale si riferisce al fatto di considerare i gruppi di lavoro di responsabilità sociale degli atenei e i gruppi di lavoro intersettoriale, quali principali 'attori' delle diverse attività proposte e realizzate, in primis la mobilità internazionale.

In merito a quest'ultima, quindi, si potrà pensare allo scambio non più di studenti, ricercatori, docenti e/o personale amministrativo, in un certo modo svincolati fra di loro e con possibili percorsi autonomi, ma dei gruppi di responsabilità sociale (di Ateneo, dipartimento, o singolo corso di studi) con specifici programmi di mobilità. Tali programmi possono prevedere, inoltre, la collaborazione e lo scambio fra i gruppi di lavoro di responsabilità sociale degli Atenei in mobilità con i gruppi di lavoro intersettoriale del contesto di accoglienza.

Di seguito vengono riportate le pratiche della ciclicità completa, divise nelle tre aree di riferimento:

13.1 Internazionalizzazione e dialogo interculturale

Creazione, sviluppo e istituzionalizzazione di Partnership internazionali:

- Stipula di Accordi bilaterali di collaborazione accademica (Memorandum of Understanding - MoU), fra gli Atenei interessati;
- Stipula di Addendum ai Memorandum (MoU), fra i Dipartimenti / Facoltà delle aree di interesse;
- Stipula di Accordi di Co-Tutela di Tesi di dottorato fra gli Atenei.

Mobilità Internazionale Gruppi di lavoro sulla Responsabilità Sociale (IN & OUT):

- *Costituzione dei gruppi di lavoro:* Indicazioni due studenti, un ricercatore, un professore, un tecnico amministrativo e un Tutor.
- *IN:* Accoglienza e orientamento alle attività di studio + stage / tirocinio (corsi universitari e progetti di Social / Public Engagement con la Comunità) e ricerca, certificazione / riconoscimento attività e crediti;
- *OUT:* Orientamento alla proposta INTEREURISLAND - Selezione e definizione del Learning Agreement (attività di studio + stage / tirocinio e/o ricerca da sviluppare all'estero), riconoscimento crediti (post mobilità).

Attività di didattica, ricerca e responsabilità sociale (progetti / programmi integrati), seminari, conferenze, pubblicazioni etc.

Formazione specifica:

Attività interculturali (lingue incluse) e di apprendimento fra pari;

Valutazione in itinere e finale;

Pianificazione del nuovo ciclo INTEREURISLAND.

13.2 Intersettorialità e responsabilità sociale dell'Università

Creazione, sviluppo e istituzionalizzazione di partnership locali:

Stipula di accordi fra gli Atenei, Dipartimenti / Facoltà coinvolti e la Comunità: Enti pubblici e privati, gruppi formali, non formali e informali;

Creazione dell'Equipe di Lavoro: Docenti / Tutor accademici, ricercatori, Tutor / referenti della comunità, studenti locali e stranieri coinvolti;

Pianificazione e sviluppo di progetti di Social / Public Engagement: fra Dipartimenti / Facoltà o Corsi di Laurea ed enti / gruppi della comunità coinvolti;

Sviluppo di laboratori didattici interattivi, all'interno dei corsi universitari di interesse e fra le attività realizzate negli enti / gruppi della Comunità.

Valutazione in itinere e finale;

Pianificazione del nuovo ciclo INTEREURISLAND.

13.3 Service Learning

Coinvolgimento e reciprocità: Enti/gruppi coinvolti ed Equipe di lavoro;

Scelta / definizione degli obiettivi accademici: per gli studenti locali e stranieri, frequentanti i corsi di laurea di interesse e coinvolti nei progetti di social / Public Engagement con la comunità;

Identificazione dei bisogni/sfide reali della Comunità: degli enti / gruppi di riferimento, coinvolti nei progetti di social / public engagement;

Pianificazione e realizzazione delle attività progettuali: in continua collaborazione con la comunità;

Riflessione sistematica sull'esperienza vissuta;

Valutazione dell'esperienza: in itinere e finale;

Dimostrazione dei nuovi apprendimenti e dei risultati ottenuti;

Pianificazione del nuovo ciclo INTEREURISLAND.

Capitolo 14: CONCLUSIONI, LIMITI E PROSPETTIVE

14.1 Conclusioni

La ricerca presentata in questa Tesi di dottorato aveva l'obiettivo di analizzare e sviluppare in modo giustificato nuove possibili strategie di internazionalizzazione di esperienze di responsabilità sociale dell'Università, attraverso la mobilità di studenti in corso di laurea, con un percorso misto di studio e tirocinio all'estero.

L'approccio pedagogico all'Inter-cultura è stato la *bussola* che ha indicato la direzione in questo percorso di ricerca e pratiche attraversando le frontiere fisiche, culturali e sociali, psicologiche e cognitive fra l'Italia e il Brasile, fra il mondo accademico e la comunità, fra il servizio solidale e l'apprendimento. In particolare, i concetti di *incontro* e *dialogo* sono stati le chiavi di lettura dei dati, quantitativi e qualitativi, raccolti durante l'intera ricerca, che è iniziata dall'esperienza 'sul campo' del *Progetto BEA*. Un progetto sociale e di scambi interculturali che propone, in particolare a studenti del corso di laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione FISPPA, UNIPD, esperienze di studio e tirocinio formativo in Brasile, attraverso la partecipazione ad attività di *extensão* sviluppate dall'università locale in collaborazione con diverse realtà della comunità.

Si è ipotizzato (prima ipotesi di ricerca) che la proposta del *Progetto BEA* fosse rilevante dal punto di vista dell'internazionalizzazione e della responsabilità sociale dell'università e dal punto di vista formativo per gli studenti coinvolti.

Uno studio di caso pilota, che ha avuto come oggetto di indagine un ciclo specifico del *Progetto BEA* (sviluppatosi da ottobre 2015 ad ottobre 2016 con l'esperienza di mobilità internazionale di due studentesse del corso di laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione FISPPA, UNIPD), ha dimostrato che l'intersezione fra la mobilità internazionale e il dialogo interculturale fra studentesse e studenti italiani e brasiliani, l'intersettorialità fra il mondo accademico e la comunità attraverso attività di *extensão*, e l'alternanza fra lo studio e il tirocinio e fra l'apprendimento e il servizio alla comunità, hanno costituito di fatto un terreno fertile di incontro, dialogo e scambio fra tutti i 'soggetti' coinvolti e un contesto formativo per le studentesse coinvolte. Di fatto, la prima ipotesi di ricerca è stata corroborata dall'analisi di dati raccolti da fonti multiple di prova attraverso tre sotto – unità di analisi, ciascuna delle quali aveva previsto specifici quesiti di ricerca, e identificato testimoni privilegiati.

Si è ipotizzato inoltre che (seconda ipotesi di ricerca) la proposta progettuale *BEA* fosse replicabile, con le dovute tarature, nei contesti di Rovigo (Italia) e Juazeiro-BA (Brasile), quali poli di una collaborazione fra il Corso di laurea in Pedagogia, del Dipartimento di Scienze Umane del Campus III°, nella città di Juazeiro-BA, e il corso di studio in Scienze dell'Educazione e della Formazione del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata, sede di Rovigo.

I risultati dello studio di caso pilota e una serie di riflessioni condivise fra i diversi soggetti coinvolti hanno permesso la pianificazione di una serie di processi e pratiche, che vanno a costituire il *Ciclo INTEREURISLAND* che sono state implementate nei due poli di Rovigo (Italia) e Juazeiro-

BA (Brasile), sopra indicati. Uno studio di casi multipli ha analizzato l'implementazione di tali processi e pratiche nei contesti di interesse e in due periodi ben precisi, valutandone, di fatto l'implementabilità e mettendone in evidenza i punti di forza e le criticità.

Attraverso lo sviluppo di due diverse sotto – unità di analisi per ogni studio di caso, l'analisi dei dati raccolti attraverso fonti multiple di prova ha dimostrato che l'intreccio delle dimensioni dell'internazionalizzazione, dell'intersectorialità fra il mondo accademico e la comunità e dell'apprendimento attraverso il servizio ha generato una grande ricchezza di stimoli proprio in merito alle tre aree di interesse.

Una università che sigla un memorandum di intesa (MoU) con un ateneo all'estero può sviluppare, potenziare, arricchire processi di internazionalizzazione attraverso la condivisione di esperienze di terza missione e responsabilità sociale e la mobilità di studenti, docenti, ricercatori e persone tecnico-amministrativo. Uno specifico dipartimento dell'università di cui sopra, che sigla un accordo specifico (addendum al memorandum di intesa) con una facoltà, o un altro dipartimento della stessa area di un'università estera, è chi si prende in carico l'impegno di rendere concreti i vincoli internazionali e i vincoli locali con la propria comunità, lo sviluppo di progetti, di nuove linee di ricerca e di pratiche didattico innovative e di insegnamento – apprendimento.

Un gruppo o un singolo docente che si prendono onere e onore di coordinare un progetto di *social engagement* attraverso il proprio corso di insegnamento, sono coloro i quali promuovono percorsi di insegnamento e apprendimento formali, non formali e informali sviluppando / incrementando conoscenze, capacità e competenze sia attraverso una collaborazione e uno scambio mutuo con i soggetti della comunità che attraverso percorsi di scambio interculturale promossi e sostenuti da dipartimento e ateneo di cui sopra.

Si tratta di nuove strategie attraverso le quali sembra possibile andare al di là, superare quei processi di extension o terza missione per i quali l'università esce dalla propria autoreferenzialità e prevede ricadute esterne, influenze decisive su comunità locali, imprese, etc come riportano Cassone e Sacconi (2015) “[...] ad essa (l'università) è richiesto di assumersi responsabilità nei confronti della società, poiché numerose sono le esternalità nella produzione di didattica e ricerca che ricadono sulla collettività.”.

Ed infine, ma assolutamente non per minore importanza, quella studentessa, quello studente che, all'interno del corso di insegnamento di cui sopra, vivono e sperimentano il rapporto con la comunità e una nuova modalità di apprendimento attraverso i laboratori didattico interattivi (quali parti integranti dei corsi di studio e dei progetti di responsabilità sociale), che apprendono attraverso il servizio alla comunità (ciclo del *service learning*), che vivono l'esperienza di dialogo interculturale attraverso gli incontri tematici, di lingua e cultura e di scambio alla pari con gli studenti stranieri ospiti, proprio loro, in qualità di protagonisti, possono scegliere di vivere le stesse tipologie di esperienze in un contesto 'altro', attraverso un percorso misto di studio e tirocinio all'estero. A sostegno di queste ultime riflessioni si ritiene opportuno riportare il fatto che dalla ricerca INTEREURISLAND sono stati prodotti cinque elaborati finali di laurea triennale, del Corso di Studio in Scienze dell'Educazione e della Formazione del Dipartimento FISPPA, dell'Università degli studi di Padova.

14.2 Limiti

Lo sviluppo della ricerca ha dimostrato che lo stesso intreccio delle dimensioni dell'internazionalizzazione, dell'intersettorialità fra il mondo accademico e la comunità e dell'apprendimento attraverso il servizio ha generato la maggior parte delle criticità della proposta stessa, innanzi tutto per l'apertura a dimensioni che da sole avrebbero potuto essere 'focus' di studio e analisi.

In prima istanza, l'implementazione ex novo della maggior parte delle attività proposte, nei due contesti italiano e brasiliano, ha richiesto la grande maggioranza del tempo disponibile del ricercatore / coordinatore delle attività (il sottoscritto) per l'organizzazione e la gestione logistica, pratica delle attività stesse. Tempo che è stato sottratto da un lato all'approfondimento teorico dei temi principali e dall'altro alla raccolta e all'analisi dei dati della ricerca. Rientrano in questo contesto le difficoltà, a volte non superate, della forte burocratizzazione esistente in ambito accademico, in particolare in università di grandi dimensioni quali, appunto, l'Università di Padova e l'Università dello Stato della Bahia (Multi-campus, con ben 24 Campus sparsi per l'intero Stato della Bahia). Una burocratizzazione che, se da un lato sembra sia la soluzione necessaria per la gestione di processi, programmi e/o anche singole attività rivolte a grandi numeri di persone (per esempio gli studenti in mobilità con il programma Erasmus+), dall'altro rende impossibile il 'dialogo' fra diversi processi, programmi e/o singole attività diverse (tirocinio formativi all'estero piuttosto che mobilità per motivi di studio o anche mobilità internazionale attraverso diversi programmi / accordi di studio).

In seconda istanza, ma direttamente collegato a quanto sopra, il delicato ma fondamentale aspetto dell'istituzionalizzazione dei processi e delle pratiche proposte e realizzate. L'implementazione del *Ciclo INTEREURISLAND* nei due contesti di interesse è stata possibile grazie alla presenza costante del ricercatore /coordinatore quale figura di 'cerniera' fra i diversi contesti internazionali e intersettoriali e fra le singole persone di tali contesti. In un quadro complesso come quello proposto da queste nuove possibili strategie, la ricerca ha evidenziato: da un lato l'importanza della condivisione e della presa in carico da parte delle gestioni degli enti coinvolti della globalità della proposta; dall'altro la necessità di pensare ad una figura specifica deputata al coordinamento ed alla gestione delle relazioni che si sviluppano attraverso gli intrecci delle diverse dimensioni.

14.3 Prospettive

La realizzazione, di fatto, della maggior parte delle attività previste dal *Ciclo INTEREURISLAND* ha permesso ai diversi soggetti coinvolti (sia singole persone che enti/istituzioni) di mettersi in gioco in una prospettiva teorico-pratica che si riferisce a un paradigma antropologico coerente, che definirei "dialogico" (assumendo l'impostazione di Martin Buber) e di sperimentare nella pratica i concetti di internazionalizzazione e dialogo interculturale, intersettorialità e responsabilità sociale e apprendimento attraverso il servizio attraverso un vero e proprio intreccio di relazioni a più livelli.

L'impossibilità di raccogliere e analizzare dati in modo esaustivo per ogni area specifica o per ogni 'intreccio' fra queste aree, ha aperto una serie di riflessioni su possibili prospettive di sperimentazione pratica e di ricerca.

In merito all'internazionalizzazione e al dialogo interculturale, una prima riflessione può portare a considerare sia nuovi programmi di mobilità e scambio che lo sviluppo di centri di ricerca e pratiche di eccellenza, nei diversi contesti di interesse, attraverso un approccio *glocale*. La glocalizzazione, infatti, secondo Bauman Z. (2005), ritiene che il fondamento della società in ogni epoca sia stata e sia, tutt'ora, la comunità locale, analizzata attraverso l'interazione degli individui organizzati in gruppi presenti su un territorio specifico, in relazione costante a sistemi più complessi che via via si allargano fino ad una dimensione globale. Inoltre, la *Cross Border Education*, la *Hub Education* e i programmi di mobilità internazionale sono sicuramente i riferimenti principali da considerare per qualsiasi approfondimento in questa area.

In questo ambito, una prospettiva che sicuramente merita una menzione specifica è relativa alla considerazione, da parte delle università coinvolte, della popolazione di studenti stranieri presenti attraverso i diversi programmi di mobilità sviluppati. Ritengo, a tal proposito, interessante e in linea con l'attenzione alla relazione e il dialogo, il contributo di Grinkevich Y e Shabanova M. (2017), nell'articolo "*Rethinking international students: reaching unity in diversity.*"¹⁴⁴. Nel mondo dinamico attuale, riporta l'articolo, sviluppando i servizi e le attività di supporto agli studenti internazionali le università possono non solo beneficiare dei migliori talenti provenienti da atenei esteri, ma anche nutrire la cultura della comprensione reciproca e del rispetto che è altamente necessario per superare la sfiducia, la ragione principale della volatilità e del conflitto nei tempi attuali.

Dal punto di vista dell'intersettorialità e della responsabilità sociale dell'università, la ricerca apre uno spazio di riflessione, studio e ricerca su un orizzonte che, attualmente, è una vera e propria zona di frontiera soprattutto nel contesto italiano, dove il *social engagement*, quale parte integrante della terza missione, oltre ad essere sconosciuto a molti anche addetti al mestiere, non gode di precisi indicatori né di sviluppo né di valutazione. In questo orizzonte, la mobilità internazionale degli studenti con un sistema misto di studio e tirocinio all'estero attraverso interventi di *social engagement* delle Università ospitanti, oltre a stimolare la riflessione su nuovi programmi di mobilità, presenta la necessità di approfondire gli aspetti di istituzionalizzazione dei processi e delle pratiche sviluppati.

Riferimenti specifici a queste eventuali prospettive sono: da un lato l'attività dell'ANVUR in merito alla Terza Missione e in modo particolare al Social / public engagement quale parte integrante della stessa; dall'altro gli studi e le ricerche di Furco A. relativi ai processi di istituzionalizzazione delle pratiche e/o progetti di *service learning* negli istituti di educazione superiore (Furco A., & Holland B.A., 2005).

In merito a tale proposta pedagogica, inoltre, la ricerca ha aperto la riflessione sulla rilevanza di tale metodologia sia negli ambiti accademici che nelle comunità coinvolte e, grazie all'intersezione con le dimensioni riportate in precedenza, ha fatto emergere la necessità di approfondire dal punto di vista teorico e pratico l'ambito dell'*International service learning*.

Sempre in merito alle riflessioni da un punto di vista dello studio e della ricerca, un ultimo aspetto sul quale credo possa essere interessante ed opportuno investire in prospettiva è lo sviluppo

¹⁴⁴ Grinkevich Y., Shabanova M. (2017) *Rethinking international students: reaching unity in diversity*. EAIE, European Association for International Education. Disponibile al sito: <https://www.eaie.org/blog/rethinking-international-students-reaching-unity-in-diversity/>

di competenze interculturali degli studenti coinvolti in esperienze di mobilità attraverso il *Ciclo INTEREURISLAND*. Due riferimenti specifici per tale prospettiva possono essere il *Developmental Model of Intercultural Sensitivity* (DMIS) di Bennet M. (1993) e l'*Intercultural Development Inventory – IDI* (Hammer, 2008).

In chiusura di questo paragrafo, e del rapporto di Tesi stesso, ritengo interessante riflettere sulle prospettive che la ricerca ha aperto da un punto di vista pratico, operativo, di progetto. La creazione e lo sviluppo di relazioni istituzionali e personali sia a livello inter-settoriale che a livello internazionale, a partire dalle esperienze pregresse ma anche attraverso la partecipazione alla Call Marie Curie RISE, la presentazione della ricerca in diversi contesti nazionali e internazionali, le missioni a Nairobi, Kenya e Betlemme, Palestina (Intervento di cooperazione interuniversitaria – Direzione relazioni internazionali UNIPD) e la collaborazione con la Scuola di Alta Formazione EIS della LUMSA, Roma e con il progetto SCHOLAS OCCURRENTES di Papa Francesco, hanno creato le condizioni per la nascita e lo sviluppo di una rete internazionale di partnership che, attraverso l'implementazione del *Ciclo INTEREURISLAND*, si proponga come linea privilegiata di scambi, mobilità, dialogo interculturale e intersettoriale, formazione specifica, tirocini e ricerca.

Nicola Andrian

APPENDICE A - Rapporto dettagliato delle attività realizzate da ottobre 2015 a dicembre 2016, studio di caso pilota.

Sulla base di:

- Ciclo progettuale e sequenza delle attività proposte dal *Progetto BEA* (figura 3);
- Osservazione partecipante – Diario di ricerca

è stato possibile redigere un *rapporto dettagliato* in merito alle attività che sono state realmente realizzate nell'arco di tempo definito per lo studio di caso pilota (nelle tre diverse fasi del ciclo progettuale completo). Il *rapporto dettagliato*, oltre alla descrizione delle attività realmente realizzate, fra quelle proposte dal ciclo completo BEA, presenta la descrizione approfondita dei momenti nei quali si sono creati *tempo* e *spazio* per il dialogo e la relazione, registrati attraverso l'osservazione partecipante.

Fase / Attività	Si / No	Data / periodo	Osservazioni
Italia – pre mobilità Orientamento: FISPPA, UNIPD (Seminari di orientamento al tirocinio) e En.A.R.S. (Incontri di presentazione del progetto)	Si	Feb. / Mar. 2016	<p>Seminari di orientamento al tirocinio FISPPA, UNIPD, Corso di Studio in scienze dell'educazione e della formazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 22 febbraio 2016 - Sede di Padova: ore 14.00 Aula D, Via Bassi, con la partecipazione delle tre studentesse FISPPA, UNIPD dell'Equipe BEA 2015; • 9 marzo 2016 - Sede di Rovigo: ore 11.30, CUR, con la partecipazione delle tre studentesse FISPPA, UNIPD, dell'Equipe BEA 2015. <p>Fonte: Documenti di Archivio Studio di Caso Pilota: Testo Mail istituzionale – CUR Rovigo.</p> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px;"> <p>Testo Mail spedito agli studenti di 1° e 2° anno del Corso di Scienze dell'Educazione e della Formazione, sede di Rovigo, dall'Ufficio Tutor – CUR Rovigo:</p> <p><i>“Si informano gli studenti che mercoledì 9 marzo dalle ore 11.30 alle ore 13.15, all'interno dell'insegnamento di Antropologia Culturale verrà realizzato un seminario dal titolo: "Tirocinio all'estero. Perché si? Esperienze di Tirocinio in Brasile, dal Progetto BEA ad uno scambio interculturale fra l'Università di Padova e l'Università dello Stato della Bahia." condotto dal dott. Nicola Andrian - Dottorato di ricerca in Scienze Pedagogiche dell'Educazione e della Formazione FISPPA". Il seminario, al quale sono invitati a partecipare anche gli studenti del primo anno, si svolgerà in Aula Magna.”</i></p> </div> <p>Incontro di presentazione del Progetto BEA - En.A.R.S. ➤ 3 marzo 2016, ore 10.00, Sede En.A.R.S., Padova.</p>

Fonte: Diario di ricerca INTEREURISLAND: Osservazione partecipante – Studio di caso pilota.			
Data	Categoria: <i>Gruppo di lavoro:</i> ➤ Apprendimento fra pari; ➤ Responsabilità Sociale dell'Università; ➤ Intersettoriale; <i>Dimensione:</i> Locale - Internazionale	Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo): formale, informale Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione. Eventuali Osservazioni del ricercatore:
03/03 2016	<i>Gruppo di lavoro:</i> Apprendimento fra pari e Intersettoriale; <i>Dimensione:</i> Locale	Incontro di presentazione del Progetto BEA e della proposta INTEREURISLAND. Luogo: Sede En.A.R.S. (Via dei Colli 4, Brusegana – Padova); Orario: dalle 9.00 al dopo pranzo (condiviso) Presenti: di En.A.R.S.: Presidente, segretaria amministrativa e coordinatore Progetto BEA; di UNIPD, FISPPA: 3 Studentesse rientrate dall'esperienza Equipe BEA 2015; 2 studentesse in partenza Equipe BEA 2016 e 3 studentesse interessate per il 2017 (forse progetto INTEREURISLAND). Attività svolte: <ul style="list-style-type: none"> • Giro di presentazioni fra i partecipanti; • presentazione Progetto BEA e INTEREURISLAND (coordinatore); • Condivisione esperienze Equipe BEA 2015; • Aggiornamento aspetti burocratici pre-partenza, equipe BEA 2016; • Pranzo condiviso; • Saluti 	<i>Tipologia di interazione:</i> Durante l'intero arco di tempo dell'incontro, si sono alternati momenti di interazione formali e informali. I momenti di interazione formali hanno avuto come obiettivi specifici: <ul style="list-style-type: none"> • L'informazione e la conoscenza più approfondita delle proposte di mobilità del <i>Progetto BEA</i> e della ricerca INTEREURISLAND. • La condivisione delle esperienze vissute, da parte delle studentesse rientrate dal Brasile (Equipe BEA 2015); • La pianificazione del periodo di tempo pre – partenza per le studentesse coinvolte (Equipe BEA 2016 – Studio di Caso Pilota). • Animazione: pranzo condiviso. Osservazioni: Ritengo sia stata una giornata 'memorabile'. 3 diverse generazioni presenti e in condivisione (peer education). Un momento molto significativo perché per la prima volta si è presentata la possibilità della mobilità attraverso l'Accordo bilaterale UNIPD - UNEB, che sarà parte della mia ricerca (Studio di Caso n.2: Juazeiro – BA). Mi ha emozionato il momento di condivisione 'informale' che si è creato fra tutte le studentesse presenti, delle 3 diverse generazioni. Nato quasi spontaneo, in piedi, e non sul tavolo di lavoro. Dopo alcuni scambi incrociati si sono costituite delle coppie, terzetti, composte da una delle rientrate e una/due delle 'parenti'. Tempo e Spazio di incontro e dialogo. Ritengo che le studentesse abbiano vissuto momenti di grande interesse, euforia, apertura, ascolto attivo, curiosità, ansia, preoccupazione, felicità, soddisfazione. L'interazione fra i presenti è stata costante dall'inizio alla fine dell'incontro sia nei momenti 'formali' (sviluppati seguendo l'ordine del giorno) sia nei momenti informali. Cito a riguardo il 'meeting' informale che si è realizzato a lato del tavolo (quindi informale anche come spazio – Foto di Archivio) fra l'ultimo punto dell'ordine del giorno e il pranzo, durato circa 15 minuti. Volutamente abbiamo lasciato passare del tempo 'in più' per non interrompere questo tipo di interazione che, comunque è continuata durante il pranzo condiviso.

Fonte: Documenti di archivio studio di caso pilota: Foto archivio En.A.R.S.: Incontro di Presentazione *Progetto BEA* e condivisione 2016.



Italia – pre mobilità

Formalizzazione richieste di partecipazione al Progetto BEA: En.A.R.S.

SI

Ott. 2015

Le studentesse UNIPD interessate a svolgere l’esperienza di tirocinio all’estero attraverso il *Progetto BEA* erano in contatto con l’equipe En.A.R.S.- BEA dall’anno accademico 2014/2015, a seguito del seminario di orientamento al tirocinio CUR, Rovigo (settembre 2014), durante il quale hanno riportato la loro testimonianza le studentesse UNIPD in mobilità dell’Equipe 2014.1.

A seguito del seminario di cui sopra, tenuto all’interno del corso di *progettazione e valutazione educativa* del 24 novembre 2015, CUR Rovigo, ci sono stati i primi contatti personali delle studentesse interessate (equipe 2016 – studio di caso pilota) con il coordinatore del *progetto BEA*.

A seguito di tali contatti, le studentesse hanno formalizzato l’interesse in svolgere il tirocinio formativo all’estero con il BEA inviando per e-mail una lettera motivazione al coordinatore del progetto BEA e alla Presidente dell’En.A.R.S.

Il passaggio successivo si è sviluppato attraverso comunicazione formale inviata ai referenti operativi dei possibili Enti di tirocinio in Brasile, con E-mail di presentazione: dati personali, lettera motivazionale e richiesta per attività di tirocinio di ogni studentessa interessata.

Fonte: Documenti di archivio caso pilota: Locandina seminario didattico – Corso ‘*progettazione e valutazione educativa*’ – CUR, Rovigo – 24 novembre 2015.

Fonte: Documenti di archivio caso Pilota: Lettera di presentazione agli Enti di Tirocinio in Brasile



			<p>Prezadas</p> <p>Coordenação Técnica e Equipe Psicossocial , Petrolina-PE</p> <p>Considerando a douradura e frutífera colaboração técnica entre a, Petrolina-PE e a Associação de Promoção Social En.A.R.S., Padova Itália, através do Progetto BEA, venho através dessa solicitar a disponibilidade da própria em receber a estagiária voluntária italiana Informo que ela terá o seguro pela própria Universidade de Padova, Itália e a não terá nenhuma despesa financeira a respeito.</p> <p><i>Dados pessoais:</i> Nome completo: Nascimento: Nacionalidade: italiana Residência:, Itália Passaporte n. Universidade e curso: Universidade de Padova, Itália, curso de Ciências da Educação e da Formação - Departamento de interesse: Pedagógico Temporada de estágio:</p> <p>Possível carga horária (poderá ter mudanças de acordo com a coordenação geral): 4 horas por dia por 4/5 dias por semana. E-MAIL:</p> <p>Agradecendo desde já, desejo um bom trabalho a todos que fazem aPetrolina. Atenciosamente, <i>Nicola Andrian</i> Responsável Progetto BEA En.A.R.S. Padova, Itália</p>
<p>Italia – pre mobilità</p> <p>Selezione e definizione Equipe BEA En.A.R.S.</p>	<p>SI</p>	<p>Ott. 2015</p>	<p>Non è stata necessaria alcuna selezione per la definizione dell’equipe BEA 2016.1 (riferita al 1° semestre dell’anno accademico basiliano – febbraio – luglio) Con la risposta affermativa ricevuta dagli enti brasiliani l’equipe En.A.R.S. ha formalmente comunicato l’accettazione alle studentesse interessate (via mail) e si è dato inizio alle pratiche relative al progetto di tirocinio (FISPPA, UNIPD), al visto e al viaggio (volo, vaccini, assicurazioni).</p>
<p>Italia – pre mobilità</p> <p>Formalizzazione pratiche per il Tirocinio formativo all'estero: UNIPD (Tutoraggio del Corso di Laurea specifico e Ufficio Stage)</p>	<p>SI</p>	<p>Ott. – Nov. 2015</p>	<p>Per entrambe le studentesse si è seguito l’iter indicato dall’Ufficio Tirocini e Stage UNIPD per la presentazione dei seguenti documenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piano di tirocinio – per il Corso di Studio in Scienze dell’Educazione e della Formazione • Piano personale di Tirocinio – Corso di Studio in Scienze dell’Educazione e della Formazione (Sede Rovigo) – Educatore sociale e animazione culturale (EAS) • Progetto formativo e di orientamento - UNIPD <p>Fonte: Documenti Sito UNIPD</p> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px;"> <p>Sito unipd: http://www.unipd.it/servizi/esperienze-internazionali/stage-tirocini-allestero</p> <p>Stage e tirocinio all’estero: Cercare uno stage: Per consultare le offerte a disposizione degli studenti e laureati dell’Università di Padova, si può accedere alla pagina dedicata alla <u>ricerca di uno stage all'estero</u></p> </div>

			<p>Iniziare lo stage: Per la documentazione relativa alla mobilità Erasmus+ for Traineeships consultare il bando nella pagina dedicata al Programma. Convenzione Viene redatta soltanto in occasione del primo stage ospitato e stabilisce un accordo quadro tra l'Università e un ente o un'azienda, in base al quale questa ha la possibilità di attivare degli stage. Progetto formativo Stabilisce le modalità di svolgimento dello stage, tra cui la durata e le attività da svolgere, definiti congiuntamente dall'ente ospitante, dal tutore e dallo stagiaire. Viene redatto per ogni stage ospitato e può essere firmato o dal rappresentante legale o dal tutor aziendale. Il modello di "Progetto formativo in Inglese" disponibile qui sotto va compilato e inviato direttamente all'Ente Ospitante per l'apposizione di firma e timbro, per poi essere restituito al Servizio Stage ai fini della controfirma dell'Ateneo.</p> <p>Corso di formazione generale sulla sicurezza (obbligatorio per tutte le tipologie di tirocinio). Assicurazione Al termine dello stage Gli studenti sono tenuti ad informarsi presso il Servizio Stage sin dal momento iniziale dell'organizzazione dello stage per l'eventuale riconoscimento di Crediti Formativi Universitari (CFU) al termine dello stesso, in quanto la documentazione finale varia secondo modalità specifiche da Scuola a Scuola. Servizio Stage e career service - Stage estero Palazzo Storione, riviera Tito Livio 6, 35123 Padova, tel. 049.8273071 - fax 049.8273524, stage.estero@unipd.it, Orario: lunedì-venerdì 10-13, martedì e giovedì anche 15-16.30</p>
Italia – pre mobilità Stesura del progetto di Tirocinio formativo all'estero: FISPPA, UNIPD e En.A.R.S.	SI	Ott. 2015 – Febb. 2016	<p>La stesura del progetto di tirocinio si è realizzata attraverso la collaborazione fra le studentesse interessate, i Tutor Accademici e il tutor aziendale, in questo caso rappresentato dal Coordinatore del Progetto BEA. Attraverso momenti di scambio e riflessione in merito agli interessi/desideri delle singole studentesse, alle specificità del Corso di Laurea, alle indicazioni del Tutor accademico e alle indicazioni del tutor aziendale, ogni studentessa ha redatto e presentato il progetto di tirocinio, firmato dal rispettivo Tutor Accademico e Tutor Aziendale, seguendo l'iter segnalato dall'Ufficio tirocini e Stage UNIPD (vedi sopra).</p> <p>Fonti: Documenti di Archivio: Studio di Caso Pilota – Progetto personale di tirocinio FISPPA, UNIPD (Allegato n.11 in versione integrale)</p> <p>DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E PSICOLOGIA APPLICATA (FISPPA) Piano Personale di Tirocinio <i>Corso di Studio in Scienze dell'Educazione e della Formazione (Sede Rovigo)</i> <i>Educatore Sociale e Animazione Culturale (EAS)</i> Studente: Tutor docente:</p> <p>AA. 2015/2016 Piano Personale di Tirocinio ENTE Ho scelto di svolgere il mio tirocinio presso l'Associazione En.A.R.S. che ha sede legale in via Buonarroti 62 (PD) [...] Svolgerò il mio tirocinio in uno dei progetti che l'Enars promuove e sostiene, il Progetto BEA. [...] Più precisamente svolgerò le mie attività alla FUNASE Casem. Fondazione statale socio - educativa che opera con adolescenti in conflitto con la legge, di età compresa tra i 14 ed i 21 anni, in condizioni di reclusione in semilibertà. [...] MOTIVAZIONE DELLA SCELTA</p>

Sono stata educata alla Curiosità, ad osservare, provare, studiare, scoprire, sperimentare, viaggiare e tutto questo per uno scopo preciso: avere più chiavi di lettura della Realtà. Mi ha sempre fatto paura chi voleva dimostrare di sapere tutto e credeva di essere già arrivato, al contrario, io sono fortemente convinta che sia necessario una formazione completa e continua nel tempo per poter crescere come Persona e come Professionista. Credo inoltre, che chi si adagia nelle proprie comode ma statiche convinzioni “lentamente muore” mentre chi si pone continuamente nuove sfide e ricerchi la *scomodità*, chi prende il rischio di osare, di cambiare e di cercare nuove strade arriverà a maturare una Sensibilità tale da permettergli di cogliere, a diversi livelli, le sfumature della Vita.

[...]

Questo Progetto coniuga alla perfezione quello che sto ricercando: il Sapere e l’Attenzione alla Qualità delle Relazioni. Fornisce allo studente l’opportunità di continuare ad approfondire ed ampliare il suo Sapere vivendo l’ambito accademico universitario e parallelamente dà l’opportunità di acquisire delle competenze ed abilità in ambito pratico nella sede effettiva di tirocinio, nel mio caso il Funase CASEM.

L’ho scelto perché mi interessa comprendere come realmente si traduca in prassi educativa il principio della “pena riabilitativa” e non punitiva che contraddistingue i carceri minorili da quelli per adulti. Ed inoltre trovo interessante studiare come questa struttura favorisca un effettivo reinserimento nella società dei minori che si sono trovati in conflitto con la legge, a parer mio credo sia un “passaggio” che nel panorama del carcere italiano manchi.

OBIETTIVI FORMATIVI *

SAPERE

Conoscere approfonditamente la struttura dove svolgerò il tirocinio formativo (mission, statuto, finalità e valori alla base della FUNASE Casem).
 Studiare i documenti che stanno alla base della legislazione minorile dello Stato del Pernambuco (ECA).
 Conoscere e condividere gli usi, costumi, abitudini, la storia e la lingua di una cultura diversa dalla mia.
 Acquisire conoscenze specifiche in merito al metodo del Service Learning

SAPER FARE

Acquisire capacità, competenze e strategie educative che mi permettano di agire - in contesti come il Funase Casem e analoghi - nell’immediato in modo consono ed efficace.
 Instaurare un rapporto empatico con i ragazzi e relazionarmi con loro tenendo fede ai principi di intenzionalità, asimmetria e “giusta distanza”, riflessività, educabilità e progettualità.
 Apprendere da ogni singolo membro dell’*équipe* di lavoro (educatore, psicologo, assistente sociale) e collaborare con loro.
 Incrementare capacità e competenze di conduzione di attività e di gestione di un gruppo attraverso un mio laboratorio di Arte e Teatro corporeo cercando di creare occasioni che permettano agli utenti di mettersi in gioco pur essendo “protetti”.
 Incrementare capacità riflessive sulle pratiche nel tentativo di monitorare l’apprendimento ad ogni livello attraverso la pratica/servizio.

SAPER ESSERE

Stimolare e mantenere costantemente un atteggiamento di Apertura e di Curiosità che mi permetta di mettermi in gioco in ogni istante di questa esperienza.
 Mantenere e ampliare un autentico Ascolto Attivo e atteggiamento Empatico.
 Permettere che avvenga un vero e proprio Accomodamento (come lo ha teorizzato Piaget) delle esperienze e delle buone pratiche imparate al fine di farmi maturare come persona e come educatrice.

(*) Tutti gli obiettivi formativi da me prestabiliti verranno confrontati in sede di tirocinio con gli obiettivi specifici dell’ente FUNASE e saranno sottoposti a continua negoziazione e flessibilità al fine di collaborare verso uno scopo comune.

ATTIVITA’

Osservazione attiva e partecipante.
 Analisi e studio dei documenti riguardanti la Funase Casem che mi verranno messi a disposizione (statuto, mission, ECA).
 Affiancamento all’*équipe* socio-psico-pedagogica dell’ente (nelle attività con i ragazzi e durante gli incontri del personale per la verifica dell’operato).
 Affiancamento al responsabile del Progetto BEA.
 Partecipazione, in itinere, a momenti di riflessione sulla pratica con l’*équipe* del Progetto BEA.
 Frequenza al corso di “ Relazioni interpersonali e dinamiche di gruppo” all’UPE, Campus Petrolina.
 Partecipazione al progetto di Estention universitaria promosso dall’UPE che si svolgerà alla FUNASE.
 Raccolta dati , informazioni e curiosità che avverrà durante tutto il periodo di permanenza in Brasile.
 Proporre - dopo aver effettuato in primo luogo una negoziazione dei miei obiettivi con l’ente e successivamente un’analisi dei bisogni degli utenti e delle risorse che avrò a mia disposizione – un laboratorio di Teatro corporeo e Arte. Visto che gli esseri umani comunicano più dell’80% attraverso il linguaggio non verbale ovvero grazie al corpo ritengo sia importante intraprendere un percorso che accresca una maggior consapevolezza a riguardo.

[...]

STRUMENTI DI MONITORAGGIO

Diario di bordo: stesura giornaliera degli eventi significativi accaduti nell’ente
 Riunioni di monitoraggio e verifica con l’*equipe* del Funase Casem (appunti)
 Incontri e colloqui con il Tutor aziendale

			<p>Interviste Corrispondenza via mail o skyper con il Tutor docente Colloqui informali TEMPI Dal 22 marzo 2016 al 17 luglio 2016. 40 ore settimanali (8 ore al giorno per 5 giorni alla settimana) ASPETTATIVE Da questa esperienza di tirocinio mi auguro di tornare a casa ed avere maturato una buona: <i>Consapevolezza:</i> [...] <i>Partecipazione attiva:</i> [...] <i>Costanza:</i> [...]</p>
<p>Italia – pre mobilità</p> <p>Formalizzazione pratiche Visto: Consolato Brasiliano in Milano</p>	<p>SI / NO</p>	<p>Dic. 2015 – Mar. 2016</p>	<p>Sono stati prodotti i documenti necessari, richiesti dal Consolato Brasiliano di Milano. Non si è raggiunto l’obiettivo del Visto per mancanza di un invito specifico di un Ente brasiliano. L’anno precedente era stato possibile ottenere il Visto con questi stessi documenti. Tale criticità ha portato a valutare l’opportunità, per il futuro, di firmare una convenzione fra l’ente formativo ‘BEA, Centro de Estudos e Práticas’ (MEI) con sede legale in Petrolina, e firmare una collaborazione tecnica fra lo stesso ‘BEA Centro de Estudos Práticas’ e l’En.A.R.S.</p> <p>Fonte: Documenti di archivio studio di caso pilota: Indicazioni per Visto temporaneo Studente in tirocinio o Stage - Consolato Brasiliano in Milano (http://milao.itamaraty.gov.br/it/)</p> <p>STUDENTE IN TIROCINIO O STAGE – VITEM IV (Risoluzioni Normative n°88/2010, n°111/2014 e n°115/2014/CNlg) Premessa: ai fini di rilascio di visto si considera stage/tirocinio la parte pratica di studi universitari che insieme a quella teorica contribuisca al perfezionamento dello stagista. La concessione di tale visto sarà condizionata dalla stipulazione di un accordo tra lo studente tirocinante, l’università italiana di appartenenza, l’università brasiliana (per i tirocini con durata superiore a 120 giorni) e il soggetto ospitante che offre lo stage. Vengono considerati “soggetto ospitante” le persone giuridiche di diritto privato oppure gli organi dell’amministrazione pubblica brasiliana. Attenzione: le disposizioni di questa modalità di visto non si applicano agli studenti di corsi di laurea e post laurea che partecipano ad interscambi universitari o studenti di corsi di post laurea dell’area di medicina, neppure nei casi caratterizzati da vincolo impiegatizio. La presentazione della domanda di questo visto non è vincolata alla Sede Consolare brasiliana della giurisdizione di residenza del candidato. Documentazione necessaria per l’emissione del visto: 1. Passaporto con validità minima di 6 mesi e 2 pagine libere; 2. Modulo https://scedv.serpro.gov.br/frscedv/index.jsp; compilato on-line e firmato; 3. 1 Foto tessera, frontale, con sfondo bianco; 4. Originale del contratto stipulato tra lo stagista, l’università italiana di appartenenza, l’istituzione d’insegnamento brasiliana e il soggetto ospitante. Sono dispensati della firma dell’Istituzione d’insegnamento brasiliana gli accordi/i contratti di tirocinio con durata inferiore a 120 giorni (Risoluzione Normativa n°111/2014 e n°115/2014/CNlg), con le firme brasiliane autenticate in ‘Cartório’ e le firme italiane legalizzate in conformità alle istruzioni riportate sulla pagina “Legalizzazione ed Autenticazione”; 5. Prova dei mezzi di sostentamento per tutta la durata del corso in Brasile. Se il candidato è studente borsista dovrà presentare documentazione relativa alla borsa di studio e al suo ammontare. Se non si dispone di borsa di studio, oppure se il suo valore non è sufficiente a coprire le spese di mantenimento, è obbligatoria la presentazione della seguente documentazione: a) movimentazione bancaria degli ultimi 3 mesi, con saldo sufficiente a coprire le spese di permanenza in Brasile; b) dichiarazione di responsabilità economica emessa da familiari a favore del candidato, autenticata dall’Autorità competente (Comune o Notaio), accompagnata da copia della Dichiarazione dei Redditi del dichiarante; 6. Certificato Penale del Casellario Giudiziale con esito NULLO (documento legalizzato in conformità alle istruzioni riportate sulla pagina “Legalizzazione ed Autenticazione”); 7. Certificato di Carichi Pendenti con esito NULLO (documento legalizzato in conformità alle istruzioni riportate sulla pagina “Legalizzazione ed Autenticazione”); 8. Fotocopia della prenotazione del biglietto di andata e ritorno. Validità dei documenti presentati: data di rilascio inferiore a 3 mesi. Tempi di rilascio del visto: circa 5 giorni lavorativi dopo la consegna della documentazione completa. Costo del visto: € 80,00* (ottanta euro). € 100,00* per i cittadini francesi (tassa di reciprocità). Le informazioni sopra citate possono essere soggette a modifiche in conformità alle disposizioni normative divulgate dal Ministero degli Affari Esteri brasiliano.</p>

Italia – pre mobilità

Formazione specifica pre-partenza e peer-education: En.A.R.S.

SI

Nov. 2015 – Mar. 2016

Fra i mesi di novembre 2015 e Marzo 2016 sono stati realizzati 3 incontri formativi in Sede En.A.R.S. a Padova.
 Tematiche trattate:

- Approccio interculturale,
- Lingua portoghese;
- Progetto di Tirocinio, conoscenza degli Enti della rete locale in Petrolina: APAE, FUNASE CASE e CASEM, UNIVASF e UPE.

Il Progetto BEA prevede come formazione pre – partenza: un weekend residenziale e minimo 3 incontri in giornata.
 Considerando il fatto che le due studentesse interessate avevano partecipato al weekend formativo pre-partenza realizzato per l’Equipe BEA 2015 (25 – 26 luglio 2015), non è stato necessario ripeterlo. Riporto di seguito informazioni e materiale relativo.

Fonte: Diario di ricerca INTEREURISLAND: Osservazione partecipante – Studio di caso pilota.

Data	Categoria: <i>Gruppo di lavoro:</i> ➤ Apprendimento fra pari; ➤ Responsabilità Sociale dell’Università; ➤ Intersettoriale; <i>Dimensione:</i> Locale - Internazionale	Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo): formale, informale Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione. Eventuali Osservazioni del ricercatore:
22 e 23 /03	Apprendimento fra pari (locale) e Gruppo Intersettoriale (Locale)	Weekend formativo residenziale pre – partenza, Progetto BEA, Equipe 2015. Luogo: Valoon Scur Date: 25 e 26 luglio, 2015 Partecipano: n.3 studentesse FISPPA, UNIPD in partenza (Equipe BEA 2015) e n.2 studentesse FISPPA, UNIPD interessate all’esperienza per il 2016 (Le studentesse in questione per lo Studio di Caso Pilota) Attività realizzate: Condivisione e Formazione specifica sui temi: Intercultura; Il Diario (strumento di raccolta dati) e l’Impronta Ecologica.	Difficile distinguere le interazioni formali da quelle informali. Scelgo di considerare interazioni formali tutte quelle che si sono sviluppate durante le attività organizzate, secondo il programma del weekend. In merito ad ogni altro momento, mi riferisco ad una interazione di tipo informale. Dai momenti di ritrovo lungo il percorso di arrivo a passo San Boldo, ai saluti finali nel parcheggio dove sono state lasciate le macchine durante i due giorni, ho potuto osservare una continua alternanza, senza interruzione di continuità, di momenti di interazione formale a momenti di interazione informale. I motivi di interazione sono stati: Informazione/conoscenza, condivisione, formazione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione. Osservazioni: Un weekend di una rilevanza incredibile per diversi aspetti legati alla conoscenza reciproca, allo sviluppo del gruppo e alla formazione a tematiche centrali per l’esperienza di tirocinio all’estero. L’alternanza di momenti di interazione formali e informali si è verificata senza interruzione dall’inizio alla fine dell’esperienza. L’interazione si è sviluppata principalmente per: Formazione, riflessione e pianificazione.



Fonte: Documenti di archivio studio di caso pilota – Foto: En.A.R.S., Progetto BEA 2015, Weekend formativo residenziale Valoon Scur

Fase / Attività	Si / No	Data / periodo	Osservazioni
Brasile – mobilità: Arrivo, accoglienza e sistemazione nella residenza di accoglienza: Centro BEA e PROEX – UNIVASF	Si	28 – 30 Mar.	Come stabilito dall’Accordo di collaborazione tecnica in vigore fra l’En.A.R.S. e l’Università Federale UNIVASF, durante il periodo di permanenza nella città di Petrolina per motivi di studio e tirocinio all’estero, le due studentesse UNIPD in mobilità sono state ospiti della residenza UNIVASF, PROEX (Pro- Rettorato alla Extension) Situata in Rua da Simpatia, 179, Centro, Petrolina-PE. Nei primi giorni di permanenza in Brasile si è realizzato un incontro con l’Equipe della PROEX, UNIVASF per l’accoglienza, la sottoscrizione dell’Accordo di Comodato d’Uso dell’Immobile di cui sopra e la pianificazione del corso di Lingua e Cultura italiane del semestre in corso (Livello Base, 60 ore, 30 posti per studenti, professori, tecnici UNIVASF e Comunità) Si veda a riguardo: Accordo di collaborazione tecnica UNIVASF – En.A.R.S - Fonte: Documenti di archivio studio di caso pilota, Allegato n.7
Brasile – mobilità: Formazione specifica di inizio attività: Centro BEA	Si	28 Mar. – 3 Apr.	Il primo periodo di permanenza in Petrolina prevede momenti formali (riunioni) e informali di informazione / formazione specifica in merito a: <ul style="list-style-type: none"> • Aspetti burocratici (Documenti, assicurazioni etc) • Contratto di utilizzo della Casa di accoglienza UNIVASF, • Lingua portoghese • Programmazione primo periodo di attività e visite guidate agli enti Partner • La proposta pedagogica del service learning • Sicurezza in Città. Fonte: Diario di ricerca INTEREURISLAND: Osservazione partecipante – Studio di caso pilota.

			<table border="1"> <tr> <th>Data</th> <th>Categoria:</th> <th>Descrizione dei Fatti:</th> <th>Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo):</th> </tr> <tr> <td></td> <td> <i>Gruppo di lavoro:</i> ➤ Apprendimento fra pari; ➤ Responsabilità Sociale dell'Università; ➤ Intersettoriale; <i>Dimensione:</i> ➤ Locale - Internazionale </td> <td>Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc</td> <td> formale, informale Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione. Eventuali Osservazioni del ricercatore: </td> </tr> </table>	Data	Categoria:	Descrizione dei Fatti:	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo):		<i>Gruppo di lavoro:</i> ➤ Apprendimento fra pari; ➤ Responsabilità Sociale dell'Università; ➤ Intersettoriale; <i>Dimensione:</i> ➤ Locale - Internazionale	Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc	formale, informale Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione. Eventuali Osservazioni del ricercatore:	<table border="1"> <tr> <th>Data</th> <th>Categoria:</th> <th>Descrizione dei Fatti:</th> <th>Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo):</th> </tr> <tr> <td>22 e 23 /03</td> <td>Studio di Caso Pilota Gruppo Intersettoriale</td> <td> Nei primi due giorni di permanenza in Petrolina si sono realizzati dei momenti specifici di formazione / informazione di inizio attività in merito a: <ul style="list-style-type: none"> • Aspetti burocratici (Documenti, assicurazioni etc) • Contratto di utilizzo della Casa di accoglienza UNIVASF, Lingua portoghese • Programmazione primo periodo di attività e visite guidate agli enti Partner • La proposta pedagogica del service learning • Sicurezza in Città. </td> <td>Interazioni di tipo formale e informale per motivi di conoscenza, informazione, formazione e pianificazione.</td> </tr> </table>	Data	Categoria:	Descrizione dei Fatti:	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo):	22 e 23 /03	Studio di Caso Pilota Gruppo Intersettoriale	Nei primi due giorni di permanenza in Petrolina si sono realizzati dei momenti specifici di formazione / informazione di inizio attività in merito a: <ul style="list-style-type: none"> • Aspetti burocratici (Documenti, assicurazioni etc) • Contratto di utilizzo della Casa di accoglienza UNIVASF, Lingua portoghese • Programmazione primo periodo di attività e visite guidate agli enti Partner • La proposta pedagogica del service learning • Sicurezza in Città. 	Interazioni di tipo formale e informale per motivi di conoscenza, informazione, formazione e pianificazione.	
			Data	Categoria:	Descrizione dei Fatti:	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo):															
	<i>Gruppo di lavoro:</i> ➤ Apprendimento fra pari; ➤ Responsabilità Sociale dell'Università; ➤ Intersettoriale; <i>Dimensione:</i> ➤ Locale - Internazionale	Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc	formale, informale Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione. Eventuali Osservazioni del ricercatore:																		
Data	Categoria:	Descrizione dei Fatti:	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo):																		
22 e 23 /03	Studio di Caso Pilota Gruppo Intersettoriale	Nei primi due giorni di permanenza in Petrolina si sono realizzati dei momenti specifici di formazione / informazione di inizio attività in merito a: <ul style="list-style-type: none"> • Aspetti burocratici (Documenti, assicurazioni etc) • Contratto di utilizzo della Casa di accoglienza UNIVASF, Lingua portoghese • Programmazione primo periodo di attività e visite guidate agli enti Partner • La proposta pedagogica del service learning • Sicurezza in Città. 	Interazioni di tipo formale e informale per motivi di conoscenza, informazione, formazione e pianificazione.																		
Brasile – mobilità: Visite agli enti Partner del Progetto BEA (possibili sedi di tirocinio) in Petrolina-PE: Centro BEA	Si	23 Mar. – 1 Apr.	Il primo periodo di permanenza in Petrolina prevede, inoltre, le visite agli enti partner del <i>Progetto BEA</i> . Nello specifico, con l'equipe BEA 2016.1 si sono realizzate le visite a: UNIVASF, APAE, FUNASE CASE e CASEM, UPE, DANTAS Material de Construção (Impresa locale sostenitrice del BEA); Fonte: Diario di Campo INTEREURISLAND (Osservazione partecipante)	<table border="1"> <tr> <th>Data</th> <th>Categoria:</th> <th>Descrizione dei Fatti:</th> <th>Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo):</th> </tr> <tr> <td></td> <td> <i>Gruppo di lavoro:</i> ➤ Apprendimento fra pari; ➤ Responsabilità Sociale dell'Università; ➤ Intersettoriale; <i>Dimensione:</i> ➤ Locale - Internazionale </td> <td>Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc</td> <td> formale, informale Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione. Eventuali Osservazioni del ricercatore: </td> </tr> </table>	Data	Categoria:	Descrizione dei Fatti:	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo):		<i>Gruppo di lavoro:</i> ➤ Apprendimento fra pari; ➤ Responsabilità Sociale dell'Università; ➤ Intersettoriale; <i>Dimensione:</i> ➤ Locale - Internazionale	Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc	formale, informale Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione. Eventuali Osservazioni del ricercatore:	<table border="1"> <tr> <th>Data</th> <th>Categoria:</th> <th>Descrizione dei Fatti:</th> <th>Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo):</th> </tr> <tr> <td>23/03 01/04</td> <td>Caso di Studio Pilota Gruppi Intersettoriali</td> <td> Visite agli Enti Partner del Progetto BEA: Luogo: sedi di UNIVASF, FUNASE CASE e CASEM; APAE; UPE, Impresa DANTAS in Petrolina-PE. Partecipanti: Equipe BEA 2016.1 (costituita dal sottoscritto e dalle due studentesse FISPPA, UNIPD in mobilità) e referenti degli enti partner. Orario: diversi Attività svolte: <ul style="list-style-type: none"> • Presentazioni reciproche con i referenti e le equipe degli Enti Partner; • Visita alle sedi e conoscenza degli ospiti. </td> <td> Interazione di tipo formale – informale per motivi di Informazione/conoscenza Osservazioni: Sono momenti molto significativi e marcati perché costituiscono l'Imprinting, il primo momento di incontro fra le studentesse in mobilità e le persone con le quali, loro stesse, svolgeranno il tirocinio nei mesi seguenti. Sono momenti che vengono preparati in modo particolare e l'essere il coordinatore del Progetto BEA mi porta a viverli con gran trasporto. Li considero fra i momenti più importanti di tutta l'esperienza. </td> </tr> </table>	Data	Categoria:	Descrizione dei Fatti:	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo):	23/03 01/04	Caso di Studio Pilota Gruppi Intersettoriali	Visite agli Enti Partner del Progetto BEA: Luogo: sedi di UNIVASF, FUNASE CASE e CASEM; APAE; UPE, Impresa DANTAS in Petrolina-PE. Partecipanti: Equipe BEA 2016.1 (costituita dal sottoscritto e dalle due studentesse FISPPA, UNIPD in mobilità) e referenti degli enti partner. Orario: diversi Attività svolte: <ul style="list-style-type: none"> • Presentazioni reciproche con i referenti e le equipe degli Enti Partner; • Visita alle sedi e conoscenza degli ospiti. 	Interazione di tipo formale – informale per motivi di Informazione/conoscenza Osservazioni: Sono momenti molto significativi e marcati perché costituiscono l'Imprinting, il primo momento di incontro fra le studentesse in mobilità e le persone con le quali, loro stesse, svolgeranno il tirocinio nei mesi seguenti. Sono momenti che vengono preparati in modo particolare e l'essere il coordinatore del Progetto BEA mi porta a viverli con gran trasporto. Li considero fra i momenti più importanti di tutta l'esperienza.
Data	Categoria:	Descrizione dei Fatti:	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo):																		
	<i>Gruppo di lavoro:</i> ➤ Apprendimento fra pari; ➤ Responsabilità Sociale dell'Università; ➤ Intersettoriale; <i>Dimensione:</i> ➤ Locale - Internazionale	Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc	formale, informale Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione. Eventuali Osservazioni del ricercatore:																		
Data	Categoria:	Descrizione dei Fatti:	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo):																		
23/03 01/04	Caso di Studio Pilota Gruppi Intersettoriali	Visite agli Enti Partner del Progetto BEA: Luogo: sedi di UNIVASF, FUNASE CASE e CASEM; APAE; UPE, Impresa DANTAS in Petrolina-PE. Partecipanti: Equipe BEA 2016.1 (costituita dal sottoscritto e dalle due studentesse FISPPA, UNIPD in mobilità) e referenti degli enti partner. Orario: diversi Attività svolte: <ul style="list-style-type: none"> • Presentazioni reciproche con i referenti e le equipe degli Enti Partner; • Visita alle sedi e conoscenza degli ospiti. 	Interazione di tipo formale – informale per motivi di Informazione/conoscenza Osservazioni: Sono momenti molto significativi e marcati perché costituiscono l'Imprinting, il primo momento di incontro fra le studentesse in mobilità e le persone con le quali, loro stesse, svolgeranno il tirocinio nei mesi seguenti. Sono momenti che vengono preparati in modo particolare e l'essere il coordinatore del Progetto BEA mi porta a viverli con gran trasporto. Li considero fra i momenti più importanti di tutta l'esperienza.																		
Fonte: Foto di Archivio Caso di Studio Pilota – Visite agli Enti Partner BEA, possibili sedi delle attività di tirocinio formativo																					



Equipe FUNASE CASEM



Equipe FUNASE CASE



UNIVASF



UPE



APAE



DANTAS - BREMAR

<p>Brasile – mobilità:</p> <p>Scelta/conferma a sedi di tirocinio per ogni studentessa e formalizzazione delle Partnership locali per l'anno in corso: <i>Centro BEA</i></p>	<p>Si - No</p>	<p>4 Apr.</p>	<p>Lunedì 4 aprile 2016, il coordinatore BEA ha formalmente comunicato (e-mail) alle equipe socio – psico – pedagogiche el coordinamento generale degli enti di tirocinio attraverso, le sedi di tirocinio scelte dalle studentesse UNIPD in mobilità. La scelta ha confermato l'orientamento già segnalato durante la fase di preparazione / formazione alla partenza. Nello specifico si tratta delle sedi di FUNASE CASE e CASEM, Petrolina.</p> <p>L'istituzionalizzazione dei vincoli si è realizzata attraverso comunicazioni formali, per mail, fra gli enti e l'En.A.R.S. e fra le sedi FUNASE di Petrolina e la Sede Centrale in Recife-PE (Capitale dello Stato del Pernambuco). Non sono stati sottoscritti Accordi di Cooperazione tecnica per il semestre in corso fra l'En.A.R.S. e/ il Centro BEA e la FUNASE.</p>								
<p>Brasile – mobilità:</p> <p>Condivisione degli obiettivi accademici e identificazione dei bisogni reali del contesto (Ciclo del Service Learning): <i>Enti di tirocinio</i></p>	<p>Si</p>	<p>1^a sett. di Stage 04 – 08 Apr.</p>	<p>In un incontro specifico con le equipe socio – psico – pedagogiche degli Enti di tirocinio (FUNASE CASE e CASEM), le studentesse UNIPD hanno presentato e condiviso gli obiettivi accademici (estrapolati dai progetti di tirocinio) ed hanno preso conoscenza delle necessità / bisogni specifici degli enti.</p> <p>Studentessa A: FUNASE CASE Studentessa B: FUNASE CASEM Questa è un'attività specifica del Ciclo del <i>Service Learning</i>.</p> <p>Fonte: Diario di Campo INTEREURISLAND (Osservazione partecipante)</p> <table border="1" data-bbox="546 767 2085 1434"> <thead> <tr> <th data-bbox="546 767 633 1015">Data</th> <th data-bbox="633 767 913 1015">Categoria: <i>Gruppo di lavoro:</i> ➢ Apprendimento fra pari; ➢ Responsabilità Sociale dell'Università; ➢ Intersettoriale; <i>Dimensione:</i> ➢ Locale - Internazionale</th> <th data-bbox="913 767 1496 1015">Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc</th> <th data-bbox="1496 767 2085 1015">Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo): formale, informale Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione. Eventuali Osservazioni del ricercatore:</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="546 1015 633 1434">04 – 08 /04</td> <td data-bbox="633 1015 913 1434">Caso di Studio Pilota Gruppo Intersettoriale</td> <td data-bbox="913 1015 1496 1434"> Riunioni con i referenti o equipe degli enti di tirocinio; Luogo: Sede FUNASE CASE e CASEM Partecipanti: FUNASE CASE: Coordinatore pedagogico FUNASE e coordinatrice pedagogica scuola; Studentessa UNIPD, Coordinatore Progetto BEA FUNASE CASEM: Equipe tecnica (Coordinatrice tecnica generale e coord. pedagogica, Sociologi, Psicologa e Avvocato) Attività svolte: Presentazione da parte delle studentesse UNIPD degli obiettivi formativi di tirocinio e presentazione da parte dei referenti e equipe degli Enti, delle Mission e delle reali necessita, bisogni del contesto </td> <td data-bbox="1496 1015 2085 1434"> Interazione formale per motivi di Informazione/conoscenza, condivisione, riflessione. Osservazioni: Considero questo specifico momento di una rilevanza molto grande per l'intreccio fra le dimensioni interculturale e intersettoriali. Costituisce il momento nel quale si pongono le basi per lo sviluppo dell'intero piano di attività di tirocinio attraverso la proposta pedagogica del service learning. Il primo momento nel contesto di tirocinio (enti specifici) durante il quale la studentessa / lo studente è realmente protagonista del proprio percorso formativo. Le studentesse in mobilità, in lingua portoghese hanno presentato i loro obiettivi formativi ed hanno ascoltato, per la prima volta, la mission, la vision, gli obiettivi specifici e le necessità del proprio ente di tirocinio direttamente dalle persone che lo compongono, </td> </tr> </tbody> </table>	Data	Categoria: <i>Gruppo di lavoro:</i> ➢ Apprendimento fra pari; ➢ Responsabilità Sociale dell'Università; ➢ Intersettoriale; <i>Dimensione:</i> ➢ Locale - Internazionale	Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo): formale, informale Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione. Eventuali Osservazioni del ricercatore:	04 – 08 /04	Caso di Studio Pilota Gruppo Intersettoriale	Riunioni con i referenti o equipe degli enti di tirocinio; Luogo: Sede FUNASE CASE e CASEM Partecipanti: FUNASE CASE: Coordinatore pedagogico FUNASE e coordinatrice pedagogica scuola; Studentessa UNIPD, Coordinatore Progetto BEA FUNASE CASEM: Equipe tecnica (Coordinatrice tecnica generale e coord. pedagogica, Sociologi, Psicologa e Avvocato) Attività svolte: Presentazione da parte delle studentesse UNIPD degli obiettivi formativi di tirocinio e presentazione da parte dei referenti e equipe degli Enti, delle Mission e delle reali necessita, bisogni del contesto	Interazione formale per motivi di Informazione/conoscenza, condivisione, riflessione. Osservazioni: Considero questo specifico momento di una rilevanza molto grande per l'intreccio fra le dimensioni interculturale e intersettoriali. Costituisce il momento nel quale si pongono le basi per lo sviluppo dell'intero piano di attività di tirocinio attraverso la proposta pedagogica del service learning. Il primo momento nel contesto di tirocinio (enti specifici) durante il quale la studentessa / lo studente è realmente protagonista del proprio percorso formativo. Le studentesse in mobilità, in lingua portoghese hanno presentato i loro obiettivi formativi ed hanno ascoltato, per la prima volta, la mission, la vision, gli obiettivi specifici e le necessità del proprio ente di tirocinio direttamente dalle persone che lo compongono,
Data	Categoria: <i>Gruppo di lavoro:</i> ➢ Apprendimento fra pari; ➢ Responsabilità Sociale dell'Università; ➢ Intersettoriale; <i>Dimensione:</i> ➢ Locale - Internazionale	Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo): formale, informale Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione. Eventuali Osservazioni del ricercatore:								
04 – 08 /04	Caso di Studio Pilota Gruppo Intersettoriale	Riunioni con i referenti o equipe degli enti di tirocinio; Luogo: Sede FUNASE CASE e CASEM Partecipanti: FUNASE CASE: Coordinatore pedagogico FUNASE e coordinatrice pedagogica scuola; Studentessa UNIPD, Coordinatore Progetto BEA FUNASE CASEM: Equipe tecnica (Coordinatrice tecnica generale e coord. pedagogica, Sociologi, Psicologa e Avvocato) Attività svolte: Presentazione da parte delle studentesse UNIPD degli obiettivi formativi di tirocinio e presentazione da parte dei referenti e equipe degli Enti, delle Mission e delle reali necessita, bisogni del contesto	Interazione formale per motivi di Informazione/conoscenza, condivisione, riflessione. Osservazioni: Considero questo specifico momento di una rilevanza molto grande per l'intreccio fra le dimensioni interculturale e intersettoriali. Costituisce il momento nel quale si pongono le basi per lo sviluppo dell'intero piano di attività di tirocinio attraverso la proposta pedagogica del service learning. Il primo momento nel contesto di tirocinio (enti specifici) durante il quale la studentessa / lo studente è realmente protagonista del proprio percorso formativo. Le studentesse in mobilità, in lingua portoghese hanno presentato i loro obiettivi formativi ed hanno ascoltato, per la prima volta, la mission, la vision, gli obiettivi specifici e le necessità del proprio ente di tirocinio direttamente dalle persone che lo compongono,								

			che loo costituiscono. Molto interessante il debriefing 'informale' che è iniziato in macchina al rientro dagli enti, fra me ed ognuna di loro.
--	--	--	---

Fonte: Documenti di archivio studio di caso pilota: Obiettivi formativi presentati al coordinatore pedagogico FUNASE CASE

Objetivos Formativos de Estágio

Universidade de Padova, Itália, Curso de Ciências da Educação e da Formação
Curriculum: Educador Social e Animador Cultural. Matr. N.
Estagiária voluntária pelo Progetto BEA

Objectivos formativos
Eu decidi dividir os meus objectivos em três áreas diferentes:

- A primeira área refere-se ao conhecimento (o "saber"), na verdade eu creio que para mim será fundamental adquirir informações mais detalhadas sobre a instituição onde eu vou fazer o estágio, sobre o seu *modus operandi* e também sobre a sua organização interna e a sua *mission*; também devo tentar compreender como estão sendo garantidos os direitos aos adolescentes infratores no Estado do Pernambuco e no Brasil. O meu estagio envolve também uma abordagem intercultural a uma realidade totalmente diferente da minha, portanto eu vou tentar aprender e aprofundar um idioma, uma cultura, uma historia e tradições novas. Será meu interesse também adquirir conhecimentos sobre o *Service Learnig* (Aprendizagem através do serviço social).
- A segunda área está relacionada ao "saber fazer"; um ponto para mim fundamental será aumentar, desenvolver e talvez até ganhar "ex novo", habilidades, competências e estratégias educacionais para poder utilizar com os adolescentes acolhido pela Instituição. Eu terei contato e convivência com a equipe socio-psico-pedagogica presente na instituição para aprender a trabalhar com os diferentes profissionais que a compõem, como pedagogo, educadores, operadores e psicólogos. De acordo com a coordenação pedagógica irei propor um meu projeto pessoal que irei avaliar ao longo do estágio. "Saber fazer" para mim significa ser capaz de compreender as necessidades específicas dos adolescentes com quem vou trabalhar, tentando entender como poder relacionar-me com eles. Isto vai permite-me tentar estimular, através das várias actividades propostas, a liberdade de expressão e o diálogo.
- Uma última área de objectivos é a relacionada ao "saber ser", eu queria tentar ser sempre eu mesma, com a consciência dos meus limites e potencialidade e tentando lidar em cada situação com um constante desejo de me envolver como pessoa (ser humano) e como futura educadora. O espírito com que vou colocar-me em frente a esta experiência será o de ficar sempre com as orelhas e os olhos abertos para ter uma atitude de abertura e curiosidade em frente a todas as situações que irão surgir na minha frente.

A característica que acompanhará todas a minhas experiências será a vontade de desenvolver um crescimento contínuo e constante tanto como ser humano quanto como profissional.

Brasile –
mobilità:

Pianificazione
delle attività dei
progetti di
tirocinio (Ciclo
del Service
Learning): *Enti
di tirocinio*

Si Aprile

A seguito delle prime due settimane di attività negli enti di tirocinio, durante le quali le studentesse hanno svolto prevalentemente attività di osservazione partecipata, in un incontro specifico con l'equipe e il coordinamento pedagogico degli enti sono stati pianificati gli interventi di tirocinio seguendone obiettivi, attività e cronogramma.

Fonte: Diario di Campo INTEREURISLAND (Osservazione partecipante)

Data	Categoria: <i>Gruppo di lavoro:</i> ➢ Apprendimento fra pari; ➢ Responsabilità Sociale dell'Università; ➢ Intersettoriale; <i>Dimensione:</i> ➢ Locale - Internazionale	Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo): formale, informale Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione. Eventuali Osservazioni del ricercatore:
-------------	--	--	--

			<p>04 – 05 /05</p> <p>Caso di Studio Pilota Gruppo Intersettoriale</p>	<p>Luogo: Sedi di FUNASE CASE e CASEM Partecipanti: Studentesse UNIPD, Coordinamento pedagogico, equipe socio-psico-pedagogiche.</p>	<p>Interazioni di tipo formale per motivi di informazione / conoscenza, condivisione, riflessione, valutazione e pianificazione.</p> <p>Osservazioni: Queste riunioni si sono realizzate in entrambi gli enti di tirocinio con più di una settimana di ritardo rispetto a quanto previsto nelle riunioni di programmazione. Temo che il tempo reale per sviluppare le attività di tirocinio pensate sia abbastanza limitato. Nel caso della FUNASE CASEM ci potranno essere ulteriori ritardi dovuti al coordinamento con le attività del corso universitario.</p>								
<p>Brasile – mobilità:</p> <p>Realizzazione dei progetti di tirocinio (Ciclo del Service Learning): <i>Enti di tirocinio.</i></p>	<p>Si</p>	<p>Aprile – Giugno</p>	<p>In entrambi gli enti iniziano le attività di tirocinio formativo delle due studentesse UNIPD in mobilità. Ogni tirocinio prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La relazione con un operatore di riferimento dell’Ente: In entrambi i casi si tratta del Coordinatore/trice pedagogica; • Cronogramma settimanale di attività; • Un periodo di 2 settimane di ‘Osservazione partecipata’ ad inizio attività; • La proposta di un laboratorio specifico gestito dalle studentesse con l’appoggio dell’Equipe tecnica della struttura; • Valutazioni in itinere (una valutazione mensile con la presenza del sottoscritto / ricercatore e responsabile del progetto BEA) e finale. <p>È un’attività del ciclo del <i>service learning</i>. Per la presentazione completa di questa attività si veda: Sotto – Unità di Analisi n.2: Il Progetto di Extensão Universitaria – studio di caso pilota.</p> <p>Per questioni di spazio, nella tabella a seguire si riportano solo alcune informazioni in merito al progetto di tirocinio di una delle due studentesse in mobilità, sviluppato attraverso il progetto di <i>extensão</i>: ‘Comunicazione e relazione educativa in contesti educativi extrascolastici’.</p> <p>Nello specifico si presentano: Il progetto di extensão, il laboratorio interattivo inter-settoriale ‘Bate papo pedagogico’ e il piano di lavoro del progetto di tirocinio specifico della studentessa in mobilità.</p> <p>Fonte: Diario di Campo INTEREURISLAND (Osservazione partecipante): il progetto di extensão</p> <table border="1" data-bbox="539 959 2107 1356"> <tr> <td data-bbox="539 959 622 1182"> <p>Data</p> </td> <td data-bbox="622 959 909 1182"> <p>Categoria: <i>Gruppo di lavoro:</i> ➢ Apprendimento fra pari; ➢ Responsabilità Sociale dell’Università; ➢ Intersettoriale;</p> <p><i>Dimensione:</i> ➢ Locale - Internazionale</p> </td> <td data-bbox="909 959 1420 1182"> <p>Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc</p> </td> <td data-bbox="1420 959 2107 1182"> <p>Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo): formale, informale</p> <p>Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione.</p> <p>Eventuali Osservazioni del ricercatore:</p> </td> </tr> <tr> <td data-bbox="539 1182 622 1356"></td> <td data-bbox="622 1182 909 1356"> <p>Le attività progettuali hanno previsto diversi momenti nei quali si è lavorato attraverso tutte e tre le tipologie di gruppo di lavoro: ➢ Apprendimento fra pari; ➢ Responsabilità Sociale</p> </td> <td data-bbox="909 1182 1420 1356"> <p>Titolo progetto di extensão: ‘Comunicazione e relazione educativa in contesti educativi extrascolastici’ Un progetto vincolato all’insegnamento <i>Relazioni interpersonali e dinamiche di gruppo</i> dell’8° Periodo del Corso di Laurea in Pedagogia, della UPE, Campus di Petrolina, secondo le seguenti modalità di azioni di <i>Extensão</i> - PROEC, UPE¹⁴⁵:</p> </td> <td data-bbox="1420 1182 2107 1356"> <p>Interazioni di tipo formale e informale per attività di formazione, condivisione, riflessione, valutazione.</p> <p>Osservazioni: Per la realizzazione del progetto si è costituito un tavolo di lavoro composto dalla coordinatrice generale e dall’equipe socio-psico-pedagogica del Carcere minorile FUNASE CASEM (Ente del territorio – Comunità), dalle</p> </td> </tr> </table>			<p>Data</p>	<p>Categoria: <i>Gruppo di lavoro:</i> ➢ Apprendimento fra pari; ➢ Responsabilità Sociale dell’Università; ➢ Intersettoriale;</p> <p><i>Dimensione:</i> ➢ Locale - Internazionale</p>	<p>Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc</p>	<p>Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo): formale, informale</p> <p>Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione.</p> <p>Eventuali Osservazioni del ricercatore:</p>		<p>Le attività progettuali hanno previsto diversi momenti nei quali si è lavorato attraverso tutte e tre le tipologie di gruppo di lavoro: ➢ Apprendimento fra pari; ➢ Responsabilità Sociale</p>	<p>Titolo progetto di extensão: ‘Comunicazione e relazione educativa in contesti educativi extrascolastici’ Un progetto vincolato all’insegnamento <i>Relazioni interpersonali e dinamiche di gruppo</i> dell’8° Periodo del Corso di Laurea in Pedagogia, della UPE, Campus di Petrolina, secondo le seguenti modalità di azioni di <i>Extensão</i> - PROEC, UPE¹⁴⁵:</p>	<p>Interazioni di tipo formale e informale per attività di formazione, condivisione, riflessione, valutazione.</p> <p>Osservazioni: Per la realizzazione del progetto si è costituito un tavolo di lavoro composto dalla coordinatrice generale e dall’equipe socio-psico-pedagogica del Carcere minorile FUNASE CASEM (Ente del territorio – Comunità), dalle</p>
<p>Data</p>	<p>Categoria: <i>Gruppo di lavoro:</i> ➢ Apprendimento fra pari; ➢ Responsabilità Sociale dell’Università; ➢ Intersettoriale;</p> <p><i>Dimensione:</i> ➢ Locale - Internazionale</p>	<p>Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc</p>	<p>Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo): formale, informale</p> <p>Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione.</p> <p>Eventuali Osservazioni del ricercatore:</p>										
	<p>Le attività progettuali hanno previsto diversi momenti nei quali si è lavorato attraverso tutte e tre le tipologie di gruppo di lavoro: ➢ Apprendimento fra pari; ➢ Responsabilità Sociale</p>	<p>Titolo progetto di extensão: ‘Comunicazione e relazione educativa in contesti educativi extrascolastici’ Un progetto vincolato all’insegnamento <i>Relazioni interpersonali e dinamiche di gruppo</i> dell’8° Periodo del Corso di Laurea in Pedagogia, della UPE, Campus di Petrolina, secondo le seguenti modalità di azioni di <i>Extensão</i> - PROEC, UPE¹⁴⁵:</p>	<p>Interazioni di tipo formale e informale per attività di formazione, condivisione, riflessione, valutazione.</p> <p>Osservazioni: Per la realizzazione del progetto si è costituito un tavolo di lavoro composto dalla coordinatrice generale e dall’equipe socio-psico-pedagogica del Carcere minorile FUNASE CASEM (Ente del territorio – Comunità), dalle</p>										

¹⁴⁵ Pro-Rettorato di Extensão e Cultura <http://www.upe.br/modalidades-de-acoee>

	<p>dell'Università; ➤ Intersettoriale; anche se sempre nella dimensione internazionale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Area di Conoscenza: N.7 – Scienze Umane • Area tematica principale: N. VI – Educazione • Area tematica secondaria: N. II – Educazione e Cittadinanza • Linea di <i>Extensão</i>: N.26 – Gruppi sociali vulnerabili <p>Il progetto si è realizzato attraverso la collaborazione fra la UPE, la FUNASE CASE e CASEM e il <i>Progetto BEA</i>.</p> <p><i>Attività realizzate:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Laboratorio didattico interattivo sulle dinamiche di gruppo e sulla relazione educativa, in sede UPE. ✓ Incontri sulla Comunicazione Assertiva e l'Ascolto Attivo, tenuti con frequenza settimanale nella sede della FUNASE e negli spazi pubblici del Parco Municipale. 	<p>studentesse locali (Corso di Laurea in Pedagogia, UPE, Campus di Petrolina-PE) e straniere (Corso di Studio in Scienze dell'Educazione e della Formazione, sede di Rovigo FISPPA, UNIPD, in mobilità) e dalla mia persona in qualità di professore sostitutivo dell'insegnamento in questione (Stage di docenza non remunerato) e in qualità di dottorando / ricercatore. Un tavolo di lavoro che ha pianificato e realizzato l'intero intervento, che si è rivelato il <i>Cuore pulsante</i> del Caso di Studio in questione e dell'intera proposta INTEREURISLAND.</p> <p><i>Obiettivi Accademico / formativi</i> (condivisi e scelti dal docente e dagli studenti implicati, UPE e UNIPD): acquisire / sviluppare conoscenze e competenze in merito alle dinamiche di gruppo, alla comunicazione assertiva e alla relazione educativa.</p> <p><i>Bisogni / necessità della Comunità</i> (espressi e condivisi dall'equipe del Carcere minorile FUNASE): creare momenti di integrazione e sviluppare relazioni positive fra gli adolescenti in conflitto con la legge accolti dall'istituzione, fra gli adolescenti ed il personale dell'istituzione stessa e fra gli adolescenti e altre figure di riferimento (adulte) del territorio.</p>
--	---	---	---

Ritengo sia opportuno dedicare una presentazione a parte dell'attività 'Bate Papo pedagogico', realizzata all'interno del progetto di extensão e del progetto di tirocinio di una delle due studentesse in mobilità:

Fonte: Diario di Campo INTEREURISLAND (Osservazione partecipante): il laboratorio didattico interattivo 'Bate papo pedagogico'

Data	Categoria: <i>Gruppo di lavoro:</i> ➤ Apprendimento fra pari; ➤ Responsabilità Sociale dell'Università; ➤ Intersettoriale; <i>Dimensione:</i> ➤ Locale - Internazionale	Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo): formale, informale Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione. Eventuali Osservazioni del ricercatore:
	Gruppo di lavoro intersettoriale con dimensione internazionale.	Laboratorio didattico interattivo 'Bate papo pedagogico' realizzato all'interno del progetto di extensão: 'Comunicazione e relazione educativa in contesti educativi extrascolastici'. Laboratorio sulle dinamiche di gruppo e sulla relazione educativa, pianificato e gestito dai 45 studenti dell'8° periodo di Pedagogia, UPE, realizzato nella sede della UPE e negli orari delle lezioni curriculari con la partecipazione attiva degli stessi studenti e dei 10 adolescenti accolti dalla FUNASE. Il laboratorio ha previsto anche un momento di condivisione e dialogo fra gli studenti del corso, il coordinamento del dipartimento di Pedagogia, UPE e l'equipe socio-psico-pedagogica della FUNASE, in merito al profilo professionale del Coordinatore pedagogico e in merito alla relazione educativa in	Interazione di tipo formale e informale per motivi di formazione, condivisione, riflessione e valutazione. Osservazioni: Un ulteriore momento 'chiave' del progetto è stato il pomeriggio di 'Bate papo pedagogico' (chiacchierata pedagogica) realizzato nella sede della UPE durante una lezione del corso sopra citato. Per le circa 50 studentesse del corso è stato possibile interagire con le diverse figure professionali della FUNASE CASE e CASEM e realizzare, con il gruppo di adolescenti accolti, le dinamiche preparate durante il corso per lo sviluppo della relazione educativa.

		istituzioni che operano con minori in condizioni di conflitto con la legge.	
--	--	---	--

Fonte: Foto di Archivio Caso di Studio Pilota – diversi momenti del laboratorio didattico interattivo: ‘Bate papo pedagogico’



Fonte: Diario di Campo INTEREURISLAND (Osservazione partecipante): il progetto di tirocinio

Data	Categoria: <i>Gruppo di lavoro:</i> ➢ Apprendimento fra pari; ➢ Responsabilità Sociale dell’Università; ➢ Intersettoriale; <i>Dimensione:</i> ➢ Locale - Internazionale	Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo): formale, informale Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione. Eventuali Osservazioni del ricercatore:
		Il progetto di Social Engagement è stato proposto e attuato con l’equipe tecnica del FUNASE Casem di Petrolina e con un gruppo di adolescenti ospitati nella struttura. Con l’Obiettivo Generale di: <i>Comprendere l’importanza della Comunicazione Interpersonale.</i>	Interazioni di tipo formale e informale per motivi di formazione, condivisione, riflessione e valutazione. Osservazione: Nei mesi fra maggio e luglio 2016, La UPE Campus de Petrolina (Università del Pernambuco), la FUNASE CASEM (Centro di detenzione

		<p>Mentre gli obiettivi specifici erano: <i>Trasmettere i fondamenti teorici e metodologici della Comunicazione Assertiva e in particolare dell'Ascolto Attivo e Applicarne le tecniche di base.</i></p> <p>Il laboratorio si svolgeva al parco municipale di Petrolina Josepha Coelho ogni mercoledì mattina dalle h. 8:45 alle h. 10.15 per un totale di sei incontri (25 maggio; 1-8-15-22 giugno; 6 luglio).</p>	<p>per minori - semilibertà) e il 'Progetto BEA' hanno collaborato per organizzare e realizzare un progetto di 'Social Engagement' (Terza Missione) universitaria.</p> <p>Un intervento che si prefigge di comprendere l'importanza della comunicazione interpersonale e della relazione educativa in contesti socio-educativi extra-scolastici di vulnerabilità e conflitto con la legge I temi specifici legati alla comunicazione assertiva, all'ascolto attivo e all'empatia, sviluppati durante le lezioni di 'Relazioni interpersonali e dinamiche di gruppo' del Corso di Laurea in Pedagogia della UPE, sono stati ripresi, vissuti e rielaborati con 9 adolescenti accolti e l'equipe psico- socio - pedagogica della Casa di semilibertà della FUNASE attraverso un laboratorio specifico.</p> <p>Gli incontri e le attività del laboratorio sono state organizzate e gestite da due studentesse del corso della UPE, una delle quali italiana, della UNIPD, in mobilità internazionale.</p>
--	--	--	--

Fonte: Foto di Archivio Caso di Studio Pilota – Il tavolo di lavoro intersettoriale e un momento del laboratorio con gli ospiti della FUNASE CASEM



Brasile – mobilità:
 Frequenza a uno o due corsi accademici:
 Università
 Locali Partner
 BEA

Si
 Apr. – Giug.

Entrambe le studentesse UNIPD in mobilità hanno frequentato l'insegnamento "Relazioni Interpersonali e dinamiche di gruppo" con l'8° Periodo del Corso di Laurea in Pedagogia della UPE, Campus di Petrolina-PE.
 45 Ore totali: 25 teoriche / presenziali e 20 attività pratica (lavoro di gruppo e Extention)
 L'Insegnamento di Cui sopra è stato tenuto dal sottoscritto come 'Stage di Docenza' all'interno delle attività di Dottorato.

Fonte: Diario di Campo INTEREURISLAND (Osservazione partecipante)

<p>Data</p>	<p>Categoria: <i>Gruppo di lavoro:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Apprendimento fra pari; ➤ Responsabilità Sociale dell'Università; ➤ Intersettoriale; <p><i>Dimensione:</i></p>	<p>Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc</p>	<p>Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo): formale, informale</p> <p>Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione.</p> <p>Eventuali Osservazioni del ricercatore:</p>
--------------------	---	---	---

	➤ Locale - Internazionale		
08/04		<p>Lezione corso di relazioni Interpersonali e dinamiche di gruppo. Presento il programma completo e le attività pratiche da svolgere nella Comunità: <i>Ricerca sul Campo</i> (10 ore) e <i>Extension</i> (10 ore).</p> <p>Gli studenti sono stati invitati a cercare liberamente gruppi, enti della comunità all'interno dei quali sviluppare le attività di Extension. A loro, comunque, è stata presentata la possibilità di svolgere tale attività alla FUNASE CASE e CASEM, dove avrebbero sviluppato il tirocinio formativo le due studentesse UNIPD.</p> <p>Una studentessa Locale ha accettato di sviluppare le attività di 10 ore alla FUNASE CASEM. Il risultato è stato il fatto che la stessa studentessa ha collaborato con la collega italiana per l'arco dell'intero intervento di Extension (9 settimane).</p> <p>Si è creato in questo modo un 'precedente' molto interessante ai fini dello svolgimento delle attività.</p> <p>La creazione di coppie internazionali per le attività di stage. Ogni studente straniero in mobilità potrà essere affiancato da uno studente locale, dello stesso corso di studio, per le attività di tirocinio formativo nella comunità.</p>	<p>Percepisco che il desiderio della totalità delle studentesse brasiliane è quello di risolvere le questioni pratiche con il minor impegno possibile. Sono alla fine del percorso di studi, alcune già impegnate con la tesi finale. All'Unanimità chiedono una riduzione delle ore di attività e la possibilità di svolgere anche il progetto di Extension nelle rispettive comunità. Non è facile né economico muoversi dalle rispettive zone di residenza alle due Case della FUNASE.</p> <p>Due studentesse sono interessate ad affiancare le due italiane e si decide che la lezione successiva (15 aprile) si sarebbe steso un piccolo piano di attività, con obiettivi e monte ore.</p>

Fonte: Foto di Archivio Caso Pilota – Corso di Relazioni Interpersonali e dinamiche di gruppo, UPE, Campus di Petrolina-PE.



Fonte: Documenti di Archivio Caso Pilota: UPE, Capus Petrolina programma disciplina;

Brasile – mobilità:

Attività interculturali e di peer education:
Università locali e Enti di tirocinio

Si

Apr. – Giu.

- Nelle Università Locali:
- UNIVASF: Seguendo l’Accordo di collaborazione tecnica stipulato con l’En.A.R.S. si è sviluppato un corso di Lingua e Cultura italiane, livello base, monte ore di 60 ore, aperto al mondo accademico UNIVASF e alla Comunità (Petrolina-PE e Juazeiro-BA). Gestito dal sottoscritto e da una delle due studentesse UNIPD in Mobilità;
 - UNEB: In accordo con la Direttrice del Dipartimento di Scienze Umane (DCH), Campus III Juazeiro-BA, si è pianificato e realizzato il primo corso di Lingua e Cultura italiane, livello Base per il mondo accademico e la comunità, volto a preparare gli studenti che partiranno per la mobilità verso l’UNIPD, attraverso il progetto di Ricerca INTEREURISLAND (Vedi cronogramma attività Studio di Caso n.1: Rovigo)

Fonte: Diario di Campo INTEREURISLAND (Osservazione partecipante)

Data	Categoria: <i>Gruppo di lavoro:</i> > Apprendimento fra pari; > Responsabilità Sociale dell’Università; > Intersettoriale; <i>Dimensione:</i> > Locale - Internazionale	Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo): formale, informale Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione. Eventuali Osservazioni del ricercatore:
Caso di Studio Pilota e Caso di Studio 1: Rovigo: attività formative e di peer education pre – parten. Gruppo di apprendimento fra pari e Intersettoriale.		Incontri di Lingua e Cultura italiane Luogo: Sede UNIVSF, Petrolina-PE e UNEB, Juazeiro-BA Incontri aperti a studenti, professori, personale tecnico delle Università e persone della Comunità (30 posti) 2 volte alla settimana con la partecipazione del Coordinatore Progetto BEA e le due studentesse FISPPA, UNIPD.	Interazione formale e informale per motivi di Informazione e formazione. Sono fra i momenti più belli e intensi in merito al rapporto fra pari e al protagonismo degli studenti. Attraverso le attività proposte si sviluppano vere e proprie relazioni di scambio, formazione e amicizia. Ne è prova il fatto che oltre agli incontri formali gli studenti si ritrovano in momenti informali per continuare le attività e sviluppare relazioni interpersonali informali.

Negli Enti di Tirocinio: Entrambe le studentesse hanno sviluppato degli incontri (formali e informali) sulla cultura e la lingua italiane con gli ospiti e alcuni degli operatori degli enti stessi.

Fonte: Documenti di archivio studio di caso pilota: Foto BEA.



UNIVASF



UNEB

Brasile –
mobilità:

Equipe BEA
(frequenza
quindicinale) -
Incontri di
riflessione sulla
pratica,
valutazione e
programmazione
e attività (Ciclo

Si

Apr. –
Giu.

Riunioni della Equipe BEA 2016 con frequenza quindicinale attraverso le quali si realizzano: revisione attività realizzate, pianificazione settimane successive, Focus group sul ciclo dell'experiential learning e formazione specifica sulla comunicazione assertiva. Questa attività fa parte del ciclo del *service learning*.

Fonte: Diario di Campo INTEREURISLAND (Osservazione partecipante)

Data	Categoria: <i>Gruppo di lavoro:</i> ➢ Apprendimento fra pari; ➢ Responsabilità Sociale dell'Università; ➢ Intersettoriale; <i>Dimensione:</i>	Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo): formale, informale Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione. Eventuali Osservazioni del ricercatore:
-------------	---	--	--

<p>del Service Learning): Centro BEA</p>			<p>➤ Locale - Internazionale</p> <p>Caso di Studio Pilota, Gruppo di lavoro intersettoriale</p>	<p>Riunioni della Equipe BEA 2016: Luogo: Residenza UNIVSASF o sede BEA Centro de Estudos e Práticas. partecipazione coordinatore progetto estudentesse UNIPD in mobilità. Date: Frequenza quindicinale Ogni riunione ha previsto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Revisione della settimana trascorsa; • Pianificazione settimana successiva; • Focus Group ricerca sul ciclo dell'Experiencial Learning (Sotto – Unità di Analisi: La percezione delle studentesse UNIPD in mobilità, coinvolte nelle attività di tirocinio e del progetto di Extensão, in merito al loro apprendimento attraverso il servizio solidario.) 	<p>Interazioni formale e informale per motivi di formazione, riflessione, pianificazione e valutazione.</p> <p>Osservazioni: Ritengo che questi momenti siano fra i più importanti in merito al percorso formativo, in particolare per l'attività di riflessione sull'esperienza pratica vissuta (service learning e experiential learning). Si veda a proposito l'Unità di Analisi n.3: Percezione delle studentesse in merito al loro apprendimento dello studio di caso pilota.</p>
<p>Brasile – mobilità: Formazione continua in itinere (Comunicazione Assertiva e Relazioni interspersoanli): Centro BEA</p>	<p>Si</p>	<p>Apr. – Giu.</p>	<p>Con frequenza mensile, una parte del tempo della riunione d'Equipe BEA è stata dedicata allo sviluppo di contenuti teorico / pratici sulla comunicazione assertiva.</p>		
<p>Brasile – mobilità: Attività Varie (Incontri, Congressi, Visite, manifestazioni, etc): Città di Petrolina-PE e Juazeiro-BA;</p>	<p>Si</p>	<p>Apr. – Giug.</p>	<p>Seminario sul <i>Service Learning e la Extensão</i> – DCH III, UNEB 27 Aprile 2017 – Corso Magistrale (Mestrado) in Educazione, Cultura e Territorio Semiarido – PPGESA. Fonte: Diario di Campo INTEREURISLAND (Osservazione partecipante)</p>		
		<p>Data</p>	<p>Categoria: <i>Gruppo di lavoro:</i> ➤ Apprendimento fra pari; ➤ Responsabilità Sociale dell'Università; ➤ Intersettoriale;</p> <p><i>Dimensione:</i> ➤ Locale - Internazionale</p>	<p>Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc</p>	<p>Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo): formale, informale</p> <p>Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione.</p> <p>Eventuali Osservazioni del ricercatore:</p>
		<p>27/04</p>	<p>Caso Pilota /Studio di Caso 1: Rovigo</p>	<p>8.30 - 12.00: Seminario formativo al Corso di Mestrado (Master) Programa de Pós Graduação em Educação, Cultura e Territorios semiáridos:</p> <p>Presenti: La totalità degli studenti del corso di mestrado, n.5 docenti del DCH III, UNEB e n.6 insegnanti delle scuole pubbliche della città di Juaziero-BA.</p>	<p>Interazioni di tipo formale e informale per motivi di formazione, riflessione.</p> <p>Osservazioni: Ritengo che il seminario realizzato oggi al Mestrado DCH, Campus III della UNEB in Juazeiro-BA possa essere menzionato in questo diario come una fra le più significative attività, sviluppate sino ad ora, in merito alla creazione di <i>spazio e tempo</i></p>

		<p>Attività realizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presentazione della proposta di ricerca INTEREURISLAND; • presentazione della proposta pedagogica del <i>Service Learning</i> • Attività formative: lavoro in gruppo, giochi di ruolo, presentazine materiale prodotto, riflessione e valutazione finae del seminario. 	<p>per l'incontro, la relazione e il <i>Dialogo interculturale</i>. La totalità degli studenti del corso di mestrado con docenti UNEB e insegnati della rete pubblica. Una mattinata assolutamente significativa in merito a dialogo e formazione.</p>
--	--	---	--

Fonte: Documenti: Locandina invito PPGESA, DCH, Campus III° UNEB e Foto di Archivio Studio di Caso Pilota



Brasile – mobilità:

Visita / Uscita culturale:
Regione Nord-Est

SI

Le studentesse hanno pianificato e realizzato una trasferta / visita alle città di Recife (Capitale dello Stato del Pernambuco) e Maceió e alla località turistica: Morro de São Paulo, in Pernambuco.

Brasile – mobilità:

Incontri / Feste di chiusura attività, commemorazione, restituzione risultati (Ciclo

SI

Giug. – Lug.

Nelle sedi di Tirocinio: FUNASE CASE e CASEM
 Come previsto dal ciclo del progetto BEA, si sono realizzati Incontri di condivisione e restituzione delle esperienze sviluppate con la presentazione di materiale (P.P., verbale, dinamiche) e Feste de Despedida (Saluti).
 Questa attività fa parte del ciclo del *Service Learning*.

Nella Università: UNIVASF e UNEB
 Si sono realizzate le serate di chiusura dei corsi di lingua e cultura italiane con la consegna degli attestati di frequenza e Feste di Despeda (saluti).

Fonte: Diario di Campo INTEREURISLAND (Osservazione partecipante)

del Service Learning) e saluti: <i>Università e Enti di tirocinio</i>			Data Categoria: <i>Gruppo di lavoro:</i> > Apprendimento fra pari; > Responsabilità Sociale dell'Università; > Intersettoriale; <i>Dimensione:</i> > Locale - Internazionale	Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo): formale, informale Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione. Eventuali Osservazioni del ricercatore:
			Gruppi di lavoro intersettoriali, di responsabilità sociale dell'università e di apprendimento fra pari	Nelle sedi degli Enti di Tirocinio (FUNASE CASE e CASEM) si sono realizzati incontri di Condivisione e restituzione delle esperienze sviluppate con la presentazione di materiale (P.P., documenti, presentazione verbale, dinamiche) e Feste de <i>Despedida</i> (Saluti). Presenti: Coordinamento pedagogico, equipe tecniche, ospiti degli enti di tirocinio e <i>equipe BEA</i> al completo. Nelle due università: UNIVASF e UNEB si sono realizzate le serate di chiusura dei corsi con la consegna degli attestati di frequenza e Feste di Despeda (saluti). Presenti: studenti dei corsi di lingua e cultura italiane, rappresentanti PROEX (UNIVASF) e DCH (UNEB), equipe BEA al completo.	Interazioni formali e informali per motivi di informazione, condivisione, riflessione e animazione. Osservazione: Sono stati momenti veramente importanti e significativi che hanno segnato la chiusura formale delle attività sia negli enti di tirocinio che nelle due università. Organizzati in giorni diversi per permettere ad entrambe le studentesse di vivere e condividere ognuno dei quattro eventi.
Brasile – mobilità: Valutazioni finali (Ciclo del Service Learning): <i>Enti di tirocinio, Università locali e Centro BEA</i>	Si	Giug – Lugl	Sedi di tirocinio: Incontri di valutazione finale dell'esperienza sviluppata; Università: chiusura dei corsi e consegna delle frequenze; Equipe BEA: Riunione di Valutazione finale. Fonte: Diario di Campo INTEREURISLAND (Osservazione partecipante)		
			Data Categoria: <i>Gruppo di lavoro:</i> > Apprendimento fra pari; > Responsabilità Sociale dell'Università; > Intersettoriale; <i>Dimensione:</i> > Locale - Internazionale	Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo): formale, informale Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione. Eventuali Osservazioni del ricercatore:
Brasile – mobilità: Stesura del Report finale dell'esperienza: <i>Centro BEA F</i>	Si	Luglio	Ogni studentessa ha steso un Report finale dell'esperienza che è stato inserito nel Blog del Progetto BEA Fonte: www.progettobea.blogspot.com		
			Gruppi di lavoro intersettoriali, di responsabilità sociale dell'università e di apprendimento fra pari	Sedi di tirocinio: Incontri di valutazione finale dell'esperienza sviluppata; Università: chiusura dei corsi e consegna delle frequenze; Equipe BEA: Riunione di Valutazione finale.	Interazioni formali e informali di condivisione, riflessione e valutazione.

Fase / Attività	Si / No	Data / periodo	Osservazioni								
Formalizzazione chiusura attività di tirocinio all'estero e consegna della Relazione finale: UNIPD (Tutoraggio del Corso di Laurea specifico e Ufficio Stage)	Si	Lugl. – Sett.	<p>Compilazione della Relazione finale di tirocinio, Compilazione delle schede di valutazione (Tutor Aziendale, Tutor Accademico e Studentessa) e consegna della documentazione di tirocinio (comprese le firme frequenze) all'Ufficio Stage e tirocinio.</p> <p>Fonti: Documenti di Archivio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Relazioni finali di tirocinio con tabelle registro presenze • Schede di valutazione finale del tirocinio: da parte del tutor aziendale e dell'eventuale collaboratore segnalato nel Progetto; da parte del tutor docente; • Schede di auto-valutazione da parte delle studentesse tirocinanti; • con relativi fogli presenza. 								
Restituzione / Condivisione dell'esperienza: UNIPD (da concordare) e En.A.R.S.	Si	Ott. – Dic.	<p>Le studentesse rientrate dalla mobilità sono state invitate a presentare la loro esperienza a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Seminario: "Oltre L'Aula", L'Università Estende la Sua Missione – CUR Rovigo, 5 Ottobre 2016 <p>Fonte: Diario di Campo INTEREURISLAND (Osservazione partecipante)</p> <table border="1" data-bbox="526 798 2114 1439"> <thead> <tr> <th data-bbox="526 798 616 1018">Data</th> <th data-bbox="616 798 913 1018">Categoria: <i>Gruppo di lavoro:</i> ➢ Apprendimento fra pari; ➢ Responsabilità Sociale dell'Università; ➢ Intersettoriale; <i>Dimensione:</i> ➢ Locale - Internazionale</th> <th data-bbox="913 798 1503 1018">Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc</th> <th data-bbox="1503 798 2114 1018">Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo): formale, informale Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione. Eventuali Osservazioni del ricercatore:</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="526 1018 616 1439">05/10</td> <td data-bbox="616 1018 913 1439">Gruppo di lavoro di responsabilità sociale dell'università.</td> <td data-bbox="913 1018 1503 1439"> <p>Convegno: Oltre l'Aula. L'Università Estende la sua Missione 14.30 – 17.00 CUR Rovigo</p> <p>Partecipazione di tutti gli studenti del corso di studio in Scienze dell'Educazione e della Formazione FISPPA, UNIPD, sede di Rovigo e delle studentesse brasiliane del DCH III, UNEB, in mobilità verso Rovigo per il Caso di studio 1: Rovigo della ricerca INTEREURISLAND.</p> <p>Presenti inoltre: Il Prof. Giuseppe Milan, presidente del corso di laurea, tutor di tirocinio di una delle due studentesse in mobilità e supervisore della ricerca INTEREURISLANDA; Il Prof. Italo Fiorin della Scuola di Alta Formazione EIS, LUMSA di Roma con il Dott. Simone Consegna.</p> <p>Rappresentanza delle due cooperative sociali Porto Alegre e Peter Pan di Rovigo, futuri enti di tirocinio per le due studentesse brasiliane della UNEB.</p> </td> <td data-bbox="1503 1018 2114 1439"> <p>Interazione di tipo formale e informale per motivi di: informazione, condivisione e riflessione.</p> <p>Osservazioni: Considero questo momento di grandissima importanza per una serie di motivi che elenco di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il rapporto con Il Prof. Italo Fiorin e la sua Equipe della EIS, Scuola di Alta formazione della LUMDSA, Roma; • La prima presentazione formale della ricerca INTEREURISLAND in seno alle attività del Dipartimento FISPPA; • La presenza attiva in sala delle rappresentanze delle due Cooperative della Comunità di Juazeiro con le quali si svilupperanno di tirocinio formativi dello Studio di Caso 1: Rovigo; • La disponibilità di due studentesse UNIPD FISPPA ad </td> </tr> </tbody> </table>	Data	Categoria: <i>Gruppo di lavoro:</i> ➢ Apprendimento fra pari; ➢ Responsabilità Sociale dell'Università; ➢ Intersettoriale; <i>Dimensione:</i> ➢ Locale - Internazionale	Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo): formale, informale Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione. Eventuali Osservazioni del ricercatore:	05/10	Gruppo di lavoro di responsabilità sociale dell'università.	<p>Convegno: Oltre l'Aula. L'Università Estende la sua Missione 14.30 – 17.00 CUR Rovigo</p> <p>Partecipazione di tutti gli studenti del corso di studio in Scienze dell'Educazione e della Formazione FISPPA, UNIPD, sede di Rovigo e delle studentesse brasiliane del DCH III, UNEB, in mobilità verso Rovigo per il Caso di studio 1: Rovigo della ricerca INTEREURISLAND.</p> <p>Presenti inoltre: Il Prof. Giuseppe Milan, presidente del corso di laurea, tutor di tirocinio di una delle due studentesse in mobilità e supervisore della ricerca INTEREURISLANDA; Il Prof. Italo Fiorin della Scuola di Alta Formazione EIS, LUMSA di Roma con il Dott. Simone Consegna.</p> <p>Rappresentanza delle due cooperative sociali Porto Alegre e Peter Pan di Rovigo, futuri enti di tirocinio per le due studentesse brasiliane della UNEB.</p>	<p>Interazione di tipo formale e informale per motivi di: informazione, condivisione e riflessione.</p> <p>Osservazioni: Considero questo momento di grandissima importanza per una serie di motivi che elenco di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il rapporto con Il Prof. Italo Fiorin e la sua Equipe della EIS, Scuola di Alta formazione della LUMDSA, Roma; • La prima presentazione formale della ricerca INTEREURISLAND in seno alle attività del Dipartimento FISPPA; • La presenza attiva in sala delle rappresentanze delle due Cooperative della Comunità di Juazeiro con le quali si svilupperanno di tirocinio formativi dello Studio di Caso 1: Rovigo; • La disponibilità di due studentesse UNIPD FISPPA ad
Data	Categoria: <i>Gruppo di lavoro:</i> ➢ Apprendimento fra pari; ➢ Responsabilità Sociale dell'Università; ➢ Intersettoriale; <i>Dimensione:</i> ➢ Locale - Internazionale	Descrizione dei Fatti: Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo): formale, informale Motivi di interazione: Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione. Eventuali Osservazioni del ricercatore:								
05/10	Gruppo di lavoro di responsabilità sociale dell'università.	<p>Convegno: Oltre l'Aula. L'Università Estende la sua Missione 14.30 – 17.00 CUR Rovigo</p> <p>Partecipazione di tutti gli studenti del corso di studio in Scienze dell'Educazione e della Formazione FISPPA, UNIPD, sede di Rovigo e delle studentesse brasiliane del DCH III, UNEB, in mobilità verso Rovigo per il Caso di studio 1: Rovigo della ricerca INTEREURISLAND.</p> <p>Presenti inoltre: Il Prof. Giuseppe Milan, presidente del corso di laurea, tutor di tirocinio di una delle due studentesse in mobilità e supervisore della ricerca INTEREURISLANDA; Il Prof. Italo Fiorin della Scuola di Alta Formazione EIS, LUMSA di Roma con il Dott. Simone Consegna.</p> <p>Rappresentanza delle due cooperative sociali Porto Alegre e Peter Pan di Rovigo, futuri enti di tirocinio per le due studentesse brasiliane della UNEB.</p>	<p>Interazione di tipo formale e informale per motivi di: informazione, condivisione e riflessione.</p> <p>Osservazioni: Considero questo momento di grandissima importanza per una serie di motivi che elenco di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il rapporto con Il Prof. Italo Fiorin e la sua Equipe della EIS, Scuola di Alta formazione della LUMDSA, Roma; • La prima presentazione formale della ricerca INTEREURISLAND in seno alle attività del Dipartimento FISPPA; • La presenza attiva in sala delle rappresentanze delle due Cooperative della Comunità di Juazeiro con le quali si svilupperanno di tirocinio formativi dello Studio di Caso 1: Rovigo; • La disponibilità di due studentesse UNIPD FISPPA ad 								

			<p>In chiusura di seminario è stata realizzata una videoconferenza con la Prof.ssa Márcia Guena, direttrice del DCH III, UNEB, con l'obiettivo di presentare il DCH e le attività di extensão che lo stesso dipartimento sviluppa con la comunità.</p>	<p>accompagnare le due studentesse UNEB nel loro percorso di tirocinio nelle cooperative citate sopra;</p> <ul style="list-style-type: none"> • La video conferenza con la Direttrice del DCH, Campus III, Juazeiro – BA. 												
<p>Fonte: Documenti di Archivio Caso Pilota – Locandina Convegno CUR Rovigo, 5 ottobre 2016</p>																
<div style="display: flex; justify-content: space-around;">   </div>																
<p>Incontri di orientamento e peer education (con gli studenti in formazione pre-partenza): En.A.R.S.</p>	<p>Si</p>	<p>Ott. – Dic.</p>	<p>Si è realizzato un primo momento di condivisione durante il Seminario Oltre l'Aula (vedi sopra) e due incontri fra le studentesse rientrate (Caso di studio pilota) e le studentesse in partenza (Caso di studio 2: Juazeiro - INTEREURISLAND e progetto BEA equipe 2017.1) in sede En.A.R.S. a Padova.</p> <p>Fonte: Diario di Campo INTEREURISLAND (Osservazione partecipante)</p>													
<table border="1"> <thead> <tr> <th data-bbox="524 916 618 1139">Data</th> <th data-bbox="618 916 909 1139">Categoria:</th> <th data-bbox="909 916 1503 1139">Descrizione dei Fatti:</th> <th data-bbox="1503 916 2123 1139">Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo):</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="524 1139 618 1386"></td> <td data-bbox="618 1139 909 1386"> <p><i>Gruppo di lavoro:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ➢ Apprendimento fra pari; ➢ Responsabilità Sociale dell'Università; ➢ Intersettoriale; <p><i>Dimensione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ➢ Locale - Internazionale </td> <td data-bbox="909 1139 1503 1386"> <p>Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc</p> </td> <td data-bbox="1503 1139 2123 1386"> <p>formale, informale</p> <p>Motivi di interazione: I Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione.</p> <p>Eventuali Osservazioni del ricercatore:</p> </td> </tr> <tr> <td data-bbox="524 1139 618 1386"></td> <td data-bbox="618 1139 909 1386"> <p>Studio di Caso: Caso Pilota (in rientro), Studio di Caso 1 (In mobilità) e Studio di Caso 2 (pre partenza). Intersettoriale, internazionale</p> </td> <td data-bbox="909 1139 1503 1386"> <p>Incontri di orientamento alle esperienze di mobilità internazionale attraverso il Progetto BEA e INTEREURISLAND. Sede Enars: Via dei Colli, 4, Padova.</p> <p>Partecipano: Equipe En.A.R.S. - BEA, Studentesse rientrate dalla mobilità e studenti in partenza verso i contesti di Petrolina-PE (BEA) e Juazeiro-BA (INTEREURISLAND). Attività svolte: Condivisione esperienze Equipe BEA 2016.1, Aggiornamento aspetti burocratici pre-partenza, equipe BEA 2016 e INTEREURISLAND, formazione sul service learning.</p> </td> <td data-bbox="1503 1139 2123 1386"> <p>Interazioni formali e informali per motivi di informazione, condivisione, riflessione e pianificazione.</p> </td> </tr> </tbody> </table>					Data	Categoria:	Descrizione dei Fatti:	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo):		<p><i>Gruppo di lavoro:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ➢ Apprendimento fra pari; ➢ Responsabilità Sociale dell'Università; ➢ Intersettoriale; <p><i>Dimensione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ➢ Locale - Internazionale 	<p>Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc</p>	<p>formale, informale</p> <p>Motivi di interazione: I Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione.</p> <p>Eventuali Osservazioni del ricercatore:</p>		<p>Studio di Caso: Caso Pilota (in rientro), Studio di Caso 1 (In mobilità) e Studio di Caso 2 (pre partenza). Intersettoriale, internazionale</p>	<p>Incontri di orientamento alle esperienze di mobilità internazionale attraverso il Progetto BEA e INTEREURISLAND. Sede Enars: Via dei Colli, 4, Padova.</p> <p>Partecipano: Equipe En.A.R.S. - BEA, Studentesse rientrate dalla mobilità e studenti in partenza verso i contesti di Petrolina-PE (BEA) e Juazeiro-BA (INTEREURISLAND). Attività svolte: Condivisione esperienze Equipe BEA 2016.1, Aggiornamento aspetti burocratici pre-partenza, equipe BEA 2016 e INTEREURISLAND, formazione sul service learning.</p>	<p>Interazioni formali e informali per motivi di informazione, condivisione, riflessione e pianificazione.</p>
Data	Categoria:	Descrizione dei Fatti:	Tipologia di interazione (tempo e spazio di incontro e dialogo):													
	<p><i>Gruppo di lavoro:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ➢ Apprendimento fra pari; ➢ Responsabilità Sociale dell'Università; ➢ Intersettoriale; <p><i>Dimensione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ➢ Locale - Internazionale 	<p>Il fatto, luogo, orari, persone presenti, attività svolte con relativi obiettivi se esplicitati etc</p>	<p>formale, informale</p> <p>Motivi di interazione: I Informazione/conoscenza, formazione, condivisione, riflessione, pianificazione, valutazione, animazione.</p> <p>Eventuali Osservazioni del ricercatore:</p>													
	<p>Studio di Caso: Caso Pilota (in rientro), Studio di Caso 1 (In mobilità) e Studio di Caso 2 (pre partenza). Intersettoriale, internazionale</p>	<p>Incontri di orientamento alle esperienze di mobilità internazionale attraverso il Progetto BEA e INTEREURISLAND. Sede Enars: Via dei Colli, 4, Padova.</p> <p>Partecipano: Equipe En.A.R.S. - BEA, Studentesse rientrate dalla mobilità e studenti in partenza verso i contesti di Petrolina-PE (BEA) e Juazeiro-BA (INTEREURISLAND). Attività svolte: Condivisione esperienze Equipe BEA 2016.1, Aggiornamento aspetti burocratici pre-partenza, equipe BEA 2016 e INTEREURISLAND, formazione sul service learning.</p>	<p>Interazioni formali e informali per motivi di informazione, condivisione, riflessione e pianificazione.</p>													

Tabella 42: Rapporto dettagliato delle attività realizzate da ottobre 2015 a dicembre 2016, studi di caso pilota: Appendice A

BIBLIOGRAFIA

Agostinetto L., Damini M. (2014) *Re-establishing intercultural education: Reading, Action, Model*. In: IAIE ZAGREB 2013: *Unity and Disunity, Connections and Separations: intercultural education as a movement for promoting multiple identities, social inclusion and transformation*. Zagreb: Conference proceeding, Interculture – Intercultural Center, 2014, pp. 75-85.

Agostinetto L. (2013) *Un educatore di frontiera: intuizioni, contributi e sfide interculturali* In: Cornacchia M., Madriz E. (A cura di) *Educazione e insegnamento. La testimonianza di una realtà inscindibile*. Trieste: Edizioni Università di Trieste, pp. 87-99.

Agronomi Senza Frontiere (2002) *Opportunità di formazione e lavoro nell'ambito della cooperazione internazionale*. Padova: CLEUP.

Alves - Mazzotti A. J. (2006) *Usos e Abusos Dos Estudos De Caso*, Programa de Pós-Graduação em Educação, Universidade Estácio de Sá – Rio de Janeiro, Cadernos de Pesquisa, v. 36, n. 129, p. 637-651, set./dez. 2006.

Altback P.G., Knight J. (2007) *The Internationalization of Higher Education: Motivations and Realities*. Nuffic: Journal of Studies in International Education, Vol. 11 No. 3/4, Fall/Winter 2007 290-305.

Amaturo E. (2012) *Metodologia della ricerca sociale* UTET Università.

Amplatz C. (2000) (A cura di) *Ricerca-Azione in ambito educativo, Esperienze*. Padova: CLEUP.

Andrian N. (2003) *BEA 2002 e il Tessitore di Reti. Un progetto e un modello in materia di Cooperazione Decentrata allo Sviluppo* (Tesi di Laurea) Padova: Università degli Studi di Padova.

Andrian N. (2011) *Caderno de Textos e Documentos – 1° FÓRUM Projeto BEA, International Cooperation Brazil – Italy*, Petrolina-PE, Brasile, Grafica Avenida.

Andrian N. (2015) *Extensão Universitária nos cursos de licenciatura e redes de cooperação Brasil e Itália*, in: *Boletim Pensar a Educação em Pauta*, Faculdade de Educação /UFMG, Ano III - Edizione 099 / 9 ottobre.

Andrian N. (2006) *La formazione degli insegnanti in un progetto di cooperazione decentrata allo sviluppo in Brasile* in Toffano Martini E. (A cura di) *Sfide alla professione docente – corporeità disabilità convivenza* Lecce: Pensa Multimedia, pp 347 – 357.

ANVUR (2015) *La valutazione della terza missione nelle università italiane - Manuale per la valutazione* Roma.

Arecchi F.T., Arecchi I. (1990) *I simboli e la realtà: temi e metodi della scienza*. Milano: Editoriale Jaca Book.

Ausenda F. (2008) 3^a Edizione. *Volontariato umanitario. Come lavorare nella solidarietà internazionale e nella cooperazione allo sviluppo per brevi o lunghi periodi*. Azzate (VA): Consorzio Artigiano L.V.G..

- Balboni P.E. (2004) *Parole comuni culture diverse. Guida alla comunicazione interculturale*. Venezia: Marsilio Editore.
- Barrett M. (Ed.) (2013) *Interculturalism and Multiculturalism: Similarities and Differences*, Council of Europe, Publishing Department.
- Bassey M. (1999) *Case Study research in educational settings*, Buckingham: Open University Press, Independent International Publisher.
- Benhabib, S. (2005) *La rivendicazione dell'identità culturale. Eguaglianza e diversità nell'era globale*. Bologna: Il Mulino.
- Bennett, M. (1986) A developmental approach to training for intercultural sensitivity. *International Journal of Intercultural Relations* 10, no.2: 179-95.
- Bennett, M. (1993) Towards ethnorelativism: A developmental model of intercultural sensitivity. In M. Paige (Ed.), *Education for the intercultural experience*. Yarmouth, ME: Intercultural Press
- Bennet M.J. (A cura di – 2002) *Principi di comunicazione interculturale*. Introduzione di Ida Castiglioni, Milano: Franco Angeli.
- Blaythe B.J., Tripodi T., Fasolo E., Ongaro F. (1993) *Metodi di misurazione nelle attività di servizio sociale a contatto diretto con l'utenza*. Padova: Fondazione Zancan.
- Brunori L., Tomboloni F. (2001) *Stranieri fuori, stranieri dentro. Una riflessione sullo spazio interetnico*. Franco Angeli, Milano.
- Brusa C. (1997) A Cura di: *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi. Il territorio, i problemi, la didattica* Milano: Franco Angeli.
- Buber M. (1993) *Il Principio dialogico e altri saggi*, Cinisello Balsamo (Milano), San Paolo.
- Buber M. (1997) *I and Thou*, Continuum Trade Publishing, London Cushner K. (2008), *Convergence of Cross-cultural and Intercultural Research: A Selection of Papers*, Elsevier
- Cambi F. (2008) 3ª Ristampa *Incontro e Dialogo, Prospettive della Pedagogia Interculturale* Roma, Carocci Editore.
- Carla R., Ferrara C. (2017) *Service-Learning in Central and Eastern Europe Handbook for Engaged Teachers and Students*. Buenos Aires: CLAYSS. Disponibile in archivio digitale al sito www.clayss.org
- Carlson J.S. (1990) *Study Abroad: The experiences of american graduates*. New York: Greenwood Press.
- Cassone A. Sacconi L. (Org.) (2013) *Autonomia e responsabilità sociale dell'Università. Governance e Accountability*. Università del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro, Memorie del

Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze Politiche, Economiche e Sociali: Giuffr  Editore, 2013, Vol. 1, Sez III.

CEDE – Istituto Nazionale per la valutazione del sistema dell’istruzione (2001) *Guida metodologica agli Studi di Caso* Frascati Roma: Progetto QUASI.

CENTRO NUOVO MODELLO DI SVILUPPO (2005) *NORD SUD. Predatori predati e opportunisti*. Bologna: EMI.

Cereghini M., Nardelli M. (2008) *Darsi il tempo. Idee prstiche per un’altra cooperazione internazionale*. Bologna: EMI.

Cestaro M. (2013) *Educare “stando nel mezzo”*. *Mediazione interculturale tra ricchezza e formazione*. Padova: CLEUP.

Charmaz K. (2014 – 2^a Ed.) *Constructing grounded theory. A practical guide through qualitative analysis*. London: Sage.

Choudaha R. (2013) “Know your international student – Global or glocal?”. *University World News*, April 2013, disponibile al sito:

<http://www.universityworldnews.com/article.php?story=20130426103907495>

CKI Magazine (2016-2017) *The Community Knowledge Initiative (CKI) foster community university partnerchips that aim to promote the principles and practicies of cvic engagement and democracy*. Vol.3 NUI University, Galway. Disponibile al sito: www.nuigalway.ie/cki

Cohen L., Manion L., Morrison K. (2007) 6^a Ed. *Research methods in Education*. New York: Routledge.

Commissione per l’Etica della Ricerca e la Bioetica del CNR, *Linee guida per l’integrit  nella ricerca*. Disponibile al sito:

https://www.cnr.it/sites/default/files/public/media/doc_istituzionali/linee-guida-integrita-nella-ricerca-cnr-commissione_etica.pdf

CONFERENZA DEI RETTORI DELLE UNIVERSIT  ITALIANE (2015) *Indicatori di internazionalizzazione del sistema universitario italiano*. Roma: [s.n.], Gruppo di Lavoro CRUI sull’Internazionalizzazione.

Corbetta P. (2014) *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, 2^a Ed. Il Mulino, Bologna.

Coryell J.E. (et al) (2012) *Case Studies of Internationalization in Adult and Higher Education: Inside the Processes of Four Universities in the United States and the United Kingdom* in *Journal of Studies in International Education*, Nuffic, 16(1) 75–98.

Cunha Da M. I. (Org.) (2017) *Internacionaliza o e Democratiza o*. Oikos Editora, S o Leopoldo-RS.

- Cushner K., Brennan S. (2007) *Intercultural student teaching: a bridge to global competence*, Rowman & Littlefield Education, Lanham, Maryland
- Dal Pra Ponticelli M, (1985) *I modelli teorici di servizio sociale*. Roma: Astrolabio Ubaldini.
- Damiano E. (2007) *Il mentore*, Milano: FrancoAngeli.
- De Bortoli, E. Predazzi, I. Susa (2011) *La Terza Missione dell'Università* Torino: ANALISYS Rivista di Cultura e politica scientifica, N.2/3-2011.
- Dekaney, E. M. (2008) *Students ' Pre-Departure Expectations and Post-Sojourn Observations in a Short-Term International Program Abroad on the Culture, Music, and Art of Brazil* University of Tennessee, International Education, Vol. 37 Issue (2), disponibile al sito: <http://trace.tennessee.edu/internationaleducation/vol37/iss2/4>
- Dougnac, P. (2016) Una revisión del concepto anglosajón public engagement y su equivalencia funcional a los de extensión y vinculación con el medio. *Pensamiento Educativo. Revista de Investigación Educativa Latinoamericana*, 53 (2), 1-19. Disponibile al sito: <http://pensamientoeducativo.uc.cl/index.php/pel/article/view/831/1794>
- Dumont H., Istance D., Benavides F. (2010) *The Nature of Learning: Using Research to Inspire Practice*, OECD Publications.
- Eisenhardt K.M. (1989) *Building theories from case study research*, Academy of Management Review, Vol. 14 No. 4, pp. 532-550.
- Encinas A. P., Howard L., (2017) *Developing internationalisation in Spanish higher education* (online) EAIE European Association for International Education, 12 Settembre 2017. Disponibile al sito: <https://www.eaie.org/blog/developing-internationalisation-spanish-higher-education/> (Consultato il giorno 19 settembre 2017).
- EUROPEAN AGENDA FOR CULTURE (2016) *REPORT on The role of public arts and cultural institutions in the promotion of cultural diversity and intercultural dialogue on the role of public arts and cultural institutions in the promotion of cultural diversity and intercultural dialogue* Work Plan For Culture 2011-2014.
- EUROPEAN ASSOCIATION FOR INTERNATIONAL EDUCATION – EAIE (2017) *FORUM Member Magazine. The international student – Summer 2017*. Amsterdam: Drukkerij Raddraaier.
- EUROPEAN COMMISSION - LLLP Programme (2008) *Green Paper, Fostering and Measuring 'Third Mission' in Higher Education Institutions* in Grant Agreement Number: 2008 - 3599 / 001 – 001.
- EUROPEAN COMMISSION - Directorate General Education & Culture (2016) *CEDE – Progetto QUASI Guida metodologica agli studi di caso, Frascati (RM)*: Istituto Nazionale per la valutazione del sistema dell'istruzione, 2001 ERASMUS+ Programme Guide.

EUROPEAN COMMISSION (2016) *ERASMUS+ Programme Guide*. Disponibile al sito: http://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/resources_en#tab-1-0

EUROPEAN COMMISSION (2016) *Dissemination and Exploitation of Horizon 2020 research results*. RTD.J5 - Common Support Service for H2020 Information and Data. Disponibile al sito: https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/rtd_j5_llorinczi_dissemination_and_exploitation_under_h2020.pdf

EUROPEAN COMMISSION *Europe's growth strategy Europe 2020*.

EUROPEAN COMMISSION EACEA/Eurydice (2015) *The European Higher Education Area in 2015: Bologna Process Implementation Report*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

EUROPEAN COMMISSION (2007) 2^a Ed. *Manuale sull'integrazione per i responsabili delle politiche di integrazione e gli operatori del settore*. Italia: Direzione generale della Giustizia, della libertà e della sicurezza. Disponibile al sito: http://ec.europa.eu/justice_home/

EUROPEAN COUNCIL (2008) *Libro Bianco sul dialogo interculturale. Vivere insieme in pari dignità*. Strasburgo: [s.n.] 118^a Sessione Ministeriale, 2008.

Failli S., Polato F., (A cura di) (2011) *IMMAGINAFRICA 2011*. Padova: Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Storia.

Favaro G. (1995) *L'educazione all'interculturalità, Quaderni di animazione e formazione* - Gruppo Abele; pp.85-96;

Fedeli M., Frontani L., Mengato L. (A cura di), (2014) *Experiential learning. Metodi, tecniche e strumenti per il debriefing*. Milano: Franco Angeli.

Fiorin I. (2016) *Oltre l'aula, La proposta pedagogica del Service Learning* Milano: Mondadori Education.

Fiorin I. (2016) *Service Learning e cambia paradigma*. Rivista Scuola e Formazione, Cisl Scuola: Roma, 2016. - n. 1, pp. 47 – 50, gennaio-marzo 2016.

FOREXT - Extensão Nas Instituições Comunitárias De Ensino Superior (2013), *Referências para a construção de uma Política Nacional de Extensão nas ICES*, XX Encontro Nacional de Extensão e Ação Comunitária das Universidades e Instituições Comunitárias.

Fórum de Pró-Reitores de Extensão das Instituições de Ensino Superior Públicas brasileiras - FORPROEX (2012) *Política Nacional De Extensão Universitária*. Manaus, Brasile: disponibile al sito: <http://proex.ufsc.br/files/2016/04/Pol%C3%ADtica-Nacional-de-Extens%C3%A3o-Universit%C3%A1ria-e-book.pdf>

Fórum de Pró-Reitores de Extensão das Instituições de Ensino Superior Públicas brasileiras (2013), *Programa de Internacionalização da Extensão Universitária (INTEREXT)*, Commissione di relazioni internazionali, Palmas – TO.

- Freire P. (Bimbi L. – A cura di) (1997) *Pedagogia in cammino*. Milano: Arnoldo Mondadori Editore.
- Furco A. (1996) *Is Service-Learning Really Better Than Community Service? A Study of High School Service Program Outcomes*. Service Learning, General. Paper 154. Disponibile al sito: <http://digitalcommons.unomaha.edu/slceslgen/154>
- Furco A., & Holland B.A. (2005) *Institutionalizing Service-Learning in Higher Education: Issues and Strategies for Chief Academic Officers*. Center for Studies in Higher Education, University of California at Berkeley.
- Furco A. (1996) *Service-Learning: A Balanced Approach to Experiential Education* Washington DC: Corporation for national service.
- Galliani L. (1999) (A cura di) *Qualità della Formazione e Ricerca Pedagogica*. Lecce: Pensa MultiMedia Editore.
- Glaser B.G. & Strauss A. L. (1967), *The discovery of grounded theory: Strategies for qualitative research*. Chicago, - New York, Aldine de Gruyter; trad. It. *La scoperta della GT*, Roma: Armando, 2009.
- Gómez, L. F., S. (2011). *Trayectos y trayectorias de la extensión universitaria*. Ciencia Política, 12(1), 109-146. Disponibile al sito: <http://www.bdigital.unal.edu.co/38592/1/41508-187582-1-PB.pdf>
- Green Paper (2008) *Fostering and Measuring 'Third Mission' in Higher Education Institutions*, Grant Agreement Number: 2008 - 3599 / 001 – 001, p.3.
- Grinkevich Y., Shabanova M., (2017) *Rethinking international students: reaching unity in diversity*, (online) EAIE European Association for International Education, 19 Luglio 2017. Disponibile al sito: <https://www.eaie.org/blog/rethinking-international-students-reaching-unity-in-diversity/> (consultato il 3 settembre 2017).
- Grion V. (2015) *Elementi di riflessione di metodologia della ricerca in educazione* Padova, Scuola di dottorato in Scienze pedagogiche, dell'educazione e della formazione FISPPA, UNIPD.
- Hammer, M.R. (2008) *The Intercultural Development Inventory (IDI): An Approach for assessing and building intercultural competence*. In M.A. Moodian (Ed.), *Contemporary leadership and intercultural competence: Understanding and utilizing cultural diversity to build successful organizations*. Thousand Oaks, CA: Sage.
- Hans de Wit de H., Hunter F., Howard F., Egron-Polak E. (2014) *Internationalization of Higher Education*, Bruxell: Policy Department B: Structural and Cohesion Policies, European Parliament.
- Hudzik, J.K. (2011) *Comprehensive internationalization: From concept to action*. Washington, DC: NAFSA: Association of International Educators. Disponibile al sito: www.nafsa.org/uploadedFiles/NAFSA_Home/Resource_Library_Assets/Publications_Library/2011_Comprehen_Internationalization.pdf

Hudzik, J.K. (2015) *Comprehensive internationalization. Institutional pathways to success*. New York: Routledge.

ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA (2011) *15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. Struttura demografica della popolazione*. Sistema statistico Nazionale, 9 ottobre 2011.

ITeM (2006) *GUIDA DEL MONDO. Il Mondo visto dal Sud 2005 / 2006*. Bologna: EMI.

Kolb D. A., (1984) *Experiential Learning. Experience as the source of learning and development*. New Jersey: Englewood Cliffs, NJ: Prentice Hall

Knight, J. (2006) “Crossborder Education: An Analytical Framework for Program and Provider Mobility” in J. Smart and B.Tierney (eds.) *Higher Education Handbook of Theory and Practice*: Springer, Dordrecht, Netherlands.

Knight J. (2006) *Higher Education Crossing Borders: A Guide to the Implications of the General Agreement on Trade in Services (GATS) for Cross-border Education* Parigi, Commonwealth of Learning / Unesco.

Knowles M. (1997) *Quando l'adulto impara, Pedagogia e Andragogia*. Milano: Franco Angeli.

Kupfer A. (2015), *Educational Upward Mobility. Practices of Social Changes*, London/New York: Palgrave Macmillan.

Leiro A.C.R. (2004) *Educação e mídia esportiva: representações sociais das juventudes* (Tesi di dottorato). Salvador: Universidade Federal da Bahia.

Loi M., Di Guardo M.C. (2015) *The third mission of universities: An investigation of the espoused values in Science and Public Policy*. Oxford University Press, 42 (2015) pp. 855–870.

Lombardinilo A. *L'Università italiana e la sfida dell'Internazionalizzazione*. Roma: Centro di eccellenza Altiero Spinelli (CeAS), Università degli studi Roma Tre.

Lucidi F., Alivernini F., Pedon A. (2016) *Metodologia della ricerca qualitativa* Il Mulino, Vignate (MI).

Mayring P (2000) *Qualitative content analysis*, Forum: Qualitative Social Research, 2: 1–28, disponibile al sito: <http://www.qualitative-research.net/index.php/fqs/article/view/1089/2385>.

Marcato P., Alfieri G., Musumeci L. (2004) *ascoltare e parlare, manuale di comunicazione assertiva*. Molfetta (BA): La Meridiana.

Martinez M. (Ed.) (2008) *Aprendizaje servicio y reponsabilidad social de las Universidades*, Barcelona: Ediciones Octaedro.

- McIlrath L., Maher F., Mulligan D. (2017) *Campus – Community Partnerships. An Introductory Guide for Community Groups and Organizations* Campus Engage, Galway. Disponibile al sito: www.campusengage.ie
- McLuhan M., Powers B., Valente F., (1996) *Il Villaggio Globale. XXI Secolo: trasformazioni nella vita e nei media*. Collana Argomenti.
- Milan G. (2008) L'educazione come dialogo. Riflessioni sulla pedagogia di Paulo Freire. In *STUDIUM EDUCATIONIS* Trento: Edizioni Erikson, Vol.1 n.1, febbraio 2008.
- Milan G. (2007) *Comprendere e costruire l'intercultura*, Lecce: Pensa MultiMedia, cap. 2.
- Milan G. (2002) *Educare all'incontro. La pedagogia di Martin Buber*. Roma: Città Nuova.
- Milan G. (2009) *Multiculturalità, cittadinanza ed educazione interculturale* [s.l.]: In "Studium Educationis", 3/2009, pp. 101-110.
- Milan G., Andrian N., Bugno L. (2015) INTEREURISLAND - INTERsectoral, 'Extensão Universitária', Research, Interculture and Service Learning, in *'III Jornada de Investigadores sobre Aprendizagem y Servicio'*, CLAYSS, Buenos Aires, 2015, pp 325-330.
- Milan G., Gasperi E. (2012) (A cura di) *Una città ben fatta. Il gioco creativo delle differenze*. Lecce: Pensa MULTIMEDIA.
- Milesi, P., Catellani, P., L'analisi qualitativa di testi con il programma Atlas.ti., in Mazzara B, M. B. (ed.), *Metodi qualitativi in psicologia sociale: Prospettive teoriche e strumenti operativi*, Roma: Carocci, pp. 283- 304.
- Milani P., Ius M., Serbati S., Zanon O., Di Masi D., Tuggia M. (2015) *Il Quaderno di P.I.P.P.I. Teorie, metodi e strumenti per l'implementazione del Programma di Intervento Per Prevenire l'Istituzionalizzazione* LabRIEF, Cierre Grafica, Sommacampagna (VR).
- MINISTÉRIO DA EDUCAÇÃO – Secretaria Da Educação Superior – Universidade Federal Do Vale Do São Francisco (2017) *ESTATUTO DA UNIVERSIDADE FEDERAL DO VALE DO SÃO FRANCISCO UNIVASF* Disponibile al sito: <http://portais.univasf.edu.br/arquivos-gerais/base-juridica/estatuto-univasf.pdf/view>
- MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, Cooperazione Italiana allo Sviluppo (2009) *Non c'è Pace senza Cooperazione. Percorso didattico ad uso degli insegnanti delle scuole secondarie*. COCIS.
- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA (2006) *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* Roma: Dipartimento per l'Istruzione; Direzione Generale per lo studente; Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri.
- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA (2016) *D.M. n. 336*. Roma: 1 settembre 2016.

- MODENA TERZO MONDO (2011) *Un impegno grande da qui al Brasile. Visto con gli occhi dei volontari*. Modena: Grafiche Sigem.
- Morin E. (2001) *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Morin E. (2000) *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- NATIONAL YOUTH LEADERSHIP COUNCIL (2008) *K-12 Service-Learning Standards for Quality Practice* Saint Paul MN, disponibile al sito www.nylc.org
- NATIONAL YOUTH LEADERSHIP COUNCIL (2005) *The Service Learning Cycle*. Saint Paul MN, disponibile al sito www.nylc.org
- Nieves Tapia M. (2006) *Educazione e solidarietà. La pedagogia dell'apprendimento servizio*. Città Nuova: Roma.
- Nieves Tapia M. (2012) *Sapere, saper fare e saper essere, solidali. La proposta dell'Aprendizaje y Servicio Solidario* Cqia Rivista, Educazione e Costituzione 1948 – 2008: analisi di quattro paradigmi didattici.
- OECD AND IBRD (2007) *Cross-Border Tertiary Education* THE WORLD BANK (pp. 11- 15).
- Ornaghi L. (2001) (A cura di) *Globalizzazione: nuove ricchezze nuove povertà*. Milano: Vita & Pensiero.
- PARLAMENTO EUROPEO (2015) *Internazionalizzazione dell'Istruzione Superiore*. Unione Europea, Direzione generale delle politiche interne, Istruzione e Cultura (Studio): Bruxelles, disponibile al sito: www.europarl.europa.eu/studies
- PASTORAL DA MULHER (2014) *Desconstruindo preconceitos, Construindo Cidadania. Diagnóstico das Mulheres em Situação de Prostituição na Cidade de Juazeiro-BA*. Juazeiro-BA: Rede Oblata.
- Pinheiro Deboça L., Silva L.L., (2015) *Das diretrizes nacionais à prática das atividades de extensão universitária*. Ponta Grossa-PR: Congresso Internacional de Administração.
- Pochettino S., Berruti A., (2003) *Dizionario del Cittadino del Mondo. Problemi comuni e cittadinanza attiva*. Bologna: EMI.
- Portera A., (2013) *Manuale di pedagogia interculturale* Lecce, Laterza & Figli.
- Portera A., (2006) *Globalizzazione e pedagogia interculturale. Interventi nelle scuole*. Trento: Erikson.

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità (2014) *Dossier Statistico IMMIGRAZIONE. 2014, Rapporto UNAR, Dalle discriminazioni ai diritti*. Centro Studi e Ricerche IDOS, Roma.

Rios Leiro A.C. (2007) *Educação e cultura Juvenil, Perspectiva Históricas, Políticas públicas e desafio acadêmico*. In Vieira Pizzi L.C., Frederico Fumes N.L. (2007) *Formação do pesquisador em educação: identidade, diversidade, inclusão, juventude*. Maceió - AL, ANPED.

Rusu A, Bencic A, Hodor T. I. (2014) *Service-Learning programs for Romanian students – an analysis of the international programs and ideas of implementation*. Elsevier Ltd., Procedia - Social and Behavioral Sciences, pp. 154 – 161, disponibile al sito: www.sciencedirect.com

Sato T., Hodge S.H. (2015) *Japanese Exchange Students' Academic and Social Struggles at an American University* Journal of International Students, Volume 5, Issue 3 (2015), pp. 208-227. Disponibile al sito: <http://jistudents.org>

Santerini M. (2017) *Da stranieri a cittadini. Educazione interculturale e mondo globale*. Milano: Mondadori Università.

Scelba C. (2008) *Fulbright Story Series – Part I I primi 20 anni del Programma Fulbright in Italia 1948 – 1968*. The US-Italy Fulbright Commission. Disponibile al sito: http://www.fulbright.it/wp-content/uploads/2014/06/Fulbright_Story-Series_part1.pdf

Sclavi M. (2003) *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*. Milano: Bruno Mondadori.

Selvam S. G. (2017) *Empirical Research. A study Guide*. Makuyu, Kenya: Don Bosco printing press.

Serbati A. (2014) *La terza missione dell'Università, riconoscere apprendimenti esperienziali e certificare competenze degli adulti* Lecce: Pensa MultiMedia Editore s.r.l.

Shaules J., Kollig M. (2015), *The Intercultural Mind: Connecting Culture, Cognition, and Global Living*, Yarmouth, ME: Intercultural Pr.

Silverman D. (2008) *Manuale di ricerca sociale e qualitativa. Edizione italiana a cura di Giampietro Gobo*. Roma: Carocci Editore.

Tarozzi M. (2008) *Che cos'è la Grounded Theory* Roma: Carocci Editore.

Teixeira, P. N. (2015) *Extensão Universitária na Europa: A Terceira Missão*. Entrevista concedida a Manoel Maximiano Junior in Revista Brasileira de Extensão Universitária, v. 6, n. 1, p. 59-62, Disponibile in: <https://periodicos.uffs.edu>.

Trincherò R. (2004) *I metodi della ricerca educativa*. Bari: Edizioni Laterza.

UNESCO (2015) *Global Citizenship Education. Topics and Learning Objectives*. Parigi.

- UNESCO (2013). *Intercultural competences: A conceptual and operational framework*, Paris.
- UNESCO (2009) *Investire nella diversità culturale e nel dialogo interculturale*. Rapporto mondiale dell'UNESCO [s.l.: s.n.]
- UNESCO (2006) *Guidelines on Intercultural Education* Parigi, Section of Education for Peace and Human Rights, Division for the Promotion of Quality Education, Education Sector
- UNESCO/OECD (2005). *Guidelines for Quality Provision in Cross-border Education*. Paris. Disponibile: <http://www.oecd.org/dataoecd/27/51/35779480.pdf>
- UNESCO (2002) *Universal Declaration on Cultural diversity. A vision, a conceptual platform, a pool of idea for the implemantation, a new paradigm*. A document for the World Summit on Sustainable Development, Paris: LM Graphie.
- UNESCO (1998) *Declaração Mundial sobre Educação Superior no Século XXI: visão e missão*. Piracicaba: UNIMEP.
- Universidade de Pernambuco (2007) *ESTATUTO DA FUNDAÇÃO UNIVERSIDADE DE PERNAMBUCO – UPE* Recife, Brasile. Disponibile al sito: www.upe.br/images/industri/arquivos/institucional/documentos/estatuto.pdf
- Universidade do Estado da Bahia (2012) *Estatuto da UNEB* Salvador de Bahia, Bahia, Brasile. Disponibile al sito: <http://www.uneb.br/files/2009/10/Estatuto-UNEB-2012.pdf>
- Università degli Studi di Padova, Centro Diritti Umani. (2002) *Codice internazionale dei diritti umani*. Maerne di Martellago (VR): Eurooffset.
- Università degli Studi di Padova (2011) *STATUTO* Roma, Gazzetta Ufficiale - Serie Generale della Repubblica Italiana, n. 300 del 27.12.2011. Disponibile al sito: <http://www.unipd.it/universita/statuto-regolamenti/statuto>
- Universidade Federal do Vale do São Francisco (2016) *EDITAL N°004/2016-PROEX, PROCESSO SELETIVO PARA O PROGRAMA DE FORMAÇÃO EM IDIOMA ESTRANGEIRO NA MODALIDADE*, Petrolina-PE, Brasile: Pró-Reitoria de Extensão - PROEX Diretoria de Extensão – DIREX.
- Universidade Federal do Vale do São Francisco (2016) *Contratto di comodato d'uso di beni immobili e mobili della Università Federale del Vale do são Francisco – UNIVASF*, Petrolina-PE, Brasile: Pró-Reitoria de Extensão.
- Vannini, I. (2009) Ricerca empirico-sperimentale in Pedagogia ... Alcuni appunti su riflessione teorica e sistematicità metodologica. *Ricerche di Pedagogia e Didattica*, 4, 1-27.
- Vigilante A. (2014) *Il Service Learning: come integrare apprendimento ed impegno sociale* Educazione Democratica, Rivista di pedagogia politica, anno IV, numero 7, gennaio 2014.

Wager E., Kleinert S. (2011) Responsible research publication: international standards for authors. A position statement developed at the 2nd World Conference on Research Integrity, Singapore, July 22-24, 2010. In: Mayer T., Steneck N. (Ed.). *Promoting research integrity in a global environment*. Singapore: Imperial College Press / World Scientific Publishing, 2011. Chapter 50, p. 309-316. Disponibile al sito: <http://publicationethics.org/resources/international-standards>

Weimer L. (2017) *10 trends changing global higher education* (online) EAIE European Association for International Education, (26 Luglio 2017). Disponibile al sito: <https://www.eaie.org/blog/10-trends-changing-global-higher-education/> (Consultato il giorno 10 ottobre 2017).

Xavier C.A.M., Leiro A.C.R. (2012) Juventude e privação de liberdade: formação como desafio na pedagogia social. In *IV Congresso Internacional de Pedagogia Social*, 2012, São Paulo-SP, Brasile. Disponibile al sito: http://www.proceedings.scielo.br/scielo.php?script=sci_arttext&pid=MSC0000000092012000100008&lng=en&nrm=iso

Yin R.K. (1994) *Case study research. Design and Methods*, Thousand Oaks: Sage Publications.

Yin R.K. (2005) *Lo studio di caso nella ricerca scientifica, progetto e metodi*. Roma: Armando Editore.

Yuan W. (2011) *Academic and Cultural Experiences of Chinese Students at an American University: A Qualitative Study* EBSCO, Intercultural Communication Studies, Vol. 20 Issue 1, p141-157.

Watzlawick P., Beavin J.H., Jackson D.D. (1971) *Pragmatica della comunicazione umana* Roma: Astrolabio.

Zainal Z. (2007) *Case study as a research method*. Universiti Teknologi Malaysia: Jurnal Kemanusiaan bil.9, Jun 2007.

Zigmunt B. (2005) *Globalizzazione e glocalizzazione* Roma: Armando Editore.

Sitografia:

<http://www.enars.it>

<http://www.pe.gov.br>

<http://www.clayss.org>

<http://www.unipd.it>

<http://www.universitarovigo.com>

<http://www.upe.br>

<http://portais.univasf.edu.br>

<https://www.coimbra-group.eu>

<https://www.eaie.org>

<http://faubai.org.br/pt-br>

<https://www.ef-italia.it/erasmus/progetto/stage-erasmus/>

<https://it.wikipedia.org/wiki/Padova>

<https://www.intercultura.it>

<http://www.ipsia-acli.it/it/>

<http://www.uneb.br/gestec/cep-comite-de-etica-em-pesquisa/>

Indice di figure, tabelle, schede illustrative e grafici

Indice delle figure:

Figura 1: La mappa del mondo sud - nord di Peters

Figura 2: Ciclicità del *Progetto BEA*

Figura 3: Il Ciclo progettuale e la sequenza delle attività proposte dal Progetto BEA. Fonte: Documento d'Archivio tratto dal sito: www.enars.it

Figura 4: National strategies for internationalisation of higher education, 2013/2014

Figure 5 e 6: The service Learning Cycle, NYLC (2009) e sua rielaborazione per il Progetto BEA – En.A.R.S.

Figura 7: I quadranti del Service Learning

Figura 8: Itinerario di un progetto di Service Learning

Figura 9: Il ciclo dell'experiential learning (Kolb, 1984), presentato nel materiale del National Youth Leadership Council (NYLC, 2009)

Figura 10: Convergenza e non convergenza di fonti multiple di prova (Fonte COSMOS, in Yin - 2005, p.124)

Figura 11: Ciclicità INTEREURISLAND

Figura 12: Piano di mobilità internazionale - INTEREURISLAND

Figura 13: INTEREURISLAND: schema di riferimento per progetti di responsabilità sociale dell'università

Figura 14: Il Ciclo del Service Learning NYLC

Figura 15 e 16: Piano di mobilità internazionale – INTEREURISLAND, Caso 1: Rovigo

Figura 17: INTEREURISLAND: schema di riferimento per progetti di Responsabilità Sociale dell'Università, Studio di Caso 1: Rovigo, Italia.

Figura 18: Piano di mobilità internazionale – INTEREURISLAND, Caso 2: Juazeiro-BA.

Figura 19: INTEREURISLAND: schema di riferimento per progetti di Responsabilità Sociale dell'Università. Studio di Caso 2: Juazeiro-BA, Brasile.

Indice delle tabelle:

Tabella 1: ProgEsF – Programma Tirocini formativi all'estero anno 2009 / 2010.

Tabella 2: Progetto BEA - Studenti Coinvolti dal 2012 al 2015 - Annualità

Tabella 3: Progetto BEA - Studenti Coinvolti dal 2012 al 2015 - CORSI di Laurea di provenienza - afferenti alla Ex Facoltà ScForm e al Dipartimento FISPPA

Tabella 4: Progetto BEA - Studenti Coinvolti dal 2012 al 2015 - Sedi di Tirocinio in Petrolina (Partner BEA)

Tabella 5: Mosaico dell'Internazionalizzazione costruito dagli studenti del corso di 'Educação no Mundo' della UFBA

Tabella 6: Tipologie di Studio di Caso (Yin Robert, 2005)

Tabella 7: Strategie di uno studio di caso per i quattro test progettuali. Fonte *COSMOS Corporation*

Tabella 8: Fasi, periodi e contesti specifici del Ciclo progettuale BEA, oggetto di analisi dello studio di caso pilota.

Tabella 7: Dati relativi ai contenuti tematici dei questionari semi – strutturati iniziale e finale dello Studio di Caso Pilota. Sotto Unità di Analisi n.3, studentessa V.

Tabella 8: Dati relativi ai contenuti tematici dei questionari semi – strutturati iniziale e finale dello Studio di Caso Pilota. Sotto Unità di Analisi n.3, studentessa M.

Tabella 9: Cronogramma di raccolta dati prima sotto – unità di analisi, studio di caso pilota

Tabella n.10: Attività realizzate - Ciclo BEA studio di caso pilota

Tabella 11: Analisi dei dati: Documenti - Caso di studio Pilota.

Tabella 12: Esempi - rapporto dettagliato delle attività realizzate da ottobre 2015 a dicembre 2016, studio di caso pilota

Tabella 13: La prima ipotesi di ricerca e la convergenza delle fonti multiple di prova. Studio di Caso Pilota, prima sotto – unità di analisi

Tabella 14: Cronogramma di raccolta dati seconda sotto – unità di analisi, studio di caso pilota

Tabella 15: Analisi dei dati: Documenti - Caso di studio Pilota, sotto – unità di analisi 2.

Tabella 16: Attività progetto di extensão - rapporto dettagliato delle attività realizzate da ottobre 2015 a dicembre 2016, studio di caso pilota.

Tabella 17: La prima ipotesi di ricerca e la convergenza delle fonti multiple di prova. Studio di Caso Pilota, seconda sotto – unità di analisi

Tabella 18: Dati relativi ai contenuti tematici dei questionari studentesse in mobilità iniziale e finale, Studio di Caso Pilota. Sotto Unità di Analisi n.3, studentessa V.

Tabella 19: Dati relativi ai contenuti tematici dei questionari studentesse in mobilità iniziale e finale, Studio di Caso Pilota. Sotto Unità di Analisi n.3, studentessa M.

Tabella 20: La prima ipotesi di ricerca e la convergenza delle fonti multiple di prova nella terza sotto – unità di analisi dello studio di caso pilota.

Tabella 21: La prima ipotesi di ricerca e la convergenza delle linee di inchiesta considerando le tre sotto – unità di analisi. Studio di caso pilota.

Tabella 22: Fasi, periodi e contesti di implementazione del modello si processo INTEREURISLAND, Caso di studio 1: Rovigo.

Tabella 23: Cronogramma di raccolta dati unità di analisi, studio di caso 1: Rovigo

Tabella 24: Ciclicità INTEREURISLAND – Internazionalizzazione e dialogo interculturale, studio di caso 1: Rovigo

Tabella 25: Ciclicità INTEREURISLAND – Intersettorialità e responsabilità sociale dell'università, studio di caso 1: Rovigo

Tabella 26: Ciclicità INTEREURISLAND – Service learning, studio di caso 1: Rovigo

Tabella 27: Attività progetto di social engagement - studio di caso 1: Rovigo – Osservazione partecipante e diario di ricerca.

Tabella 28: Ciclo dell'experiential learning: Episodi narrati – Studio di Caso 1: Rovigo

Tabella 29: Ciclo dell'experiential learning: Autopercezioni – Studio di Caso 1: Rovigo

Tabella 30: Ciclo dell'experiential learning: Emozioni – Studio di Caso 1: Rovigo

Tabella 31: Ipotesi di ricerca e convergenza delle fonti multiple di prova. Studio di caso 1: Rovigo.

Tabella 32: Fasi, periodi e contesti di implementazione della ciclicità INTEREURISLAND, Caso di studio 2: Juazeiro-BA.

Tabella 33: Cronogramma di raccolta dati, unità di analisi, studio di caso 2: Juazeiro-BA.

Tabella 34: Ciclicità INTEREURISLAND – Internazionalizzazione e dialogo interculturale, studio di caso 2: Juazeiro-BA

Tabella 35: Ciclicità INTEREURISLAND – Inter-settorialità e responsabilità sociale dell'università, studio di caso 2: Juazeiro-BA.

Tabella 36: Le attività realizzate attraverso l'implementazione della proposta INTEREURISLAND, durante lo studio di Caso 2: Juazeiro-BA, Brasile.

Tabella 37: Attività progetto di extensão, studio di caso 2: Juazeiro-BA: osservazione partecipante e diario di ricerca.

Tabella 38: Ciclo dell'Experiential Learning: Episodi narrati – Studio di Caso 2: Juazeiro-BA.

Tabella 39: Ciclo dell'Experiential Learning: Auto-percezioni – Studio di Caso 2: Juazeiro-BA.

Tabella 40: Ciclo dell'Experiential Learning: Emozioni – Studio di Caso 2: Juazeiro-BA.

Tabella 41: Ipotesi di ricerca e convergenza delle fonti multiple di prova. Studio di Caso 2: Juazeiro-BA.

Tabella 42: Rapporto dettagliato delle attività realizzate da ottobre 2015 a dicembre 2016, studio di caso pilota – Appendice A.

Indice delle schede illustrative:

Scheda illustrativa 1: Tesi di Laurea quadriennale.

Scheda illustrativa 2 - Modulo di domanda: “Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà” Capo III° - Cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale.”, anno 2005, Regione Veneto.

Scheda illustrativa 3: Carta Di Identità EsF (documento a circuitazione interna).

Scheda illustrativa 4: Modulo di domanda: Progetto per la promozione di Diritti Umani e Cultura di Pace, anno 2009, Regione Veneto, ALLEGATO D Dgr n. 1382 del 12/05/2009.

Scheda illustrativa 5: Conference speech ‘International, Intersectoral, and Interdisciplinary: the triple “i” approach to doctoral training’, 20-21 November 2014, Padua, Italy.

Scheda illustrativa 6: Documenti di Archivio: pagine web: (<http://www.unipd.it/unipd-nel-mondo>)

Scheda illustrativa 7: Contributo in merito al contesto brasiliano, Corso ‘Educação no Mundo’.

Scheda illustrativa 8: Documento a circuitazione interna ‘RISE – Proposal’.

Scheda illustrativa 9: Catena di prove (esempio) – Studio di caso pilota.

Scheda illustrativa 10: Consenso informato – INTEREURISLAND (parte di).

Scheda illustrativa 11: attività proposte, secondo gli scopi specifici in ognuna delle aree di interesse - Studio di Caso Pilota.

Scheda illustrativa 12: Progetti formativi e di orientamento – UNIPD. Caso di studio Pilota.

Scheda illustrativa 13: Tesi di Laurea – FISPPA, UNIPD.

Scheda illustrativa 14: Documenti di Archivio: Questionario semi – strutturato finale Testimoni privilegiati.

Scheda illustrativa 15: Documento di Archivio – Il Laboratorio, Progetto di tirocinio studio di caso pilota.

Scheda illustrativa 16: Documenti di Archivio: Valutazione del progetto: Equipe socio psico pedagogica FUNASE CASEM.

Scheda illustrativa 17: Documenti di Archivio: Questionario studentesse in mobilità - iniziale: studio di caso pilota, Studio di Caso Pilota, Sotto Unità di Analisi n.3.

Scheda illustrativa 18: Documenti di Archivio: Questionario ciclo *experiential learning*, Studio di Caso Pilota, Sotto Unità di Analisi n.3.

Scheda illustrativa 19: La catena di prove (esempio) – studio di casi multipli.

Scheda illustrativa 20: Questionario semi – strutturato testimoni privilegiati Studio di Caso 1: Rovigo.

Scheda illustrativa n.21: Documenti di Archivio: Questionario - Ciclo *experiential learning*, Studio di Caso 1: Rovigo, Sotto unità di analisi.

Scheda illustrativa n.22: Questionario testimoni privilegiati, Studio di Caso n.2: Juazeiro- BA.

Scheda illustrativa 23: Documenti di Archivio: Questionario Ciclo dell'*experiential learning*, Studio di Caso 2: Juazeiro-BA, Sotto Unità di Analisi.

Indice dei Grafici:

Grafico 1: Attività realmente sviluppate durante lo Studio di Caso Pilota.

Grafico 2: Rappresentazione grafica delle attività proposte secondo gli scopi specifici in ognuna delle aree di interesse – Studio di Caso Pilota.

Grafico 3: Questionario testimoni privilegiati Studio di Caso Pilota - L'Internazionalizzazione dell'Università.

Grafico 4: Questionario testimoni privilegiati Studio di Caso Pilota - La Responsabilità Sociale dell'Università

Grafico 5: Questionario testimoni privilegiati Studio di Caso Pilota - La Formazione per gli studenti coinvolti.

Grafico 6: Grafico Atlas.ti: Caso Pilota, Analisi dati raccolti attraverso il questionario semi – strutturato sul Ciclo dell’Experiential Learnin: Studentessa M.

Grafico 7: Grafico Atlas.ti: Caso Pilota, Analisi dati raccolti attraverso il questionario semi – strutturato sul Ciclo dell’Experiential Learnin: Studentessa V.

Grafico 8: Le attività realizzate attraverso l’implementazione della proposta INTEREURISLAND - Studio di Caso 1: Rovigo, Italia

Grafico 9: Questionario testimoni privilegiati Studio di Caso 1: Rovigo - Internazionalizzazione dell’università

Grafico 10: Questionario testimoni privilegiati Studio di Caso 1: Rovigo - Responsabilità sociale dell’università

Grafico 11: Questionario testimoni privilegiati Studio di Caso 1: Rovigo - formazione studentesse coinvolte

Grafico 12: Grafico Atlas.ti – Caso di Studio 1: Rovigo, Analisi dati raccolti attraverso il questionario sul Ciclo dell’experiential learning - Studentessa G.

Grafico 13: Grafico Atlas.ti - Caso di Studio 1: Rovigo, Analisi dati raccolti attraverso il questionario sul Ciclo dell’experiential learning - Studentessa R.

Grafico 14: Attività realizzate – Caso di Studio 2: Juazeiro

Grafico 15: Internazionalizzazione dell’Università - Studio di Caso n.2: Juazeiro- BA

Grafico 16: Responsabilità Sociale dell’Università - Studio di Caso n.2: Juazeiro- BA

Grafico 17: Formazione studentesse coinvolte - Studio di Caso n.2: Juazeiro- BA

Grafico 18: Grafico Atlas.ti - Studio di Caso 2: Juazeiro-BA, Analisi dati raccolti attraverso il questionario semi – strutturato sul Ciclo dell’Experiential Learning - Studentessa C.

Grafico 19: Grafico Atlas.ti - Studio di Caso 2: Juazeiro-BA, Analisi dati raccolti attraverso il questionario semi – strutturato sul Ciclo dell’Experiential Learning - Studentessa I.

Grafico 20: Grafico Atlas.ti - Studio di Caso 2: Juazeiro-BA, Analisi dati raccolti attraverso il questionario semi – strutturato sul Ciclo dell’Experiential Learning - Studentessa S.

INDICE degli ALLEGATI

Allegato 1: Progetto MOWGLY - BEA 2002

Allegato 2: Dichiarazione di Partnership (Ex) Fac. ScForm UNIPD – BEA Progetto PETRAPE

Allegato 3: Carta di Identità della Comunità di Ricerca e Pratiche Educazione senza Frontiere (EsF)

Allegato 4: Progetto di Cooperazione allo Sviluppo – Nuova Proposta: *En.A.R.S.*

Allegato 5: Contributo in merito al contesto colombiano, corso ‘Educação no Mundo’ UFBA, gruppo di lavoro sull’internazionalizzazione delle istituzioni superiori.

Allegato 6: Contributo in merito al contesto angolano, Corso ‘Educação no Mundo’ UFBA, gruppo di lavoro sull’internazionalizzazione delle istituzioni superiori.

Allegato 7: Accordo di collaborazione tecnica UNIVASF – En.A.R.S.

Allegato 8: Convenzione Ente di Tirocinio tra En.A.R.S. e UNIPD

Allegato 9: Accordo Bilaterale Università degli Studi di Padova – Università dello Stato della Bahia.

Allegato 10: Accordo quadro di Co – Tutela di Tesi di Dottorato UNIPD – UNEB.

Allegato 11: Piano personale di tirocinio, Scuola di scienze umane, sociali e del patrimonio culturale, FISPPA – UNIPD.

Allegato 12: Progetto formativo per tirocini all’estero, FISPPA, UNIPD, Studio di Caso Pilota.

Allegato 11: Progetto di *Extensão* UPE, Studio di Caso Pilota.

Allegato 13: Programma dell’Insegnamento di Relazioni Interpersonali e dinamiche di gruppo 2016.1, UPE, Studio di Caso Pilota.

Allegato 14: Progetto di Social Engagement INTEREURISLAND – Studio di Caso 1: Rovigo.

Allegato 15: Consenso informato – Questionario testimoni privilegiati Studio di Caso Pilota e Studio di Casi multipli.

Allegato 16: Termo de Consentimento Livre e Esclarecido – Comitato Etico di Ricerca, UNEB

Allegato 1: Progetto MOWGLY - BEA 2002

**Progetto di RICERCA-AZIONE FORMAZIONE
In un'ottica di COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO**



BEA 2002

La presente proposta, di un progetto di **Ricerca-azione formazione** in un'ottica di **Cooperazione internazionale allo sviluppo**, nasce dall'esperienza concreta di Tirocinio Universitario di uno studente del corso di Laurea in Scienze Dell'Educazione, Università di Padova – Italia (durante i mesi di luglio e agosto 2000). L'attività in questione ha avuto inizio all'interno di una progettualità di intervento dell'associazione V.I.D.E.S. (Volontariato Internazionale Donna Educazione Sviluppo, Roma) nel contesto sociale della Città di Petrolina, nello stato del Pernambuco (regione Nordeste), in Brasile.

1.0 NOTIZIE GENERALI

Il contesto di interesse si riferisce alla città di Petrolina, con circa 250.000 ab., nello stato del Pernambuco regione Nordeste del Brasile. Questa si caratterizza per essere il maggior polo di sviluppo economico dell'area del *Medio San Francisco*, avendo la sua base economica fondata sull'agricoltura irrigata (in particolar modo basata sulla frutticoltura di esportazione per i mercati europei e nord americani). Un grande sviluppo demografico ed una modernizzazione delle tecniche di agricoltura hanno contrassegnato il periodo dal 1960 alla decade degli anni ottanta. La città, per questi motivi, è diventata meta di una forte immigrazione dalla zona definita *Poligono delle Secche*, caratteristica della regione semiarida che interessa il Pernambuco e gli stati confinanti (Paraiba, Ceara, Rio Grande do Norte, Piauí, e Bahia), causate dalla scarsità di piogge (concentrate in un breve intervallo di tempo di tre mesi all'anno).

All'interno del quadro generale presentato, lo sviluppo demografico della città di Petrolina non è sostenuto da un altrettanto forte sviluppo sociale. Tutto ciò è testimoniato dagli innumerevoli problemi vissuti dalla maggior parte della popolazione rurale insediata nell'area urbana, definita dalla città di Petrolina e dalla confinante città di Juazeiro (stato della Bahia), che conta 400.000 abitanti (una delle maggiori concentrazioni di popolazione della regione Nordeste a seguito delle città di Salvador, Fortaleza e Recife).



1.1 SOGGETTI INTERESSATI*

- ✦ **Università degli studi di Padova, Facoltà di Scienze della Formazione;** nelle persone di: Docente di Pedagogia Sperimentale e Laureando in Scienze dell'Educazione (indirizzo: Esperto dei processi formativi)
- ✦ **U.P.E. (Università del Pernambuco) F.F.P.P., Facoltà di Formazione di Professori di Petrolina,** nelle persone di: Docenti Universitari di Portoghese e Metodologia Scientifica.
- ✦ **Scuola di quartiere São Domingos Savio,** situata nel quartiere Gercino Coelho in Petrolina; nelle persone di: Direttrice e collegio docenti.
- ✦ **Scuola PETRAPE,** situata nel quartiere Gercino Coelho, in Petrolina, nelle persone di: Direttrice e collegio docenti.
- ✦ **Associazione PETRAPE** (ospitante minori emarginati, a rischio e, a volte, in conflitto con la legge) situata nel quartiere Gercino Coelho in Petrolina; nelle persone di: Presidente, Vicepresidente ed educatori/assistenti.
- ✦ **Prefettura Municipale** (consiglio comunale) della città di **Petrolina**, nella persona indicata, di preferenza, dalla segreteria dell'Educazione o di Azione Sociale.
- ✦ **D.R.E. "Diretoria Regional de Educação"** (Direzione Regionale dell'Educazione) dello stato del Pernambuco, sede di Petrolina, nella persona indicata dalla Direzione esecutiva.
- ✦ **FUNDAC "Fundação da Criança e do Adolescente"** (Fondazione del bambino e dell'adolescente) del Governo di Stato del Pernambuco. Fondazione che lavora con programmi di rieducazione nei carceri minorili. Sede di Petrolina, nelle persone di: Direttrice del centro di reclusione di Petrolina, responsabile coordinamento pedagogico, psicologa e collegio docenti.
- ✦ **O.n.g. IPSIA** Istituto Pace Sviluppo Innovazione ACLI, sede di Padova.

Si stanno definendo, inoltre, rapporti di collaborazione con altri enti quali: O.n.g. *Save the children*, con sede in Recife, che opera in America Latina attraverso progetti di Sviluppo e di sostegno all'infanzia; alcune scuole locali (in Petrolina) con contesto e problematiche simili a quelli della struttura PETRAPE, come, per esempio: CEMAM (CEntro Maria Auxiliadora prò Menor Carente, rua Pessoa de Melo, Gercino Coelho).

Ulteriori scambi di informazioni, in relazione alle problematiche considerate, si stanno sviluppando con la O.n.g. MLAL (Movimento Laici America Latina) che opera attraverso il progetto *Agata Esmeralda* per la formazione di docenti di Scuole Comunitarie in Salvador de Bahia ed il progetto *Casa 10* in San Paolo.

Durante l'esperienza di Tirocinio universitario (estate 2000), attraverso una fase di osservazione e monitoraggio del lavoro educativo svolto all'interno del PETRAPE, è venuta alla luce la **grande problematica** della **manca di formazione professionale** di insegnanti ed educatori che sono chiamati a lavorare con minori emarginati, in situazione di rischio e, a volte, in conflitto con la legge.

In relazione alle condizioni osservate, alla forte volontà degli stessi operatori di realizzare attività singole e/o progetti atti a migliorare la situazione attuale ed alle conoscenze specifiche relative alla metodologia della Ricerca-Azione del sopraccitato Laureando in scienze dell'Educazione, si è sviluppata una reale ipotesi di intervento pedagogico.

* In allegato le Dichiarazioni, di Adesione al Progetto, degli Enti Locali (Brasiliani).



2.0 OBIETTIVI

2.1 Obiettivo generale

*Co-progettazione e realizzazione, lavorando in un'ottica di Cooperazione internazionale allo sviluppo, di un **percorso formativo** per Insegnanti ed Educatori chiamati ad operare, attraverso una Pedagogia di base, con minori emarginati, a rischio ed in conflitto con la legge. Una proposta che, partendo dal **Corso Pilota** per insegnanti ed educatori della realtà PETRAPE, arrivi ad essere riconosciuta ed inserita come nuova disciplina, nel Curriculum studi del corso di laurea in Pedagogia della F.F.P.P. (Facoltà di Formazione Professori di Petrolina), U.P.E. (Università del Pernambuco).*

2.2 OBIETTIVI SPECIFICI

- 2.2.1 A seguito del Corso Pilota (da sviluppare nell'anno 2003), dopo la dovuta valutazione del lavoro svolto, si vuole riproporre il percorso formativo, in oggetto, ad altre strutture, del territorio di Petrolina, che si trovano in situazioni simili alla realtà del PETRAPE. Esiste già la richiesta della FUNDAC (Fundação da Criança e do Adolescente) di essere considerata per la seconda tappa del progetto in questione (vedi dichiarazione in allegato).
- 2.2.2 Proposta di inserimento ed attivazione di una nuova disciplina nel corso di Pedagogia della U.P.E. - FFPP, il cui obiettivo sia: introdurre alla realtà di una educazione di base, nel contesto riferito, di minori in situazioni di emarginazione, rischio e conflitto con la legge, e che potrà essere chiamata: *Pedagogia Sperimentale*
- 2.2.3 Iniziare una forma di scambio culturale fra due diversi contesti di formazione di Insegnanti delle Università di: Padova (Italia) e Pernambuco (Recife, Brasile).
- 2.2.4 Favorire un lavoro in rete, considerando le istituzioni interessate al progetto, per poter dare continuità alla ricerca, relativa alle problematiche focalizzate, considerando una nuova situazione di collaborazione, tanto nel contesto locale brasiliano, quanto nel contesto di rapporti internazionali.
- 2.2.5 Costituzione di una equipe di formatori (comprendendo anche docenti delle due scuole interessate nella prima fase del progetto) che possa dar seguito al lavoro di ricerca pedagogica ed alla collaborazione tra i soggetti interessati.
- 2.2.6 Pubblicare, al termine del Corso pilota, un manuale specifico che raccolga gli atti ed il materiale vario prodotto durante l'arco di tutto il corso, il cui obiettivo sia presentare una azione pratica di intervento di una nuova *Pedagogia Sperimentale*.
- 2.2.7 Incentivare la ricerca di manifestazioni culturali locali per favorire l'inserimento degli alunni in attività ludiche, musicali, teatrali, di danza ed altro, come sarebbe richiesto da un curriculum scolastico di Tempo pieno.



3.0 RISORSE

3.1 RISORSE UMANE

- 3.1.1 Professori delle scuole: São Domingos Savio in numero di 15 (quindici) e Escola PETRAPE in numero di 11 (undici). Eventuale rappresentanza dei professori delle scuole FUNDAC e CEMAM.
- 3.1.2 Direttrici, delle scuole citate, in numero di 2 (due).
- 3.1.2 Assistenti (di appoggio) della Associazione PETRAPE in numero di 8 (otto).
- 3.1.3 Docenti della U.P.E.- F.F.P.P. in numero di 2 (due).
- 3.1.4 Tecnico della D.R.E.
- 3.1.5 Laureando del corso di Scienze dell'Educazione, Università di Padova.

3.2 RISORSE TECNICO-MATERIALI

- 3.2.1 Materiale di cancelleria
- 3.2.2 Postazione di lavoro mobile: Computer e stampante a colori
- 3.2.3 Proiettore
- 3.2.4 Lavagna luminosa
- 3.2.5 Libri, testi e riviste specifiche
- 3.2.6 Aule
- 3.2.7 Televisione con materiale audiovisivo
- 3.2.8 Micro-system

3.3 RISORSE FINANZIARIE

Sono previste contropartite dalle diverse istituzioni partecipanti (definite enti interessati o partners del progetto) da stabilirsi ad ogni fase dell'intervento proposto.

1^ Fase:

- 3.3.1 Richiesta contributi, attraverso bando di concorso pubblico del 05/08/2002 (area *Cooperazione decentrata allo sviluppo*) alla Regione Veneto – Ufficio Relazioni Internazionali, Venezia (Italia).



4.0 METODOLOGIA

*“As coisas estão longe de ser todas tangíveis e dizíveis
quanto se nos pretenderia fazer crer;
a maior parte dos acontecimentos è inexprimível
e ocorre num espaço em que nenhuma palavra
nunca pisou.”*

(Rainer Maria Rilke – Cartas a um jovem poeta)

La presente proposta di intervento pedagogico si caratterizza come metodologicamente centrata sulla Ricerca-Azione. Dalla riflessione sulle pratiche educative, nelle scuole citate, ad una loro possibile ridefinizione, considerate le differenti opinioni sulla qualità del lavoro didattico che si sta svolgendo.

Queste prime considerazioni furono fatte a partire da una ricerca esplorativa messa in atto attraverso la somministrazione di un questionario iniziale a professori, assistenti di appoggio e direttrici delle scuole riferite. Con l'utilizzo di questo strumento si è voluto raccogliere dati relativi a: formazione personale, esperienza professionale, aree di difficoltà, disponibilità ed interesse alla partecipazione ad un progetto di qualificazione, suggerimenti per la programmazione dell'intervento. Trattandosi di una proposta di formazione pedagogica, non si è voluto trarre, all'inizio, alcun modello di riferimento ma provocare, nel gruppo di soggetti coinvolti, continue riflessioni su contenuti, metodologie, strumenti e quant'altro possa essere riferito all'educazione.

La Ricerca-Azione ha come caratteristica fondamentale il fatto che il ricercatore si trova coinvolto nel contesto problematico, aspetto, questo, che la differenzia dal modello classico di ricerca scientifica basato su una diversa relazione osservatore-osservato. Avendo come coscienza la soggettività, il principio più importante della R-A è la sua preoccupazione di una qualificazione e non di una misura o quantificazione dei fenomeni osservati.

La R-A oltrepassa il modello empirico nella misura in cui ricerca il modello epistemologico, ossia, non si limita alla descrizione ma pretende la riflessione critica.

“... perché la Ricerca-Azione oltre alla partecipazione suppone una forma di azione pianificata di carattere sociale, educativo, tecnico o altro, che non sempre si incontra in altre proposte di ricerca ...”

(THIOLLENT; 1996: 7)

La situazione-problema, oggetto di questo lavoro di investigazione e riflessione pedagogica, si adatta alla R-A per diversi motivi:

- 1) si tratta di un contesto educativo contemporaneo nel quale gli educandi sono bambini e adolescenti in situazioni di rischio, collocati ai margini della società, senza famiglia e molti dei quali in conflitto con la legge. Nonostante questo dimostri già tutta la complessità della situazione, nei corsi di pedagogia esistenti nel contorno sociale Petrolina Juazeiro non è contemplata alcuna disciplina specifica riferita a tali problemi
- 2) Attraverso la valutazione dei questionari iniziali somministrati a professori ed assistenti, si sono evidenziate insoddisfazioni di fronte al lavoro pedagogico quotidiano sia in riferimento alle personali incapacità nell'affrontare i conflitti, le carenze e l'aggressività degli educandi sia relative al riconoscere i limiti della loro formazione, del tempo disponibile e perfino dei materiali.



Dopo diversi anni di attività, in questo contesto educativo, la scuola PETRAPE oggi necessita di sviluppare una continuità del percorso scolastico dei suoi alunni uscenti, nel passaggio, al termine del primo segmento dell'insegnamento fondamentale, alla scuola S. Domingo Savio. Essendo la prima appartenente alla rete statale di insegnamento, e la seconda alla rete municipale, si osserva la necessità dell'articolazione di un lavoro educativo in rete. Ulteriori elementi favorevoli a quest'ultimo sono:

- a) Il confronto con la realtà di volontariato dell'associazione VIDES, attraverso la quale si è inserito, con una prospettiva pedagogica sperimentale, il laureando in Scienze dell'Educazione all'Università di Padova attuale referente operativo del progetto in questione.
- b) Il recente intervento di due docenti della F.F.P.P.
- c) Il coinvolgimento, ora più oggettivo, con la D.R.E. e la Prefettura Municipale oltre alla ricerca di collaboratori con i quali poter iniziare ulteriori confronti di esperienze.

In questa situazione-problema, il primo interrogativo evidenziato dalla riflessione sul lavoro svolto dagli insegnanti in aula, è : "Fino a che punto i professori si considerano preparati (nella loro formazione pedagogica) per il lavoro educativo con alunni in situazione di forte disagio?" Tale domanda iniziale si suddivide nelle seguenti:

- 1) nella formazione di questi professori è (o è stata) presente la preoccupazione ad interessi didattico metodologici in vista di una clientela in situazione di rischio sociale?
- 2) Fino a che punto i professori riflettono sul rapporto Pedagogia-Educazione? E cioè:
- 3) Considerano come loro obiettivo principale l'universalizzazione di concetti didattico metodologici o sentono la mancanza di riflessione sugli aspetti della struttura sociale locale nella costruzione della conoscenza?

Le risposte a tali domande dovranno essere costruite lungo il percorso formativo che si vuole perseguire, ossia: è lungo il tragitto che verranno sollevati i problemi da affrontare ed impostate le risposte agli stessi. A partire dalle posizioni dei docenti sarà possibile suggerire nuove alternative, in ordine di priorità, per la risoluzione dei problemi identificati. Dal momento che non tutte le domande troveranno risposta, e non saranno ugualmente risolte, si reputa necessario considerare in quali aspetti la necessità di riflessione e modifica si fa più urgente.

Le domande che più interessano sono quelle in grado di illustrare le inquietudini dei professori.

"La pianificazione di una Ricerca-Azione è molto flessibile. Contrariamente ad altri tipi di ricerca, non viene seguita una serie di fasi rigidamente ordinate. C'è sempre un via vai fra varie preoccupazioni che devono essere adattate alla funzione delle circostanze e della dinamica interna del gruppo dei ricercatori nella sua relazione con la situazione investigata."

(THIOLLENT; 1996: 47)

I problemi indicati dai professori, ancor prima che sia iniziato il lavoro di riflessione collettiva, sono molto importanti e definiscono, inoltre, la necessità di cambiamenti nei processi educativi attualmente svolti dalle scuole cittadine.

Negli ultimi anni si è osservata una generalizzazione del termine Ricerca-Azione e si rende necessario considerare i limiti di tale modello. La ricerca-Azione ha come obiettivo il cambiamento e la produzione di conoscenze attraverso l'unione dei soggetti coinvolti



(professori, assistenti di appoggio, educatori e dirigenti delle scuole riferite). Questa unione esige: lo stabilirsi di collaborazioni, la comunicazione fra i differenti protagonisti dell'investigazione pretesa e, di conseguenza, le riformulazioni dei problemi sollevati, oltre ad un conseguente adeguamento, dei singoli, a partire dai risultati dell'investigazione intrapresa. Una investigazione burocratica non permetterebbe di arrivare ad un insieme di riflessioni che evidenzino i cambiamenti di attitudini di fronte alle situazioni-problema messe in luce.

Per Natércia Alves Pacheco, educatrice portoghese,

“ ... l'investigazione-azione (...) è non solo una metodologia con forte incidenza nella realtà come una valorizzazione e un render dignitoso la professione del professore educatore. E' l'equipe educativa che solleva le proprie necessità, che elabora ed inizia il progetto, come è lei che ricorre agli altri, che la porteranno a mettersi in causa e nello stesso tempo anche che saranno interrogati. La formazione dell'equipe educativa si crea e continua simultaneamente con quella del ricercatore, esterno all'istituzione educativa ma suo collaboratore nella ricerca di conoscenza, all'interno di un progetto comune. La motivazione e la sensibilizzazione si esprimono nella possibilità di agire il suo spazio professionale e di ripensarlo.”

(in: MALPIQUE et al; vol.2, 1989: 133)

Nella ricerca-azione, particolarmente in quella partecipativa (nella quale il ricercatore e gli altri soggetti interessati sono chiamati ad un intervento partecipativo per la creazione del sapere) assume una parte fondamentale l'aspetto della comunicazione nella relazione che si sviluppa all'interno del gruppo dei collaboratori e fra questi e chi viene definito 'oggetto' della ricerca.

“C'è una stretta relazione fra il soggetto e l'oggetto della ricerca, che è costituito da persone: è per questo che non si accetta la separazione fra il soggetto e l'oggetto. Anzi c'è da sottolineare che non si parla per l'esattezza di soggetto e di oggetto, ma di relazione tra soggetti; per questo il problema dell'oggettività non si può realizzare attraverso una presunta neutralità o estraneità, ma attraverso la comunicazione tra i soggetti.”

(SCURATI, ZANNIELLO; 1993: 63)

Considerando il fatto che ogni 'momento' della relazione accade attraverso la comunicazione sviluppata fra i soggetti interessati, risulta di notevole importanza dare attenzione particolare a possibili forme di valutazione e miglioramento degli atti comunicativi. La ripercussione di tali azioni potrà essere positiva per il clima di lavoro portando maggior efficacia ed efficienza.

In un terreno segnato dalla diversità multiculturale, l'istituzione scolastica otterrà progressi nei suoi propositi educativi solamente se considererà tale eterogeneità come oggetto della sua investigazione permanente, perché possa proporre nuove alternative di risoluzione per i problemi riflessi.



5.0 FASI PROGETTO

5.1 - 1^ FASE: (anno 2002)

- ✚ Organizzazione di un lavoro in rete (articolato fra i soggetti interessati alla realtà educativa ed agli enti chiamati ad intervenire in appoggio);
- ✚ Costituzione dell'Equipe di lavoro, che dovrà redigere il programma completo del Corso Pilota, costituita da: *Docenti Universitari (n° 2)* UPE FFPP (Petrolina), *Direttrice* della scuola São Domingos Savio (Petrolina), *Direttrice* della scuola PETRAPE (Petrolina), *Laureando* Facoltà di Scienze della Formazione Università di Padova (Italia)
- ✚ Ricerca esplorativa sul gruppo insegnanti ed educatori, delle due strutture interessate, per accertare: livello di formazione, desiderio di aggiornamento e nuclei tematici da sviluppare, richiesti per una eventuale attività di formazione
- ✚ Organizzazione e progettazione, in dettaglio, del **Corso pilota** di formazione insegnanti ed educatori delle strutture: Scuola São Domingos Savio e PETRAPE, in Petrolina città.
- ✚ Organizzazione di una Biblioteca di base che sia di supporto alle riflessioni teoriche dei professori impegnati.

5.2 - 2^ FASE: (anno 2003)

- ✚ Esecuzione del Corso Pilota
- ✚ Selezione di un'equipe di formatori all'interno del gruppo di docenti corsisti
- ✚ Pubblicazione di un Manuale pedagogico (contenente il materiale sviluppato durante il corso)
- ✚ Divulgazione del materiale pedagogico pubblicato e dell'esperienza vissuta
- ✚ Proposta di creazione della disciplina *Pedagogia Sperimentale* per il corso di Pedagogia della FFPP, UPE

5.3 - 3^ FASE: (anno 2004 e a seguire)

- ✚ Applicazione dell'esperienza ad altre realtà educative, del contesto sociale definito dalle città di Petrolina e Juazeiro, quali ad esempio la FUNDAC e la CEMAM che si trovino a lavorare con realtà educative simili a quelle della struttura PETRAPE.
- ✚ Divulgazione dell'esperienza attraverso Incontri, Seminari, Dibattiti, Momenti informativi e quant'altro si reputi adatto.



BEA 2002 Projeto de pesquisa-ação capacitação na COOPERAÇÃO INTERNACIONAL PARA O DESENVOLVIMENTO

6.0 BIBLIOGRAFIA

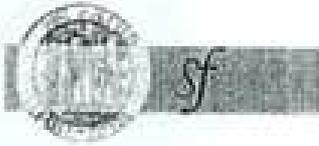
- 6.1 BLOCH, Didier. As frutas amargas do Velho Chico – Irrigação e desenvolvimento no Vale do São Francisco. São Paulo: Livros da Terra: Oxfam; 1996, 116p.
- 6.2 COMOGLIO, Mario (org.). Il Cooperative Learning – Strategie di sperimentazione. Torino: Gruppo Abele; 1999,160p.
- 6.3 CORTESAO, Luiza e STOER, Stephen R. Investigação-ação e a produção de conhecimento no ambito de uma formação de professores para a educação inter/multicultural. In: Educação, Sociedade e Culturas – Revista da Associação de Sociologia e Antropologia da Educação, n° 7,edição 596, Maio de 1997, pp. 7 a 28.
- 6.4 CHILCOTE, Ronald. Transição Capitalista e a Classe Dominante no Nordeste. São Paulo: T. A. Queiroz: Editora da Universidade de São Paulo; 1990, 368p.
- 6.5 DUMONT, Savia. ABC do São Francisco. 5 ed.- Belo Horizonte: Editora Dimensão; 2000, 96p.
- 6.6 GADOTTI, Moacir. Concepção dialética da educação- um estrudo introdutorio. 10 ed.- São Paulo: Cortez; 1997, 175p.
- 6.7 LACERDA, Nilma Gonçalves. Cartas do São Francisco – Conversas com Rilke a beira do rio. Brasília: Caminho das Aguas; 2000, 40p.
- 6.8 MALPIQUE, Manuela et ali. Trabalho de Projecto 1 – Aprender por projectos centrados em problemas. 3 ed.- Porto (Portugal): Edições Afrontamento; 1994, 220p.
- 6.9 _____. Trabalho de Projecto 2 – Leituras Comentadas. 3 ed.- Porto (Portugal) : Edições Afrontamento;1994,198p.
- 6.10 RILKE, Rainer Maria. Cartas a um jovem poeta. São Paulo: Globo; 2000, 111p.
- 6.11 SCURATI, Cesare e ZANNIELLO, Giuseppe. La Ricerca Azione – Contributi per lo sviluppo educativo. Napoli: Tecnodid; 1993, 244p.
- 6.12 SILVA, Tomaz Tadeu da. Documentos de Identidade – Uma introdução as teorias do currículo. 2 ed.- Belo Horizonte: Autentica; 2002, 156p.
- 6.13 THIOLENT, Michel. Metodologia da pesquisa-ação. 7 ed.- São Paulo: Cortez;1996, 107p.

Coordinamento pedagógico e monitoraggio:

Referente operativo Progetto: Prof. Nicola Andrian, O.n.g. IPSIA (ACLI) – Padova; Facoltà di “Scienze della Formazione”, Università degli studi di Padova (Italia).

Prof. Ivanildo Alves De Almeida, Departamento de Educação e Ciências Humanas UPE F.F.P.P (Brasil).

Allegato 2: Dichiarazione di Partnership (Ex) Fac. ScForm UNIPD – BEA Progetto PETRAPE



Università degli Studi di Padova
Facoltà di Scienze della Formazione

Alla cortese attenzione di:

Prot. 2056 Pos. III/13

Isabella Polloni
 Presidente ENARS ACLI Padova
 Via Picrobon 13/A – Padova

Dott. Nicola Andrian
 Responsabile BEA progetto PETRAPE

Oggetto: Dichiarazione di Partnership

Con la presente, si dichiara che la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Padova si rende disponibile a collaborare, in qualità di *Ente Partner*, alla realizzazione dell'intervento di Cooperazione decentrata allo sviluppo 'BEA progetto PETRAPE', di cui l'ENARS ACLI Padova è *Ente capofila*, presentato in Regione Veneto (Direzione Relazioni Internazionali) con il modulo di domanda - *Progetti di Cooperazione decentrata allo sviluppo 2007*; Legge Regionale 16 dicembre 1999, n. 55 "Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà" Capo III - Cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale la Scheda per la presentazione della richiesta di contributo - Bando di concorso della Regione Veneto - Direzione Relazioni Internazionali; Dorsoduro (VE).

In modo particolare, per le attività relative all'anno 2007, la partnership si svilupperà attraverso la presenza degli studenti, regolarmente iscritti ai corsi di studio della Facoltà stessa e al corso di laurea in Cooperazione allo Sviluppo, che parteciperanno alle attività di sensibilizzazione e formazione al volontariato internazionale (in Italia) e svolgeranno il tirocinio, previsto dal piano di studi, in ambito educativo e di cooperazione internazionale in loco (Regione Nord est del Brasile – in particolare a Petrolina all'interno dell'associazione PETRAPE).

La collaborazione al progetto in oggetto verrà sviluppata altresì attraverso la realizzazione delle attività previste dall'accordo di collaborazione internazionale fra la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Padova e l'Università del Pernambuco.

Con la presente, si dichiara inoltre che la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Padova parteciperà all'iniziativa senza finalità di lucro.

In allegato: copia del documento di identità del dichiarante.

Padova li,

Distinti saluti.



Il Preside
 Luciano Galliani

Presidenza

Via Dondi dall'Orologio, 4 - 35139 Padova - Tel. 049 8274783 - 778 - Fax 049 8274779 - E-mail: preside.formazione@unipd.it

Allegato 3: Carta di Identità della Comunità di Ricerca e Pratiche Educazione senza Frontiere (EsF)



**ESF –EDUCAZIONE SENZA FRONTIERE.
Comunità di ricerca e pratiche
"CARTA D'IDENTITÀ"***

NOTA *-Il testo ufficiale si richiama ancora alla *Facoltà di Scienze della Formazione*, ora soppressa, ed è perciò in attesa di un aggiornamento formale legato al trasferimento della Comunità Educazione senza Frontiere -Centro ESF al *Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata (FISPPA)*

COS'È ESF?

ESF-Educazione senza Frontiere (indicabile anche più brevemente con ESF) è una Comunità di ricerca e pratiche nata presso la Facoltà di Scienze della Formazione di Padova nel 2004 per iniziativa di una docente (prof.ssa Cristina Amplatz) e di un dottorando (Simone Piazza). Dal 2007 è stata riconosciuta ufficialmente come Centro di Facoltà ed è stato nominato un nucleo di coordinamento, proposto dalla Comunità stessa, di cui fanno attualmente parte, oltre che i due fondatori, i professori Alessandra Cesaro, Emma Gasperi, Giuseppe Milan e Patrizia Zamperlin, ed alcuni altri ex studenti ormai laureati, i dottori Nicola Andrian, Francesca Mazzer e Marco Scapin.

ESF ha sede ufficiale in Padova, provvisoriamente presso la Presidenza di Facoltà in via Dondi dall'Orologio, ma può avere anche altre sedi.

PERCHÉ ESF?

ESF è nata dall'esigenza di dare risposta al bisogno sentito da studenti, dottorandi e docenti della Facoltà di SF di Padova di incontrarsi, per condividere le proprie esperienze pratiche e riflessioni teoriche maturate in differenti ambiti e contesti socio-educativi, a partire da quelli vissuti in occasione di tirocini, stage e periodi di studio e ricerca all'estero, e per renderle una risorsa comune, fonte sia di reciproco arricchimento personale e professionale sia di ispirazione per ulteriori attività, tanto nell'ambito della ricerca che della pratica educativo-formativa.

A partire da questi intenti originari, le finalità di ESF sono nel tempo venute allargandosi:

- **Condivisione:** socializzazione di storie di vita, esperienze vissute, emozioni, valorizzandole come risorsa all'interno del gruppo per stimolare riflessioni e promuovere ulteriori esperienze;
- **Confronto-scambio interculturale:** promozione di una cultura e pratica dell'integrazione della diversità e del dialogo come fondamenti di ogni proposta educativa;
- **Attivazione di buone pratiche:** si ritiene importante attivarsi in prima persona e collettivamente in forme di impegno concreto in ambito socio-educativo, ciascuno secondo le proprie potenzialità;
- **Promozione di sintesi e riflessioni scientifiche,** principalmente a partire dalle buone pratiche e dalle esperienze condivise;
- **Supporto, sviluppo, incentivazione alla formazione** nelle aree dell'intercultura, della cooperazione, della relazione educativa, con particolare riguardo all'orientamento e alla preparazione alle esperienze di tirocinio, stage o volontariato all'estero offerta dalla Facoltà di Scienze della Formazione e aperta anche alle altre Facoltà di Ateneo, in accordo con i delegati di Ateneo per i rapporti con l'estero.
- **Sviluppo di rapporti di rete** con altre entità che si trovino in linea con le finalità di ESF, senza che quest'ultima perda la propria identità ed autonomia. Nel 2008 ESF è stata tra i soggetti fondatori della "Rete senza Frontiere" che si collega all'Università di Padova.

COME OPERA ESF?

ESF fonda i legami fra i propri membri su una relazione comunitaria basata sulla partecipazione democratica.

L'attività complessiva di ESF è orientata ai principi della ricerca-azione: a partire dalla pianificazione/organizzazione di attività rispondenti a bisogni sentiti dalla comunità, fino alla realizzazione delle stesse e alla verifica-riflessione sull'intero percorso, si persegue uno stile flessibile, aperto ad accogliere le opportune tarature e miglioramenti in itinere, come la ridefinizione di obiettivi, attività e modalità d'azione della comunità stessa.

COSA FA ESF?

La comunità promuove e attiva iniziative di formazione, informazione, ricerca e sviluppo di nuove pratiche in campo educativo, rispondenti ai propri obiettivi.

Le attività si sviluppano sia in presenza sia a distanza e si articolano principalmente nelle seguenti:

- incontri di comunità**, alcuni dei quali a carattere seminariale, in cui si affrontano differenti tematiche socio-educative, scelte ora perché d'interesse comune della comunità stessa, ora valorizzando la presenza temporanea in Italia di esperti provenienti da altri contesti socio culturali;
- organizzazione/gestione di eventi sul territorio** o partecipazione ad eventi e manifestazioni culturali territoriali organizzati con la collaborazione significativa di membri della comunità stessa;
- iniziative di orientamento e formazione** specifica degli studenti ad esperienze di tirocinio, stage e studi all'estero;
- iniziative di promozione della comunità ESF** e della sua attività;
- documentazione delle attività** di ESF;
- promozione di studi e ricerche nel campo dell'educazione**, anche finalizzate a tesi di laurea, con specifico riguardo ai settori rispondenti alle finalità della Comunità;
- ricerca e mantenimento di contatti con strutture straniere** interessanti per le finalità di ESF, specie in funzione della individuazione di poli di riferimento particolarmente affidabili per lo svolgimento di tirocini formativi universitari e studi da condurre all'estero da parte di studenti della Facoltà.
- interazioni a distanza e comunicazioni telematiche** tra i partecipanti alla comunità tramite apposito sito web di ESF.

Si inserisce all'interno della struttura anche l'attività del gruppo denominato **GRITABRASIL-Gruppo d'incontro Italo-Brasiliano**, avviato alla fine del 2005. Esso infatti rappresenta una declinazione particolare di Educazione senza Frontiere, dal momento che ne rispecchia i metodi e le finalità generali ma al tempo stesso circoscrive e focalizza la propria attenzione verso la promozione della cultura brasiliana, specializzandosi nell'organizzazione-gestione di iniziative informative e formative, rivolte a studenti universitari italiani e brasiliani presenti a Padova, diversificate rispetto a quelle della Comunità ESF.

CHI FA PARTE DI ESF?

La comunità ESF è "senza frontiere" anche nella sua composizione: ne fanno parte liberamente studenti (tirocinanti e non), laureati, dottorandi, docenti e non docenti della Facoltà di Scienze della Formazione, così come di altre Facoltà, sia di Padova che di altre Università italiane ed estere; la partecipazione alle attività è inoltre aperta a chiunque sia interessato, a titolo professionale o non, al variegato ambito dell'educazione.

COME SI FINANZIA ESF?

La maggior parte del lavoro di chi anima ESF è svolto a titolo di volontariato. Attualmente la Facoltà di Scienze della Formazione riserva ogni anno un fondo per la programmazione e attuazione di specifiche attività formative laboratoriali, aperte agli studenti orientati ad esperienze di tirocinio, stage e studio all'estero. E' comunque previsto che la Facoltà, come approvato dal relativo Consiglio, provveda a stanziare un fondo annuale di minima quale contributo spese inerente alla organizzazione, promozione, gestione, documentazione e monitoraggio-valutazione delle attività in presenza e a distanza di ESF, comprese collaborazioni per gli Incontri ESF di tipo seminariale con esperti. Purchè resti garantito il rispetto delle linee di fondo che orientano ESF, la relativa attività può essere sostenuta anche da eventuali altre fonti di finanziamento

Allegato 4: Progetto di Cooperazione allo Sviluppo – Nuova Proposta: *En.A.R.S.*

Progetto di Cooperazione allo sviluppo Nuova Proposta

Nome Progetto: BEA

Ente Promotore:

Associazione di Promozione Sociale: En.A.R.S., con sede in via Buonarroti n.62, 35135 Padova – Italia. Tel: +39 049 8643790 Fax: +39 049 8643786

Presidente: Dott.ssa Isabella Polloni

E-mail: polloni@asacoop.org

Responsabile locale attuale: Dott. Nicola Andrian

E-mail: progettobea@yahoo.it

Un continuum:

Il **BEA** è un intervento progettuale che si sviluppa sulla base di relazioni nate e consolidate nell'arco di almeno sette anni di collaborazioni attive, sia locali che internazionali, attraverso la progettazione e realizzazione di due diversi interventi:

Il **BEA 2002** (agosto 2002 – dicembre 2004) e il **BEA progetto PETRAPE** (gennaio 2005 – dicembre 2008).

Sette anni in un continuum temporale scandito da cicli progettuali consecutivi che prevedevano progettazione, realizzazione e verifiche per un nuovo ciclo.

Le collaborazioni:

Anche a seguito di quanto realizzato negli interventi precedenti, gli enti che hanno contribuito a scrivere la presente proposta sono:

In Brasile:

Associazione PETRAPE, che accoglie minori maschi in condizioni di disagio e vulnerabilità sociale;

CEMAM centro che accoglie minori femmine in condizioni di disagio e vulnerabilità sociale;

APAE associazione che accoglie minori e adulti diversamente abili;

FUNASE Cenip carcere minorile;

UPE-FFPP Facoltà di Formazione di Professori di Petrolina dell'Università del Pernambuco

In Italia:

Facoltà di Scienze della Formazione – UNIPD

En.A.R.S. – Via Buonarroti, 62 – 35135 Padova (ITALIA)

Allegato 5: Contributo in merito al contesto colombiano, corso 'Educação no Mundo' UFBA, gruppo di lavoro sull'internazionalizzazione delle istituzioni superiori.

Brasil

Internacionalização da Educação Superior na Colômbia

Quando surgiu a internacionalização? Por quê?

A origem da internacionalização nas Universidades Colombianas remonta-se a o período colonial, para finais do Século XVI, seus modelos foram baseados no modelo de universidade da Espanha, o modelo externo influenciou na educação superior. Em 1990, o campo experimentou transformações fundamentais, devido à necessidade de incrementar o acesso à educação superior e moderniza-lo para o mundo atual.

A lei 30 de 1992, define a educação superior na Colômbia, entidades como o ICETEX, ICFES, apoiam o processo junto com entidades particulares. Porém, o acesso à educação superior ainda continua sendo baixo, por causa do conflito social e a recessão econômica, fatores que marcam uma brecha importante para aceder e se manter na educação superior (segundo cifras, cada ano na Colômbia se forma um PhD por cada milhão de residentes, Colômbia têm uma população aproximada de 43 milhões de pessoas).

Três etapas marcam a internacionalização da Educação Superior

1. A fundação das Universidades Colombianas, foram baseadas em modelos europeus (Henao y Bustos, 2002)

2. Nos anos 50, foram levados a cabo alguns processos de internacionalização, porém, os esforços foram de pouco impacto porque responderam a ofertas de cooperação internacional sem ter em conta as necessidades do país. Nos anos 60 e 70 os países industriais ajudam ao país e se intensifica a cooperação para a melhoria dos recursos humanos (ajuda proveniente de EUA e a União Soviética que ofereciam bolsas completas, outros países europeus foram menos atrativos por não ter muitas bolsas de estudo) porém, a internacionalização continuava marcada pela unilateralidade. Na década de 80, foi uma década chamada de "perdida", retoma-se nos anos 90 e se quebram os esquemas tradicionais, o contexto global, a constituição política de 1991 e a lei 30 de 1992, dão um marco legal a esse processo, além de grandes aportes de entidades particulares, permitiu que um número considerável de colombianos estudasse no exterior através de empréstimos econômicos.

3. Em 1996, o RCI programa realizado pela Associação Colombiana de Universidades, estimula, promove e fortalece os programas de cooperação internacional, junto aos esforços do ICETEX, Colciencias e ICFES, promovem a educação superior no exterior.

BENEFICIOS E CONTRIBUIÇÕES

O estado colombiano dá a responsabilidade ao ICFES como a entidade encarregada de desenvolver a internacionalização da educação superior, algumas das estratégias são, o Programa de Diplomacia educativa criado em 1999; seu objetivo foi posicionar a educação superior colombiana dentro da comunidade educativa e diplomática nacional e internacional. Se identificaram oportunidades para programas de formados, educação continuada e do castelhano, mas o programa fechou em 2003.

Colciencias, é uma entidade colombiana, que oferece bolsas a estudantes que desejem fazer pós-graduação no exterior. As agências de cooperação internacional, entidades que oferecem por exemplo: o serviço alemão de intercâmbio acadêmico, cooperação internacional japonesa, o conselho Britânico estabelecido na Colômbia.

COMO ESTA O PROCESSO AGORA?

Colômbia tem subscrito acordos bilaterais com diferentes países nos que se destacam: França, programa cujo objetivo é promover a aprendizagem da língua espanhola e francesa, a partir de 1998, com México desde 1979, esta cooperação técnica e científica entre os dois países.

O processo apesar de estar atrasado por diferentes fatores como a falta de financiamento, políticas e legislação muito rígidas (que não desaparecem com os câmbios de governo), além do grande desafio de se integrar a redes globais de conhecimento e abrir instituições para novas tendências educativas.

Esperamos que com o processo de Pós-conflito colombiano, aporte muito para abrir novos caminhos, que permitam uma maior mobilidade acadêmica em nosso país, processo que atualmente está mais relacionado com enviar estudantes e professores para o exterior do que receber estrangeiros nos nossos programas.

Allegato 6: Contributo in merito al contesto angolano, Corso 'Educação no Mundo' UFBA, grupo di lavoro sull'internazionalizzazione delle istituzioni superiori.

Angola

1 - Como e por quê surgiu a internacionalização do ensino superior em seu país?

O ensino superior na Angola tem tido crescimento significativo, logo depois da assinatura do acordo de paz entre o governo do Movimento Popular de Libertação de Angola e União Nacional para a Independência Total de Angola, quando a guerra terminou depois de 27 anos, a partir de 4 de Abril de 2002 (FERNANDES, S.D).

Quadro 5 – Evolução nas instituições de Ensino Superior público em Angola 2002-2014, antes e depois do redimensionamento da Universidade Agostinho Neto (UAN)

Evolução dos Estudantes nas Instituições de Ensino Superior Públicas (UAN)						
Ano	N.º de vagas	N.º de Inscrições	N.º de Candidatos	N.º de Admitidos	N.º de Matriculados	N.º de est. Licenciatura
1999	-	8.536	-	-	3.012	-
2000	-	8.012	-	-	8.395	-
2001	4.341	12.000	12.000	2.182	8.499	-
2002	4.341	16.000	16.000	4.314	4.341	12.554
2003	4.791	26.660	26.660	5.202	5.160	17.866
2004	5.303	34.520	34.520	7.715	7.675	24.189
2005	7.406	56.595	56.595	9.664	8.607	30.664
2006	7.709	58.132	58.132	8.845	8.722	37.078
2007	7.569	60.127	60.127	8.769	8.451	42.920
2008	8.212	70.759	70.799	9.607	9.575	42.774
2009	4.080	36.886	36.889	4.642	4.642	42.553
2010	2.710	31.173	31.137	3.848	3.962	22.175
2011	2.877	32.834	31.834	3.262	3.488	21.918
2012	4.793	32.893	32.893	4.793	4.793	27.836
2013	5.020	37.746	28.433	4.103	5.020	31.654
2014	5.053	37.233	27.519	5.053	5.053	35.526
Totais	77.227	339.904	523.538	81.999	99.395	349.707

Fonte: Gabinete de Estudos, Planeamento e Estatísticas da Reitoria da Universidade Agostinho Neto

Até o início da década de 1960, Angola não dispunha de nenhuma instituição de ensino superior no seu território, para isso acontecer, os estudantes tinham de se deslocar até Portugal, apesar de ter bolsas de estudo, mas o acesso estava vedado à maioria dos angolanos (LIBERATO, 2014).

O Ensino Superior se inicia depois da década de 1960 em Angola e os cursos de pós-graduação, a partir de 2002. Com a proclamação da independência política de Angola, em 1975, foi criada a Universidade de Angola

que se chama mais tarde Universidade Agostinho Neto, e depois de 2009 passam a existir 7 universidades, além de outros institutos e escolas superiores. Havia quatro instituições privadas e hoje são mais de 20, sendo que a primeira instituição foi a Universidade Católica de Angola criada em 1992 e com funcionamento a partir de 1999 (CARVALHO, 2012).

Hoje, grandes partes dos estudantes angolanos estão nas universidades privadas, o que é fator fundamental para o desenvolvimento do nosso país. Neste contexto, na última década ações internacionais passaram a ocorrer nas universidades, como a mobilidade de alunos, por exemplo, mas ainda de forma tímida, já que as IES ainda enfrentam diversos outros problemas econômicos e de estrutura.

2 - Quais são as contribuições e benefícios do processo para a educação superior no seu país?

O processo ainda é muito tímido, em virtude do histórico de guerras que o país viveu. Este é um desafio. A internacionalização implica na necessidade de estrutura e pessoal/docentes de qualidade. Ainda é necessário rever questões inerentes ao desenvolvimento, como as estradas, pontes, água e eletricidade. Há um grande crescimento do ensino superior, aposta-se na melhoria da qualidade, mas existem outros serviços básicos que devem ser tratados, para que esta mobilidade seja mais facilitada. Um aluno/docente que está no primeiro mundo não quer vir dar aulas sem ter garantia de ter acesso à energia elétrica por 24 horas, por exemplo. A internacionalização se torna importante pra garantir o crescimento mundial, a diminuição da pobreza, da morte, do desemprego e outros índices de desenvolvimento mundiais. Além de ser uma forma de melhorar o Ensino Superior por meio de alianças e cooperações científicas, tecnológicas e acadêmicas.

"A expansão do Ensino Superior em Angola foi associada à tomada de posição política, dada à necessidade do seu enquadramento na estratégia global de formação de recursos humanos eficientes, competitivos e criativos para o desenvolvimento do país" (KANDINGI, 2016, p.76).

3 – Ao seu ver, em que estágio encontra-se o processo de internacionalização no seu país?

Encontra-se em uma fase inicial, sendo necessário ainda um período de conscientização, ou seja, entender que a decisão de internacionalizar deve ser amplamente difundida nas IES, e não constituir parte de

um grupo minoritário. Ela deve ser inclusiva. Essa conscientização, entretanto, é só um primeiro passo, devendo se traduzir futuramente em compromisso, planejamento, operacionalização e revisão.

Existem entraves pra internacionalização no IES como: ausência de sensibilização da comunidade acadêmica, atitudes passivas do corpo de docentes e dos discentes; falta de reconhecimento cultural, indisponibilidade ou inviabilidade de adaptação das comunidades acadêmicas, barreiras linguísticas ou elevado distanciamento geoeducacional (STALLIVIER, 2014).

REFERÊNCIAS

CARVALHO, Paulo de. Evolução e crescimento do ensino superior em Angola. **Revista Angolana de Sociologia**. n.9. 2012.

FERNANDES, Carla. **Dez anos acordo de paz: a difícil construção de uma nova Angola**. Disponível em: <http://www.dw.com/pt-002/dez-anos-acordo-de-paz-a-dif%C3%ADcil-constru%C3%A7%C3%A3o-de-uma-nova-angola/a-15842277>. Acesso em: 24 de Jul. 2017.

KANDINGI, Adelina Alexandra Carlos Pio de. **A expansão do ensino superior em Angola: um estudo sobre impacte das instituições de ensino superior privado**. Tese de Doutoramento em Ciências da Educação Ramo: Educação, Sociedade e Desenvolvimento Junho, 2016.

LIBERATO, Ermelinda. Avanços e retrocessos da educação em Angola. **Revista Brasileira de Educação**, v.19, n. 59, Rio de Janeiro, Oct./Dec. 2014.

STALLIVIER, Luciane. **O processo de internacionalização nas instituições de ensino superior**. Disponível em: <http://iglu.paginas.ufsc.br/files/2014/08/SLIDES-LUCIANE.pdf> - Acesso em: 24 de Jul. 2017.

Allegato 7: Accordo di collaborazione tecnica UNIVASF – En.A.R.S.



**UNIVERSIDADE FEDERAL DO VALE DO SÃO FRANCISCO - UNIVASF
PRÓ-REITORIA DE EXTENSÃO**

Av. José de Sá Maniçoba, S/N – Centro, Petrolina-PE - CEP. 56.304-205 – Telefax: (87) 2101-6713

TERMO DE COOPERAÇÃO TÉCNICA que entre si celebram a Universidade Federal do Vale do São Francisco, e a Associazione di Promozione Sociale Em. A.R.S., localizada em Padova – Itália.

A **UNIVERSIDADE FEDERAL DO VALE DO SÃO FRANCISCO**, doravante denominada UNIVASF, com Sede Administrativa na Av. José de Sá Maniçoba, S/N, Centro, CEP: 56.304-205, Petrolina – PE, inscrita no CNPJ-MF sob nº 05.440.725/0001-14, representada neste ato pelo seu Reitor, Professor **JULIANELI TOLENTINO DE LIMA**, inscrito no CPF – MF sob nº 965.575.594-00, portador da Cédula de Identidade nº 1789035 SSP/PB, residente à Rua Rembrandt, 20, Condomínio Residencial Portal das Águas, Pedra do Bode, CEP: 56.332-440, Petrolina – PE, doravante denominada UNIVASF e a Associazione di Promozione Sociale En A.R.S, sediada na rua Buonarroti, número 62, 35135 Padova- Italia, neste ato representada por sua presidente Dot.ra Isabela Polloni, Telefone + 39 049 8643786, Fax +390498643786, E-Mail Isabella @enars.it e progettobea@yahoo.it, resolvem firmar o presente Termo do Cooperação, sujeitando-se, os partícipes, no que couber, às normas da Lei no 8.666 de 21/06/93, e suas alterações, mediante cláusulas e condições seguintes:

CLÁUSULA PRIMEIRA - DO OBJETO

A **UNIVERSIDADE FEDERAL DO VALE DO SÃO FRANCISCO** e a Associazione di Promozione Sociale Em. A.R.S. localizada na Rua Buonarroti, número 62, 35135 Padova – Itália, concordam em promover a cooperação técnica entre ambas as instituições, em áreas de mútuo interesse, por meio de:

1. disponibilização pela Associação de campos de estudos e estágios para docentes , discentes e técnicos da UNIVASF;



UNIVERSIDADE FEDERAL DO VALE DO SÃO FRANCISCO - UNIVASF
PRÓ-REITORIA DE EXTENSÃO

Av. José de Sá Maniçoba, S/N - Centro, Petrolina-PE - CEP. 56.304-205 - Telefax: (87) 2101-6713

2. realização conjunta de projetos de pesquisa, de extensão, de desenvolvimento comunitário e de atendimento a populações em estado de exclusão social;
3. organização conjunta de eventos culturais;
4. intercâmbio de informações;
5. capacitações técnicas;
6. Disponibilização pela UNIVASF de campos de estudo e estágios técnicos da Em. A.R.S.
7. intercâmbio entre os membros das duas instituições;
8. apoio para atividades relacionadas à economia solidária;

Parágrafo Primeiro: A execução do objeto supracitado deverá decorrer de instrumentos específicos futuros, devidamente acompanhados dos competentes Planos de Trabalho, elaborados em conformidade com o disposto no § 1º, do art. 116, da Lei nº 8.666/93.

Parágrafo Segundo: O objeto deste instrumento poderá se estender à realização de projetos envolvendo outras parcerias internacionais, desde que obedecido todo o disposto neste Termo de Cooperação.

CLÁUSULA SEGUNDA - DA VIGÊNCIA

A vigência deste instrumento será de 36 (trinta e seis) meses, a contar da data de sua assinatura, podendo ser prorrogado por igual período, mediante Termo Aditivo, salvo manifestação escrita em contrário de uma parte à outra, com antecedência mínima de 30 (trinta) dias.

Buzui

[Signature]

[Signature]

[Signature]



**UNIVERSIDADE FEDERAL DO VALE DO SÃO FRANCISCO - UNIVASF
PRÓ-REITORIA DE EXTENSÃO**

Av. José de Sá Maniçoba, S/N – Centro, Petrolina-PE - CEP. 56.304-205 – Telefax: (87) 2101-6713

CLÁUSULA TERCEIRA - DAS DISPOSIÇÕES GERAIS

No âmbito de cada instituição, os técnicos, docentes e pesquisadores envolvidos nos projetos se obrigam a respeitar as normas, regulamentos, instruções ou quaisquer outras disposições vigentes naquela instituição.

Os resultados alcançados com o desenvolvimento dos projetos poderão ser publicados ou utilizados pelas partes ou por terceiros por elas indicados, desde que façam menção ao presente Termo de Cooperação, ficando expressamente vedada a utilização do nome do qualquer dos partícipes, para fins promocionais, sem a respectiva anuência por escrito.

As disposições acima deverão ser respeitadas pelos partícipes mesmo após o término da vigência do presente Termo de Cooperação.

Em se tratando de atividades que envolvam estudantes, devendo ser firmados os respectivos termos de compromisso, observadas as disposições do artigo 8º do Decreto nº 87.497 do 18 de agosto de 1982.

CLAUSULA QUARTA - DAS ALTERAÇÕES

O presente Termo de Cooperação poderá ser alterado a qualquer tempo, mediante instrumento escrito firmado entre os partícipes.

CLÁUSULA QUINTA – DA DENÚNCIA/RESCISÃO

O presente Termo de Cooperação poderá ser denunciado a qualquer tempo e por qualquer um dos partícipes, mediante comunicação escrita de uma parte à outra, com antecedência mínima do 30 (trinta) dias, ou ainda, rescindido em caso de descumprimento de qualquer uma de suas cláusulas.

CLAUSULA SEXTA - DOS COMPROMISSOS

Os compromissos e encargos dos signatários consignados neste ajuste serão complementados mediante instrumentos jurídicos específicos a serem firmados oportunamente.

Para execução das atividades previstas neste convênio, os signatários subministrarão os recursos humanos, materiais e financeiros considerados indispensáveis à vista dos respectivos Termos Aditivos e correspondentes Planos de Trabalho, observados os procedimentos legais e regulamentares pertinentes.

CLAUSULA SETIMA - DA PUBLICAÇÃO

Caberá a UNIVASF proceder à publicação do extrato do presente Termo de Cooperação na Imprensa Oficial, no prazo estabelecido no Parágrafo Único, do art. 61, da Lei nº 8.666/93.

CLAUSULA OITAVA - DO FORO

O foro competente para dirimir dúvidas ou litígios oriundos deste instrumento é a da Justiça Federal, Seção Judiciária de Petrolina - PE, nos termos do inciso I, do art. 109 da Constituição Federal.

E, por estarem justas e contratadas, assinam o presente em 3 vias de igual teor e forma, na presença das testemunhas abaixo indicadas.

Petrolina, 21 de agosto de 2012


Prof. Dr. Julianelli Tolentino de Lima
Reitor da UNIVASF


Dot.ra. Isabella Polloni
Presidente da En.A.R.S

TESTEMUNHA 1


Nome: Prof. Dr. Telio Nobre Leite
CI nº: 2000908SSP-PB
CPF/MF nº: 022.333.834-60

TESTEMUNHA 2


Nome: Profa. Dra. Lucia Marisy S.R de Oliveira
CI nº: 721.109 SSP-BA
CPF/MF nº: 264.137.105-78

Allegato 8: Convenzione Ente di Tirocinio En.A.R.S. – UNIPD.

Rep N. 2689/2014
 Prot N. 210387
 Del 09 DIC. 2014

CONVENZIONE DI TIROCINIO
 DI FORMAZIONE ED ORIENTAMENTO

(Art.4; quinto comma, del Decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale n. 142 – 25.03.98)

TRA

L' UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA (soggetto promotore), con sede in via VIII Febbraio n.2. - 35122 Padova, codice fiscale n. 80006480281, d'ora in poi denominato "soggetto promotore", rappresentata dal Direttore Generale Dott.ssa

E

Associazione ENARS

con sede legale in via Via Buonarroti, 62

C.A.P. 35135 Padova

PD CF/p.IVA n 03337850287 d'ora in poi denominato

"soggetto ospitante", rappresentato/a dal do , nato a

Premesso

Che al fine di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro e realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro nell'ambito dei processi formativi i soggetti richiamati all'art.18, comma 1, lettera a) della legge 24 giugno 1997 n.196 e successive modifiche possono promuovere tirocini di formazione ed orientamento in impresa a beneficio di coloro che abbiano già assolto all'obbligo scolastico ai sensi della legge 31 dicembre 1962 n.1859.

Si conviene quanto segue:

Art.1

Al sensi dell'art.18 della legge 24 giugno 1997 n.196 e successive modifiche, il soggetto ospitante si impegna ad accogliere presso le sue strutture un numero di soggetti in tirocinio di formazione ed orientamento nel rispetto dell'art. 1 comma 3 del Decreto Ministeriale del Lavoro e della Previdenza Sociale 25 marzo 1998 n. 142, su proposta dell'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

Art.2

1. Il tirocinio formativo e di orientamento, ai sensi dell'art.18, comma 1, lettera d) della legge 196/97 e successive modifiche non costituisce rapporto di lavoro.
2. Durante lo svolgimento del tirocinio l'attività di formazione ed orientamento è seguita e verificata da un tutore designato dal soggetto promotore in veste di responsabile didattico - organizzativo, e da un responsabile aziendale, indicato dal soggetto ospitante.
3. Per ciascun tirocinante inserito nell'impresa ospitante in base alla presente Convenzione viene predisposto un progetto formativo e di orientamento contenente:

- 1* il nominativo del tirocinante;
- 2* i nominativi del tutore e del responsabile aziendale;
- 3* obiettivi e modalità di svolgimento del tirocinio, con l'indicazione dei tempi di presenza in azienda;
- 4* le strutture aziendali (stabilimenti, sedi, reparti, uffici) presso cui si svolge il tirocinio,
- 5* gli estremi identificativi delle assicurazioni INAIL e per la responsabilità civile.

Art.3

1. Durante lo svolgimento del tirocinio formativo e di orientamento il tirocinante è tenuto a:
 - 6* svolgere le attività previste dal progetto formativo e di orientamento,
 - 7* rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro;
 - 8* mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene ai dati, informazioni o conoscenze in merito a processi produttivi e prodotti, acquisiti durante lo svolgimento del tirocinio.

Art.4

1. Il soggetto promotore assicura il/i tirocinante/i contro gli infortuni sul lavoro presso l'INAIL, nonché per la responsabilità civile presso compagnie assicurative operanti nel settore. In caso di incidente durante lo svolgimento del tirocinio, il soggetto ospitante si impegna a segnalare l'evento al soggetto promotore. Il soggetto promotore si impegna a segnalare l'evento, entro i tempi previsti dalla normativa vigente, agli istituti assicurativi (facendo riferimento al numero della polizza sottoscritta).
2. Il soggetto promotore si impegna a far pervenire alla regione o alla provincia delegata, alle strutture provinciali del Ministero del lavoro e della previdenza sociale competenti per territorio in materia di ispezione, nonché alle rappresentanze sindacali aziendali copia della Convenzione di ciascun progetto formativo e di orientamento.
3. A conclusione di ogni esperienza di tirocinio il Soggetto Ospitante si impegna a compilare il Questionario di Valutazione fornito dal Servizio Stage e Mondo del Lavoro.

Art.5

Obblighi dell'Ente ospitante:

Fornire al tirocinante ai sensi dell'art. 6, comma 1, della legge 196/1997 e dell'art. 37 del D.lgs. n. 81/2008 e successive modifiche, all'avvio del tirocinio, le informazioni e la formazione sugli eventuali rischi specifici cui potrà essere soggetto nello svolgimento delle attività o nella frequenza dei luoghi oggetto del "Progetto formativo" e sulle relative misure di prevenzione

Obblighi dell'Ente promotore:

Ai sensi dell'art. 2, c. 1, lett. a) del D.Lgs. 81/2008 e successive modifiche, ed ai soli effetti applicativi della medesima norma all'attività prevista dal presente documento, si conviene di equiparare il tirocinante alla figura del lavoratore beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della Legge 24 giugno 1997, n. 196 e successive modifiche, dipendente del soggetto promotore, che si farà carico dei soli adempimenti formativi previsti dall'accordo Stato Regioni del 21/12/2011

Gli studenti sono tenuti ad osservare le norme in materia di prevenzione e protezione dettate dall'ente ospitante che provvederà previamente a garantirne la conoscenza. L'Università garantisce che il personale universitario e gli studenti impegnati nelle attività didattiche o scientifiche presso le strutture dell'Ente sono assicurati per responsabilità civile e contro gli infortuni.

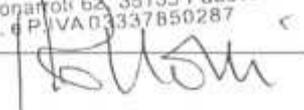
La presente Convenzione sarà registrata a taxa fissa, in caso d'uso, ai sensi degli artt. 5 e 39 del D.P.R. 131 del 26.4.86.

La presente Convenzione ha durata di cinque anni a decorrere dalla data di stipulazione; la parte che intende recedere deve darne comunicazione mediante lettera raccomandata entro tre mesi dalla scadenza.

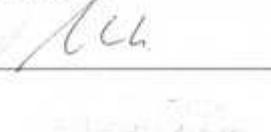
Luogo e data Padova, 20/10/2014

(Per il soggetto Ospitante)

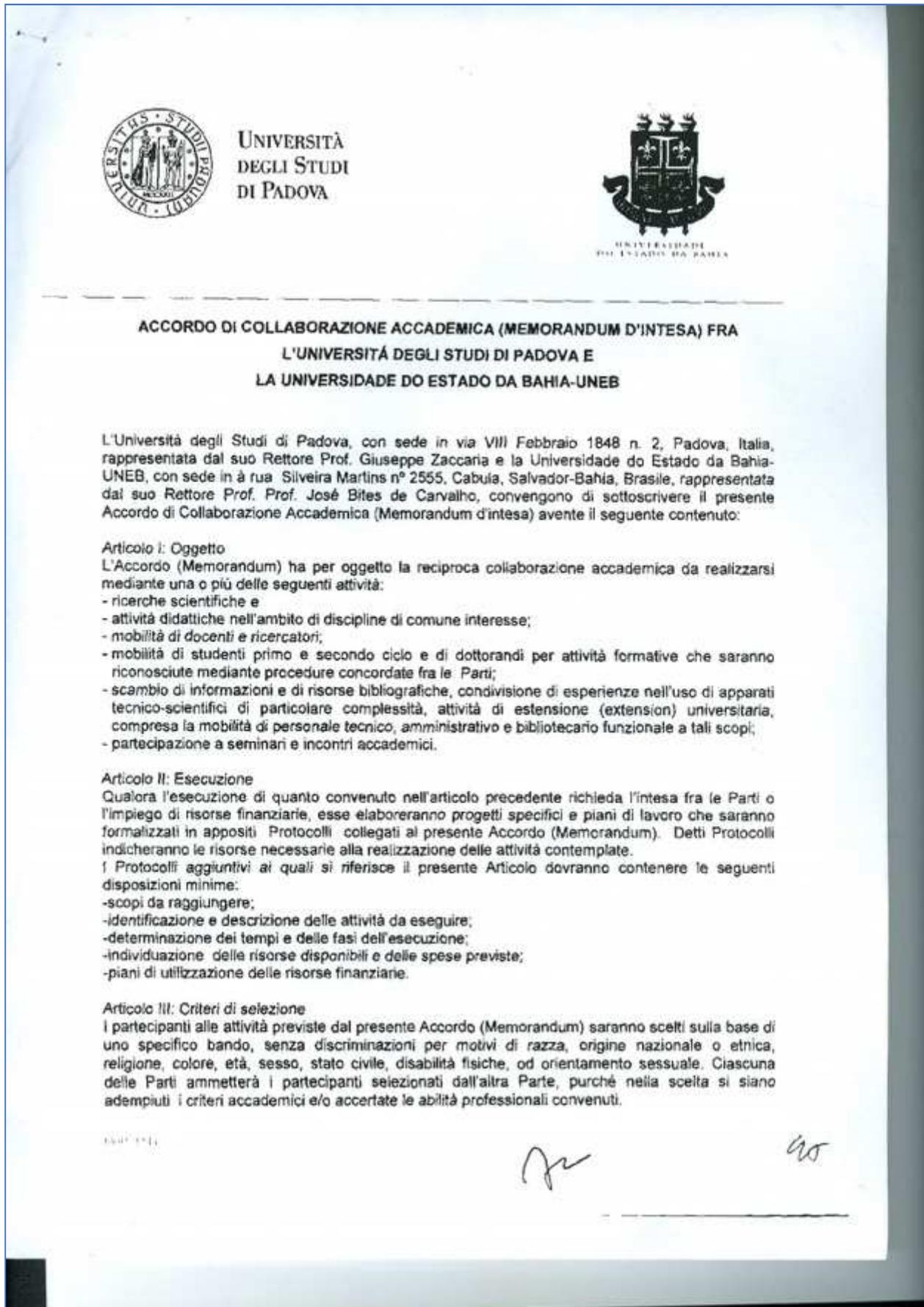
Il rappresentante legale

 SEDI LEGALE
 Via Buonarroti 62, 35135 Padova
 C.F. e P.IVA 03337850287
 [timbro e firma] 

(Per il soggetto Promotore)

IL DIRETTORE GENERALE
 (Dott.ssa Emanuela Ometto)
 [timbro e firma] 

Allegato 9: Accordo Bilaterale Università degli Studi di Padova – Università dello Stato della Bahia.





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Articolo IV: Coordinamento e monitoraggio

Al fine di coordinare e monitorare le attività concordate, ciascuna Università designerà un proprio responsabile. Per l'Università di Padova è designato il Prof. Francisco Leita, Referente del Rettore per i rapporti con i Paesi dell'America Latina, per la Universidade do Estado da Bahia-UNEB è designato il Prof. José Manuel Teixeira Castrillon. I due responsabili effettueranno periodicamente una verifica dei risultati del presente Accordo (Memorandum).

Articolo V: Proprietà intellettuale

I diritti di proprietà intellettuale derivanti da lavori realizzati nel quadro del presente Accordo (Memorandum) appartengono ad entrambe le Parti. Di tale origine si farà menzione nei lavori pubblicati. Per le iniziative che possano produrre risultati aventi rilevanza economica, le Parti congiuntamente disporranno conformemente alle proprie regolamentazioni circa la proprietà dei risultati e la tutela della stessa.

Articolo VI: Risoluzione delle controversie

Le Parti si adopereranno per dinimere le controversie relative all'interpretazione o all'applicazione del presente Accordo (Memorandum) mediante negoziato. Qualora non sia possibile la soluzione concordata di tali questioni, esse saranno sottoposte alla decisione inappellabile di una Commissione arbitrale ad hoc composta da tre membri. Ciascuna Parte designerà uno dei membri. I membri designati nomineranno di comune accordo il terzo componente con funzioni di presidente.

Articolo VII: Entrata in vigore e durata

Il presente Accordo (Memorandum) entrerà in vigore alla data dell'ultima firma e avrà una durata di 3 (tre) anni a partire da tale data, salvo denuncia di una delle Parti. La denuncia avrà effetto tre mesi dopo la data della notifica all'altra Parte. Tuttavia, le attività intraprese nel quadro dell'Accordo (Memorandum) non saranno pregiudicate dalla denuncia sopravvenuta e potranno essere regolarmente portate a compimento.

Il presente Accordo viene redatto in due versioni, in lingua italiana e in lingua portoghese, entrambe facenti fede. Ciascuna Parte è depositaria di un originale di ciascuna delle due versioni.

Luogo e data: Padova, 21 maggio 2015

Prof. Giuseppe Zaccaria

Rettore dell'Università degli Studi di Padova



Salvador,

Prof. José Bites de Carvalho

Rettore della Universidade do Estado da Bahia-UNEB

José Bites de Carvalho
Rector
Mat. 74.002305-3
Decreto Rectoral - DOE 22.11.2013



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



UNIVERSIDADE
DO ESTADO DA BAHIA

**PROTOCOLLO AGGIUNTIVO FRA
L'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
E LA UNIVERSIDADE DO ESTADO DA BAHIA-UNEB
ANNI ACCADEMICI 2014 – 2017**

Sulla base dell'Accordo di collaborazione accademica (Memorandum d'intesa) firmato, l'Università degli Studi di Padova/UNIPD (Italia) e la Universidade do Estado da Bahia/UNEB (Brasile), concordano di eseguire e finanziare uno scambio reciproco di docenti, ricercatori, personale tecnico-amministrativo e studenti (a livello triennale, magistrale e di dottorato).

Articolo I.1 Mobilità

Per ciascuno degli anni accademici di validità del presente Protocollo aggiuntivo le Parti concordano lo scambio di un numero massimo di nr. 4 ospiti (nr. 2 docenti e nr. 2 studenti) provenienti da ciascuna delle due Istituzioni; la durata massima del soggiorno per ciascun ospite è stabilita in nr. 7 giorni per docente e in nr. 5 mesi per studente.

L'Università inviante selezionerà i propri partecipanti allo scambio, che dovranno ricevere l'approvazione dell'Università ospitante; la durata e la data di inizio della visita saranno concordate fra le Parti.

I nominativi dei partecipanti, il piano di studio/attività accademica e la data di arrivo dovranno essere trasmessi all'Università ospitante per posta, e-mail o fax almeno due mesi prima della data di inizio della visita; l'Università ospitante dovrà comunicare la disponibilità a ricevere gli ospiti selezionati entro un mese dal ricevimento delle informazioni.

L'Università ospitante non sarà ritenuta responsabile delle conseguenze sfavorevoli derivanti dal ritardo nella comunicazione o da altri disguidi imputabili all'Università di origine.

Articolo II Finanziamento

§ 1 - Le Parti convengono che le spese di viaggio dei docenti UNEB saranno a carico della propria Università inviante, mentre le spese di alloggio per un massimo di 14 giorni saranno a carico di UNIPD con l'aggiunta di una diaria di 30,00 euro.

§ 2 - Le Parti convengono che le spese di viaggio dei docenti UNIPD saranno a carico della propria Università inviante, mentre le spese di alloggio e vitto per un massimo di 14 giorni saranno a carico di UNEB.

§ 3 - Gli studenti sia di UNIPD che di UNEB saranno esentati dal pagamento delle tasse universitarie presso l'Università ospitante.

Articolo III Validità e durata

Il presente Protocollo aggiuntivo, che dovrà essere coerente con le disposizioni dell'Accordo di collaborazione accademica (Memorandum d'intesa) al quale inerisce, entrerà in vigore alla data dell'ultima firma e avrà una durata di 3 (tre) anni a partire da tale data, salvo denuncia di una delle Parti; esso comunque non potrà valere oltre la data di scadenza dell'Accordo di collaborazione accademica (Memorandum d'intesa) al quale è aggiunto.

L'eventuale denuncia avrà effetto tre mesi dopo la data della notifica all'altra Parte. Tuttavia, le attività intraprese nel quadro del presente Protocollo non saranno pregiudicate dalla denuncia sopravvenuta e potranno essere regolarmente portate a compimento.

28/01/17



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



UNIVERSIDADE
DO ESTADO DA BAHIA

Il presente Protocollo aggiuntivo è redatto in due versioni, in lingua italiana e in lingua portoghese, entrambe facenti fede. Ciascuna Parte è depositaria di un originale di ciascuna delle due versioni.

Luogo e data: Padova, 21 MAGGIO 2015

Salvador,

Prof. Giuseppe Zaccaria

Prof. José Bites de Carvalho

Rettore dell'Università degli Studi di Padova

Rettore della Universidade do Estado da Bahia-
UNEB

José Bites de Carvalho
Reitor
Mat. 74.002305-3
Decreto Simples - DOE 22.11.2013



Allegato 10: Accordo quadro di Co – Tutela di Tesi di Dottorato UNIPD – UNEB



Accordo Quadro per la Co-Tutela di Tesi di Dottorato

Finalizzata al conferimento del Titolo di Dottorato Congiunto tra l'Università degli Studi di Padova, rappresentata dal Rettore **Rosário Rizzuto** e la *Universidade do Estado da Bahia*, rappresentata dal Rector **José Bites de Carvalho**.

L'Università degli Studi di Padova e la *Universidade do Estado da Bahia*

Considerato

- che entrambe le Istituzioni condividono obiettivi comuni in campo accademico e culturale,
- che entrambe le Università hanno il compito di realizzare azioni mirate a stabilire linee di collegamento al fine di promuovere la diffusione e lo scambio di sapere scientifico e culturale,
- che entrambe le Università hanno il potere di conferire Titoli di Dottorato di Ricerca nei rispettivi paesi.

convengono sulla creazione di una procedura di co-tutela delle tesi di dottorato, al fine di promuovere la cooperazione scientifica tra i programmi di ricerca delle due istituzioni e di favorire la mobilità dei dottorandi tra le Università. In questo contesto sono proposte le seguenti disposizioni:

1. Le due Università del partenariato stipuleranno una convenzione individuale per ogni dottorando che intenda attivare una co-tutela della tesi di dottorato. Questa convenzione, in accordo con quanto stabilito negli articoli di questo Accordo, specificherà: il nome del dottorando e dei due supervisor, quale Università assumerà la responsabilità amministrativa dello studente, la ripartizione dei periodi di studio tra le due Università, la copertura assicurativa e sanitaria del dottorando, l'esame finale (ad esempio composizione della commissione d'esame), le modalità di assegnazione del Titolo, la tutela della proprietà

Pagina 1/3

intellettuale e dei risultati della ricerca, nonché ogni altro aspetto rilevante ai fini della co-tutela della tesi.

2. Il dottorando che attiverà la co-tutela sarà iscritto presso entrambe le Università, ma la responsabilità amministrativa dello studente sarà assunta dall'Università dove il dottorando ha effettuato le prove per l'ammissione al dottorato. La responsabilità per la supervisione accademica del progetto di ricerca di dottorato sarà comunque congiunta tra le due Università.

3. Le tasse di iscrizione saranno versate alla Sede amministrativa, ma nella convenzione specifica sarà possibile concordare una diversa distribuzione delle tasse di iscrizione tra le due università.

4. Il dottorando che ha effettuato la procedura di ammissione presso una delle due Università individuate da questo Accordo, sarà esentato dalle procedure di selezione dell'altra Università.

5. I dottorandi realizzeranno la loro ricerca sotto la guida di due supervisori, uno per ognuna delle due Università, individuati secondo i regolamenti vigenti nelle rispettive istituzioni.

6. La durata del dottorato è di 3 anni accademici; eventuali proroghe possono essere richieste secondo i regolamenti dell'Università responsabile amministrativa e concordati con i due supervisori.

7. Verrà predisposto un piano formativo individuale per il dottorando con l'indicazione delle finalità e degli obiettivi generali della ricerca ed il progetto di ricerca che sarà intrapreso. Il dottorando dovrà trascorrere un periodo di almeno 6 mesi (anche non continuativi) presso l'Università ospitante. La convenzione specifica individuerà la ripartizione dei periodi di studio tra le due università, in accordo con i supervisori.

8. In seguito al superamento dell'esame finale, l'Università degli Studi di Padova conferirà al candidato il titolo di Dottore di Ricerca e la *Universidade do Estado da Bahia* conferirà il titolo di Dottore. Ciascuna Università consegnerà un diploma attestante l'attribuzione del titolo di Dottore di Ricerca, emesso secondo i regolamenti specifici di



ognuna delle istituzioni che fanno parte di questo accordo. Il diploma potrà contenere l'indicazione relativa all'altra Università in qualità di partner di un dottorato congiunto.

9. La commissione per l'esame finale sarà designata congiuntamente dalle due Università e sarà composta da un numero uguale di membri adeguatamente qualificati provenienti dai paesi delle Università coinvolte. La commissione d'esame includerà i due supervisor della tesi e potrà essere composta anche da studiosi estranei alle due istituzioni. Il numero complessivo dei commissari non dovrà essere superiore a 8 (compresi i due supervisor). La responsabilità per le spese per i membri della commissione di esaminatori deve essere specificato in ogni Convenzione di Co-tutela di tesi di dottorato di ricerca.

10. La tesi di dottorato sarà scritta nella lingua ufficiale di una delle due Università; verrà redatto un abstract nell'altra lingua. Il dottorando potrà scegliere, in alternativa, di scrivere la tesi in inglese e redigere due abstract nelle lingue ufficiali delle due Università. La tesi di dottorato sarà discussa presso l'Università che ha la responsabilità amministrativa dello studente in lingua da definire in ogni Convenzione di Co-tutela di tesi di dottorato di ricerca.

11. I diritti di proprietà intellettuale della tesi, la pubblicazione, l'uso e la protezione dei risultati della ricerca saranno tutelati secondo le normative vigenti nei paesi coinvolti in questo Accordo.

12. Questo Accordo sarà efficace a partire dal giorno in cui è sottoscritto dalle parti e si proroga tacitamente di anno in anno fino alla richiesta di rescissione da una delle parti, notificata con un preavviso all'altra parte di almeno dodici mesi. La rescissione dell'Accordo non comporterà la decadenza della co-tutela per i dottorandi che avranno attivato la convenzione individuale prima della data di rescissione.

Il Rettore Rosário Rizuto
Università degli Studi di Padova


Il Pro-Rettore Vicario

Data Giancarlo Dalla Fontana

06/11/2016

Il Rettore José Bites de Carvalho
Universidade do Estado da Bahia

Data



José Bites de Carvalho
Reitor
Mat.: 74.002305-3
Decreto Simples - D.O.E. 22.11.2013



Acordo Geral de Cotutela de tese de doutorado

Visando um doutorado conjunto entre a *Università degli Studi di Padova*, representada pelo seu Reitor Professor Rosário Rizzuto e a Universidade do Estado da Bahia, representada pelo seu Reitor Professor José Bites de Carvalho.

A *Università degli Studi di Padova* e a Universidade do Estado da Bahia

Consideram:

- que ambas as instituições têm objetivos comuns no campo acadêmico e cultural;
- que ambas as universidades desenvolverão atividades que visem estabelecer contatos para promover a difusão e o intercâmbio de conhecimento científico e cultural;
- que ambas as universidades estão capacitadas a dar o grau de doutorado em pesquisa em seus respectivos países, concordam na criação de um procedimento de cotutela (supervisão conjunta) de tese de doutorado para incentivar a cooperação científica entre os programas de pesquisas das duas instituições e para a promoção da mobilidade de estudantes de doutorado entre as universidades. Neste contexto, propõem-se:

1. As duas universidades parceiras assinarão convênio individual de cotutela para cada estudante de doutorado que queira iniciar sua cotutela de tese de doutorado. Esse convênio, de acordo com o que está previsto nos itens deste instrumento, especificará: o nome do estudante de doutorado e dos dois orientadores; qual Universidade assumirá a responsabilidade administrativa pelo

A handwritten signature in blue ink, appearing to be 'R' followed by a flourish.

estudante; qual Universidade e departamento receberá o aluno de doutorado; a divisão do período de estudos entre as duas Universidades, a cobertura de seguro de saúde do aluno de doutorado; detalhes sobre o exame final (por exemplo: a composição da banca de examinadores); os procedimentos para a obtenção do diploma; salvaguarda dos direitos de propriedade intelectual e dos resultados das pesquisas e outros assuntos importantes para a cotutela de tese de doutorado.

2. O aluno de doutorado começando a cotutela de tese será matriculado em ambas as Universidades, mas a responsabilidade administrativa do estudante será assumida somente pela Universidade onde o estudante de doutorado preencher todos os procedimentos de admissão para o curso de doutorado. De qualquer forma, a responsabilidade pela supervisão acadêmica para o projeto de doutorado será feito pelas duas Universidades.

3. As taxas acadêmicas serão pagas à Universidade que tem a responsabilidade administrativa pelo estudante de doutorado, às Partes será permitido dividir de forma diferenciada as taxas escolares entre as duas universidades por meio de convênio específico de cotutela de tese.

4. O estudante de doutorado que seguir todos os procedimentos de admissão em uma das Universidades deste Acordo estará isento de procedimentos de seleção na outra Universidade.

5. Os alunos de doutorado desenvolverão suas pesquisas sob a supervisão dos dois orientadores responsáveis, um em cada Universidade, que deverão ser nomeados de acordo com o regulamento de cada instituição.

6. O tempo de doutorado é de 3 anos acadêmicos, podendo ser solicitada prorrogação, sob concordância dos orientadores e de acordo com o regulamento da Universidade responsável administrativa pelo estudante.



7. O programa de estudo individual será preparado, especificando os objetivos da pesquisa bem como o plano da pesquisa a ser seguido. O aluno de doutorado deverá passar um período de no mínimo 6 meses (não necessariamente ininterruptos) na universidade anfitriã. O acordo específico para o aluno de doutorado identificará o cronograma dos dois períodos de estudos entre as duas universidades, com a concordância dos orientadores.

8. A defesa de tese será realizada em uma única vez. Em sendo aprovada, a *Università degli Studi di Padova* concederá ao candidato o grau de Doutor em Pesquisa e a Universidade do Estado da Bahia concederá o grau de Doutor. Cada Universidade concederá um diploma de doutorado, emitido de acordo com o regulamento específico de cada instituição parceira. O diploma poderá mencionar a outra Universidade como parceira no doutorado conjunto.

9. A banca de examinadores da tese de doutorado será designada conjuntamente entre as duas universidades e composta por um mesmo número de membros dos dois países das universidades envolvidas; incluirá os dois orientadores e terá também especialistas/membros externos das duas instituições. O número total de membros da banca não excederá 8 pessoas (incluindo os dois orientadores). A despesa dos membros da banca de examinadores deverá ser especificada em cada Acordo de Cotutela de tese de doutorado de forma individual.

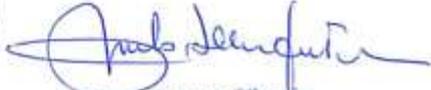
10. A tese de doutorado será escrita na língua oficial de uma das duas Universidades; deverá ser fornecido também um resumo escrito na outra língua. O estudante de doutorado poderá optar, como uma alternativa, escrever a tese em inglês, neste caso um resumo escrito nas duas línguas oficiais das duas Universidades parceiras deverá ser fornecido.

A tese de doutorado será defendida na Universidade que é a responsável administrativa pelo estudante e na língua que será especificada em cada convênio individual de cotutela.



11. Os direitos de propriedade intelectual da tese e a publicação, o uso e proteção dos resultados da pesquisa deverão ser salvaguardados de acordo com as leis vigentes dos países envolvidos neste Acordo.

12. Este Acordo entrará em vigor a partir do dia de sua assinatura e continuará implicitamente em vigor, ano após ano, até que seu término seja solicitado por uma das partes, com pelo menos doze meses de antecedência para a outra parte. O término deste Acordo não afetará a continuidade das teses de cotutela de tese de doutorado que tiveram início antes da data do término do Acordo.

Reitor da *Università degli Studi di Padova*

 Il Pro-Rettore Vicario
 Giancarlo Dalla Fontana

Reitor da *Universidade do Estado da Bahia*

 João Bites de Cam.
 Reitor
 Mat.: 74.002305
 Decreto Simples - D.O.E. 22

Data
 10.6 LUG. 2016

Data

Allegato n.11: Piano personale di tirocinio, Scuola di scienze umane, sociali e del patrimonio culturale, FISPPA – UNIPD.

SCUOLA DI SCIENZE UMANE, SOCIALI E DEL PATRIMONIO CULTURALE
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA,
PEDAGOGIA E PSICOLOGIA APPLICATA (FISPPA)



Piano Personale di Tirocinio

*Corso di Studio in Scienze dell'Educazione e della Formazione (Sede Rovigo)
Educatore Sociale e Animazione Culturale (EAS)*

Studente:

Matricola:

Tutor docente:

AA. 2015/2016

Piano Personale di Tirocinio

ENTE

Ho scelto di svolgere il mio tirocinio presso l'Associazione **Enars** che ha sede legale in via Buonarroti 62 (PD) e sede operativa nella Casetta delle Associazioni in via dei Colli 2 (PD). Opera nel Terzo Settore, favorendo la creazione di reti sociali in grado di aiutare soprattutto le realtà più bisognose e non a caso si definisce particolarmente attenta allo sviluppo e alla condivisione di buone pratiche di formazione e di Scambi Interculturali per la promozione di Cooperazione Internazionale.

Svolgerò il mio tirocinio in uno dei progetti che l'Enars promuove e sostiene, il **Progetto BEA**. Un progetto che si sviluppa principalmente nella regione metropolitana delle città di Petrolina (sede locale presso Rua Camilo de Sà, Blocco 11, Appartamento 7, Maria Auxiliadora) nello Stato del Pernambuco e Juazeiro nello Stato della Bahia, in Brasile, attraverso una rete di collaborazioni con Università, enti pubblici, privati e singole persone della comunità locale. L'Obiettivo generale è quello di sviluppare buone pratiche in ambito interculturale, educativo e formativo attraverso interventi di Extension Universitaria e servizi offerti a minori e donne, della comunità locale, in condizioni di rischio e vulnerabilità sociale. Il Progetto BEA è il 'Caso di studio' di una proposta di ricerca internazionale del Corso di Dottorato in Scienze Pedagogiche, dell'Educazione e della Formazione – Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata dell'Università di Padova.

Più precisamente svolgerò le mie attività alla **FUNASE Casem**. Fondazione statale socio-educativa che opera con adolescenti in conflitto con la legge, di età compresa tra i 14 ed i 21 anni, in condizioni di reclusione in semilibertà. Ha come obiettivo individuare e attuare una serie di azioni mirate a garantire i diritti fondamentali dei minori, tenendo in considerazione la peculiare condizione di ognuno di loro, focalizzandosi nell'Educazione dei Valori e nella sensibilizzazione e mobilitazione della società attraverso progetti educativi che mirano ad una piena risocializzazione ed autonomia dell'individuo.

MOTIVAZIONE DELLA SCELTA

Sono stata educata alla Curiosità, ad osservare, provare, studiare, scoprire, sperimentare, viaggiare e tutto questo per uno scopo preciso: avere più chiavi di lettura della Realtà. Mi ha sempre fatto paura chi voleva dimostrare di sapere tutto e credeva di essere già arrivato, al contrario, io sono fortemente convinta che sia necessario una formazione completa e continua nel tempo per poter crescere come Persona e come Professionista. Credo inoltre, che chi si adagia nelle proprie comode

ma statiche convinzioni “lentamente muore” mentre chi si pone continuamente nuove sfide e ricerchi la *scomodità*, chi prende il rischio di osare, di cambiare e di cercare nuove strade arriverà a maturare una Sensibilità tale da permettergli di cogliere, a diversi livelli, le sfumature della Vita.

I viaggi, senza dubbio, sono un’ottima opportunità per alimentare la Curiosità e così pure la Sensibilità, fortunatamente io ho sempre viaggiato molto, in Europa, Africa e America ed ogni viaggio mi ha permesso di ampliare la mia visione del mondo ma per quanto emozionanti, sono sempre stati viaggi a fine turistico e non ho mai veramente sperimentato la sensazione di poter appartenere ad un luogo diverso da casa mia, dal mio Paese, non ho mai avuto l’occasione di approfondire a tal punto una cultura, una lingua, un modo di vivere, i ritmi di un posto tanto da sentirmi io straniera. Ma non ho paura di sperimentare, ricerco la scomodità come ho già detto e prendo questo tirocinio come una vera sfida. Sfida alimentata dal forte interesse che già da tempo maturo per l’America Latina ed in particolare per il Brasile. Trovo che questi Paesi si caratterizzino per una particolare Energia che si manifesta nel modo di affrontare la vita e nelle relazioni interpersonali. Ed è proprio la curiosità di saperne di più che mi ha spinto a scegliere il Progetto BEA come sede di tirocinio.

Questo Progetto coniuga alla perfezione quello che sto ricercando: il Sapere e l’Attenzione alla Qualità delle Relazioni. Fornisce allo studente l’opportunità di continuare ad approfondire ed ampliare il suo Sapere vivendo l’ambito accademico universitario e parallelamente dà l’opportunità di acquisire delle competenze ed abilità in ambito pratico nella sede effettiva di tirocinio, nel mio caso il Funase CASEM.

L’ho scelto perché mi interessa comprendere come realmente si traduca in prassi educativa il principio della “pena riabilitativa” e non punitiva che contraddistingue le carceri minorili da quelle per adulti. Ed inoltre trovo interessante studiare come questa struttura favorisca un effettivo reinserimento nella società dei minori che si sono trovati in conflitto con la legge, a parer mio credo sia un “passaggio” che nel panorama del carcere italiano manchi.

OBIETTIVI FORMATIVI *

SAPERE

- Conoscere approfonditamente la struttura dove svolgerò il tirocinio formativo (mission, statuto, finalità e valori alla base della FUNASE Casem).
- Studiare i documenti che stanno alla base della legislazione minorile dello Stato del Pernambuco (ECA).
- Conoscere e condividere gli usi, costumi, abitudini, la storia e la lingua di una cultura diversa dalla mia.
- Acquisire conoscenze specifiche in merito al metodo del Service Learning

SAPER FARE

- Acquisire capacità, competenze e strategie educative che mi permettano di agire - in contesti come il Funase Casem e analoghi - nell’immediato in modo consono ed efficace.
- Instaurare un rapporto empatico con i ragazzi e relazionarmi con loro tenendo fede ai principi di intenzionalità, asimmetria e “giusta distanza”, riflessività, educabilità e progettualità.
- Apprendere da ogni singolo membro dell’équipe di lavoro (educatore, psicologo, assistente sociale) e collaborare con loro.
- Incrementare capacità e competenze di conduzione di attività e di gestione di un gruppo attraverso un mio laboratorio di Arte e Teatro corporeo cercando di creare occasioni che permettano agli utenti di mettersi in gioco pur essendo “protetti”.
- Incrementare capacità riflessive sulle pratiche nel tentativo di monitorare l’apprendimento ad ogni livello attraverso la pratica/servizio.

SAPER ESSERE

- Stimolare e mantenere costantemente un atteggiamento di Apertura e di Curiosità che mi permetta di mettermi in gioco in ogni istante di questa esperienza.
- Mantenere e ampliare un autentico Ascolto Attivo e atteggiamento Empatico.
- Permettere che avvenga un vero e proprio Accomodamento (come lo ha teorizzato Piaget) delle esperienze e delle buone pratiche imparate al fine di farmi maturare come persona e come educatrice.

(*) Tutti gli obiettivi formativi da me prestabiliti verranno confrontati in sede di tirocinio con gli obiettivi specifici dell'ente FUNASE e saranno sottoposti a continua negoziazione e flessibilità al fine di collaborare verso uno scopo comune.

ATTIVITA'

- Osservazione attiva e partecipante.
- Analisi e studio dei documenti riguardanti la Funase Casem che mi verranno messi a disposizione (statuto, mission, ECA).
- Affiancamento all'équipe socio-psico-pedagogica dell'ente (nelle attività con i ragazzi e durante gli incontri del personale per la verifica dell'operato).
- Affiancamento al responsabile del Progetto BEA.
- Partecipazione, in itinere, a momenti di riflessione sulla pratica con l'équipe del Progetto BEA.
- Frequenza al corso di "Relazioni interpersonali e dinamiche di gruppo" all'UPE, Campus Petrolina.
- Partecipazione al progetto di Extention universitaria promosso dall'UPE che si svolgerà alla FUNASE.
- Raccolta dati, informazioni e curiosità che avverrà durante tutto il periodo di permanenza in Brasile.
- Proporre - dopo aver effettuato in primo luogo una negoziazione dei miei obiettivi con l'ente e successivamente un'analisi dei bisogni degli utenti e delle risorse che avrò a mia disposizione – un laboratorio di Teatro corporeo e Arte. Visto che gli esseri umani comunicano più dell'80% attraverso il linguaggio non verbale ovvero grazie al corpo ritengo sia importante intraprendere un percorso che accresca una maggior consapevolezza a riguardo. I movimenti, la postura, la distanza, il ritmo con cui ci relazioniamo con il mondo dice qualcosa di noi, della nostra storia, dei nostri desideri o delle paure e proprio servendoci di noi stessi vorrei permettere ai ragazzi di avere la possibilità di raccontarsi, di dire chi sono, da dove vengono, dove sognano di andare o di essere in un prossimo futuro. Solo l'Arte ci verrà in soccorso per aiutare il nostro *Io* più profondo ad emergere permettendo ai ragazzi di esprimersi liberamente in quanto arrivano "al pubblico" in modo indiretto (quadri, creazioni o rappresentazioni teatrali) evitando eventuali giudizi e commenti.

STRUMENTI DI MONITORAGGIO

- Diario di bordo: stesura giornaliera degli eventi significativi accaduti nell'ente
- Riunioni di monitoraggio e verifica con l'équipe del Funase Casem (appunti)
- Incontri e colloqui con il Tutor aziendale
- Interviste
- Corrispondenza via mail o skype con il Tutor docente
- Colloqui informali

TEMPI

Dal 22 marzo 2016 al 17 luglio 2016.

40 ore settimanali (8 ore al giorno per 5 giorni alla settimana)

ASPETTATIVE

Da questa esperienza di tirocinio mi auguro di tornare a casa ed avere maturato una buona:

Consapevolezza: riguardo al ruolo dell'educatore che lavora con "ragazzi difficili" e di alcune strategie e metodi efficaci per relazionarsi con loro. Di riuscire a valutare quanto so realmente fare e quanto, invece, ancora ho bisogno di sperimentare e provare. Ed infine spererei di capire se questo ambiente, il carcere minorile e gli adolescenti siano realmente un ambito in cui potrei un giorno lavorare oppure no;

Partecipazione attiva: animata da una costante voglia di confronto, di discussione su ciò che è meglio fare in una situazione piuttosto che in un'altra, dalla voglia di mettersi in gioco e dire la propria idea, di sperimentare cose nuove;

Costanza: mi aspetto di portare con me e non perdere con il passare del tempo le buone pratiche, ciò che ho imparato e le modalità di relazione tipiche brasiliane;

Conoscenza della lingua

Allegato 12: Progetto formativo e di orientamento per tirocini all'estero UNIPD – Studio di Caso Pilota.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
PROGETTO FORMATIVO E DI ORIENTAMENTO

rt. Convenzione n. Rep. 200914-210007 stipulata il 09/12/2014 con scadenza il 09/12/2019

Matricola N° 1071613
 Corso di: (SF134) SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE - SEDE DI ROVIGO
 Nominativo del tirocinante _____
 nato a _____ il _____
 residente in via, n°, comune, provincia _____
 codice fiscale _____ e-mail _____
 Tel. _____ Studente Universitario

Soggetto portatore di handicap si no
 Superamento corso di formazione generale sulla sicurezza in data 16/02/2016 si no

Tirocinio formativo di **250** ore - **6** CFU

Azienda ospitante: Associazione ENARS
 Sede del tirocinio (stabilimento/ reparto/ ufficio) : FUNASE CASEM
 Via Azienda das Noçes, 100, Centro, Padova-Pe
 C.A.P. 35034-300 Città Padova Prov. _____
 Tel. +39 049417377 / +39 049802740 E-mail: progettativa@yahoo.it
 Codice Fiscale o Partita IVA: 03337850287

Numero dei dipendenti presenti nell'ente, alla data di inizio del tirocinio: _____
 Numero dei tirocini attivi nella sede alla data di inizio del tirocinio: _____

Tempi di accesso ai locali aziendali
 dal lunedì al venerdì 8.00 - 12.00 e 14.00 - 18.00
 Periodo di tirocinio n. mesi **4** dal **21/03/2016** al **17/07/2016**

Tutore universitario (studente indicato dal tirocinante)
 Giuseppe Milan
 Firma tutore universitario 
 Tutore aziendale (titolare del soggetto ospitante)
 Nicola Andrian
 E-mail del tutore aziendale _____

Polizze assicurative

- Infortuni sul lavoro INAIL (ad esclusione dell'infirmità in lavoro) **GESTIONE PER CONTO DELLO STATO**
- Responsabilità civile: polizza n. **320268837** compagnia Assicurazioni Generali
- Polizza infortuni n. **320268826** compagnia Assicurazioni Generali

Allegato 13: Progetto di *Extensão* UPE, Studio di Caso Pilota




PROGRAMA ()
PROJETO (X)

(X) EXTENSÃO	() CULTURA
() ESPORTE	

a. **Título:** Comunicação e Relação Educativa em contextos educativos extraescolares.

b. **Unidade:** UPE Campus Petrolina

c. **Curso ao qual o/a ação está vinculado:** Pedagogia

d. **O Projeto está vinculado a um Programa de extensão? Qual?**
/

e. **Informações sobre a ação:**
 Área do Conhecimento: N° 7 - Ciências Humanas
 Área Temática Principal: N° IV - Educação
 Área Temática Secundária: N° II - Educação e cidadania.
 Citar a linha de EXTENSÃO: N°26. - Grupos sociais vulneráveis

Descrição sintética do Projeto:

Data de aprovação no colegiado do curso ou coordenador do curso:
16/07/16 

f. **Parcerias na UPE (outras unidades)**
/

g. **Articulação com o ensino de graduação:**
 Citar o(s) curso(s) e a(s) disciplina(s):
 Curso de Pedagogia;
 Disciplinas: Relações Interpessoais e dinâmicas de grupo (Prof. Nicola Andrian) e Educação e Tecnologia (Prof. Odair França de Carvalho)

h. **Articulação com a pesquisa e pós-graduação:**
 Citar a linha de pesquisa:
 Pesquisa de Doutorado em Ciências Pedagógicas, da Educação e da Formação da Universidade de Padova, Itália.





- Temáticas: Intercâmbios, Extensão Universitária e *Service – Learning* (Aprendizagem através do Serviço a comunidade).

g. Articulação com a sociedade:

- Público alvo: Adolescentes acolhidos pela FUNASE CASEM, Casa de semiliberdade de Petrolina.
- Previsão de número de público atingido: de 8 para 9 adolescentes
- Parcerias na UPE (outras unidades): /
- Parcerias institucionais e tipo de ação em conjunto:
 - Projeto BEA, Associação de Promoção Social En.A.R.S. de Padova, Itália,
 - FUNASE CASEM, Petrolina-PE.

h. Equipe de trabalho:

Citar nomes e forma de participação:

- UPE:

Docentes: Prof. Nicola Andrian

Discentes:

- Natália Dos Santos Alves Gonçalves – 8º período do Curso de Pedagogia da UPE
- Veronica Urbani - Estagiária da Universidade de Padova – Projeto BEA, Curso de Ciências da Educação da Universidade de Padova, Itália.

Por uma atividade do presente projeto (O Bate papo pedagógico na sexta feira dia 4 de Junho de 2016) terá a participação de todos os alunos e alunas do 8º período do curso de pedagogia da UPE, Campus de Petrolina

Técnicos:

/

- Externos (convidados)/ instituição de origem:

- Direção, Coordenação pedagógica e equipe psicossocial da FUNASE CASEM de Petrolina: Andrea Cavalcanti Soares Lima, Maria Das Graças de Carvalho e Sá, Márcia Dias da Costa Borges, Ana Valina Barros M. Lima, Liane Moraes e Mônica Rodrigues Lima da Costa.
- N. 8/9 adolescentes acolhidos pela FUNASE CASEM de Petrolina;
- Coordenação pedagógica e equipe psicossocial da FUNASE CASE de Petrolina: Bruna Matildes de Sousa Silva e Julianna Caffé Lima Moreira e Ison Borges.



i. Recursos Financeiros (valor): /



Fontes de financiamento

Investimento Financeiro /

-PFA () especificar o tipo de apoio: /

-Convênio UPE/ORGÃO () citar qual o órgão: /

-Convênio IAUPE () /

-Outros () citar: /

Número do Convênio: /

j. Outras informações pertinentes:

k. Anexos:



I – TÍTULO DA AÇÃO

Comunicação e Relação educativa em contextos educativos extraescolares.

II – JUSTIFICATIVA:

Na região metropolitana de Petrolina-PE e Juazeiro-BA a dimensão da comunicação interpessoal, como componente prioritária da 'Relação Educativa', ainda encontra pouco espaço nos percursos de formação académica, formação continuada e/ou treinamento de profissionais, tais quais Pedagogos/gos e/ou Coordenadores pedagógicos, focando os contextos educativos extraescolares. Por contra, diferentes linhas de pesquisa e atuação tanto em outras regiões do Brasil, como no mundo inteiro,



relatam a suma importância desta abordagem tão necessária principalmente atuando em contextos de vulnerabilidade social e/ou conflito com a lei.

O presente projeto pretende proporcionar momentos de reflexão e prática sobre os conceitos teóricos e metodológicos e as técnicas básicas da Comunicação Assertiva e, no específico, da Escuta Ativa, entre a sala de aula e a realidade da FUNASE CASEM, casa de semiliberdade de Petrolina.

A semiliberdade é uma medida socioeducativa que se destina ao acompanhamento de adolescentes em conflito com a lei e que pode ser judicialmente determinada como medida inicial ou como progressão de internação a reinserção ao meio aberto. Essa medida possibilita que o adolescente desenvolva atividades externas independentemente de autorização judicial (art. 120 da Lei 8.069/90)¹. O Público Alvo é composto de adolescentes do sexo masculino na faixa etária dos 12 aos 18 anos de idade incompletos e, excepcionalmente, dos 18 aos 21 anos de idade, envolvidos e/ou autores de atos infracionais.

III – OBJETIVOS:

1. **Objetivo Geral:** Compreender a importância da comunicação interpessoal e da relação educativa em contextos socioeducativos extraescolares que abordam a condição de vulnerabilidade social e conflito com a Lei.
2. **Objetivos Específicos:**
 - Conhecer a realidade da FUNASE CASEM em Petrolina-PE.
 - Identificar os fundamentos teóricos e metodológicos da Comunicação Assertiva.
 - Aplicar as técnicas básicas da Comunicação Assertiva e da Escuta Ativa em uma Relação Educativa com adolescentes em conflito com a Lei.

IV – FUNDAMENTAÇÃO TEÓRICA / REVISÃO BIBLIOGRÁFICA



¹ http://www.funase.pe.gov.br/doc/Regimento_interno_FUNASE.pdf



A Pragmática da Comunicação Humana: Paul Watzlawick e os demais colegas da Escola de Palo Alto na Califórnia abrem o caminho para uma reflexão a respeito dos efeitos pragmáticos da comunicação humana sobre o comportamento e a respeito do fato que a essência da comunicação reside nos processos relacionais e interrelacionais.

A Assertividade: Os dois psicólogos Robert Alberti e Michael Emmons publicaram no ano de 1978 o livro *Your perfect right: a guide to assertive behavior* (Seu direito perfeito: um guia do comportamento assertivo).

Eles definem a assertividade da seguinte maneira: "A conduta que permite que uma pessoa aja de acordo com seus interesses mais importantes, defender-se sem ansiedade, expressar comodamente sentimentos honestos ou exercer os direitos pessoais sem negar os direitos dos outros".

A capacidade de auto-afirmar-se sem adotar estilos comunicativos agressivos ou passivos e no pleno respeito do interlocutor.

Uma 'ferramenta', a assertividade, que, com certeza, não faz parte da bagagem cultural e experiencial de adolescentes e jovem em condição de vulnerabilidade social e/ou conflito com a Lei, mais que também ainda é pouco conhecida e explorada pelos profissionais da área.

A Relação Educativa: Para Carl Rogers, a Relação educativa é realizada como uma relação na qual uma pessoa se compromete a facilitar o crescimento e a maturidade do outro que não está configurado como um sujeito a ser manipulado, mas como uma pessoa capaz de auto-afirmação e auto-realização. A relação de ajuda/educação é baseada em três condições fundamentais: a congruência, a consideração positiva incondicional e a empatia.

A *congruência*: é a consciência do educador de seus sentimentos e experiências, tais como surgem em relação ao educando, sem tentativas de negá-los ou distorcê-los.

A *consideração positiva incondicional* é baseada no respeito pela pessoa reconhecida como um ser único e original, em sua totalidade, com defeitos e qualidade, sem críticas ou julgamentos.

A *empatia*: é a dimensão que mais especificamente deve conotar um relacionamento genuíno de ajuda/educação, indicando a capacidade de se colocar no lugar do outro, de perceber com sinceridade e respeitar o mundo interior, o conteúdo emocional e cognitivo do outro.

Considerando os contextos extraescolares no geral e a FUNASE CASEM Petrolina como nossa referência específica, torna-se bastante significativo o pensamento de Paulo Freire: "Ninguém educa ninguém, ninguém educa a si mesmo, os homens se educam entre si, mediatizados pelo mundo".





V – METODOLOGIA

Pelo desenvolvimento do presente projeto pretende-se seguir passo a passo a metodologia do Service – Learning e o modelo da Aprendizagem Experiential.

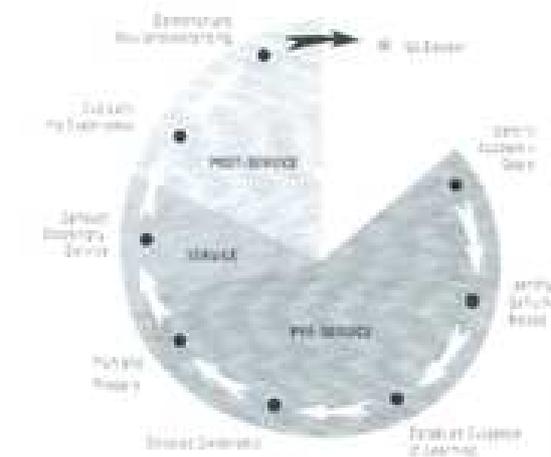
Com a expressão Service – Learning indica-se nos Estados Unidos uma prática educativa generalizada que consiste no compromisso dos alunos/estudantes em atividades na comunidade.

Um método semelhante existe em grande parte da América Latina e na Espanha, onde é chamado de *aprendizaje - servicio solidário*.

Entre as demais (muitas) definições dadas a esse método, pela 'Corporation for National and Community Service (National and Community Service Act - 1990) Service - Learning significa "[...] aquele método que permite aos alunos – estudantes de adquirir conhecimentos e habilidades engajando-se ativamente em atividades que abordam e tentam resolver problemas reais na comunidade."

Pelo CLAYSS (Centro Latinoamericano de Aprendizado e Serviço Solidário, Buenos Aires) Service-learning ou a aprendizagem-serviço é "uma metodologia pedagógica que promove atividades estudantis solidárias, não somente para atender as necessidades da comunidade, mas também para melhorar a qualidade do aprendizado acadêmico e a formação pessoal em valores, e para (promover) a participação cidadã responsável"

The Service-Learning Cycle



(O Ciclo do Service Learning – NYLC Resource Center)



O Ciclo do Service-Learning inclui em si o Modelo de Aprendizagem Experiential de David Kolb (1984) que considera-se como a base teórica da aprendizagem através das experiências.



Tal modelo na sua forma reduzida apresenta quatro etapas como a seguir:



VI – REFERÊNCIAS:

ANTUNES, Celso. Relações Interpessoais e auto-estima: a sala como espaço do crescimento integral. Petrópolis, Rio de Janeiro: Vozes, 2006.

FONTGALLAND, R. C. & Moreira, V. Da empatia à compreensão empática: evolução do conceito no pensamento de Carl Rogers. Memorandum, UFMG; Ribeirão Preto, Belo Horizonte, out/2012.

KOLB, D. A. The Process of Experiential Learning. In: **Experiential learning: experience as the source of learning and development.** Englewood Cliffs, NJ: Prentice Hall, 1984.

GONÇALVES MORI, K. R. A solidariedade como prática curricular educativa. Pontifícia Universidade Católica de São Paulo, São Paulo, 2013.

GUIX, Xavier. Comunicação Eficaz: Os Labirintos da comunicação. São Paulo: Ciranda Cultural, 2008.

MARCATO, Paolo ALFIERI, Giovanna MASUMECI, Luciana. Ascoltare e Parlare: manuale di comunicazione assertiva. Molfetta (BA), Itália, Edizioni la Meridiana.



2007.

MARSHALL, B. Rosenberg. **Comunicação Não-Violenta: Técnicas para aprimorar relacionamentos pessoais e profissionais**. São Paulo, Editora Agora, 2006.

NIEVES TAPIA, Maria. **Educazione e solidarietà: La pedagogia dell'apprendimento servizio**. Roma, Ed. Città Nuova, 2006.

WATZLAWICK, Paul e Helmick Beavin, Janete e D. Jackson, Don, **Pragmática da comunicação Humana**. sd., ED. Cultrix, S. Paulo

VII – CRONOGRAMA:

1. 1ª Reunião de Planejamento
2. 2ª Reunião de Planejamento
3. "Bate Papo pedagógico" – Local UPE, das 15.15 as 18.00 horas
4. Reunião de Divisão dos objetivos acadêmicos do curso de Relações Interpessoais e dinâmicas de grupo do Curso de Pedagogia da UPE e dos objetivos e das necessidades da FUNASE CASEM Petrolina em relação ao atendimento dos adolescentes infratores.
5. Oficina FUNASE CASEM Petrolina – 7 manhãs no Parque Municipal Josefa Coelho de Petrolina-PE
6. Avaliação Final



Cronograma de Execução:

	M E S E S		
	MAIO de 2016	JUNHO	JULHO
1	X		
2	X		
3		X	
4		X	
5	X	X	X



6			X
---	--	--	---

Petrolina, 13 de setembro de 2016.

Professor Orientador (a):

Prof. Dr. Odeir França de Carvalho
Professor Adjunto
Mat. 13.671-1 - UPE



Allegato 14: UPE Programa dell’Insegnamento di Relazioni Interpersonali e dinamiche di gruppo 2016.1.

<p>UPE Campus Petrolina</p>	
<p>PROGRAMA DA DISCIPLINA</p>	
<p>Curso: Graduação em Pedagogia - Licenciatura Disciplina: Relações Interpessoais e Dinâmica de Grupos. Carga Horária: 45 Teóricas: 25 Prática: Semestre: 2016.1 Professor: Nicola Andrian</p>	
	<p>Obrigatória: (x) Eletiva: ()</p>
<p>EMENTA</p>	
<p>Noções de grupo e dos fundamentos grupais. O comportamento humano e a interação social. A comunicação humana, vivencia de sensibilidade e de dinâmica de grupo e suas aplicabilidades na Prática Educativa.</p>	
<p>OBJETIVOS</p>	
<p>Geral: Compreender a importância dos grupos para a constituição do humano, bem como os processos grupais que envolvem as técnicas de dinâmica de grupo, a comunicação e a relação interpessoal especialmente nos contextos educativos.</p> <p>Específicos:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Discutir sobre a natureza social do humano e sua constituição de subjetividade a partir da interação em diferentes grupos. - Identificar os fundamentos teóricos e metodológicos das teorias e técnicas de dinâmica de grupo - Descrever os principais modelos de planejamento e ação grupal, relacionando-os aos seus fundamentos teóricos. - Vivenciar as técnicas básicas de dinâmica grupal e o uso delas no processo de ensino-aprendizagem. - Identificar os fundamentos teóricos e metodológicos da Comunicação Assertiva. - Aplicar as técnicas básicas da Comunicação Assertiva em uma Relação Educativa. 	

Unidade		CONTEUDOS PROGRAMÁTICOS	T	P
I		1. Histórico dos estudos sobre grupos	2	10
		2. Processo grupal: conceitos de grupo e fenômenos grupais (coesão, liderança, cooperação / competição, formação de normas, papéis sociais e comunicação);	6	
		3. As técnicas de dinâmicas de grupo: usos e objetivos;	4	
		4. Pesquisa de Campo		
II		5. Relações Interpessoais e Desenvolvimento Humano;	4	10
		6. Comunicação e Relação Educativa;	4	
		7. Comunicação assertiva.	6	
		8. Extensão Universitária.		
PROCEDIMENTOS DIDÁTICOS				
<ul style="list-style-type: none"> - Aula expositivo dialogada com utilização de diferentes recursos didáticos; - Trabalhos individuais, leituras e pesquisas bibliográficas; - Pesquisa de Campo; - Trabalhos em grupos; - Vivência de dinâmicas de grupo; - Atividades de Extensão. 				
AVALIAÇÃO				
Teórica: Contínua sistemática e participativa. Apresentações individuais e em grupo, Produção de trabalhos organizados pelos grupos.				
RECURSOS DIDÁTICOS				
Livros, textos, filmes, slides, data show e computador, jogos, som.				
REFERÊNCIAS				
<p>ANTUNES, Celso. Relações Interpessoais e autoestima: a sala como espaço do crescimento integral. Petrópolis, Rio de Janeiro: Vozes, 2006.</p> <p>FRITZEN, Silvino José. Exercícios práticos de dinâmicas pra grupo. Petrópolis. Rio de Janeiro: Vozes, 2005.</p> <p>GUIX, Xavier. Comunicação Eficaz: Os Labirintos da comunicação. São Paulo: Ciranda Cultural, 2008.</p> <p>MILITÃO, Rose; MILITÃO, Albigenor. Jogos, Dinâmicos e vivenciais grupais. Rio de Janeiro: Qualituaikeditora. 2002.</p> <p>QUEIROZ, Tânia Dias. Atividades práticas de dinâmicas de grupo e sensibilização. 1ª Ed. São Paulo: Ridiel, 2004.</p>				

TATAGIBA, Maria Carmen. **Vivendo e aprendendo com grupos**: uma metodologia construtivista de dinâmica de grupo. Rio de Janeiro: DP&A. 2002.

CRONOGRAMA

Quant. Aulas	Dia/Mês	CONTEÚDOS	Metod. T / P	Prof.
01 e 02	01/04	Apresentação da disciplina e pactuação de contrato didático. Histórico dos estudos sobre grupos. Dinâmica de Grupo.	Aula expositivo dialogada	
03 e 04	08/04	Histórico dos estudos sobre grupos. Dinâmica de Grupo.	Aula expositivo dialogada	
05 e 06	15/04	Processo grupal: conceitos de grupo e fenômenos grupais (coesão, liderança, cooperação/competição, formação de normas, papéis sociais e comunicação)	Debate entre grupos	
07, 08, 09, 10	22/04	Processo grupal: conceitos de grupo e fenômenos grupais Dinâmicas	Debate entre grupos	
11 e 12	29/04	Processo grupal: conceitos de grupo e fenômenos grupais. Entrega do Relatório sobre a Pesquisa de Campo.	Aula expositivo dialogada	
13 e 14	06/05	Técnicas de Dinâmicas de grupo.	Trabalho de Grupo (I ^a unidade)	
15 e 16	13/05	Processo grupal e Técnicas de Dinâmicas de grupo:	Entrega das avaliações e discussão em grupo	
17, 18, 19 e 20	20/05	Relações Interpessoais e Desenvolvimento Humano: perspectivas teóricas. Dinâmicas de grupo	Aula expositivo dialogada, Interações em grupos	
21 e 22	27/05	Comunicação e Relação Educativa: fundamentos teóricos e metodológicos da Comunicação Assertiva.	Aula expositivo dialogada	
23 e 24	03/06	Comunicação Assertiva. O conceito da Comunicação que não Julga.	Participação de Pedagogos da FUNASE, Petrolina.	
25 e 26	10/06	Comunicação Assertiva. A Escuta Ativa.	Aula expositivo dialogada	
27 e 28	17/06	Avaliação final, Avaliação da Disciplina e assinatura de Atas	Avaliação Final (escrita e individual)	
29 – 38	10 Horas	Pesquisa de Campo (I ^a Unidade)	Os Grupos na Comunidade	
39 – 48	10 Horas	Projeto de Extensão (II ^a Unidade)	FUNASE CASE – CASEM, Petrolina e Outras Instituições da Comunidade	

Petrolina-PE, 8/04/2016.

Nicola Andrian - Professor

Assinatura do Coordenador

Allegato 15: Progetto di Social Engagement INTEREURISLAND – Studio di Caso 1: Rovigo.

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA
e PSICOLOGIA APPLICATA (FISPPA)
Palazzo del Capitano Piazza Capitaniato, 3 35139 Padova, Italy. Tel. +39 049 827453
dipartimento.fisppa@pec.unipd.it



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Progetto di Responsabilità Sociale dell'Università – Terza Missione.
Anno Accademico 2016/2017

Corso di Laurea triennale D.M. 270/2004 in Scienze dell'Educazione e della Formazione,
SF1334, ordinamento 2011/2012, Classe L-19, durata 3 anni, sede Rovigo, lingua italiano.
Centro Universitario Rovigo - UNIPD

Titolo Progetto: INTEREURISLAND

Insegnamento di riferimento: Pedagogia Generale e Sociale, SFN1027643, primo anno,
9 crediti formativi.

Docente referente: Prof. Luca Agostinetti, ricercatore, settore scientifico M-PED-01
(luca.agostinetti@unipd.it)

Insegnamenti correlati (multidisciplinarietà): Pedagogia Interculturale

Docenti: Prof. Giuseppe Milan (giuseppe.milan@unipd.it)

Attività di Ricerca correlate:

Il progetto si inserisce in un percorso di ricerca internazionale del Corso di Dottorato in Scienze Pedagogiche, dell'Educazione e della Formazione (DT2081) FISPPA – UNIPD in Co-Tutela con il Corso di Dottorato in Educazione e Contemporaneità dell'Università dello Stato della Bahia UNEB, Brasile.

Titolo progetto di ricerca: 'INTEREURISLAND - INTERsectoral, 'Extensão Universitária', Research, Interculture and Service Learning; Approaching to a New Development'

Supervisore: Prof. Giuseppe Milan, FISPPA – UNIPD (giuseppe.milan@unipd.it)

Co – Supervisore: Prof. Augusto César Lerio, PPGEduc, UNEB (cesarleiocbce@gmail.com)

Coordinatore ricerca: PhD Student Nicola Andrian, XXX° Ciclo (nicola.andrian@phd.unipd.it)

Obiettivo generale dell'attività di ricerca correlata: La ricerca si propone di analizzare e sviluppare giustificatamente un modello innovativo di Internazionalizzazione di proposte di Responsabilità Sociale dell'Università (Public/Social Engagement - Terza Missione) attraverso esperienze di mobilità internazionale di studenti in corso di Laurea, con percorsi misti di studio e tirocinio formativo.

Partnership della Comunità / Territorio di Rovigo:

- Assessorato alle Politiche Culturali e Universitarie del Comune di Rovigo. Sig. Andrea Donzelli

- Cooperativa 'Porto Alegre', Rovigo. Referente: Roberta Lorenzetto
(robertalorenzetto@libero.it // porto.alegre@libero.it)

La Cooperativa Sociale Porto Alegre è stata fondata nel 2001 da un gruppo di volontari e operatori sociali con un'esperienza specifica nell'assistenza e accoglienza residenziale di persone in condizione di grave marginalità sociale.

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA e PSICOLOGIA APPLICATA (FISPPA) ♦ UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Nel corso degli anni la Cooperativa ha operato in più ambiti del sistema locale di welfare con servizi residenziali, diurni e territoriali a favore di persone senza dimora o in condizioni di povertà estrema, persone con problemi di salute mentale, cittadini migranti per ragioni economiche o per ricerca di protezione. Dal 2004 gestisce, in partenariato con l'omonima associazione, la bottega del commercio equo e solidale di Rovigo "La Fionda di Davide". La Cooperativa persegue la costruzione e la stabilizzazione di politiche sociali organiche che definiscano e rendano concreti i diritti e i doveri sociali dei cittadini, promuovendo comunità locali coese, responsabili e solidali. È un obiettivo che si ricerca con azioni politiche e culturali e la partecipazione diretta alla costruzione di sistemi locali di welfare di natura mista e integrata, pubblica e privata.

Nel corso del 2015 la Cooperativa ha seguito 1.047 persone tra servizi di accoglienza diurna (53 persone), notturna (72 persone), residenziale (654 persone) e assistenza territoriale (268 persone). I lavoratori dipendenti sono 67, mentre altri 15 collaborano occasionalmente e 19 prestano la loro opera a titolo volontario.

Il valore della produzione previsto nel 2016 è di circa 4 milioni di euro.

La Cooperativa è parte di una fitta rete di relazioni locali, regionali e nazionali, è socia del Cnca e di Banca Popolare Etica e aderisce alla Lega delle Cooperative. È componente del tavolo territoriale per i senza dimora, della Comunità di pratica veneta sull'asilo e del Cantiere nazionale migrazioni del Cnca.

- Cooperativa 'Peter Pan', Rovigo. Referente: Beatrice Giroto (presidente@cooperativapeterpan.it – info@cooperativapeterpan.it). **La Cooperativa Sociale Peter Pan O.N.L.U.S.**, nata nel 2001, da tempo elabora strategie per realizzare servizi sul territorio polesano che rispondano il più possibile alle esigenze del territorio stesso. Infatti la cooperativa si ispira ai principi che sono alla base del movimento cooperativo e ha lo scopo di **perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana** e all'integrazione dei cittadini attraverso la gestione di servizi socio-sanitari, assistenziali ed educativi. L'obiettivo della Cooperativa è di proporre e produrre **servizi rivolti a minori, disabili, anziani e alle loro famiglie** che rispondano agli effettivi bisogni del territorio in cui si trova ad agire e ad operare. Tutte le attività che la Cooperativa propone mirano alla **conciliazione del tempo del lavoro e della famiglia, per migliorare la qualità della vita della stessa**. Intende, inoltre, favorire la diffusione delle proposte progettuali anche presso le Istituzioni come supporto ed integrazione alle tradizionali forme di intervento sociale e sanitario, nella logica della garanzia di un **servizio completo a favore della persona e della comunità tutta**. La Cooperativa mira a collaborare e cooperare con le figure professionali del territorio e con Servizi che quest'ultimo, da sempre, offre. Nata come cooperativa di tipo A, con l'obiettivo di proporre servizi socio-sanitari, assistenziali ed educativi, da Aprile 2012 ha ottenuto dalla **Regione Veneto l'iscrizione a cooperativa a scopo plurimo** con la possibilità di promuovere percorsi formativi per l'inserimento lavorativo a persone svantaggiate e la possibilità di realizzare servizi per il loro inserimento. Mission della cooperativa: "Si educa attraverso ciò che si dice, attraverso ciò che si fa, ma ancora di più attraverso ciò che si è...". Sito della cooperativa: www.cooperativapeterpan.it e pagina facebook cooperativa Peter Pan

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA e PSICOLOGIA APPLICATA (FISPPA) ♦ UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Equipe di lavoro:

SETTORE ACCADEMICO:

UNIPD - FISPPA:

- Prof. Giuseppe Milan, Direttore del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione SF1334, Rovigo e Supervisore della ricerca di dottorato INTEREURISLAND;
- Prof. Luca Agostinetto, Docente di Pedagogia Generale e Sociale SF1334, Rovigo;
- PhD Student Nicola Andrian FISPPA, coordinatore della ricerca di dottorato INTEREURISLAND;
- Dott.ssa Marta Giora, Tutor Rovigo;
- Elena Calore e Sara Milan, studentesse del 2° anno del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione SF1334, Rovigo.

UNEB, Salvador – Bahia, Brasile:

- Prof. Augusto César Leiro, Co – supervisore ricerca di dottorato INTEREURISLAND;
- Prof.ssa Márcia Guena dos Santos, direttrice Dipartimento di Scienze Umane (DCH), Campus III° UNEB, Juazeiro – Ba, Brasile;
- Gemima Fernanda e Raiane Tupinã Cardoso, studentesse del corso di Laurea in Pedagogia del DCH Juazeiro – UNEB, in mobilità verso UNIPD.

COMUNITÀ:

- Assessore alle politiche culturali e universitarie del Comune di Rovigo
- Beatrice Giroto: presidente e direttore Cooperativa Peter Pan, Rovigo
- Vanessa Scarda referente area minori, Educatori Centro Socio Educativo Rovigo, Sara Polesnan e Franceschetti Angela
- Centro Socio Educativo Adria Prando Valentina referente, Educatori: Cisotto Silvia e Trombin Elisabetta
- Roberta Lorenzetto: Vice Presidente Cooperativa Porto Alegre, Rovigo; con:
 - Anna Marchetto, coordinatrice dell'accoglienza straordinaria di Rovigo,
 - Angela Rosa, alfabetizzatrice ed educatrice del centro di accoglienza di Rovigo

Descrizione del progetto:

Il presente progetto nasce in seno alla ricerca di dottorato INTEREURISLAND, in Co-Tutela fra il FISPPA, UNIPD e l'Università dello Stato della Bahia, Brasile, con l'intuito di contribuire all'implementazione di un modello innovativo di internazionalizzazione di proposte di Responsabilità Sociale dell'Università (Public/Social Engagement) attraverso esperienze di mobilità internazionale di studenti in corso di Laurea, con percorsi misti di studio e tirocinio formativo.

Un progetto che, nell'ambito della Terza Missione, si pone anche l'obiettivo di sviluppare un dialogo ed una collaborazione reali fra l'Università e la Comunità territoriale di riferimento, attraverso un scambio 'alla pari' secondo un nuovo paradigma che vede l'Università implicata in un processo non più autoreferenziale ma di influenza reciproca e di insegnamento e apprendimento mutuo.

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA e PSICOLOGIA APPLICATA (FISPPA) ♦ UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Nello specifico, il progetto è l'oggetto di ricerca di una delle Unità di Analisi del Caso di studio n.1, UNIPD, Rovigo e si sviluppa seguendo il Ciclo del Service Learning proposto dal National Youth Leadership Council (di seguito Metodologia).

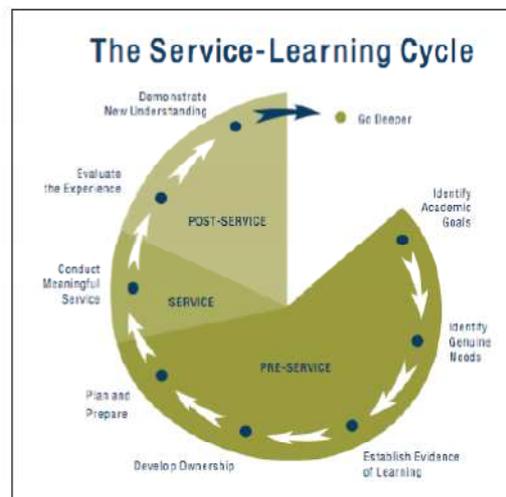
Metodologia:

Il presente progetto si sviluppa attraverso la metodologia del Service Learning: una proposta pedagogica che promuove il protagonismo e la responsabilità sociale degli studenti, finalizzata a sviluppare l'apprendimento scolastico/accademico attraverso la loro partecipazione attiva a interventi o progetti socialmente significativi.

“Il Service Learning è una proposta pedagogica che permette a bambini, adolescenti e giovani di sviluppare le proprie conoscenze e competenze grazie a una pratica di servizio solidale nei confronti della comunità.”

(Maria Nieves Tapia – CLAYSS, Buenos Aires)

Nello specifico, il progetto si sviluppa secondo il Ciclo del Service Learning proposto dal National Youth Leadership Council e presentato nella tabella a seguire:



The Service Learning Cycle (NYLC, 2005)

Una fase preliminare, sviluppatasi nei mesi fra marzo e giugno del 2016, è stata fondamentale per:

- Condividere l'Interesse e la Motivazione di realizzare il progetto presentato con la presidenza e il collegio docenti del Corso di studio in Scienze dell'Educazione e della Formazione di Rovigo e con la Direzione e il Collegio docenti del Corso di Pedagogia del Dipartimento di Scienze Umane UNEB di Juazeiro, Bahia, Brasile.
- Identificare nella Cooperative Peter Pan e Porto Alegre di Rovigo, la Comunità di riferimento per lo sviluppo delle attività di tirocinio delle studentesse interessate al progetto di Responsabilità Sociale.
- Sviluppare le attività di orientamento, formazione specifica e selezione delle studentesse del Corso di Pedagogia del DCH, UNEB, Juazeiro-A, Brasile in vista della mobilità internazionale verso la UNIPD (settembre – dicembre 2016).

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA e PSICOLOGIA APPLICATA (FISPPA) ♦ UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

A seguito di una serie di incontri preliminari con le responsabili delle Cooperative Peter Pan e Porto Alegre di Rovigo e a seguito delle pratiche di accoglienza e immatricolazione delle studentesse del DCH, UNEB, Brasile in mobilità verso la UNIPD, le attività del Ciclo progettuale si sono sviluppate secondo il cronogramma proposto di seguito:

Cronogramma delle attività:

Attività	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
Seminario di presentazione della ricerca INTEREURISLAND e del progetto di Responsabilità Sociale.	X			
Identificazione delle studentesse del Corso di laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione interessate alla partecipazione al progetto di Responsabilità Sociale a fianco delle studentesse brasiliane in mobilità.	X			
Focus Group di Pianificazione e di identificazione degli obiettivi accademici.	X			
Focus Group di Pianificazione e di identificazione delle necessità reali delle cooperative.		X		
Focus Group di pianificazione e di valutazione in itinere.		X	X	X
Visite alle Cooperative.		X		
Insegnamento di riferimento: Pedagogia Generale e Sociale.		X	X	X
Modulo sulla Relazione educativa (n.6 ore di lezione) all'interno dell'insegnamento di riferimento			X	
Attività di tirocinio nelle Cooperative			X	X
Organizzazione Seminario / Evento finale			X	X
Seminario / Evento finale				X
Focus Group di Valutazione finale				X

Obiettivi accademici:

Per il Corso di Laurea:

- Pianificare e realizzare un progetto di Public / Social Engagement (Terza Missione);
- Approfondire sui piani teorico e pratico/esperienziale la proposta pedagogica del Service Learning;

Per gli/le studenti/esse (formativi):

- Acquisire conoscenze generali e competenze applicabili relativamente alla tematica della razionalità pedagogica quale specifica logica di azione progettuale in campo educativo.
- Acquisire elementi generali e applicabili nella pratica sul tema della relazione educativa, a partire dagli elementi portanti della competenza comunicativa, dell'ascolto assertivo, attivo ed empatico.

Bisogni/necessità/obiettivi della comunità - settore non accademico:

Cooperativa Porto Alegre:

- Promuovere una cultura educativa e una riflessione pedagogica nel sistema locale di welfare, con particolare attenzione per i servizi a favore delle persone migranti;
- Promuovere processi interculturali in comunità multietniche, offrendoci come laboratori sociali e sperimentali di "società future": equipe multietniche, rapporto operatori-ospiti, rapporto equipe-territorio, rapporto centri di accoglienza-territori;
- Stimolare l'Università ad essere al 'passo con i tempi': adeguando i profili e le competenze professionali alle profonde trasformazioni che hanno interessato le comunità locali e le professioni sociali, con particolare attenzione per i saperi interculturali;
- Promuovere occasioni di protagonismo all'interno delle strutture coinvolgendo direttamente ospiti/beneficiari dei servizi offerti dalle cooperative.

Il desiderio di collaborazione nasce dall'idea di instaurare un dialogo costruttivo tra mondo accademico e terzo settore dove, in un circuito virtuoso di sapere / saper fare / saper essere, facoltà e cooperativa, interagendo reciprocamente, si arricchiscono su tutte e tre le dimensioni, colmando lacune insite e proprie, con l'obiettivo di promuovere, per entrambi gli attori, livelli di miglioramento generale nelle tre dimensioni del circuito virtuoso, attraverso un percorso di rielaborazione comune dell'esperienza vissuta.

Cooperativa Peter Pan:

- Riflettere sulle proprie modalità di intervento e su possibili nuove prospettive, in relazione con il mondo esterno, che è in continuo divenire, dando centralità alla componente emotiva spesso trascurata. La relazione educativa deve essere il cardine su cui poggia l'intervento.
- 'Respirare' un nuovo approccio teorico, affinché la progettazione e la relazione educativa siano sempre "pensate e programmate", ancor prima di essere verificate. L'azione educativa, basata su fondamenti teorici quali l'empatia, l'ascolto attivo, il dialogo permanente e costruttivo, rimane sterile se non è preceduta dall' "intenzionalità" di chi opera nei contesti educativi.
- Condividere e ripensare le modalità di intervento sulla base di un ipotetico nuovo approccio teorico (*"abbiamo imparato lavorando"*) *sottolineando l'aspetto di condivisione dell'equipe educativa, che non deve essere limitato al gruppo di lavoro, ma deve coinvolgere anche tutti quei Servizi che entrano in contatto con il Progetto.*

Obiettivi di Servizio Solidale: obiettivi delle studentesse in stage/tirocinio

- Conoscere gli obiettivi dei servizi e le modalità organizzative dei centri di lavoro;
- Maturare le proprie competenze di base di educatrici attraverso l'esperienza, la riflessione e il confronto in equipe e in supervisione operativa;
- Sviluppare attività interculturali tra i bambini evidenziando che anche se siamo diversi possiamo stare insieme;
- Integrazione nella festa finale con le persone della Cooperativa 'Porto Alegre';
- Sviluppo di una relazione educativa.

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA e PSICOLOGIA APPLICATA (FISPPA) ♦ UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Contenuti / tematiche di apprendimento:

- Dialogo Interculturale
- Logica e progettazione educativa
- La relazione educativa
- Immigrazione

Partecipanti:

- Equipe di Lavoro (vedi sopra)
- **Accolti dalla Cooperativa Pete Pan:**

Peter Pan accoglie minori dai 0 ai 16/17 anni, nell'anno scolastico 2016/2017 i minori sono così distribuiti: Asilo Nido 63 bambini; Doposcuola 145 e Centro Socio Educativo 49, DSA (bambini con disturbi specifici dell'apprendimento) 40 per un totale di 279 minori con le loro famiglie e le loro storie.

• **Altre Figure della Peter Pan**

Giroto Beatrice, referente di questo progetto, Presidente e direttore nella cooperativa con il ruolo di mantenere i rapporti con i referenti universitari e monitorare all'interno della cooperativa il progetto di tirocinio.

- **Equipe Cooperativa Porto Alegre:**

L'equipe del Centro diurno è composta da insegnanti, educatori, esperti legali, assistenti sociali, operatori dell'accoglienza e psicologi. L'equipe attualmente è coordinata da Anna Marchetto e le attività ricreative/culturali a contatto con il territorio cittadino vengono promosse e coordinate da Angela Rosa.

• **Accolti dalla Porto Alegre:** I migranti per ricerca di protezione accolti presso le strutture della Cooperative sono 358, tra accoglienza straordinaria e Sprar. Altri 60 sono ospitati presso un Albergo e seguiti dalla Cooperativa con i soli servizi alla persona. Le persone che frequentano il centro diurno di Rovigo sono circa cento.

• **Altre figure della Porto Alegre:** Roberta Lorenzetto, referente di questo progetto, e coordinatrice nella cooperativa del progetto Sprar, con il ruolo di mantenere i rapporti con i referenti universitari e coordinare all'interno della cooperativa il progetto di tirocinio

• **Per la realizzazione del progetto,** individuato con l'esperienza di tirocinio, sono stati coinvolti: una studentessa universitaria volontaria, di formazione antropologica; una studentessa universitaria, in tirocinio curriculare per la facoltà di lingue; un gruppo di adolescenti volontari, appartenenti al gruppo scout della città di Rovigo.

Allegati:

Allegato A: Progetto di tirocinio di Gemima Fernanda Souza de Lima (Corso di Pedagogia DCH, UNEB, Juazeiro-BA) e Elena Calore (Corso in Scienze dell'Educazione e della Formazione, FISPPA, UNIPD, Rovigo).

Allegato B: Progetto di tirocinio di Raiane Tupin Cardoso (Corso di Pedagogia DCH, UNEB, Juazeiro-BA, Brasile) e Sara Milan (Corso in Scienze dell'Educazione e della Formazione, FISPPA, UNIPD, Rovigo).

Allegato 16: Consenso informato – Questionario testimoni privilegiati Studio di Caso Pilota e Studio di Casi multipli.



CONSENSO INFORMATO

Gentile 'Testimone privilegiato', innanzi tutto grazie per la sua disponibilità a partecipare alla ricerca intitolata '*INTEREURISLAND - INTERsectoral, 'Extensão Universitária', Research, Interculture and Service Learning; Approaching to a New Development*', del Corso di Dottorato in Scienze Pedagogiche, dell'Educazione e della Formazione del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata dell'Università degli Studi di Padova, in Co-Tutela con il Corso di Dottorato in Educazione e Contemporaneità dell'Università dello Stato della Bahia, Brasile.

Obiettivo della ricerca: Analizzare e sviluppare giustificatamente un modello innovativo di Internazionalizzazione di proposte di Responsabilità Sociale dell'Università (Public/Social Engagement - Terza Missione) attraverso esperienze di mobilità internazionale di studenti in corso di Laurea, con percorsi misti di studio e tirocinio formativo.

Benefici: La ricerca ci consentirà di capire in modo più approfondito aspetti critici, punti di forza e possibilità di sviluppo di nuove forme di:

- Collaborazioni / dialogo fra Atenei di diversi paesi (Internazionalizzazione);
- Collaborazioni / dialogo fra le Università e le rispettive Comunità (Terza Missione - Responsabilità Sociale dell'Università);
- Percorsi di mobilità internazionale di studenti in corso di laurea con un sistema misto di studio e tirocinio (Dialogo interculturale e tirocini all'estero) e di docenti, ricercatori e tecnici amministrativi;
- Esperienze di apprendimento attraverso il servizio solidale nelle comunità (Service Learning).

Target studenti/esse: Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione di Rovigo, Dipartimento FISPPA, UNIPD e Corso di Laurea in Pedagogia, Dipartimento di Scienze Umane, Campus III, UNEB, di Juazeiro della Bahia, Brasile.

Approccio metodologico, Raccolta e Trattamento dei dati:

Attraverso uno 'Studio di casi multipli' con approccio misto (quantitativo e qualitativo) i dati saranno raccolti da più fonti quali: documenti di vario genere (Inclusi diari di campo, foto e video); interviste; questionari; focus group e osservazione partecipata. Per l'utilizzo di immagini e video verrà presentata una richiesta di autorizzazione specifica. I dati raccolti saranno registrati, elaborati, gestiti e archiviati in forma cartacea, automatizzata e/o informatizzata, ANONIMA e per le esclusive finalità connesse con la ricerca. Tali dati potranno essere inseriti in pubblicazioni e/o presentati in congressi, convegni e seminari scientifici. I risultati verranno presentati in qualsiasi caso in forma aggregata e con ogni cautela necessaria a evitare la identificabilità dei partecipanti.

La ricerca ha ottenuto il parere favorevole del Comitato Etico dell'Università dello Stato della Bahia (protocollo n. 1.950.708, del 06/03/2017, disponibile al link: <http://aplicacao.saude.gov.br/plataformabrasil>)

La sua partecipazione è ASSOLUTAMENTE VOLONTARIA, lei è libera/o di chiedere chiarimenti su qualsiasi aspetto della ricerca ed è libera/o di abbandonare la stessa in qualsiasi momento. L'eventuale rifiuto a partecipare a momenti specifici o l'abbandono della ricerca in modo definitivo non comportano alcuna conseguenza negativa per lei. Per qualsiasi informazione o chiarimento può contattare il ricercatore proponente: Nicola Andrian, Dottorando in Scienze Pedagogiche dell'Educazione e della Formazione del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata dell'Università degli Studi di Padova, Via Beato Pellegrino n.28, 35137 Padova (Italia). Tel. e WhatsApp: +39 335 417377 - E-mail: nicola.andrian@phd.unipd.it Firma:

Supervisore ricerca: Prof. Giuseppe Milan, FISPPA, UNIPD;

Co-supervisore ricerca: Prof. Augusto César Leiro, PPGEdUc, UNEB.

Grazie per la partecipazione!

Io Sottoscritta/o _____

Nata/o a _____ il _____

residente a _____ in via _____

Dichiaro di aver letto con attenzione tutti i punti del 'Consenso informato', di cui sopra, e autorizzo al trattamento e alla diffusione dei miei dati personali e sensibili raccolti nell'ambito della presente ricerca, nei termini e modi indicati nei precedenti punti.

Luogo e data _____

Firma _____

Corso di Dottorato in 'Scienze Pedagogiche, dell'Educazione e della Formazione' – Dipartimento FISPPA
Prof.ssa Marina Santi: Coordinatore del Corso - Prof. Giuseppe Milan: Supervisore - Dottorando: Nicola Andrian, matr. n. 1107967

Allegato 17: Termo de Consentimento Livre e Esclarecido – Comitato Etico di Ricerca, UNEB



**UNIVERSIDADE DO ESTADO DA BAHIA
DEPARTAMENTO DE CIÊNCIAS HUMANAS CAMPUS III
COLEGIADO DE PEDAGOGIA**

TERMO DE CONSENTIMENTO LIVRE E ESCLARECIDO

ESTA PESQUISA SEGUIRÁ OS CRITÉRIOS DA ÉTICA EM PESQUISA COM SERES HUMANOS CONFORME RESOLUÇÃO N^o 466/12 DO
CONSELHO NACIONAL DE SAÚDE.

I – DADOS DE IDENTIFICAÇÃO

Nome do Participante: _____
 Documento de Identidade n^o: _____ Sexo: F () M ()
 Data de Nascimento: ____/____/____
 Endereço: _____ Complemento: _____
 Bairro: _____ Cidade: _____ CEP: _____
 Telefone: (____) _____/(____) _____/_____

II - DADOS SOBRE A PESQUISA CIENTÍFICA:

1. **TÍTULO DO PROTOCOLO DE PESQUISA:** INTEREURISLAND - INTERsectoral, 'Extensão Universitária', Research, Interculture and Service Learning; Approaching to a New Development.
2. **PESQUISADOR RESPONSÁVEL:** Nicola Andrian
3. **Cargo/Função:** Estudante de Doutorado

III - EXPLICAÇÕES DO PESQUISADOR AO PARTICIPANTE SOBRE A PESQUISA:

V.Sa está sendo convidada para participar da pesquisa: *INTEREURISLAND - INTERsectoral, 'Extensão Universitária', Research, Interculture and Service Learning; Approaching to a New Development* de responsabilidade do pesquisador Nicola Andrian, estudante do Curso de doutorado em Ciências Pedagógicas, da Educação e da Formação da Universidade de Padova, Itália e vinculado ao Programa de Pós Graduação em Educação e Contemporaneidade da UNEB, Salvador-BA, Brasil, que tem como objetivo geral: Investigar as experiências combinadas de estudo e estágio de formação no exterior, de estudantes de graduação das áreas pedagógicas, através de uma proposta inovadora de mobilidade internacional e intercâmbio entre os países Itália e Brasil.

A realização desta pesquisa trará ou poderá trazer benefícios tais quais:

- A participação a um intercâmbio com uma universidade tradicional Europeia que valoriza os processos e projetos interculturais com o Brasil, fomento a pesquisa e a formação dos graduandos da América Latina e do Brasil no específico;
- Fomento as discussões e reflexões sobre a formação dos sujeitos nos cursos formativos de graduação nos dois contextos do Intercâmbio, envolvendo pesquisa e extensão;
- Apropriação da língua e da cultura italiana;
- Contribuição para uma análise e reflexão sobre a importância de atividades de Extensão Universitária de Aprendizagem através do Serviço à Comunidade e de Intercultura para estudantes de graduação das áreas de Ciências da Educação e/ou Pedagogia.

Caso aceite, V.Sa será entrevistada, responderá a questionários, terá seu prontuário avaliado e poderá ser fotografada e filmada em algumas das atividades realizadas. A pesquisa apresenta riscos mínimos que se referem em casos de desconforto e indisposição, por parte dos participantes, em responder aos questionários e entrevistas e/ou em serem fotografados e/ou gravados. Caso V.Sa venha sentir algo dentro desse padrões, comunique ao pesquisador para que seja interrompida a aplicação do questionário ou a entrevista o que sejam apagados fotos e vídeos.

Sua participação é voluntária e, a respeito da pesquisa, não haverá nenhum gasto ou remuneração resultante dela. Garantimos que sua identidade será tratada com sigilo e portanto a Sr.a não será identificada. Caso queira a V.Sa poderá, a qualquer momento, desistir de participar e retirar sua autorização. Sua recusa não trará nenhum prejuízo em sua relação com a pesquisadora ou com a instituição. Quaisquer dúvidas que a senhora apresentar serão esclarecidas pelo pesquisador, caso queira, poderá entrar em contato também com o Comitê de ética da Universidade do Estado da Bahia. Esclareço ainda que de acordo com as leis brasileiras a Sr.a tem direito a indenização caso seja prejudicada por esta pesquisa. A senhora receberá uma cópia deste termo onde consta o contato do pesquisador, que poderá tirar suas dúvidas sobre o projeto e sua participação, agora ou a qualquer momento.

V. INFORMAÇÕES DE NOMES, ENDEREÇOS E TELEFONES DOS RESPONSÁVEIS PELO ACOMPANHAMENTO DA PESQUISA, PARA CONTATO EM CASO DE DÚVIDAS

PESQUISADOR RESPONSÁVEL: Nicola Andrian

Endereço: Rua Camilo de Sá, Bloco 11, Apartamento 7, Maria Auxiliadora, Petrolina – PE

Telefone: + 55 87 988017897 (Brasil) - +39 335417377 (Itália)

E-mail: nicola.andrian@phd.unipd.it

Comitê de Ética em Pesquisa- CEP/UNEB Rua Silveira Martins, 2555, Cabula. Salvador-BA. CEP: 41.150-000. Tel.: 71 3117-2445 e-mail: cepuneb@uneb.br

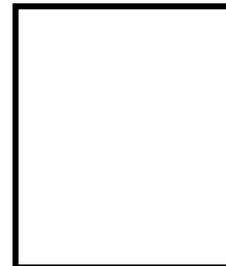
Comissão Nacional de Ética em Pesquisa – CONEP SEP 510 NORTE, BLOCO A 1º SUBSOLO, Edifício Ex-INAN - Unidade II - Ministério da Saúde CEP: 70750-521 - Brasília-DF

V. CONSENTIMENTO PÓS-ESCLARECIDO

Declaro que, após ter sido devidamente esclarecida pelo pesquisador sobre os objetivos benéficos e riscos de minha participação na pesquisa *'INTEREURISLAND - INTERsectoral, 'Extensão Universitária', Research, Interculture and Service Learning; Approaching to a New Development'* e ter entendido o que me foi explicado, concordo em participar sob livre e espontânea vontade, como voluntária consinto que os resultados obtidos sejam apresentados e publicados em eventos e artigos científicos e assinarei este documento em duas vias sendo uma destinada ao pesquisador e outra a via que a mim.

_____, _____ de _____ de _____.

Assinatura do participante da pesquisa



Assinatura do pesquisador discente
(orientando)

Assinatura do professor responsável
(orientador)

